L'UNIVERSALE FABRICA DEL MONDO, OVERO COSMOGRAFIA

Dell'Ecc. Gio. Lorenzo d'Anania,

Diuisa in quattro Trattati:

Ne' quali distintamente si misura il Cielo, e la Terra, & si descriuono particolarmente le Prouincie, Città, Castella, Monti, Mari, Laghi, Fiumi, & Fonti.

Et si tratta delle Leggi, & Costumi di molti Popoli: de gli Alberi, & dell'Herbe, e d'altre cose pretiose, & Medicinali: & de gl'Inuentori di tutte le cose.

Di nuouo ornata con le figure delle quattro parti del Mondo in Rame: Et dal medesimo Auttore con infinite aggiuntioni per ogni parte dell'opera ampliata.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M. D. XCVI.

Appresso Andrea Muschio.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNORE,

Il Sig. Sigiſmondo Loffredo,

Padron mio oſſeruandiſs.

POSCIA che m'è ſtato conceſſo recare al deſiderato termine queſta mia Fabrica vniuerſale, che gli anni adietro fui da perſona, à cui non potei negarlo, ſpinto à darla fuora, quaſi immaturo parto, manca, & imperfetta di tutto quel che le deſideraua. Datole hormai quel compliment c'hò potuto, e le giudicai neceſſario, conſiderando à cui conſecrar la doueſſi, come ſempre s'è oſſeruato da gli antichi, e moderni Scrittori, mi è occorſa V. S. Illuſtre, laquale quaſi aurora in queſti oſcuri tempi, frà tanti huomini Illuſtri, che queſta città, più che l'altre dell'vniuerſo, non che dell'Italia, abonda, non ceſſa ſoccorrere coloro, che frà trauaglioſe procelle, ſi sforzano peruenire al

porto della vera gloria del Mondo; sì perche col giu dicio, e valore del suo bello ingegno la possa difendere da i maligni detrattori, c'hor più che mai si trouano; sì perche io con questa occasione vengo à mostrar' al Mondo alcun segno di gratitudine dell'obligo, che gli hò infinito per li tanti fauori, più volte fattimi da V. S. Illustre, nella persona dellaquale par che riluca ogni virtù, & ogni splendore, non degenerando punto da i suoi antecessori, de'quali i fatti Illustri, & le virtù veramente heroiche sono state & in guerra, & in pace, chiarissimi sempre: & per dirne alquanto, hebbero eglino origine da Normandi di Regal progenie, come chiaro si palesa per l'insegne bianche, & azurre; liquali da Noruegia partitisi à tempo di Carlo Magno, occuparono Neustria in Gallia, onde si transferirono in questo Regno l'anno M. VII. tra liquali sono stati questi suoi maggiori, per li tanti gran fatti nelle guerre (gareggiando ben col nome, che altro Loffredo non significa nell'antica lingua de' Normandi, se non gente guerriera) così valorosi, che di loro meritarono esserne creati Conti di Sessa, di Monte Scaglioso, e di Capaccia, & anco Duchi di Gaeta: tra i quali furono veramente Illustri Henrico Loffredo, essendo per lo suo innato valore gran Giusticiero del Regno, sotto Federico secondo: e Francesco, à cui Roberto Imperatore di Constantinopoli, conoscendo quanto era il suo grande ardire, & la sua fede, lo creò Generale, e Vicario in Acaia: nè meno di esso fù chiaro vn'altro Francesco (con questo no-

me

me si chiamorno molti per vna certa loro deuotione) essendo stato meriteuole, che il Re Luigi lo creasse del supremo ordine de i Cauallieri del Nodo, primo ordine in Italia, insieme col Prencipe di Taranto suo fratello, e con Bernardo Visconte Signor di Milano. Nè deggio tacere, come Pirro Loffredo meritò per la sua singolar fede, e per li seruitij fatti nella recuperatione del Regno al Re Ferrante, hauere oltra il gouerno di Basilicata, di Principato, & quello di Terra d'Otranto, la Baronia di Nocera, e della Canna. Ma che dirò io del Sign. Sigismondo suo Auo, che non manco per dottrina, hauendo scritto dottissimamente sopra feudi, che per lo splendore della casata, fù creato del collateral Consiglio, e di questo Regno, & anco della Corona di Aragona, ilquale così santa, & giustamente ministrò mentre visse, che dopò morte meritò che Carlo V. la donasse al S. Cicco suo stretto parente amoreuole? Tacerò del S. Gio. Battista suo Zio, ilquale fù eletto à ridur Assen Re di Tunisi nel suo Regno? Che del Sig. Marc'Antonio suo Padre, ilquale seruì in sì honorati carichi à Carlo V. & à Filippo il Re Catholico? Che del S. Ferrante Marchese di Triuico, che di settant'anni fù eletto assistente appresso l'Altezza di Don Giouanni d'Austria nell'Armata della lega Christiana contra Turchi? Nè passerò in silentio il S. Carlo suo figlio, che di diciotto anni, insieme col Conte di Santa Fiore difese con tanto va lore Ciuitella dal furor Francese, onde Monsignor di Ghisa tanto Illustrissimo Capitano, fù constretto

abbandonar l'impreſa del Regno ? Che del S. Cicco pur Marcheſe di Triuico, e Conſigliero di guerra ? Ma perche non paia teſſere ſtoria, che biſognería eſſer ben lunga per iſcriuer le grandezze di sì Illuſtriſſima Famiglia, ceſſerò di nominarne più, per non paſſare i termini della lettera; tanto più, che par che'l Mondo gli conoſca tutti, ſplendendo in lei, quaſi in vn ſpecchio, ogni loro virtù, & valore, come che già n'hà moſtro ſaggio, hauendoſi coſi giouanetto con tanta prudenza e valore gouernato nella contraria fortuna, ch'ogn'vno per prudentiſſimo, che ſia, l'ammira, e loda. Et pregandola à degnarſi di riceuere queſta mia fatica con quell'animo lieto, ch'io glie la preſento: reſta ch'io le dica, che ſe la trouerà alquanto ſcarſa di quanto promette nel ſuo nome (non eſſendoſi mai potuto attingere à ciò che contiene il Mondo degno di ſcrittura, eſſendo ſimile all'infinito) non vi deſidererà quanto ſi ſono affaticati di notabile molti antichi, e moderni Auttori. Et ſe anco non riſpondeſſe in ogni coſa al ſuo ottimo giudicio, m'aſſicuro, poi che ſouiene, quando non haueſſe altro, accompagnata da tale e tanta affettione d'eſſer aggradita d'aggiunger nuoui ſtimoli all'acceſo deſiderio, c'haurò ſempre di ſeruirla, adoperandomi di darle con qualche più viuo affetto ſegno maggiore. Et con tal fine, reſto augurandole da i Cieli ogni felicità, & gli bacio le mani.

Di Napoli, à 23. di Giugno, 1582.

Di V. S. Illuſtre, Deuotiſs. Ser.

Gio. Lorenzo d'Anania.

LA VITA DELL'ECCELLENTE GIO. LORENZO D'ANANIA,

Tratta da gli Elogij de gli huomini Illustri in lettere d'Italia,

DEL SIG. PAOLO REGIO.

DIEDECI *questo dotto huomo, cosi famoso al Mondo, la Città di Tauerna sita in quella parte di Calauria, che anticamente era cognominata Magna Grecia; oue nacque da parenti nobili, et Catholici. Chiamossi suo padre Gio. Michele, & la madre Sigismonda Teudonica, iquali l'alleuorno, secondo la lor conditione, con quella diligenza ne gli Christiani costumi, che ad honorate, & virtuose persone si richiede. Questo essendo d'eleuato ingegno, nel principio della sua adolescenza, lasciata la Grammatica, che facilmente haueua appresa, si diede à diuersi studij di più profonde scienze, & alla cognition delle lingue, abbracciando con gran desiderio la Theologia, & la Cosmografia, si come l'opere da lui composte e nell'vna, & nell'altra scienza dimostrano. Narrasi, che nell'vscir che fè dall'vtero materno, cadendo per colpa della Balia in terra, quella (distendendo le picciole braccia) mostrò abbracciare, quasi dinotando il mirabile studio, che doueua intorno quella fare; si come chiaramente si manifesta nell'opera della sua vniuersal Fabrica del Mondo, oue con tanto ordine descriue, quasi*

quanto di notabile si conosce nell'vniuerso, con i costumi delle genti, & le leggi de i popoli. La cui virtù essendo nota all'Ill.mo & R.mo Mario Carrafa Arciuescouo di Napoli, fù da quello raccolto, & mantenuto liberalmente sin che visse, ascoltando da lui, come maestro, oltre le lettioni della Sacra Theologia, anco d'opere di diuerse scienze. Indi dopò la morte di quel Signore, ritornatosene alla sua patria, si diede à scriuer nella Latina lingua il libro de Natura Demonum con mirabile eleganza, ordine, & suttilità, nellaquale opera chiaramente scuopre le fallacie, & inganni dell'antico auersario, con molte cose, ch'egli hauer vedute afferma. Et è per dare altri eccellentissimi frutti del suo nobilissimo ingegno, come un libro de Fortuna, & vn'altro contra Hebreos; opere, che se ne spera gran sodisfattione; poi che peruenuto ad età matura, à grauissime materie hà riuolto il suo studio. Io molto m'estenderei circa le sue lodi, conoscendolo meriteuole d'altra penna, che della mia; ma per non esser tenuto da lui istesso, che sempre è stato amico dell'honestà, troppo prolisso, mi ristringo nel suo Elogio, essendo che le istesse sue opere lo manifestano. Non lascierò di dire, che non solo la sua patria è fatta co'l suo nome famosissima più che Alessandria per Tolomeo, & Verona per Plinio, la onde molto gli è debitrice in honorarlo, & amarlo; ma che la Prouincia, il Regno, & l'Italia tutta, gli deue hauer obligo grandissimo; poi che con la sua industria, fatiga, & diligenza si leggono tante diuerse cose del Mondo. Viui dunque felicemente carissimo amico, acciò che di giorno in giorno partorischi à noi frutti soauissimi del tuo mirabile ingegno; & in segno della mia, verso la tua virtù, beniuolenza, questi pochi versi gratamente riceui.

SOR-

SORGETE *habitatrici d'Elicona*
Care figlie di Gioue, e d'Anania,
Il dottißimo nome al Ciel alzate;
Fate, ch'ouunque ſuona
Voſtra fama immortal, celebre ſia
Sua lode, e ſuo valor chiaro moſtriate,
Che la futura etate
Obliga reſti à sì nobile impreſa.
Queſti à tutti paleſa
Del mondo ogni ſecreta, e nota parte;
E con mirabil modo
Deſcriue in breue quant'è'n mille carte.
O pretioſo nodo
Della virtù, come ne ſtringi, e leghi
Ad amar vn, ch'à te fa ſommo honore?
Ecco, che'l mio cor pieghi
Con volontario amore
Ver lui; onde vorei, e lingua, e ſtile
Al gran Maron ſimile,
Che di lui dir poteſſi, in parte, ò appieno:
E con dolce, e ſereno
Canto, moſtrargli l'animo mio acceſo.
Ma perche far no'l poßo, à voi ritorno
Noue ſorelle: voi cotanto peſo
Prendete, che di voi ſol'egli è degno:
Voi, che ſolete fare
Al tempo ingiuria, e ſcorno,
Celebrate coſtui, che non hà pare;
Poi che più nobil pegno
Vnquà viſto non fù nel voſtro regno.

DEL MEDESIMO
SIG. PAOLO REGIO.

LA' ver la Borea, oue si rado il Sole
Scuopre suoi raggi, e'l tempestoso mare
Percuote intorno gli aggiacciati scogli,
Regna vna Donna di perpetua lode
Ripiena frà quant'hor son nella terra,
Nè fur giamai degne di versi, ò rima.

Dunque qual formerò leggiadra rima
In dir di lei, che quasi vn nuouo Sole
Riscalda hor ben quella gelata terra,
E le rende tranquillo il fiero mare,
A la cui chiara, e gloriosa lode
Chinansi gli alti monti, e i duri scogli.

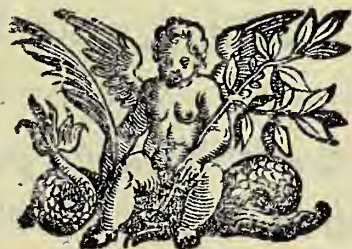
CATERINA Real, che i noui scogli,
Al grato suon di sua pietosa rima
Molli, e fedeli rende: onde poi lode
N'ottiene, e gratie appresso il sommo Sole;
Cosi non temerà dall'aspro mare
All'hor, ch'vscirà fuor di questa terra.

Felice, e ben'auenturata terra,
Che frà tanti superbi alteri scogli,
Che rendon trauagliato il tuo gran mare,
Producesti costei, che ogn'altra rima
Cantar douria di lei, mentre apre'l Sole
Il giorno al mondo, con perpetua lode.

E ben

E ben che ſia di lei non poca lode
L'eßer diſceſa in queſta baſſa terra
Da Regi, e grand'Eroi, ch'appar del Sole
Riſplendon ſopra gli eminenti ſcogli,
I cui geſti ſon noti in proſa, e'n rima
Frà quanto vede il Ciel, circonda il mare.

La ſua propria virtù le cinge vn mare
Di ſempiterna, e memorabil lode;
Tal che quante ne fur con verſo, e rima
Dal tempo celebrate nella terra,
Si piegan tutte à lei, ch'alpeſtri ſcogli
Vbbidienti rende al vero Sole.

Hor queſto vago Sol, che'n sì gran mare
Fà gli ſcogli inuerdir, fiorir la terra,
E degno d'altra rima, e d'altra lode.

Dell' Ill. Sig. Giulio Cesare Caracciolo.

MENTRE con glorioso alto desio
Co'l compasso del ciel, del mondo intero,
E misuri, e camini ogni sentiero,
Solchi ogni estremo mar, varchi ogni rio.
Con cosi fida scorta hor seguend'io
L'orme tue, passar Battro, e Thile spero,
E far in questo, e'n quell'altro hemispero
Risonar del tuo nome Euterpe, e Clio.
Godi spirto gentil, che quanta gloria
Hebbe, chi con ardir tanto, e tant'arte
Dell'America fè, de l'Indo acquisto.
Tant'hai tu doppio honor, che in poche carte
Mostrando insieme Antartico, e Calisto,
Fai de le lor gran marauiglie storia.

Del Sig. Giulio Cortese.

LORENZO veggo in poche, e dotte carte
Da voi vergate, l'vniuerso ordito
In Climi, in Zone, e'n gradi compartito;
E con gl'Imperi, hà le sue lingue sparte.
E mentre vago in questa, e'n quella parte,
Erra sicuro il mio spirto romito,
Trascorre l'Orbe cosi ben partito,
Che satia gli occhi, con mirabil'arte.
E qual serà cosi purgato inchiostro,
Che di voi, picciol mondo; oue il superno
Valor s'annida; scriuerà facondo?
Ma l'immortalità vi farà eterno:
Che s'inchiudete in breue spatio il mondo,
Si spanderà nel mondo il nome vostro.

IANI PELVSII CROTONIATÆ
AD CATHERINAM SFORTIAM.

REGINA *Regum ſanguine*
Prognata longe matribus
Polonicis, & Italis
Quæ ſanctitate moribus,
Decore formæ, & litteris
Excellis, oro ſupplici
Te voce, cum tibi licet
Per anxias moleſtias,
Aſperrima, & negotia,
Et in regendis ciuibus,
Et in tuendis vrbibus,
Quæ te fatigant plurimum,
Fronte vt ſerena perlegas
Tui libellum ſeruuli.
In quo videbis ordine
Deſcripta miro flumina.
Montes, paludes, inſulas,
Prouincias, & oppida,
Ac quicquid orbis continet.
Si hoc perlibenter feceris,
Quæ belluoſis obſtrepit
Vndis amœna Schandia
Debebit haud parum tibi,
Omnesq; vates optimi:
Queis omnibus Laurentius
Eſt carus hic ſcriptor tuus.

IANI PELVSII CROTONIATÆ AD LECTOREM.

TERRARVM quicunque cupis cognoscere parteis,
Oppida cum regnis, littora, stagna, lacus,
Quíve homines habitent, vel qua regione morentur,
Egregium totus quidquid, & orbis habet.
Hæc ubi demonstrat libro Laurentius uno,
Tempore quem nostro Græcia magna tulit.
Ergo domi poteris totum lustrarier orbem:
Si tecum hoc tantum Lector habebis opus.

Ioan. Baptistæ ex veteri Arcutior. familia ad Lectores Epigramma.

TAM graphicè totum pixit Laurentius orbem,
Apposuitq; suis oppida cuncta locis:
Tum varias hominum gentes, positusq; locorum
Addidit, & montes, flumina, stagna, lacus:
Canaq; protendat quantum sua brachia Thetys,
Quantum se magnus porrigat Oceanus.
Ut quum vidißet tam digna volumina Momus
Dixerit, an doctæ Pallados istud opus?

Nicolai Secouij Equitis Poloni ad Vates.

ILLA canent alij Vates, quæ Graius Homerus,
Quæq; Maro Latia vexit in astra tuba:
At vos, aut CATHERINAE *Fortia facta referte;*
Aut aliam vobis, quærite materiam.

NOMI DE' LIBRI DI CHE SI HA seruito in questa Fabrica l'Auttore.

ABILFADA Arabo.
Abramo Ortelio.
Agostino Saratte.
Agostino Eugubio.
Agostino Centuli.
Aitonio Armeno.
Alberto Campese.
Alberto Crantio.
Alessandro Piccolomini.
Alabio.
Amato Lusitano.
Ambrosio Colombo.
Ambrosio di Situ Nolatio.
Americo Vesputio.
Andrea Teuet.
Andrea Bonfine.
Andrea Corsali.
Andrea Lusitano.
Antichità di Francia.
Antonino Pio.
Antonio Ienchenson.
Antonio Ferrari.
Antonio Vera, ancora non impresso.
Antonio Pineto.
Arriano.
Ascanio Centorio.

BARTOLOMEO della Casa.
Barbosa.
Beato Renano.
Benedetto Salio.
Beniamin.
Bernardino Scalante.
Beroso.
Blondo.

CARDANO.
Carlo Passi.
Cauezza di Vacca.
Christoforo Caluete.
Christoforo d'Accosta.
Coiro.
Comentarij della Cina, & quelli dell'India Orientale.
Comentarij di Cesare.
Corrado Cisnero.
Croniche d'Aragona.
Croniche di Castiglia, di Nauarra, e di Portogallo.
Croniche di Genouesi.

DAMIANO Agoes.
Dionisio Africano.
Don Antonio Mendozza.
Don Alonzo Erciglia.

ERASMO Stella.
Eustratio.
Eustropio.

FATIO Dittamondo.
Fernando Colombo.
Fernando Cortese.
Filippo Comenco.
Ferrante Lope.
Fonteno.
Frà Brocardo.
Frà Leandro.
Frà Tomaso Facelo.
Francesco Sansouino.
Francesco Alauerez.
Francesco Seres.
Frate Arcangelo Minoritano.

GABRIELE Frangiscano.
Garzia Aborto.
Gemmafrisio.
Georgio Interiano.
Giacomo Gnoten.
Giacomo Gastaldo.
Giacomo Carthier.
Giosafat Barbaro.
Giouanni di Barros.
Gioseppe Indo.
Giouanni Policarpo.
Giouanni Ecchio.
Giouanni Roffense.
Giouanni di Sacrobusto.
Giouanni Battista Carrafa.
Giouanni Fragoso.
Gio. Battista Bordone.
Giouan Leone.
Giouanni Gotho.
Girardo Cambiense.
Girardo Mercatore.
Girolamo Adorno.
Girolamo Fracastoro.
Girolamo Giraua.
Giulio Bellino.
Giulio Rouiglio.
Gozaluo di Ouiedo.

Gugliel-

Guglielmo Liridano.
Guglielmo d'Etruria.
Guglielmo Neubrigense.
Guglielmo nelle Chroniche d'Inghilterra.

HAGI *Memet Persiano.*
Hettore Boethio.

ISIDORO.
Isolario in lingua Bergamasca.

LETTERE *de' Iesuiti.*
Lodouico Vartema.
Lopes de Gomara.
Lorenzo Surio.
Luigi Guicciardini.
Luigi Vulcano.
Luigi Cadamosto.
Luigi Caimon.
Luigi Marmol.

MANETONE *Egittio.*
Marino Sicolo.
Mario Negro.
Martino Cromero.
Mattia Mecouita.
Maurolico.
Megastene Persa.
Melchior Guillandini.
Melchior Vinega.
Michele Stette.
Monsignor di Villagagnon.
Moriggia delle Religioni.

NAVAGIERO.
Nicolò Zeno.
Nicolò Orbelio.
Nicolò Leonico.
Nicolò Nicoli.

OLAO *Gotho.*
Oliuario.
Orfeo.
Oro Apollo.
Orpiobeccano.

PANDOLFO *Collenutio.*
Paolo Veneto.
Paolo Giouio.
Paolo Rosso.
Papa Pio.
Pietro Cieza.
Pietro Martire.
Pietro Appiano.
Pietro Bembo.
Pietro Gillio.
Pietro Quirini.
Pietro Giambulari.
Pietro Buccio.
Plinio.
Pomponio Mela.
Portolano.
Procopio.

QVINTO *Curtio.*

RAFAEL *Volaterrano.*
Rafael Aquilino.
Razzano.
Rupe Moldano.

SABELLICO.
Salustio.
Sassone Grammatico.
Sebastiano Mostero.
Sigismondo Herbestain.
Solino.
Sommario delle cose Orientali.
Stefano.

TATIO *Alessandrino.*
Tesio Ambrosio.
Tito Arenio.
Tolomeo.
Tomaso Porcacchi.

VARAZZENO *Fiorentino.*
Vberto Foglietta.
Vgo Falcando.
Vitichindo.
Vincenzo Istorico.
Vincenzo Pigafetta.

ZACCARIA *Lilio.*

PROHEMIO
ALLETTORE.

COME che la terra è de gli altri elementi la più graue, possede nella vniuersal machina del mondo, il mezo; intorno alquale si moue, come à suo immobil centro, tutta la Sfera de gli Orbi celesti, e de gli altri elementi: la cui figura (non le rispondendo le linee vgualmente dal centro alla circonferenza per la disegualità della superficie) degenera alquanto da gli altri Orbi; onde non si dirà veramente sferica, ma si bene rotonda; dimostrandola di quest a forma circolare, parte i raggi del Sole, che successiuamente l'illuminano con alcune Stelle, che di continuo ci appaiono, & altre, che ci sono sempre nascoste; e parte ancora nell'Ecclissi della Luna la sua ombra rotonda; laquale, benche sia à rispetto del fermamento vn punto, scoprendouisi da ogni parte la metà del Cielo, & apparendoui ancora le Stelle, & i pianeti sempre, pur che nel mezo non vi sia qualche impedimento, ò non si trouino nelle lor tugi, di vgual grandezza; pure non rimane, che considerata in se stessa, sia senza quantità, si come ampiamente si scorge dal senso; laqual quantità, misurandosi per arco, come si fà dal vulgo, non si può per la diuersità de i tanti paesi, e delle tante nationi sapere quanta sia veramente tutta; ma se si misura per corda, come s'vsa da i Geometri, si conosce dall'Ecclissi, & altezza, e segni celesti, si come apertamente lo dimostrarono gli antichi Egittij, hauendo ritrouato per l'altezza del polo so-

pra l'Orizonte, che adogni grado del cielo riſponde in terra lo ſpatio di ſeſſanta miglia in circa; talche da ogni parte, che ſi compaſſa queſto elemento, ſi vede da i gradi del cielo, quanta ſia tutta la ſua circonferenza, dellaquale fù creduto da gli antichi, che la maggior parte foſſe ſtata coperta dal mare, che i Greci chiamano per il veloce moto delle ſue onde, Oceano; e la minore, che reſtaſſe frà le acque ſcoperta, quaſi aia in mezo della campagna, per la ſiccità di ſe ſteſſa, ò per l'influſſò delle Stelle, ouero, che la Diuina prouidenza raffrenò il mare, che non traſandaſſe per la neceſſità de gli habitanti, i proprij termini. Ma in queſti noſtri tempi, veramente in ciò feliciſſimi, già s'è veduto, come s'ingannarono di lungi, non v'eſſendo Oceano, che l'auanzi, circondandola le dieci parti di più, ſi come eſſi per la proportione de gli altri orbi affermauano; perciò che hora ſi sà, che non ſolamente tutto l'elemento della terra auanza in grandezza per ragion del diametro l'acqua; ma ancora queſta, che è diſcoperta per noſtra habitatione, e gli Hebrei chiano † תבל Si vede etiandio nella ſuperficie eſſere più grande, ſe non dell'acqua per li tanti fiumi, ſtagni, laghi, e mari mediterrani, che ne coprono gran parte; pur ſenza dubio veruno dell'Oceano, che per la ſua grandezza gli antichi l'hanno chiamato padre d'ogni fonte, e principio dell'vniuerſo: laquale aprendoſi come vn melo granato, contiene in ſe, come maggiore, l'Oceano, rendendolo da ogni parte mediterrano, onde ne riſulta nella Sfera vn ſol orbe, & vna ſola ombra: fù ancora partito tutto queſto orbe da Poeti in cinque Zone, quaſi mano in altre tante dita, riſpondenti per dritta linea à quelle del cielo; doue furono prima deſcritte da gli Aſtrologi, per ſaperſi quanto declini il Sole, da cui ſi regolano gli altri pianeti, dall'Equinottio: & quanta anco ſia la diſtanza de i poli del Zodiaco, da quei del mondo; & poi da i Geometri imaginate in terra, acciò ſapendoſi, come riſpondano ſotto diuerſe parti del cielo, ſi conoſceſſero con la loro grandezza i diuerſi accidenti, che le auuengono dal vario moto de i pianeti per ciaſcuna Zona; onde, hauendo prima gli Aſtrologi ritrouato con mirabil' artificio contenere tutto lo ambito del cielo trecento ſeſſanta parti, ſi certificarono, come la Zona del mezo, per doue il Sole camina, mentre fà il ſuo corſo da vn tropico dall'altro, occupa lo ſpatio poco meno di quaranta otto gradi,

† Teuel.

&

& altretanto le altre due estreme; pareggiando le distanze, che sono da i poli del Zodiaco, à quei del mondo, doue esse si contengono alle declinationi del Sole: conobbero anco il rimanente del cielo essere dell'intermeze, hauendone tocco à ciascuna di loro quaranta due; fù poi cosa facile à i Geometri misurar la terra dall'aspetto del cielo, perciò che volendo sapere l'ampiezza, che gli è quello spatio, ilquale scorre dall'Equinottio verso i poli, ricorsero all'altezza della Tramontana, & alla disegualità dell'ombre, che il Sole cagiona nel Meriggio maggiori in vna parte, che in vn'altra: & per conoscere la lunghezza, che s'intende da Ponente à Leuante, risguardarono al vario apparere, che fà le Luna, ecclissando più tosto à gli Orientali, che à quelli d'Occidente, secondo che stanno più, ò meno gli vni da gli altri distanti: ilche alcuni moderni hanno pur ritrouato potersi fare dal nascimento di alquante Stelle. E di queste Zone affermarono quasi tutti, che le tre fossero inhabitabili, ma per diuersi accidenti; perciò che quella del mezo, che è la maggiore, la giudicarono dishabitata per l'estremo caldo, che vi si cagiona dalla moltiplicatione de i raggi, che il Sole vi manda perpendicolarmente, e per il moto veloce, che vi hanno le Stelle; ma le altre due, che sono le estreme, l'esistimarono non habitarsi per il gran freddo, che vi regna gran parte dell'anno, non vi arriuando i raggi Solari da ogni tempo per la rotondezza della terra, e per l'obliquità del Zodiaco; concedendo solamente temperie per participare dell'vna, e dell'altra qualità temperatamente all'intermeze; ne d'esse seppero habitarsi altro, se non quest'vna del nostro hemispero, della quale non conobbero intera l'ampiezza, non hauendo conosciuto, oltre il grado sessantatre, doue giace Tile; ne della lunghezza cõpresero più, che cento settantasette, tanto si misura dalle Canarie, onde hà principio la longitudine, insino all'Austral lato della Cina; restando il rimanente occulto insieme con tutto l'altro hemispero, ilquale credeuano, che fosse coperto dall'acqua, ò se discoperto, rimanesse inaccessibile per l'estremo caldo della Zona torrida. Ma da poco tempo in quà s'è conosciuto non restar parte in ambedue gli hemisperi, toltone alcuni gran deserti, e montagne, che essendo discoperta per tutte le cinque Zone, non s'habiti; se ben con varij accidenti, e più commodamente in vna, che in vn'altra parte; con-

ciosia che hauendola creata Iddio, che fosse habitata à tempo dall' huomo, & in quella si affaticasse per suo commodo, facendo profitto nella cognitione de gli animali, de gli alberi, e delle gemme; del che lodando il Creatore, tutto risultasse in proprio commodo di se stesso; la dispose di tal sorte, contemperandole il caldo, & il freddo con la variatione de i tempi; arricchendola anco per tutto de' suoi tesori, che se ben in vna regione è maggior temperie, che in vn'altra; pur non resta, che vi sia qualche parte otiosa, e disutile alla rational creatura; essendoui per tutto scorse le genti, scacciate dal proprio paese, ò per forza d'altre, ouero spinte dal desiderio di quelle cose, che elle si proposero vtili, e necessarie al viuere. E questa, acciò s'intenda meglio la varietà, che le auuiene in ogni parte, circa i tempi, e le distanze de i paesi, fù partita in più linee, che per lo spatio, che frà se hanno vguale, furono chiamate parallele; lequali girando tutta la rotondezza di questo orbe d'Occidente ad Oriente, contengono ciascuna di esse il numero di trecento sessanta gradi; ma con spatio tanto diseguale frà loro, quanto che la Sfera è più stretta, ò più larga in vna parte, che in vn'altra; misurandosi d'Occidente, ò perche di quà comincia il moto de i pianeti, onde si cagiona il variar delle stagioni; ouero perche la parte Orientale non era all'hora cosi conosciuta, come l'Occidentale. Fù ancora diuisa per il medesimo effetto in tanti Meridiani, iquali, procedendo da i poli, doue non hanno niuna ampiezza, dilatandosi sempre verso l'Equinottio, diuersificano il giorno, causandolo ciascuno d'essi vario tanto più in vna parte, che in vn'altra, quanto più ella è vicina, ò lontana dall'Equinottiale. Chiamarono anco Clima quello spatio, che intermezza frà due paralleli; doue varia l'horologio meza hora, crescendo verso Settentrione il giorno d'estate più in vno clima, che in vn'altro: & di questi non ne annouerano più che sette; occupando il primo maggiore spatio, che il secondo, & cosi l'vno dopo l'altro: volendo, che il primo fosse sotto Capricorno, & Aquario, & che vi regni Saturno: il secondo sotto Sagittario, e Pesce, & vi domini Gioue: il terzo volsero, che fosse sotto Ariete, & Scorpione, & vi sia superiore Marte: assegnando sotto Leone il quarto con la essaltatione del Sole: il quinto sotto Tauro, & Libra, con il dominio di Venere: il sesto sotto Vergine, & Gemini, con la superiorità di Mercurio: & il

il settimo sotto Cancro, & volsero, che vi predomini la Luna; i quali climi chiamarono da nomi di città, fiumi, e monti. Fù in oltre diuisa tutta la Sfera in due parti; nella dritta, così detta per caderui gli angoli, che fà l'Orizonte sotto l'Equinottio, drittamẽte, & vederuisi ambedue i poli; & nell'obliqua, nellaquale quanto l'vno polo le s'inalza, l'altro le si deprime; & l'Orizonte è partito dall'Equinottio cõ angoli obliqui; nel che auuiene, che quãto più si discosta la Sfera obliqua dal l'Equinottio verso il polo Artico, ò l'Antartico, tanto l'obliquità dell' Orizonte si fà maggiore: onde succede, che nel primo, per sentirsi questo aumento, bisogna, che il Sole faccia appresso l'Equinottio, doue questa obliquità è minore, maggior arco, partẽdosi d'Ariete, che nel secondo, ò terzo, ò ne gli altri, doue per la maggior obliquità vi abbreuia sempre spatio. Ma hora, quando si è veduto (come si è detto) quasi tutto il suo ambito, & si sà con l'isperienza ogni varietà, che si cagiona in qual si voglia parte, così de i minuti, quarti, & hore, come de i giorni, e mesi, ne annouerano molti; doue hanno hauuto rispetto, non solo alla differenza de i tempi, & alla moltitudine delle genti; ma all'vgual distanza de i gradi, & sensibile differenza: & così chiamano clima quello spatio, che gli antichi chiamarono parallelo; doue si sente variar il giorno sensibilmente, che gli è di cinque gradi. Si che partirono questo nostro hemispero in diciotto, & altri tanti quello de gli Antipodi; dandone cinque nella metà della Zona torrida meno due terzi; otto nella nostra temperata; & due, doue hor si nauiga nella fredda; restando gli altri poco conosciuti verso il polo Artico: ne i primi che passano per Corcora, Cassomo, Mazzua, Dangala, e Cana, si vede farsi l'aumento sopra l'Equinottio d'vna hora, & trentaquattro minuti. Ma ne i seguenti della Zona nostra, i quali si chiamauano dalla città del Cairo, Candia, Napoli, Venetia, Magonza, Luneborgo, Stafanger, & Nidrosia, si scorge farsi la variatione nell'vltimo al più gran giorno d'otto hore di più, & quarantasei minuti. Ma entrandosi nella region fredda, si troua nel primo che s'annouera da Torna il più lungo dì d'vn mese; il secondo che comincia dalla Croce di Dauid, doue finisce il continente dell'Europa di due; restando gli altri nella Gronlandia, iquali arriuano in fin al polo, pocoratticati; doue dura per tutto l'anno vn sol giorno naturale; ne ciò paia gran marauiglia, poi c'hanno per Orizonte

il

il circolo Equinottiale. Ma nell'altro hemiſpero de gli Antipodi, ilqual hauendoſi riſpetto al moto de pianeti, è detto all'incontro del noſtro, Inferiore; già ſe ne conoſcono dieci; iquali chiamarono il primo dalla città di Naua; il ſecondo da Trugillo; il terzo d'Achla; il quarto da Cuſco; & coſi gli altri da Collao, Cinca, Cile, il capo di Treponti, il capo Bianco, & il fiume di Liſonzo; rimanendo inſin adeſſo gli altri incogniti nella terra del Fuoco, oltre lo ſtretto di Magaglianes. Et perche in tutta queſta macchina terrena, che giace diſcoperta dallo elemento dell'acqua eſteſa per tutte le cinque Zone, vi accadeno dal cielo molte varietà di accidenti; è bene dirne alquanti de i più notabili che ſi veggono in ciaſcuna di eſſe: talche non rimanga coſa degna di ſaperſi, che in queſto prohemio ſi deſideri. Primieramente dunque ſi ſcorge nella Zona torrida, ſtandoſi ſotto l'Equinottio tanto l'vno, quanto l'altro polo, vedendouiſi à capo dell'anno tutte le Stelle, che riſplendono viſibili nel cielo; il Sole ritrouandouiſi in Ariete, ouero in Libra, vi manda ſolo due ombre, la mattina nell'Occidente, & sù'l tardi nell'Oriente, non ne facendo nel Meriggio niuna; ma ſcorrendo per li ſegni del Settentrione, la trauerſa nella ſiniſtra, ſi come, quando ſcalda la banda Auſtrale, la manda nella deſtra, onde gli habitanti ſon chiamati da' Greci † Ἀμφύσκοι; vi ſon due eſtati, & altrettanti inuerni; & i cieli vi cagionano, sì perche le Stelle v'appaiono tutte, sì anco, che ſi muouono per linea perpendicolare, & con più veloce moto miglior influſſo: la onde ſi troua quaſi in tutti quei paeſi, che ſtanno ſotto queſta parte, copia d'oro, & di gemme; & gli alberi ſon gran parte aromatici; & i venti non vi hanno tanta forza, come quì appo noi; nè ancor il freddo dell'inuerno, che le ſi cagiona per contrario effetto, che nella Zona noſtra, auuenendo per la vicinità del Sole all'Orizonte, vi ſuol eſſere per tutto coſi grande, come in queſte noſtre bāde; ſe ben nelle alte montagne tal volta vi agghiacci, & neuichi, ſi come ne i noſtri più alti monti: ma vi ſono gran pioggie, ſcorgendoſi in tal tempo quaſi ſempre l'aere pieno di nuuoli; & perciò vi ſi veggono fiumi grandiſſimi: & l'eſtate, variando i giorni poco dalle notti, & ſoffiandoui di Meriggio ſempre i venti Eteſie, ſono per tutto temperate; ma più, ò meno, ſecondo la diſpoſitione de i paeſi. In oltre vi accade in più luoghi, che in vn medeſimo tempo vi ſi ſemina,

† Amphiſci.

mina,

mina, vi si raccoglie, & i campi sono in herba, & à gli alberi con i frutti vi aggiungono i fiori: gli habitanti si veggono di costumi instabili, di statura mediocri, in parte negri, & in parte berettini, & ancora bianchi; il simile succede quasi per tutta questa Zona, variando solamente, che partendosi il Sole dall'Equinottio, crescono alquanto i giorni, & alcune Stelle apparendo, altre si nascondono. Ma nelle temperate si scorge l'ombra di continuo verso la parte Aquilonare, e tanto maggiore quanto più si và alla volta del Settentrione; & così accade in quella de gli Antipodi, vedendosi però continuamente l'ombra Australe: per laqual cosa gli habitanti sono chiamati da Greci † Ἑτερόσκοι; *variandoui le stagioni, secondo più, ò meno si diuersificano i giorni: essendo, che quanto più si scorre verso le Zone fredde, tanto più la primauera viene tarda, & la estate vi dura minor tempo, restando l'inuerno assai lungo; onde si sente generalmente il freddo tanto più grande, quanto più si trascorre verso i poli: gli habitanti son ciuili, viuono sotto leggi, essendo di color bianco; se ben quei del nuouo mondo, i quali ci rispondono per linea parallela, son di color bronzino chiaro, rozzi, & barbari: ma nelle fredde, che giaceno oltre il circolo Artico, & Antartico, si scorge d'estate, quando è continuo giorno l'ombra circondar gli habitanti intorno intorno: onde ne furono chiamati* † Περίσκοι, *essendoui poi mentre stà ne i segni Australi, continua notte, ma lucida, come si vede appo noi sù l'estate l'Aurora; ilche lor accade, perche il Sole non si dilunga tanto dal loro Orizonte, che non vi possa riflettere il secondo lume; & all'hor resta il tutto per l'estremo freddo agghiacciato con l'aere quieto da venti, & serenissimo: talche nè il gran caldo per la lunga dimora del Sole vi nuoce d'estate (come alcuni hann'affermato) rompendosi i raggi per trauerso; nè d'inuerno l'aere è così grosso, & offuscato, che non si possa habitare per la souerchia caligine. In oltre si diuide tutto questo orbe terrestre in due gran continenti; oue il nostro abbraccia l'Europa, l'Africa, & l'Asia; & l'altro, che per esser stato occulto à gli antichi, è chiamato Mondo nuouo, contiene, partendosi in due parti, la Settentrionale, & l'Australe; nell'vna terra nuoua la Fiorita, & la nuoua Spagna; & nell'altra il Brasil, lo stretto di Magaglianes, & il Perù. Hanno anco partito gli habitanti di tre maniere; percioche quelli, che stanno sot*

† Heterosci.

† Perisci.

† Perieci. *to vna medesima Zona, son chiamati † Περίοικοι; iquali hanno le stagioni vguali; ma con questa differenza, che quando à gli Orientali aggiorna, à quei d'Occidente si fà notte, vedendo però tutto vn polo, & † Αντίχθονοι, ò diciamo † Αντίποδες, quei che habitando in diuerse regioni sentono frà loro tutte le cose contrarie, perciò che quando il Sole apporta à gli vni l'estate, gli altri hanno l'inuerno; & quando à gli vni incominciano apparere i raggi del Sole, à gli altri si nascondono, & † Αντέκοι, hanno appellato coloro, che se ben rispondono sotto vn medesimo Meridiano; pure, perche habitano in varij hemisperij sotto vgual altezza, sentono tutti i tempi dell'anno vguali; ma non vgualmente, conciò sia, che essendo in vna parte l'inuerno, nell'altra vi regna l'estate. Di più l'han diuiso in quattro parti; cioè continente, ò terra ferma; in Chersoneso, ò penisola; in Isthmo, ch'è quello spatio, onde si passa per terra del Chersoneso nel continente; & in Isole, frà le quali alcune parti son chiamate da' nostri prouincie, altre regni, & alcune regioni, Ducee, & Contee, secondo che ottennero i titoli de i loro padroni: doue le particolar habitationi, di che si tratterà, sono le città, & alcune castella degne però di memoria; non lasciando di scriuere de' gran fiumi, laghi, montagne, & selue memorabili, con alcuni animali, vccelli, & pesci, à noi rari, & incogniti, con le qualità, & costumi delle genti: toccando prima di questa nostra parte, & delle sue tante Isole, & dopò dell'altra, secondo che hanno vso gli altri Scrittori; isforzandoci, quanto le picciole forze del nostro humile ingegno hanno potuto arriuare, in togliere alcuni dubij, & difficultà, che hanno fatto cadere in errore molti nella religione, offerendosi nell'occasione, ne i proprij luoghi, dichiarando ancora quel, che gli antichi nascosero sotto diuerse fintioni nelle loro fauole, & altre cose, che ci sono parute notabili, e conuenienti in questa vniuersal Fabrica.*

† Antichtoni.

† Antipodes.

† Anteci.

INDICE DELLE PIV NOTABIL COSE, CHE NELLA PRESENTE Opera si contengono.

A

B

C

Can-

D

E

F

G

H

I

K

Labirinto

L

Lu-

M

nati

Mon-

P

Q

R

S

Scriffi-

Spico

T

Tueda

V

Z

IL FINE.

INDICE
DI TVTTE LE PARTI
DEL MONDO,
COME DALL'AVTTORE
ſono deſcritte per ordine.

Nel primo Trattato ſi deſcriue.

gran-

IL FINE.

ASIA

AFRICAE PARS.
NATOLIA.
Mare Maggior
Circasi.
Moscouia.
Obdora.
Astracan.
Georgiani.
Turcomani.
ARMENIA
Soria.
ARABIA
DESERTA.
Diarbach.
Mare Caspiu.
Turchestan.
TARTARIA.
BARGV. regio.
Tabor.
Chiorza.
Zagatai.
Ciarcian.
Desertum Lop.
Tacalistan.
Corasan.
India intra Gangen.
Mendao.
Persia.
ARABIA FELIX.
Sinus Persicus
Ormus.
Adem.
Zocotora
MARE DE INDIA
Circulus Aequinotialis.
Cambaia.
Decan.
Bisnagar.
Narsinga.
Calecut.
Zeilan
Golfo di Bengala
Bengala.
Orissa.
Pegu.
Camboia.
Siam.
Malaca.
Samotra olim
Taprobana.
Iaua maior.
Iaua minor.
Borneo.
Thebet.
China.
CATAIO.
Cambalu.
Tangut.
Mangi.
Quinsai.
Quinci.
Aragon.
Belgian.
Arsaret.
Ania.
IAPAN INS.
OCEANVS EOVS, siue Orientalis
MOLVCOS
NOVA GVINEA.
Terre incognitae Australis pars.
Insula S. Laurentii.
Egyptus.
Mar Roso olim Sinus Arabicus
Parall. 70 borealis
Parall. 60 borealis
Parall. 50 borealis
Parall. 40 borealis
Par. 30 borealis
Parall. 20 borealis
Parall. 10 borealis
Parall. 10. Australis
Par. 20. Australis

PRIMO TRATTATO
DELLA VNIVERSALE FABRICA DEL MONDO,

Dell'Eccellente Gio. Lorenzo d'Anania, Cosmografo, & Theologo.

L'EVROPA, *che si sortì tal nome da Europa figlia d'Agenore, antico Re di Fenici, dopò che fù rubbata da Gioue, hebbe in questo nostro Hemispero, se ben la minore, la più bella, & la più habitata parte, tanto dell'Asia, quanto dell'Africa; laquale, quantunque s'estenda per gran spatio della Zona temperata, & della fredda, non però occupa nella maggior sua lunghezza più che sessanta gradi; tanto si misura dall'estremo lato del suo Occidente insin alla Meotica palude, c'hoggi chiamano il mare delle Zabacche; restringendosi molto nell'amplitudine; doue comincia da trentacinque & non passa settanta; essendo così circondata d'ogni banda dal mare, che la maggior distanza, c'hà dalla marina, non eccede per dritta linea mille miglia; si bagna nell'Occidente, & nel Settentrione parte dall'Oceano, e parte dal mare Balteo; circondandola nel meriggio, e nell'Oriente questo nostro Mediterrano; il quale la trascorre dallo Stretto di Gibilterra, doue è diuisa dall'Africa, con quattro grandißimi golfi insin la foce del Don; così hor vien nomato da moderni il Tanaï; ilquale insieme con l'onde marine la distacca nell'Oriental lato dall'Asia, si come pur fà il gran fiume Duina, che nasce all'incontro, non molto distante all'origine del Don, e mette al golfo*

Graduicco nel Settentrional angolo della Moscouia: talche non si può passare da vna parte all'altra, che non si valichi per mare, ò per questi due fiumi, eccetto per vn picciolo spatio, che resta frà essi quasi vn'Isthmo, à gli antichi occulto. E questa, se ben cede in grandezza all'altre due, tuttauolta non resta, che non l'auanzi in nobiltà d'habitationi, copia di varie ricchezze, & abbondanza di diuerse cose; contenendo infiniti popoli, senza mancarui cosa niuna, si come ancor fa in maestà d'imperio; eßendo stata solamente in lei la vera Monarchia; & altresì in eccellenza d'arti, e scienze, e d'altri maggiori doni; onde non è senza gran misterio, ch'ella ritenga nella figura l'imagine del Drago, guardando i tesori dell'animo nell'vniuerso, che'l vorace tempo, ò maligno influsso, de' pianeti non lo togliesse dal mondo, come hà fatto nell'altre parti, doue hebbero principio; hauendole già communicato lungo tempo con ogni perfettione tanto all'vna, quanto all'altra parte; onde l'hebbe rozzamente; & hor facendone partecipe l'altro hemispero; dalquale l'hà hormai spenta ogni crudeltà, & ogni barbarie. Abraccia questa felice parte nella Zona temperata, oltra l'Isola d'Hirlanda, & d'Inghilterra con molte altre, che s'ergono frà l'onde dell'Oceano, la Spagna posta la prima nel continente Occidentale; la Francia, la Germania, l'Italia, la Schiauonia, l'antica Mesia, l'Ongaria, la Grecia, la Macedonia, la Romania, la Vallachia, e la Tartaria minore; scorgendouisi nel mediterrano frà l'altre isole notabili, Maiorica, Minorica, Sardigna, Corsica, Sicilia, Candia, e Negroponte, con le tant'altre dell'Arcipelago: in oltre contiene la Scandia, ch'estendendosi per la sua grandezza in ambedue le fascie, comprende nella zona temperata la Noruegia, la Gothia, la Suetia, e la Finlandia, con tutto il dominio de' Poloni, & anco la maggior parte della Moscouia, & alcune isole, che restano nel mare Balteo, che son la Selandia, Fionia, Rugia, Gotlandia, e parecchie altre, delle quali si tratterà nella sua particolare descrittione à pieno. Ma nella zona fredda contiene col paese di Drogio Estotilanda, Icaria, Frislanda, e Gronlandia con l'isola d'Islanda, quella della Calamita, e più ad Oriente quella di Solochi; & anco vna parte del continente, doue giace la Finmarchia, la Scriffinia, la Lapponia, la Bothnia, la Biarmia, e la Carelia, posta nell'estrema parte della Scandia, con la quale confina la region della Duina. E di tutte queste non si resterà di scriuere ne' proprij luoghi, insieme con le qualità, costumi, e varietà delle lor arme; dallequali il dotto Lettore, essendo l'insegne note, e caratteri hieroglifici, potrà con ageuolezza conoscere le conditioni de' paesi, e de gli habitanti; aggiungendoui le mutationi de i dominij, che fin hora vi sono successi, & anco le diuersità delle lingue, che in più parti son state corrotte dalle proprie loro antiche, per l'imperio delle genti, & instabilità de' tempi, accozzando più volte le cose antiche alle moderne. Doue entrandosi nel particolar trattato, ci aspetta

ci aspetta prima l'isola d' Hirlanda, che i paesani hor nomano Erim.

HIRLANDA

Questa fù detta anticamente Iuuerna, e dopò per lo lungo inuerno, che vi regna, Hibernia, quantunque gli Hirlandesi vogliono che si nomi così corrottamente da Erim. Hor con questo nome, che dinota nel proprio idioma de gli habitanti paese di ferro, dalla copia che se ne caua grande, ouero chiamata secondo i paesani con questo nome da Hibero antico Re di Spagna, che prima vi passò ad habitarla. E' vna Isola, che risguarda, doue le si corica il Sole, per lungo tratto il paese, che nel nouo mondo i Bertoni dimandano Terra noua, bagnandola all'incontro quel mare, che giace frà essa, e la gran Bertagna, opposto verso il meriggio nell' Oceano Cantabrico, e nell' Aquilone all'onde dell' Oceano agghiacciato d' Islanda; la pingono, hauendo in lungo da Tramontana ad Ostro ducento sessanta miglia, & in lato cento, con la figura ouale; à cui assegnano nel mezo della lunghezza il grado dodici, e dell'ampiezza il cinquantaquattro, scorgendosi il principio dell' vna nelli noue, e dell'altra nelli cinquanta, & due terzi; haue quattro regioni, la Connatia, che posta nel lato, doue le tramontano i raggi Solari, fù habitata anticamente da i popoli Gangani, e da i Vellabotti: la Momonia; alla quale danno la parte australe, doue prima stauano i Vodij, & i Brigantij: la Liginia, che giace ad Oriente, & iui resideuano gli antichi Dareni, & i Voluntij; e l'Hultonia, posta al lato Aquilonare; nella quale erano descritti i Rabodij, & i Vennini: sente l'aere di inuerno freddo, e d'estate temperato; ma sempre salutifero, essendo d'vna marauigliosa bontà: il mare l'hà molto pescoso; e la terra, che oltra che le dà grande abondanza de biade, è così grassa, che doue non sono boschi, ò laghi, che ve ne sono assai, vi cresce tanto l'herba, che se non si prohibesse dentro il giorno il bestiame da i pascoli, si soffocarebbe per lo souerchio sangue. Vi nasce gran copia di ferro, ne vi mancano alcune minere d'argento; non soffre cosa velenosa; anzi la terra, che se ne porta altroue, si fugge da Serpenti, quasi ombra di Frassino, ouero odore di Cedro: il che altri attribuiscono à i prieghi di Santo Patritio, ch'el la ha suo protettore in Cielo; & altri à celeste influsso: si lodano di questa Isola l'Hobee di velocità, si come di ferocità gli Astori, e l'Aquile, che sono quasi al doppio più grandi delle nostre, & anco i cani, hauendoli grandi, & ferocissimi: ne è senza qualche marauiglia; per ciò che vi s'afferma scorrere alcuni fiumi, che conuertono per cagione delle minere, onde sorgono, le pietre in ferro; & altri, che mutano il legno in sasso, e dentro vna Isoletta del lago, che i paesani dimandano Foilo, il quale giace nell' Haultonia, par che quei, che stanno nel fine della vita, non possano spirare l'alma, se non sono trasportati altroue di fuora del lago, sentendo frà tanto così grande angoscia, e tormento, che paiono incompatibili: ne ciò lor accade, come gli antichi han finto succedere nell'estreme parti della Spagna pur à coloro, che si trouano nel medesimo affanno, crescendo l'Oceano, quasi che per simil acci-

dente s'impediſſero l'anime dell'aere, che ſi condenſa per tal aumento, che non poteßeno partirſi da i corpi, come ch' eſſe fuſſero di ſoſtanza corporea, e non come ſono d'eſſenza ſpirituale; ma per occolto miſterio della diuina prouidenza; doue non eſſendo coſe naturali, gli occhi della ragione vi s'abbagliano, quaſi notturno vccello per li raggi del Sole; & anco entro vn'altra iſoletta, indi non molto lontana, il famoſo tempio di S. Patritio; doue non è animale, ch'entrandoui, non muoia ſubito; e pur nella Momonia vn viuo fonte, che chiunque vi ſi laua la faccia, diuenta quaſi vecchio canuto con capei bianchi; & al rincontro nell'Vltonia vn'altro, che fà il contrario effetto. Di più vi ſi fauella del purgatorio di S. Patritio, che in terrore, & ſpauento ragguaglia l'antica ſpelonca di Trifonio, poi che, chiunque entra per humana curioſità in alcuna delle ſue noue grotte, che in tante s'afferma eſſere diuiſo da i proprij Hirlandeſi, reſta, ritornato in ſe, rappreſentandoſegli diuerſe imagini nella fantaſia delle pene, e martirij, che ſogliono patire l'anime dell'inferno, gran tempo penſoſo, & attonito: il qual luogo ſi horribile narrano eſſer ſtato dimoſtro dall'Angelo à S. Patritio, mentre quelli Barbari cercauano, per conuertirſi, alcuni ſegni di quel, ch'egli predicaua, trattando delle pene, che ſi patono nell'altra vita da triſti, & infedeli, che non entrano nel lume dell'Euangelo. Ma, quanto alle genti, & ſue qualità, ſono gli Hirlandeſi di ſtatura diſpoſti, aſciutti, robuſti, bianchi, e biondi, con gli occhi azurigni, ma di coſtumi diuerſi, e ne gli habiti varij: percioche quei, che ſtanno ne i mediterrani, ſon mezzi ſeluaggi, rozi, e d'animo fieri; coſi leggieri di corpo, & agili, che correndo auanzano lor Hobbee, ch'eßi caualcano ſenza ſella, vſando per ſproni vna verga curua in punta, coſi deſtri ne i preſtigij, che ſuperano in ciò ogni altra natione del mondo. portano communemente le loro veſtimenta di tela gialla, con la portatura alla Cingareſca; coprendoſi d'alcuni tabbari molto groſſali, che lor ſeruono per ſtramazzi: Si dilettano de' capei lunghi, e ſparſi, e finalmente nel conuerſare ſon del tutto Barbari. Ma gli altri, i quali habitano nelle Città maritime, ſono per la conuerſatione de i foraſtieri, ciuili, & amoreuoli, e veſteno quaſi all'Ingleſe: i nobili attendono alle cacciagioni, & alla muſica, e taluolta alla guerra, doue vanno con dardi, ſpade, & lunghe lanze, vſando per tamburi zampogne. Sono tanto vaghi della libertà, che ſi contentano più toſto morire, che ſoffrire ſeruitù. Hor hanno due metropolitani, quel d'Armagh, e quel di Caſſel, liquali iui ſogliono eßere, come nelle bande Orientali, gran parte Monaci; à cui portano queſti Hirlandeſi tanto riſpetto, che ſi può con loro guida caminare per tutto da foraſtieri, con tutto ch'eſſi ſiano molto dediti à latrocinij. danno grandemente opera à gli ſtudij della Theologia Scolaſtica, che gli è cagione, che ſian rimaſti molti di loro Catholici inſin adeſſo: in oltre haueano, non è gran tempo, gli Hirlandeſi il proprio Re, eſſendo molto deuoti da che ſi ferono Chriſtiani del Papa.

pa. hor sono sotto il dominio de gli Inglesi, essendosene impatroniti; mentre gli chiamarono contro il Re di Scotia, non però mai con titolo regale, se non dopo Henrico ottauo: se ben alcuni Signori, i quali habitano entro terra, non conoscono taluolta superiore gente forastiera; rendendosi sicuri, parte, perche son valorosi, & essercitati nella militia, hauendo alcuna volta armati da quarantamila fanti à piè, & quattro mila caualli contro la potenza del Re d'Inghilterra; parte ancora, perche son circondati da molte paludi, laghi, e boschi, che lor serueno per castella, e fortezze, & massime à tempo d'estate: quando non vi si può marciare con essercito per la gran copia del fango, doue l'habitationi, che si veggono da conto, sono, cominciandosi dal capo Ligra, chiamato anticamente Borio promontorio verso Ostro, Donagal; poco entro l'isole Arrane, i cui paesani non sepeliscono i loro morti ne' cimiteri, ò nelle Chiese (come si costuma tra' fedeli) per essere luogo sacrato, tanto temuto dal Demonio; ma gli riserbano entro i loro giardini, oue, essendo incorrotti per lo gran freddo, possono i successori vedere con lungo ordine i loro progenitori. Indi si ritroua nel continente il lago d'Erno, che molti affermano, essendo stato prima vn picciolo fonte, esser sorto in tanta grandezza, come hor si vede, per la nefanda bestialità de' paesani: ilche pare verisimile, veggendouisi su l'aere sereno molte habitationi. Ma ritornando à mare, si troua Stranforda, Dondalca, Drodechà molto douitiosa & abbondante, & Dublin città regia con la guardia d'Inglesi, doue v'è la corte, e vi s'amministra giustitia, è dopò Vesforda, Guaterforda città molto nobile, con le case gran parte fabricate di marmo fino azzurro. Poi è Lordo, Corca molto mercantile, Rosse, città anticamente molto mercantile, hor in questi tempi quasi rouinata: poscia si troua Duncheran, il fiume Sineo, per gran spatio nauigabile, Galuia, e Dumbrosa: ne i mediterranei Armagh, doue faceua, essendo Metropoli, residenza il loro prencipe, che si gloriaua hauer'ottenuta la corona regia dal Papa: indi lasciato il lago di Eauge, si troua Cartei, Alone, Childaria, Leiglin, Cassel, pur col suo Arciuescouo, & appresso Chilmalocca, Elimbrich, dalla qual'isola hor s'estrahe grandissima quantità di pesci, butiro, cuoia, e tal volta grano, che quiui nasce minutissimo, e legname. Quindi poi, lasciato il mare Hibernico, così basso, e pieno di scogli, che non vi si può nauigar con grosse naui, se non nella crescente dell'acqua, ci aspetta à man destra la gran Bertagna, che è la maggior isola dell'Europa, prima detta Albion, secondo alcuni, dalle rocche, che appaiono di lunghi à nauiganti albe, cioè bianche, ò da Albione figlio di Nettuno, ouero da Albina, che v'arriuò, fuggendo da Fenicia; dopò con questo nome per conto di Brito Troiano loro prencipe; che trasportatoui da tempesta grandissima con molte naui, ne spense, hauẽdogli piacciuto il paese, affatto i proprij habitatori, ch'eran giganti, & Antropofaghi; benche alcuni si sforzano prouare, ch'ella si nomi così dalla voce loro antica bridam, che dinota terra bella: ilche pa-

BRITAGNA che coprende Inghilterra e Scotia.

re più simile al vero, che l'altre opinioni; essendo ella veramente vn'angolo felice di questo nostro hemispero, non vi mancando cosa niuna, che faccia alla vita humana, che non vi si troui con ogni abbondanza, e perfettissima. Hebbe la forma triangolare; perciò che contiene tre capi, i due dalla parte d'Ostro, e l'altro nella banda del Settentrione; la cui circonferenza, se si misura di riuiera, passa due mila miglia; ma se per dritto, appena arriua à mille settecento; imperò che dal capo di San Borieno, nauigando verso Tramontana, insin à quel di Dingisbe, che giace nel più Settentrional lato della Scotia, sono ottocento, & seicento se n'annouerano fin'al capo di Douer, con che s'oppone à terra ferma, tanto vicino, che pare, che sia stata disgiunta questa isola dal continente di Fiandra per qualche terremoto; intermezandoui vn canale di trenta miglia: il resto si computa insin'al capo di San Borieno; co'l quale guarda l'onde Armoriche: doue si scorge il mezo della sua lunghezza al grado diciotto, e dell'ampiezza al cinquantaquattro: cominciando nell'vna da quindici, e nell'altra da cinquanta. E' diuisa in due parti, nell'Australe, & qui è posta l'Inghilterra; e nell'Aquilonare, & iui è situata la Scotia: delle quali; poi che la Meridionale è la piu propinqua, la maggiore, la piu fertile, e la piu habitata parte, non è cosa fuor di ragione toccar prima d'essa, e poi dell'altra. Questa dunque, à che auuenne il nome non da gli angoli, nelli quali è partita tutta l'isola (come alcuni s'han pensato) ma dalla regina Angela, che vi passò di Sassonia con vna grossa armata; è limitata di questa maniera, co'l sinistro lato risguarda l'Oceano d'Hirlanda; con l'Australe è bagnata dal mare Anglico; e co'l destro risponde all'onde Germaniche, ergendosele nel Settentrione il monte Chiuiota, posto sopra l'Isthmo, con che si fà vn continente con la Scotia; standole per confine quinci il fiume Solueo; il quale si vota al mare d'Hirlanda: e quindi la Tueda, che si trasfonde nell'Oceano d'Alemagna; li quali due fiumi crescono tanto nell'aumento, che fà l'Oceano, che rendon queste due parti quasi due isole: vi si sente per tutto l'aere, se ben d'estate, alquanto grosso, & humido; pur cosi salutifero, che non vi regna grauezza niuna; ne gli è tanto freddo, come dourebbe essere per ragion della situatione, & altezza del polo, contemperandosi alquanto, secondo si fà in ogni isola, dalla salsezza del mare: non vi cadono cosi spesso baleni: ne vi si sentono tanto gran tuoni, essendo la terra bassa, come altroue, quantunque v'accada spesso ingombraruisi di tal maniera l'aere di nubi, che non vi si vede il Sole per cinque, e sei giorni continui. è piana, e sparsa d'alquante colline con pochissime montagne, irrigandosi da tre gran fiumi, che sono i maggiori dell'isola, & nauigabili; cioè dall'Hombro, anticamente detto Abo, ilquale in grandezza eccede gli altri; perciò che hauendo il suo fonte dalle falde del monte Chiuiota, s'ingrossa di maniera per lo fiume Trene, & altri, che vi apportano gran copia d'acqua, che mettendo all'Oceano Germanico, pare, vedendo-

INGHILTErra

dendo-

dendouisi la marea cento miglia entro terra, vn braccio di mare: e dal Tamigi, che sorge nella Bercheria, e si quieta non troppo distante dal capo di Douer: l'altro è la Sabrina, che nascendo dalle montagne dell'Vuaglia, diuiene nel corso, ch'ei fà curuo à modo d'arco, tanto grande, che doue si riposa nel mare d'Hirlanda, è capace di grosse naui. E' diuisa in tre gran parti, nell'Anglia, nella Cornubia, e nell'Vuaglia. L'Anglia, che giace sopra il mare Germanico, contiene l'Essessia, la Medelsia, la Solfocia, la Nersolcia, e la Nortumbria. La Cornubia, la quale si bagna dall'Oceano Anglico, comprende il Surre, la Suessia, la Vulceria, la Bercheria, la Somersetia, e la Deuonia, e quella, che propriamente è dimandata la Cornubia; ma l'Vuaglia, ch'è bagnata dal golfo d'Hirlanda, abbraccia la Sothualia, e la Northualia, la Candalia, la Vestmorlandia, e la Cumbria. Fu anticamente tutta questa parte, si come anco il rimanente dell'isola, sotto giganti, i quali ne furono (come s'è detto prima) spenti da Troiani; nel cui dominio si quietò sempre, insin che fù vinta da' Romani, sotto il cui imperio, essendosi fatta la gente ciuile, & humana di barbara, e rozza, stette fin tanto, che fù occupata parte da' Sassoni, e parte da' Danesi, e da Normandi, i quali la diuisero in sette regni: hauendo ogn'vno il proprio prencipe, che guerreggiando poi tra loro, furon tutti vinti dal Re d'Anglia. Abonda piu, che parte d'Europa, di stagno, & di pecore, c'hanno la lana così pretiosa, che non se ne troua vguale, non dirò migliore nel resto del mondo: con gran fertilità in questi tempi coltiuandosi l'Vuaglia di frumento, & anco copia di zaffarano: oue i porci, & i buoi auanzano nella bontà della carne quella de' nostri vitelli: & i Corui le apportano non minor vtilità, che fanno nell'Egitto l'Ibi, e nella Puglia le Cicogne: perciò che se non fossero questi, quasi non si potrebbe habitare per la tanta copia de' serpenti, che vi nascono per cagione della souerchia humidità: produce i paesani alti, muscolosi, e robusti, con capelli biondi, barbe corte, che tirano al rosso, così belli della persona, che per la loro leggiadria furono chiamati da Papa Gregorio per alcuni di loro, ch'eran schiaui, Angli, quasi Angeli: sono generalmente molto bellicosi: vsano lunghi archi: nella guerra vanno piu volontieri à piè, che à cauallo: i gentil'huomini son cortesi, conuersseuoli, e benigni: ne' conuiti, nelle pompe, e fausti di tenere molti seruitori pomposamente, così splendidi, che non hanno niuna natione vguale: e veramente il mangiare sontuoso fù in Europa prima inuentato da loro; ma alquanto boriosi, e souerchio affettionati del loro paese: il popolo, non solo è disamoreuole con forastieri; ma strano, discortese, & inuidioso d'intendere, non che di vedere grandezza à gente straniera. Viuono sotto statuti ch'essi hanno in lingua antica di Normandi da Gulielmo il bastardo: del cui idioma, e statuti s'indottora appresso Inglesi, come appo noi del ius ciuile in lingua latina; e quanto prima furono Catholici, e difensori della Chiesa Romana, allaquale s'obligò Ina, loro Re, pa

garle quel tributo, che ancor dimandano il danaio di San Pietro: tanto hoggi per isdegno d'Henrico ottauo loro prencipe son fatti rubelli della religione, hauendosi adherito nel dogma prima di Luthero heresiarca: e poi gran parte à quel di Caluino, e d'altri heresiarchi: impeggiorando tuttauia, secondo il solito di chi smarrisce dal dritto camino, d'vna ad vn'altra cecità: onde si sono lasciati cadere in tanto errore, c'hanno scacciato da' loro animi con gli altri sacramenti il vero sangue, & corpo di CHRISTO, *che ottennero per singolar gratia d'Iddio, che lor fosse predicato da Giuseppe, quel che lo vidde, & toccò con le proprie mani, schiodandolo dalla croce con Nicodemo: parlano di due linguaggi; perciò che nell' Vuaglia ancor osseruano l'idioma de gli antichi Britanni, se ben corrotto: e nell' Anglia hanno il Sassonico, ch'è il loro cortegiano, il qual hoggi han molto arricchito d'ottimi vocabuli stranieri. Vi sono due Arciuescouati, l'vno in Cantorbia, l'altro in Iorco; questi ha venti suffraganei, e quegli tredici, doue trattandosi della sua descrittione, vi sono tra le molte città, e castella, che vi si trouano in questa parte appresso alla marina degne di nome, scorrendosi nell' Anglia verso Aquilone dal capo di Douer, detto Cantio, prima Cantorbia, che gl' Inglesi chiamano Canterberi, anticamente sedia de' Re di Cantia, e poi Coffa, e valicatosi il Tamigi doue volano intorno gran copia di Cigni domestici: non si potendo vccidere per essere prohibito dalli loro statuti: si vede dopò Colcestre, Norduic, Volsingan, la foce del Nombro, Hertipoli, Dunelmo, e Nouocastro su la bocca della Tina: al cui rincontro giace l'isoletta, che gl' Inglesi chiamano Heleichlanda: onde si troua, continuandosi la marema, Baruic à punto su l'entrar, che fa la Tueda nell' Oceano, vna delle fortezze, che tiene il Re d' Inghilterra contro Scozzesi: ma se si passa nella parte interiore su'l fiume Tamigi, c'incontra inanzi Londra, anticamente chiamata Londino, edificata co'l nome di Troia prima da Brito, & poi con questa voce, essendo ristorata da Ludo suo prencipe: fù, per eßere in vn bel sito, fatta da Romani Colonia; hor'è, si come prima, molto famosa per la tanta copia de' mercatanti, cosi paesani, come forastieri: i quali, oltre il trafico, c'hanno quasi per tutta l' Europa, e gran parte d' Africa, già negociano per l'Oceano agghiacciato in Moscouia, e di là per terra tentano traficare nel Cataio; essendoui penetrati questi anni à dietro alcuni di loro, & nella Persia doue già negotiano molti loro mercadanti assai pannine e stagni. Risiede in questa città, per eßer metropoli, il consilglio del Re, che gli è vno de' maggiori prencipi dell' Europa: il quale succede in questo regno per heredità il primogenito, & in defetto di maschi, ò di femine, il più stretto del sangue regio. riceuea, consacrandosi à Varmestre prima essendo Catholico, d'ordine del Papa la corona Imperiale dall' Arciuescouo di Cantorbia; il che l' Inglesi vogliono, che sia per conto d' Helena Imperatrice, che fù loro Regina, madre del gran Constantino; nella cui coronatione gli assiste da vn*

lato

lato vn gran Signore da parte del Duca di Normandia, & dall'altro vno à luogo di quel d'Aquitania: dinotandosi per questo toccargli di ragione ambedue queste Ducee, doue giura osseruar giustitia, non mutar legitima moneta, ne gli antichi loro statuti: al fine, tolto da i Baroni, e dalle città maestre il giuramento ligio, prende il possesso della torre di Londra; vsa oltre il titolo di Re d'Anglia, & d'Hirlanda, quel di Re di Francia per cagione d'Odoardo terzo, che prima se ne coronò in Fiandra: volendo, che gli appartenesse per conto di heredità, come figliuolo della sorella di Filippo, il Bello: titolandosi ancora Re di Hierusalem: laqual dignità hebbe il Re Riccardo da Guido Lusignano in scambio di Cipro, ch'egli tolse à Greci: mentre, andando à soccorso di terra Santa, gli negarono porto all'armata. E' vniuersal tutore de gli orfani: i quali, maritando secondo gli pare ispediente con chi gli piace, è causa, che possa remunerare i suoi creati, come ogni altro potente prencipe d'Europa. Per insegna porta tre Leopardi d'oro in campo rosso: ha nel resto, come dicono gl'Inglesi, virtù, che fu impetrata per tutti i loro Re da Odoardo il Confessore, di sanar le strome, toccando solamente l'infermo con vn'Angelotto d'oro sopra il luogo, e segnandolo poi con la croce con vn filo di seta verde. Ma lasciando questi particolari, e Londra insieme, ci scontra, trascorrendo più dentro, Granuzzi, doue tengono i prencipi di questo regno, tra i molt'altri, c'hanno ammirabili, vno de' più belli palagi, che si possa vedere, e poi Cantabrigia con la sua accademia, capo d'vn suo paese: e Chiarenza, celebre per lo suo Echo, & Elì, che gli è isolata da due gran fiumi, molto forte, e principale: & quiui prima habitauano i Re de gli Angli Orientali: continua Vintinton, Baldocco, Bolcingaria, Nortanton, & Ossonia, città metropoli d'vn suo contato; iui fiorisce il miglior studio di tutta l'isola, instituito d'Alfredo lor prencipe, quantunque senza lettere, pure molto amatore di virtù: cosa rara nel mondo; poi che le scienze sono il bastone de gl'ignoranti: appresso si troua Lincestre, Notingamia, Derbi, capo d'vna propria regione, e Lincolmo, anticamente sedia de' Re di Mersia. Segue Iorco, prima Eboraco, onde prende titolo di Duca il secondogenito del Re: tenea in questa città prima il suo seggio vn proprio prencipe: hor vi stà il gouernatore della Nortumbria. Quindi ritornando nella Meridional parte dell'isola, non così tosto si lascia il capo di Douer, che si vede Astingi, Scorano, Arondella, Cicestre, & Antona, antica residenza de' Re de' Sassoni Meridionali, non tanto celebrata appò nauiganti per lo famoso porto, doue arriuano infinite naui d'ogni parte: quanto appresso il volgo nota per le fauole, e romanze di Bouo, e di Drusiana: poi è Vittona, al cui rimpetto si scopre l'isola di Vitta, prima Vectis. E' questa isola, laquale fu anticamente vinta da Vespasiano Imperatore, molto fertile di grano: doue si scorgono due ottime terre, l'vna ha nome Calbergo: & l'altra Neoporto; indi trascorrendo la

costa,

costa, ci attende Dorcestre, Essonia, e San Truri: e poi passandosi il capo di San Barieno, così hor dicono il promontorio Antiuisteo, s'entra nell'Vuaglia: haue questo nome, che appo loro dinota paese seluaggio, sì per le qualità sue, sì anco per li costumi de' paesani rozzi, à rispetto de gli altri Inglesi: i quali viuono nella maremma abondeuolmente, non hauendo nelle montagne altro, che pane d'auena, e latticini: & questi si tengono i veri Britanni, non essendosi potuto mai soggiogare da stranieri: & perciò si gloriano molto della loro antica nobiltà per mantenersi, laquale attendono grandemente à gli studij, massime delle loro leggi, con che viueno commodamente. iui si vede San Giue, San Colombo, Elton, Moltona, Vilceria, e Briston, città di gran trafico: appresso la quale è vn gran golfo che ritiene il nome da essa, nel quale golfo entra il fiume Sabrina, doue non è cosa che non vi si fermi alquanto, scorgendouisi appresso la Sabrina, il lago Lingulina, che con nuoua natura vi tira in stupore le genti: poiche nella crescente dell'Oceano, si ritira cadendo all'onde marine quasi sensibile, riuersandole poi nella mancante con grande empito: doue soprapresoui alcuno, riuolto ad esso la faccia, di maniera gli si sbalza l'acqua sopra, che se tosto non fugge, viene dell'acqua sommerso: ma non si muoue punto, se l'huomo gli mostra le spalle. Ma ritirandoci ne' mediterranei sopra la ripa del Tamigi, si rappresenta quanto prima Vinser, doue sogliono li Re concedere l'ordine de' caualieri, ch'appò loro son chiamati della Ciarrettiera, instituito gran tempo fa sotto la tutela di San Giorgio, da Odoardo terzo, à rimembranza del cintolo, che caduto alla donzella, ch'ei seruiua, egli prima, ch'alcuno de' circostanti, tolse da terra: ilche non fù senza riso, & scherzo d'alcuni Signori, ch'erano intorno consapeuoli del fatto: delche accortosi il Re, volse, che donde egli n'hauea riceuuto scherzo, & burla, altri ne riceuessero honore, e gloria: hauendone perciò fatto quest' ordine: ilquale si dà solamente à Prencipi, & à gran maestri: nelquale si prende per insegna, oltre del manto azzurro con la croce rossa, la ciarrettiera d'oro nella sinistra gamba con l'anima in Francese: essendo il solito spesso vsarsi nell'imprese altro idioma, che il proprio, che mostra con queste parole il real pensiero, Blasmesoit il qui mal pense. *Trouasi dopo Gilforte, Andoueria, & Salisberia, antico seggio de' Re de gli Angli Occidentali: laqual città è capo del suo paese, & molto bella, scorrendoui per mezo vn fiume, che non s'intorbida mai, quantunque vi pioua grandemente: iui non troppo lungi si scorgono alcune gran Piramidi, della cui poluere, beuendosene alquanto con vino, se ne guarisce, come se fosse terra sigillata, ogni auuelenato: pensa il vulgo per tale virtù esserui state transportate da Hirlanda per aria da Merlino, che per esser stato huomo di grand'astenenza, & filosofo, fù reputato Mago. Dopo si scuopre Vincestre, quiui si mostra la famosa tauola del Re Artu, che pur la turba tiene, non s'hauendo potuto ritrouare dopo la battaglia, c'hebbe con nemici Inglesi, non essere ancora*

morto:

morto: ma che si riserbi viuo da Iddio à maggior loro bisogni. Appresso si scuopre la Cornubia, cosi copiosa di pere, che ne fanno vn loro vino, che non dispiace nel gusto à quelli, che vi sono auezzi: quiui giace Batonica, Glocestre, capo d'vn suo paese, & Vuallis, Ottacon, Lauston, Olcestre, Landolfo, & Nete: al cui rincontro si scorgono alcune isolette dishabitate: segue Pembrucco, San Dauid, Cardingan, Cricchi, Bangaria, & Santo Assaffo: non molto lungi si vede il fonte di Santa Venefrida, la cui acqua guarisce, beuendosene, da molti mali incurabili: iui anco vicino vi si vedono alcune ro uine d'vn'antico Collegio di letterati, che attendendo prima alle lettere sacre, diedero principio alla Theologia Scolastica. Indi viene l'isola di Anglisea, & quella di Prestolmo; dopo è Lancastro, città molto importante, onde hebbe origine la casa di Lancastro, tanto nemica à quella di Iorco, che ne sono successe gran discordie appò gl'Inglesi; portando i partiali dell'vna, per esser conosciuti, la rosa bianca, & quei dell'altra la rossa. Vedesi dopo Agramonte, l'isola di Man, laquale gli antichi chiamauano Mona, anticamente habitatione de i Druidi loro religiosi: il cui Signore prende, coronandosi della corona di piombo, titolo regale, si come fanno pur in questo regno con le solite corone gli altri Signori, i quali se ben succedono à gli stati, non pero s'assumono i titoli paterni, se prima non ne sono inuestiti dal Re: il che vsano con gran pompa, & cerimonie: ornandosi i Duchi della corona Ducale, & gli altri cingendosi della spada, & calzandosi de gli sproni d'oro: poscia lasciata Man, con l'isoletta d'Agrima, vi si fà subito incontro Carle su la foce del fiume Solueo, doue pur si tiene presidio contro gli Scozzesi: onde riducendoci dentro, si scuopre Vigornia, Stanforda, e Luldon: iui risiede il gouernatore dell'Vuaglia: poi viene Herefordia metropoli della sua Comarca, e Salapia, Brigninorte, & il lago di Brigninocco, molto copioso d'ottimi pesci, & vltimamente Arefordia: doue posto fine in questa parte, si troua scorrendosi nell'altra verso Settentrione, la Scotia, chiamata da Germani, per conto delli Scozzesi, che vi vennero della Scithia, ò secondo altri, dalla Hibernia, ouero dalla Gronlandia, Scotland, detta ancora Britannia minore, la cui figura assomiglia ad vna Chersoneso; essendo (come s'è detto) continente con l'Inghilterra nell'angolo suo aüstrale per vn si piccolo spatio, che appena arriua à sessanta miglia, doue Seuero fece, per esser riparo contro Barbari, quelle gran muraglie, che ancor ve n'appaiono alcuni vestigi: laquale bagnandosi nell'Occidente dal mare d'Hirlanda, e da quel dell'Hiberide, risguarda nel Settentrione l'Oceano di Calander, prima detto il mare Calidonio, & verso Oriente Danimarca, lunga da Meriggio à Tramontana ducentoquaranta miglia; essendo circondata intorno di molte isolette, à lei cosi vicine, che si dimostrano esser gran parte di loro distaccate dalla sua circonferenza per lo flusso, e reflusso del mare, che vi ha molto possente. vi si scorge l'aere generalmente più freddo, che nell'Inghil

SCOTIA

terra,

terra, co'l paese assai montuoso, intermezandosi gran parte dalla selua Calidonia, hor detta il bosco di Caldar: laquale si vede in questi tempi per gran spatio disfatta: essendo anticamente tanto spessa d'arbori, che vi morì à Seuero gran parte del suo essercito per li gran trauagli, che vi patì à paßarla: doue sono molti laghi, & pur questa si bagna, si come l'Anglia, da tre fiumi nauigabili: dalla Cluda, che si quieta verso Occidente: dal Tao, il quale scorre al mare Germanico: e dalla Fortea, che al fine si riposa nella medesima parte più ad Ostro: ha grand'abondanza di bestiame, e di fiere, con alcune minere d'argento, & molta quantità di pietre bituminose, ch' essi ardono per legna: di che hanno gran carestia, e di zolfo, cagion, che vi si senta in alcune parti l'aere temperato: haue altresi l'Oceano molto pescoso, & massime di Salmoni: & perciò vi vengono ogn'anno assai vascelli di Fiaminghi à farui le loro pescagioni: non vi manca gran moltitudine di perle, lequali se non fosse, che sono per la souerchia humidità alquanto oscure, apportarebbono magior richezza in questo regno, che non fanno nella Spagna l'isole delle perle in India: nè questa parte è senza alcuna marauiglia, poi che vi si troua la pietra Gagate: laquale oltre l'accendersi nell' acqua, e l'estinguersi nell'olio, l'vn' accadendo per l'antiparistasi, e l'altro per lo souerchio liquore: ottiene tal virtù in se, che s'vna donzella ne beue in poluere con vino, palesa, s'ella è vergine, ò corrota: perciò che questa non può ritenere l'vrina, & quella la ritiene à sua voglia. Ma trattandosi della descrittione particolare delle sue regioni, si vede subito, che si passa nella Boreal ripa del fiume Solueo, l'Anandia, la Nidisdalia, & entro l'Eusdalia, aspettandoci nella maremma la Callouidia, laquale rassembrando vna fronde di quercia, confina con la Caretta, e con la Comarca di Coil: appresso è la penisola d'Argadia; iui s'afferma ritrouaruisi alcune pietre, sopra le quali posteui aridi sarmenti al rincontro il Sole vi s'accende senza altro fuoco: e poi lasciandosi la Loquabria, ci aspetta la Strauernia, la Sotherlandia, e la Cathnesia, che giace nel lato più Settentrionale; doue prima habitarono i popoli Liuoni, i quali vi vennero con Roderico loro prencipe, gente fiera, & molto armigera, di volto pinta; onde ne furono detti Pitti: quindi, voltandosi nel fiume Tueda, si scuopre la Marauia, & poi la Botania, oue s'afferma non vi nascere sorici, anzi portatiuene altronde, non vi possono viuere lungo tempo; poi si troua la Marnia, l'Angusa, la region di Tifa, e l'Atholia, oue si narra hauer le pecore la lana di colore d'oro, si come anco tutta la carne: vltimamente la Landonia; intermeze sono la Rossia, la Souterlandia, la Gourca, & l'Albania d'ogni parte tutte mediteranee. Hor tutto questo gran regno produce la gente tra se stessa differente: imperò che quella, che habita nella banda del Settentrione, è di costumi quasi seluaggi; essendo anticamente stata Antropofaga, molto somiglieuole alla montanara Hirlandese, si come anco ha l'idioma: veste sprezzatamente, secondo l'esser suo rozzo, à meza gamba; essendo,

ſendo, che di rado le veſtimenta di fuori non dimoſtrano le qualità de gli animi interne: ma l'altra, che habita nella parte Meridionale, mena la vita ciuile, raſſembrando affatto, coſi nel parlare, come nel conuerſare à gli Ingleſi; tutta però d'vn'animo fiero, & crudele, inuitta per natura, non facendo conto di niuno, fuor che del loro paeſe, patiente ne i diſagi più, che ogni altra natione, nelle ſue attioni determinatiſſima, inclinata alla guerra, nellaquale andando à cauallo alla leggiera, combatte con gli Ingleſi, ſe non gli conoſce ſuperiori, ſcaualcando à piè; ma s'ella ſi vede inferiore, monta à cauallo, & fugge con tanta preſtezza, che in queſto non cede punto alli Albaneſi: prima era ſtudioſa della Theologia Scolaſtica; hor s'è gran parte data all'hereſia di Caluino: onde auuiene, che quanto inanzi era nemica de gl'Ingleſi, hor tanto gli è amica, & confederata inſieme: attende alle leggi ciuili, il contrario, che fanno gl'Ingleſi, ſeruendoſi, come s'è detto, di proprij ſtatuti: dona opera alla Muſica, & alla Dialettica, doue come ſottile ſi compiace troppo coſi boreoſa della ſua nobiltà, che non è appo loro poueriſſimo, ch'ei non s'attribuiſca la ſua progenie ad antichi Prencipi: attende molto alle caccie, ritrouandoſi per tutta la ſelua di Caldar molte fiere, & maßime quelle, che chiamano Buoi ſeluaggi, le quali ſono ferociſſime; aſſomigliando ne i crini à i Leoni, coſi nemiche de gli huomini, che ne fuggono, etiandio l'orme, hanno le cuoia ottime, & la carne aſſai guſteuole; & per queſto patiſcono molti aguati da' cacciatori, perſeguitandole con cani, che eſſi hanno molto feroci, fra li quali ſon degni d'ammiratione, quei che ſono ne i confini di Scotia, e d'Anglia, eßendo coſi nemici de i ladroni, che s'afferma per certo conoſcerli nell'odore: onde vi è appreſſo loro pena di furto à chiunque non riceue tal ſorte di maſtini nel ſuo albergo: nellaqual ſelua fauoleggiano gli Scozzeſi hauerui ſpeſſo veduto alcuni ſpiriti, che in forma di caualieri hanno gioſtrato inſieme, e ſotto varie forme illuſo le genti, predicendo tal volta mille coſe future, ſi come eſſendo in forma di tre ninfe, prediſſero à Macabeo zio di Duncano Re di Scotia, douer riceuere (il che poi ſucceße) di Scozzeſi lo ſcettro. Vi ſono ancora, come nell'Anglia, due Arciueſcouati, cioè, quello di Santo Andrea, & quello di Glaſco, con tredici ſuffraganei; doue le popolationi, che meritano memoria, ſono Donfres à canto il fiume Solueo, molto celebre per la gran copia di molti panni fini, che ſe ne cauano bianchiſſimi da molti mercanti foreſtieri: Circole, Vintornia, e San Neuiano, metropoli della Callouidia. Segue il capo delle Mule, & Arir; quiui appreſſo ſi vede con gran marauiglia vn ſaſſo lungo ventidue cubiti, e dodici alto; doue quello, che ſtà in vn lato, non intende quel dell'altro, quantunque ſi parli fortiſſimo: poi è Glaſco ſu la foce del fiume Cluda, città di molta importanza, oue da preſſo ſi trouano alcune minere d'oro, & di perfetto azurro, con alcuni diamanti & zaffiri; ma non della finezza che ſono gli Orientali: all'incontro è l'Iſoletta d'Aran, coſi appreſſo terra, che di lungi

pare,

pare, che sia con la Scotia vn membro: vedesi dopo Doustafage, Enuerlochtea, & Dingisbe, onde hebbe nome quel promontorio, che gli antichi chiamauano Orcas: indi, voltandosi verso Occidente, si troua Borno, la bocca del fiume Messa, Elgen; oue sono alcune selue, appresso lequali vi pascono gran copia di varie fiere, & molti Cigni nelle riue del fiume Spina, che vi scorre iui à canto, e dopo si vede Buscaim, & Aberdon prima città Regale, hor molto popolosa, e di gran negotij; & quasi tanto famosa in questo regno, quanto Londra appo Inglesi; concorrendoui molti mercanti dell'isole Orcadi, di Nouergia, & d'Osterlandia; ma molto più di Fiandra, & di Francia, hauendoui i Francesi i medesimi priuilegij, & franchezze, che hanno in Francia; & ciò dal tempo d'Arnio, & di Carlo Magno, rinouati poi da Dauid, & Filippo: continua Loreston, Brechin, Duden, e Santo Andrea; quiui fiorisce lo studio d'ogni scienza, molto nobilitato da Iacobo terzo Re di Scotia, amicissimo de' letterati, dopo resta (lasciato il fiume Fortea) Endimborgo con vn castello inespugnabile, prima detto Alatum, hor delle donzelle, espugnato questi anni à dietro dalli Inglesi; essendo fortissimo, mentre sono chiamati dalla parte contraria; eßendo questo regno diuiso in duo fattioni, di che seguono gli vni la noua religione di Caluino heresiarca; gli altri essendo Catholici: nellaqual città, essendo capo della Landonia, anzi metropoli del regno, vi fa residenza il Re; ilquale, se ben succede, come nell'Anglia, per heredità il primogenito, non però vi ha quella potestà assoluta, come alcun'altri prencipi; poi che non può deliberare delle cose publiche, se prima non vi concorre il consiglio; ne anco nelle priuate può far gratia, essendoui parte: vsa per arme vn Leon rosso in campo d'oro con l'imbordatura di gigli: e questi, se ben ha poca entrata, non però resta, che non sia potente; percio che puote, non donãdo paga à soldati, per esser obligati à seruirlo tutti li Signori, ogn'vno con tanti à pie, & à cauallo, secondo le loro facoltà, fare ogni grande essercito di buoni soldati prattichi, hauendo gli Scozzesi nell'arte militare publici esercitij: tiene l'ordine de' cauallieri del Cardone d'oro, del quale è gran Maestro egli stesso: & lasciando questa città, vedesi molto vicino il porto Petilitto, iui appresso scorre vn fiumicello, oue sopranuotano sempre che se ne vuole, alcune goccie d'oglio, non ne menando d'altro tempo: Il chiamano gli Scozzesi, l'oglio di Santa Caterina, percioche vi fu portato à Santa Margherita dal Monte Sinai, & iui spartoui casualmente: delquale se ne seruono tutte queste genti per diuerse loro infermità, à cui è ottimo rimedio: & poco dopo si scorge Dombar, & il fiume Tueda; entro Pelpis, Hamelton, & Sterlingo, et quiui gli Scozzesi sogliono fare spesso le lor diete: poi è Fisco, Dublan, il lago del Taio, la palude Lomonda, dentro di cui sono molte isolette, doue tal volta vi gonfia di maniera il mare, non v'eßendo niun vento in aere, che pare cosa grãde, e cõ non poca marauiglia vi si pescano alcuni pesci senza spine dolcissimi. poi è San Giouãni, Dunchel, & Schoga; quiui si corona il Re dall'Arciue-

ciuescouo di Santo Andrea, ch'è il metropolitano: onde se gli parla d'Altezza, non si trattando di Maestà, se non à quelli, che s'vngono dal Papa: ma trascorrendosi nel suo Occidente all'incontro della Loquabria, si scorgono su'l largo Oceano l'isole Hiberide, altrimenti chiamate l'Ebude, & l'isole de' Seluaggi, cosi dette per le maniere de gli habitanti, la maggior parte de quali si veggono pelosi, & di natura ferina: son queste isole cinquantatre, le più notabili sono Lizza, non poco copiosa di quelli vccelli, che essi chiamano Sollade; & Ledel, & Ila, nellaquale si raccoglie tanta copia di grano, che ne serue molte isole circonuicine: & poi Mula, nellaquale si pescano poi ottime perle; & Cumbra, molto copiosa di metalli: Ledros, Digati, Leuissa: nellaquale s'afferma scorrere vn fiume di chiarissime acque, ilquale guadatosi da alcuna femina; non produce per quell'anno Sulmoni: con tutto che di natura ne sia copiosissimo: & Rhona, & Schina, doue si fanno molte pescagioni di vitelli marini, i quali non fuggono l'aspetto de pescatori: & Hirta attorniata da alcune Rocche; con vn porto solamente in tutta l'isola; laquale è tutta spatiosa di larghe campagne, ricchissima di pecore molto grandi, con la coda simile alle Barbaresche; & d'alcune altre che sono seluaggie; dalli habitatori dette Hirte; donde si iudica questa isola hauer hauuto il nome d'Hirta: nellaquale ogn'anno vi si scorge nel tempo, che essi chiamano di San Pietro, appicciaruisi il nuouo fuoco dal cielo; veramente per misterio d'Angeli, & non come s'accendeua anticamente à Gnetia, per mezzo de' Demoni, essendo costoro Christianissimi; laqual fiamma s'accende stando il popolo intorno: a preghi del più deuoto; in alcune legne sopra l'altare. Indi è stato verso Occidente non troppo lungi scoperta da Tomaso Cimpanes Inglese, l'isola di Macartreo, che altri nomano delle Dame, & del Verzi; di grandezza quasi la metà meno, che l'Hirlanda; oue i paesani sono (secondo, che'l detto Tomaso m'affermò, hauendomi ragionato più volte) mezzo seluaggi, & quasi Gentili, i quali vi furono, si come narrano l'historie Inglesi, trasportati dal Re Artù da Hirlanda: hanno gran quantità di cerui, & viuono di pane di auena, che fanno molto delicatamente. Appresso è l'isola di Santo Brandano, di che gli Hirlandesi fauellano gran marauiglia: onde nauigandosi alquanto nel suo Leuante à rimpetto la Noruegia, si scorgono l'isole Orcade, quasi delle medesime qualità, che la Scotia, à cui son soggette, se non che per essere più al Settentrione, hanno l'inuerno più freddo, & l'estate per la maggior dimora del Sole vn poco più calda; tra lequali le più famose sono Iona: iui hanno li Re i loro sepolchri: & poi Regnoles, Bura, Agrippe, Sclauei, & Pomona, la quale misurandosi, la sua grandezza quattro giornate di camino tutta piana, e senza alberi, niente atta à produr grano, ma col mare assai pescoso, e massime d'alcuni pesci, come vn cauallo grandi, col cuoio durissimo, pure d'ottima carne: metropoli di questa è Orgo, doue risiede il consiglio co'l Vice Re di tutte queste isole, appresso lequali si troua

vna

vna maniera di caualli estremamente piccioli; ma assai robusti, così destri, & agili nel corso, che par che caminando corrino sempre; resta Sudero, Nordero, Faire, & Hitlanda di mediocre grandezza: essendo la migliore fra queste Isole Scethlande, così ricca di pesci, che ne fanno pane, & di cuoia che n'abondano assai paesi: hor è soggetta al suo prelato, ilquale conosce superiore in parte il Re di Dania, & in parte questo di Scotia; vogliono questa isola esser Tile, l'vltima, che seppero gli antichi in queste parti: intorno di essa vi sono molte isolette, allequali vanno di Scotia ogni anno assai religiosi ad ammaestrar quelli isolani della nostra religione, i quali son così belli di volto, & semplici d'animo, che venendo in Scotia, sono ammirati come Angeli: quiui campano (perche vi regna vn'aere molto salutifero) i paesani generalmente sani cento anni, e più, talche per questo gli diresti veramente Hiperborei, viuendo quasi vna vita beata, senza troppo pensiero, in vna simplicità grande d'animo, e lungo tempo, non vi potendo tanto per loro distantia, i pianeti predominare: onde non v'è stata mai peste, nè morbo contagioso, dopo il sudore Anglico, che v'hanno portato gl'Inglesi: il quale è stato vna delle nuoue infermità, con che Iddio ha castigato le genti: essendo la peste vna delle tre sorelle, con che la diuina vendetta punisce il mondo, ilqual morbo fù nel principio così pericoloso, che appena se ne guariua di cento vno: ma trouato il rimedio, che gli è, mettersi in letto coperto caldamente, ne muoiono ben pochi: parlano questi isolani, come i Noruegi, à quali erano inanzi soggetti, le cui richezze consistono in pesci sechi, & cuoia d'animali, liquali barattano venendo in Aberdon; portano taluolta ceruosa, ch'essi fanno d'orzo molto buona: nellequali isole, lascio, che non v'è niuno serpente, ne animale velenoso; non resta, che la natura non v' apporti à curiosi qualche cosa di marauiglia, poi che vi si veggono alcuni alberi à canto all'onde, i cui frutti, che son simili alle pigne, cadendo sopra l'acqua, diuengono tra poco tempo vccelli conformi alle Anatre, i quali si mangiano, (creandoli la natura contra natura, nell'elemento dell'acqua, che non fù maledetto da Dio senza corrottione di seme) indifferentemente di quaresima, come pesci, da tutti, essendo Catholici, liquali vccelli, che gli Scozzesi chiamano slakis, alcuni han voluto, che naschino non dalla virtù di quei frutti, ma d'ogni legno putrido, e dall'Oceano, e particolar influsso celeste, facendo quì nell'acqua il cielo, quel che produce ad Egitto nella terra; dandoci anco la natura di questi isolani gran stupore, poi che con tutto che beuano molto della lor ceruosa, non s'han potuto vedere in queste isole, che s'imbriachino mai, imbriacandosi altroue per manco che beuano. Et dato hormai fine à queste isole, resta, che venendo à terra ferma, si descriua della Spagna.

Spagna

E' dunque la Spagna vna prouincia, che si chiama con tal nome corrotto dal vocabolo latino, Hispania, essendo ancor chiamata Hesperia da Hespero Stella, ò da Hespero fratello d'Atlante; il qual diede pur questo no-

me

me all' Italia, & è detta da gli Hebrei † ספרת, *& da Greci* † Ἰβήρια, *la pri-
ma, che diſtaccandoſi nell' eſtrema parte del noſtro Occidente dalla Maurita
nia per lo ſtretto di Gibilterra, è poſta tra il golfo Cantabrico, l' Atlantico
Oceano, et quel mediterraneo, che dal ſuo nome fù chiamato mare Hiberico;
eſſendo diuiſa dalla Francia nel minor ſpatio della ſua latitudine dalle monta
gne diRonceſualle; onde auiene, che habbia la forma d' vna gran Cherſone-
ſo, della figura d' vn cuoio di bue, nellaquale ſi miſura il mezo della ſua lun-
ghezza al grado quindici, & dell' ampiezza à trentanoue, & due terzi, et co
mincia nell' vna da dieci, et nell' altra le s' alza il Polo à quarãtatre; la cui cir
conferenza contiene, pur che ſi miſuri per dritto, mille ſettecento ottantaſei
miglia; perciò che ſono, miſurandoſi da Colibre in Catalogna, fino à fonte Ra
bia, che giace in Cantabria, cento ottantanoue; onde al capo, che chiamano
il fine della terra, poſto ne gli eſtremi liti di Galicia, ſe ne annouerano trecen
to ſettantadue, & cinquecento tredici ſono inſin' alla bocca dello ſtretto di Gi
bilterra; il reſto ſi computa tanto, che arriua al mare della Gallia Narbone-
ſe, l' aria dellaquale per eſſer ſituata tra l' Africa, che ſente del caldo, & la
Francia, che è alquanto fredda, è di tanta temperie, che d' inuerno, doue non ſo
no alte montagne, vi ſi ſcorge quaſi per tutto la ſembianza d' vna primauera,
con tanta ſalubrità d' ogni tempo, & in ogni ſua parte; cagion di ciò ſono i
venti, che vi ſpirano, Occidentali, coſi gioueuoli alla vita humana (non v' eſ-
ſendo niuna gran palude) che per queſto, & per la copia, che vi è d' ogni bene,
fù chiamata dalli antichi Felice; & certo ſe non foße, che ſpeſſo le cagionano
ſiccità, perilche patiſce molte volte gran penuria di biade, ſi potrebbe real-
mente affermare, ch' ella più che l' altre, ritenga in queſto noſtro hemiſpero
il ritratto de' campi Eliſii, che i Poeti finſero ſedie di beati; perciò ch' ella hà
(laſcio l' aere coſi ſalutifero) il mare, che oltre, che la circonda quaſi tutta, le
dona tanta copia di peſci, & di ſaline, che ne forniſce altri paeſi; eſſendo an
co coſi commoda alle nauigationi, che hormai s' hanno gli Spagnuoli ritira-
to in ſe il trafico di tutto il mondo; & ancora la terra tanto copioſa di ferro,
rame, argento, & oro, che per queſto v' affermarono gli antichi habitarui
di ſotto Plutone, finto da loro Dio delle ricchezze: oue ancora è abondanza
di vino, olio, zuccaro, guado, cocchio, lana, & ſeta; laqual prouincia, eſſen-
do (come gli antichi diceuano) ſotto il quarto clima, non è coſa, che produ-
ca, che (mercè alle tante ſue eccellenze) non ſia perfettiſſima; anzi doue
più ſi dimoſtra ſterile, non è ſenza molta vtilità, & commodo de' ſuoi popoli;
poi che vi ſi raccoglie gran copia di ſparto, onde i paeſani ne fanno ottime cor
de, & ſcarpe, che reſiſtono gran tempo alle fatiche; & vi ſi ritrouano ſpeſſo
non ſolo minere d' argento, ma di ferro ancora: è irrigata da molti gran fiu-
mi, che ſe non ſono peſcoſi, pure non ſono tali, che con pendente corſo la dan-
nifichino, come accade altroue, percioche la ſcorrino nauigabili, molti al ro-
ueſcio, con vn letto ſi piano, ch' appena ſi conoſce, oue menino loro corren-*

† Sefarat.
† Ibiria.

te, ne con tutto ciò gonfiano in alcuno lago, ò stagno, ingroßando l'inuerno.
Prima fù da gli antichi diuisa in due gran parti; cioè, nella Spagna Vlteriore, & nella Citeriore; separandosi l'vna dall'altra, per le montagne d'Alcaras, & di Moncaio, che così hor pare, che si chiamino i monti Mariani: nella prima si conteneua la Lusitania, & la Betica: & nella seconda la Spagna Tarraconese. Ma hora è partita in quattordici regni, de' quali si tratterà à pieno ne' proprij luoghi. Questa nel principio fù habitata dopo il diluuio da Tubal, & da suoi descendenti, i quali vi stettero con gran prosperità, finche dimenticatisi del culto Diuino, onde succede ogni male, & ogni rouina, s'attaccò per loro castigo il fuoco ne' monti Pirenei dal cielo, ouero (secondo altri) da certi pastori, che vi pasceuano i loro bestiami; ilqual paese, durandoui lungo tẽpo per la gran copia del legname, l'incendio, si dishabitò quasi tutto, ilquale poscia fù con la ceßatione delle fiamme, ritornati i tempi buoni, rihabitato, come prima da' proprij paesani, & anco da' Celti, appresso i quali s'haueano saluati gli Spagnuoli, essendosi partiti dalle terre loro; doue non andò gran tempo, che per le tante ricchezze, che tuttauia vi si discopriuano dalle pioggie, & cattiui tempi dell'inuerno, vi vennero, mossi dalla fama di tali cose i Fenici, i quali, spinti da auaritia, nauigarono prima de gli altri tutto il mediterraneo, regolandosi con l'Orsa minore, trasportando da vn luogo all'altro diuerse sorti di mercantie; doue veduta la fertilità del paese auanzar di gran lunga, hauendolo trouato fertilissimo, il nome, vi si fermarono, facendoui appreßo la marina molte habitationi, si come ancora fecero dopo i Greci, che anch'essi solcauano l'onde marine per diuersi paesi; ma con più gran pericolo, seruendosi dell'Orsa maggiore: & all'hora vedendo i proprij terrazzani l'oro, & l'argento, di che essi non se ne sapeuano seruire, apprezzarsi tanto da queste genti forastiere, cominciarono ancor loro hauerlo in stima, & conoscerlo per la vita humana vtile, & necessario; onde, fattisi per questo auari, & ambitiosi, onde le ruine del mondo principiarono; subito mossero guerra gli vni con gli altri, chiamando in aiuto questi i Fenici, & quelli i Greci; ilche ueduto da' Fenici, i quali come gente straniera non si portauano bene con i proprij paesani, parue loro, eßendo astuti, che per la continua sua guerra si poteuano impadronire di tutto il paese; ma non fidandosi, per esser pochi, nelle proprie forze, ne auisarono, come che erano d'vna medesima origine, i Carthaginesi, all'hora aßai potenti per mare; i quali, saputo il fatto, vi vennero con vna grande armata; doue fauoriti da' Fenici, che sapeuano i costumi, & il valore de i paesani, ne soggiogarono con gran facilità vna buona parte; dallaqual poi, essendoui dimorati molti anni, ne furon scacciati da' Romani, per hauer distrutta Sagunto molto amica & confederata loro, insieme contra la ragione della pace: il cui imperio fù dopo lungo tempo ancor esso occupato da Vandali, da Alani, & da Gothi, iquali al fine permesse Iddio, che perseuerando tra l'altre heresie,

Spagna è partita in 14. regni et fù dopo il diluuio habitata da Tubal.

che

che v'erano state molte, nell'Arriana, fossero spenti da Mori; essendo chiamati dal Conte Giuliano, per vendicarsi della violenza fatta à Caba sua figlia da Rorodorico vltimo Re di Gothi: onde, essendo oppreßa questa parte da Mori per più di settecento anni, cominciarono alcune reliquie, che si saluarono nelle montagne, conosciuto il loro errore, à combattere, essendo ritornati nel grembo di Santa Chiesa, contro Saraceni; de' quali, crescendo à poco à poco le loro forze, hebbero tante vittorie, dandone sempre l'honore, & la lode à Dio, co' tanti, & si ricchi tempij, che vi edificarono per gloria del suo santo nome, che vltimamente ne cacciarono da loro stessi la tirannide Moresca; hauendo hauuto inanzi molti Prencipi. Tutta questa hoggidì è sotto l'Imperio del Re Catholico, il maggior Prencipe di paesi c'habbia l'vniuerso. Produce la gente generalmente di statura mediocre, neruosa, asciutta, & forte, di color argentino chiaro, viuace nel volto, d'animo grande, patiente ne' trauagli, all'imprese audace, accorta ne' maneggi, cupida d'honore; ma alquanto inquieta, superba, rapace, estremamente nell'attioni auantagiosa, & frà se stessa molto fumosa, ripresa d'inuidia, fingitrice, & piena di ceremonie; nel vestire così pomposa, & gentile, che da gli Hebrei, i quali hanno i nomi conformi alle proprietà delle cose, fù chiamata ספרת † *cioè, attillata, & sù la persona; amica del silentio, & della grauità, & dell'apparenza; assai bellicosa à piè, & à cauallo, massime alla ginnetta, laquale con proprio idioma corrotto dalla lingua latina, con alcuni fragmenti di vocaboli Gothici, & Arabici, (benche la Biscaglia ancora ritenga il suo antico parlare) se ben con alquante voci de' Bertoni; (non durando niun linguaggio, se non in scrittura, maggior spatio, che due mila anni) preuale assai nelle argutie, esprimendo i concetti molto gratiosamente; prima si seruiua delle lettere Fenicie; ma vinta da' Romani, vsò le Latine. Ritrouansi nella Spagna dieci Arciuescouati, liquali sono, sì per esser pochi in tanto paese, sì anco per la bontà de' loro antichi Re, che gli dotarono di molte entrate, i più ricchi della Europa; & sono, quel di San Giacomo, quel di Braga, Ebora, Lisbona, Siuiglia, Granata, Toledo, Valenza, Tarragona, & Saragozza. Ma trattandosi della descrittione de' suoi reami particolare, vuole l'ordine, che stando Portogallo nella parte più Occidentale, si descriua prima d'esso, & poi de gli altri. Questo dunque è vn regno, così detto per la frequentia, che vi faceuano nella città di Porto i Galli à tempo de' Normandi; chiamandosi innanzi Lusitania da Luso, figlio di Siceleo, & compagno di Bacco, disteso gran parte, come vna lunga fascia sopra l'Oceano Atlantico, il quale confina verso Ostro con l'Andalogia al fiume Guadiana, & verso Settentrione al corso del Migno, che lo distacca dalla Galitia; doue, auanzando gli antichi termini del Doro, ch'era anticamente la meta tra i Lusitani, & i Tarraconesi, occupa, essendo partito in sette ragioni, alquanto della Spagna Citeriore, conterminando nella Interiore con la Castiglia, & Estrematura, bagnato da tre gran fiumi, che sono*

† Sefarat.

Arciuescouati di Spagna li più ricchi dell'Europa

Portogallo.

il Migno, il Doro, & il Tago: Abonda di bestiame, & hà il mare molto pescoso; vi si troua la pietra Cerauno, che rende l'huomo sicuro da' Baleni; le cui habitationi, che si veggono nella maremma, sono Camigna sù la foce del Migno, hor più noto appresso forastieri, per esser termine tra Castigliani, & Portoghesi, che per la gran quantità d'acqua, che esso meni. Vedesi poi Viana, Possende, Villa del Conde, & poco discosto sbocca il Doro, il maggior fiume di Spagna, ilquale, nascendo appresso Moncaio, prende tanti fiumi, che fattosi alla sembianza d'vn stretto di mare, rende il debito all'Oceano à canto à Porto, laquale è vna città, doue hora si lauorano finissime arme, molto forte, à rispetto di questo Regno, doue si veggono poche fortezze: quindi si passa à San Giouanni della Fos, Houar, & Auero, onde si parte ogni anno la flotta di molte naui, che và à pescare i Baccallai à Terra nuoua. Segue appresso Boarco sù la bocca del Mondego, Pedernera, Alfizzaraona, Ataguia, & Pigneri: al cui rincontro si scuopre l'isola Barlinga, detta anticamente Landobria; indi continua il capo di Cascais, & Sintra: vedesi dopo non molto lontano Belem, doue volse il Re Emanuel, che si sepelisero tutti gli loro Re, sepelendosi prima nella Battaglia, loco molto mentionato frà Portoghesi per la gran vittoria, che v'ottennero contro nemici. Appresso di cui scorre il Tago, ilqual fiume è non meno famoso per l'arena d'oro, che per la bontà dell'acqua con che auanza il fiume Coaspe, così grato à gli Re Persiani; questi ritiene per la sua grandezza il nome da' primi Re di Spagna: nasce in Castiglia vicino à Tagazzino, di doue, trascorrendo tutta la Spagna Vlteriore, non prima si perde nell'Oceano, che non bagni à cãto l'onde marine la gran città di Lisbona, laquale non fù tanto anticamente nota nell'Europa per il Tempio della Dea Minerua, e per gli errori d'Vlisse, da cui hebbe il suo principio, nomandosene Vlisippo; quanto hor è celebre per tutto l'vniuerso per le sue nauigationi: quiui per eßer metropoli appresso Portoghesi, & la maggior di Spagna, vi fà residenza il Re loro, ilquale, essendo inanzi soggetto alla corona di Castiglia, onde hebbe il dominio, non stette troppo tempo, che meritò per la gran virtù, & valore de' suoi, che sono stati molto fedeli, non solo à suoi Prencipi nelle attioni ciuili, ma nelle guerre ancora, hauendo tante volte riportato vittoria contra Mori, esserne fatto essente; allaquale prouincia già s'è incorporato questo Regno per mezo di Filippo d'Austria il Re Catholico: si che hor si vede tutta la Spagna, come à tempo de i Gothi, sotto vn Prencipe. Si consacra questo gran Signore, & s'vnge dall'Arciuescouo di Lisbona con quelle cerimonie, e pompe, che gli altri Prencipi Christiani, lungo tẽpo osseruate da Santa Chiesa, ma non si corona secondo il costume de gli altri Prencipi di Spagna. Ma non peruiene à questa gran dignità, auanti ch'egli toglia il giuramento ligio da tutti i Prelati, Signori, & Città domaniali, & egli giuri osseruar loro l'antiche sue leggi, e prammatiche, che la gente Portoghese hà osseruato sempre inuiolabilmente più che natione d'Europa; hauendo bene à memoria

Lisbona.

moria quanta ruina apporti la inosseruanza delle leggi. Usa per insegna cinque scudi, à rimembranza di cotanti Re Mori, che ammazzò in battaglia il Re Alfonso; ouero per ricordo delle cinque piaghe di Christo, per la cui fede hà questa gente sempre, da che sortì proprio Re, bene impiegate tutte le sue forze contra gl'infedeli, hauendogli ella prima cacciato da' termini del suo regno, contra liquali non cessa (essendo veramente heroica, & ricordeuole, quanto fù trauagliata nel proprio suo paese, & dentro le case loro isteße da questa infernal confusione) combattere, hor nell' Africa, hor nell' Ethiopia, & hor nell' Oriente, etiandio oltre il Gange, non veduto da Dionisio, ne da Semiramis, ne anco dal grande Alessandro, con tutto che ne superarono vna buona parte, trionfandone in questi tempi con gran loro gloria, & essaltatione del santissimo nome di Christo; cosi affettionata del suo Prencipe, che non hà vguale, e veramente hà gran ragione, viuendo gran parte della nobiltà à spese regali, onde al fine viene secondo il proprio valore essaltato à maggiore grado ciascuno; de i quali non può morire niuno, che'l Re isteßo non intenda la sentenza, e se ne vesta di scorruccio. Ma vscendo da questa città, che è vna delle quattro più popolate dell' Europa, lequali sono con eßa Parigi, Constantinopoli, & Moscouia, si vede subito il capo Spichel, prima detto il promontorio barbarico, & Setuual, doue è vn porto molto commodo; & poi Cenzimbra, Sanchete, il capo, che hor è detto di San Vicenzo, & gli antichi lo chiamarono promontorio Sacro, mutandosi nella primitiua Chiesa, acciò si dimenticasse il nouello popolo de' riti Gentileschi, i nomi de' tanti loro finti Dei, ne' nomi de' nostri Santi. Vedesi appresso Caraona, Sigre, & Lagos, & quiui si fanno gran pescagioni, Siluas, & Tauila, chiamata anticamente Balza, laquale siede nella foce del fiume Gaudiana, eßendo la principale frà i popoli Algarbi, che i Portoghesi hebbero, è già gran tempo, per vna gran quantità di denari in pegno dalli Re di Castiglia. Hà questa città vn porto, doue sogliono suernare da poco tempo in quà alquante galee, che il Re tiene per guardia della flotta, che viene ogn'anno d'India, assicurandosene anco da Turchi la costa della Mauritania, nellaquale i Portoghesi ritengono alcuni presidij: voltandosi poi alla parte di terra, si veggono degne di memoria Braga, quiui i Romani, hauendo partita tutta la Spagna in sette Conuenti, ne haueano vno, doue amministrauano, si come nelli altri, giustitia; dopo di cui è Miranda, e Braganza, onde hà titolo di Duca il maggior Signore di questo regno, & Lamego, Viseo, & Guarda che è vna città tanto fredda, che pare più tosto di Germania, che di Spagna: appresso si troua Coimbra, nelqual luogo non hà troppo tempo, che vi è stato posto lo Studio dal Re Giouanni terzo di questo nome: segue appresso Leira, Tancos, & Santaren in vna bella pianura; & dopo Ebora, città molto celebre, Portalegre, Elues, Vliuenza, & Beggia; ma perche à dirimpetto à questa parte si scorgono tra l'onde, larghe da terra quasi ottocento miglia, l'isole de gli Astori, molto famose per essere poste nel passo,

doue toccano necessariamente tutte le naui, che vengono dall'Indie, accenna l'ordine, che si tratti d'esse, & tanto più, che se ben non sono veramente aggiacenti di questo regno, pure sono più vicine ad esso, che ad ogn'altra parte di questo nostro hemispero, & riconoscono per superiore (essendo state, non hà molto, discoperte, & habitate da Portoghesi) il Re di Portogallo. Fra le quali la prima è l'isola Faial, poi la Terzera, il Coruo, la Gratiosa, i Fiori, San Georgio, & quella del Pico: quiui s'ammira molto da' moderni nocchieri, poiche vi si vede solo in essa la bossola rispondere precisamente per dritto al polo, sempre nordestando (come essi dicono) ouero noroestando altroue; per laqual cosa molti marinari prattichi han pensato quest'isola giacere à punto nel mezo della Sfera al rincontro del Polo Artico, à cui corrisponde con occulta virtù la Calamita: dellequali non troppo lungi si sono vedute tal volta alcune isole, chiamate Aguate, lequali nuotano hor quà, hor là sopra l'onde; ma per non passar'in silentio di questi isolani, sono, come c'hanno loro principio, non è molti anni, da questo regno, non degenerati punto da Spagnuoli, osseruando con l'idioma, quasi vn medesimo andare in tutte le loro attioni. Quindi, riducendoci nella Spagna al destro lato de gli antichi Lusitani, che ci attende oltre il fiume Caia, è Estremadura parte prima di Lusitania, ma hor sotto la corona di Castiglia; laquale è vna regione molto piana, assai granifera, & piena d'ottimi pascoli; & per ciò vi si conducono à pascer'infinite greggi di pecore; doue si paga la dohana al Re Catholico, come si fà in Puglia: iui è situata Cazzares, & Merida con questo nome da' soldati Emeriti, che vi lasciò Augusto. Hora questa città è la metropoli, quantunque minacci rouina, considerandosi l'antica grandezza, quando pareua quasi vn'altra Roma: poi è Badaios, Medellin, Seres, e Trogillo; di quà s'entra, oltra il destro corso della Guadiana, all'Andalogia, che gli antichi chiamarono Turdetania, & Betica, laquale hà questo nome corrotto da i Vandali, che la occuparono, essendosi partiti dalle bande Settentrionali, all'acquisto dell'Imperio: assegnano à questo paese per termini, da doue l'oscura l'Oceano, che la bagna insin'allo stretto nel meriggio, parte del mediterraneo, che la circonda insin dall'antiche colonne di Hercole, et entro terra Castiglia. & questa parte è senza dubbio la migliore di tutta la Spagna, doue non è cosa, che producano altre regioni alla vita humana necessaria, che vi manchi; lascio, che hà tanta quantità di vino, & pane, & olio, che auanza molti paesi d'Europa, non v'accadendo, se non di rado, penuria; & ciò per difetto di piogge, che nō vi regnano, per conto, si come s'è detto, de' venti Occidentali: oue le habitationi, che ci aspettano di quà dalla Guadiana, sono Aiamonte, San Michele, Valdeuaccas, San Lugar de Barrameda sù la foce del fiume Guadalchibir; così da questo nome Beti da Mori per la gran copia dell'acqua, che mena; rappresentandosi per tal voce nel lor idioma, fiume ammirabile; ilquale nasce dal monte Argento, & con vn lungo corso

Estremadura.

Andalogia.

diuie-

diuiene, dopo che v'entrarono Gualdamare, & Guadaſenil, capace di groſſi vaſcelli, la cui acqua non fù tanto lodata da gli antichi per tingere le lane d'ottimi colori, quanto hoggi ſi celebra da moderni, per render le donne molto belle. Vedeſi poco dopo, alquanto diſcoſto dalla marina, Siuiglia, che gli antichi chiamarono Hiſpali, recuperata dalle mani di Mori per opra del Re Fernando. Giace queſta città illuſtre inſin dall'origine sù le ſponde del detto fiume à tempo di Romani co'l ſuo Conuento; eſſendo capo à tempo de Mori del ſuo regno; hor molto notabile per il trafico dell'India Occidentale, arriuandoui ogni anno molti vaſcelli carichi d'oro, e d'argento, coſi del Re, come de' mercanti in tanta copia, che molti vogliono che riccua quaſi vguale commodità il Re ne i ſuoi biſogni da queſta città, computando ciò che v'entra dall'India, & n'eſce, che quanto haue da Spagna; nellaquale hor ci habitano li più ricchi Signori, che in ogn'altra parte di Caſtiglia: appreſſo eſſa giace Driana, luogo molto piaceuole per li tanti ſuoi giardini. Indi ſegue, ritornãdo alla ſpiaggia, Chippona, Rota, il porto di Santa Maria, con l'iſola di Calis, prima nominata Gades, Gadira, Eritrea, e Continuſa; & quiui gli antichi s'ammirauano d'vn fonte, che creſceua, e ſcemaua al contrario dell'Oceano; & v'era il famoſo tempio d'Hercole, nelquale riſpondendo il Demonio in ſonno à quãto gli ſi dimandaua, fù da Gentili coſi honorato, che venendo Hannibale in Italia, vi fece voto ſolenne, e Lucullo vi reſe le decime, ſacrificandouiſi taluolta huomini; laqual empietà, e bruttezza nefanda hebbe principio da i deſcendenti di Canan, che maledetto da Noè per cagione di Cham ſuo padre, fù il primo, che occupò à i nepoti di Sem, per eſſer calda quella parte di terra vicina à Tiro, che dal ſuo nome fù detta Canan; onde poi ſi ſparſe tal ſacrificio quà, pratticandoui Fenici, e poi alla Taorica, Vpſala, & à Carthagine; doue taluolta ſi ſacrificarono i proprij figli da' padri ſpinti dal Demonio à cotale ſceleraggine, dopo che inteſe hauer comandato Iddio tal ſacrificio ad Abramo. Et laſciando ſimile traſcorſo con queſt'iſola, doue concorrono da diuerſe parti infinite naui per il trafico del ſale, & doue ancora s'afferma hauer lagrimato Ceſare, ſcorgendoui ritratto in vn quadro il grande Aleſſandro, che ſi gli moſtraua, hauer giouinetto corſo, & vinto l'Aſia; ſi vede ſubito Porto Real, Medina Sidonia, il cui Duca è il maggior Signore in ricchezza, che habbia tutta Spagna, Cunil, & Barbate; quiui era il tempio di Giunone; onde ſi parte, come maggior ſuo figlio, dall'Oceano il mare mediterraneo, diſtaccando la Spagna dall'Africa per vn picciolo ſtretto di ſette miglia; ilquale bagnando gran parte del noſtro hemiſpero, circonda di riuiera per li molti golfi, che vi ſi veggono, più che dieci mila miglia; benche non s'eſtenda per lungo più che tre mila, e ſettecento; alquale ſtretto, che i Greci chiamarono † Ρορτμεον ἡράκλειον, *& i Latini Fretum Herculeum, hauendolo manifeſtato prima al mondo Hercole, gli mutarono i Mori, occupando Spagna, il nome in queſto, che hora ritiene per conto del caſtello di Gibil-*

† Porthmeon hiraclion.

terra, edificatoui dal loro Gibel capitano Arabo, fra Mori molto celebrato, in questo stretto, doue patiscono i nauiganti per la rema maggiori pericoli, che non fanno nel Faro di Sicilia. Appresso si troua Tariffa, hor più famosa per Don Perafano prencipe veramente giusto, che anticamente per la lunga vita d'Argantonio; Algizzira, & Gibilterra, prima Calpe; & quiui Hercole l'Egittio pose per memoria del suo trofeo vna delle colonne, che falsamente i Greci attribuiscono ad Hercole il Greco: segue Estapona, Marbella, e Malaga, da gli antichi detta Madua, doue furono rotti Asdrubale Barchino, e Magone da' Romani, e di quà imbarcano molti Spagnuoli per Italia; è stata questa città fortificata molto dopo la rebellione de' Mori di Granata, temendosi per esser commoda alla inuasion di Spagna molto d'essa da Mori di Barbaria: poi si scorge Besmeliana, Atalaia, Veles, Almunezzar, Almogeca, Salobrena, Bugno, Berica, Adra, Rocchetta, Verta, Almaria, Aladra, Albaida, & Capo di Gatte, che prima chiamauano il promontorio Caredamo; continua Musacra, Vera, Portella, & la bocca del fiume Guadaios; & dopo Almacarona, e Cartagena, con vno de i più commodi e belli porti di Spagna, hor alquanto fortificata, nõ v'essendo molte fortezze in Spagna, ne della maniera che sono in Italia, ouero in Germania, doue teneuano i Romani vn'altro Conuento: e Scipione, hauendo hauuto vna bella giouane, toccatagli dalla preda, la rese intatta al proprio marito; essempio veramente d'vn'animo generoso, e Romano: & al fine capo di Pali, & Albufara. Ma ne' mediterranei ci aspetta vicino al fiume Guadiana, Alcheria, Cerpa, Niebla, Almaden, Carmona, & appresso Vtrera, & Nebrissa; ne molto discosto Seres della Frontera; quiui nascono ottimi Ginnetti, così veloci, (ben che di poca vita) che gli antichi affermarono le giumente concipergli dal vento; & quiui si vinse à canto il fiume Balacco da Muzza Arabo Roderico vltimo Re di Gothi. Poscia si vede Arcos, Alcala de les Gazules, Ossuna, Marchera, Mariena, Ecisa, prima Astigi, doue era vn'altro Conuento; continua Mondacara, anticamente Munda; iui Cesare ruppe Pompeo il giouane; Lebrißa, e Cordoua, stanza prima in questa parte dell'imperio Moresco; la quale sola sostenne appresso gli Arabi lo studio delle scienze, & arti liberali, che non mancassero affatto in Europa, hauendoui i Mori portato la libraria, mancante la grandezza de Greci, da Athena, che poi cessando in questa parte la potenza de' Saraceni, la trasferirono li Spagnuoli in Palentia prima, & indi in Salamanca. Vedesi poi Vabena, Vsar, Luzzen, Anduiar, Martos, Baezza, Giahen, Vbera, Vbeda, Alcala la Real, Losa, Archidona, Antichera, & Alhama, assai lodata per gli ottimi bagni: appressasi Ronda, & Serra Neuata, sopra laquale è Alpussara, & Tegiuola, non poco note per conto della rebellione fattaui in questi nostri tempi da' Moreschi, ma con la total loro ruina, percioche vinti da Don Giouanni d'Austria, furono desolati affatto; dopò ci attende Asnasgos, Guadis, Bazza, Ailar, Illora, Varaimosacar,

raimosacar, Cartama, Coin, molto nomata da romanzatori per l'amore d'Abensarage, & Sarifa; poi si vede Alora, Santa Fè, laquale fù edificata dal Re Catholico Fernando, & Isabella, mētre aßediauano Granata; hor'è tutta piena de' più belli giardini, e palazzi, che si veggano per tutto questo regno, essendo i Mori molto industriosi, il contrario che sono gli Spagnuoli: appresso si troua la città di Granata, che gli antichi nomarono Illiberi, doue volsero il Re Fernando, & la Regina Isabella, hauendola tolta dalle mani de' Mori, che si sepelissero essi, e tutti li Re di Spagna, & vi risedesse la Cancellaria. E' questa città molto grande, & piena d'ottimi giardini, & amenissimi fonti; con vn'aere il più eccellente di tutta la Betica; tanto desiderata da Mori, quanto da nostri terra Santa; per la cui perdita ne cacciano per tutta Barbaria il Venerdì lo stendardo negro: quiui si lauora gran copia di seta, & vi si raccoglie nel contorno molta grana; onde pare, che se n'habbia tolto il nome, se ben altri vogliono, che'l ritenga per conto della sembianza, che hà d'vn melo granato aperto: iui ancora si parla da molti Arabico, & le donne vsano gran parte l'habito Moresco, attendendo molto, come l'altre More alla bellezza delle mani, & à tingersi l'vnghie di colore incarnato, conciarsi le ciglia aggarbatamente, & ancho colorirsi i capelli di negro: con le vestimenta che non differiscono troppo da i loro mariti, se non nelle calze, che esse portano molto rugate, con vna vesticciuola di tela bianchissima, con laquale si cuoprono à loro piacere, lauorata intorno le nobili de oro, si come anco le camigie, con vno acconciamento in testa tondo molto aggarbato; non mentendo punto la persona, poi che nō vsano pianelli come fanno le Spagnuole, ouero le nostre, che spesso ingannano d'vn terzo le persone. Quindi partendosi di questo regno, l'vltimo, che si ricuperò dopo la ruina di Spagna da Maomettani, s'entra verso il suo Oriente nel regno di Mursia; doue si vede Lorca, Totana, Lebrilla, e Mursia sua metropoli, nomata anticamente Murgi; è famosa questa città di fuora per gli ottimi vasi, che vi si lauorano di maggior finezza in lei, che in ogni altra parte di Spagna, & anco per la finezza della seta, che quiui si fà la migliore del mondo, nutricandosi il serico delle frondi di certi arbori, che essi chiamano Moredas. Onde dandosi fine alla Betica, si passa di quà dal porto Muladar, e di Serra Secura in Castiglia, parte prima della Spagna Tarraconese, laquale giace nel cuore di questa prouincia, con questo nome da Castalone, ouero dalle molte castella, che vi sono, essendo al rincontro de gli altri paesi molto habitata: è diuisa in due parti, nella vecchia, & nella nuoua; ouero diciamo nell'alta, e nella bassa Castiglia, ambe due fertili di biade, & di bestiame assai copiose; l'vna contiene verso la Lusitania Astorga, nelquale teneuano i Romani il suo Conuento; & non troppo discosto Leone, anticamente Legio, capo d'vn regno entro le montagne, doue fecero gli antichi Re di Spagna, dopo la venuta de' Mori, il primo loro seggio; et Miranda sopra le sponde del Doro, Zamora, Beneuento, Palentia,

Granata.

Mursia.

Castiglia.

& quiui

& quiui morì il Re Henrico di Castiglia, percosso, quasi vn'altro Pirro Re di Epiroti, d'vna tegola, il che gli s'imputa per la poca riuerenza c'hebbe al Clero: poi è Vagliadolid, laqual è chiamata da' Spagnuoli, per non hauer Vescouo, villa, se bene è cosi ciuile, e grande, che non cede à niuna città di Spagna, essendoui, oltre lo studio, la cancellaria, in che si concorre insin da Biscaglia, e Galitia: giace questa terra co'l nome prima di Pintia sù'l fiume Doro in vna delle più fertili contrade di tutta Spagna; à cui tocca, standoui il Re mentre si tiene corte, la voce, come ad alcune città principali. Segue Empudia, & Toro; quiui furono fatte certe loro leggi particolari dal Re Alfonso il Sauio, lequali s'osseruano inuiolabilmente; & poi Simancas; iui si conserua l'Archiuo del regno: e Medina del Campo, che è di gran trafico per conto di cambij: e Salamanca, co'l miglior studio della Spagna, massime nel Canonico, essendoui i Lettori ottimamente prouigionati: resta Ciudad, Rodrigo, Coria, e Placentia, piena di giardini; e dopo Alcantara con vn gran ponte, e molto famosa per l'ordine de' suoi caualieri; poi è il ricco monastero di Guadalupe, doue per la gran deuotione si concorre da molti peregrini di diuerse parti; e Saradiglia, & Auila assai cauaglierosa, Sepolueda, e Segouia; hà fama questa città, sì per gli ottimi panni, che vi si lauorano, e per le donne, che vi sono bellissime, sì anco per vno antico ponte, che ben mostra, scorgendouisi vn'artificio mirabile, la grandezza Romana; intorno è vn bel bosco con la caccia regia: trouasi dopo Ontoria, Cocca, Olmedo, e Burgos metropoli, & assai mercantile, anticamente chiamata Auca, à cui tocca, facendosi corte, la prima voce, che auanti l'haueua Leone; haue questa città le strade molto strette, ma ornate d'ottimi palagi; d'inuerno freddissima, vedendouisi molto poco per ragion del sito, il Sole; doue si vede il sepolcro di Ruidias, assai celebre appresso gli Spagnuoli, per hauer vinto spesse volte i Mori, & cõsultato prima il Re di Spagna, che non donasse vbbidienza all' Imperio; quantunque altri vogliono esser stato esente dal tempo de' Vandali: quiui i Signori giurano fedeltà al Re, & si visita vn deuoto Crocifisso, che i paesani affermano esser opra di Santo Nicodemo: al fine resta Longrogno, Calahorra, e Miranda sopra l'Ebro, altra di quella di Portogallo, e del Doro, & poi Soria, cosi hor chiamano Nomantia, molto nemica del popolo Romano, laquale, per non esser preda del nemico, non potendo resistere all'assedio, che sostenne valorosamente lungo tempo, s'abbrusciò, à gara di Sagunto, se stessa, lasciando con l'vno à i posteri l'essempio d'imitarla, più tosto, che darsi subito alle mani, & alla discretione de' nemici, & con l'altro il segno del suo animo inuitto; abonda hoggi questa città di peccore con la più fina lana di Spagna, la cui razza fù portata da Inghilterra insin dal tempo del Re Odoardo quarto; laquale mantengono tuttauia, che non digeneri con i nuoui montoni, che di nascosto cacciano da Anglia: scopresi dopo Terrazzona, Areuolo, & Ogna, & quiui si veggono molti sepolcri de' loro antichi Conti, tale titolo hebbero prima

ma

ma li Re di Castiglia: continua Osma, Atienza, & Ciguenza. Indi s'entra verso Ostro nel regno di Toledo, che pur fù detto la nuoua Castiglia, doue è posta Guadalagiara; quiui risiede il Duca d'Infantasgo, il maggior Signore di vaßalli, che sia in Spagna: et Alcaladenares con lo studio molto eccellente nelle lingue, doue non si può leggere da niun dottore Auicenna, se non intende la lingua Arabica. E' quasi nel mezo della Spagna Madrid, con vn'aere così eccellente, che non vi si sà mai peste; & perciò vi risiede il maggior Prencipe del mondo, parlando (come s'è detto) in grandezza d'imperio, e larghezza di paesi; ilquale s'assume il titolo di Catholico, che ragioneuolmente s'acquistò il Re Alfonso, hauendo spenta da tutta la Spagna l'heresia Arriana: succede nella corona, come gli altri Prencipi, il primogenito; ma non prende il gouerno se non passa, à guisa del Re Salomone, il duodecimo anno, & viene giurato per legitimo Prencipe da tutto il Clero, & nobiltà, secondo loro antica vsanza Gothica; così era nomata auanti il Re Don Pelagio la nobiltà Spagnuola. Si corona, & vnge, come Re di Napoli, & di Gierusalem d'ordine del Papa; nel gouerno hà diuersi consigli & di guerra, & di stati; i quali se ben ispediscono il tutto, non però possono mettere in esecutione cosa niuna, se non vi è la mano Regia, che rende la ispeditione viua; tiene grandissima guardia di Tedeschi, & d'arcieri à cauallo Borgognoni, menando la vita molto appartata da ogni aperta familiarità, solitario quasi sempre, con grauità grandissima, cagion di ciò le qualità de' suoi souerchio licentiosi, & alquanto inuidi de gli honori, che si danno ad altri. E' la corte di questo gran Prēcipe molto frequentata da diuersi Signori de' suoi stati, de' quali à quei, che sono Grandi è concessa potestà di coprirsi auanti la maestà sua, la cui insegna sono nel suo Real stendardo molte sorti d'arme, si come castella, leoni, sbarre, catene, granata, & altre, secondo i molti regni, che possede, liquali certo sono tanti, che non si troua d'eßo maggior Prencipe, come s'è detto, nell'vniuerso di stati; ne hà di lui maggiore entrata il gran Turco, il quale si reputa da curiosi il primo frà tutti i prencipi di Europa in viue ricchezze, essendo nell'vniuersal machina del mondo appena, come altroue si dirà, il terzo, ma con molto maggiore sito, ch'ogn'altro Prencipe d'Europa, hauendo i regni più disuniti, e con più guardie, e piazze morte, che qual si voglia altro Re del mondo: ma vscendo da Madrid, si vede da vicino non senza gran marauiglia il giardino d'Arangioes, e del Pardo, appresso liquali si veggono molte herbe, & arbori à noi molto strani, che'l Re v'hà fatto condurre tanto da questo, quanto dall'altro hemispero: & poco discosto Scuriale, doue s'erge il maggior Tempio à Christo, che si sappia al mondo, anzi che fosse rizzato ne da Gentili, ne da Hebrei, con tutto che l'Asia si trauagliò molto ad edificarlo à Diana in Efeso, & Salomone così ricco Prencipe in Gierusalem al vero Iddio; doue hà già fatto depositare il Re Filippo tutti i suoi antecessori, che eran sepolti in Granata, arricchendolo di più d'vna delle maggiori librarie in tutte

le lin-

le lingue, che si sanno nel mondo, che'l Re v'hà fatto condurre à guisa del gran Tolomeo, da diuerse parti, opera veramente heroica, & regale. Appresso si troua Illescas, Oropesa, Maccheda, Canale, & Talauera, iui si lauorano (come nell'antica Samo) ottimi vasi di creta; il campo d'Al cozzer, quiui si nasconde il fiume Guadiana, scorrendo sotto terra per molte miglia, delche ne risulta vna delle tre marauiglie, che vi narra il volgo; poi che vi pascono di sopra molte greggi di pecore; essendo le altre due il pon te di Segouia, nelquale il fiume scorre di sopra; e Madrid, che per esser circondata di Selci, si fauella da romanzatori esser intorneata dal fuoco: poscia viene Linares, Ciudad Reale, e Calatraua, onde hà il nome vn'ordine di caualieri, di che è gran maestro, si come ancora de gli altri due ordini, cioè San Giacomo, & Alcantara, il Re. Vedesi dopo Almagro, quiui sorge vn fonte d'acqua agra; & Consogra, Conca, & Toledo sù la ripa del fiume Tago, città molto antica, ristorata di mura dal Re Vamba, il cui prelato è il Primate di Spagna, essendo inanzi quel di Siuiglia; nellaqual città si soleuano coronare i Re Gothi, & il Re Alfonso compose le tauole Astronomiche: haue questa città il più ricco Arciuescouato della Christianità, nelquale dicono insin'adesso ogni giorno in memoria de' suoi be nefattori vna messa mezo Araba, officiandola molto longa, & diuersa da' nostri, se ben in Latino; è quella, che vsauano prima alcuni Spagnuoli. Erano questi mezo Arabi vna delle dieci sorti di Christiani, hor quasi estinti, essendo prima distesi per tutta Spagna, & parte di Mauritania, liquali officiauano così la Messa come tutte l'hore canoniche, secondo l'ordine che loro lasciò il beato Leandro, hor annichilati à richiesta d'vna loro Reina Francese, che si sforzò introdurui l'officio Romano: ancora vi si vede in piè il castello d'Alcazzar con la fauolosa camera, che aprendola il Re Roderico, conobbe qualche anno auanti lo sua sciagura con la rouina di Spagna, mentre scorse con gran marauiglia alcune imagini di huomini di varij habiti, che metteuano in fuga l'essercito del suo regno; & altresì vn de' più miracolosi artificij, che si veggano nel mondo, poggiandoui l'acqua entro la città, per opra di Giouanni Cremonese, tanto in alto dal Tago, che pare marauiglia, e stupore grandissimo; laqual Città è veramente la metropoli di tutta la Spagna, onde è stato solito starui i loro Prencipi, si come suole il Re di Francia stare in Parigi, quel d'Inghilterra in Londra, di Scotia in Endimburgo, di Danimarca in Cobena, quel di Suetia in Stocholmo, l'Imperatore in Vienna, il gran Turco in Costantinopoli, lo Sceriffo in Marocco, il Soffi in Tauris, quel de i Rossi Mosca, il Tartaro Zagatai in Samarcanda, il gran Can del Cataio à Cambalo, il Re della Cina in Pachin, del Giapon à Meaco, & di Sian in Odia, & così si dice d'infinite altre Città, si come era Mestico nella nuoua Spagna, & il Cusco nel Perù, pur regie prima de i loro gran Signori: poi si troua Occagna, quiui si fanno ottimi guanti,

ti, & Vcles, doue vengono à far professione i cauallieri dell'ordine di S. Giacomo: indi pogggiandosi verso le montagne, ci aspetta la Galitia situata tra il mare Cantabrico, & il corso del Migno; è vna regione anticamente più grande, e più ricca d'oro, che non è in questi tempi, quando è molto ristretta, & pouera di minere, assai aspra, & piena di montagne, non tanto sterile di biade, quanto copiosa di cacciagioni, abondeuole di vino, & col mare molto pescoso: oue, partendosi dalla foce del Migno, si vede subito Baiona, Rotondella, Ponuedra, Padron, Rianzo, Naua, Muros, il fin della terra, con tal nome, perciochè sporta questo capo verso Occidente entro mare più che ogn'altro nel continente d'Europa. Segue ponte Albara, il capo di Monghia, & quiui erano gli altari del Sole; appresso Laia, Caion, Malpica, & Corogna con vn'ottimo porto; & dopo Feral, Santa Maria, Biuero, e Ripadeo, & ne' mediterranei Compostella, doue risiede il Reggente di questa regione, & si visita con gran diuotione il Sepolchro di S. Giacomo, ilquale essendo stato martirizato in Gierusalem, vi fù portato miracolosamente; per li cui miracoli si conuertì gran parte di Spagna, non vi hauendo potuto, predicandoui viuo, conuertire più che vno, quantunche ciò si nieghi da Spagnuoli, volendo che v'habbia conuertita più gente in essa che nel rimanente dell'Europa; ilqual miracoloso Santo, & Apostolo li Spagnuoli l'hanno per particolar loro protettore, essendo lor mostro fauoreuole visibilmente à molte loro battaglie contra i Mori; onde il Re Alfonso il nono ne instituì, vinto Miramolino, l'ordine de' caualieri, i quali arricchiti dalla rouina dell'ordine de' caualieri della banda, hanno molte commende, che il Re Catholico concede, come gran Maestro à suoi vassalli: dopo è Tui, & Orense, si raccoglie intorno per tutto gran copia di perfetto vino, che i Gallechi conducono tuttauia à Lisbona: al rincontro di questa parte si vedono l'isole di Baiona, prima chiamate dalla copia del piombo † κασσιτερίδες: ma continuando la maremma sopra l'Oceano Cantabrico, ci scontra l'Asturia, molto aspra; così detta da Astir, guida di Mennone, che v'arriuò dopo la rouina di Troia; doue si scuopre nella riuiera Luarca, Auiles, Gandas, Gison, Villauitiosa, Ripa di Seglia, Chiaue, San Vicenzo, San Giusto, e Sant' Andrea, quiui è vn'ottimo porto: entro ci aspetta Ouiedo, detta da gli antichi Veca, nellaquale si saluarono alcuni pochi de gli antichi Gothi dalle mani di Mori, portando seco molte reliquie di Santi; onde affermano hauere origine quei nobili, che essi chiamano Hidalghi, liquali godono molte franchigie, non pagando al Re cosa niuna de' loro beni; ma lasciando questa città molto celebre, hauendoui portata l'Angelo vna croce al Re Alfonso il casto, di tanta bellezza, che eccede ogni arte humana, laquale si mostra ogni anno al popolo con gran cerimonie, e diuotione: si troua appresso Satigliana; onde passando verso Occidente, s'entra nella Biscaglia, & nella Ghipusca, ambedue con questi nomi da' Gothi, ricordeuoli delli antichi paesi da' lor vocaboli, Vest, & Oest, che dinotano Occidente, &

† Cassiterides.

Galitia. Asturia. Biscaglia.

Orien-

Oriente, ouero da' popoli Guasconi suoi vicini, che secondo alcuni vi passarono ad habitare: sono due regioni habitatissime, se ben di Castella, e picciole terre, molto ricche di ferro, e di legname, franche d'ogni angaria, & datio; nellaquali bisogna, che venendo il Re, v'entri con vn piè scalzo: nell'vna si troua Laredo, Portogalete, e Biluao sua metropoli, doue si lauorano spade d'ottima tempra, & vi si caricano per esser porto, molte naui di lana per Bruggia in Fiandra, & di molte confettioni di cedri, & aranzi, che poi si portano insin à Stocholmio in Suetia, & fino in Liuonia: segue Vermeo, & Ondorroa: nell'altra ci incontra Deuia, Oria, & Santo Sebastiano, città maestra, nomata anticamente Menlasco, & al fine Fonterabia, che non è molto tempo, che fù recuperata dalle mani di Francesi, & hor vi stà presidio di Castigliani: ma nella parte interiore, se ben vi si trouano infinite castella; essendo la più habitata parte, come s'è detto, di Spagna; pur non vi si vede niuna città, che fosse degna di memoria, dopo Ordugna, Alegria, e Toloseta: con questa confina Alaua, doue è Vittoria: entrasi poi nella contrada di Riossa, iui è S. Domenico, nellaquale s'ammira del gallo, che mentre si porta in tauola arrosto in vn piatto, ritorna in vita, e canta, mostrando esser viuo al padre, & alla madre il figliuolo, c'haueua più giorni, che essendo stato accusato dall'hoste, & ritrouatogli senza sua colpa il furto, pendea in mezo le forche. Quindi riducendoci nel mediterraneo, si palesa di quà del fiume Guadalmare, il regno di Valenza, co'l più temperato aere di tutta Spagna, scorgendouisi quasi d'ogni tempo fiori, & facendouisi gran copia di zuccaro, e di riso; nella cui maremma ne si fà subito incontro Alicante, Villa Gioiosa, Carpe, Veniglia, capo Martino, & Denia, habitata prima da' popoli Contestani sù la foce del fiume Succaro, ilquale hà questo nome corrotto da Siero, doue Pompeio combattè con Sertorio: e dopo Collera, Albufera, & Valenza, chiamata anco Roma dal nome del Prencipe: è questa città antichissima, la più bella, & cauaglierosa del rimanente di Spagna, tutta piena d'ottimi giardini, doue si scorge quasi in vn'antica Corintho vn palagio di cortigiane, lequali, se ben si soffreno ad euitar maggiori scandali nella Chiesa, quantunque ciò sia prohibito dalla legge Diuina, non per ciò gli è honesto, anzi è abuso grandissimo, che lor si permetta vsar tanta pompa, dimostrando nell'habito più tosto Signore, e ninfe, che la loro riprobata conditione; essendo cosa ragioneuole, che essendo tolte via da Vandali, & abhorrite da Mahomettani, & Hebrei, almeno andassero segnate ne gli habiti, come s'vsa in alcuni luoghi à guisa di Giudee; affin che manifestandosi nell'esteriore loro infamia, & infelice stato, si pentissero del lor'errore, & ignominia. Et lasciata questa città col fiume Guadalbiara, continua Monuedro, doue si raccoglie per tutto ottimo vino; iui si mostra l'antica Sagunto, così amica del popolo Romano, che volse più tosto soffrire la sua destruttione da Annibale, che rompere l'amicitia del Senato; iui ancora si scuopre con gran

marauiglia

marauiglia vn bel teatro, & vna parte della Pira, doue abbrusciati prima i figliuoli, per non venire in potere de' nemici, vi si gettarono i Saguntini tutti loro stessi: indi si scorge Cagnete, Cinges, Peniscla, Benicarlo, Viueros, Alcanar, e Rapita: & ne' mediterranei Oriola, laquale rigandosi gran parte della sua campagna dal Gualdalamare, non teme di carestia; onde essi dicono, pioua ò non pioua, pane fà Oriola: poi viene Consentana, Elca, Elda, Sißona, Albaida, Satiua, Segorbe, Villa Reale, e San Mattheo. Al rincontro di questo regno giace l'isola d' Iuisa, anticamente chiamata Ebusa, laquale circonda di riuiera, nouanta miglia. E' quest' isola molto copiosa di sale, doue trauagliano infiniti schiaui, iquali, dando vn tanto à i padroni, co'l resto, che s' affrancano, ricuperano la libertà: segue Colubrara, così detta dalle serpi; onde i Greci la chiamarono Ophiusa, appresso l'antiche Baleatee, ò Ginnesie, nominate con tal voce dal spesso eßercitio, che anticamente vi faceuano i suoi paesani nella fionda; ouero, perche vi andauano i paesani auanti, che vi passaße Hercole, ignudi, che ciò dinota γυμνος in Greco; & hor dalle disegualità del paese, dette Maiorica, & Minorica, l'vna, e l'altra nella marina montuose, & aspre, & ne' mediterranei tutte selue, & aperte campagne; dellequali la prima hà di circonferenza ducento miglia, & abonda d'olio, vino, & cascio; doue è metropoli Palma: hebbe questa città il suo ginnasio, nelquale vogliono i Maiorchini, che si legga nelle discipline Ramondo Lullio lor Isolano, ottimo Filosofo, ma molto studioso dell' Alchimia; & quì tiene seggio il Vice Re, che pur hà giuridittione nelle altre isole: poi è Valomara, Calalonga, Coller, il capo di Pera, il porto di S. Pietro, Calafigaroa, & Caprera; entro, se ben vi sono molte habitationi, non ve n'è altra, che foße degna di scrittura, dopo Alcudia, prima Pollentia; donarono anticamente à questa isola tanto trauaglio i conigli, che non ve ne essendo, vi furono portati altronde, che non potendo i paesani rimediare al gran guasto, che lor faceuano nelle maßarie, furono costretti venir à Roma à cercar aiuto dal Senato: dopo si paßa à Minorica, laquale gira il terzo meno, con le medesime qualità; doue si scuopre Cittadella, città maestra, & Maona; onde ritirandoci nel continente appresso il fiume Hebro, resta che si descriua della Catalogna, chiamata quasi Gothalania da' popoli Gothi, & Alani, che ne furono padroni: tocca di quà i monti Pirenei, & al rincontro il regno d' Aragona; doue nella marina si scorge Alphaches, che è vn' isoletta fatta della figura triangolare, parte dall' onde marine, & parte dal corso dell' Hebro: diede à questo fiume, che si origina nella montagna d' Asturia appresso Couantra, il nome Hibero, antico Re di Spagna, il maggiore, che appreßo loro si trasfonda nel mediterraneo, essendo nauigabile per le molte acque, che vi apportano il fiume Ega, Arga, Aragon, Riguleo, Galleco, Cinga, & Segro per molte miglia, onde gli Aragonesi ne riceuono, bagnandone con assai riui diuerse parti del loro secco paese, abondanza di biade, e di frutti: segue Portosalon,

lon, San Georgio, Miramar, Eliges, la foce del fiume Lobragatto, & Barzellona, prima Barchino: è questa città molto ricca, allaquale apportano gran fama le sue tauole, che sono aßai simili à i monti di Venetia; hà gran priuilegij, che ella si mantiene, gouernandosi, come se fosse libera per li suoi Mosseni, che sono i Signori del gouerno. Continua, lasciata Calella, il fiume Tardera, Blanes, Palamos, Pasaguel, il capo dell'acque fredde, anticamente promontorio Lunario; & dopo Girona, Empuria, Rosa, il capo della Croce, & Colibre; quindi comincia il golfo di Narbona, molto pericoloso per li venti Settentrionali, che vi sogliono soffiare spesso con gran violenza: entro Lerida, appresso laquale si vedono alcune antichità d'Affranio, & di Petreio, doue è lo studio, e v'accade sì gran marauiglia di natura, che vna donna accusi il marito, e cerchine il diuortio dal Vescouo, non lo potendo soffrire, solo che nell'atto coniugale era non veramente huomo, ma quasi passaro: & poi Tarracona, dallaquale hebbe il nome la Spagna Tarraconese; è città molto antica, chiamata con questo nome per la sua fertilità † תרת, così dimandauano gli antichi Caldei il bue nel loro idioma, ilquale essendo stato il medesimo, ch'vsaua la gente Saga dopo il diluuio, si troua sparso quasi per tutto l'vniuerso, così come ancora l'Hebraico, poco da esso differente, il primo tronco di tutte le lingue: segue Cardona, iui si caua sale di più colori, & celeste, e rosso, si come hò io veramente veduto, per alcuni pezzi, che ne sono stati portati à Ferrante Imperato, à cui dee molto ogni curioso ingegno, poi che con tanto suo dispendio, quasi non è cosa rara al mondo, ch'egli non si sforzi hauere: è dopo il monastero di Santa Maria di Monferrato, molto celebre, per li tanti miracoli, che tuttauia vi si manifestano della gloriosa Vergine, scorgendouisi la sua imagine santissima di volto bruno con tanta maestà, che non vi è huomo, che v'entri, che non gli paia essere in vn nuouo mondo, & ne esca consolato da qual si voglia tristezza, che prima il premeua; donasi à questo santo monastero à molti peregrini, che vi vengono d'ogni natione, per tre giorni commodità d'albergo, e di mangiar, & di bere: poi è Viche, Puzzardano; indi si troua nella Contea di Rosseglione Perpignano città, per eßere nelle frontiere di Francia, molto monita; la doue, volte le spalle à Catalogna, ci attende verso Occidente, oltre il fiume Cinga, Aragona, laquale vogliono, che habbia questo nome dal fiume Aragon, che l'irriga, ò dall'are, che vi drizzò Hercole, ritornando dalla vittoria del Re Gerione, à Gioue suo padre, ouero corrottamente dalla città di Tarracona: è vn regno con proprie constitutioni, molto diuerse da quelle di Castiglia, assai coltiuato, & pieno d'arbori; doue si vede Hosca con lo studio, Beria, Calataiud, prima Biblis, patria di Martiale; quiui si lauorano ottimi elmi: & poi sù il fiume Hebro Saragozza, città maestra, anticamente chiamata Cesarea Augusta, oue risiede il Vice Re, & quel, che essi chiamano la giustitia d'Aragone, ilquale non può essere se non Aragonese: è in que-

† Tara.

sta città vn'ottimo hospitale, li cui cittadini si godono gran priuilegij, che essi si mantengono incorrotti. Vedesi appresso Villa Maggiore, e Monzon; & quì è neceßario sempre, che'l Re vuole il tributo, che dona seicento mila ducati ogni tre anni questo regno con Valenza, e Catalogna, venga ad intendere personalmente gli aggraui del popolo, & stare anch'egli appò la giustitia d'Aragona, come il Re di Sparta appresso gli Efori, à sindicato: segue Vinasche, e Iacca: poscia s'entra nella Nauarra, che è vna parte della Cantabria, fatta prima regno da Ignico di Bigorra, & poi vnita, essendone tolto il proprio Prencipe, con Castiglia; si come anco si fè di Aragona da Fernando il Re Catholico; onde con ragione gli Spagnuoli hanno più felice il suo nome, & d'Alfonso; che i Francesi quel di Lodouico, & di Carlo. Hà questa voce da Nauaren; quantunque d'altri s'appropria à lor vocabolo Naua, e Ria, che dinota nel loro linguaggio terra piana, doue le terre, che meritano luogo in questa fabrica, sono Olite, Sanguisea, Muanda, Stella, Tudela, Essea, Monreale, e Pampelona città principale, prima Pompeiopolis, co'l suo Vice Re, e la Guardia di Castigliani: alla destra Roncisualle, onde ritegono il nome i monti Pirenei, così detti dal fuoco, che v'arse lungo tempo, chiamato da Greci † Πῦρ, ouero dalla ninfa Pirene, che vi violò, ritornãdo in Italia, Hercole. Sono queste mõtagne molto aspre, e di tanta altezza, che si scorgono sù l'aere sereno dal monte di S. Adriano le onde dell'Oceano, & del Mediterraneo.

† Pyr.

FRANCIA.

Indi scendendosi alle falde delle dette montagne, si troua la Francia, nel cui nome si varia molto, perciò che gli Hebrei la dimandano † שרפת, i Greci † Κέλτια, & i Latini Gallia; doue pur si diuersifica grandemente nell'etimologia, essendo, che alcuni vogliono, che sia detta da Galate figliuolo di Hercole, ilquale la riduße, come ottimo Prencipe, à miglior vita; altri da Gallo, così fù detto Gomero, che prima l'habitò, quasi fuggito dall'onde del diluuio, che gli Hebrei chiamano † גל, & alcuni altri da † γάλα, cioè latte, per hauer gli habitanti generalmente bianchi; al fine si cangiò il nome in questo, che hor ritiene da vna particella, ch'è detta propriamente la Francia, da Franco, ilquale vi scorse dopo la roina di Troia; ouero secondo l'opinione generale, che di rado suol'esser falsa, da' Franconi, che vi vennero da Germania; liquali alcuni dicono, che foßero stati prima antichi suoi paesani, essendoui passati insin dal tempo, che vi fù Hercole. Giace questa gran prouincia rinchiusa frà l'onde dell'Oceano Aquitanico, & le radici de' monti Pirenei, ergendosele all'incontro, parte l'Alpi, che la distaccano da Italia, & parte bagnandola il Reno, ilquale con lungo corso la diuide dalla Germania, con la figura quasi quadrata, ò rombo, che i Francesi chiamano Losange; doue si scorge il mezo della lunghezza al grado ventiquattro, & dell'ampiezza al quarantasei, & comincia nell'vna da diecinoue, e due terzi, & nell'altra da quarantadue. Ella non sente quelle penurie, che spesso hanno gli altri paesi; anzi vi si troua tant'abondanza di biade per tutto,

† Sarphat.
† Celtia.
† Gal.
† Gala.

& copia d'ogni gratia, che se ben ne manda di fuori gran quantità ogni anno per diuersi luoghi, non perciò si varia di prezzo, con tutto, che hor sia così piena di genti (cagion di ciò la general fecondia delle donne) che di rado sogliono incorrere nell'antica maledittione d'esser sterili, che non si teme dai peregrini douunque se gli oscura; essendo per tutto habitata di così spesse castella, che non è quasi parte, doue non si troui albergo, affermandosi vniuersalmente da Francesi, conteneruisi vn million, & ottocento mila campanili, con annouerarsi per ogni campanile ciascuna habitatione picciola, ò grande, come à dire da vn minimo casale infin alla maggiore loro terra, volendo che sia habitata più che l'Italia dieci volte, e che cõtenga più che tre mila terre d'importanza. Hebbe lungo tempo proprij Prencipi, i quali hauendo gran parte di loro l'origine da Hercole, haueano quella potestà ne i loro sudditi, che hanno i patroni nelli schiaui, & ancho nelle mogli i mariti. Costoro vi durarono fin che combattendola Cesare per dieci anni, l'aggiunse con non poca sua gloria al Romano Imperio, à che vbbidì sempre, insin che Honorio permesse per la sua dapocaggine, che fosse occupata da' Barbari, sotto la cui oppressione stette tanto, che i Francesi suoi (come alcuni han detto) antichi paesani, dolendosi, che li stranieri possedessero lor paese natio, passarono il Reno, & ne tolsero affatto l'arme de' Gothi, Alani, Heroli, Sueui, & in parte de' Borgognoni. Produce la gente molto bianca, e nel volto tinta di vn rossore, che la rende assai bella, & leggiadra, con capei biondi, occhi pinti, nemica dell'hipocrisia, libera nel parlare, e ne' conuiti splendida, ma d'animo suspettosa, & alquanto instabile, e poco considerata nelle cose future, hauendo risguardo solo alle presenti, inuidiosa delle dignità, che si danno à forastieri; ilche è stato cagione di molte loro rouine: nella guerra ottimi à cauallo, & hor per le tante loro guerre intestine essercitatissima ancora à piedi, così furiosa nel primo empito, che se fosse dureuole alle fatiche, haurebbe senza dubbio il primato nell'arme tra le genti d'Europa: hauea prima, essendo venuta da Germania, il parlare Tedesco; ma riduttasi nel proprio paese, prese l'antico suo idioma corrotto da Greci; delle cui lettere, & lingua si seruì auanti, che i Romani la soggiogassero, vsandole lungo tempo solamente nell'antica loro religione, delche danno testimonio, oltra Cesare, che ne fà mentione ne' suoi Commentarij, la lingua de i proprij Suizzeri, che anchor non è sì corrotta, che non si possa tutta con facilità scriuere con Greci caratteri. Fù diuisa in due parti, nella Gallia Bracata, & nella Comata; doue entrandosi nella descrittione di essa particolare, ricerca il luogo, che si descriua prima della Gallia Bracata, & poi dell'altra. Questa dunque, che s'acquistò il nome dalle Brache, che inanzi vsauano i paesani, è ancora chiamata Gallia Narbonese dalla città di Narbona; risguarda nel suo Occidente quella parte de' monti Pirenei, che la distaccano dalla Catalogna; scorrendole all'incontro il fiume Varo, che con l'Austral parte dell'Alpi la diuidono dall'Italia, & da

Tra-

Tramontana la montagna di San Claudio: contiene in questi tempi, essendo lunga quattrocento settanta miglia, & ducento settantaquattro ampia, quattro gran regioni, cioè, la Linguadocca, la Prouenza, il Delfinato, & la Sauoia; frà lequali essendo chiamata la prima con tal nome dal parlare, che fanno i paesani alquanto rozzo, & diuerso dal Francese, perciò che dicono oc, quel che Frãcesamente, si dice ouy; è bagnata dal fiume Illeri, dal Roscio, l'Orpo, & l'Orario; nellaquale nascono, rispondendo nel clima dell'Italia, lascio la molta copia delle biade, olio, zaffarano, & cocchio, tutti quei frutti, che producono i paesi temperati: nella cui maremma si troua, lasciata Salse, sotto il Re di Spagna, con questo nome da vn fonte che vi scorre salso, e Leocatta, che appò loro dinota papero, quasi che vegghiasse contra il vicino nemico: poco entro siede Narbona sù le sponde d'vn fiume, che si noma Aude, ilquale con vn corso molto stretto, ma profondo, dà commodità à molti vascelli di nauigarui al rouerscio delle acque. Fù questa città anticamente colonia di Romani contra quelle genti barbare; hor'è fortezza inespugnabile, che assicura la Francia dalle forze Spagnuole: iui giaceno d'appresso Agde, & Acquamorta, così dicono le fosse, che vi fè Mario per riparar al furor de' Barbari, che minacciauano la rouina d'Italia; al cui rincontro si scuopre l'isoletta d'Anguilade, & quella di Mangalona, co'l miglior hospitale di tutta la Francia: & poi la foce del Rodeno, à cui toccò questo nome dal radere, che fà per la violenza del suo corso, ouero da i Rodiani; nel che pare, che alludano i Francesi, chiamandolo Rosne: s'origina questo fiume appresso le montagne di San Gothardo, onde scorrendo dentro il lago di Gineura, esce con tanta velocità, che si nauiga solo alla seconda dell'acque, ne prima entra in mare, che non bagni Leone, & Auignone. Quindi, fatto nella marina fine, ci attende frà terra Alethe, Vabre, Lodoue, Pamier, e Tolosa sù la Garona ne' confini de gli Aquitani; doue, essendo gli antichi Galli ritornati dalla rouina della Grecia, & dell'Asia, edificarono (restituita la preda, che haueano fatto nel Tempio d'Apolline à Delfo, per non potersi ristorare della peste, che lor successe) con consulta dell'oracolo, il migliore, & più gran Tempio della Gallia, in honore dell'offeso Idolo; ilquale posto poi in preda da Cepione Romano, diede occasione, hauendo patito il medesimo flagello il Romano essercito, che ancor ne duri appresso dotti il prouerbio, Habere aurum Tholosanum, *contra coloro, che hauendo roba di mal'acquisto, al fine si muoiono di fame. haue hoggi questa città vno de' principali parlamenti della Francia, doue non s'vsa altro che'l ius ciuile; & perciò vi fiorisce lo studio delle leggi più in essa, che in ogn'altra parte del mõdo, attendendosi da i Lettori all'espositione de' testi per li medesimi Iureconsulti, allegando solamente, ma di rado, la chiosa, & alcuni Greci, che fiorirono nel tempo di Leone Isaurico, il primo, che fè tradurre le leggi in lingua Greca, non si seruendo punto di tanta barbarie di dottori, come si fà al-*

troue per tutto, doue appena si leggono i testi; onde auuiene, che non si possa appellare dalle sentenze, che si determinano nella loro Capella, cosi nominano il consiglio Tolosano. Ma lasciata questa città, in che fcrono residenza i Gothi, si vede Besiere, Carcasona, Pasanas, & Mompoliere, & quì pur fiorisce lo studio massime nella medicina, essendoui stato trasportato dall'antico ginnasio di Marsiglia; iui si celebra ogni anno con gran festa, & cerimonie S. Rocho, che noi Catholici teniamo auuocato, & protettore contra la peste, sopra ilche incolpandoci gli heretici d'hoggi, con dire, che imitando in questo atto i Gentili, che haueano à diuersi effetti diuersi loro Dei, siamo pieni di superstitione, anzi idolatri; sono in molto errore, & commettono impietà grande; perciò che noi Catholici non facciamo questo per imitar i Gentili, iquali vanamente appropriauano propria virtù à loro Dei muti, & sordi, non che impotenti; ma mossi per l'auttorità della Chiesa, laquale, reggendosi dallo Spirito Santo, non solamente non può far errore in cose, che sostantialmente appartengono alla fede, ma ne anco in quelle, che conuengono à i riti; ne questo noi facciamo, come faceuano i Gentili, ilche forse gli heretici si credono, per togliere l'vniuersal prouidenza da Dio, ma per maggior lode, & gloria della bontà Diuina, & dell'infinita sua prouidenza; conciosia che l'inuocatione, che noi habbiamo à i Santi sopra alcune gratie particolari, & proprij doni, non intendiamo, che essi ci essaudiscano per propria auttorità come prima causa; ma che stando auanti lo specchio della Diuina essenza, oue rilucono per sua volontà etiandio i nostri pensieri, non che l'attioni, preghino spesso, conoscendo iui le necessità nostre di miglior forma, che non facciamo quì noi stessi, Iddio d'alcuni effetti, che noi desideriamo, & essi conoscono ispedienti, & vtili per la salute nostra: talche appropriandosi varie gratie, à varij Santi, che per amor di Christo hanno patito oltre il merito d'alcune humane imperfettioni, si vede ciò fatto veramente per opra dello Spirito Santo; imperò che fù cosa conueniente, & ragioneuole, che doue patirono i Santi maggiori pene, & afflittioni per la verità, & amor di Christo, di là lor ne risulti sempre maggior laude, & gloria: ne in ciò si detrahe l'honore à Christo, come essi scioccamente c'imputano; poi che ogni virtù, che si diffonde nella Chiesa, viene da i meriti di Christo infiniti, capo di questo corpo mistico, à cui solo s'attribusce, come à prima causa, ogni virtù, & gratia. Ma lasciando questa materia ad altri più dotti Theologi, che ne hanno scritto à pieno, & con ogni nostra sodisfattione, faccio ritorno nella descrittione di questo paese; doue partendosi da Mompolieri, c'incontra Vses, & Nimes, che prima fù chiamata Neomaso, assai celebre per vn'antico theatro, & per vn'ottimo Tempio, dedicato alla gloriosa Vergine; iui risiede il gouernatore di questa parte: & poi Santo Spirito con vn'antico ponte; onde vscendosi da questa regione, si passa, lasciato

ſciato nella ſiniſtra il Rodano, nella Prouenza, che s'appropriò tal nome, ſecondo il coſtume de' Romani, che chiamauano quei regni, che debellauano fuor d'Italia, Prouincie; ilqual nome rimaſe à queſto paeſe ſenza altro aggiunto, per l'eccellenza, che ritiene, ſtando ſotto coſi benigna clemenza di Cielo, come Italia; di che ſe ne godea i medeſimi priuilegij; onde ſi fà, che produca quei medeſimi frutti, che la Liguria, di che ne prouede al rimanente della Francia: s'annouerano per confini di queſta regione, dal lato, che l'aggiorna il corſo del Varo, che la parte dalla Liguria, doue più le ſi miſura alto il polo, il Delfinato; circondandola all'incontro quel mediterraneo, che hor hà nome da eßa, prima mare Gallicum: iui ſcorrendo per la maremma, ſi troua Arli, ſtanza de' ſuoi antichi Prencipi, chiamata prima Strelatum: & dopo Martegue, e Marſiglia, colonia di Foceſi, che gouernandoſi anticamente ſotto reggimento Ariſtoratico d'alcuni nobili, chiamati Grecamente † Τιμῆτοι, *cioè honorati, hebbe vn' Academia tanto famoſa, che vi veniuano molti Romani, laſciata Athene, e Rodo, à ſtudiare, fiorendoui la lingua Greca; per la qual coſa cominciarono i Franceſi à ſeruirſi delle lettere, & ancor dell'idioma Greco; ilche ancora fecero i Germani, ſcriuendone le coſe loro ſacre; benche altri affermino, per eſſer ſtate alquanto difformi di caratteri dalle Greche, hauerle hauute molto prima da vn loro Samote, che le portò da i Fenici, come fè Cadmo à Greci, & Carmenta appreſſo Latini. In oltre haueano à queſta città anticamente vna legge, che non poteua eccedere la dote di niuna donna il valore di cento ducati; coſa veramente vtile, & ragioneuole, & in queſti tempi neceſſaria, concioſia che per cagione delle doti, coſi grandi, quante donne perdono, non ſi potendo maritare, l'honore, quante ſi fanno monache per forza, biſognando loro farlo il più delle volte, per paura del baſtone, anzi della morte; queſto è forſe ſeruire Chriſto violenza? non per certo, poiche Iddio vuole l'interno del cuore, cerca libera la volontà; ma laſcio queſto à cui forſe ſi prouederà, quando noi ſaremo più purgati, ne al mondo regnarà tanto l'intereſſe: e reducendoci da doue mi ſon partito, dico, che iui è il più bel porto della Francia; vi s'ammira poco lontano in vn' Abbadia del fronte della Madalena, perciò che ancora appariſce, doue le toccò, dicendole noſtro Signore,* Noli me tangere, *coſi colorita, come s'ella foſſe viua: al ſuo rincontro giace poco diſcoſto l'iſola di S. Margarita con le Pomeghe, chiamate anticamente le Stecade. Hà da queſte iſolette il nome l'herba Stecados in commune vſo appreſſo gli ſpeciali: Scopreſi poi il porto di Tolone; & poco lungi i ſaſſoſi campi, ne i quali combattendo Hercole con Albione capo di Giganti, piouuè à deſtruttion loro, eſſendo ſtati tiranni, gran ſaſſi, non Gioue (come gli antichi penſauano) ma il vero, & ſommo Iddio, ilquale non laſcia mai coſa, che non puniſca, & con tanto maggior pena, quanto più tarda il furor della Diuina ſua giuſtitia. Segue Eres, Freus,*

† Timiti.

& il capo d'Antibe; quiui prima habitauano i popoli Salij, & ne' mediterranei Tarascone, Carpentras, & Auignone, città della Chiesa, doue fece per molti anni residenza il Pontefice; hor vi fiorisce lo studio in tutte le scienze, & solamente vi si permette in Francia habitar Giudei: vien poi Orange co'l suo Prencipe, doue si batte moneta, & Caualione, & Ais; iui tiene giustitia il gouernatore di questa regione: indi si scorge alla parte boreale il Delfinato, anticamente parte de gli Allobrogi, doue ancor si conteneuano i popoli Medulli, i Selauni, i Tricasteni, & i Cauari: hor questo paese si dona, per hauerlo lasciato con tal conditione Vberto Delfino incorporato con la corona, al primogenito del Re, onde ne prende titolo di Delfino: prima era sotto l'Imperio, hor n'è esente, si come molte altre parti, per disquito, & auaritia de gl'Imperatori Tedeschi; liquali non curando la grandezza dell'Imperio, l'han smembrato di maniera, che della sua antica potenza appena se ne sente fuor di Germania il nome; essendo prima tanto temuto, & riuerito per tutto l'vniuerso: vi si troua in questa parte Valenza, & Vienna sù'l fiume Isara; & poi Tornone, Gabbe, e Granopoli; quiui reside il gouerno di questa regione. Non troppo distante di questa città si vede la Certosa, che gli è vn famoso monastero di monaci di S. Bernardo: iui non molto discosto sorge in vn luogo, chiamato Vil, con non poca marauiglia, vn fonte simile à quello, che si narra d'Epiro, che torbido l'aere, ouero che vi habbia piouuto, lascio che arde ciò che vi si getta di sopra, smorza ogni facella accesa; & estinta, l'accende, ilche (se non succede per via naturale, essendosi il vicino aere conuertito nella natura del fuoco per l'acqua, che hà tanto sulfurea, & per li raggi del Sole, che la percuotono; perilche la facella estinta s'accende; & accesa s'estingue vicino al fonte per il vento, che si cagiona dal moto dell'acqua) si può affermare esser'illusion Diabolica, ilqual con simili prodigi s'hà sforzato sempre far preuaricar l'huomo; mentre per questa via persuade à semplici la Diuinità etiandio nelli stessi elementi. Dopo resta Leomborgo, Briansone, Roman, San Diè, & Ambruno: di quì si passa verso Occidente alla Ducea di Souoia; laquale pare c'habbia il nome corrotto da gli antichi Sabatij: è vna gran regione, sotto cui si comprendono diuersi Contati, sopra modo fertile, & di spesse habitationi; allaquale circonscriueno per termini nella parte sua Settentrionale la Contea di Borgogna, e le Alpi, che la distaccano, onde le nasce il Sole, da Italia; quiui si contengono molte città maestre, si come Borgo, Belei, & Ciamberi, capo della Ducea, doue si mostra con gran diuotione il Volto Santo, che per miracolo s'impresse nel lenzuolo, nelquale fù inuolto al sepolcro il Saluatore del mondo; doue attaccandosi questi anni à dietro casualmente il fuoco, riuerì (oh gran miracolo) il segno del suo Creatore, poi che hauendo abbrusciato intorno intorno la tela, non passò più oltre, confondendo i vicini paesani, che seguono l'errore de gli Iconomasti; poi che insensibile elemento vbidisce l'imagine del suo Creatore: scorgesi dopò Memmoliana, &

Di bruno.

Annesi

Annesi co'l reggimento della sua Contea, & Tarantasia, e S. Giouanni, & nel paese di Beuge Verromeis: indi si scuopre Bonforte, la Valle d'Angrogna, & Gineura sopra il lago Lemano, che gli è vn' Asilo in questi tempi così ruini di rubbaldi; imperoche non è scismatico, non heretico, non apostata, non ostinato, & famoso peccatore, che dilacerando l'inconsutile veste di Christo à sue praue voglie, ella non raccolga, & abbracci, come suo Apostolo: doue non è da passare in silentio, come le loro liti non si decidono secondo il ius commune, ò particolari statuti; ma secondo, che ritrouano nella Biblia, interpretandola à loro voglia: scopresi poi Ges, Fosni, Bonna, Tonone, & Armans nel paese di Ciable; & al fine rimane Morges nel Vao: tali sono le città, & le terre degne di nome, che hor si scorgono in questa parte, laquale conosce il proprio Duca, à cui danno gli altri Duchi nel fatto della precedenza il primo luogo, e con ragione, sì per antichità, discendendo dalla Imperial casa di Sassonia, sì anco per grandezza di stato; poiche si afferma per certo hauere sotto se, sette mila feudatari: vsa per insegna vna croce d'argento in campo rosso con l'arme Ducali; laqual impresa si tolse, dopo che Amato suo Prencipe soccorse Rodo contra il Soldano, quando fù ancor instituito l'ordine de' caualliери della Nonciata, iquali portano per loro impresa l'imagine di Nostra Donna con la salutatione Angelica, & vn motto, che dice, Fortitudo eius Rhodum tenuit; *ilqual'ordine è stato già incorporato con quel di San Lazaro, essendone gran maestro il Duca. Dopo ne si fà incontro la Valesia, tutta circondata di montagne, molto piene d'alcuni alberi, che chiamano Zapini, onde ne cauano i paesani vn liquore, co'l quale se ne guariscono dalla lepra; laqual regione, essendo d'ogni cosa, che faccia al viuer' humano, molto grassa, hor hà queste terre degne di memoria appresso forastieri, Briga, Leuga, Vespia, e Sion co'l suo prelato, ilquale gouerna insieme con suoi Canonici ancor il temporale. Et lasciando questa parte della Gallia, doue sono sette metropolitani, cioè quel di Narbona, d'Arli, Agde, Ambrun, Auignone, Vienna, & Tarantasia; resta, che si tratti dell'altra, che dalle chiome, allequali attendeuano anticamente i paesani per segno della loro libertà, ò per differenza de gli altri Galli, oltre il decoro virile, fù dimandata Gallia Comata: ella è stata per la sua grandezza, & diuersità di genti diuisa in tre gran parti, nell' Aquitania, nella Celtica, & nella Belgica; frà lequali essendo l'Aquitania appresso i monti Pirenei, richiede il luogo, che si cominci prima d'essa, e poi delle altre. E' dunque così detta dall'obliquo corso della Garona, che la bagna gran parte; laquale, se ben cede alle altre due parti, tanto in grandezza, quanto in fertilità di paese, poi che non si slarga se non da i monti Pirenei insin'alle sponde della Garona, & è gran parte sterile per conto di quei monti, che le stanno di sopra, non però le cede nel valore delle genti; essendo i Guasconi come pratti-chi con Inglesi, à cui furono molti anni soggetti, & anco confini con Spagnuo-*

 li,

li, li più armigeri, e più valorosi del rimanente della Gallia: contiene la Bigor ra, e la Biarnia, con la Ghienna; doue le terre, che meritano memoria, sono Conserans, Mersac, Agen; & quiui prima habitauano i popoli Carites: & Aus, metropoli dell'Ausci, Baghier, Rio, Lescare, & Loron, detta latinamente Lugdunum: & appresso Mont'alto, Castellone, Tarbe, e San Pao; quiui risiede il Re di Nauarra, ilquale hà per insegna nel suo Real stendardo alcune catene, che si trauersano insieme; laqual impresa vogliono che l'vsi per hauerui rotto dentro Sancio di Barca loro Prencipe il campo Moresco: segue Nauaren, città maestra, Saluaterra, San Pelagio, Bigorra, Meolans, Causalione, & Alibretto, onde hebbe origine il detto Prencipe, ilqual ne prende ti tolo di Signore, così potente in Francia, come frà Conti quel d'Armignac, & come frà Duchi era quel di Bretagna: è hoggi trasferita parte di questa corona à casa di Vandomo, secondo il solito de' regni, à cui la fortuna mostra spes so quanto ella vaglia in cose tali: poscia si troua Das, capo de i popoli Datij, Basas, S. Macario, & Viana; ma scorrendo la costa dell'Oceano, ci attende, lasciata la marina di Spagna co'l fiume Lando, Baiona sù la foce del Garande, che per essere ne' confini haue la guardia di Francesi: & poi Santa Maria, prima promontorio Curiano, e la foce della Garona, hor detto il Gironde, ilquale s'origina ne' monti Pirenei, & scorrendo à modo d'arco quasi per tutta l'Aquitania, al fine si riposa con vn corso molto quieto, nauigheuole al rouescio dell'acque sopra le onde marine: poco discosto dalla foce del prefato fiume è posta sù le sue sponde Bordeus sua metropoli co'l parlamento, nelquale concorre, oltre l'Aquitania, alquanto della Celtica, cioè la region del Perigor de, & del Limosin. Fù prima questa parte, dopò la rouina dell'Imperio, sotto Gothi, indi seruì à Guasconi, i quali vi vennero da Spagna; ma vinta da Car lo Magno, vbbidì à Francesi, da i quali fù tolta dal Re d'Inghilterra, ilquale al fine ne fù scacciato da Carlo settimo, & vnita vn'altra volta alla corona di Francia: haue due metropolitani, cioè quel di Tolosa, & quel di Bordeus. Quindi, varcatosi nella destra ripa del Gironde, si calpestra la Gallia Celtica, à che auuenne chiamarsi con questo nome da i popoli Celti, ouero da Celto loro Re, laquale fù anco detta dalla gran città di Leone, la Gallia Lodonese; si dilata dalle destre sponde della Garona, quantunque Augusto vuole, che habbia i limiti dal Loire, insin'al fiume Seine, circonscriuendosi verso Ostro dalle montagne, che i paesani chiamano Faucilles, lequali la distaccano dalla Gallia Bracata, standole all'incontro il mare di Bertagna, chiamato anticamente Armorico: è irrigata, oltre da quei fiumi, che le son confini, dal Dordone, & dal Loire, ilquale la trascorre d'vna parte all'altra; doue frà le molte regioni, che vi si contengono, sono maritime Santongia, Poitò, Bertagna, & parte di Normandia: annouerandosi mediterranei il Perigorde, il Caus, la Rouerga, il Valaie, il Querci, l'Aluer nia, la Foresta, il Limosin, il Berri, la Borbona, il Beuiolois, la Borgogna, il

paese de gli Suizzeri, la Niuernia, la Ducea di Orliens, la Turena, il Bause, la regione di Cartes, quella di Boaulse, & il Maine con vna picciola parte del paese, che propriamente è nomata la Francia: nel che osseruandosi il nostro stile, rimane, che si tratti della Santongia, per esser la prima, che giace appresso l'Oceano; è dunque contermina con la Ghienna, laquale hà questo nome corrotto da gli antichi popoli Sanctones: quiui c'incontra, lasciata la foce del Gironde, il fiume Dordone, ilqual hà il suo fonte nelle montagne d'Aluernia, e Baia, doue è la guardia di Francesi; si mostra in questa città il sepolcro d'Orlando, tanto commendato appresso il vulgo: segue il porto di Bruaggio molto nomato per la tanta copia che vi si confitta di sale: e poi la Roccella, città forte con vn'ottimo porto sù'l fiume Carente, ilqual nasce pur nell'Aluernia; & quiui s'han ridotti più volte gli Vgonotti, doue, restando ancora in poter loro, ma assediata strettamente da Carlo nono loro Re, che come vn'altro Iosia, si sforzò, mentre visse, togliere via simile peste dal suo regno, hebbe nuoua Henrico Duca d'Angiò, che la stringeua fortemente, eßer stato per suo valore creato Re di Polonia, che fù poi di Francia per successione. Ma ritornando nella descrittione del paese, ci attende entro terra Sautres metropoli, & Agolema capo della sua Ducea, onde ne prende titolo di Duca il terzogenito del Re; doue s'ottenne da Henrico Duca d'Angiò vna gran vittoria contra Vgonotti; e Cognacco pur famoso per la vittoria de' Catholici: poi s'entra nel Poitò oue habitauano i Pictones; & quì si vede Limon, Portenai, Luser, Mont'Acuto, Gien, One, & Lusignano, non men nota per le romanze di Melosina, che per la casa Lusignana, hauendo regnato à Gierusalem prima, & poi à Cipro: appreßo segue Potier, città principale co'l suo studio, laqual è posta sù le sponde del fiume Viono, che insieme co'l Vienno faria gran copia d'acque al Loire: hebbe questa città la sua origine da Agatirse, e da Gelono, successori d'Hercole, il suo nome era Augustorito: dopo si troua Touar co' popoli Magetrobij, & San Lorenzo, al cui rincontro giaceno l'isolette di Laran, le Roi, l'Hoie, & la Baia, oue menauano le femine nella loro Gentilità la vita senza compagnia di maschi, pregando Baco, à cui erano consecrate, che le conseruasse in simile stato: quiui hor si fà per tutto molta copia di sale, del che receue grande entrata la corona Regia, portandosi insino à i popoli della Gothia, Suetia, e Lituania. Appresso si rappresenta la gran Bertagna, anticamente chiamata Armorica, che nel lor' antico idioma significaua terra maritima; & dopo con questo nome da i Britanni, che cacciati dal loro natio paese da gli Angli, l'occuparono, togliendone via i proprij habitanti per forza d'arme: è circondata, ritenendo la forma d'vn ferro di cauallo, per gran spatio dall'Oceano; piegandosi entro terra parte nell'Angiò, & parte nella Normandia, molto abondeuole di biade, d'armenti, lini, & pesci: diuisa in due parti, nella bassa, & nell'alta, trascorrendola il Loire, così hor nominano il fiume Ligeri, il quale nasce dalle montagne

d'Aluernia,

d'Aluernia, onde bagnando gran parte della Celtica, diuiene il maggior fiume di Francia, aggiongendoui gran copia d'acqua il fiume Alero, Cura, Chero, Lindo, Creso, & Vienno; ilquale, pieno al fine in ambedue le sue riue di molte belle città, s'attuffa nell'Oceano con la sembianza d'vn corno di mare; dalla cui foce s'arriua à San Lazaro, dopo à Garande, Auernai, Anabone, Gheranda, la foce del fiume Erio, & à Vannes, metropoli de i popoli Veneti, città di gran trafico: viene dopo Aurai, & Henebon; iui habitauano i popoli Diabelintres: appresso ci scontra Cornalia, capo di Curiosoliti, Fontenao, San Matteo, & Fiore sù'l promontorio Gobeo: resta Oruaco, Morlais, San Polo, Landrineri, & San Brione; & dopo San Malò con vn'ottimo porto; e di quindi si parteno ogn'anno molti vascelli per Lanada, e terra nuoua, tenendo i Francesi in questa parte loro conquista, che già tuttauia perseuerano: poco entro ci aspetta sù la ripa del Loire Nantes, città di gran negocij con lo studio, la maggiore dell'vna, & l'altra Bertagna; onde si partono molti nauigli ogni anno, traficando molti pesci, & tele per varie parti del mondo. Segue Castel Briante, Renes, la principale de' popoli, chiamati anticamente Redones; quiui si batte moneta, & risiede il gouerno di tutta questa Ducea: poscia si troua Languerche, Iosselin, Malestre, & Bresta; quiui stauano gli antichi Sismi: appressasi Fugiers, Dinan, & Ansemi: dopo si scuoprono sù l'Oceano le belle isole, Graue, Pemmane, Sain, & Versante. Hauea prima questa parte il proprio Prencipe, ma essendo successa ad Anna vnica herede, fù vnita con la corona di Francia per via di matrimonio da Ludouico duodecimo; iui i paesani si godono molte franchezze rimaste dal tempo de' loro Duchi; hanno propria lingua, quantunque verso Nantes molti parlino in idioma Francese; son' ottimi nocchieri, nauigando per gran parte dell'Oceano di Terra nuoua, doue vanno ogni anno insieme con Normandi à far le loro pescagioni; beuono e vino, & pomata, che essi fanno ottima, & migliore, che la sidra di Biscaglini. Appresso s'entra sù la destra ripa del fiume Coisnone, nella Normandia, che pur fù detta Neustria, mutatosi l'antico nome in questo da certi popoli, che v'arriuarono di Noruegia, i quali, per essersi partiti dalle parti Settentrionali, erano chiamati Normandi, che nel proprio loro linguaggio dinota huomo Settentrionale: occupa tanto spatio nella Celtica, che s'estende insin'al fiume Huesa, ilquale la parte dalla propria regione di Francia, trascorrendo cō vna parte nella Belgica oltre il Seine insin'al fiume Sona; iui si scorge appresso il lito Aurances, stanza anticamente de' popoli Ambilati, il famoso monastero di San Michele, così posto entro mare, che non vi si può andare, crescendo la marea, se non con barca: continua Gense, Granuille, Bonsleo, Estrean, il fiume Oluia, San Saluatore, Hōsleo, & Haurà di Gratia: indi segue il fiume Seine, ilqual'hà l'origine dalle montagne di Borgogna, & piglia tant'acqua dal fiume Aubo, Ionio, Marne, Loiso, & Epro, che si fà nauigabile per lungo spatio, partendo sempre la Celtica, dalla Belgica: poscia ci attē

de

de Costantia, & Cherborgo, doue faceuano habitatione i popoli Tribores: ne troppo distante siede Iuetot, il cui Signore, essendo stato decapitato, per ordine di Clotario Re di Francia, nel Venerdì Santo, volse perciò la corte Romana, che godeßero tutti i suoi descendenti titolo Regio sopra i suoi vassalli, come à punto godono i Re di Francia: appreßo è Saes, & quiui anticamẽte stauano i Neustri, e San Leone, & Baieus, capo di Bellocassi, & hor granaio della Francia: trouasi poi Liseus, iui erano i Leßouij: & appreßo Lureus principale de' popoli Eburonici: dopo rimane Occan, & Roano, città di grã trafico, posta sù la riua del Seine, prima chiamata Rothomago, cõ tal nome, da Mago, che l'edificò nel tempo de gli Heroi; doue eßendo la metropoli appò Normandi, vi risiede il parlamento; è stata questa città anticamente assai celebre appresso Francesi, & hor molto illustrata in queste loro guerre ciuili per la gran vittoria, che v'hanno ottenuta i Catholici da gli Vgonotti. Al rincontro di questa parte si veggono l'isolette Ciausse, Oiene, Zeuse, Grenzi, & Cascheta, laquale giace sotto la corona d'Inghilterra, traficandouisi d'ogni tempo trà Inglesi, & Francesi, con tutto che tra loro vi siano speßo crudelissime guerre: Ma riducendoci ne' mediterranei, si troua nel Porigorde, doue anticamente erano i Tetracorij, Perigueus, che è la maestra: onde passandosi nel Limosin, si vede Limoges, cha dona per la sua eccellenza il nome al paese: & dopo Tula: indi s'entra nel Caus, doue risedeuano gl'antichi Cadurci; hà metropoli questa contrada Caors, che è vn'ottima città: poscia c'incontra verso Occidente la region d'Albien; ritiene tal nome da i popoli Helui: iui giace Monte Albano, quella, che è tanto celebre appreßo il vulgo per conto di Rinaldo; doue, essendo inespugnabile, s'hanno più volte fortificato gli Vgonotti: scopresi dopo nella Rouerga Rodes, capo de' Rutheni: indi viene il Querci, gran parte pieno di montagne, & habitato di villaggi; dalquale s'entra nel Geuoadan; iui giace Mende. Segue San Fiore nel paese di Valaie, e Pui, & Viuers, pur capo appresso la region di Viuares. Quindi ci aspetta l'Aluernia, molto aspra, & montuosa, con la gente quasi la più armigera della Celtica; nellaquale si scorge Chiaramonte, città illustre, doue Vrbano secondo congregò à prieghi di Pietro Romito, il Consiglio, per liberare Terra Santa dalle mani de gli infedeli; essendo capo Gottofredo Boglione di tanto essercito, che dalla croce, che prima si tolse in Puglia Boamondo Normando, fù questa gloriosa impresa chiamata la Crociata, con che s'hebbe la vittoria, essendo ricuperata gran parte d'Oriẽte: dopo è Isoire, Briodes, Bilione, Monferrato, & Tiarsa; onde si troua alquanto al Settentrione la Contea di Foresta molto copiosa di ferro: quiui è Gelmiere co'l famoso fonte di Fonforte, ilqual'hà l'acqua di tanta eccellenza, che di rado vi s'infermano i vicini paesani. Indi trascorrendosi nella Ducea di Borbona, nellaquale habitauano i popoli Boij, si scorge Molins, doue è vn'ottimo palagio, stanza prima del suo Duca, ilquale, essendo rubello, cadde questa Ducea nella corona: poi è

Borbone,

Borbone, che dona la voce al paese; oue da vicino si veggono alcuni bagni solfurei, molto gioueuoli à gli infermi, & à gli assidrati d'alcun membro: segue nel Beauolois, Mascon, e la Carità: quindi alla destra ci aspetta non troppo lungi Leone, capo della sua Comarca, che i Francesi nominano Leonois, doue fiorì prima l'eßercitio della lingua Latina. E' stata questa città assai celebre per il marauiglioso tempio dedicatoui da tutta la Gallia à Cesare Augusto; hor'è assai famosa per la copia de' mercanti, essendoui vn de' maggiori traffichi di tutta la Gallia: & vscendo da questa città, laquale fù donata, è gran tempo, da Amadeo alla corona di Francia, si troua lasciata la montagna di San Claudio, quella parte di Borgogna, ch'è detta la Ducea, che gli è vna delle regioni fertili della Gallia, doue habitauano gli antichi popoli Hedui; iui è posta Austun, prima nomata Hedua; & Digiun, città molto celebre; quiui è il parlamento appresso Borgognoni, & Ausois, nomata così dall'antica Alessia, laquale fiorì sempre dal tempo di Hercole, onde vogliono i Francesi c'hauesse la sua origine, insin che fù distrutta da Cesare, dellaquale città non si sà veramente il luogo certo, doue fosse stata, non vi apparendo vestigio alcuno di reliquie, per essere allhora state, come in parte anchora sono, tutte le città di queste Settentrionali regioni, di legname. Indi si scuopre Cialon, assai nomata per la rotta, che v'hebbero gli Vnni da i Gothi, & da Aetio Romano; hor si tiene per le belle campagne, che hà intorno, la più fertile città di tutta la Francia: è posta sù la ripa del fiume Sona, chiamato prima Arari, & poi cō questo nome, che appò Francesi dinota sangue, per lo stupendo miracolo, che piacque alla Diuina prouidenza mostrarui nel sangue sparso di tanti martiri vccisi insieme cō Santo Hireneo, che era lor guida, sù le sponde di questo fiume; ilqual sangue sopranotando al rouescio delle acque, ci chiarisce, che ciò non fù per opera del Demonio (come hanno finto alcuni heretici) non hauendo egli potestà toccarlo, si come ne anco l'hebbe sopra il corpo di Mosè; essendo stati bagnati nel sangue dell'immacolato Agnello, che è il freno, con che s'abbatte, & vince la potente, & horribile bestia di Satan; ma per mezo de gli Angeli, ciò piacendo alla volontà Diuina, à fin che riseruandosi queste reliquie sante dal vorace tempo con infiniti miracoli, oltra che fussimo certi della nostra resurrettione, ci spingessimo anco per lor'essempio, seguendo la verità, à miglior vita con vera humiltà, morendo al mondo, & alla carne; ilche non fanno gli Vgonotti, i quali sott'ombra di religione, ingannano il mondo, anzi se stessi; perciò che mossi da interesse, & pieni di superbia, & di sceleraggini, che heresia non hanno suegliato? hauendo sbandito dal loro paese, non che da' lor'animi, il sacerdotio; che non fù mai età, non legge, non barbara gente, doue non fose stato sempre; essendo all'huomo il sacrificare datogli dalla Natura: hauendoci anco tolto con l'vso dell'imagini, che la Chiesa hà sempre osseruato, come necessario al mondo, l'Eucharistia, così gran Sacramento, doue si rappresenta il reale, & vero sacri-

ficio,

ficio, che Christo fè vna volta di se stesso al Padre eterno sù la Croce; la cui memoria, e rappresentatione, che continuamente fà la Santa Chiesa Romana Catholica, talmente confonde, & attrista il Demonio, che hauendo mosso prima ad alcuni à partirsi dall'istessa verità, che senza tropi gli narraua la realità del fatto, e poi vscirne à Beringario; s'hà la terza volta sforzato in questi vltimi secoli, non senza gran misterio, sempre dopò vgual tempo leuarlo affatto da gli animi di costoro; liquali non conoscendolo per la vera hostia monda, e per lo iuge sacrificio vera carne quella, che prese dalla sua Santissima madre, negano la verità di diuerse maniere, latrandoli contra quasi furie infernali, secondo la diuersità de' loro pareri, & difformità d'intelletti, hauendo altresì rubbati tanti Tẽpij, spogliate tante Abbadie, e tanti monasterij violati, & abbrusciati, che i loro antichi Re Christianissimi arrichirono di tanti tesori, & entrate; & che impietà non hanno commessa? essendosi così arrabbiati contra l'antica loro Religione, che hanno vccisi più Christiani Catholici, & Religiosi, che non n'vccisero gli antichi tiranni; ilche solo basta lor pingere nelli loro animi, se non sono del tutto ciechi, esser guidati dallo spirito della superbia, & della discordia, & militare sotto vna delle corna principali dell' Antichristo, che appo loro non si troua humiltà, non carità, non vera pace, anzi piene le mani di sangue di tanti innocenti, pensano rinouar la Chiesa corpo mistico, & Tempio spirituale; non hauendo piacciuto à Iddio, che Dauid, delquale disse, Inueni hominem secundum cor meum, *gli edificasse, per eßer stato sanguinoso, il Tempio materiale; & costoro Christiani, & Francesi, appresso i quali fiorì sempre la religione, & la fede Catholica, il cui Re s'assume il nome di Christianissimo, hauendo tante volte difesa la Chiesa da' Tiranni, si son lasciati cadere in simil'errore; marauiglia certo grande da imputarsi non ad influsso celeste, ò constellatione, ma al dispregio della Religione, & alle peccata di coloro, che ne doueuano dare miglior'essempio, all'interesse d'alcune famiglie particolari, che per mezzo così scelerato s'han procurato quasi l'isteßa loro, e della Francia rouina estrema. Ma lasciando queste loro sciocchezze, & crudeltà, che già ne hanno patito gran parte la pena dal Christianissimo Carlo nono, & da Henrico terzo Re di Francia, & di Polonia, ilquale s'hà sforzato tanto per estirpare simile abominatione dal suo regno, che si può dir esser stato più tempo vestito di ferro, che di panni, ò seta; bisogna, che faccia ritorno à Cialone, onde paßato il fiume Sona, s'entri à man dritta nel rimanente della Borgogna, che i paesani chiamano la Contea, & terra d'imperio, doue habitauano i Sequani. Ella è vna regione molto copiosa di biade, vino, & bestiame, & ancho sale, hor sotto il Re Catholico: iui è San Claudio, Poligni, Louan, Sant' Andrea, Grance, Mompeliano, Briner, Salines, molto ricca per la copia del sale, che vi si confitta: & Besanzona sopra le sponde del fiume Dou, città di gran trafico, e libera; & dopo Roccaforte, & Dola; fiorisce in questa città lo studio, & vi risie-*

de

de il gouerno della detta Contea: appresso è Langres, capo pur d'vna Comarca; Verdun, celebre ne' popoli Veroduni, & poi l'antica Bibratta, appresso la quale fù congregato à tempo di Cesare il consiglio di tutta la Gallia. Quindi si troua verso Oriente il paese de gli Suizzeri, chiamato da gli antichi Heluetia, hor con questo nome dal cantone di Suitia, ò secondo altri da Suetia, onde hanno hauuto lor origine: hà questo paese per confini à Mezodì le montagne de San Gothardo, così hor dicono le Alpi Lepontie, & nel Settentrione la Ducea di Lotaringia, irrigandosi verso Oriente dalla sinistra ripa del fiume Reno; è lungo sei giornate, e la metà largo, naturalmente di sito aspro, sterile, & pieno di laghi; ma ridutto per l'industria, & fatica de gli habitanti assai fertile, & habitato; intanto muta il vitio del luogo la diligenza della gente: è bagnata gran parte da tre grossi fiumi, che sono l'Arola, ilquale nasce dal lago di Friborgo, & entra con gran commodità de' paesani, nauigandouisi al Reno; & il Russo, che hà l'origine dalla palude di Lucerna; & il Limotto, il cui fonte giace appresso la palude di Clarona; i quali al fine perdeno tutti, scorrendo per questo paese, il nome nel Reno. Fù anticamente partita in quattro paghi, ma hora si diuide in tredici cantoni: iui si troua prima Losanna su'l lago Lemano, il maggiore della Gallia, oue si raccoglie ottimo vino, città molto forte; sotto i Bernesi è poi Berna, onde hà nome vno de' Cantoni principali, che dinota appresso loro Orsi, portandone perciò l'insegna; & quì intendendosi nel lor consiglio, che hanno di ventiquattro Antiani, tutte le lingue d'Europa, s'ascolta nel proprio idioma ciascuno, che comparisce appresso loro: dopo si rappresenta Freiborgo, Underualde, Lucerna, nel cui lago, lascio che gittandouisi alcuna pietra, si moueno gran tempestà; all'intorno, vi suole spesso vedersi, non senza gran marauiglia, vn'ombra sedere come giudice à canto la riua, che'l vulgo pensa essere lo spirito di Pilato, per esserui stato gittato dopo morte dentro, ch'egli la si diede, hauendo ingiustamente condennato l'autor della vita, quasi vn'altro Giuda, che lo tradì con le proprie mani istesse: nè ciò è fuori di credenza, perciò che ne' luoghi, doue sono stati atterrati cotali dannati, & famosi tiranni al mondo, di rado auuiene, che non vi si sentano, massime di notte, quando i demoni preuagliono più, che di giorno, horrori, & spauenti grandissimi; godendosi i mali spiriti, se ben imaginariamente, starsi appresso i sepolcri di coloro, che furono instrumenti à diuerse sceleraggini, ò come dicono i Cabalisti, appo il † לוז, ch'egli è vn'osso minutissimo, & immarcessibile nel cuore; doue non cessano far male, ingannando con sembianti, illusioni, e terrori i popoli conuicini: quiui appresso si vede San Gallo, doue è vn'Abbadia ricchissima, & vi si fà tanta moltitudine di tela, che se ne porta per tutto gran quantità; & poi Suitia, che fù la prima, che vccisa la nobiltà, trattandosi tirannicamente, dimostrò à gli altri Cantoni quanto sia dolce la libertà, & amara la seruitù; e Zuricco, e Baden; hà tal voce dalle salutifere acque de i tanti bagni, che vi

† Luz.

sor-

ſorgono intorno; ciò ſignifica il ſuo nome appò Germani: è queſta terra commune à tutti queſti popoli, e perciò vi ſi raccogliono nelle loro diete, ch'eſſi fanno per alcuni loro biſogni, eſſendoui il luogo ameniſſimo, con proprie ſpeſe, ma cō l'altrui, ſe ſi fanno per le neceſſità d'altri. Scopreſi dopò Solduro, iui fà reſidenza l'ambaſciator del Re di Francia; nelle cui montagne ſi troua gran copia di certi alberi, che eſſi dicono Iſſi, il cui legno è molto eſſiſtimato, portandolo in Inghilterra, oue ne fanno ottimi archi: poi ſi troua il marauiglioſo fonte di Engheſte, ilqual (ſorgendo in queſta parte, doue non è altra acqua per molte miglia dal meſe di Giugno inſin'ad Agoſto, ſolo la mattina, e la ſera, con non riceuere mai bruttezza niuna, eſſendo nel reſto del giorno ſecco, ſi come anchor fà nel rimanente dell'anno) dona gran marauiglia à tutti coloro, che eſſendo curioſi de i ſecreti della natura, non credeno, ſe non quanto lor pare probabile nella lor opinione; eſſendo che ſon sforzati confeſſare contro alcuni oſtinati Filoſofi, confuſi di non arriuarui per mezo della natura, la prouidenza d'Iddio, nelle coſe particolari etiandio minime; poi che ſcorgono ſimile effetto ſolo per miracolo Diuino à beneficio de gli habitanti, paſcendoui in tal tempo lor beſtiame: poi ſi vede Schaffuſen; e quà nella deſtra del Reno ſono ſtate ritrouate ſotto terra alcune anchore di naui, lequali molti vogliono, che vi foſſero rimaſte inſin dal diluuio; e Tuga, Vria, Clarona, Abbateſſela, e Lotolfo, molto famoſa, raccogliendouiſi ogni anno nel giorno di Paſqua Roſata tutti gli vfficiali de i Cantoni per deciderui qual ſi voglia differenza, che frà loro auuenga; il che eſſi fanno ſommariamente ſenza tanti atti, & ſcritture. Hor tutte queſte città aggiuntaui ancho Baſilea sù le ſponde del Reno, viueno confederate inſieme popolarmente libere d'ogni ſeruitù, oſſeruando con inuiolabile fede la giuſtitia: onde per queſta lor' vnione, oltre che s'aſſicurano dall'altrui potenza, ſono in tanta riputatione appreſſo le conuicine genti foraſtiere, che non mancano alcuni Prencipi tenerui per conto d'amicitia loro Ambaſciatori, dando ancora à tempo di pace à molti loro Capitani ſtipendio: lequali città, acciò non paiano vn corpo ſenza capo, ſi creano ogn'vna di loro vn Regente, che chiamano Vnama, ilquale dura ſolo tre anni, gouernando co'l conſiglio di quindici Antiani ogni coſa, ſe ben egli ſolo non hà auttorità niuna nelle coſe criminali, ne anco nelle ciuili, oltre il valore di quattro ſcudi: viueno in ſtatuti, doue nelle liti non ammetteno, come s'è detto, tante dilationi, & appellationi, come ſi fà qui da noi con l'oſſeruanza delle leggi ciuili; ne riceueno Legiſti ne i loro giudicij, giudicandoli per mali Chriſtiani, come che intenti al guadagno, & all'ambitione, par c'habbiano introdutta la tirannide al mondo, & anco data occaſione, che ſiano in gran parte tolte via le buone lettere, e rotti gli antichi priuilegij: frà liquali Cantoni, alcuni ſeguono gli errori di Caluino, alcuni altri ſono Catholici, ſola Baſilea s'adheriſce col dogma di Luthero: i Catholici ſono Suitia, Vndreualdo, Lucerna, Luga, Friburgo, e Solduro; ma per dir alquanto quel che rimane di

queſto

questo paese, hà la gente conforme tanto nell'idioma, quanto nella grandezza de' corpi con Tedeschi, se ben sono li Suizzeri, come che habitano in parti assai aspre, alquanto più agili, & ne i disagi più dureuoli; così armigeri, e disciplinati nella militia, dellaquale hanno continui essercitij, che di loro si trouano poche genti pari, non che superiori in tutta Europa; molto inclinati con Francesi, riceuendone molte commodità, & odiosi alquanto con Germani, per conto, che non son soggetti all'Imperio; hor sono gran parte di loro Caluinisti, non curando de gli honorati titoli acquistatisi da loro maggiori, d'essere difensori di Santa Chiesa, e d'hauere in guardia, si come ancora hanno, il Pontefice per loro merito. Ma riducendosi oltre la sinistra riua della Sona, si scuopre subito Neueri, principale della Niuernia, e Sans, capo de i Senoni, da doue vscì Brenuo, di cui si seruì Iddio per flagello della Gentilità, si come di Attila per pena de i Christiani, e del Tamerlano per castigo di Maomettani: poscia si vede Hurepois, e Galtinois, il paese di Beulse, e Melun, la città di Cartes, capo de i popoli Carnuti; iui s'afferma eßerui stato consecrato vn Tempio alla Vergine, che douea parturire, con vn'altare rizzato al figlio, che essi chiamauano Iddio incognito; ne ciò paia fuor di credenza, perciò che fiorendo quì i Druidi, come in Athene i Filosofi, fù cosa ragioneuole adombrarui questo misterio, si come fè ad Heleopoli, fiorendoui i sacerdoti inuentori della Filosofia nel segno della Croce; acciò il mondo non s'iscusasse di ignoranza; ombreggiando sempre questa luce ne i Sauij del mondo: i quali Druidi essendo religiosi, menauano la vita appresso le quercie, dellequali se ne tolsero il nome; ò perche da queste ne haueuano prima che Trittolamo diuulgasse l'vso del grano appo Gentili, riceuuto il vitto; ò perche per li tronchi, e per le haste si dinotaua la loro potestà, vsandole gli antichi Heroi, auanti che Bacco vsasse corona, per insegne, e diademe; ouero perche essendo alberi sacrati à Gioue, sotto liquali mostrò Iddio nel vecchio testamento à gli ancichi padri, molte figure, accenna per esse la fortezza dell'animo: costoro decideuano, come loro sacerdoti, le liti di tutta la Gallia, delche anchor si gloriano i Francesi, essendo stata appresso loro vnita la religione con la corona sempre, & anco imparauano, senza che scriuessero loro discepoli, solo per traditione, come i Cabalisti, & i Pithagorici: ma scorso alquanto per Ostro, ci attende nel paese di Sologne, Blesa, & Amboisa; iui suole più volte diportarsi il lor Prẽcipe, hauẽdoui vna delle migliori caccie di tutti i suoi stati: e dopo Orliens, chiamata anticamente Gennabo; è vna città, che si dona al secondo genito del Re, doue hebbe principio da Ludouico vndecimo l'ordine de' Caualieri di S. Michele, per causa, che eßendo questa città assediata da gli Inglesi, con gran timore della sua rouina, e di tutta la Francia, vi comparue l'Angelo Michele sù'l ponte, accennando la salute, e la vittoria, che poi seguì de i Galli; doue si portano i cuori de i Re imbalsamati, quantunque muoiano in parti remote, sepelendosi nella Chiesa di S. Croce, si come si fà de i corpi à S. Dionisio à canto à Parigi, quasi che

si che

si che i Re di Francia si riposino nella vita e nella morte in queste due città, che sono veramente maestre, e capo della Francia; quiui fiorisce lo studio, doue coloro, che vi si addottorano nelle facoltà di leggi, perche s'vsa rigorosa esamina, sono preferiti à gli altri dottori di tutti li studij di Francia, dallaquale città hebbe origine la fattione de gli Orlentissimi, successa per conto di Luigi suo Duca, nemica de i Borgognontissimi, li quali defendeuano il loro Signore, pretendendo ciascuna di loro hauere in gouerno la Francia; onde n'auuenne la ruina di quel regno, anzi di gran parte della Christianità, essendone per tal discordia diuenuti i Turchi potentissimi: dopo non guari distante da Orliens, segue Montargi, e Borges maestra della Ducea di Berri, e capo anticamente de i popoli Biturici, pur con la sua Accademia, laquale si preseruò dalla seruitù de gli Inglesi sempre co'l Re di Francia: onde ne chiamauano gli Inglesi il suo prencipe, il picciolo Re di Berri: viene dapoi Viaron, Carlois, Catres, e Turso, metropoli della Turena; iui è posta, non è molto tempo, la industria della seta, doue si scorge il ricco monastero di San Martino: dopo è Angiers, capo della Ducea d'Angiò, co'l suo studio; si loda questa città molto per la bellezza delle donne, nel che auanza ogni altra di Francia: e Mans nel paese del Maine, nelquale anticamente habitauano i popoli Cenomani, & hor vi si ammira sopra vn'horologio, nelquale latra vn cane di bronzo con mirabile artificio le hore del giorno molto distintamente. E finitosi di questa parte, doue sono due metropolitani, cioè quel di Leone, e quel di Borges, ci attende, lasciandosi alla sinistra il Seine, la Gallia Belgica, che fù detta con questo nome, per hauer la gente molto bellicosa, essercitandosi tuttauia nella militia co i Germani loro conuicini; ouero da Belgio lor'antico Prencipe: auanza le altre due parti così in grandezza di paese, come in abondanza di biade, copia di ricchezze, e ciuilità di genti, di che sono per confini à Mezogiorno le montagne di San Claudio, che la diuideno dal resto della Gallia Bracata, & all'incontro l'Oceano Gallico; rendendosi nell'Oriente sicura dalle arme Tedesche per lo fiume Reno, che le irriga insieme co'l Seine, e co'l Marne, Loisio, Sona, Schelde, Meuse, e Mosella gran parte de' suoi paesi; doue, se ben il freddo dell'aere la trauaglia di maniera, che le concede in pochi luoghi facultà di potersi pastinar vigne, si come si fà quasi per tutto il rimanente della Gallia, nellaquale hor se ne pianta in questi tempi tanta copia, che par che auanzi in questo tutto il resto di Europa, non ve ne essendo in tempo di Romani in parte niuna; non resta che non vi sia maggior gloria in essa, che nelle altre due, sì per esserui vno de gli Elettori dell'Imperio, sì per coronaruisi il Re di Francia, sì anco per consecraruisi l'Imperatore. Ella contiene appresso l'Oceano, oltre vna parte di Normandia, che giace nella destra del Seine, la Piccardia, la Fiandra, e la Brabantia con alcune isole, che le sono aggiacenti; e ne i mediterrani la propria region di Francia, la Campagna, alquanto dell'Alsatia, la Ducea del Reno, Lusemborgo, Henao, Artoes, Liegi, &

parte di Gheldria, Giuliers, e Cleues, dellequali tolta la Piccardia, la Francia, e la Campagna, che sono sotto la corona del Re Christianiß. & altri pochi stati, iquali hanno i loro proprij Prencipi, si quieta tutto il rimanente sotto l'ombra del Re Catholico, come Duca di Borgogna: doue nel particolar delle sue regioni, ci attende prima appresso i popoli Normandi Diepo, hà questa città vn'ottimo porto, onde si parte ogni anno la flotta delle naui, che nauigano per causa del Verzì al Brasil, & poi il fiume Soma, anticamẽte Subis: indi vscendosi, si paßa nella Piccardia, chiamata anticamente la Gallia bassa, e la Belgia; hor con questo nome forse corrotto da vn loro Prencipe, che si nomaua Picnorde, ò per hauer i paesani vsato molto tempo inanzi le picche, ouero detta quasi Pierocardia; perciò che produce gli huomini di natura molto colerici: si diuide in tre parti, nella Bassa, nella Vera, e nell'Alta; nella cui marina si troua Estaples sù'l fiume Cance, e Bologna, città d'importanza, con vn bel porto, rihauuta da Francesco primo dalle mani d'Henrico ottauo d'Inghilterra; e poi Ardes, e Cales sù quel capo, che i Latini chiamarono Velicum promontorium; onde à punto comincia l'Oceano nomarsi Germanico, così vicino all'Inghilterra, che par sia stata l'vna parte, e l'altra vn continente insieme, laqual città, eßendo stata lungo tempo sotto Inglesi, fù ricuperata da Henrico secondo, per il valore del Duca di Ghisa, e di Pietro Strozzi, vn de' famosi capitani de i tempi nostri; se ben nelle fattioni d'Italia poco fortunato: poi si troua ne i mediterranei appresso la vera Piccardia, Amiẽs sua metropoli, detta da gli antichi Ambiana, con vn tempio il più bello della Gallia; e Corbia, Compiegna, Noione, e Landresi sopra il fiume Sambra, molto nota per la resistenza, che fè à Carlo quinto: indi si scorge Laone, poco discosto Premostre, onde hebbe origine l'ordine Premostrense: dopo è Perona, Ghisa, San Polo, Ghines, e Chiaramonte, altra da quella de i Celti. Segue Teruana, che gli antichi chiamarono Samarobrina, capo de i Morini, essistimata auanti, che fosse saccheggiata da Fiaminghi inespugnabile: ma con l'essempio di questa, e di Gotta appo Germani, & ancor di Iurea in Italia, hor si dimostra chiaramente, che non è città, che potendosi battere, possa resistere lungo tempo à tiri di cannoni; e Soissons, e poi Dreus, non manco hor famosa per la rotta, che vi hanno hauuta gli Vgonotti da i Catholici, che anticamente per lo Collegio, che vi teneuano i Druidi; & appresso fonte Nableo, doue si conserua vna delle più belle librarie d'Europa, che il Re Francesco primo congregò ad imitation di Tolomeo da diuerse parti del mondo, à punto in quella regione, che vien detta Labria. Quindi entrandosi nella propria regione di Francia, si troua Maduls, capo de i popoli Meldei, e Valois, onde hanno l'origine li Re di Francia: Senlis, e Parigi sù'l fiume Seine, detta da gli antichi Lutetia, prima metropoli de gli popoli Tettosages, hor capo di tutta la Gallia, città (come habbiam detto) delle maggiori d'Europa, laquale, con tutto che sia popolatissima, non per questo pate discommodità niuna; ritrouandouisi per la

gran fertilità del paese ciò che cade nell'humano desiderio à copia, & à barat to grande; fiorisce in questa città, quasi in vn'altra Athene, lo studio di tutte le scienze, concorrēdoui perciò infiniti studenti d'ogni natione di Europa; co'l più famoso parlamento della Frācia, anzi del mondo, doue si discerne la giustitia, come in vn'altro Areopago, essendo distinto per la tanta gēte, che vi concorre, in quattro corti, ò come essi dicono camere; la prima hà quattro presidenti, e trenta consiglieri; la secōda cotanti presidenti, e diciotto consiglieri; e cosi le al tre, nellequali s'appella d'vna all'altra con mirabile ordine, congregandosi tal uolta in casi d'importāza tutte insieme, doue hà tal fiata comparso il proprio Prencipe, si come fè il Re Francesco primo, cercando giustitia contra Carlo Quinto; essendo all'incontro prima vsanza di venirui il Re in persona ad intē dere almeno due volte l'anno le differēze del Regno: vi è anco il collegio della Sorbona, nel quale fiorisce la Theologia più che in ogn'altro luogo. Ma parten do di questa città, che s'è mostra tanto Catholica, e fedele al suo Re in questi tē pi, che si può veramente affermare ella esser stata causa, che non sia spenta la religione da tutta la Gallia; si troua lūgi due leghe S. Dionigi, doue si veggono tutti i Re di Francia scolpiti con mirabile artificio, potendosene conoscere da lor ritratti i gesti, e la vita loro: entrasi poi à man destra nella Campagna, co si detta dalle gran campagne, e pianure, che vi sono; iui ci aspetta Troia, pri ma Trece, città nominatissima per il miracolo, che vi fè il beato Lupo, co stringendo il crudele Attila, toltogli il cauallo dal freno, che si partisse da Fran cia in Ongheria; poi si troua la città di Rems, nelle cui porte ancor durano i nomi antichi, chiamandosi la porta di Venere, di Bacco, e di Marte: quiui, essendo stata questa città sempre sotto Francesi, vi si corona per ordine di Clo doueo il Re Christianissimo, interuenendoui secondo l'instituto di Carlo Ma gno, i dodici Pari, che son sei Prelati, cioè il proprio di Rems, quel di Cia lon, Langres, Laon, Macon, e Sans, & altri tanti secolari; e sono il Duca di Borgogna, quel d'Aquitania, e di Normandia, il Conte di Tolosa, di Cam pagna, e di Fiandra: ma perche li stati di costoro son parte deuoluti nel Re gno, e parte essenti, si constituiscono à luogo loro altri Signori, liquali corona no questo Prencipe con le maggior pompe, che si facciano ad ogni altro Re Christiano, ongendolo co'l marauiglioso olio, che portò l'Angelo à San Remi gio, mentre battezzaua il Re Clodoueo, e coprēdolo co'l vecchio manto del Re Faramondo, quel che prima fè la legge Salica, con questo nome da i Salij, cioè Galli, laquale non permette, che in questo regno possano succedere le donne; onde i Francesi dicono nel lor idioma, Les fleurs delis non tombent pas en quenuille. *Ilqual Prencipe prende, cantatasi secondo il solito la Messa, e communicatosi diuotamente, hauendo prima visitato il Tempio di San Marco, con la corona virtù di guarir le strome, dicendo queste parole, Il Re ti segna, & Iddio ti sana. nè questo viene per influsso di stelle, come al dito di Pirro; poi che questa virtù và sempre congiunta nella corona; ma*

D 2 per

per Diuino miracolo; ne senza mistero; affermandosi, che debbia esser difensore del popolo fedele insin' al tempo d' Antichristo: è chiamato Re Christianissimo, per hauer più volte difesa la Chiesa dalla tirannide de i Longobardi, anzi santissimo, per hauer difeso Stefano Pontefice da Gaifiro Duca di Guascogna, ilquale impediua l'entrate ecclesiastiche. in oltre è stato sempre, da che i Francesi si fecero Christiani, esente dell' Imperio, non de fatto, ma giuridicamente; ilche meritò Clodoueo da Anastasio Imperatore, hauendo amazzato Alarico Re di Gothi, che infestaua il popolo Catholico, e l' Imperio: egli s'afferma tenere in viue richezze il secondo loco fra gli Re Christiani, arriuando à sei milioni d'oro ogni anno: tiene gran guardia di Suizzeri, e Scozzesi, viuendo con tutto ciò co i suoi molto famigliarmente: & vsa per arme, lequali hebbe dall' Angelo pur il medesimo Clodoueo, tre gigli d'oro in campo azurro, in vna bandiera, che chiamano oro e fiāme, nel cui significato attribuiscono i Francesi gran misteri, liquali noi, aspettandoci nel seguente la Ducea del Reno, lasciamo da bāda: fù detta questa parte Austrasia, hor è cosi chiamata dal Reno, che le scorre nel suo Oriente, non meno ricca di minere d'argento, che abondante di vino, e di biade: doue si troua fra le città maestre Tul, capo de i Tulingi sù la riua del fiume Mosella, ilquale deriuando dal contorno di Basilea, s'ingrossa tanto per lo Mortano, Sella, Morte, e Sara, che scorre nauigabile, perdendo al fine il nome nel Reno: Segue Nansi col nome del suo fiume, oue risiede il Duca, ilquale s'assume per conto di Christerna sua madre vnica herede di Christerno Re di Danimarca, il titolo di quel regno: continua Remiramonte, San Diè, e Verdun sù la riua del Meuse, metropoli de i Verduni, città poco inanzi da se, & Imperiale; ma hor sotto Francesi: hà questo fiume l'origine dalle montagne del Fauge, onde trascorrendo gran spatio, si riposa nel sinistro corno nel Reno: poscia, lasciata la Selua d' Ardenna, si troua Messa, città maestra appresso i popoli Mediomatrices, prima dell' Imperio, hor sotto Francesi; giace sù'l fiume Mosella molto grande, & adorna d'ottimi palazzi co'l territorio intorno fertilissimo, allaquale danno l'origine à Mossellano, hor con questo nome da Metio Romano; è stata questa città molto celebre in questi nostri tempi per la vittoria, che i Francesi vi hebbero contra Carlo quinto: vedesi dopo Treueri città antichissima, edificata da Trebeta, essendosi partito d' Assiria per timore di Semiramis, laquale cercaua d'vcciderlo; iui Cesare, hauendo vinto la Gallia, assegnò vn Questore, ilquale vi durò fin à la declinatione dell' Imperio, à cui successe il Prelato, che gli è vno de gli elettori Imperiali; nellaqual città si conserua con gran custodia la tunica inconsutile di Nostro Signore: indi alquanto verso Tramontana ci aspettano i paesi Bassi, che il vulgo assordamente chiama sotto vn nome Fiandra; essendo questa propriamente vna Contea: iui hor si contengono Henao, Luseborgo, Artoes, e Fiandra, Barbantia, Gheldria, & Holanda con l'isole di Zelanda; tra lequali conosceuano le prime, auanti che Carlo Quinto hauesse

prigione

prigione il Re Francesco, per superiore nelle seconde cause il consiglio di Parigi, venendosi dall' altre, si come si fà dal rimanente di Germania, nell' Imperio à Spira: iui ci attende prima la Ducea di Lusemborgo, posta gran parte entro la Selua Ardenna, doue gli antichi situauano i popoli Romandui: è quì giace, oltre la città di Lusẽborgo, onde si acquistò il nome tutto il suo distretto, Teõuilla, vna delle stanze di Carlo Magno, hor molto famosa per la vittoria, che vi ottenne contra Borgognoni, se ben cõ la sua morte, Pietro Strozzi: e Liegi metropoli del suo paese situata al parere de' dotti, frà gli antichi Eburoni, assai terribili à Romani, hauendoli tagliati à pezzi vna loro legione, che Caio Cesare, vi facea suernar intorno, onde par che questa città ritenga il nome; e quì, e nel contorno si parla Vallone, cioè nell' antica lingua de i Galli; vbidisce questa città nel tẽporale al suo Prelato, doue si narra dalle sue Historie, hauerui fiorito di maniera gli studij in tutte le scienze, che vi studiarono taluolta otto figliuoli di diuersi Re, lascio de gli altri Prẽcipi, ch'erano moltissimi: e poco lontano Mastrich sù la Mosa, città fortissima, e la chiaue per terra di questi paesi bassi; di essa la metà conosce superiore il Vescouo di Liegi, & l' altra il Re Catolico: dopo viene appresso Tongre pur città principale de gli antichi Eburonnes; Limborgo, & qui sorge sopra vn' alto monte il fonte di Sauanier, la cui acqua gioua molto allo stomaco, sana la quartana, e rõpe la granella: & poco discosto ci aspetta Aquisgrana città vna delle quattro dell' Imperio; doue essendoui la sepoltura di Carlo Magno, che fù il primo, che meritò ridur l' Imperio da Oriente ad Occidente, vi si corona l' Imperatore del modo, che si tratterà in Germania: vedesi poi Namur, città maestra della sua Contea; onde passandosi nel paese d' Henao, si scorge Mons, città molto forte, e notabile, essendoui vn' ottimo monastero di nobilissime donne, nel qual è Abbate il Prencipe; & Valentiana, molto ben munita, per essere nelle frontiere; e Tornai, città assai famosa appresso i Nerui; vi scorre vicino il fiume Schelde nauigabile per molte miglia, bagnando, auanti che si quieti nell' Oceano, molte città: scopresi dopo Douai con lo studio, e Cambrai; haue questa città il suo Prelato, ch' è vn de i Prencipi dell' Imperio, cõ vn castello, che vi fece Carlo Quinto molto forte, onde si fà, che sia questa città à diuotione della casa di Borgogna; vedesi quì il più bello horologio, che si sappia, nelqual si scorge tutta la passione di Nostro Signore con mirabile artificio: quì alla sinistra continua Arras nel paese di Artoes sù'l fiume Scarpe, in due parti diuisa, l' vna del suo Prelato, et l' altra giace sotto il Re Catolico; iui habitauano anticamente i popoli Atrebates; è stata questa città gran tempo inuentrice de' panni d' Arazzo, ne i quali si fanno maggior artificij di fogliami, e di figure, che ne gli antichi recami di Frigia: poscia si passa verso Aquilone nel proprio paese di Fiandra, à cui toccò questo nome di Flandrs, che nell' idioma lor antico significa saetta, perciò che anticamente hauea i paesani tutti arcieri, ò come altri vogliono, da Flamberto loro Prencipe, ouero dalla voce flammei, hauendo i

paesani il volto rosseggiante; non sente questa parte, con tutto che sia piana, e piena di laghi, niuna grauezza d'aere, e ciò le auuiene per le tāte habitationi, e per lo moto dell'Oceano; nè anco i baleni vi son così spessi, come altroue, per la bassezza del sito: è lunga tre giornate; i cui habitanti parlano, hauendo l'origine da quei Sassoni, che vi portò Carlo Magno, Tedesco corrotto, benche molto volontieri si seruano in giudicio, e con forastieri del Francese: sono di persona alti, e ben formati, di costumi molto amoreuoli, verso forestieri benigni, e nell'attioni del mondo non così facili come i Francesi à correre, hauendo alquanto del Tedesco, molto destri nelle mercantie, ingegnosi in pigliar le lingue, e nella musica più che natione d'Europa atti: appresso si troua nella marina Grauveligna, che si può dir'esser per mare la chiaue della Fiādra, Dunchercbe, Ramua, e Nioporto: poco discosto ci attende sù la Clusa Bruggia, città principale, così bella frà questi paesi bassi, come Fiorenza in Toscana; hauea prima questa città il trafico, che hor'hà Anuersa, oue si trouò colorire la pittura in olio, e nel vetro cocere i colori: viene dopo entro terra Ostemborgo, e Guanto, laquale siede doue il fiume Lisa entra nello Schelde, metropoli de i popoli Gorduni; teneua questa città, essendo la maggiore della Fiandra, vn castello fortissimo, fattoui da Carlo Quinto, dopò che ella gli imaginò ribellione, hor spianato in queste loro riuolutioni, e tumulti infin da i fondamenti; & Hipra assai nota per lo traffico della lana. Appresso si vede Lilla, e Coltrai, doue si mostra à Francesi quanto sia stato il valore de i Fiaminghi, scorgendouisi il sepolcro della loro nobiltà, che vi morì valorosamente nella battaglia, che hebbe Filippo il Bello con Guido Prencipe di questi paesi bassi. Oltre il fiume Schelde, si passa subito nella regione di Brabantia, così chiamata, quasi paese incolto, da Tedeschi: oue, costeggiandosi la marina, si troua Anuersa, che i paesani dicono dalla mano, che vi fù gittata tronca da vn gigante, che tiranneggiaua tutta la Comarca, Antuuerp. giace questa città sù le sponde dello Schelde, doue è il maggior trafico di ogni altra città di Europa, quantunque in questi tempi non habbia per le discordie, e le guerre, che vi sono, quel tratto, che hauea inanzi, quando non era mai anno niuno, che non vi entrassero di vagliuta dodici conti d'oro, liquali traficaua quasi per l'vniuerso in ogni sorte di mercantie; doue si scorge vn loco, ch'essi chiamano la Borza, che lascia à dietro di lungi il Loffo di Dansica, e la strada Lombarda di Londra, & ogni altro del mondo loco famosissimo: ne i mediterranei si troua Maline sù la riua del fiume Dule; è questa città capo di Signoria, oue per la clemenza dell'aere, le donne sono bellissime; hor hà patito, essendosi data al Prencipe d'Oranges rubello del Re, il maggior danno, che hauesse patito mai niun'altra, dall'essercito del Duca d'Alua: e Brusselle, doue suole far residenza il gouernatore di Fiandra: ilqual prima non potea essere, se non era di sangue regio: appresso è Louaina di circuito quasi come Guanto, ò Parigi, se ben con assai minore popolo; quiui fiorisce lo studio del

le

le lingue più che in parte d'Europa; era questa città anticamente capo de i popoli Grudi: appresso si troua vicino alla Comarca, che i paesani chiamano Tossandria, Bolducco con vn'ottimo horologio (hà tal voce questa terra) che significa bosco del Prencipe, per la caccia, che vi haueano i loro Signori: & Aldembosco, doue si fà vna gran fera di bestiame, che vi si conduce d'Holanda: al rincontro di questo paese giaceno l'isolette Zelande, anticamente habitate da i popoli Mettuatici; hanno questo nome, ò perche son dentro l'onde, che ciò suona questa voce appresso Tedeschi, ouero da certi Danesi, che vi arriuarono dall'isola di Selanda, e sono Sutuera, Nortuera, Tergusa, Borselia, e Valachria, nellequali giace Sarissia, molto celebre per la rotta, che vi hebbe Guido d'Ampietra da i Zelandesi: e poi Canfora, Vlissinghen, Tolen, Ramichen, Romorsuelia, Goes, e Midelborgo; la quale città è la maestra di tutte queste isole, doue vi si raffina il sale marino, che si porta altronde, il migliore, che si faccia in tutta Europa: quiui combatteno gli habitanti quasi di continouo con gran ripari, & argini contra l'empito dell'Oceano, che per il flusso, e reflusso, che quì haue maggiore, che nell'altre parti, spesso gli priua de loro beni, e delle proprie habitationi: poscia s'entra, passato à terra ferma, la Mosa, nella Gheldria, stanza prima de i popoli Sicambri, che insieme con gli antichi Menapij arriuauano insin à la destra riua del Reno; si mutò l'antico nome in questo da Gerla voce horribile, che ghingnaua vn velenoso, e pestifero animale, ilquale, vcciso da i paesani, diede occasione, che vi edificaßero vn castello di questo nome, che poi si sparse per tutto il suo distretto: quiui si troua Ruremonda, & Arnhem con la Cancellaria, e poi Venlo, Nimega, & Zutfen; laquale, essendosi data al Principe d'Oranges, è stata ripresa dal Duca d'Alua con la total sua ruina; e Bomel assai forte di sito, giacendo entro paludi; & dopo Giuliers, metropoli della sua Ducea, onde prende titolo di Prencipe il primogenito del Duca di Cleues: e Dura, la quale fù destrutta da Carlo Quinto, guerreggiando co'l Duca di Cleues, che si hauea occupato ingiustamente questo paese, toccando alla casa di Borgogna, per esserne inuestito da Arnoldo lor Duca, essendo liberato da i Borgognoni di prigione, doue hauea gran tempo, che ve lo ritenea Adolfo suo figlio: al fine si troua Monte, Rauastein, e Cleues, città molto ben'intesa con vn'ottimo palagio, appresso laquale fà residenza il proprio Prencipe.

Onde varcandosi alla destra del Reno, si calpestra senza altro la Germania, che gli Hebrei chiamano † אשכנז, & i Greci Γερμάνια, *così detta, secondo la volgare opinione, da i Romani, per hauer veduto i proprij habitanti molto somiglieuoli, e come fratelli co i vicini Galli; ò secondo il parere de i più dotti (douendosi cercare l'etimologia de i vocaboli nella propria lingua de i paesani) da questa voce German, che appò loro dinota tutto huomo; il che pare, che si verifichi per l'altro nome, che hà d'Alemagna, dal vocabolo Aleman, che significa il medesimo; nome certo assai diceuole alla grandezza*

† Ascanaz.
† Germania.

de' suoi popoli; ouero è chiamata da Ger, che vale saccheggiare, perciò che spesso saccheggiaua i vicini Galli: è senza dubbio la maggior prouincia, che si veda nell' Europa; perciò che cominciando dal destro corso del Reno, si dilata ad Oriente insin al fiume Vistola, scorrendo verso Ostro tanto, che arriua alle Alpi, che la diuideno dall' Italia, circondandola nel Settentrione l'Oceano, & il mare Balteo; il cui mezo giace quanto alla lunghezza al grado trentasei, & quanto all'ampiezza nel cinquantadue; & comincia nell'vno da trenta, & nell'altra da quarantasette, e mezo: è stata diuisa in tre gran parti, nell' Alta, posta vicina alle Alpi, laquale si slarga insin' al fiume Mein; nella Bassa, che si estende all' Oceano Germanico; & nella Grande, che chiamandosi ancora l' Interiore, si dilunga insin' alle sponde della Vistola, scorrendo poi per vna lunga riuiera nel mare di Pomerania; quantunque altri, imitando gli antichi, la diuidano, si come parendoci conueneuole, facciamo noi, solamente in due, cioè nella Superiore, & nell' Inferiore, standole per termine dell'vna, & dell'altra il fiume Mein: è partita per mezo dalla Selua Hercinia, laquale haue il suo principio appresso Basilea, & scorre in lungo tanto, che non si cōtenta finire in Europa; laquale prouincia bagnandosi gran parte oltre del Reno, e della Vistola, che le sono (come s'è detto) termini dal Danubio, dal Vesero, dall' Albi, e dall' Odera; fù nel principio habitata dopo il diluuio da Tuiscone, e Manno con suoi nepoti sotto capanne dentro selue, & boschi, regnando ui proprij Prencipi, i quali, se ben al fine sentirono il giogo del Romano Imperio, non per questo perderono affatto mai la libertà di tutto lor paese, non si hauendo steso la potestà de gli Imperatori oltre il corso dello Albi; & perciò stette sempre questo gran paese inculto, & barbaro per la rusticità de gli habitanti, i quali menauano la vita da fiere, coperti solamente di pelli di animali male acconcie, senza coltiuar la terra, errando quà, & là, con l'aere molto ventoso, & pieno d'ogni intemperie, e la terra, & il tutto colmo d'ogni disagio, non vi si trouando niuna minera di oro, ne d'argento; ma ridotto alla religione, & alla fede Catholica dal beato Sigifredo Inglese, quantunque per le sue barbarie molto tardi, diuenne con la gente, che si cominciò trattare ciuilmente, gran parte temperato, e diletteuole, discoprendouisi tanta copia d'oro, e d'argento, che prima ò la natura non ve l'haueua produtto, non essendo questo metallo nel principio necessario, ouero non vi era ritrouato, per non conoscersi l'vso da i proprij paesani, che in questo già non è parte quasi in Europa, che hor l'auanzi; essendosi altresi renduto fertilissimo d'ogni sorte di biade, e di frutti, che prima non conosceua, viuendo di frutti seluaggi, e di cacciagioni; gran parte pieno di nobilissime città, e fortezze inespugnabili, lequali essendoui fatte per reprimere le correrie de gli Ongheri, hor sono quasi Romane Legioni il riparo, che le tante genti Settentrionali non rouinino, come inanzi, queste nostre parti. Contiene la prima parte di questa gran prouincia la Cōtea di Tirolo, la Sueuia con vna parte dell' Alsatia, la Franconia,

la Ducea di Virtimberga, la Bauiera, l' Austria, la Bohemia, la Slesia, la Morauia: e la seconda abbraccia la Vestfalia, la Saßonia, l' Holanda, la Frisia, la Ditmarsia, la Holsatia, la Iutbia, la Pomerania, la Marchia, la Toringia, la Misnia, e la Lusatia; lequali regioni giaceno sotto la potestà di varij Prencipi, si come del Re di Bohemia, di quel di Dania, dell' Arciduca d' Austria, del Duca di Virtimberga, quel di Sassonia, di Brunsuicco, d' Holsatia, di Mechelborgo, e di Pomerania; hauendone appresso vna particella, laquale intermeza frà il fiume Odera, e la Vistola, la Corona di Palonia; il rimanente è sotto il dominio del Langrauio d' Hessia, del Conte Palatino, e del Marchese di Brandeborgo, & ancora di molti Prelati, che co'l spirituale sono anco padroni del temporale, essendoui parimente circa nouanta terre franche, che si reggono parte con gouerno Dimocratico, e parte con reggimento Aristocratico; liquali Prencipi, se ben hanno tutti la potestà regale di battere ogn' vno moneta, & riscuotere da' suoi vaßali il tributo, come assoluti Signori, essendo ciò lor stato concesso da gli Imperatori Germani, non per questo sono senza superiore, & capo, che gli mantiene in giustitia, & in pace di quel modo, che si tratterà nel proprio luogo, quando si toccherà dell' elettione dell' Imperatore: in oltre produce questa gran prouincia la gente generalmente, per esser paese Settentrionale, alta, & robusta, di volto fiera, e d' animo superba, austera, e crudele, amica della sua opinione, nell' andar graue, sopramodo armigera, auara, e poco dedita alle cerimonie, nel trattare libera, alquanto nel bere licentiosa, e larga; hor molto inclinata alle lingue, & alle arti meccaniche, nellequali par, che in Europa non habbia pari, con l' antico loro proprio linguaggio, ilquale non si tolse, ne corruppe dal Latino: prima era così Catholica, e religiosa, che per questo vi fù trasportato l' Imperio dalla corte Romana di quella forma, che ancora vi dura. Ma che non si muta co'l tempo, & abuso delle cose? non essendo sorte niuna di heresia, che hor appresso lei non si predichi; mentre ingrata alla Chiesa Romana, & al Papa, à cui douea sentire l' obligo d' ogni sua grandezza, si è lasciata cadere dalla naue di Pietro nelle onde di questo tempestoso mare, ingannata da quei, che la doueano reggere, quasi vn' altra Giudea da' suoi Rabbini; poi che già s'è dimenticata dell' Euangelo, e di Christo, che ella, negandolo con l' opere, lo chiama, la infelice, solamente con la bocca; ne s' acccorge, che tanti paesi, che si sono partiti dalla Chiesa Romana, laquale sola, per esser la sedia di Pietro, non può errare, giaceno sotto il flagello del Turco, ò d' altri prencipi infedeli, patendo maggior seruitù, che non patirono i Giudei in Egitto, ò sotto la cattiuità de i Caldei: produce anco questo paese le donne alte, robuste, con gli occhi azzurigni, di volto bianchissime, poco vaghe, ma sopra tutto caste, contente correre sempre vna sorte con i proprij loro mariti; ilche hanno osseruato insin dalla loro gentilità, doue dauano perciò in dote, il bue, il cauallo, e la framea, quasi che & in pace, & in

guerra

guerra fussero le mogli compagne de i loro consorti. Ma lasciata questa cosa tanto nota al mondo, richiede hormai il tempo, che si tratti della sua particolar descrittione, e prima di quella parte, laquale, perche giace verso Ostro, doue appare il polo più basso, à rispetto di quella, che è posta più al Settentrione, nellaquale si scorge più alto, è chiamata la Superiore, e l'alta Germania: iui si troua intorno alle Alpi la Contea di Tirolo, parte dell'antica Retia, à cui auuenne questo nome da Tirolo suo nobile castello: egli è vna regione tanto ricca di minere, che s'afferma rendere al suo Prencipe trecento mila scudi l'anno: iui è posta Bolsano, e quì si fà il più bianco pane della Germania; e dopo Brisnone, & Isprucco sua metropoli, nellaquale fanno quasi cõtinua residenza i Prencipi di casa di Austria, & vi si vede vn famoso Tempio co'l tetto d'oro, scorgendouisi ancora vna Zecca, laquale, mentre si moue con l'artificio dell'acqua, batte con gran prestezza maggior quantità di moneta, che quattro delle nostre. Quindi scorrendosi nell' Algoia tanto ricca d'oro, e d'argento, che non è parte in Alemagna, che l'auanzi, ci attende Reuelsborgo, & Iempten: poi si approssima alla Brisgoia quasi delle medesime qualità; & appresso la Sungoia con termine nel suo Occidente con la Francia, oue giace Santa Ottilia, nella quale è posto il parlamento di tutti questi paesi: intorno è Brisgoia, oue è Friborgo sua metropoli: indi alquanto verso Aquilone si scorge parte dell'Alsatia, pur ricca d'argento: e quì si contiene Argentina, città forte, & ricchissima, che gli Suizzeri tengono per lor granaio; haue vn'ottima Academia, vn campanile molto superbo, con vna terra cosi bella e marauigliosa, che si può annouerare frà i nuoui spettacoli del mondo, non poco notabile appresso gli antichi per la vittoria che v'ottene Giuliano contro Claedomaro Re di Alemani. Scopresi appresso Colmaria città cosi ornata di monasteri tanto di huomini come di donne, che non se ne vede vna simile appresso i Germani: e dopo Schlestado, Reisberga, Haganoa, città molto ricca per le minere c'haue intorno d'argento; e Costanza co'l suo lago, che essendosi adherita con gli Suizzeri, già è ritornata sotto la casa d'Austria, non poco famosa per lo suo consiglio, oue fù condennato Giouan di Hus heretico: onde passandosi nella banda del suo Oriente, ci aspetta la Sueuia, cosi detta, ò da i popoli, che vi vennero dalla Sueuia Settentrionale, ò perche gli è posta à rispetto d'vna buona parte d'Alemagna verso Ostro, che i Tedeschi chiamano Sur; si bagna dal Danubio, onde essendo piana le auuengono molte paludi, con lequali irrigandosi per gran spatio, produce molta copia di lino. Prima hauea proprio Duca, ma estintosi in Corradino, sono diuenute gran parte delle sue città franche: frà lequali siede à Canto il Danubio Vlma città d'importanza, Ottinga, Albruno, Norlinga, Dinchespuela, Laubinga, Bribache, Hala, molto celebrata per vn fonte, che vi sorge salso, onde s'hà acquistato il nome d'Hala: segue nella Vasgoia Vassemborgo, e Landao: indi poco discosto le ricche minere d'Asbozzo, doue m'affermò Luca Schieri, persona molto

prattica,

prattica, e curiosa nelle cose del mondo, hauerui veduto più che tre mila lauoranti: alla sinistra ci attende Augusta, doue anticamente si adoraua Erto, cioè il fuoco, e la terra, e poi Zisa in forma d'vn pino con vn grappo d'vua; ma ridotta dal beato Lucio all'Euangelo, stette sempre salda nel lume della fede insin à questi infelici tempi, quando per cagion di Lutero, e suoi seguaci se n'è gran parte dimenticata, e rimossa: dopo caminandosi nel suo Ponente, si vede la Ducea di Virtimberga, molto copiosa di Vigne, essendo il paese tẽperato, e gran parte remoto da venti, cagione per la tanta loro penetrabile freddezza, che non vi crescano in queste parti molti de' nostri alberi: iui giace Eslinga, Tubinga, e Stocardia città maestra, & molto nobile, residendoui il suo Duca: indi à man destra s'entra nella Franconia, che bagnandosi pur nella parte Occidentale dal Reno, si slarga verso Oriente insino alla Bohemia, con questo nome da i popoli Franconi, i quali venutiui dalla Scithia, ò secondo altri dalla Gallia, ne cacciarono gli Alani; occupa nel mezo della Germania vn gran paese, posto tutto entro la Selua Hercinia, e perciò haue molta copia di cerui, capri, e cinghiali, irrigandosi dal Neccaro, Sala, e dal Mein; doue si contiene à man sinistra Confluentia, chiamata così, perche vi entra, doue essa giace, il Reno, il fiume Mein: non molto lontano è Francofordia molto mercantile; iui s'elegge l'Imperatore, ilquale, perche è il maggior Prencipe in dignità del mondo, essendo il primo assistente nelle cose temporali appresso il Papa, sia bene toccar in breue, come si corona, e che auttorità habbia sopra i Prencipi Tedeschi, e città Imperiali; affin nõ ci partiamo dallo stile, che habbiamo osseruato nelli altri Prencipi. Primieramente dunque, che si sà la sedia Imperiale vacante, si raccogliono quanto prima tutti gli Elettori dell'Imperio, che sono sette; tre con l'auttorità ecclesiastica, cioè l'Arciuescouo di Colonia, quel di Magonza, e quel di Treueri, i quali sono i Cancellieri, l'vn per Italia, l'altro per Germania, & il terzo da parte della Gallia; e quattro secolari, liquali sono il Conte Palatino, il Marchese di Brandeborgo, il Duca di Sassonia, & il Re di Bohemia, aggiuntoui vltimamente per toglier via le differenze, che potrebbono accadere nella elettione, concorrendosi da ambe le parti con vguali voti; liquali Signori raunati tutti insieme, si confessano auanti che entrino in conclaue, e communicano, giurando in questo atto solamente attendere all'esaltatione della Chiesa, e commodo dell'Imperio; doue se taluolta dimorano à crearlo oltre vn termine solito, si viene loro scemando il vitto da i Maestroborghi della città, che tengono entro la città, acciò si stia senza pericolo, vna grã caualleria, che essi pagano di proprie spese; onde son costretti conuenir insieme ne i voti, assumendo à tal dignità quel, che lor pare il migliore di coloro, che vi pretendono; i quali non possono essere, se non Signori Tedeschi, ò il Re di Francia, à cui è bisogno sapere, oltre la propria lingua, l'idioma Francese, il Latino, e lo Schiauone; onde perciò tutti quei che pretendono all'Imperio, imparano d'intendere tutti questi

linguaggi;

linguaggi; ilqual Prencipe è condotto, subito che si hà dichiarato Imperatore, con gran pompa in Aquisgrana, doue si riduceno gli Elettori con tutti i Prencipi Tedeschi, osseruando le seguenti cerimonie. Primieramente lo fanno, fatte auanti l'esequie al morto Imperatore con buttarli con le solite cerimonie per terra le insegne Imperiali, sedere sopra vn tapeto in terra: poscia, essendo portato sopra vn seggio d'oro auanti l'altare, si dimanda, mentre si canta la Messa dall' Arciuescouo di Colonia, se vuole mantener giustitia, & hauer cura de i pupilli, e delle vedoue, e difendere ne' bisogni la Chiesa, e per quella, bisognando, morire sù l'arme; e rispondendo di sì, lo conducono nella Sacristia, doue ordinato Diacono, lo ritornano nel seggio; poi canta l' Euangelo, ongendolo, come faceuano à loro Rè gli Hebrei, nel capo, nel petto, e nelle mani di olio Santo, quasi che nell'intelletto, volontà, & opre sia tutto Christiano e religioso; lo cingono della spada ignuda di Carlo Magno, & ornano con la corona del medesimo, assegnandoli la Croce, la lancia, & il pomo d'oro, che son le insegne Imperiali; poscia finitasi la Messa con gran solennità, suole inuestire molti Signori de' titoli de' lor stati, & ancora far molti Caualieri, con toccargli con la spada ignuda sù le spalle; indi si serue à tauola da ogn'vno de' Prencipi secolari, secondo gli officij, che loro sono longo tempo stati deputati, mangiando egli solo con li sudetti Arciuescoui: ilqual Prencipe non può, se ben è riconosciuto superiore di tutta Germania, e d'altre parti, commandare, come fanno gli altri potentati ne i loro dominij; ne riceue altro commodo ordinario dell' Imperio, se non vna magra, e debole prouisione, che gli si dà ogni anno per segno d'vbidienza, & amoreuolezza dalle terre franche, & ancho da i prencipi secolari; onde accadendogli necessità di preualersi per alcuno bisogno, che concerne all' Imperio, di massa di genti, ouer d'alcuna somma di danari; suole intimare li tre stati della Germania per via di diete in alcuna città franca, oue raccoltisi tutti, bisogna, per hauersi l'intento, che facciano tre consigli; nel primo entrano solamente gli Elettori; e nel secondo tutti i Prencipi, così temporali, come spirituali, se ben de gli Abbati non vi possono interuenire altri che due, si come ancora si fà de i Baroni, e de i Conti; congregandouisi nel terzo tutti i Maestroborghi, ò diciamo i Gouernatori delle terre franche, che v'interuengono solo per via di consulta; i quali Signori deliberano, sapendo il bisogno dell'Imperio, della somma, che s'hà da dare, separatamente; laquale taluolta arriua à due conti d'oro, e più, ò meno, secondo loro pare espediente al bisogno; prouede ancora in queste diete alle differenze, che accadeno frà i Prencipi, e le terre franche, accommodandole per via di giustitia, ouero, quando fusse resistenza in alcuna delle parti, per mezo d'arme, procedendosi al castigo con spese imperiali; porta per insegna vn' Aquila con due teste, forse perche pretende l'vnione dell' Imperio d'Oriente, ò che per questo vuole dimostrar la cura, c'hà nelle cose humane, e la protettione delle diuine; e

fat-

fatto fine ſopra ciò, ritorno alla città di Francofordia, doue non reſterò di dire, ch'eſſa ſolamente hà podeſtà di concedere in tutta la Germania facoltà di giocarſi di marra, che i Tedeſchi, come gente la più armigera d'Europa, ne fan molta profeſſione: indi vſcendoſi, ſi troua Herbipoli, che gli è vna città molto antica, e di grandezza competente, il cui Prelato, eſſendo vn de i Prencipi dell'Imperio, può tenere ſopra l'altare, mentre dice la Meſſa, la ſpada ignuda: dopò è Bamberga co'l ſuo Veſcouo, ilquale porta ſolo, come che hà, ſecondo gli Arciueſcoui, la plenaria poteſtà della giuridittione, il pallio in Alemagna: non molto lungi l'Abbadia di Fulden, molto famoſa per vn'antica, e grande libraria, che vi depoſitò Carlo Magno: ſegue Norimberga, prima Noreia, città celebre, per la corona, che vi ſi conſerua di Carlo Magno, con laquale biſogna coronarſi, affin ſia legitimamente coronato l'Imperatore; & anco famoſa aſſai per la gran copia de' mercatanti, iquali traficano inſino à Moſcouia, & in Turchia; iui s'attende alla politia Italiana molto più, che in altre città di Germania: viene appreſſo Cunisberga, Midelborgo, Echſefordia, Suenfordia, Gazzenguſa, Neomarca, Veiſembor go, & Hedelberga; è quì riſiede il Conte Palatino, ſolo ſeguace, frà tutti i Prencipi Germani, della ſetta di Caluino, quantunque hor dimoſtri eſſer ridutto al Luteraneſmo, ilquale haue nella ſedia vacante il gouerno ſopra l'Imperio douunque s'eſtendono le leggi de i Franconi: giace in queſta città il ſepolcro di Rodolfo Agricola, che fù quel, che portò le buone lettere in Ale magna. Quindi ſeguendo la riua del Reno, ci aſpetta Spira, camera dell'Imperio, coſi frequentata di Leggiſti, come ogn'altra d'Italia, concorrendoui infinite liti da molte parti di Germania, Italia, & anco di Gallia: ſi troua dopo Vormatia, e Magonza; iui fù, non ſon molti anni, ritrouata prima la Stampa da Guttimbergo Tedeſco in caratteri inanzi di piombo; altri dicono traſportata, eſſendo ſtata ritrouata auanti, che fuſſe viſta in queſta città, in Harlen ad Holanda; quantunque alcuni vogliono, che eſſendo auanti nel Cataio, non fuſſe egli l'inuentore, ma che fuſſe venuta di là per via di quei Tartari, che conuerſano inſieme con Moſcouiti nel lago di Chetai: ma io non ritrouo, come poſſa eſſer vero, eſſendo, che non ſono dieci anni, ch'è andata la Stampa in Moſcouia da Germania, eſſendo anco quella Stampa molto differente da queſta, sì come ſi dirà nel ſuo luogo. vedeſi dopo la torre de' Sorici, laquale accenna, quanto diſpiace à Dio eßer ritenente à tempo di cariſtia delle biade; poi che ad Hattone Veſcouo, che ſolea far magazzeni, non potè queſto edificio, ſe ben in mezo il corſo del Reno, ſaluarlo, che non foſſe diuorato; sì come fù anco per la medeſima cagione diuorato Popilio Re di Polonia, da queſti animalucci. Ma iſpeditoſi dalla Franconia, s'entra nella Bauera, parte dell'antica Norico, con tal nome da i popoli Auari; laquale, ergendoſele nel Meriggio le Alpi, arriua nel ſuo Oriente all'Auſtria: hauea prima queſto paeſe titolo

tolo reale, chiamandouisi tutti i suoi Prencipi Caiani; ma battezzatosi Leone dal beato Roberto, volse per humiltà titolarsene Duca; e così poi rimase fin à questi tempi: è per tutto tanto abondãte di grano, che spesso ne soccorre all'Italia, non che ad altri paesi, quantunque sia la più habitata parte di Germania, hauendo anco tanta copia di porci, quanto l'Ongheria di buoi; e perciò ne mãda di fuori ogni anno infinita moltitudine; doue si contengono le seguenti città, cioè Ingolstad, appresso laquale fiorisce vn'ottima Academia, e Neoborgo, Neostad, Diffordia, Aichstad, Kelhaim, Vendinga, Fafschouena, Fridberga, Schonga, Lansberga, Ambersee, & Monaco nella riua del fiume Isara, doue tiene, essendo celebre, e molto bella co i palagi pinti alla Tedesca con molte historie intorno, il suo seggio il Duca, ilqual'è di tanta potenza, che taluolta hà riceuuto da i vassalli, solo per sussidio, dugento mila scudi; per ilche si tiene il più ricco Prencipe de i Germani, cõ tutto che altri habbiano maggior entrate di lui, hauendosi occupate quelle, che rendeuano ne i loro stati le ricche Abbadie, & i monasteri, che per ciò dourebbeno auanzarlo di lungi; ilche non fanno, anzi possono meno, che prima, quando erano Catolici: chiaro essempio, che vanamente si sforzano alcuni Signori di questi tempi per via ingiusta accrescere loro ricchezze; essendo elle, non in mano di Mammona, ò di Pluto; ma del vero, giusto, e sommo Iddio, che iui le aumenta, e conserua, doue s'acquistano con ragione, e giustitia; isuanendole all'incontro, quando s'vsurpano per forza, e tirannicamente. segue Froinsinga, Abensberga, Grauenao, Dingelfinga, Landao, Lansbotta, Manspurgo, Aerdinga, e Ratisbona sù le sponde del Danubio: appresso si vede Chenfeldia, Laoffen, e Salsborgo, metropoli in questa parte, laquale hà nome dal fiume Salse, che le scorre à canto, prima detto Iuuana, il cui prelato si tiene per le tante minere che hà d'oro, e d'argento, il più ricco d'Alemagna: resta, vscendosi dalla Bauiera, che si tratti dell'Austria, pur parte di Norico, con questa voce da Osterich, che appo Germani suona Oriente, oue è situata à rispetto del resto della Germania, perciò che compie, onde le nasce il Sole, nell'Ongaria, toccando verso Mezogiorno le montagne della Carinthia, e della Stiria, e nell'Aquilone il regno di Bohemia con la Morauia; diuisa in due parti, nella Superiore, & nell'Inferiore, molto habitata, si come il rimanente di Germania: nell'vna giace Ems, prima Eniponte, iui conuengono nella dieta, che si fà prouinciale, tutti i popoli d'Alsatia, di Brisgoia, Algoia, Tirolo, e parte di Sueuia, & Aueldrich; appreßo si vede San Leopoldo, Schira, Neustad, e San Pietro: nell'altra si troua Liens, Ipsa, Chrems, & Vienna sù la ripa del Danubio co'l suo studio, hor molto famosa per li tanti assalti, che indarno vi hà più volte fatto il gran Turco, hauendoli renduto vano il superbo titolo, che molto tempo s'hà vsurpato di inuitto: doue nella dieta de' paesani interuengono le genti della Carinthia, Stiria, Carnia, Cilia, e Goritia: dona questo paese, per auanzar in grandezza le altre Ducee, titolo al suo Prencipe di

Arci-

Arciduca, onde ancor riceue il cognome casa d'Austria; nellaqual'inclita fa miglia pare, che sia in questi tempi così pericolosi posto non senza gran mistero il riparo, et il sostegno della Christianità; occultandosi sempre non sò che di secreto nel proprio nome; non che la virtù consista nel numero delle lettere, come alcuni hãno accẽnato, Achille hauer conosciuto il certo fine della vittoria, che douea hauere contra Hettorre; ma nella proprietà, e significato della voce: onde tal volta se ne prendono da dotti gli argomenti; si come si dimostra in questo nome d'Austria, dinotante nel lor'idioma Oriente; nel che noi, orando ci voltiamo: onde perciò ci rendiamo sicuri, che stando l'Imperio sotto questa gloriosa casa, non debbiamo temere dall'oscure tenebre della notte, che sono Gog, e Magog: perciò che questa ci sgombra, quasi vn'altra Aurora, meßaggiera del Sole, ogni caligine, che ci auuiene dalle Settentrionali heresie; & vieta, che la nemica meza Luna non ci possa nuocere co i raggi, che ci riflette humidi, e poco luminosi. Ma lasciato questo trascorso, resta, che si descriua del Danubio, essendo vno de' maggiori fiumi d'Europa: egli dunque nasce dal monte Abnoba, donde si toglie il nome, e scorre nauigabile per li tanti fiumi, che v'entrano, di grosse naui per gran parte di Germania; onde bagnando gli Ongari, & i Vallacchi, si vede in più parti così ampio, che standouisi nel mezo, non si scorge terra intorno; al fine s'attuffa con sette bocche al mare Negro, essendo molto pescoso d'ottimi pesci: più al Settentrione si troua la Bohemia detta con questa voce da vn certo Bohemo suo prencipe; laquale circondandosi ogni parte dalla Selua Hercinia, e da molti pantani, non concede piane entrate, se non dalla banda della Morauia, essendo entro tutta pianura così fertile, che pare che auanzi in abondanza di biade, in copia di minere d'argento, & fecondità di miele, che le api lo vi fanno bianco, ogni paese d'Alemagna: è tanto spesso habitata, che pare cosa grande, e da non crederſi, affermandosi, che contenga poco meno Castella, che'l Regno di Napoli; il cui diametro, essendo quasi circolare, à pena finisce da vna parte all'altra in tre giornate: iui giace Pelsma, città principale, Bodouizza, e Cutna, doue si cauano intorno molte minere d'argento; e poi Broda, Lidmerizza verso la Sassonia, per doue entra ne' Sassoni il fiume Albi, ilqual'irriga questo regno da vna parte all'altra con grande vtilità di Bohemi: indi si scorge Eguer, che molti chiamano Egra città molto notabile sù'l fiume Albi, prima imperiale, nella quale si batte propria moneta, che si spende nel proprio contorno: vi è poi, Nessa, Cuttemberga, e Tabor, edificata sù'l fiume Limisisco, che mena arena d'oro, da Cisca, capo de gli heretici Taboriti, ilquale heresiarca nocque à i Catolici, essendo stato valoroso Capitano, non men morto co'l suo cuoio, che viuo con le arme in mano: continua Sazza, Leidenizza, Laun, e Colonicca; quiui si fà vn'ottima ceruosa; e poscia Luna, e Colocca, doue si lauorano ottime arme; viene appresso Maute, Polsena, Hossa, Zaromira, e Praga sua metropoli, e la maggiore di tutta la

Germa-

Germania, edificata dalla Regina Libussa sù le sponde del fiume Albi, che hor chiamano Elsto, diuisa per la sua grandezza in tre parti, doue vi fiorisce lo studio nelle scienze Mathematiche, che vi ordinò Carlo quarto, essendo hor quasi annichilato; e qui vi fà residenza il suo proprio Re, che essi eleggono, mancando loro la stirpe Regia, sempre forastiero; il quale non viene fuor di ceremonie, à tanta grandezza; perciò che coronandosi dall' Arciuescouo di Praga, è prima calciato per antica vsanza delle scarpe che portaua il loro vecchio Re Primislao, di quercia, mentre fù assonto da Contadino à tanta dignità Regale, conducendosi con gran pompa in Chiesa, prende dopò le solite benedittioni, lo scettro, giurandosi dal Clero e Baronaggio per loro prencipe, passeggando poi, affin si mostri al popolo, sotto vna ombrella tutta d'oro & gioie, per la città; ma trattando quanto alla qualità de' paesani, sono i Bohemi molto desiderosi di gloria, inclinati all'essercitio militare, doue non temeno pericoli; fedelissimi più che gente Settentrionale; armano à cauallo, come Tedeschi, ma fanno il contrario quei, che vanno à pie, vsando gran parte alebarde, e schioppi; ne i conuiti son larghi, con proprio idioma, intendendo però il Tedesco; di religione quantunque buona parte Catholici, à quali è permesso, che si possano communicare i secolari sotto l'vna, e l'altra specie, pur che confessino contenersi così nell'vna, come nell'altra Christo intero: pure non resta, che non vi si trouino molti heretici, seguendo alcuni gli errori di Giouan d' Hus; liquali mentre abbracciano l'opinione di Viclefo Inglese, ò negano con Greci, & Armeni il Purgatorio, affermando i Preti douer viuere in commune, nè donano altra potestà al Pontefice, che ad vn semplice Clerico; son stati tutti, come membri di Satana, dannati dalla Chiesa: in oltre furono i Bohemi molto famosi per li gran fatti di Primislao, che di bifolco, & massaro diuento quasi vn'altro Gordio appresso i Frigij, e Vamba appo li Gothi, ottimo Re, & anco per li gesti della Regina Valasca, laquale gouernò, hauendosi rubbellata dal suo Re, gran parte del regno, come le antiche Amazzoni con altre sue compagne: hor i Bohemi si serueno nelle cose della giustitia del proprio loro idioma, e delle leggi Sassoniche, appellando prima, come i Pollachi à Moidemborgo; ma hora vengono in Praga: i nobili premeno tanto al l'honore, che se ben sono contumaci, non manchano, chiamati in giudicio, comparere, quantunque sappiano che lor vi vada in risco la robba, e la propria vita, con quanto posseggono: vbidirono non hà troppo tempo à Duchi; hor hanno proprio Re, che essi fanno, come s'è detto, per elettione spesso Onghero, ò Tedesco: vsano per insegna vn Leone rampante. Ilquale Prencipe, se ben sotto l'Imperio, non per questo hà obligo di donar alcuno aiuto Romano nelle loro diete, come fanno gli altri prencipi Imperiali; eßendo in questo atto della maniera, che gli altri prencipi Christiani libero, & essente d'ogni tributo. Ma trascorrendosi di questa parte, si và subito nella Morauia, alla quale alcuni danno la voce dal fiume Moraua, & altri da gli antichi popoli

Mar-

Marcomanni; contermina nella banda del suo Oriente co'l Dominio de i Pollacchi, & nell'Aquilone co' popoli Slesiti; & quiui per tutto si trouano spesse paludi, & peschiere, che i paesani fanno à posta, per la gran copia di Castori, che essi stimano molto, non tanto per l'olio, quanto per le pelli, facendone alcuni feltri, che son di molto prezzo: iui son degne di nome queste città, che seguono, Briga, Trebizza, Snoima, Volfermizza, Fridecche, Troppa, Pritis, Cante, e Bruna, che l'è delle principali, Ostraua, Cremizza, & Olmuzzo, sua metropoli, se ben senza Arciuescouo, per la inobedienza, che vsò Santocopio suo Prencipe verso Santo Methodio: hebbero prima questi popoli proprio Re, dopo furono vniti con Pollacchi; hor conoscono la corona de i Bohemi, essendo infetti delle medesime heresie, ma di maniera che non vanno nelle loro appellationi in Bohemia, come fanno gli Islesiti, & i Lusatij, essendo priuilegiati, che non si trasportino le loro cause da Olmuzzo, doue solamente si riconoscono. Quindi passato il fiume Ostrouizza, ci attende l'Islesia, così nominata dal fiume Sleso, ouero da Isleso suo Prencipe; pareggia nella grandezza alla Bohemia, à cui pur è soggetta, doue si contengono le città seguenti, Friborga, Tesben, Olsna, Nissa, Clusberga, Sittauia, Gorlizza, Glogauia, Bacozzen, Lignizza, à cui si dà grã fama la vittoria, che v'hebbe Batì Tartaro, hauendo rotti, & vinti i Pollacchi, per vn'horribile fumo, che cacciò verso i Pollacchi, percuotendo vn suo stendardo in terra, doue era scritto vn certo carattere simile alla lettera Greca χ. Segue Shudenizza, & quì s'intendono quattro volte l'anno gl'aggraui del paese; & Vratislauia, città maestra sù la ripa del fiume Odera, ilquale haue il suo principio appresso le mõtagne della Morauia, et scorrendo gran parte di Germania, mette nauigabile appò gli Osterlinghi: iui si scorgono quasi vn miglio lontano i campi Canini, assai famosi, essendoui stato rotto Henrico Imperatore da i Pollacchi, & anco posto in fuga Batì Tartaro per il gran splendore, che vi mostrò Iddio in vna colonna di fuoco, à preghi di Santo Caslao. E posto hormai fine in questa prima parte, richiede il luogo, che si descriua dell'altra, cioè della bassa Alemagna, laquale, essendo partita nel suo Meriggio alquanto dalla selua Hercinia, che per la sua grandezza scorre (come s'è detto) per tutta Germania, prima herema, & hor in più luoghi habitata, s'estende da Holanda insin'al sinistro corso del fiume Vistola; onde auanza l'Alta in grandezza di paese, non gli essendo inferiore in frequenza di gran città, & in abondanza di bestiame, et copia di ricchezze, doue, entrandosi dalla banda sua di Occidente, si rappresenta subito quella regione, che i Germani dimandano Hessen, & noi diciamo, per fuggire l'asprezza della lingua Tedesca Hessia, ilche ancora osseruiamo quãto ci pare commodo nella traduttione d'alcuni altri loro vocaboli, sforzãdoci spesso tirarle nel nostro idioma, secondo la forma, che lor si dona da i Latini scrittori. Habitauano anticamente in questo paese, ilquale scorre dal sinistro lato del Reno insin'alla Toringia, i popoli Crioni, à canto i monti Anno-

bi, che hoggi dicono sotto vn nome commune le montagne d'Hessia; doue, essendo la gente molto armigera, ne risulta, che il Langrauio suo Prencipe sia molto possente in arme; abonda grandemente di lana, laquale i paesani mandano ogni anno in Anuersa, onde si forniscono de' loro bisogni: & quiui è Busbachio, e Cassel, nellaquale fà residenza Lãgrauio, e poi Asfelda, et Marpurgo co'l suo studio, città molto nobile; & dopo Tessen, Lãperga, Nasao, capo di vn suo contato, & Engres, & Lemborgo: segue Hesterualdia, e Sigen, doue si può bẽ considerare di quanta importãza sia la maledittione materna; poi che essendoui maledetto dalla madre vn certo figliuolo disobediente, che non si partisse da niun tempo di doue era, non hauendo in quel punto voluto vbbidirle, fù sforzato da superiore spirito star sempre nel medesimo luogo, nelquale si ritrouò, hauuta la maledittione, fin che vi finì la vita molto disgratiatamente: continua Telemborgo; onde, passato il fiume Dimel, si troua la regione di Valderich; quiui è Malbergo, & Malsperga: poi si passa verso Aquilone alla Vestfalia, che dinota parte Occidentale, perciò che essendo rinchiusa frà il fiume Visergo, & l'Enso, arriua dal lato, che si nasconde il Sole, al corso del Reno; è gran parte pianura, et perciò è d'inuerno freddissima; oue i paesani furono prima così inclinati à gli augurij, & superstitioni, che hauendogli ridotti Carlo Magno con gran difficultà al battesimo, fù sforzato metterui certi giudici, che ancor vi durano, detti Scabini, iquali procedono contra simili delitti ad vsanza di guerra, alli cui popoli, se ben regnò questo vitio tanto biasmeuole ad ogni Christiano, & ancora par che vi sia, ma di nascosto appresso la gente bassa, pure non resta che non vi fusse stato gran valore & virtù heroica, hauendo essi prima zelosi del Christianesimo, & honor diuino, frà Tedeschi tolto via tanta barbaria della Liuonia così lontano da loro paese, e spentane l'idolatria, piantandoui la fede Catholica e santa con ogni ciuiltà: ma fò ritorno alla detta regione, doue, descriuendosi dal suo Occidente, ci attende ne gli antichi Vbij Colonia, laquale, benche sono alcuni di parere, che hor sia entro il Ducato di Cleues, & da altri si neghi, affermando esser frà i Vestfali, e da altri si dica, essere nel mezo, basterà al Lettore sapere con le varie opinioni, che sia la maggior città di questa parte di Germania, edificata sopra le sponde del Reno da Colono Troiano, & poscia ristorata da Claudio co'l nome della madre Agrippina; oue è pur gran miracolo, che essendo quasi nel mezo delle tante Settentrionali heresie, sia in queste parti il riparo, & il sostegno de' Catholici, d'attribuirsi veramente alla protettione, che hà in cielo di tanti martiri, le cui reliquie ella conserua in terra con gran veneratione. Trouasi dopo à man destra appresso i popoli Vestfali, Enscelde, Oldezzuola, Osneborgo, e Padeborno, illustrata molto per la morte di Quinto Varo Romano, & appresso Barcheclo, Dielsen, Mende, & Monestero, non poco famosa in questi tempi per conto di Giouan Laiden, capo de gli Anabattisti, ilquale mentre finge al popolo esser Profeta, & douer liberare il Christianesimo

ſimo dalle tante oppreſſioni, quaſi vn'altro Moſè il popolo Iſraele, patì la pena condegna al ſuo errore; perciò che iſtigato dal Diauolo, con chi egli par laua, congregò, hauendo penſiero di togliere la religione dal mondo, & ſpengerne à fatto il dominio de' Signori, tanti de i ſuoi Anabattiſti, coſi nominati per ribattezzarſi; che ſe non vi foſſe ſtato proueduto da i Prencipi Germani con groſſo eſſercito, haurebbe con nuoua ſtrage rouinato l' vniuerſo; ilche egli dimoſtraua nell'inſegna del ſuo diabolico ſtendardo, che era l'orbe della terra, paſſato con vn coltello da vna banda all'altra, con vn motto, che diceua, Dei potentia meum robur; *ma patito, dopo vn lungo aſſedio, in ſe ſteſſo, inſieme con molti ſuoi complici, quel, ch'egli penſaua in perſona d'altri, diede eſſempio al mondo della ſua ſceleraggine; perciò che hauendo ſofferito mol ti tormenti, fù poſto sù vn'alto campanile, doue colpendoſi ſpeſſo con luto, & ſaſſi dal popolo, fù al fine gittato à baſſo in terra, & ſoſpeſo in quattro parti, à voltoi, e corui. Appreſſo partendoſi da Eſſemborgo, poco diſtante da Mo naſtero, s'entra nell' Holanda, laquale ſi rende iſola, parte dal Reno, e parte dall'Oceano, di tal maniera circondandoſi dell'acque, che ſi può vſcire in pochiſſime hore à terra ferma, habitata anticamente da i popoli Bataui, e Caniſati; hor con queſto nome per la concauità della terra, ſentendoſi ſpeſſo, come che giace gran parte ſopra acqua, tremare, mentre vi ſi camina ſopra ter ra: è di ſito piana, & baſſa, onde è trauagliata dall'inondationi dell' Oceano; piena d'aſſai paludi, appreſſo lequali paſcolano infiniti armenti di vacche, oue ſi fà incontro il Reno, che gli è vn de i principali fiumi d' Europa, coſi det to per la chiarezza dell'acqua, che ciò ſignifica appreſſo Tedeſchi Rin, ilqua le ſorge dalle montagne de i Grigioni, & entra al lago di Coſtanza; onde par tendo i Germani da i Galli, piglia tanti fiumi, che rendutoſi nauigabile con groſſi barconi inſin da Baſilea, ſi trasfonde (pieno in ambe le riue di tante grã di, e belle città, che non hà pari in queſto noſtro hemiſpero) nell' Oceano con tre bocche, per opera di Druſo Romano, Lecca vna, e l'altre Veſel, e Valles: & poco lungi Roterodamo patria d' Eraſmo, molto dotto nelle lingue, ma per le ſouerchie cenſure incorſo in diuerſi errori, & hereſie: e dopo Medemblich, Encuſen, & Amſtredamo, molto mercantile, doue arriuano più naui, che in ogni altro luogo d' Europa: hà queſta città la ſembianza di Venetia, giacendo gran parte entro acqua, coſi ben'ornata di ottimi palagi, come ogni altra di queſte parti Settentrionali: poco entro ci aſpetta Haga, iui riſiede la cancellaria, & Filippo il buono Duca di Borgogna inſtituì l'ordine de' caualieri del Toſone, nelquale non s'allude à Giaſone, & à ſuoi Argonauti, ma alla viſione c'hebbe Gedeone ſopra la lana; doue ſi ſcorge nõ ſenza marauiglia il ſepolcro della Conteſſa Matilda, laquale mentre non crede ad vna pouera donna hauer in vn parto dato al mõdo tre figliuoli, c'haueua nelle braccia, ne diede ella pur in vn parto più che trecento: reſta Delſte, & Harlem, eſpugna ta dal Duca d' Alba per inopia di vettouaglie, hauendo reſiſtuto gagliarda-*

mente lungo tempo contro Valloni, Spagnuoli, e Tedeschi: poi è Leeden città molto antica; Leiden, hor più celebre, hauendosi difesa valorosamente da gli Spagnuoli, che prima per alcuni epitafi, che vi si veggono di Seuero Imperatore; indi si troua Alchmaria con l'academia, & Vtrech nel passo del Reno, prima Traietto capo d'vna sua Comarca, il cui Prelato era inanzi tãto possente, essendone prima patrone, ilche hor non è, godendo questa città la quiete sotto l'ombra del Re Catholico, che facilmente poteua armare trenta mila huomini: resta Viche, e Solemborgo. Furono anticamente i Bataui molto fideli al popolo Romano, perilche meritarono hauer in custodia gl'Imperatori, ma tacciati alquanto di sordacchi, e forse per lo continuo fremito dell'Oceano, onde si dice in prouerbio, additandosi qualche vno grossolano, & poco accorto, Batauæ aures *: hor sono molto ciuili, e valorosi in mare, con loro donne grandemente industriose, & massare, attendendo alle mercantie, & alle facende domestiche con sollecitudine, & accortezza ammirabile: entrasi poi nella Transisolania, doue giace Campen, città di gran trafico sù la ripa del Fleuo, che i paesani chiamano Isel, ilquale porge grã marauiglia à curiosi, crescendo, e scemando, come m'hà riferito Emilio Borschot Caualiere Holandese, dottore, e molto dotto nelle lingue, sette volte il giorno. Appresso si troua Suuol, ò Dauentria pur con la sua Academia, doue si batte, si come nell'altre due, eßendo Imperiali, ma sotto la protettione del Re Catholico, moneta. Quindi passandosi à man destra, ci attende la Frisia, cosi detta da Grunio Frigio, ilquale vi arriuò dopò la ruina di Troia; è posto questo paese, che prima hauea il suo Re, frà la Settentrional foce del Reno, & il fiume Visergo, nel che contermina con la Sassonia, bagnãdolo nel sinistro lato l'Oceano Germanico, tutto campagne, & copioso di caualli, ilquale essendo partito dal fiume Amaso in due regioni, cioè nell'Occidentale, & Orientale; quella di quà è del Re Catholico, & quella di là sotto l'Imperio; contiene quattro Comarche, l'Ostergoia, Vestergoia, Setteselue, & Groninga; nella cui maremma si troua appresso il seno di Zuinder See, Coeuerden, Lemmer, Mardebucco, Stauaren, Hindelopen, Vorcon, & Harligen; e ne i mediterranei Francheria, Bolsualce, Ilste, Snetten, & Lauarden con la cancellaria, & Groninga città forte, & grande: oltre la foce del Gronigero Dam, & il fiume Amaso; & poi Enden, città di molti negotij, con vn'ottimo porto. Hà questa terra proprio Signore sotto l'Imperio; et poi Norden, Ense, Vitmonda, Leutre, Dorue, & Erdemborgo; & entro Stichusen, Aunt, e Schendorpo: à fronte di questa parte giaceno alcune isolette, lequali son chiamate Franitte, Tesel, Erlada, Orierlanda, Scellino, Amelante, Balchren, Herleigelanda, e Vittimũda; doue si pate per tutto molto trauaglio per il flusso, e reflusso, che quì hà grãde l'Oceano; ilche essendo vna delle cose, ch'è stata molto difficultosa al mõdo, apporta l'occasione, che non si lasci in silentio quel, che han detto molti sopra questa materia; e prima dissero alcuni sopra ciò, pensando, che questa mondana machina*

fosse

fosse vn grand'animale, che quando l'acque crescono, è per cagione dello spirar di questo animale, e quando mancano, è che ritirandosi il fiato, l'acque ritornano à proprij luoghi: alcuni altri s'hanno imaginato, farsi questo augmento dal moto, che l'acqua hà proprio: altri affermano accadere dalla flussibilità sua, e dalla cauernosità della terra, entro laquale essendo appogiati con la scrittura, che dice, Posuit terram super aquas, *vogliono, che scorrendo l'aqua per la ponderosità con empito, il mare scemi, si come da poi cresce, ributandosi con violenza: altri iquali han pensato, ogni cosa reggersi quì da basso di sopra, han applicato questo moto al corso violento della Luna; imperò c'hauendo il dominio sopra le cose humide, cagiona, douunque stà per pendicolo, vn gran tumore nell'Oceano; per ilche transfondendosi l'acque, auuiene il flusso, & partendosi, ne seguita il reflusso: & alcuni altri lo hanno appropriato al proprio corso della Luna; imperò che cresce, & manca secondo i varij aspetti del suo augmento; & che ciò sia il vero, lo mostrano per gli effetti, che si veggono maggiori di questo aumento nella congiuntione, che ella fà co'l Sole nel quarto, e nella piena; & questo è quello, che io hò potuto raccogliere ad vtilità del curioso Lettore sopra simile materia. Quindi ritornato poi alla descrittione del paese, si troua oltre la destra ripa del Visergo, la Sassonia, detta con questo nome da Sas, che nel lor idioma significa coltellacci; tali arme vsarono prima nella guerra i Sassoni: ella si slarga, secondo che dilatarono lor' Imperio, dal destro corso del detto fiume insin' alla sinistra ripa della Vistola, e fino al mare Balteo; doue hor si comprende la Toringia, la Misnia, la Voitlandia, la propria regione di Sassoni, la Lusatia, la Marchia, la Ducea di Mechelborgo, & la Pomerania; è irrigata dal fiume Albi, e dall' Odera, ambo nauigabili, doue si troua gran fertilità di biade, & copia di bestiame, con molte minere d'argento; i cui paesani hanno propria lingua, & diuersi statuti dal rimanente della Germania; son di statura grandi, robusti, & dediti alle arme, nelqual paese, toccandosi delle sue particolarità, ci aspetta nella Toringia Isnaco con lo studio, Scamalda, molto celebre per la confederatione, che vi conchiusero i Prencipi Germani contra Carlo Quinto; et Erfordia, iui s'attende nella politia della lingua loro, come à Fiorenza della Toscana: laquale non hà quanto alla pronuncia quelle voci aspre, & stridolose, che vi si sentono, parlandosi da genti basse, & plebee, anzi pare frà l'altre barbare, che habbia maestà, e decoro veramente virile: seguono poi Iena, Neoborgo, Arnostado, Nortassen, e Gotta, doue fù fatto questi anni à dietro prigione Federico rubbello dell' Imperio: appresso si scuopre Vimaria, onde si entra nella Misnia, nellaquale habitauano anticamente i popoli Cherusei; & quiui hor giace Torga, il monte di Sant' Anna, Grima, e Lipsia con vn ottima Academia, doue si attende molto all' elegantia della loro lingua, vsandosi ne i giudicij per tutta Germania, hor molto mercantile: e sù'l fiume Albi Telisna, onde fù nominata questa regione; & poi Dresel, città molto bella, co i pala-*

gi gran parte pinti all'vsanza del paese, oue risiede il Duca di Sassonia, ilquale haue nella vacanza della sedia Imperiale la potestà douunque s'estendono in Germania le leggi Sassoniche: vedesi appresso Leisnaco, Buico, Aschizza, Dobelha, Coldizza, Friborgo, Chenuizza, e Masborgo; & quà concorreuano nella loro Gentilità infiniti popoli à visitare il Dio loro, chiamato Irmensol, ilquale adorauano in luogo di Marte; dalla cui imagine si dimostraua hieroglificamẽte ciò che si ricerca per hauersi la vittoria nella guerra; perciò che tenendo nella sinistra mano la bilancia, e nella destra lo stendardo sopra il disarmato petto, accennaua la giustitia con la matura velocità di rado non apportar il fine certo della vittoria: poscia ci aspetta, dilungandosi alquanto nel Settentrione, la region di Voitlanda, oue è posta Zuicho, Colmacho, & Zungoffa: quindi verso Oriente ci scontrano i proprij Sassoni, appreßo i quali giace Zangerhusen, & Hala, diuersa da quella di Sueuia, & dopo Mansfurgo, Herisperga, & Alberstado, nellaquale ancor s'osserua, per assicurarsi da alcuni sinistri, cotal' vsanza: prendono nel giorno della cenere vno, che è giudicato il più ribaldo tra loro, ilquale, portandolo vestito di negro in Chiesa, lo fanno stare, mentre si celebra la Meßa, co'l volto velato, & dopo lo cacciano via dal tempio, costringendolo mendicar tutta la Quaresima; al fine, fatto l'oglio Santo, si rappresenta nell'altare, offerendo ciò, che hà raccolto di elemosine, che ne raccoglie molte, nella Chiesa; onde riceuuta la libertà è chiamato il nuouo Adamo; per ilche pensano indubitatamente i cittadini assicurarsi da alcuni danni, che altramente le auuenirebbono fatalmente: appresso si scorge Maidemburgo, città molto grande sù'l fiume Albi co'l suo Arciuescouo, ch'egli è il primate appresso Germani, doue si scorge la statua d'Orlando, & vi si veggono scritte per ordine di Carlo Magno tutte le leggi Sassoniche, lequali volse, hauendo trionfato di questi popoli, che si oßeruassero appresso loro inuiolabilmẽte; è questa città molto celebre, hauendo resistuto sola al valore, & potenza di Carlo V. che trionfò con gran sua gloria del rimanente della Germania; & anco molto famosa frà i Pollachi, concorrendoui per via d'appellationi lungo tempo nelle loro differenze i cittadini Pollachi; ciò durando, fin che spiacque à Cosimiro loro Re, che i suoi vassalli andassero fuor del suo regno, doue ancora concorreuano, si come s'haue accennato di sopra, i Bohemi, la cui insegna è palesata dal nome c'hà de i Maidemborgo, ch'in Tedesco significa vna donzella, da cui vogliono i Germani, c'haueße questa città il suo principio: continua Masfelto, nel cui contorno si trouano speßo con gran marauiglia pinte sopra alcune pietre bituminose, che chiamano Ardose, diuerse imagini di varij animali, come è dire di pesci, serpenti, vccelli, bestie, & di huomini di diuersi habiti, cosi garbatamente ritratte, che eccedono l'artificio d'ogni moderno, & antico pittore; ciò alcuni vogliono, che sia illusione diabolica; alcuni altri dicono, che sia cosa naturale, auuenendo dal moto del cielo, & delle sue imagini, & dispo-

sta

sta materia, si come anco si veggono spesso in quelle grandini, che chiamano per la loro grandezza pietre: scopresi dopo à canto Lusatia Vertimberga, non poco nota in questi tempi, hauendosi vsurpato vn nuouo Euangelo, o per dir Grecamente meglio cacangelo; delquale, poi che ne fù auttore Martino Lutero, sia bene non passare in silentio simile heresiarca, acciò si sappi la dottrina sua manifestarsi dal Demonio, di che fù pianta, così dal luogo, e nascimento, come dal nome, & dalla vita. Nacque dunque costui, regnando Massimiliano Imperatore, ad Islebio in queste parti Aquilonari, doue i Gentili fißauano, non senza occulto misterio, ne i loro sacrificij gli occhi, forse per hauerui posto la sedia il Demonio padre loro, essendo scacciato dal Cielo; onde haue di continuo patito il popolo di Dio calamità, & ruina: sua madre hebbe nome Margarita, solita (come alcuni vogliono) conuersar co'l Diauolo, co'l quale comparendole più volte in forma d'vn bel giouane, si tiene per fermo, hauersi pigliato tutti quei piaceri, che sogliono hauere ne i giuochi di Herodiade, e nelle caccie di Diana alcune scempie, che vi conuersan: tal che con questo nascimento heroico, onde s'indusse sempre tanto nel nuouo per Mahometto, quanto nel vecchio testamento per causa de gli Heroi l'infedeltà, venne al mondo Lutero, così detto per illudere le genti, ò perche sia stato vaso d'iniquità, che l'vno, e l'altro ci palesa il nome di sì horribile bestia, à cui è stato permesso rinouar ogni vecchia heresia, oscurando, per cagion de' nostri peccati, in molte parti il lume dell' Euangelo; studiò, essendo professo nell'arti, Filosophia à Maidemborgo, & ad Heffordia, doue fù, paßeggiando vna volta, percoßo, non senza prodigio, da vn'improuiso baleno di maniera, che i compagni pensarono, che fuße morto; onde rihauuto in se, rimase alquanto tempo attonito; ma non dimorò molto, che guidato da maligno spirito, si fè monaco dell'ordine di Santo Agostino, ilqual'eßendo riuscito Theologo, e famoso predicatore, venne in Italia à Roma, onde ritornato al paese, era riputato così per la dottrina, come per la vita, che dimostraua di fuori buona, per tutta la Saßonia persona di gran conto, doue essendo tolta ad alcuni del suo Ordine la potestà intorno l'indulgenze, che Papa Leone decimo hauea per tutto publicato per la fabrica di San Pietro, e concessala subito à i frati di San Domenico, dispiacque tanto à Lutero, che forse ne riceueua qualche commodo, che cominciò subito, mosso per cupidità, & auaritia seme diabolico, e radice d'ogni male, dimostrare il frutto, c'hauea gran tempo nascosto del suo veleno; perciò che salì in tanto sdegno, che essendo ritornato à Roma per la dispensa, ch'ei impetrò sorrettitiamēte al Duca di Sassonia, e ridutto al suo paese, non si vergognò disputar prima dell'indulgenze, e poi predicarne contra sfacciatamente; ne si fermò in questo, imperò che scorso d'vno in vn'altro errore, latrò quasi Cerbero de' Poeti infernale, contro la potestà del Pontefice; perilche accorto d'alcuni suoi amici d'vn tanto errore, non cesò punto; anzi al fine iscommunicato, acciò ritornasse nel grembo di S. Chiesa, ne prese

maggior furore; onde immergendosi nel colmo dell'heresie, che non scrisse di male? e qual scisma, ò heresia non sueglio? hauendosi adherito contra il Sacramento con gli Hussitani; negato con Manichei il libero arbitrio; con Vigilantio l'vso dell'imagini; biasmato la verginità con Giouiano; e con gli Armeni, è co' Greci contradetto al purgatorio; burlatosi insieme con Eunomio d'alcuni miracoli, che la Santa Chiesa Romana, e Catholica conferma, & autorizza; affermò il peccato originale non toglierſi col battesimo; scrisse, negando l'opere, l'huomo saluarsi solamente con la fede; vituperò la confessione co i Giacobiti; aprì anco la strada à Zuinglio, & à Caluino, che togliessero affatto i Sacramenti, & à Moncero, & à Baldassaro, che risuscitassero il domma de gli Anabattisti, i quali come Linfatici negano ogni potestà, & ogni dominio, anzi l'Euangelo; diede materia à Sueldio, che fuggisse la scrittura tanto del vecchio, quanto del nuouo Testamento; & ad vn certo Dauid, che destasse la setta de' Saducei, ridendosi della resurrettione de' corpi; & à Serueto Spagnolo, che scriuesse con Sabellio contra la Trinità; & ad altri ancora, che fussero come Diaghora Athei; al fine hauendosi più volte, secondo il costume d'ogni heretico, contradetto nello scriuere, caricò l'animo di tante biastemme, ma non satiò la mala volontà; morì empiamente sù l'anno climettero della vita sua, hauendo lasciato figliuoli d'vna monaca, ch'egli smonacato si tolse per moglie. Ma fastidito di questa bestia, & ancor di tal città, doue non si può dottorare niuno, se non giura esser contro il Pontefice, e la chiesa Romana, ci aspetta più oltra nella destra Launizza, Freistado, Lauben, e Bisecca: indi si passa nella Marca, diuisa in due parti, nella nuoua, e nella vecchia, laquale si sortì chiamarsi con questo nome da Marcha, ch'appò gli antichi Celti dinotaua cauallo, abondandone molto questa regione, ouero per esser sù i confini di Polonia, ciò significa Marcher nel loro idioma; iui giace Brandeborgo città nobile co'l suo Marchese, vno de gli Elettori, come s'è detto, dell' Imperio, ma sotto la protettione del Re di Polonia: e Barlin, Lansperga, e Francofordia sù l'Odera, altra da quella di Franconia, onde si porta gran copia di vino per tutta l'Osterlandia, e la Suetia: segue Leunse, Auelborgo, Vilmaco, Machelborgo, co'l suo Duca, che gli è vno de' gran Signori di Germania; & Stogardia, Stengel, Helmistado, & Analto, hà titolo il padrone di questa città di Prencipe; & appresso Brunsuicco, città molto grande, e principale, doue si lauorano ottime arme; prende nome d'essa vn Duca molto potente di genti bellicose: resta Hidelsma, Vendemo, e Luneborgo, oue non s'interpone il Duca nel gouerno, ma si contenta solo del titolo, essendo ella come l'altre terre franche libera, molto forte, e famosa per la gran nobiltà, che vi dimora, & anco ricca per vn fonte che cresce, & scema ogni sei hore, consittandone gran copia d'ottimo sale: poscia ritornando sù l'Oceano di Frisia, si scorge Brema sù'l fiume Visergo, città d'importanza, e capo d'vna sua contrada, co'l Prelato, à cui è soggetta: hor frà tutte queste

città vsano, affin che s'osserui giustitia, non vi si potendo altramente viuere, per esser quasi ciascuna con proprio dominio, di congregarsi insieme à far come essi dicono, il loro Lantoch, doue si accõmodano tutte le loro differentie, ch'appo essi accadeno spesso per conto de' confini: dopò si troua poco lungi Standen, & quasi al rincontro vn'isoletta, chiamata Egalanda, quì entra l'Oceano per vn stretto fin la foce del fiume Albi, oue è posta Hamburgo vna delle maggiori città di queste parti, di che mostra la sua origine il nome, essendo stata edificata da Hama gigante; è questa città assai celebre, per l'ottima ceruosa, e per lo gran trafico, c'hor vi fanno, non potendo traficar in Anuersa, gli Inglesi, e gl'Osterlini, molto adorna di palagi, e belle strade. Quindi varcato il detto fiume termine anticamente del Romano Imperio, si scuopre la Ditmarsia, detta con questo nome dalla gente Marsia che vi scorse dall'alta Germania, piena gran parte di paludi, alliquali danno i suoi popoli, in tal mestiero, secondo il loro bisogno, destrissimi, & d'ingegno grande, l'esito di scorrere, onde ne rendono il paese molto habitato; iui si troua per tutto grã copia di cigni, non meno vtili per la carne, che per le sue piume: intorno con molte selue; prima sotto'l dominio de i Re di Danimarca; & dapoi dell'Arciuescouo di Brema; vltimamente fù, gouernandosi popolarmente, gran tempo riunita co'l regno di Dania da Rodolfo Duca d'Holsatia: iui è posta Sture, Meldorpo, Surbaste, Nordoste, Haida, molto bene intesa, & palatiata, doue raccoltouisi i loro giudici la Simana ogni Sabbato, intendeno le liti, che frà i popoli v'accadeno, e le decidono, secondo loro statuti, con ogni breuità: appresso è Husen, onde hà nome vn golfo, nel qual'ella giace quasi padrona, essendo la migliore dell'altre che vi sono nel suo circuito: confina con questa l'Holsatia, che s'acquistò questo nome per li tanti boschi, che vi sono; onde prende titolo di Duca il Re di Danimarca, quantunque hor habbia questo paese due altri Duchi, à cui si dona da Inglesi, per la gente che hãno molto armigera con obligo di soccorso ne i bisogni, vn tanto ogn'anno: & quì giace Olesborgo, Oldesola, Niomesfero, Esegeberga; & appresso Chilo, oue è l'audienza appo questi popoli, e nel mare Balteo, Slesuiteo, città di gran facende, traficandoui molti mercatanti, di tutte queste parti Settentrionali, doue non sono molti anni, si viddero in aria huomini combattere, sentendosi gran rumor di Trombe, e di Tamburi, ma non senza la ruina, secondo il solito di tali portenti, del paese, mutandouisi l'antica loro religione, onde ne le successe ogni male. Indi passandosi il fiume Odera, ci attende la Iuthia, così hor si chiama la Cimbrica Chersoneso, laquale sporta dentro l'Oceano lunga sei giornate, gran parte boscosa, & perciò piena di cacciaggioni di cerui, che quiui non eccedono la grandezza de i daini; il rimanente pianura fertilissima, & perciò tanto copiosa di caualli, e buoi, che se non se ne portasse ogni anno in Germania vn'infinita quantità, quasi non le caperebbe la terra; oue lasciato il detto fiume, nelle cui sponde si veggono molte fortezze, fatteui, per assicurarsi da

si da

si da i Sassoni, da Thira madre del Re Haraldo, si troua Altebor go, capo d'vna Contea, onde hanno l'origine i Re Danesi: e poi Ripen appresso l'Oceano Germanico, iui è lo studio; e Bouemberga, & Vesista, la prima della regione di Scaga; e Colla, che si narra, come la noce di Beneuento, infame, essendo vn nido delle Streghe Settentrionali, lequali quì sono per tutto in maggior numero, che altroue, che datesi al Demonio volontariamente, fanno mille maleficij; non essendo sicuro niuno dalla loro potestà dopo che tre sorti di huomini; quei che amministrano contra loro giustitia; quei che si muniscono d'alcuni riti di Santa Chiesa; & quei che sono in varij modi beneficati da gli Angeli: rimane Ottensundo, hà questo nome dalla lancia, che vi gittò Ottone Imperatore, mostrando, che haueua corso, & vinto il continente Germanico: si scorgono aggiacenti l'isolette di Trinden, Leße, & Abolto: al continente Horsos, la città di Flensborgo, Ossilia, & Aelbergo; vi si rende ragione à tutto questo paese dal gouernatore, che vi fà residenza da parte del Re di Dania, ilqual tal volta si trasferisce in Aders lesso: appresso segue Colingen, Chepinigga, Abruis, Viborgia, Helstembro, Tui, & Nicopige: alla destra di questa penisola si scuopre nel mare Balteo, di che si tratterà altroue, l'isoletta di Sanse, Nicloma, e Fione, chiamata con questa voce dalla bellezza, che ritiene, pareggiando d'Estate vn paradiso terrestre; & quiui giace Nemborgo, Schouembergo, Melforte, & Ottonia, doue s'attende molto alla politia del lor' idioma, se ben parlano communemente i nobili quasi tutti in Tedesco; & vi s'ammira grandemente d'vn bello, & sontuoso Tempio, che non son molti anni, ridusse in perfettione la madre di Cristerno primo; oue la grandezza, l'artificio, & la pittura ritiene gli animi de i risguardanti con gran marauiglia, & stupore; scorgendouisi alcune imagini di Santi, cosi del vecchio, come del nuouo Testamento, ritratte tanto eccellentemente in legno, che auanzano quelle, che son fatte in oro, & in azurro; talche pare più tosto artificio, & lauoro de gli antichi, che de' moderni pittori: appresso è Belte, doue per lo concorso di sette fiumi, di rado non v'è grandissima tempestà: poscia si troua Selandia, che pur è vn'isola lunga quattro giornate; oue si vede Roschil, scelta per lor sepolcri da i Re di Dania: & poi Sclauoße, & Haunia con vn'ottimo porto; chiamano questa città Germani Coppenhaga, nellaquale fiorisce lo studio, ordinatoui da Federico secondo suo Prencipe; & vi tiene, essendo regia, il seggio il loro Re, ilquale succede per elettione di nobili, ch'essi chiamano Rider, & anco de' suoi prelati, alliquali non si donano maggiori titoli come è dire di Conti, Marchesi, od altri, bastando loro di chiamarsi Caualieri aurati, à cui ancora non accade prima tal dignità, che non si segnalino nella guerra per alcun fatto egregio, concorrendoui anco à questo honore regio i loro prelati; onde non hà quell'auttorità nel suo regno, come gli altri Prencipi; si corona, dall'Arciuescouo di Londen, & riconosce l'Imperio, come Duca d'Holsatia, & perciò non può far leggi contrarie alle Imperiali, ne

riceuendo

riceuendo alcuno suo nuncio, siede ad usanza Regale; non usa gran guardia d'huomini fuor del suo regno, come alcuni altri Prencipi di Europa, quantunque nelle guerre, ch'ei spesso fà col Re di Suetia, s'auaglia di Tedeschi, e del Re di Scotia, col quale è lungo tempo haue confederatione insieme: tiene oppressi i contadini della maniera quasi che fanno i nobili Pollacchi, ch'appena loro lasciano di quanto trauagliano, sustentar la vita miseramente; la cui insegna sono tre Leopardi d'oro in campo azurro: uscendo di questa città, che gli è molto forte, stando in un'aperta campagna, si scorge l'isoletta di Moen, Codan, Lalanda, Faltera, Nicopia, le Dracore assai famose per la pesca, che vi si fà di arenghe, doue hor habitano molti Holandesi, iquali hanno imparato à raffinare il butiro à i Dani: & Hamacha, doue si trouano gran copia di lepri, che mutano d'inuerno il colore grigio in bianco, ritrouandosi per tutto in alcune altre isolette una gran moltitudine di Daini, liquali perseguitati da' cacciatori, fuggono da una in un'altra isola, sempre nuotando, tal volta un giorno sù l'onde, & all'hora acciò non sentano gran trauaglio, mi riferì il Signor Gherardo Rainson Caualiere di Olsatia molto principale, tagliarsi co i denti la propria pelle, e con soffi gonfiarsi, affin gonfi resistano al nuoto; ma che marauiglia, se gl'Ibi si fà ne i bisogni il cristero, e l'Hippotamo si salassa: resta dopo Borcholm, & quì pare, che nel mare non si conceda fondo; ma quanto à i Dani, sono alquanto conformi nelle maniere, e nell'idioma all'Osterlini, in continua discordia con Suezzesi; tacciati un poco di rapaci e crudeli; non molto reali, accostandosi alquanto alla natura del mare, onde sono così raggirati, che'l loro regno fù chiamato regno di Isole; lor donne molto belle, vestono, come che vi si troua in questo paese gran nobiltà e ricchezze, tanto pompose, e riccamente, che pare gran marauiglia in queste parti loro Settentrionali, doue non vi si scorge minera d'oro, o d'argento; frà lequali donne se ne veggono non poche così inclinate alla Magica, & à i venefici, & alle fatture, che oltra che d'esse si narra da alcuni loro scrittori, quel che si scriue delle Maghe antiche di Tessaglia, me l'affermò il Signor Paolo Ferrari gentil'huomo Cremonese amico mio, non del volgo, assai amato, per sua virtù & valore, dalla Maestà di Giouanni III. Re di Suetia, che v'era stato più volte; onde vi accade spesso, che quei che con esse loro contrastano, restino di sì fatta maniera assidrati delle membra, che si veggono per sempre stroppiati: ma lasciato questo reame con le tante sue Isole, e ritirato à terra ferma, si scorge nella Sassonia, in quella regione, che chiamano Vuagria, sù la foce del fiume Trabena Lubecca, città grandissima, la più habitata de i Sassoni, ritiene questo nome dal Vicbodo gigante, essendo stata illustrata, non è molto tempo, da Federico Imperatore, con farla libera, & capo di tutte le città maritime, che essi chiamano Hansee, lequali hanno molti priuilegi appresso diuersi Prencipi della Christianità, con obligo però di tenere il mare sicuro da corsari; e perciò tēgono tutte queste città un giudice in essa, ilquale decida ogni

diffe-

differenza, che loro accade; i cui cittadini si godono molti priuilegij etiandio in Nogardia appreßo Moscouiti, doue hanno vn loro Consolo con vn famoso Tempio: ella è tanto ricca, & potente, che nelle guerre, che spesso accadono frà il Re di Dania, e di Suetia, si tiene per fermo, che doue lei inchina, di rado non succede la vittoria: dona in questa città gran marauiglia la guardia, che tengono come gli antichi Romani, di Paperi, iquali con vna lunga vigilia, non è naue, che v'entri forastiera, che con loro strida non la scoprino à chi n'hanno maggior cura: ma assai più ne dona vn'horologio di tanto artificio, che non solo vi si sente vn'armonia di varij instrumenti auanti che suoni le hore, ma vi si scorge ciò che si può desiderare, per sapersi tutto il corso, & le apparenze della machina celeste: segue Vismaria, e Rostocco, iui fiorisce la migliore Academia di tutta la Osterlandia; cosi dicono i Tedeschi queste parti maritime: & dopo Trasundia, Crisualda, e quì non voglio tacere ritrouaruisi, si come anco per tutte queste bande Settentrionali, alcuni Corui, cosi imparati nelle hosterie, che di nascosto abbecchino i danari à gli vbbriachi, liquali occultandoli ad vn certo loco, porgeno occasione, che si metta qualche prezzo per lo consapeuole del furto, à pagarsi il conuito, & cosi par che si beua senza mercede, hauendo pagato per tutti, scoperto il furto, il Coruo: dopo Stetim sù la bocca del fiume Odera, prima chiamata Iulino, di grandissimo trafico, doue conchiuse con gran sua gloria Sigismondo Augusto Re di Polonia la pace tra Giouanni hor Re di Suetia, & Federico Re di Danimarca, quantunque altri vogliano, che Iulino fuße appresso Arcona, & Vineto, doue appareno insin'adesso molte antichità sù l'onde: & iui appresso giace l'isola di Rugia, la più fertile di queste parti, doue è Carenthia; apportò non poca fama à questa città vn portento, che non son molti anni, vi accadè sopra certe adultere, lequali habitando con gli innamorati insieme, furono scoperte nell'atto venereo legate alla canina: resta Arcona assai celebre nel tempo della loro Gentilità per l'idolo Zuantuicco, essendo tanto riuerito da loro, che pensauano etiandio co'l fiato profanarlo; di modo che bisognaua, entrandoui il sacerdote, non fiutare, mentre sacrificaua, mai: mostraua questo idolo dal vaso pieno di ceruosa dal passato anno al sacerdote l'abondanza, ò la penuria delle biade, dalla pienezza, & mancanza del licore, che vi si ritrouaua nel vaso: si veggono poi da vicino l'isolette di Venden, e di Nollin; & appresso nel continente la Pomerania, che dinota nell'antico lor idioma, che vsauano Schiauone, seruendosi hora del parlar Sassonico, paese maritimo: hà questa regione proprio Duca; doue è Camin co'l suo prelato, e Colberga, & poco di scosto Stolpin hor col suo Duca, ma sotto la protettione de' Pollacchi: vltimatamente resta nella Cassubia Leomborgo; & quiui nõn lascierò da dire, auanti che si metta fine in questa parte, come s'osserua quasi per tutte le città, che i Tedeschi chiamano Hansee, cioè confederate insieme, partirsi da vn luogo ad vn'altro vn procaccio, acciò si renda sicuro il camino, di gente armata

mata à cauallo, che essi dimandano Galete, ilquale si paga pro rata da tutte le città conuicine; ilche fanno per conto di alcuni nobili, che stando nelle lor castella, spesso assaltano, & pongono taglioni à mercanti, che traficano d'vna città all'altra, doue ancora non tacerò, come hà lasciato vna parte, se ben picciola di Germania, scriuendola dopo come membro del regno di Polonia nella sua propria descrittione.

ITALIA.

Ma riducendoci da queste parti Aquilonari verso Ostro, ci aspetta per lungo spatio l'Italia, che gli hebrei chiamano † כטים, detta con questo nome tanto appresso Greci, quanto appò Latini, dopo che lasciò appellarsi Hesperia dalla copia de' tori, i quali gli antichi Greci dimandauano † Ιταλος, ouero da Italo Re di Sicilia, che paßato il Faro, vi venne, & insegnò i paesani rozzi, & auezzi à viuere di ghiande, e d'altri frutti seluaggi, dell'agricoltura, dando loro di più alcune leggi, con lequali vißero ciuilmente. Fù gran tempo contenta solo di quella picciola parte, che posta à fronte della Sicilia, hor è chiamata Calabria; dopò slargatasi insin'al fiume Rubicone, & indi al Formione, stette con questo termine, tanto che risentitasi mancarle quel che le toccaua di ragione per la diuisione, che hebbe dalla natura, estese insieme co'l dominio il nome insin'all'Alpi, che sono i suoi veri, e legitimi confini: ritiene, bagnādosi quinci dal mare Tirreno, e quindi dall'Adriatico, e dall'onde Ionie, e Siciliane, il ritratto (secondo gli antichi) d'vna fronde di quercia, ouero d'vna penisola di figura triangolare; ma al parere de' moderni la sembianza d'vna gamba d'huomo; doue la coscia sarà quello spatio, che intermezza frà il fiume Varo, e l'Arsa, l'vno la disgiunge dalla Gallia, e l'altro dalla Schiauonia; ilquale spatio è poco più lungo di quattrocento miglia; è poi il ginocchio fia Riete nella Sabina; il nodo del piè, lo stretto, che giace frà il golfo di S. Eufemia, e quel di Squillaci, appena largo ventidue; e l'estremità il capo dell'Arme, il cui mezo giace, quanto alla lunghezza parlando, nel grado ventisette, e quanto all'ampiezza nel quarant'vno, alzandosele il polo nel quarantasei, e mezo. E' partita in due parti, nell'Occidentale, e nell'Orientale dall'Apenino, detto il Re de' monti, ilquale la trascorre verso Ostro, non si trauersando mai d'vna parte all'altra per niun fiume dopo Lofanto, con continui gioghi à vista però sempre del mare Tirreno, fin che peruiene à Bobio in Lombardia; onde ritirandosi alquanto à man destra, s'apparta da i liti maritimi, di maniera, che con tutta la sua altezza non si scuopre da niuno loco tanto che viene nel regno di Napoli, con fenderla per mezo insin che vede in Puglia Ascoli, doue poi si diuide in due corna, con l'vno passa nel monte di Sant'Angelo in Puglia, e cō l'altro trascorrendo per lungo tratto la Basilicata, si parte non troppo distante da Venosa pur in due braccia, co'l destro finisce à terra di Bari, e co'l sinistro à Calabria; doue ancor vn'altra volta si diuide in due altre, l'vno manda al capo dell'Arme, e l'altro al capo delle Colonne. E' lunga, secondo i passaggieri, da Tramontana ad Ostro mille e venti miglia; tanto si misura da

† Citim.

† Italos.

Osta-

Osta nel Marchesato di Saluzzo insin'à Reggio in Calabria, essendo situata (secondo gli antichi) frà il quarto, & il quinto clima; per il che l'auuengono tante doti dalla natura d'ogni cosa, che cade all'humano desiderio, che si può con verità dire, non esser parte nell'vniuerso, che non le ceda di lungi, dandole in ogni cosa il primato; onde la figurarono alcuni Imperatori con gran ragione in forma d'vna donna, che sedeua con vn scettro in mano sopra il mondo, al laquale le toccò nell'vniuersal machina del terrestre Orbe così bel luogo, che con verità si può affermare, ella sola esser commodata alla monarchia, essendo nel maggior mondo, quasi il cuore nel minore, e perciò l'auuiene, che possa con ogni prestezza soccorrere per tutto ne i bisogni, raffrenando nel Settentrione le furie de i Francesi, gli empiti de' Germani, e le crudeltà de gli Ongheri; nauigando nell'Occidente con ageuolezza nella Spagna, e dell'Africa così vicina, che per segno di ciò M. Catone ne portò al Senato le fichi fresche, così anco nelle parti d'Oriente propinqua alla Grecia, quasi congiunta con l'Asia, che appena se ne allontana cinquanta miglia; non guari distante dall'Egitto; per tutto così piaceuole, che non si può desiderare migliore, perciò che giacendo gran parte esposta al mezo giorno, sente l'aere tanto ameno, che non hà inuidia alla Spagna; e la terra così fertile, che vi si troua ciò che viene nell'humane voglie; di sito, in vna parte piana, in vn'altra piena di colline, altroue montuosa, e con molte valli, bagnandosi da tanti fiumi, che le nascono di quà, e di là dalle montagne Apennine, che per questo si rende simile ad vn bel giardino: si che non è paese nell'vniuerso, che possa contendere con le lodi di questa, tante son le commodità, e le gratie, che le sono largite dal cielo; scorgendosi così fortificata dalla natura, tanto dalla parte di terra, doue la prouidenza Diuina le pose l'Alpi per riparo, tanto aspre, che tolti alcuni pochi passi, ch'ella ritiene, à fin che pratticandouisi da Barbari, s'imparasse la religione, l'arti, le scienze, i buoni costumi, e la politia, che sono i veri frutti dell'huomo, non vi si potrebbe entrare altronde con esserciti, i quali luoghi, essa volendo, se li potria con le sue proprie genti con ageuolezza guardare, e difendere contro ogni essercito; quanto anco dalla bāda di mare, doue circondandosi da tempestose spiaggie, pericolosi golfi, & horribili scogli, vi sono tante castella, e tante fortezze, che non può esser armata così potente, e grande che stando ella sopra di se, le possa in conto niuno nuocere, ben che vi siano diuerse cale, et ottimi porti, onde par che non vaghezza vi cali per giouar à mortali che vi si riducano quasi ad vna vniuersal piazza del Mondo à far lor negotij: ella sente per tutto dal cielo così benigno influsso, che non è stata mai gente tanto barbara, e fiera, che venendoui mossa da Dio per castigarla d'alcuni suoi errori, ch'al fine non vi s'habbia fatta ciuile, & humana, e come i proprij habitanti, religiosa; nè ciò è senza occulto mistero, tenendoui la residenza il Pontefice, pastore della Santa Chiesa, gouernatore della naue di Pietro, e Vicario di Christo; onde è custodita dall'Angelo Michele, che non permette

mette come custode del paese, che vi s'adori generalmente Iddio altramente, che ricerca la verità istessa; si come anco no'l permesse, mentre guardaua la Giudea, che l'adoperaßero i popoli Cuthei: in oltre è habitata da si spesse città principali, che non è parte in Europa, anzi in tutto questo nostro Hemispero, che sopra ciò l'auanzi; si che per tante eccellenze, che le son state concesse di sopra, vi son venute tante nationi, che non è stata parte al mondo, doue ve ne siano scorso tante; perciò che vi vennero, non parlo dell'Ombri che furono i primi dopò il diluuio, che vi mandò il gran padre Nobè, gli antichi Aborigini, gli Enotrij, i Tirrheni, gli Ausoni, i Sabini, i Pelasgi, gli Arcadi, i Greci, i Troiani, i Veneti, i Messapij, i Licij, & i Sicoli: vi vennero anco più volte i Galli, i Cimbri, i Germani, gli Eroli, i Gothi, i Longo bardi, i Saraceni, i Normandi, i Borgognoni, gli Vngheri, gli Suizzeri, i Fran cesi, e finalmente gli Aragonesi, & i Castigliani: ne di tutte queste genti si può dar vanto alcuna, che l'hauesse mai soggiogata veramente tutta, dopo de' Ro mani, al cui giogo ella inchinò il collo dell'vbidienza co'l resto dell'vniuerso, co me à proprij paesani: & questa se ben è stata partita da molti (come s'è detto) per rispetto dell'Apennino in due parti, nella sinistra, & nella destra; nondimeno, hauendo noi riguardo alle qualità de i paesani, & à i dominij, che hor vi sono, de i Prencipi, la diuidiamo in altre tante; ma diuersamente, perciò che la partiamo nell'Aquilonare, doue sono diuersi dominij, e nella Meridionale, che si regge solo dalla Monarchia d'vn Prencipe: nell'vna, ch'è la Settentrionale, giace nel mare Tirreno la Liguria, la Toscana, e parte del Latio con l'Ombria, che è da ogni parte tutta mediterranea; hauendo nell'Adriatico la Marca d'Ancona, la Romagna, la Marca Triuigiana, il Friuli con l'Istria, & alcune isolette, che sono appresso loro continente; & entro terra la Lombardia, & il Piemonte: e nell'altra, ch'è Australe, doue giace il Regno di Napoli, e collocata nel mare Tirreno Terra di Lauoro, Prencipato, e Basilicata, assegnando parte di Calabria con terra d'Otranto, parte sopra il mare Tirreno, e Siciliano, e parte sopra l'onde Ionie: e nel seno Adriatico Terra di Bari, Puglia, & Abruzzo. Haue per la sua grandezza ogni sorte di gouerno, imperò che il Ducato di Milano, & il Reame di Napoli sono sotto la Monarchia del Re Catholico, si come Campagna di Roma, l'Ombria, la Romagna, e la Marca d'Ancona si riposano nell'ombra del Pontefice; ma la Marca Treuigiana, alquanto di Lombardia, il Friuli, & l'Istria si gouernano dall'Aristocratia de i Veneti, si come la Liguria dal gouerno de i Genouesi: il resto poi, toltone i popoli Grigioni, che si reggo no con reggimēto Dimocratico, risiede sotto le ali d'alcuni altri Prencipi, liqua li sono, il Duca di Sauoia, quel di Mantoua, quel di Ferrara, quel d'Vrbino, & il gran Duca di Toscana: produce la gente di statura, e di colore molto varia, perciò che quella, c'habita nella parte del suo Aquilone, doue si sente quasi il medesimo aere, che nella Francia, e alta, e bianca, e con capei, che generalmēte

tirano

tirano al biondo; ma quella, che stà nella banda Meridionale, doue l'aere si conforma con la Grecia, si scorge di statura, e di volto assai somigliante alla natione Spagnuola: l'vna, e l'altra però d'animo grande, prudente ne i consigli, & ne i maneggi sauia, così atta à gli studij, massime delle leggi ciuili, doue non hà pari, che hauendosi, è già gran tempo, raccolto ciò che hebbe di bello l'antica Grecia, se lo ritiene, & communica (si come hà fatto sempre) ad altri paesi; bellicosa sopra modo, à piè, & à cauallo: talche per questi doni pare, che solamente essa produca gli huomimi à difender' il mondo da' Barbari, & reggerlo con giustitia, & equità; liquali vsano, generalmenmente parlando, tanti idiomi, quãte sono le sue prouincie, se ben scriuẽdo si seruono del Toscano, che è il migliore senza dubbio delle lingue volgari; il cui tronco è la lingua Latina corrotta però da' Barbari: & di questo basta quanto al suo generale trattato; essendo, per non trascendere i termini della nostra vsanza, in questa sua general descrittione cosa ragioneuole, che passiamo nel suo particolare; doue dandosi principio nella parte Settentrionale, ci aspetta nel lato del suo Occidente la riuiera di Genoua, detta anticamente, da Ligure figlio di Fetonte suo antico Prencipe, Liguria; allaquale pongono per confini verso Occidente, parte l'Alpi, e parte il Varo, & al rincontro la Macra, hauendo à mezo giorno l'onde Tirrene, e nella Tramontana l'Apennino, così sterile, & montuosa, che ciò che produce, è per gran fatica, & industria de i paesani; diuisa in due parti, l'vna chiamano la riuiera d'Occidente, e compie à Genoua, & l'altra finisce alla Toscana, & la dimandano la riuiera di Oriente: iui siede, descriuendosi delle sue città, & luoghi notabili, appresso la foce del Varo Nizza con vn castello inespugnabile, battuto indarno, non è molto tempo, da Barbarossa, e da Francesi; doue fè con gran suo contento Paolo terzo la pace tra Carlo V. & Francesco primo Re di Francia: quindi hor caua il Duca di Sauoia, à cui è sogetta, ogni anno per essere lo scaro delle mercantie, che entrano per mare nel Piemonte, & nella Sauoia, & per confitaruisi gran copia di sale, buona parte della sua entrata: segue Villa Franca, e Monaco, s'appropriò questo nome da Hercole Moneco, ouero dal l'hamo, co'l quale Hercole Egittio imparò, tornando di Spagna, à pescare i paesani; ciò suona tal nome nell'antica lingua Aramea; e poco entro Torbia, patria di Pertinace Imperatore; & scorrendosi nella marina, si troua Ventimiglia, molto lodata per li preciosi moscatelli: e passato il fiume Rotta, Tabia, Sutri, Porto Morisio, & Albenga, capo de gli antichi Ingauni, e patria di Procolo Imperatore; & appresso Finale, Noli, Vai ottimo porto, & Sauona, prima detta Sabatia, assai famosa in questi nostri tempi per la memoria di Papa Giulio secondo, il cui nome non potrà, ne deue cadere da gli animi generosi, mentre dura il mondo, essendosi trauagliato tanto per la libertà d'Italia dalla seruitù d'Oltramõtani: cõtinua Albisola, Voragine, Sestro, e la cõtrada di Pozzeuera; & dopo Genoua metropoli così dell'vna, come del

l'altra

l'altra riuiera, città delle principali, & più ricche, che in questi tempi sia in Italia; laquale fù chiamata con questo nome da Genuo figliuolo di Saturno, ò secondo altri da Giano; anticamente molto nobile, hauendo ritenuto sempre la parte de' Romani: sostenne la prima sua rouina da Magone Cartaginese; poscia reedificata da Cornelio Seruilio Consolo, ascese in maggior grandezza, nellaqual durò, fin che fù vn'altra volta distrutta da Rotari Re di Lõgobardi; al fine ristorata per la gran commodità, che ritiene, così di porto, come di sito, & clemenza di aere, diuentò, hauendo Carlo Magno liberata l'Italia dal giogo de i Longobardi, tanto potente nelle cose maritime, che non solo vinse i conuicini Pisani all'hora molto valorosi in mare, & combattè spesse volte cõ Venetiani, a' quali fù tal'hora superiore; ma soccorse più fiate contra Barbari à gli Imperatori Greci, da i quali meritò hauer Scio, & Metelino; aiutò anco contra i Turchi à Baldouino, dalquale, recuperatagli Cesaria, & Tripoli, riceuè in dono il pretioso Catino, di che tanto si gloria, sopra ilquale mangiò Nostro Signore con suoi discepoli l'Agnelo Paschale: è questo pretioso vaso del più perfetto (secondo mi sono informato da molti, che l'hanno veduto) Oriental smeraldo, che si troui al mondo, ilquale io crederei esseruisi trasmutato in questa materia dopo la cena, & non che fosse così prima, essendo questa gioia sola al mondo: in oltre s'acquistò appresso la Meotice palude Casa: per ilche daua leggi à i Tartari, & all'Imperatore della Trabisonda; poscia cadde da tanta sua gloria per le discordie ciuili, di maniera, che fù costretta vbbidir hor à i proprij cittadini, & hor sottomettersi à forastieri: hora si gode per mezo d'Andrea Doria suo cittadino l'antica libertà, viuendo quieta sotto vna nuoua forma di gouerno, più ricca in particolare, che mai. Ma vscendosi da questa città, ci attende Porto fino, e Rapallo co'l suo Seno, nobilitato molto per lo fatto, che vi successe d'arme tra Francesi, & Aragonesi: segue Chiauari, Lauagna, & Sestro, che essi chiamano di Leuante à differenza di quello, che si scrisse di Ponente; & al fine rimane Spetie con vn'ottimo porto; e Lerice molto sinistra à Francesi, hauendosi accordato Andrea Doria lor generale di mare con gli Imperiali; onde essi ne furono, dopò l'ottenuta vittoria, vinti, & spenti affato d'Italia; indi, varcatosi il fiume Macra, si calpestra quãto prima la Toscana, à cui toccò chiamarsi con questo nome da Tosco figlio d'Hercole Egittio, ouero dal verbo Greco † θύειν, che dinota sacrificare; hauendo hauuto questa parte sempre i popoli assai religiosi: fù chiamata auanti Gianicola, e poi Gomera, Razena, & al fine Hetruria, e Tirrena, da certi, che v'arriuarono da Lidia; la prima, che in Italia hauesse dominio, hauendo dilatato il nome insin'all'Istria; ilquale crescendo la maestà del Romano Imperio, se lo ristrinse della maniera, c'hor si ritroua chiusa in vn lato dal mar Tirreno; e nell'altro dall'Apennino, arriuando all'Ombria, & alla Romagna, varia di sito, ma con poche parti, che non si coltiui, hauẽdo la gẽte attissima in ogni essercitio, e sopra modo ingegnosa, doue

† Thyin.

essendo molto spessa di belle città, si contiene di quà della Macra porto di Luni; ottenne questo nome dall' antica città di Luna, molto famosa nel tempo, che fioriuano gli antichi loro Larthi, pigliandoui gli augurij i loro indouini, laquale gran città era nomata nel proprio loro idioma antico Ettriara, che significaua Luna, tal segno portaua per sua arma: onde perciò i Greci la chiamarono Seline; dura hoggi il nome di questa città, se ben distrutta, à quel distretto, che chiamano Lunigiana: poi e la palude Ceruia, che manda le sue acque al mare, & appresso il fiume Metrone, il Serchio, che gli antichi chiamarono Esaro: e l' Arno, così detto da vno de i cognomi, che riteneua per la pelle del Leone, che portaua Hercole, il quale prima gli drizzò il corso dalle paludi di Fiesole: scorre questo fiume il più veloce di ogni altro, che si nauighi in Italia; nelle cui sponde giace appresso il fiume Serchio, quasi due miglia distante dal Liso di Pisa, edificata da i Pelasgi, ò (secondo altri) da certi, che vi vennero dal Peloponneso: fù questa città anticamente vna delle dodici, che in Toscana haueuano dominio, laquale cedendo col rimanente di questo hemispero al Romano Imperio, fù dopo la venuta de i Barbari in Italia, tanto valorosa in mare, che oltre che guerreggiò in Leuante con Saraceni, & in Ponente con Genouesi, tolse per forza d'arme Sardigna da man di Mori, ricuperò da i medesimi Palermo, prese il Rè di Maiorica, espugnò Cartagine, e soccorse Americo in Alessandria, vltimamente cadde, essendo stata poco vbbidiente, come molte altre, alla Chiesa Catholica, d'ogni suo potere; per il che fù costretta per il valore di Giouanni Monteacuto Capitano Inglese, vbbidire à Fiorentini; hoggi è molto celebre per li bei palagi, che hà in longo Arno: vi fiorisce lo studio, & vi fa residenza l'ordine de i Caualieri di Santo Stefano, di che ne è stato l'autore Cosimo de Medici primo loro gran Duca: trouasi dopò Liuorno, terra di molto trafico, arriuando assai Nauilij insin d'Inghilterra; e poi Torrefarea, & le reliquie della città di Popolonia, doue i Romani soleuano hauer lor' armata: diede gran tempo à questa città marauiglia la statua di Gioue, essendo fatta con mirabil' artificio d'vna sola vite: quì fù rotto Genserico Re di Vandali da Basilio Capitan di Leone; e quì ancora appaiono frà le molte antichità alcuni marmi scolpiti con lettere Toscane antiche: segue Portoferrato con vn castello inespugnabile, & il fiume Cornia; iui hà principio la maremma di Siena molto fertile, oue ci attende Piombino, ilquale haue vn castello fortissimo; & passato il fiume Ombrone, Grosetto, il porto Talamone, e sopra vn lago Orbitello: quiui il Re Catholico tiene vn presidio di Spagnuoli: appresso ci scontra Cosa distrutta (secondo che narrano l'historie) da i Topi: indi il monte Argentato in forma d'vna penisola, e porto Hercole, pur con guardia di Spagnuoli: Corneto, Ciuità Vecchia con vn'ottimo porto, laquale si fortifica tuttauia d'ordine del Pontefice, à cui è soggetta: viene poi Ceria, i cui terrazani furono (hauendo raccolto le Vergini Vestali, che fuggiuano dalla furia de i Galli, che saccheggiauano Roma) ripu-

riputati da Romani per loro cittadini, ma senza voce nel Senato; per il che se ne prouerbia: Scribi in Ceretum tabulis: *contra coloro, che non hanno voto in consiglio: onde ne furono ancora chiamate le cose sacre, essendo costoro molto dediti alla loro religione, cerimonie. resta al fine Porto, doue il Prelato è vno de i sei, che assisteno nella consacratione del Pontefice. Al ricontro di questo paese si scuopre à canto il porto di Luni l'Isoletta di Tino, Tineto, e quella di Malore: iui s'afferma esser stata rotta l'armata di Pisani da quella di Genouesi con loro rouina, appunto nel medesimo luogo, ch'essi presero ad istanza di Federico Barbarossa due Cardinali, che passauano con altri prelati insieme di Francia nel consiglio Lateranense; segue l'Elba, doue è Cosmopoli, molto ricca per la copia del ferro, che vi si caua attorno: apporta in quest'isola gran marauiglia vn fonte, che cresce per cagione delle minore, e della sabbia d'estate, e d'inuerno scema, & ancor vna minera di Calamita, per doue passando alcun vascello non si sdruce per li chiodi, che non porta di legno, ne ancò vi si perde l'vso della bossola, guardando il ferro sempre il Settentrione: ne i mediterranei si scorge nella Lunigiana poco lungi dal mare Sarezzana, e Sarzanello, doue ritrouò, non è gran tempo, Pietro Nauarro le mine, inuentione veramente diabolica; essendo poche castella, che se ne possano assicurare: continua Petra Santa, la Valle Graffignana, hor sotto il Duca di Ferrara, & poi Carrara, & Lucca, anticamante detta Fridia; & Aringa, hor hà tal nome da Luchio Luchumone: fù questa città molto famosa appresso Romani per li buoni soldati, che ne haueuano, ristorata di mura da Desiderio Re di Longobardi: dopo venendo sotto gl'Imperatori Tedeschi hebbe, si come molte altre, la libertà da Rodolfo Imperatore per dodici mila ducati: dallaquale sono vsciti molti Capitani; ma niuno così famoso, come Castruccio Castracani, ilquale esposto fanciullo al peggio della fortuna, diuēne vno degli huomini, che hebbe più illustri in questi tempi Italia; & è pur cosa grāde, che non fù mai niuno di costoro, che hauendo di padre, ò madre nobile loro nascimento, di sì fatta maniera, al fine non dimostrasse l'origine del suo sangue in successi notabili; mostrandosi sempre la fortuna non tanto auara, & crudele nel principio, quanto poi liberale, & benigna nel fine: delche ne sono testimoni Habide, Semiramis, Mose, Romolo, Ciro, & tanti altri; & partendosi da questa città, che hor si gode, essendo sotto la protettione del Re Catholico, la sua libertà, doue si mostra con gran diuotione il volto Santo di vn Miracoloso Crocifisso, di che narrano molti gran miracoli: si vede Prato, e Pistoia, prima libera, hor mezo rouinata per le discordie de' cittadini: essendoui nata prima à lei nel tempo di Gregorio nono la discordia di Guelfi, & di Gibellini, onde cadde nella mano de' Fiorentini; e perciò hor si quieta sotto il gran Duca. si portano da questa città molte pelli de agnelli, così negre, & buone, che hora si stimano più che i conigli d'Inghilterra. Trouasi dopo la bella città di Fiorēza, vna delle colonie di Giano, metropoli del paese, accresciuta dalle ruine di*

Fiesole, quasi vn'altra Roma dalla destruttione d' Albalonga; ritiene questo nome, ò perche siede nel centro della Toscana, quasi fiore nel mezo della cāpagna, per ilche è gran tempo, che hà vsato, & vsa per insegna il giglio, benche da altri ciò si neghi, affermando, che vsi questa insegna dalli Re di Francia; onde è stata gran tēpo difesa; ouero è così detta dal vocabulo Fluentia; essendo posta sù l' Arno, onde alcuni son d'opinione, che ne fusse stata prima chiamata Armina: giace sotto benigno cielo, con la più perfetta aria del mondo, tutta intorno piena di giardini, & di così bei palagi, che non è parte in Italia, che in ciò vi possa contendere; auanzando i Fiorentini d'ingegno, & diligenza tutte le nationi Italiane, non che le esterne. Fù questa città, da che si ricuperò da Carlo Magno la Toscana dalla tirannide de i Longobardi, libera insieme con molte altre; gouernandosi hor da due Consoli, hor da dieci Antiani, & hor da otto, chiamati i Priori dell'arte, & di vn Confaloniere di giustitia: ma al fine cadde dalla libertà, che spesso vsaua in sua ruina, e di gran parte di Italia, preualendoui molto le discordie de i Ghelfi, & de i Gibellini: hebbero queste fattioni origine da due fratelli Tedeschi, l'vno chiamato Ghelfo, & l'altro Gibello, così tra loro nemici, come Eteocle, e Polinice, mentre questi difende la Chiesa, & quegli l' Imperio; laqual città hauendola vltimamente soggiogata Carlo Quinto, la donò, per gratificare à Clemente Settimo, ad Alessandro de' Medici suo nepote: hor si quieta sotto l'ali di Ferdinando terzo gran Duca di Toscana, che col suo volere par che non degeneri punto dal gran Cosimo suo padre; doue hor si vede, per opra di Cosimo primo gran Duca, vno de' migliori fonti, che si veggano in Italia: dopo è il paese di Casentino, doue passando Annibale perdè per le molte paludi, che vi erano, & per il gran freddo vn'occhio, quantunque altri siano di parere, che lo perdesse nelle Alpi, mentre le rompeua con aceto: appresso si troua Incisa, con questo nome dal sasso, che vi si tagliò per il corso dell' Arno: fù questo castello patria di Francesco Petrarca, non minor di lode appo Toscani, che Horatio appresso Latini, & Pindaro appo Greci: scorre poi il fiumicello di Sena, che conuerte il legno in pietra, & di rado non scuopre cocchiglie: alcuni assegnano di ciò la causa al diluuio, & alcuni altri all'vniuersal agente, & alla disposta materia, ritrouandosene entro sassi, doue ancora si sono ritrouate molte imagini fatte come per mano di ottimi pittori: viene dopo Auerna, nelle cui montagne meritò San Francesco, facendo penitenza, hauere le stimmate, & non per forte imaginatione (come fingono) che Cippo hauesse le corna; ma per vero miracolo Diuino: segue Volterra, & quì da vicino si caua gran copia di Alabastro, e di ottimo azzurro; & si scorgono molte antichità scritte in lettere Toscane, anticamente di tanta stima, che i Romani, perche vi era scritto il culto della loro religione con l'arte de' Baleni d'inuocar il Genio alla custodia delle città, & di metter loro il nome, che essi teneuano occulto, da i segni celesti, vi mandauano, tenendole in grande estimatione, per impararle

alcuni

alcuni de' loro figliuoli; lequali si perderono, hauendo Cecinna Voltureno accettato l'vso delle Latine: continua Massa, e chiusi, & quiui fù vn de gli antichi Laberinti, cosi famosi al mondo, che fece il Re Porsena, non tanto lodeuole per la mirabil' opra, & artificio dell'artefice, quanto biasimeuole per la disutile, et vana dispēsa dell'autore; & con tutto questo non restò, che per inuidia, ò gara non fussero i Labirinti quattro in diuerse parti del mōdo: il primo, nella cui imitatione furono fatti gli altri in Egitto, appresso Heracleopoli: il secondo in Candia à canto Gnoso: il terzo entro Limene: & il quarto, & vltimo questo del Re Porsena; oue hor si veggono alcuni antichi marmi scritti in lettere Toscane antiche, che mostrano essere reliquie del sepolcro del detto Re: fù questa città ancora, vna di quelle ch'eran principali della Toscana, gouernandosi all'hora tutto questo paese da dodici città, quasi della maniera, c'hor fanno gli Suizzeri, differendo solo c'haueuano tutti vn capo, sotto le cui ale si riposauano tanto nelle cose della religione, quanto nelle differenze del Dominio. Poscia resta Siena, edificata da Galli Senoni sopra vn monte; non sono molti anni Republica, hor sotto il gran Duca, hauendola comprata dal Re Filippo; nellaqual città fiorisce lo studio delle scienze, & delle leggi, hauendo i cittadini molto amoreuoli, e cortesi con forastieri. Poi è Mont' Alzino, Pienza, Oruieto, Cortona, Arezzo, & Perugia sotto la Chiesa, doue fiorisce lo studio in tutte le scienze, & arti liberali, molto vicina al lago, che gli antichi chiamauano Trasimeno, assai sinistro al popolo Romano, essendoui stato ammazzato T. Flamminio con l'essercito d'Annibale. Segue Castro, & Volsena, celebre per la ribellione de i serui contra i padroni; ilche fù cagione, che Porsena Larte di Toscana (cosi chiamauano loro Re gli antichi Toscani) le procurasse secondo l'antica lor disciplina, dopo vn lungo assedio, vn baleno, ilquale l'abbrusciò affatto: & quiui ancora si scorgono nella ripa del detto lago alcuni vestigi, che i paesani affermano esser della beata vergine Christina; laquale vi fù, per hauer confessata la Diuinità di Christo Nostro Signore, gettata dentro; ma ne riuscì illesa, non senza gran stupore de i risguardanti, & marauiglia di chiunque vede simili orme; considerando, che gl'insensibili elementi temono dar morte à gli innocenti, vbbedendo loro, come ad amici del suo Creatore; e gli huomini capaci di ragione hanno ardire, dimenticandosi affatto di Dio, vccidergli: ma ob ineffabile grandezza della Diuina prouidenza; poi che non ci togliendo per questo la volontà, dimostra nel mondo il suo ornamento; mentre à gli vni palesa l'infinita sua misericordia; & nelli altri manifesta l'ineffabile giustitia; questi saluando per gratia; & quegli dannando per ragione. Dopo rimane Toscanella, il bosco di Monte Fiascone, & Horti co'l lago di Basanello, chiamato da gli antichi Vadimone, doue accaddè l'ostinata battaglia tra i Toscani, & i Romani, restando i Toscani del tutto vinti. Trouasi appresso Firēzo rouinato affatto da i cittadini di Viterbo, per hauer caduta nell heresia,

che Christo hauesse à luogo dell'anima solamente la Diuinità; perilche negandolo vero huomo, lo pingeua con gli occhi aperti: si scopre dopo città Castellana, il monte Soratte, nelquale fè penitenza Santo Siluestro, essendoui inanzi il famoso tempio della Dea Feronia; doue caminando alcuni lor sacerdoti sopra le bragia co i piè ignudi, non s'abbrusciauano per vero inganno, che vsaua il Demonio con alcuni vnguenti, non potendo toglier le proprietà de gli elementi, ne creare nuoui habiti; ciò essendo proprio della bontà Diuina. Indi si viene à Nepe, & à Viterbo, città antica, & assai ben'intesa, con vn fonte molto eccellente: ne troppo lungi à i bagni Bolecani, & appresso à Sutri, Bracciano, Anguillara, & Cremera, molto memorabile per la morte de i Fabij. Ma vscendosi da questa regione, si rappresenta subito il Latio, che si sortì questo nome dal Re Latino, quantunque alcuni vogliono, che l'habbia hauuto molto auanti dal vocabolo latere; essendouisi nascosto Saturno, non l'Attera, che per hauer tronche le membra genitali al padre, fù chiamato lo scelerato; ma il Caspio, ilquale fuggendo il furore di Gioue Belo, quel che fè prima per vera cupidità di regnare, guerra al mondo, vi si nascose appresso l'antico Giano: ella è vna regione posta fra l'onde del mare Tirreno, l'Apennino, & il Regno, diuisa secondo alcuni in due parti; l'vna è detta il Latio di quà, & principia dalla foce del Tebro insino à Fondi; & l'altra il Latio di là, & hà fine il Garigliano, dellaquale vltima, essendo in questi tempi parte del regno, se ne tratterà nella propria sua descrittione. La prima, che hora scriuiamo, è partita in tre Comarche, nella campagna di Roma, la Maremma, & è quella, à cui ancora resta il nome di Latio, da ogni banda mediterranea: è di sito varia, perciò che nella marina è piana, ma con molte paludi, entro alquanto montuosa, & però molto fertile, anticamente habitatissima, essendoui state più che venti città illustri, hora è quasi dishabitata, apparendoui di tante sue antichità a pena i vestigi: quiui ci attende appresso la spiaggia Hostia, edificata da Anco Martio, doue Claudio Imperatore fece vn'ottimo porto: ritiene questo nome dalla foce, che i Latini chiamano Hostia del Tebro, oue giace: ilqual fiume nasce da i monti Aretini, più famoso al mondo, per hauer meritato appresso gli antichi, come il Nilo, imagine, & per hauer veduto tanti trionfi, che per la copia dell'acqua, che mena, non si potendo nauigare con grossi vascelli, come gli altri gran fiumi, con tutto, che ne pigli scorrendo, quarantadue; ei se ne viene, partendo l'Ombria, & il Latio dalla Toscana, molto piano, non facendo niuna resistenza à nauilli, che vi nauigano al rouerscio; se ben dona spesse volte, inondando il paese, presaggio di maggior ruina nel seguente anno, la cui acqua quanto più si conserua, tanto più si raffina: appresso si scuopre capo d'Antio, oue prima giacea il famoso tempio della Dea Fortuna; e dopo Nettuno, che alcuni vogliono sia colonia di Mori: è questa terra proueduta così di cacciagioni, come di pescaggioni; onde i terrazzani attendono, hauẽdo poco cura dell'agricoltu-

ra,

ra, all'un mestiero, & all'altro: & fra terra discosto noue miglia Ardeo, capo de gli antichi Rutholi; quì vicino si vedeua sopra vn'alto colle l'antica città di Laurento, molto cantata da Poeti: Segue il fiume Numico, assai nomato, per esserui sommerso Enea, da gli antichi scrittori: & appresso Astura, quiui fù cosi ritenuta la naue di Gaio da quel picciolo pesce, che i Greci chiamano † Εχινεύς, & i Latini Remora, che mossa da venti, e da remi, non pote passar più oltra; oh gran marauiglia della secreta natura, che i saggi del mondo possono ben narrare, ma non renderne ragione; quì d'appresso fù amazzato, d'ordine di M. Antonio, Cicerone, metro, e lume della lingua Latina da Pōpilio, ch'egli hauea liberato di prigione; e Coradino Duca di Sueuia incappò nelle mani di Carlo d'Angiò. Quindi lasciato il monte Circello, che s'aquistò nome da Circe maga, si scorge la Palude Pontina, seccata prima da Cornelio Cetego, e poi da Teodorico Gotho, doue anticamēte s'honoraua d'vn bel tempio la Dea Feronia, saccheggiato per le sue ricchezze da Annibale; e dopò il fiume Vsente, e Terracina, chiamata da gli antichi Ansur, molto celebre per il gran Tempio, che vi fu dedicato à Gioue sbarbato; ciò significaua questa voce Ansur appresso i Volschi, liquali haueuano insieme con gli Oschi proprie lingue, che poi presero con l'eccellenza, e dominio dell'idioma Latino: v'era quì vicino l'antica città d'Amicle, allaquale nocque tanto il silentio, che se ne prouerbia, Amiclę silentio periere: & quì si scriue da curiosi esserui le vipere tanto velenose, che non v'è rimedio niuno più di vita al morso di tali serpenti: poscia ritirandoci entro terra dodici miglia discosto da Hostia, ci attende Roma capo del mondo, e signora delle genti, nel cui nome ritrouo gran contrasto frà scrittori antichi, cosi Greci come Latini: perciò che alcuni scriuono, che l'habbia da Roma nobilissima donzella; essendoui arriuata dopò la destruttione di Troia: altri l'assignano à Romo figlio di Enea, & di Lauina: alcuni altri vogliono, che fusse cosi chiamata da gli Achiui, i quali arse le loro naui, furono forzati restarui da superiore causa contro lor animo, & edificar questa città: altri dicono, che fosse edificata da Toscani, e che tal nome l'incorse dall'antico vocabulo Arameo Roman, che dinota essaltatione, essendo stata lei veramente assaltata più che ogni altra città dell'vniuerso: ma gran parte seguendo l'opinione commune, vogliono, che se lo ritenga da Romolo, da la cui edificatione prendeuano i Romani i loro anni. è posta questa gloriosa città, che con maggior ragione meritò sola chiamarsi nel mondo Vrbs, che non meritò Atene appresso Greci nomarsi Asti, sopra la riua del Teuere, edificata, secondo l'antica disciplina de' Toscani, sotto cosi benigno Cielo, che peruenne in poco tempo à tanta grandezza, che abbracciando sette monti, giraua intorno ventidue miglia, con intermezo di trentaquattro porte, e di settecento trentaquattro torrioni; cosi piena di popolo, che potè tal volta ella sola armare più che trecento mila huomini; ma poco stabile, secondo le cose humane, nel gouerno; imperò che fù in pochi se-

† Echineis

ROMA.

coli prima gouernata da i suoi sette Re, dopò si resse, cacciato Tarquinio superbo, hor da Consoli, hor da Decemuiri; onde poi ritorna di nuouo nel Consolato, cadde al fine nelle mani de gli Imperatori, auertendo, che non le auenne mai mutatione di reggimento, che non succedesse per cagione di donne, per ciò che per l'adulterio di Lucretia ne furono scacciati i Re; per la violenza di Verginia se ne spense il Decemuirato; per la morte di Giulia ne fù tolta via la potestà a' Consoli; e per il repudio d'Ottauia cascò sotto l'Imperio. Era questa gran città diuisa in tre Tribù, la prima fù detta dal nome del Re Tatio Tatiense; la seconda da Romolo Rannense; e la terza da Lucomone Toscano, Lucerense; in ciascuna d'esse si comprendeuano tre ordini, cioè il Patritio, ò Senatorio, il quale trasse origine da i cento padri, ordinatiui da Romolo, à cui era lecito portar la toga porporea; l'Equestre, alquale si permetteua, pur che le facoltà loro valessero in tanto, portar l'anello d'oro, dandoglisi del publico il cauallo; e l'vltimo era il Plebeo, nel che si comprendeua tutto il resto de' cittadini: dellaquale città trattando quanto al suo regimento, ch'è stato il maggiore, che fosse stato nel mondo, bisogna primieramente sapere, qualmente v'eran due Consoli, che proponeuano, & esseguiuano il tutto; però secondo l'ordine del Senato: & vn Tribuno della plebe, ch'ella volse per raffrenare la superbia de Patritij; il quale daua (si può dir) lo spirito, consentendo tutti li consigli, che si faceuano nel Senato, essendo senza esso ogni causa morta: dopò v'era il Censore; alquale apparteneua castigare i corrompitori de' buoni costumi, hauendo anco autorità sopra i Consoli, quando vsciuano dal decoro della giustitia: v'era ancora il Pretore, il quale poteua, ma con consenso del popolo, fare nuoue leggi, & alcune fatte derogarle, hauendo pur facoltà di punir le cose d'importanza, si come l'ambito, la maestà, e la forza publica: dapoi v'erano i Questori, fra liquali alcuni attendeuano sopra il denaio publico; & alcuni altri haueano carico di punire i delitti; il che pur faceuano i giudici delle questioni: non vi mancauano gli Edili Curuli, i quali teneuano cura delle cose publice, come à dire de' i loro tempij, strade, fonti, & i Cereali, à cui incumbeua il pensiero della grassa, pesi, e misure; & Tribuni monetali, à cui si daua il carico di zeccar con giusto peso la moneta: haueano ancora taluolta à tempo di necessità il Dittatore; il qual'essendo con la potestà Regia, non era obligato dar conto di quel, ch'amministraua; ilqual'officio non poteua durar più che sei mesi: hauea anche gli Auguri, à quali aspettaua vedere, che non si facesse cosa publica, doue l'augurio non fosse fauoreuole: in oltre osseruauano nella religione sommamente il sommo sacerdote, i Flamini, i Protoflamini, & il Sacrificalo; i quali tutti haueano parte cura di sacrificare à i loro Dei ne i proprij lor antichi riti; & parte di manifestare al popolo le Feste, e le solennità della loro religione, e di purgar la città d'alcuni sinistri, che gli Haurușpici le minacciauano; honorando sopra tutto la Dea Veste, à che conseruauano il viuo fuoco le vergini Vestali, lequali erano di tãto

rispetto,

rispetto, che non era reo, che incontrandole per strada, non restasse libero d'ogni delitto: ne ferono mai guerra, che'l padre Patrato non l'hauesse prima dichiarata giusta; ne anco s'espugnò città, che non si hauesse hauuto rispetto alla religione: tal che per questa loro pietà, & affin si predicasse per tutto l'Euangelo, meritò questa inclita città, che Dio le concedesse l'Imperio del mondo; & che togliendosi il sacerdotio di Gierusalem, vi risedesse in essa il Papa, à cui fù, come à vero Monarca dell'vniuerso, renduta da Constantino Imperatore; ilquale, perche egli è Vicario di Christo, ritiene la plenaria potestà nel mondo tanto nell'vno, quanto nell'altro coltello, se ben nelle cose temporali la commette all'Imperatore, & altri Prencipi, come à suoi ministri; nellaqual dignità non si viene per nobiltà di sangue, ma per lunga età, dottrina, & santità di vita, creandosi da Cardinali per via di voci, & di adoratione in Conclaue, doue non entrano, se non fatte prima l'essequie per l'anima del defunto Pontefice, & cantata la Messa dello Spirito Santo; nel qual'officio se taluolta si tarda più del douere, si viene loro scemando giornalmente il cibo, tanto che conuengano di creare quello, che lor pare il più atto à sì soprema dignità; ilquale creatolo, lo portano (saccheggiandoli frà tanto i suoi seruitori il palazzo) à San Pietro, oue gli baciano il piè, coronandolo, gli arde vno inanzi vn poco di stuppa, dicendoli, Sic transit, Sanctissime Pater, gloria mundi: *ma posto in ciò fine con quella breuità maggiore, che ci è stata possibile, resta, che si tratti; lasciando Roma, laqual è stata castigata da tante barbare nationi, solo per suoi tiranni, che tanto repugnarono alla verità dell'Euangelio con la morte, e tanti tormenti de i martiri; & ancho mettendo da parte i suoi antichi riti, della sua Campagna, che gli è vna delle più fertili, che habbia Italia: doue acciò si capiscano meglio per ordine le habitationi, che vi rimangono degne per le antichità di memoria, mi seruirò come meglio potrò, delle antiche strade, lequali erano tre, che partiuano questa regione; l'Appia, laquale scorreua appresso la Maremma; e la Valeria, che se ne veniua per la Sabina ne i popoli Marsi; intermezando frà l'vna, e l'altra la Latina, laquale si congiungeua con l'Appia appresso monte Casino: nel che auertisco il Lettore, che essendo queste vie così rouinate, che appena ne paiono in poche parti i vestigi, è impossibile che s'osserui il vero ordine appunto, come andauano le strade; ma egli è ben vero, che cercherò di trascorreruì di maniera, che vscendo tal volta all'intorno, non smarrisca tanto il camino, che non mi ritroui sempre più vicino alle terre dell'vna, che à quelle dell'altra banda: si che partendoci da Roma, trouo al fine della sua campagna, Marino, forse villa Mariana; onde scoprēdosi vna spatiosa campagna, fà vn bel vedere; & poche miglia discosto, Belitri, capo de gl'antichi Volschi, onde hebbe origine Augusto, il primo Imperatore del mondo, nel cui tempo si chiuse al Tempio di Giano (essendo pace vniuersale) la terza volta la porta: alla destra Albano, forse delle reliquie di Albalonga rouinata; hauendoui regnato quindici*

dici

dici Re, che si nomauano tutti Siluij, da M. Horatio, vno de i fratelli, che combattè con i Curiatij per il tradimento, che loro imaginaua Metio Soffetio Albano: quiui fù consecrato il Tempio da Tarquinio à Gioue Latiale, oue si celebrauano le ferie Latine, sbranandosi alcuni bue alle tante genti, che vi concorreuano; con la cui carne, mangiandosela, si pensauano assicurarsi da alcuni sinistri: & ciò credeuano per esser consecrata con certe loro cerimonie, & orationi a Gioue: nel che si deuono vergognare gli heretici riprendendoci sopra le benedittioni, che vsiamo per la santificatione delle cose, con dire, che sono congiurationi Babiloniche, non conoscendo che anco i Gentili hebbero alcune cose buone, che noi ripigliamo, come proprie nostre, & che per questo si loda Iddio, & in noi si causa diuotione, & ancor si toglie la potestà al Demonio di poterci nuocere, come hà per questa strada fatto spesso, ispiritando molte persone. Et lasciato questo trascorso, ci scontra, scorrendo per il paese, Ariccia, doue Oreste consacrò la statua di Diana, hauendola portata dalla Taurica Chersoneso; e poi Cora, Sermoneta, Sezza, & Piperno: quiui si nota la bella risposta, che ferono alcuni suoi cittadini, facendo la pace co'l Senato; perciò che dimandati, come voleuano, che fosse la pace, risposero, perpetua, se bona, & honesta; ma se fraudolente, & dishonesta, breue al possibile: scorre quiui vicino il fiume Arnaseno, sù le cui sponde si saluò Camilla, essendoui gittata sopra vn dardo da Mettabo suo padre fuggendo; & quiui anco si comincia à scoprire la via Appia, nellaquale si scorgono spesso tanto dall'vno, quanto dall'altro lato marmi, colonne, & sepolcri, doue fù ritrouata à tempo d'Alessandro Sesto vna Vergine, che nuotaua sopra vn pretioso licore dentro vn marmo di vna bellezza inestimabile, con li capei biondi raccolti in vn cerchio d'oro, facendone lume vna lucerna alli piedi, che vistasi dall'aere, si spense subito; cosa che dà gran marauiglia, come sia conseruato tanto tempo il fuoco; se forse non fù alcuna mistura della pietra Asbesto, & d'alcune compositioni, onde certi Alchimisti hor han fatto in Vienna il fuoco inestinguibile: & di quella tela, che lauandosi dentro le fiamme, non s'abbruscia; & quì per tutto si truoua gran copia di Bufali, con quali lauorano la terra, hauendoli portato nel regno Federigo secondo, ma secondo altri Ruggiero Normando da Egitto, essendo questi Bufali molto differenti da quei che scriue Plinio, si come dottamente accenna il Signor Giulio Cortese nella sua campagna. Ma ritornando da capo à Roma, si scuopre nella via Latina dopo la Selua d'Aglio, Pilastrina, cosi si chiama l'antica Preneste; quiui era il famoso Tempio della Dea Fortuna, e vi soleuano per l'eccellenza del luogo starui à diporto gli Imperatori, consultandouisi da molte genti sopra le sorti, che vi furno trouate di caratteri antichi entro vn gran sasso: e poi Tusculo, oue compose Tullio le Toscolane, appresso il monte Artemisio, sopra il quale fù consacrato vn gran Tempio à Diana Taurica; al cui sacerdote bisognaua, initiandosi, cõbattere col primo forastiero, che vi veniua à

caso,

caso, & vcciderlo in duello; giungesi dopò ad Anagna, capo de gli antichi Hernici, così detti, per hauer il paese petroso: ciò dinotaua Hernia, nell'antico lor idioma: fù questa città sempre d'importanza, e potente, insin c'hebbero i suoi cittadini ardire di prendere Bonifacio Papa; per ilche diuenne in tanta miseria, che ben mostra con la sua ruina, quanto grauemente Iddio punisca quei c'hanno audacia di metter mano in prelati, & persone religiose: continua Ferentino, Froselone, Verullo, Babuco, e Segna: indi riducendoci nella strada Tiburtina, chiamata altramente la via Valeria, si vede Tiuoli la superba, non più celebre, anticamente per la Sibilla Albunia, laquale portò i libri a Tarquinio Superbo, de i quali i Romani si cōsultauano nelle cose dubie, c'hor per vno grā palazzo, che non son molti anni, vi fè edificare Hippolito Cardinale di Ferrara, di che si narra nō hauer veduto ne migliore, ne simile l'antichità, essendoui frà l'altre cose mirande vn fonte che con l'artificio dell'acqua fà cantare diuersi vccelli, & vn'Orfeo di marmo sonar la lira: iui scorre il fiume Teuerone, che sparte i Sabini da i Latini, e nella pianura le acque Albane; oue si generano lapilli di diuerse maniere, così simili alle confettioni di zuccaro, che non è huomo, che se ne possa accorgere; tal che se ne frequēta vn motto dicendosi, quando si mostra quel, che non è, Confettion di Tiuoli. Segue appò gl'antichi Equicoli Vicouaro; ne troppo lungi appaiono gl'acquedotti, che fè Mario, portando l'acqua dal lago Fucino: poi si viene ne' Marsi con tal nome di Marso figliuolo di Circe, onde impararono il modo di constringere i serpēti con incanti, & imagini, il tutto per mezzo di superiori spiriti; ciò Iddio permittente, e forse in segno dell'vbbidienza, che prestò il serpente al Demonio per ingannar Eua: quì si scorgono, lasciata Maruo, & Alba, le campagne Palantine doue fù rotto Corradino Sueuo da Carlo primo d'Angiò; e nō molto discosto il lago di Celano, che gli chiamauano Fucino, seccato anticamente da Claudio, ma non prima, che non v'hauesse mostrato al popolo vna gran pugna nauale di molte galee: onde riducendoci alla destra del Tebro, ci attende l'Ombria, hoggi il Ducato di Spoleto, che gli è vna regione molto fertile, e bē habitata; con tal nome dall'Ombre, che le fà l'Apenino, ouero da gli antichi Ombri, oue si troua, trattandosi delle terre notabili, Borgo di San sepolcro, Castello Eugobio, e quì sono state scoperte alcune tauole di metallo con lettere Toscane; et dopò Noceria, Alfatania, Treui, Foligno, nè quindi molto lunge, si scorge Monte Falcone, celebre in questi nostri tēpi non poco; visitandouisi la beata Chiara con le membra intiere, e nel volto vn colore splendente, come che viua fosse, à cui toltosi il cuore affin s'imbalsamasse, vi fù, fendendosi, ritrouata vna Croce con tre pietre neruose distinte dalla carne, di figura rotonde; lequali mentre si pesano, è l'vna graue quanto le due, & tutte tre insieme nō eccedono il peso dell'vna; chi non vede, che accēnano il mirabile misterio della Santissima Trinità: del cui nome, essendone questa beata tanto deuota, meritò portarne il vestigio nel cuore, come il beato Ignatio il nome del buō Giesù

in

in lettere d'oro, miracolo certo grande, e stupendo, che l'affettione della cosa amata talmente preuaglia nell'amante, che di lei tutto arde, che non solo addita nella natura il desiderio delle cose, che amate s'hanno, come si vede à' neui; ma quel ch'è sopra la natura, pinga cose che auanzano la natura ne gli eletti suoi: ma lasciando questo miracolo così grande; onde ogni natione, che Christo non segue, si può ben confondere: si troua Ascisi; è questa terra molto famosa per lo venerabile corpo di S. Francesco, concorrendoui d'ogni parte gran frequenza di peregrini, quantunque non si mostri per ordine del Papa questo santo corpo, che gli è intero con le stimmate, come se fosse viuo: resta à canto il Tebro Fratta, e dietro Montone assai celebre per conto di Braccio, e di Nicolò Piccinino, capitani molto illustri; i quai militarono sotto Alberico di Cunio, che, preso figliuolo da i Bertoni, fù il primo, che riportò l'antica militia in Italia, essendo gran tempo perduta per causa di Barbari, i quai prohibiuano le genti Italiane, affin stessero basse, e soggette, andar nella militia. Segue Beuagna, & Spoleto, metropoli del paese, città molto bella, e ben edificata; & poi il fiume Clitunno, ilquale rende i bue bianchi; & Cereto, da cui sono chiamati i Ceretani; i quali scorrendo di quà, & di là, come Cingari, per il mondo, ingannano spesso sotto ombra di peregrini, il vulgo delle genti: continua Cassa, & Norsa co'l suo lago, doue fauoleggiano della grotta della Sibilla; dellaquale si ragionano tante cose, che paiono più simili alle fauole che sogliono le vecchiarelle narrare sù le focolara à i putti, che alla verità; & perciò non accade stendermi, come ella si finga viua, & che si trasformi alcuni giorni la settimana in Serpente, & in altre baie del vulgo: solo dirò questo, che vi vengono spesso, ma di nascosto, per la guardia, che vi è, alcuni curiosi, pensandoui consacrar libri, acciò constringano spiriti sù alcuni sugilli, & anella, liquali sono, mentre si pensano felici, infelicissimi, poi che di rado è non muoiono di mala morte, aspettandoli poi l'inferno, come Mambre Ianne, & Simone Mago: dopo si troua Terani appresso il fiume Negra, e Todi; diede à questa città gran nome l'oracolo, che daua Marte, sedendo in forma di vccello sopra vna colonna di legno; & Amelia, donde fù Roscio illustre nell'arte histrionica: Entrasi dopò nella Sabina; laquale hà il nome da Sabo, ouero da certi popoli, che per nõ poter sofferire l'asprezza delle leggi di Licurgo, si partirono da Sparta, venendosene quà; doue, apportando con la religione il modo di sacrificare secondo i Greci, acquistarono nome di Sabini, cioè religiosi: iui è Riete nel mezo d'Italia, per ilche se ne addita à peregrini vn smisurato sasso; et Antoco, e Falacrima, onde hebbero origine Vespasiano, & Tito Imperatori; Narni, allaquale apportò gran nome Nerua Imperatore, benche siano stati alcuni di parere, che fosse Spagnolo; et Gattamelata Capitano di Venetiani molto famoso, hauẽdo loro fatto acquisto della città di Padoua: dopò si troua Otricolo: e nõ troppo lontano appaiono le reliquie del marauiglioso ponte d'Augusto, co'l quale si cõgiungeuano ambe-

due

due le riue del Tebro; & Castello Caminate; & quindi prende nome il fiume Caminate, prima detto Allia, quantunque altri vogliono, che ciò sia il Cureso, ilquale fù tanto sinistro al popolo Romano, che hebbero sempre quel giorno, che accade simile sciagura, non manco, che quello della rotta di Canna, infelice, & infausto al possibile: al fin rimane Palumbara, capo de i Crustumeri; doue fù rotta à tempo di Claudio Consolo la pietra sacra del tempio dall'vccello sanguale co'l proprio becco; maggior marauiglia, che co'l rasoio tagliarsi la cote da Nauio augure; ma il tutto è cosa facile alla potenza del Demonio, vbbedendogli la corporal sostanza in quanto al moto à cenno.

MARCA D'ANCONA.

Et finitosi delle regioni del lato Occidentale, richiede l'ordine, che trauersandosi l'Apennino, si descriua della parte d'Oriente; doue, perche si troua subito la Marca d'Ancona, resta, che si tratti per l'osseruatione dell'ordine di essa. Fù dunque questa regione anticamente detta Piceno da certi popoli, i quali erano chiamati dall'insegna, che portauano nella bandiera del Pico Piceni, hor hà questo nome dal gouernatore, che vi assegnarono i Longobardi, nomato nel proprio lor'idioma Margraue, cioè presidente della Comarca; ella contermina da Leuante co'l fiume Tronto, doue confina co'l Regno; à Mezodì vede le montagne Apennine; e da Ponente la Romagna, bagnandola nel suo Aquilone il golfo di Venetia; ilquale la circonda insin al fiume Foglia: haue nella marina Australe Fermo, città nobile, il fiume Tigna, il Chento, il porto della Città nuoua, & Riganata; nomasi molto questa città in tutta Europa, per vn'ottimo mercato, che vi si celebra, concorrendoui molti mercanti ogni anno, & per esserui vicino la casa della Madonna di Loreto, laquale fù portata per mezo de gli Angeli prima (essendo occupata terra Santa da Macometani) à Fiume, & poi quà, doue per li tanti miracoli, che tuttauia si dimostrano dalla gloriosa Vergine à suoi deuoti, vi si vede da ogni tempo gran concorso di peregrini, che vi vengono di varie nationi à visitare questa Santa casa, nellaquale habitò la gloriosa Vergine, doue si scorge la sua imagine Santissima, che molti affermano eßer stata opera di San Luca: nel che caggiono gli heretici, biasimandoci il peregrinaggio, ne i soliti loro errori; poi che le peregrinationi sono state sempre osseruate non solamente da i Gentili, i quali taluolta andauano, mossi da lontani paesi, à Delfo, & à Pessinunte; & da i Mahometani, che ancor vanno alla loro Mecca, & Alcaruano; ma ancora da gli Hebrei nel vecchio Testamento, hauendo concorso dalle quattro parti del mondo à fare i loro sacrificij in Gierusalem; & anco altroue à visitare Hieremia profeta; & peregrinato ancora nel nuouo Testamento l'Eunucho della Regina Candace da Ethiopia alla città Santa; & anco visitò il B. Seruatio Vescouo Roma; onde meritò dalla bontà Diuina, che campasse la Fràcia dal furor de gli Hunni: ma che vò io tante cose rammentando? quando, che Dio isteßo disse, Peregrino molestus non eris: *& comandò ad Abramo, che volendo sacrificare Isac suo figliuolo, poggiaße sopra il monte; & à Dauid*

che

che per cessar la peste, andasse à far'il sacrificio nell' Aia di Ornan Gebuseo; & ancor à Salomone, che gisse à Gabaon: ne loro vagliono alcune oggettioni, con dire, che Nostro Signore disse alla Samaritana; Venit hora, & nunc est, quando adorabunt Deum in spiritu, & veritate; *poi che per questo riprese il Saluator del mondo la setta de i Samaritani, & accennò, che le ombre de' Giudei doueano, dimostrandoci la verità dello Spirito, cessare, & non le peregrinationi, come gli heretici si fingono, essendo opere sodisfattorie come che ci affligono inchiuse co'l digiuno. Ma posto fine à questo ragionamento, ci aspetta, ritornando alla descrittione del paese, Ancona, che si gloria molto, hauendo vn'ottimo porto per opra di Troiano Imperatore, doue prima si tingeua, come ad vn'altra Tiro, la porpora; hor vi concorrono per il gran trafico molti mercanti di Leuãte; & appresso il fiume Fiesimo, Senigaglia, et la foce del Metro, & quì dimostrò Claudio Nerone, hauendo morto Asdrubale, aperto segno della futura vittoria contra Carthaginesi al popolo Romano: dopo è Fano, la Catholica, & Pesaro, con tal nome dall'oro, che hauendo sacchegiata Roma, vi pesarono i Francesi, doue di rado non si sente grauezza d'aere: ne' mediterrani ci attende Ascoli in mezo due fiumi su'l territorio del Regno, se ben hor và con la Marca; & poi Toletino, & Macerata: risiede in questa città il Gouernatore del paese, & vi è lo studio, & dopo Serraualle: ne molto lontano si scorge in più parti la via Flaminia, laquale cominciaua da Roma, & finiua ad Arimini: resta Verchiano, Camerino capo della sua Ducea, città molto forte, essendo posta sopra vn de gioghi dell'apennino appresso gli Vmbri, & poi Osma, Fabriano, Giese, Sassoferato, Foiano, Fossembruno, Sant' Angelo, Montefeltro, Cagli, San Leo, & Vrbino città molto principale in queste parti, hora vn castello fortissimo, doue risiede quasi sempre il suo Duca: poi si scuopre, lasciata l' Austral ripa della Foglia, cosi hor dicono il fiume Isauro, la Romagna, laqual'è diuisa dal Pò in due parti, l'vna si chiama la Romagna di quà, et l'altra Romagna di là: la limitano di questa maniera; da Oriente le danno la Marca con vna parte del golfo di Venetia; verso Occidente il fiume Panaro, che la disgiunge dalla Lombardia, si come ancor fà nel Settentrione, ergendosele ad Ostro il monte Apennino, che la distacca dalla Toscana; & al rincontro le paludi Veronesi, & le Padouane: fù habitata prima da i Toscani, & poi da i Galli, che vi passarono à tempo di Tarquinio Prisco: onde ne fù detta Gallia togata, per hauer pigliato co i costumi gli habiti Romani: ilche non ferono gli altri, che restarono verso i monti: poscia fù nomata questa parte di quà per la strada, che vi fè Flaminio, Flaminia; & l'altra di là Emilia: vltimamente hebbe questo nome, per esser stata à tempo di Barbari molto fedele à gli Imperatori; è paese assai fertile, ma in alcune parti notato di mal'aere per le grand'inondationi del Pò; oue appaiono, trattandosi delle cose notabili, nella marina sù l'onde tranquille, le rouine di Conca, & à canto del fiume Marechia Arimini, à cui suc-*

cesse

cesse tal nome, secondo alcuni, dal suddetto fiume, che gli antichi chiamauano Ariminio; ma secondo altri dal vocabolo Arimeni, che appò Aramei dinota Leone numerante; e ciò per conto d' Hercole, ilquale vestito d'vna pelle di Leone, v' annouerò tutti gli Heroi, che veniuano seco contro i Giganti de campi Flegrei: indi si scuopre Pisatello; tal nome danno in questi tempi al fiume Rubicone, antico termine nell' Italia; nella cui destra non era lecito passare à niuno Capitano Romano con essercito, essendo vsanza tener gli esserciti nelle prouincie, altrimenti s' incorreua in aperta rebellione del Senato: ilche non ritenne Cesare, con tutto che lo douea ritenere, soprauenendogli di più l' horribile visione, che gli comparue in sonno, che nō venisse alla ruina della patria, rompendo ogni humana, e diuina giustitia; del che ben ne patì la debita pena, essendo stato nel più bello stato della sua vita vcciso, come Tiranno della patria, da Bruto, e Cassio; poi si vede porto Cesenatico, & Ceruia; onde s' estrahe gran copia di sale; & al fine la foce del Sauio: entro appreßo le sponde del detto fiume Cesena, & Parsina, patria di Plauto Comico; al lito porto Candiano, iui teneuano i Romani per sicurtà del mare Adriatico vna delle lor' armate: dapoi ci scontra Badesso, nella cui foce giace il porto di Rauenna: indi à sette miglia si scorge Rauenna, anticamente sù l' onde marine con vn' ottimo aere, ilche le si cagionaua dall' acque, che ritirandosi, la purgauano d' ogni bruttezza; nella cui origine si troua gran varietà, conciosia che alcuni affermano, c' hauesse principio da gli Armeni; altri, che fosse stata edificata da i descendenti di Nemrotto gigante; & altri, che fosse fatta da i Tessali: ma sia come si voglia, basterà al lettore, non potendo veramente intendere la realità della sua origine, sapere la certezza della sua antichità, e grandezza, e come per questo gli Imperatori Christiani vi teneano l' Essarco: laqual dignità vi fù prima introdutta da Giustino Imperatore, che mosso da superbia Greca, tolse l' ordine del gouerno Romano, con vna nuoua forma di reggere, volendo, che l' Essarco gouernasse à luogo di Consolo l' Italia, e nelle città stessero da parte de' Magistrati Romani li sindici delle proprie loro patrie; fù dunque questa città gouernata da gli Eßarchi, tanto che la presero i Longobardi, i quali ne furono discacciati da' Francesi, e renduta insieme alla Chiesa con tutto l' Essarcato: dapoi s' approprio, come alcun' altre città potenti d' Italia, la libertà, indi mancando le proprie forze, venne sotto Bolognesi; onde essendo occupata da' suoi cittadini, si come accade ad altre città pur di questa regione, successe nel Senato Veneto; hor si quieta sotto la Chiesa, essendo stata famosa per la santità d' alcuni suoi prelati, nella cui creatione appareua spesso la colomba: ma asai più per la vittoria, che v' hebbe, se ben co' l suo vltimo danno, Guaston de Fois generale di Francia contra l' esercito della Lega, doue si combattè cosi ostinatamente, che quasi non fù Capitano, ne valoroso soldato, che non vi morise, ò si segnalase; fra liquali fù morto, hauēdo seruito trent' anni alla Signoria di Venetia, Bernardo d' Anania capo di gēte d' ar-

me,

me, & huomo di grande isperienza: ho nomato costui per obligo di sangue, nõ toccando punto del suo valore; per ilche hauea meritato esser conosciuto dal Senato di cinquecento scudi l'anno: e lasciata questa città, descriuendo alquanto fra terra, ci aspetta Brẽtinore, Forlimpopoli, Forli, Faenza, che la parte per mezo il fiume Lamone, doue si lauorano i più belli vasi di creta, che si trouino in Italia; e Britte, oue fù molto illustre Alberico nell'arte militare, hauendola imparata appresso quei Bertoni, che chiamò Gregorio XI. resta Imola; iui intorno era l'antica Claterna, e più entro la città di Bologna, che pur fù detta Felsina, laquale giace appresso il fiume Reno, d'honesta grandezza, sopra modo fertile, la più allegra di tutte queste parti; à cui apporta gran fama lo studio; prima Republica, ma occupata da i Bentiuogli, ritornò per opra di Papa Giulio secondo sotto la Chiesa, gouernandosi però quasi libera da quaranta Senatori; hà questa antica città il popolo così accomodato nell'arme, come nella pace, & molto amico di forastieri, doue fà residenza vn Legato, ilquale hà il peso di reggerle giustitia: indi ci aspetta nella marina Primaro, vna delle bocche del Pò, ilqual fiume perche gli è il maggiore d'Italia, vuole l'ordine, che se ne dica alquanto, acciò non resti oscuro in questa nostra Fabrica, eßendo così famoso per la caduta di Fetonte, che gli antichi lo chiamarono Re de' fiumi: egli dunque nasce nelle montagne di Monueso, onde trascorrendo d'vna parte all'altra la Gallia Cisalpina, son pochi i fiumi, che nõ'l riconoscano per superiore, rendendogli vbidiẽza, con perderui il nome tutti, come à suo maggiore; si che fatto perciò tre volte più grosso che'l Teuere, mette nell'Adriatico con sei bocche, che sono, seguendo la costa per ordine, Primaro, Magna vacca, Volana, l'Abbade, Coro, e le Fornaci; iui si troua appresso il Polesene di Ferrara, Argenta, & alquanto più dentro terra, la città di Ferrara sù il Pò, onde potendosele inondare la campagna intorno, si rende inespugnabile; è questa città delle famose d'Italia, ornata di molti belli palagi, cõ' ricchi gentil'huomini, fiorẽdoui lo studio, ilquale vi pose à concorrenza di quel di Bologna, Federico secondo; ella hà patito in questi anni à dietro gran rouine da i terremoti: entrasi poi di là del Panaro nella Lombardia, allaquale auuenne cangiarsi l'antico nome, c'hauea di Gallia Cisalpina in questo, per conto che vi posero, hauendola vinta, il loro seggio i Longobardi: è vn paese, che giacendo frà il corso del Mincio, e della Sessia, arriua doue la scalda più il Sole all'Apennino, che la disgiunge dalla Liguria; egli ottiene senza controuersia il Principato nell'Italia, essendo (si può dir) vn'altro Latio, fiorendo l'Imperio così in abondanza di ciò che si sappia desiderare al mondo, si come in moltitudine di gran città, & anco in ciuiltà, e politezza d'habitanti, e nel trattar libero, senza tante cerimonie, come si fà altroue, e massime nel Regno, doue l'han introdotte gli Spagnuoli, in questa parte souerchio ceremoniosi, lequali sono state hauute, come cose barbare, sempre in grand'odio, così da Greci, come da Romani, à quali non è natione al mondo, che non ceda, nõ dico nelle scienze,

& nella

& nella militia, ma in ogni altra humana attione; nelqual paese toccando solo delle città, ch'importano, per esser famose, & illustri al mondo, prima vi si troua, varcatosi il Panaro, chiamato da gli antichi Scoltenna, Modena, posta sù la via Emilia, laquale cominciaua d'Arimini, e scorrea à Piacenza; è questa città poco discosta dall'Apennino, fortificata con assai honorate mura, doue si veggono belli edifici fatti da i Duchi di Ferrara; e poi Forcelli anticamente isolata dal fiume Leuino molto celebre, hauendouisi partito frà loro il mondo M. Antonio Lepido, & Augusto: si scopreno appresso i campi Nacri, iui si scorgono molte antichità; e Carpi, la Mirandola, che sola hor si quieta sotto l'ali del Re Christianissimo; è questa terra non men famosa, per esser delle più forti, c'habbia questa parte, doue ve ne sono molte, che si tengono quasi inespugnabili, che celebre per causa di Giouan Pico, così bello di volto, che parue (si come io hò veduto dal suo vero ritratto) Angelo, come d'animo; essendo stato tanto dotto nelle lingue, e scienze, che mostrò in quella poca età, che visse, hauere più tosto intelletto Angelico, che humano discorso: vedesi poi Brescello, Teneto, e poco lontano il fiume Lenza, prima chiamato Anitia, e Rubera sù la riua della Secchia, & anco Regio, colonia di Lepido, il cui Prelato può dir armato Messa; indi si viene, lasciata la foce del prefato fiume, al Tarro, che gli è vn fiume assai famoso per la rotta, che vi diede Carlo ottauo all'essercito della lega Italiana, che tal si può veramente dire: hauendo egli con gran danno di nemici apertosi la via d'andarsene in Fràcia, ritrouandosi di maniera ristretto da nemici, che lor parea di non poter campare in niun modo: e quì, oue si vede vicino Parma città molto piena di gentil'huomini, & di Signori, ricca all'intorno di bei pascoli; onde ne auuiene, che ella habbia il miglior cascio d'Italia; diede grã nome à questa città la vittoria, che hebbe, tenendosi per la Chiesa, contra Federico Imperatore, anticamente molto illustrata, essendo stata colonia de Romani, la cui Ethimologia vogliono molti che venga dal fiume Parma che v'intermeza; non mancãdo altri liquali affermano descẽdere dal sito, c'hà di vna Parma, che in Latino dinota Scudo, ma con poca ragione: chiamandosi di questo nome à tempo, che la Lingua Latina appena si sentiua, & essendo edificata da Toscani, nel cui idioma significa principale: dopo è Piacenza, pur città illustre, il cui nome sono molti d'opinione che venga da Peucenzo Capitano Gallo, fedelissima sempre dell'Imperio, fin tanto che durarno gli Esarchi in Rauenna; ma dapoi hauendo patuto le medesime sciagure che le tante altre città di questa parte, già si quieta sotto proprio Prencipe: iui scorre à canto il fiume Trebbia, molto sinistro al popolo Romano, essendoui stato rotto da Annibale Sempronio consolo con l'essercito: indi nella destra si scorge sopra l'Apennino Bobio, Tortona, & il fiume Tanaro, nelle cui sponde si trouano spesso alcune zolle d'oro; onde passando à Monferrato, detto con questo nome, quasi Monteferace, ci aspetta Casale, & Alessandria della Paglia, patria di Pio Quinto Pastore

cosi zeloso sopra la Chiesa, che non cessò mai estirpare, mentre visse, gli heretici, metter in esecutione il Concilio Tridentino, & vnir in Lega le forze d'Italia, & di Spagna contra il Turco: poi si scuopre Asti, & molto vicino alcune antichità di Palentia, doue fù vcciso Planco da M. Antonio, & rotto Stilcone da Alarico Gotho: poco discosto Cerasola celebre al mondo per la vittoria, che vi ottiene Monsignor d'Anghien contra il Marchese del Vasto: & appresso Alba, Acqui, Ceua, capo del suo Marchesato, & al fine Mõdouì. Et quiui finitosi della Lombardia di quà del Pò, con quella breuità, che s'hà potuto maggiore, rimane, che si tratti di quella di là, laquale piglia principio dal corso del Mincio, & arriua fin'alle Alpi, doue giace primieramẽte Mantoua sù le paludi del Mincio; allaqual città impose nome Ocno per rispetto di Manto sua madre; ella è fortissima, ornata di belli edificij, nellaquale s'ammira del trionfo di Cesare, ritratto al paragone di ogni moderna, & antica pittura, & anco di vna sala con tal'arte fatta, che non si può ragionare cosi basso, che standosi affisso con gli orecchi nelli angoli delle mura, non s'intẽda ciò che si ragiona intorno; scorre vicino à questa città il fiume Loglio, che mena, come in Asia Hermo, ò Pattolo, arena d'oro, e qui vicino mostrano vna picciola villa chiamata Ande, di che risuona il nome, sendoui nato Virgilio, per tutto il mondo: indi ci attende il lago di Garda, che gli antichi chiamauano Benaco; è lungo trentacinque miglia, & quasi altro tanto largo, alquale danno gran fama i pericoli, che vi patono per le molte tempeste i nauiganti, & le pescagioni, che vi si fanno de' pesci Carpioni, molto grati al gusto; & anco molti giardini di cedri, aranci, & oliue, che il rimanente di questo paese non soffre per l'intemperie dell'aria: doue sono intorno assai habitationi, ma niuna, che meritasse nome appresso forastieri, dopo Garda, Riua, Salò, & Peschiera, che gli è vna fortezza inespugnabile: quasi nel mezo vn'isoletta molto celebre per il bell'aere, con vn famoso monastero di monachi zoccolanti; alla sinistra il lago d'Idro, & la città di Brescia, vna delle più famose di questa parte, sì per le tante castella, che hà intorno nobili, auanzando in ciò ogni altra città d'Italia, sì anco perch'ella è piena di molti gentil'huomini, & vi si lauora di ogni sorte gran copia d'arme; laquale città fù dopo la libertà, che hebbe da Ottone Imperatore, hor sotto questo, hor sotto quell'altro Signore, tanto che hora si quieta nell'ombra del Senato Veneto con molta libertà, hauendosi rispetto à i tempi, che correno tristi, e ruine di questo nostro secolo, quando non vi regna più l'antica libertà Italiana. quindi segue Cremona città di competente grandezza, molto celebre per il popolo, che hà molto armigero, & valoroso: poi si viene à Crema, che è vna fortezza inespugnabile: & indi à Bergamo, hor molto fortificata da Venetiani, à cui dona gran fama il sepolcro di Bartolomeo Coleone, vno delli più famosi Capitani, che haue hauuto in questi tempi Italia; & la region di Geradada, di che ne rimbomba per tutto il nome, hauendoui hauuta sì gran vittoria Giacomo Triultio

uultio Locotenente del Re di Francia, contra Nicolò Pitigliano Generale di San Marco: più al Settentrione ci attendono i popoli Grigioni, che gli antichi nominarono Retij; habitano dentro le Alpi in diuerse valli, oue si veggono molte castella; ma niuno, che meritaße memoria, dopo Voltolina, Belenzona, e Corio, e Grisons, onde sono stati chiamati questi popoli Grigioni: e tra esse Vattis, degno solamente di scrittura per alcune imagini, che vi lasciò, passandoui à caso vn mago, scritte in vna spelonca sopra alcuni sassi, con lequali narrano guarire tutti conuicini paesani il loro bestiame, menandolo tre volte entro la grotta, di ogni morbo contagioso; lequali imagini crederei, che non riceuono tal virtù dalle stelle, come si ragiona hauer fatto per via naturale gli antichi Egittij, medicandosene, & facendone cose, che paiono incredibili; secondo si scriue delle anella di Mosè, Gige, & di quelle, che hebbe da Iarchia Apollonio Tianeo, & modernamente Filippo Teofrasto; ma per mezo di maligni spiriti: nè paia cosa incredibile, imperò che potendo il Demonio causare ne gli huomini alcune grandi infermità, ispiritandoli tal volta, quelli però, che hanno non meno corrotto l'animo da riceuere il celeste influsso, che gli humori del corpo; & ciò quanto alla parte sensibile; non arriuando (come dicono i Theologi) per illasso nell'anima; essendo sedia di Dio, nella cui imagine fù creata; il puote, & fà ne gli animali brutti; nel cui sangue pare che si diletti, sentendone non sò che d'imaginaria quiete; onde fingendo esser costretto partirsi da i corpi per mezo di caratteri, & incanti, lo fà, acciò che inganni il popolo, doue è sempre il suo intento; perciò che con gl'incanti induce spesso à semplici, l'idolatria; mentre fà, che s'adori sotto nome d'alcuni angeli di lingua barbara, essendo, perche non si vede ne i nomi loro effetto di salute, ò di misericordia, ma di grandezza, potenza, e giustitia di Dio, Diauoli, si come ben conoscono i dotti della lingua Hebrea, in apparenza di buoni spiriti; alliquali si dà l'honore con questi caratteri, che sotto zifre continenti i loro nomi, sono occolti suoi istrumenti; vbbedendoui non come animali al cibo, ma come spiriti à proprij segni; affermando, che'l Demonio si possa costringere solo per essorcismi, che la santa Chiesa vsa, e per il segno della Croce; e che se tal volta hà fuggito per cose naturali, si come fè da Sarra per il fumo del pesce, e da Saule, mētre Dauid sonaua la lira, non è stato per qualche qualità sensibile, ò per celeste influßo; ma inquanto erano ombra, e segno dell'honor Diuino. Et lasciando questo trascorso, ritorno à i popoli Grigioni, i quali, appoggiatisi con li Suizzeri, si godeno con la nomesia dell'età aurea la libertà, il miglior dono, che s'habbia in questo mondo, diuisi in tre leghe; nella militia molto essercitati, se ben non quanto gli Suizzeri, à cui si dona il primato, sì per l'essercitio grande, c'hanno insin dall'età atta loro nella guerra, sì ancho per li soldati perduti, li quali son'obligati non fuggire dal nemico: oltre l'Ada, è il lago di Leuco, il fiume Lambro, e poco discosto Lodi, doue si fà vn'ottimo cascio, e Monza; iui si corona dall'Arciuescouo di Mi-

lano l'Imperatore, venendo in Italia, della corona di ferro, d'ordine di Carlo Magno; additandosi per questo, quanto sia difficile sostener l'Imperio di questa parte, ouero il ferro che vi si mettea perciò in Italia, essendone cagionata spesse volte la sua riuna: indi si vede Como, prende d'essa nome il lago, che gli antichi chiamauano Lario della sembianza d'vna fascia, essendo largo quattro miglia, e lungo trent'otto; entro l'isoletta Comasena tal volta riparo de' conuicini dal furore de' Barbari; ma indarno dall'ostinata ira de' Longobardi; hauendosi renduta al Rè Antari per difetto di vittouaglie, & dopo per forza ad Ariperto: alquano ad Ostro si viene à Pauia, con questo nome, appellandosi prima Tecino da Papirio Francese, che paßato in Italia nell'anno settecento e quattro, la rese molto illustre: laquale città fù gran tempo seggio à caso di Longobardi, mentre s'inchina al Re Alboino, entrandoui con pensiero di ruinarla, sù la porta il cauallo: è stata à questi nostri tempi assai nobilitata per vn bel tempio che vi principiarono i Visconti, ilqual s'afferma esser il migliore d'Italia: ma molto più per la presa di Francesco primo Re di Francia dall'essercito di Carlo Quinto; doue fiorisce lo studio, e vi si honora con gran riuerenza il corpo di Santo Agostino: segue Milano, vna delle maggiori città d'Italia, chiamata così dal montone sua insegna, e dalla scrofa antica arma de gli Hedui, che discendendo in Italia, l'edificarono insieme co' popoli Biturigi; ouero dal vocabulo Medel, e Land, che vale paese di Minerua, essendoui honorata questa lor Dea, à cui fù, secondo l'antica disciplina de' Toscani, consacrata d'vn bello, e sontuoso Tempio: laqual città, veramente per ogni cosa ammirabile, fù gran tempo, essendo più volte ruinata dopo la destruttione dell'imperio da Oltramontani, hor libera, hor sotto i propri Duchi: essendo loro venduta da gl'Imperatori Tedeschi à i Visconti, onde poi venne à gli Sforzeschi; hor si quieta al fine, scacciate via l'arme Francesi, nell'ombra del Re Catholico; nellaquale hor vi si lauorano ottime arme, e gran quantità di tele d'oro, e d'argento, doue apporta non picciola commodità vn ramo del fiume Tesino: perciò che circondandola da vn lato, si nauiga con gran barconi fin che mette al Pò otto miglia discosto da Pauia: vi si honora in questa città il corpo di Santo Ambrogio, vn de' Dottori della Chiesa, non men temuto da Teodosio Imperatore, che Iad dal grand' Alessandro, e Papa Leone da' Attila: e questo ò per la grandezza, è preminenza dell'officio, ò per la santità della vita, ò forse per quel terrore, onde fù tanto temuto Iacob da Labam, il qual i Cabalisti chiamano Pabat. doue ancor s'officia all'Ambrosiana diuerso dall'vso Romano; viene poi Vigeuano, che gli è vn castello molto piaceuole, e Nouara, e'l lago maggiore, prima detto Verbano, hor hà tal nome, per auanzar in grandezza altri sei laghi conuicini, che sono il lago di Mona, quel di Trina, Gauira, Lugano, San Giulio, e Mergozzo: indi si passa ad Angiera, dallaquale pigliaua prima il Duca di Milano titolo di Conte: e poi, oltra il fiume Sessia, alla regione di Piemonte, così nomata, per

esser

esser sù le falde de' monti: per ilche ne fù ancor chiamata da i Latini scrittori Regio Subalpina; doue si sente, per esser remota da' venti Settentrionali, l'aere più temperato, che non si fà in Lombardia; raccogliendouisi ancora, per esser inaffiata per gran spatio dal Tenaro, Stuore, & Doria, prima così ricco d'oro, grandissima copia di biade; le cui città, che vi si scorgono notabili, sono Vercelli, capo de' popoli Libici, & camera del suo Prencipe in Italia, & Susa, Saluzzo, metropoli appresso gli antichi popoli Sutri, Iurea anticamente Eporedia, & ne' Salassi Augusta, à cui s'ergono l'Alpi, à man destra le Pennine, & alla stanca le Graie; à queste diede nome Hercole, venendo in Italia, & à quelle Annibale; hor l'vne, e l'altre si nominano i monti di San Bernardo, hauendoui questo glorioso Santo fatta lunga penitenza, & scacciato il Demonio, ilqual legò in vna profondissima, & oscura valle, doue hauea assaltato più d'vna volta con aspetto mostruoso, & horribile, & vccise diuerse persone: doue pur s'afferma da molti hauersi veduto tal volta legato sù vna colonna corporalmente d'vna forma la più strana, e brutta, che si haueße mai pinta da più felice mano di pittore, stridendo terribilmente: resta Cheri, & Carignano assai nobilitata per l'assedio in che ha tanto tempo si mantenne di Francesi, essendoui dentro Pietro Colonna Capitano per Carlo quinto Imperatore: trouasi poi Vlpiano; & non troppo lungi Turino città fortissima, oue è lo studio così in leggi, come in ogni altra facultà, & hor vi fanno residenza i Caualieri di San Lazaro, ordine se ben antico, renouato questi nostri tempi con non picciolo commodo de' Christiani da Pio V. Pontefice. Quindi trauersando d'vna parte all'altra l'Italia, ci attende doue il Pò scarica le sue più Settentrionali acque nel mare Adriatico, la Marca Triuigiana, che gli antichi chiamarono region di Veneti, & d'Huganei, laquale scorre sù la riuiera insino alla foce del Timauo, & arriua nel lato sinistro al lago di Garda, & nel destro nel Friuli, standole di sopra le Alpi, che la distaccano dall'Alemagna, laquale, hauēdo quasi le medesime conditioni, parlando quanto alle habitationi, che la Lombardia hor contiene, lasciato nella marina Comacchio co'l suo lago, doue si pesca gran copia d'anguille, & entro il Polesene Rouigo, le gran rouine d'Adria; onde fù detto il mare Adriatico: la qual città così grande, & famosa giaceua anticamente sù le onde marine, appunto in quel luogo, doue gli antichi metteuano li sette mari: appresso è Brondolo, Torre nuoua, & Chioggia, detta prima Foßa Clodia: quiui hauēdo i Genouesi rifiutato carta bianca dalle mani de i Venetiani, cō li quali guerreggiauano aspramente, furono rotti con gran loro strage: & poi Malamocco sù la Brenta, detto Meduaco, & Lizza Fucina; al cui rincontro si scorge la gran città di Venetia, discosta dal cōtinente quasi cinque miglia; laquale si come fù nel principio, essendo cresciuta entro l'acque vergine sempre, il riparo di quelle afflitte genti paesane dal flagello d'Attila crudelissimo tirāno, conseruando di continuo l'imagine dell'antica libertà Italiana; così in questi tēpi è il

VENETIA.

refugio, & lo schermo (si può dire) di tutta la Christianità dalla potenza de i Turchi, i quali pieni d'ogni barberie, & ferina crudeltà, minacciano la rouina al mondo: conosceua questa inclita città prima d'vn picciol dono l'Imperio; ma per la sua liberalità, & magnificenza, che dimostrò sempre à tanti Imperatori, e Greci, e Tedeschi, meritò esserne esente, & che potesse batter moneta, & hauer ogni altra regia potestà. Ella si gouerna, essendo forse la più habitata d'Italia, Aristocraticamente; perciò che, essendo partita in tre ordini di persone, artefici, cittadini, & nobili, hanno i nobili tutto il gouerno nelle mani loro; ilquale consiste in tre Consigli: il primo detto il gran Consiglio, doue entrano tutti i gentil'huomini da venticinque anni in sù, eccetto alcuni, che per sorte sono eletti, ancor che di minor età, ogn'anno il giorno di S. Barbara, & questo non s'interpone, se non nella creatione de gli officiali, che essi fanno ballottando con mirabil ordine, perciò che possono seruire à lor piacere, senza sapersi la volontà di niuno: l'altro, che dicono il Consiglio di Pregadi, ilquale attende alle cose di Stato: il terzo il consiglio di Dieci, fatto per le principali, & più importanti cagioni, come di ribellione, & simili. si seruono de i loro riti, senza punto adherirsi alle Leggi Imperiali, quantunque le studino per sapere le cagioni, onde si mossero à farle gli Imperatori; acciò ne i bisogni se ne possano seruire; ilche fanno, non allegando punto tal legge, ò Iureconsulto, ò Dottore: & al Duce, quantunque duri in questa dignità mentre viue, & vsi pompa regia, vscendo in seggio, sotto l'ombrella d'oro, con trombe d'argento, accompagnato da molti ambasciatori, non per questo gli si dà maggior prouisione, che ogni mese mille scudi: ciò fanno à fin di mantener la libertà, nel che s'attende con molta vigilantia. Ma, essendo già tempo da vscir di questa città, certamente tra tutte l'altre del mondo in qual si voglia sua attione miracolosa; onde hor si tiene la grandezza, e la corona d'Italia, & la gloria delle Republiche, così antiche, come moderne, hauendosi goduto sotto la tutela di San Marco, frà genti tanto bellicose, con tanta sua prudenza, tanto tempo la libertà: resta, che tocchiamo alcune altre isolette, che per la vicinanza paiono insieme vn corpo, lequali sono la Giudecca, Sant'Angelo della Concordia, San Georgio d'Alega, Murano in vn bellissimo aere, doue si lauorano i più bei vasi di vetro, & di cristallo, che siano per tutto il mondo, lauorandosene taluolta organi, che tocchi, sonano soauissimamente, e molte altre cose d'ammiratione, frà lequali mostrano vna Galea co i remi, gli arbori, e tutti gli arnesi necessarij, che si dona vguale, se non maggiore spauento, ch'à Siracusa in la Sfera pur di questa materia, doue si scorgeuano i moti de i Cieli, fatta da Archimede prencipe de' Mathematici: poi è Torcello, Mazzorbo, & Burano, indi si vede nel continente Mergbera, Mestre, Caorli, il fiume Piaue, Terranoua, Portobufalè, e la Motta, & al rincontro l'isoletta di Crapola: infra terra si ritroua, cominciandosi appresso la Lombardia, Trento, che ci rappresenta Brenno Gallo; & Theodorico

rico

rico Gotho, hauendola l'vno edificata, & l'altro lungo tempo dopo cinta di mura. hora è questa città molto celebre per il Concilio, il nono, che s'è fatto de generali, & per il beato Simonetta, ilquale fù posto, essendo fanciullo, in croce da Giudei, veramente per odio interno, che portano à Christo, & non come essi fingeuano, per rinouar la memoria di Aman. Segue Lignago, che è vn'ottima fortezza, & sù'l fiume Adigi Verona, città molto forte, & mercantile, oue si vede vn'ottimo, & antico theatro: appresso è Vicenza frà il fiume Rerone, e Bacchiglione, piena di aßai nobiltà: & Padoua, città molto antica, à cui i Romani concessero di potersi eleggere Senato, con vn'ottimo studio, circondata dal fiume Brenta, à cui diede gran nome Tito Liuio suo Historico, di che ne mostra il sepolcro, & Ezzellino Tiranno: haue questa città vn'horto d'infiniti semplici, che la Signoria hà fatto portare à beneficio de' studenti da diuerse parti del mondo, i cui Canonici son hoggi tenuti per li più ricchi d'Italia. Vedesi dopo Treuigi; quiui fermarono i Longobardi il seggio d'vn loro Marchese, ilquale gouernaua, hauendo tolto l'antico gouerno, insieme con altri Prencipi tutta quasi l'Italia, ogn'vno però la propria regione, secondo le lor leggi; costoro partitisi da Schãdia, vennero, scorsa la Polonia, la Germania, & l'Ongaria, in Italia, hauẽdola occupata quasi in minor tempo, che la poteße circondare vn veloce corriere, doue dimostrarono prima il duello: diedero loro leggi à i popoli, che ancor s'osseruano in più luoghi, & corruppero la lingua Latina, senza che vi facessero cosa memorabile in ducento anni che vi regnarono: ma lasciato Treuigi, il riparo di tutta la Marca Treuigiana, essendo fortezza, che non si può espugnare, cosi per il fiume Silo, onde le si può inondare tutta la campagna, come anco per esser circondata di mura, che sono inespugnabili, si troua Feltro, Altino, & Oderzo: poscia si passa nel Friuli, detta quasi Forum Iulij, à cui s'ergono nel suo Settentrione monti della Carnia, toccando nel destro lato l'Istria, molto varia di sito: perciò che appreßo i popoli Carnij, vi si scuoprono asprissime montagne, essendo nel mezo piena di coline, & nella marina apporta a'risguardanti gran vaghezza vedere le piaceuoli sue campagne; fù prima al tempo di Longobardi gouernata per vn Duca, ma di quella potestà, che gli attribuirono inanzi i Greci, constituendolo prima à luogo di Consolo à Roma: quiui giaceua anticamente appresso il lito di quà del Timauo il famoso tempio di Diomede; ne i cui boschi i Lupi non diorauano le pecore, ne i Serpenti mordeuano niuno: & dopo il fiume Lisonzo, il Natisone, & il Taiamento, fin doue hanno scorso taluolta i Turchi, dipredando il paese: indi si scuopre Marano, prima sotto gli Arciduchi d'Austria, hor in potere di San Marco, hauendola presa, & poi venduta Pietro Strozzi; & al rincontro l'isoletta di Grado, capo poco auanti del Patriarcato, che hoggi è trasferito in Venetia: al fine Trieste dentro il suo golfo, Porto None, & poco entro Aquileia, città anticamente di grandissima importanza, dimorandoui per questo alcuni Imperatori Romani; nel-

 laquale

laquale dimostrarono, saccheggiandosi da Attila, vn marauiglioso essempio di lor pudicitia Dogna, & Honoria bellissime donzelle: essendosi l'vna, per nō venir in mano di Barbari, gettata da vn' altissima torre à basso; & l'altra si contentò esser morta, non si potendo spiccar di sopra la sepoltura dal morto marito, doue s'era, fuggendo l'empie mani de' nemici, nascosta: scorgesi appresso Concordia, Vdene sua metropoli, molto grande, e forte: & al fine Ciuidal; poi si passa, oltre il fiume Tisana, nell' Istria, si noma cosi da certi popoli di Coleo, che vi vennero, nauigando al rouerscio dell' Istro: ritiene la forma d'vna penisola, essendo che non arriua nell' Isthmo, che giace à la foce del detto fiume, & quella dell' Arsa à quaranta miglia, hauendone di circonferenza ducento: quiui è posta sua metropoli Capo d' Istria, & vicino l'isoletta di Capraria, Pirano, & Humago, & dopo Parenzo con l'isola di Breoni, Pola, & la foce dell' Arsa; & infra terra, verso Pinguento Sdregna, patria di S. Girolamo Dottore della Chiesa, non mai frà Latini à pieno lodato; essendo cosi dotto nelle lingue, & nella censura di conoscere i libri, che si può affermare esser in ciò senza pari; & appresso Pisino: e ne i confini dell' Istria, Albona. Ma, trattandosi de gli Arciuescoui di questa parte, ritrouo, che sono otto, oltre il Patriarca d' Aquileia, & quel di Venetia, cioè l' Arciuescouo di Genoua, di Milano, Parma, Padoua, Rauenna, Pisa, Fiorenza, & Siena.

REGNO DI NAPOLI.

Et ispedito di questa parte Settentrionale, richiede l'ordine, che si descriua in quella del Meriggio il Regno, che senz' altro aggiunto s'intende per eccellenza il Regno di Napoli, chiamato ancora, se ben' assordamente, di Sicilia di quà dal Faro. Egli giace chiuso frà il mare Tirreno, lo stretto Siciliano, l'onde Ionie, & il mare Adriatico, con sembianza d'vna penisola, circondante mille quattrocento, e vinti miglia: annouerandosene solamente per terra dalla foce del fiume Vsente fin' alla bocca del Tronto cento quaranta; mette l'vno alle onde Tirrene, & l'altro al mare Adriatico, doue si contengono, oltre vna picciola parte, che rimane del Latio, molte regioni, che i paesani chiamano per la loro grandezza Prouincie; ma assordamente, non le si douendo tal nome, lequali sono, Terra di Lauoro, Principato, Basilicata, Calabria, Terra d' Otranto, con quella di Bari, Puglia con la Contea di Molisi, & Abruzzo; eccede questo tutti gli altri regni, non meno per ragione di sito, giacendo nella più temperata parte d'Italia, anzi dell' vniuerso, essendo sotto'l quarto clima, tanto spesso d'habitationi, che pare marauiglia, come si sostenti tanta gente in sì picciol paese, che per cagione di abondanza veramente di ogni bene; essendo, che non è cosa, che venga nelle humane voglie, che non vi si troui in tanta perfettione, & in copia grandissima; habitato da genti cosi armigere, che in questo non cede à niun' altro paese, non dirò solo d' Italia, ma del mondo tutto: doue si troua, trattandosi nel particolare del rimanente del Latio, Fondi, Itri, & al lito Gaieta, città antichissima con vn' ottimo porto, prima di tanta importanza, che tal volta armò

più

più che trenta galere; laquale accenna co'l nome l'origine, così forte, che si tiene vna delle chiaui del Regno; & perciò vi risiede di continuo buona guardia di Spagnuoli: anticamente per la clemenza del Cielo, & amenità del paese, delitie di Faustina: più quà è Mola, così chiamano l'antica Formia, tanto horribile appresso gli Poeti, per li fauolosi Lestrigoni; poco entro terra Traietto, & il Garigliano, così si chiama il fiume Liri, tanto celebrato per il felice successo, che v'hebbe da Saraceni Papa Giouanni decimo, & per la vittoria, che ne riportò Consaluo Fernandes contra Francesi, à cui fù dato per proprio valore, hauendo vinto i Galli, & abbattuto i Turchi, il glorioso aggiunto di gran Capitano, gratia concessa dal Cielo da che fù il mondo, à così pochi. Indi s'entra à man destra à terra di Lauoro con tal nome, ò dalla fatica, che vi si sente, lauorandosi la terra, per esser cretosa, & dura à rompersi; ò dal trauaglio, che tuttauia pate, non vacando mai; quantunque altri vogliono, che l'habbia dal Lepore, & gratie, che ella ritiene più, che ogni altra regione; ilche pare, che le accenni l'altro suo nome, che hà di Campagna felice: ouero così detta da i campi Lebori; così hora si nomano le Campagne d'Auersa, che gli è vna delle più fertili, & belle Campagne di tutta questa regione: è vna regione, che noi la descriuiamo per non confonderle i proprij termini; essendo i confini, che le dà la Corte, molto diuersi da gli antichi, di questa maniera; haue nel Meridional lato il mare Tirreno, adombrandola all'incontro le montagne d'Abruzzo, & nell'altro lato il fiume Sarno, che la distacca da Principato, bagnandosi nel rimanente del mare. vi si sente l'aere così ameno, che pare, che vi regni d'ogni tempo la primauera, e veramente è di questa maniera, non vi soffiando i venti di terra; perciò che allhora vi si pate gran freddo: è la terra tanto fertile, che dimostra Bacco contenderui con Cerere; si che per queste sue gratie fù tenuta da i Romani per loro delitie; doue non vi si desiderano effetti di natura marauigliosi, poi che v'accade spesse volte alle donne paesane parturire insieme con la creatura alcuni mostri: qui gli chiamano Fere, & altroue Arpe, son simili alle rane, ma di maggior grandezza, e più bianche; mostrommene vna di queste, scolpita in marmore, il Signor Adriano Guglielmo persona di belle lettere, curiosissima dell'antichità, e delle medaglie assai studiosa: opera veramente antiquissima, li quai mostri tengono cō vana, e sciocca credenza, le femine, che se per sorte nascendo, cadeno in terra, è impossibile che campi la vita la madre, ouero il figliuolo. ma entrandosi nella descrittione del paese, dico, che vi si troua di quà del Garigliano la Rocca di Mondragone, non troppo distante i campi Falerni, così lodati dal pretioso vino, ch'ancora chiamano Falerno; ma à mio giudicio corrottamente, essendo il vero Falerno quel, c'hor dicono il Razzese, molto migliore del Greco: poi è l'antica Sinuessa, ch'appena mostra le sue vestigie; & il fiume Liuignano, il Voltumo, e Patria, prima Linterno, eletta da Scipione Africano per

sua

ſua ſepoltura, la campagna del Gaudio co'l fonte Acetoſo, la cui aqua, beuendoſene aſſai, imbriaca: indi ſi laſciano le ruine dell'antica Cuma, coſi potente, che conteſe con gl'antichi Toſcani, all'hora potentiſſimi, à cui permeſſe prima il Senato, che poteſſe parlare publicamente in Latino, prohibendoſi à gli altri popoli: non guari lontano ſi ſcuopre il monte di Miſeno; al cui rincontro giace l'iſola di Procida, e d'Iſchia, anticamente Enaria, e Pitacuſe, molto famoſa ſi per la fauola, che i Greci vi fingono di Tifeo gigante, eſſendoui fulminato da Gioue; ſi ancora, per eſſer vna fortezza coſi grande, ch'è tenuta la ſeconda chiaue del Regno: viene nel continente il caſtello di Baia, di che s'ammirò per le tante ſue delitie grandemente Ariſtobolo Re di Giudei: al rimpetto è Pozzuolo, detta da pozzi, ò dalla puzza del zolfo, prima Dicearchea, coſi habitata da Romani, che era chiamata vna picciola Roma; doue quaſi non è coſa delle tante ſue magnifiche antichità, che non vi ſi poſſa ammirare, ſcorgendouiſi vna delle antiche moli Puteolane, & il Coliſeo, doue interuenne, celebrandouiſi i giochi di Vulcano, Ceſare Auguſto; & la piſcina mirabile, & il lago Lucrino, hora coperto da vn'alto monte, & l'Auerno con la grotta della Sibilla; onde ſi finge hauer ſceſo Vliſſe, & Enea all'inferno: vi ſi moſtrano ancora i campi Flegrei, molto famoſi per la battaglia de' Giganti con Hercole; & alcuni ottimi bagni, ſcoperti ancor non ſon tre anni, di che tanto ſi lodaua l'antichità; ne vi manca alcuna marauiglia, poi che giace vicino al lago d'Agnano vn gran buco, ò moſeta, doue buttandoſi alcun'animale viuo, muore ſubito, ilquale tolto poi cõ preſtezza, e gittandoſi nell'acqua del detto lago, ritorna in vita; & quì ancora ſi veggono ſpeſſo molti viluppi di ſerpi, che vengon'ad annegarſi per Diuina prouidenza, laqual non permette, che multiplichino tanto, eſſendo dannoſi all'humana generatione; trouaſi dopò Pauſilippo cõ tal nome per l'amenità dell'aere, che ſi confronta co'l ſito, eſſendo molto gioueuole à diſcacciar la malinconia da gli animi infermi; quiui Ceſare hauea la ſua piſcina: ſegue la grotta di Luculo, ch'altri appropriano à Baſſo, & altri à Cocceio, doue ſi moſtra il ſepolcro di Vergilio; & finalmente ſi peruiene alla bella città di Napoli, colonia di Calcidij, detta prima dal nome della Sirena, che v'arriuò portata dall'onde, Partenope, laquale cambiatoſi il nome in queſto c'hor ritiene in Napoli, per eſſer ſtata rihabitata, ſecondo l'Oracolo, da i Cumani, che l'haueano auanti diſtrutta; fù accreſciuta per l'vnione di Palepoli in molta grandezza, ſempre fedele del popolo Romano: ſotto il cui Imperio perſeuerò con gran ſua gloria, tanto che cade inſieme co'l reſto d'Italia in mano di Gothi, e d'altri Barbari; i quali ſcacciatine da i Normandi, fù da loro ſignoreggiata, e fatta capo di Regno, dal cui dominio ſucceſſe nella caſa di Sueuia per conto della Reina Coſtanza, vnica herede; indi venne, hauendo Carlo vinto Coradino, ſotto Franceſi, & Ongheri; e dopo ſucceſſe per cauſa della Reina Gioanna ad Aragoneſi; hor ſi quieta nell'ombra del Re Catholico, coſi popolata, che non cede à niun'altra d'Italia;

lia; auanzando in nobiltà, & in viue ricchezze ogn'altra città del mondo; poi che per le varie nationi, che vi sono venute d'Europa, vi sono raccolte la miglior parte delle nobili famiglie; iui fiorisce lo studio delle leggi, & ogni buona creanza, & la musica pare, che non habbia inuidia à gli antichi Archadi, nè i nobili al maneggiar de i caualli à i Sibariti: doue si vede con grã marauiglia continuamente ogni anno il più gran miracolo, che possa esser al mondo nel sangue di San Gennaro, vno de' sette tutori, ch'ella haue in cielo, le cui vite sono state sanamente scritte dal Signor Paolo Regio, co i quai l'auuengono quasi spirituali pianeti, particolari influssi di gratie; perciò che conseruandosi questo miracoloso sangue nella madre chiesa con gran veneratione entro vna carafella negro, & duro come vn sasso, non così tosto s'auuicina al suo Santo capo, che si dilegua, si come io ho più d'vna volta veduto, spumando, come si fosse sparso d'vn fanciullo; perilche si possono ben confondere alcuni Gentili, & Hebrei, & anco nel nuouo Testamento certi, che s'han arrogato il nome Christiano, negando co' Saducei la resurrettione de' corpi, mentre si vede il vero segno, anzi la ferma certezza di questo ammirabile, e diuino Sacramento. Et vscendo da questa città, che si gloria molto de' suoi seggi, erario della sua antica nobiltà, si troua la torre del Greco, prima detta Heraclea da Hercole, che v'arriuò con molte naui, e la Nonciata, vicina all'antica Stabie, che molti vogliono sia Pompeio; entro ci aspetta appresso il Garigliano, Seßa, ou'era vicino l'antica Arunca, e Cales, hor Carinda, assai lodata per il buon vino, che vi si raccoglieua; poi è Teano de i Sindicini, Calui, e Capua, con questo nome da i Toscani, togliendole l'altro, c'hauea infausto d'Osea, che appò loro significaua serpe, mentre volendola ingrandire viddero volarui vn falcone, chiamato da loro Capis, augurandole perciò, secondo la loro disciplina, che tal nome non si douendo sprezzare, mai il buon nome apportarebbe maggior dignità, che nõ haueua mai hauuto: onde venne à tanta grandezza, ch'era in Italia, da Roma in poi, veramente la seconda, doue hebbe taluolta il Senato per le sue eccellenze pensiero di venire ad habitarui; & quì fù veduto al tempo del Re Alfonso, il primo, vsarsi la caccia de' falconi, con gran marauiglia de i paesani, con tutto che le haueua inanzi vsata Federigo Barbarossa, pure nel regno hauendola secondo alcuni riceuuto da gli Arabi, appresso liquali fù gran tempo in vso: essendosene stati, si come si può congietturare, habitando sempre la campagna, gl'inuentori, quantunque ad altri ciò si neghi, volendo ch'eglino l'hauessero riceuuto, per via del Cataio da' Tartari, oue è stata lungo tempo in osseruanza: altri vogliono, che ne gli vni, ne gli altri la ritrouorno, prima essendo stato veduto tal modo di caccia appresso Motezuma in Messico: ma sia come si voglia, basterà à noi, non si potendo saper la verità di tale inuentione, che la debbiamo à Barbari: poi segue Auersa, prima Atella, dallaquale furono nominate le fauole Atellane, & Acerra; poco discosto era l'antica Seßola; poi si scorge Caserta, S. Agata, Ariezo, Lauro,

ro, Nola, città molto antica, doue Annibale vccise per insidie Marcello Fulgore della Romana militia; e Somma, molto famosa per la Lagrima, & il Greco, che vi si raccoglie, & per il monte Vesuuio, che ardendo di maniera, che si teneua per la gran caligine ritornar il mondo nell'antica Chaos, così pensarono finire il mondo alcuni antichi Filosofi, fù cagione, che morisse Plinio, gran conseruatore de' vocaboli Latini, mentre curioso volle veddere l'erut tione grande di tal monte, che buttaua la cenere insin all' Africa, & all' Egitto. Et finito di questa regione, si rappresentano i popoli Picentini, c'hoggi son compresi sotto Principato di quà, ò diciamo citeriore, i quali scorrendo nella parte della marina dal fiume Sarno insin al Silaro, comprendono entro terra tutta quella parte che si dilata fino all' Irpini, ò principato vlteriore, od appresso i quali si troua nella marina Castello à mare, Vico, e Sorrẽto nel più bel sito di tutto questo paese nõ men celebre per la sua antichità, che per li tãti miracoli, che giornalmente vi mostra nelli ispiritati il beato Antonino; poi Massa, et il capo di Minerua, onde entra il golfo di Napoli con la sembianza d'vna Cratera; al cui rincontro s'erge frà l'onde l'isola di Capri, prima delitie di Tiberio Cesare, & hor luogo destinato à relegati: quiui si fà due volte l'anno la caccia delle Quaglie, le quali nuotando sopra l'onde à galla, secondo il vento che gli viene fauoreuole, gli è vn piacere vederle quante se ne piglino con le reti sù il litto marino. Quindi trascorrendo per la costa, doue i monti pare, che per loro altezza stracchino la vista de' risguardanti, si scorge Pasitano, Praiano, & Amalfi, oue s'ammira molto della manna di Santo Andrea, che sorgendo sempre dalla reliquia di questo glorioso Apostolo, à confusione degli Heretici, e fermezza della nostra fede, sopra vna tazza piena di continuo, con tutto che se n'empieno ogni giorno molte caraffine, è spesso cagione, conseruandosi con diuotione, d'effetti mirabili: e quì (non hà troppo) fù ritrouata da Flauio la bossola tanto necessaria à nocchieri: segue la città di Minore, Maggiore, e alquanto sopra Rauello, e la Scala; è questa parte per tutto così aspra, che nõ vi sconuiene punto l'antico prouerbio, ad Scolon neque solus, neque cum comite in itinere: *continua capo Corso, molto memorabile per la vittoria, che v'hebbe Andrea Doria, seruendo Francesi, contro l'armata Imperiale; e dapoi Veteri, e poco entro la Caua, & à mare Salerno nel più clemente aere di tutti questi popoli Picentini, metropoli di questa parte, doue risiede l'audienza con lo studio nella medicina, anticamẽte molto fiorito, laquale città giace nella più bella prospettiua di tutta questa parte di Ponente, doue se vi fusse alcun porto, ch'ei vi si potrebbe, se ben con spesa regia, fare, affermarei non ci eßer cosa che vi si potesse desiderare, tanto è d'ogni gratia dotata dalla natura questa città così antica: al fin resta Euoli, & il fiume Silaro, antico termine frà Picentini, & i Lucani: entro si troua Grigniano, Lettere, Angri, Nocera di pagani hà questo aggiunto, per esser partita in tanti paghi, ouero perche vi si mantennero i Saraceni, che'l vulgo assordamente chiama*

paga

pagani, alquanto tempo dopò la rotta, c'hebbero nel Garigliano; appresso à San Seuerino, Solofri, Gifone, Monte Coruino, Acero, e Campaga: poscia s'entra nella regione de gli antichi Lucani, hoggi parte sotto il nome di Princi pato, e parte sotto il nome di Basilicata; i cui termini sono à mezo giorno la Calabria, onde le tramonta il Sole, l'onde Tirrene, & all'incontro vn lato del mar Ionio, & vn'altro di terra d'Otranto: gli è vna regione gran parte montosa, non tanto fruttifera verso Occidente di frutti, quanto al suo Leuante di biade; doue ci attende, lasciato il fiume Silaro, l'antica Peste, quiui per l'amenità dall'aere fioriscono le rose due volte l'anno, e da quà haueua nome vn seno molto pericoloso, c'hoggi i marinari chiamano il golfo di Salerno: continua Agropoli, doue s'afferma per la mollitie dell'aere, e qualità dell'acque, che passando le donne il duodecimo anno, sono simili alle Cipriotte: poi si vede Castello dell'Abbate, il capo della Licosa, prima chiamato il promontorio Possidoniate; & indi Castello della Bruca, reliquie dell'antica Velia, co'l fiume Haleto; & quì mandarono i Romani per hauer il modo di sacrificar à Cerere lor Dea, secondo il modo Greco, essendoui gli habitanti venuti, fuggendo la crudeltà d'Harpado Locotenente di Ciro, dall'Acaia: segue Pisciotta; hà questo castello nome dal fiume Busento, che i Greci l'han detto Pixos, si che questo è nome portato al nostro linguaggio dal Greco; e poi il porto di Palinuro, e la Molpa: si scopreno all'incontro l'isolette Enotrie, l'vna è chiamata Isacia, e l'altra Pontia; scorgesi dopo Camerota, e Policastro co'l suo golfo, che gli antichi chiamauano seno Saprico, dalla città di Sapri: hoggi nomata Libonati, Maratea; & entro terra, lasciata Capacia, si troua Noui con la sua vale, Diano con molte terre intorno, fra lequali è celebre appresso il volgo Atene; ne s'imaginaro esserui conuerso Adeone in ceruo da cani sbranato, mentre con folle desio agogna vedere Diana che vi si lauaua ignuda, essendo finto questa fauola da Greci, nella loro Grecia; et quì appresso è la Padula col ricco Monastero di San Laurenzo, Laco Negro, e Luria, Armento, prima Argumento, Saponara, e Marsico in vn'amena Valle, Veggiano, Conturzo, Buccino, Tramutola, Laurenzana, Muro; e sopra l'Apennino Potenza, città assai antica, ma molto fredda; e poi Venosa, patria d'Horatio: alla sinistra Atella, oue furon rotti i Francesi, Melfi, colonia, & seggio di Normandi, i quali partitisi dal lor paese, cacciorno i Mori di questo regno, et da Sicilia, regnandoui per continua linea insino alla Reina Costanza, à cui fù concesso dal Pontefice, che essendo dentro al Monasterio monaca, si maritasse, per quiete de' suoi Regni, vecchia à Federico Barbarossa di Sueuia Imperatore: poi si vede Spinazzuola, alla destra Tricarico, Miglionico, Ferrandina, Monte peloso, Stigliano, e Senisi; e posto fin à i popoli Lucani, ci attende verso Austro la Calabria, laquale giace nella più Austral parte d'Italia, chiusa frà il mar Tirreno, l'onde Siciliane, e le Ionie, con la figura d'vn'animal settile, di circonferenza cinquecento quarantaquattro miglia, fendendosi per mezo

zo dall'Appenino, parte montuosa, e parte piana, non punto dissimile dal Latio, chiamata tal'hor Ausonia, tal'hor Enotria, & Morgetia, & anco Italia; hoggi è diuisa in due regioni; cioè nella Calabria Inferiore, e nella Superiore, essendo pure anticamente diuiso secondo i termini, che l'assegnò la Natura, in due parti; la sinistra fù detta la region de i Bretij, chiamati corrottamente Bretij, hauendo l'origine, si come si scorge in molte antiche medaglie da Bretio figlio d' Hercole, e di Baletia ninfa; et la destra fù nomata cosi per le grãdi, & spesse città Greche, come anco per l'abondãza, & amenità del paese, la magna Grecia; vltimamente s'appropriò, dopo che conobbe gli Imperatori Greci per suoi superiori, l'vna, e l'altra parte questo nome di Calabria, che dinota abondanza di beni, con più efficace ragione che non hauea fatto prima Terra d'Otranto; per ciò che non si troua parte, non dirò in tutta Italia, ma in tutta Europa, che possa contenere con le sue lodi, non essendo veramente cosa niuna necessaria alla vita humana, ne che si desideri per delitie, che non vi si troui à copia, e con ogni perfettione: tal che corrispondendole d'ogni parte gli effetti conuenienti al suo nome, si vede chiaramente, che la natura istessa si sia più rallegrata in lei, dotandola di tante gratie, che in qual si voglia altro paese; doue, entrando nella sua particolare descrittione, ci aspetta, lasciato il fiume Turbolo, modernamente termine de i popoli Lucani, Turture, e quì si piantano molti cannameli; quasi à rimpetto viene l'isola di Dini, & poi la Scalea, che gl'antichi nominauano Lausd al fiume Lauo, fin doue arriuauano gli antichi Lucani; Cerella, Beluedere, detto Blanda, e Bonefati, & il Citraro, anticamente Lampetia; quiui si lauorano spesso per la gran commodità del legname, & della pece, che questo paese abonda, assai vascelli: entro si troua sù la ripa del Lauo il castello di Laino, Campo Temese; hà questa voce da gli antichi Temesini, essendo stato lor territorio; alla destra il monte Apollino, che gli è tanto abondeuole di perfetti pascoli, che ne auuiene il miglior cascio di questa parte; alla sinistra Morano, Castrouillari, & Altomonte, doue si caua gran copia di sale, che questa regione abonda in più parti: segue dopo San Marco, e Maluito, cosi hoggi dicono l'antica Temesa, quantunque Sertorio Quattro mani, molto dotto nella lingua Latina, e nella Toscana, versatissimo nelle storie, e d'vn giuditio saldo, affermi per certissimo Tempsa essere stata appresso à San Lucido, doue insin adesso appaiono qualch'antichità, con vn loco, che ritiene il nome di Tensa, fù tal città anticamente copiosa di minere, tanto ricche, che se ne diceua in prouerbio: Aera Tempsana; *allaquale permesse Iddio, che hauendo ammazzato Polite compagno di Vlisse, contra l'humano hospitio, fosse lungo tempo castigata da vn maligno spirito; per ilche ne nacque il prouerbio fra gli antichi;* Aderit Genius Temeseus, *accennandosi per questo non mancar mai contra i ribaldi il Diuino furore, se per mezo humano non riesce la pena: resta nella maremma la Guardia con gli habitanti di*

origine Oltramontani, i quali sedutti i meschini questi anni à dietro da alcuni del lor antico paese, caddero nelle heresie de' Caluinisti; ma non permesse la Diuina bontà, che durassero lungo tempo in questi maledetti errori; poi che essendo cotal sceleraggine scoperta da i Reuerendi Don Leandro del Prete, & Don Giouann' Antonio d' Anania persone ambedue molto religiose, essemplari, Canoniste, & assai versate nella scritura, ne fù dall' Anania, che v' assisteua di continuo per ordine di Santa memoria Pio Quinto, dato ragguaglio à lor' ordinario; onde ne patirono, stando gran parte ostinati, la pena condegna à sì gran fallo; continua Foscaldo, e Paola, con questo nome corrotto dall' antica Patia, è molto celebre per esser stata patria di Santo Francesco, autore dell'ordine de' Minimi: & appresso Santo Nocito famoso per l'ottima vernacia: entro ci aspetta Mont' Alto, & Castello Franco, co'l fiume Campagnano, detto anticamente Acheronte, doue fù ammazzato, secondo gli era stato predetto dall' oracolo, Alessandro Re de' Molossi, mentre egli, non intendendo i cauilli del Demonio, ne staua sicuro, per hauer fuggito da vn' altro fiume pur di quel nome nella sua Epiro. Non lungi si scuopre Bisignano, & Cosenza sù le sponde del fiume Crati, & del Basento, onde forse hà il nome corrotto, à cui dona gran nome il sepolcro d' Alarico Gotho con alcuni tesori, che vi nascose, & la fuga d' Ottone, ilquale vi fù rotto da Basilio Greco, e la morte di Lodouico d' Angiò: fù questa città Colonia di Lucani, anticamente metropoli di Bretij, doue hor fioriscono molti letterati, frà liquali è di gran consideratione il Signor Telesio, ilquale hauendosi sforzato col suo bello ingegno oscurar il nome d' Aristotele, à cui la natura pare che sia stata nel pugno, s'è reso à molti odioso: ne sò se con ragione, lasciandone ad altri il farne giudicio: pure procedendo egli nelle cose sue con altri principij che Aristotele, ma sensatamente, mostra al Mondo con quanta breuità di tempo si peruenga alla cognitione di molte cose: hor è questa città non solo capo de gli antichi Greci, ma ancora di tutta questa prouincia, con tanti casali intorno, molti, che paiono ottime castella, quanti sono (come dicono) i giorni dell'anno; iquai popoli corrottamente chiamano Brutij, non loro conuenendo punto l'etimologia, che s'hanno insognato da i brutti costumi de' paesani; essendo questo nome di Brutij celebre, auanti che la lingua Latina hauesse trasandato i termini della tio; ma dal vocabolo Greco Βροτος, *essendo stata la lingua Greca più antica, e commune per tutto; ilche dinota huomo: e certo pare, che ciò sia più simile al vero, hauendo donato questa parte la morte ad Alessandro, & à Pirro, vn de i maggiori Capitani del Mondo, tanto timore, che se ne fuggì, & à tanti altri, che nelle Storie si leggono, la maggior loro ruina; ma seguendo la descrittione, si poggia di quindi alla destra nella selua Bretiana, che i proprij del paese chiamano per eccellenza la Sila, aperta in questi nostri tempi, & priua gran parte d'arbori: non tanto horrida d'inuerno per la continua neue, & ghiacci, quanto amena, & piaceuole d'esta-*

te,

te, oue il fresco dell'aere co i molti fiumi tutti pieni d'ottimi pesci, & le diuerse caccie de gli vccelli, & fiere, gli infiniti armenti, e mandre, che vi pascolano con ogni commodità, rappresentano in opera quello, che i Poeti fauoleggiano di lor Arcadia: quindi poi si troua, ritornando nella marina, Fiumefreddo, Belmonte, & la Mantea; poco entro Aiello con vn castello fortissimo; & vicino Monte Cocuzzo, doue pare, che l'Apennino superi in altezza se stesso; & Martirano, corrotta dall'antico nome di Mamerto, i cui cittadini si mostrarono nō manco fedeli del popolo Romano, che valorosi nelle arme, hauendo essi soli combattuto contra Pirro vno de i migliori Capitani, massime in saper collocare i padiglioni, che habbia hauuto il mondo; ilche fecero tanto animosamente, che rimembratosi Pirro del valore de i Bretij, e della morte del suo Alessandro, cosi gran Capitano, non vi si arrischiò tentar la fortuna: indi poi si vede à canto il mare Nocera, reliquie dell'antica Terina, laquale fù destrutta da Annibale, per non poterla difendere dalle forze Romane; & quiui scorse (secondo affermano gli antichi Greci) Ligia, vna delle Sirene, vinte da Vlisse, pigliando terra sù la foce del fiume Sauuto: doue farei gran torto, se lasciassi di notare quel che ci mostra di marauiglia la Natura: scorgendouisi, non senza gran stupore di chi contempla l'infinita prouidenza di Dio, che non è cosa che minima fosse, onde non si possa l'huomo rendere prudente, & saggio, quando per vn picciolo vccello non punto difforme dalla Quaglia, ch'altro ei non canta di continuo, che, Và dritto, Và dritto: (& ciò con vna voce più chiara, che d'vn Papagallo) ci spinge e sprona al ben fare, & giustamente viuere: nomasi questo vccello da i paesani dalla propria voce, ch'egli canta: indi continua Castiglione, il capo del Subero, doue sbarcò, venendo da Sicilia, Pirro; & Santa Eufemia, onde ha nome il golfo, che prima fù detto Lametico, Terino, & Hipponiate, molto copioso di coralli, & di ottimi Tunni: poco discosto siede Nicastro, in vn luogo molto ameno, doue staua à piacere, & à diporto per la commodità de i bagni, & delle ottime caccie, cosi di fiere, come di vccelli, Federico Barbarossa, il primo, che cominciò (come s'è detto) in Italia dilettarsi d'vccellare à Falconi; ilche non seppero gli antichi; & instituì la ragione de' feudi, quantunque da altri s'approprij à i Longobardi: non troppo lontano è Tiriolo, reliquie dell'antica Tiro, doue si ristringe talmente l'Appennino, che le acque piouane d'alcuna casa si trasfondeno dal tetto sinistro al mare Tirreno, & quelle del destro all'Adriatico; e poi Maida, edificata da Mori, si come Alcamo in Sicilia, ad imitatione della loro Mabida in Barbaria, hauendo ambedue il terreno fertilissimo: indi à mare la foce dell'Amato, e l'Angitola, & di quì parue à Dionisio potersi vnire questo seno con quello di Squillaci; doue si pianta gran copia di cannameli, cosa rara in Italia; poscia si scorge il Pizzo in vn luogo cosi aprico, che non hà d'inuerno inuidia à Puzzolo, con le isolette Itacensi, lequali forse hanno questo nome, per hauerui nauigato Vlisse: Beuona, piena

di

di ottimi giardini d'agrume, antico porto d'Hipponio, che i paesani hora chiamano Monteleone, laquale siede in vn bel sito con molte campagne intorno, nellequali si dice esser stata antica vsanza d'intrecciarsi le donne le ghirlande, raccogliendo per la campagna esse stesse con le proprie mani li fiori, alludendo forse alla Dea Proserpina, che vi passaua spesso à diporto da Sicilia, doue ancor dura la Fiera, che già tanto tempo instituì Agatocle tiranno, appresso la quale anchor si trouano giornalmente molte antichità; onde si può conoscere la grandezza d'Ipponio, & massime medaglie così di metallo, come d'oro, & d'argento. Ilche ritrouandosi tanto à Medama, Regio, Locri, Calonia, e Cotrone, quanto à Turio, Pandosia, & Temesa, gran parte dellequali fiorirono auanti il Romano Imperio, addita la grandezza di questa prouincia maggiore d'ogni altra del Regno: ma per continuare la nostra descrittione, diremo, che si scuopre appresso poco lungi Soriano, onde prende titolo di Conte Don Ferrante Carrafa, primogenito di Don Alfonso Duca di Nocera, non meno in lettere, che in arme degno di gloria, ilche già palesa al mondo il valore, che mostrò à Nauarino, mostrando di voler' assaltare, se gli era permesso, con pochi de i suoi (ricordeuole del suo Scanderbeggo, cō cui hà vn medesimo sangue per via della madre D. Giouāna Castriota) molte schiere di valorosi Turchi: poi si troua Arena, e poggiando sopra le mōtagne Apennine, il ricco monastero di Santo Stefano, opera di Ruggier Normando, doue si cōserua, con molte altre reliquie di Santi, il corpo del beato Bruno, ilquale vi fece penitenza, essendosi partito da Parigi, per il miracolo, che vidde del Diuino giudicio in vn Dottore, ilquale rizzatosi sopra se nella lettica, mentre gli si faceuano l'essequie, testificò al popolo, che vi era intorno, essere come empio Giudice dannato nelle pene dell'Inferno. Quindi alla sinistra si scorge Borello, e Melito, & poi nella spiaggia Briatico, & Tropea, hà questa voce dal vocabolo Greco † Τρόπο, *perciò che arriuando fin quì la corrēte del Faro, si riuolta à dietro, molto pericolosa à nauiganti, appresso laquale isbarcò Hercole, venendo da Spagna, per lo che fù poi nomato tal luogo porto d'Hercole: quindi sporta entro mare il capo di Vaticano, doue furno anticamente veduti alcuni serpenti con vn figliuolo integro dentro al ventre: vedesi appresso Nicotera, accresciuta dalle antiche ruine di Medama, & Rosarno, il fiume Metramo, nelle cui onde finì, secondo vsauano gli antichi, sentendosi oppressi d'alcun peccato, di lauarsi la settima volta Oreste, credendosi con questo purgarsi dell'homicidio materno; & è pur cosa grande, che sentendosi gli antichi oppressi d'alcuna sceleraggine, ricorreuano à purgarsi in questo elemento, sì come faceuano dell'acqua Capena gli antichi Romani: ilche ancora osseruano diuersi Gentili in Oriente, Maomettani, e Giudei, che pur lauano lor morti, sapendo molto bene che le peccata macchiano non il corpo, ma l'anima, se ciò non l'hauessero inteso le genti da gli Oracoli, conoscendo il Demonio con che mezo doueа Christo saluar' il mondo, affin che per questa via ritardasse le genti à nō ri*

† Tropo.

H cenere

ceuere il battesmo, vedendoli che pur esse in vn certo modo l'vsauano; ma ritornando doue lasciammo, ritrouo che poco entro era l'antica Metauro, la quale si gloriaua molto di Stesicoro, che cō poca ragione se l'appropriano per loro i Siciliani; e dopo si scopre Tauriano: indi à mare Gioia, da cui riceue nome l'antico seno di Medama; resta Parmi, & poco discosto Seminara, doue furono rotti i Francesi da Consaluo Fernandes; & ne i mediterranei Sinopoli sù le falde d'Aspromonte, Oppido, Terranoua, Polistina, & Chalatro; poi si scorgono al rincontro di questa parte l'isole Eolie, le quali hanno questo nome da Eolo, che i Poeti fingono il Dio de' venti, perche conosceua dalla natura del luogo la loro mutatione; dellequali isole hora si habita solamente Lipari, cosi nominata da Liparo, antico suo Prencipe, non men celebre a' nostri tempi per gli ottimi frutti, de' quali ella abonda, & per gli eccellenti pesci, & anco per li salutiferi bagni, doue concorreuano i Siciliani nelle loro infermità, che anticamente famosa per vn sepolcro doue niuno ardiua accostaruisi, sentendoui suoni di trombe, cornamuse, e d'altri instromenti, e tutto ciò per diabolica illusione. Ma ritornando à quest'isola, dico, che vi hebbe gran popolo, ma il tutto fù tolto via, essendo saccheggiata (nō hà molto tempo) da Barbarossa, le altre sono hereme, essendo anticamente habitate, allequali durano gli antichi nomi, di Strongioli, & Vulcano, onde esce sempre fumo, & taluolta fiamme con gran rumore, di rado non fatale, e calamitoso; & Alicure, Saline, Fenicusa, & Felicure: quindi ci aspetta al continente la Bagnara, doue diresti esser le donne per la loro bellezza, e leggiadria veramente Ninfe; & quiui si fà per tutto la pesca del pesce Spada del modo seguente: vanno molti barcaiuoli con certe barchette, stando in ciascuna due di loro, vno, che nella prora fà la scorta, & l'altro, che con due remi guida il legno sù l'onde, doue scorto il pesce, lo slancia subito con grand'agilità, e destrezza, restandogli il ferro con la fune affisso adoso; onde l'oseguiano sempre, fin che si muore: nel laqual caccia non si parla in altro idioma che nel Greco, come parlauano anticamente, pensandosi, che in altra lingua non si farebbe bene la lor pesca; vana superstitione, e solito errore della plebe, poi che nelle lingue non consiste tanta virtù, che si possi fare simil'effetto; non negando però, che in alcuni nomi antichi Barbari non sia qualche efficacia, ma ciò non si dee credere nelle voci, che sono delle lingue della confusione, dateci in pena; ma si bene in alcun vocabolo dell'idioma Hebraico, nel quale forse permette Iddio, hauendoui Adamo posto il nome à tutte le cose secondo la loro natura, acciò si mostri in qualche segno lo stato dell'innocentia, quando vbbidiua ogni cosa all'huomo, che taluolta appaia alcun'efficacia in questa lingua più propria à gli Angeli, che ogni altra; con la quale pregandosi, pare, che ci essaudiscano più presto, che non fanno in altro idioma; tal che per questo è meritamente chiamata lingua Santa, tronco veramente di tutte le lingue; ilche adorando gli antichi Egittij, prohibiuano mutarsi alcuni vocaboli, che ne haueuano

nel

nel loro idioma, pensando poter con queste voci adoperare cose mirande, la qual lingua vogliono molti, che si vsi da gli Angeli, parlando sensibilmente con chiunque la sà, ò sia Francese, ò Italiano, ò d'altra natione. scuopresi poi sopra vn gran sasso lo Sciglio, ch'ancor ritiene il nome da Scilla figlia di Forco, che mentre gli antichi vogliono fosse stata conuersa, secondo lor fauole, in horribile mostro, che inghiottisce le naui, accennano il pericolo del Faro, doue il fremito dell'onde, e lo spauenteuole aspetto della rema, rappresentano spesso à passaggieri grande horrore, apportando più volte l'istessa morte: fù questo luogo fortificato d'Anasilao contra Toscani, nelquale fù cinto Spartaco da M. Crasso, ma indarno, essendosene fuggito nel più oscuro della notte. indi ci attende, lasciato l'antico Cemi, hoggi la Coda della Volpe, la Catona con Fiumara di Moro, & Regio, vna delle più antiche città d'Italia, essendo stata habitata da Eschenes pronipote di Noè, à cui donarono questo nome i Greci, ò perche di quà si distaccò la Sicilia dall'Italia, ouero per l'amenità dell'aere, abonendouisi i datteri così perfettamẽte, come in Barbaria, cosa rara in Europa; si conseruò questa città lungo tempo Republica, essendo stata assai illustre per conto d'Andredamo Legislatore, & anco per esser stata patria di molti Filosofi, e Poeti; fù distrutta da Dionisio Siracusano, per non consentire alla domanda, che faceua d'vna donzella per sua moglie, in tanto dispregio erano all'hora tenuti i Tiranni; ma essendo poi ristorata, & abbellita da Cesare, hà patito molte ruine, l'vltima, c'hà sostenuta, è stata in questi nostri ruini tempi da Barbarossa, e quì solamente vanno le donne alla Siciliana col manto, habito che loro successe da i Mori, vestendosi nel resto di tutte le città all'vsanza Napolitana, così varia & instabile, che non finisce mai due ò tre anni, che non vi si truoui nuouo modo di vestire, il che certo è di consideratione vna così spessa mutatione d'habiti, & d'ogni altra cosa, se ciò non viene sentendosi il mondo come vicino al fine complirsi in esso quel che Dio intese ab eterno quasi donna più spesso i dolori, che s'appropinqua al parto: ma sperando scriuere di questo in particolare, ritorno alla città di Regio, onde partendosi si troua, lasciato S. Giouanni, il capo dell'Arme, à che si cangiò l'antico nome di Leucopetra, che prima haueа per la biãchezza de' sassi, dalla colonna, che vi piantò con l'arme de' Longobardi Rotari loro Re; & il fiume Aleso, non men celebre, per esser stato termine frà i Regini, & i Locresi, che per la natura del suo luogo; essendo che à man destra le cicale stridono, & alla sinistra son mutole; ciò i fauolosi Poeti attribuiscono alla malédittione d'Hercole, per hauerlo destato dal sonno, accadendo veramente per la rugiada, che vi casca di notte; per ilche questi animalucci non si scaldano, tanto, che facciano stridore: benche alcuni affermano hauer' il petto d'altro garbo, che l'altre; doue ancora narrano la fauola, ch'auuenne ad Aristone, & Eunomo musici della cicala supplente all'vn' il sono della corda, che gli si ruppe nella Cetra; ilche mostrarono per pittura lungo tẽpo gli antichi: scon-

traci poi il promontorio Herculeo,hor chiamato da Paesani capo di Parteuē to;poco entro la Mendolia: cōtinua Brancaleone, Bruzzano, chiamauano gli antichi questo capo il promontorio Zeffirio, doue sbarcarono i Mori l'anno mille cento ventisei, che poi distrußero vna buona parte del Regno: segue il Bianco,e di quì s'estrahe gran copia di vino;la Motta Boualina,Condoiāni, e Gieraci:anticamente chiamauano questa città Locri,edificata da Aiace nel fronte (come vogliono alcuni) d'Italia, doue si fauella non passar mai giorno che non v'appaia l'arco celeste,nè v'esser mai stata per la bōtà dell'aere peste niuna; laquale città vsò prima dell'altre appresso Greci le leggi scritte; è molto celebre per hauerui regnato Seleuco Legislatore, cosi terribile contro gli adulteri, che per non perdonar al figlio colto in adulterio, volle, acciò s'esseguisse il rigore delle sue leggi,lequali comandauano, che fossero i rei di questo errore cecati d'ambedue gli occhi,che egli (riputandosi ambidue quasi vna cosa istessa)fosse priuato d'vn'occhio,e d'un'altro il figlio: fù ancora questa città molto famosa per Timeo filosofo, & Eunomo musico, Eutimio Atleta,cosi robusto, che poggiaua sù le spalle vn sasso, che appena l'haurebbe tirato vn paio di buoi; parimente risplendè questa città per lo marauiglioso Tempio di Proserpina, ch'eßendo stato saccheggiato per le sue ricchezze da Piro, e da Dionisio tiranno,e poi rubbato da Pleminio Romano,ne patirono tutti la debita pena per diuina vendetta; mentre l'vno và trauerso nella sua spiaggia,e rende il sacrilegio per paura,e dopò è ammazzato in Argo; dell'altro si trasferì la pena al figlio, essendone perciò priuato del regno da Dio, che spesso castiga le sceleraggini de' padri ne' proprij figliuoli; e l'altro ne fù costretto dal Senato patir l'vltimo suo danno:segue Sideroni,la Motta Gioiosa,e poco infra terra la Grotteria, donde è stato padrone il Signor Sigismondo Loffredo, & il Signor M. Antonio suo padre: il cui valore non meno fuor di casa, negli honorati carichi, cosi in seruitio di Carlo Quinto, come di Filippo il Re Catholico,che alla patria istesa,s'è mostro con lo splendore di si honorata famiglia,si chiaro,che per assai,che se ne dica, sarebbe poco: resta appreso la Rocella,e la bocca d'Alaro,chiamauano gli antichi questo fiume Sacra,quantunque alcuni siano di parere,che Sacra fosse Saienaro, molto celebre per la vittoria,che v'hebbero i Locresi contra i Crotoniati,sopra ilche esendosi in Atene saputo il succeso in vn giorno,cosa che prima parea fauola,eser stato vero;se ne prouerbia,dinotandosi la certezza del fatto, Veriora, quàm quæ apud Sacram: *appare poco entro Castello Vetore,hebbe questa terra l'origine dall'antica Caulonia: dopò c'incontra la Motta di Paganica, Monesteraci,con vna torre molto antica, refugio di terrazzani contra Turchi; l'antico promontorio di Cocinto,hà nome hoggi questo capo da Stilo;iui si cauano intorno molte minere di ferro:quinci appunto comincia chiamarsi il mare Ionico;e poi Santa Catherina,e Vadolato; è di questo Castello antico Signore Dō Gasparro Toraldo,la cui illustre famiglia,come c'hà la sua origine da Germani,*

ni, venendo con casa di Sueuia grande nel Regno, non si vede punto degenerata dalla grandezza de' suoi, splendendoui in questi tempi questo Caualiere così nelle belle lettere, come anco nel valore dell'arme, quasi aurora nelle tenebre, mostrando al mondo quanto s'acquista con l'arte, e con l'essercitio nella virtù eterna, e vera gloria: Segue dopo il fiume Anginale, e Cecinno, hor nomato Saienaro, forse corrotto dal nome di Satriano, che gli è vn castello poco discosto entro terra: e Souerato, e Squillaci co'l suo golfo, tanto pericoloso, che se ne disse il prouerbio, Naufragus Scillaceus*: prima molto splendida, hor mancata secondo il solito di questa mondiale machina, oue non è cosa stabile: gran parte fù edificata da Nesteo Atenesо; hor con molte ville intorno, frà le quali è molto nomata Santo Vito, con questo nome, per conseruaruisi alcune reliquie di questo miracoloso Santo; doue non è niuno morso da cane arrabbiato, che andandoui, non risani, mangiando solamente pane benedetto, e beuendo l'acqua, c'habbia tocco le reliquie di questo glorioso beato: poco discosto Chiaraualle; quindi, lasciato il fiume Coraci, e la Roccella, si troua quanto prima sopra vn'alto monte Catanzaro, delle maggiori di questa regione, quantunque sia città moderna; laquale apportandole gran commodità il bel sito, e l'artificio della seta, è vna delle belle città di Calabria, così fedele al suo Prencipe, che non curò toglierſi di casa nell'assedio, che sosteneua de' Francesi il proprio argento, e batterne (per soccorso de' soldati che la difendeuano, e Spagnuoli, e del proprio paese) moneta, laquale hoggi si riserba, e fra se spende per memoria di sì gran fatto heroico: viene appreßo la foce d'Alli, così la chiamarono i Greci, alludendo, per eßer molto pescoso, alla verità del fatto: ne i mediterranei ci aspetta Tauerna, hà questa città l'origine dall'antica Threschinesi, laquale, essendo vna volta rouinata da Mori nella marina, e poi riedificata entro terra in vn sito quasi inespugnabile, fù saccheggiata per vn lungo aßedio da Guglielmo Normando, mentre tenea la parte della Contessa di Cariati sua rubbella; al fin cadde vn'altra volta affatto, seguendo la fattion d'Aragonesi, per mezo di Francesco Sforza; iui appaiono gran parte hoggi le mura, il Castello, & il Vescouato, ch'ella ritenea sotto titolo di Sant'Angelo; s'habita la terza volta quasi due miglia lontano sotto vn bellissimo aere frà due fiumi, l'vno è Litello, & l'altro Alli, molto pescoso di Trutte le più eccellenti di tutto il contorno, che n'è assai abondante, secondo pur si mostra per lo suo nome, che in Greco, si come gli suoi primi habitatori parlauano, dinota pescoso, è piena d'ameni fonti, dellaquale rimbomba la fama per tutto, per li molti Theologi, Filosofi, Legisti, Medici, & dotti nelle lingue: aggiongendolene maggior la vita essemplare del Clero, & l'honestà delle donne, che dauero in questo non dà luogo à niuna città del Regno, osseruando ancora l'antico vso Romano di non bere vino, ne d'vscire à balli; della quale città, come che m'è patria, dourei dir delle lodi di tanti huomini eccellenti, che vi sono fioriti ne i tempi passati, almeno qualche parte: poiche le loro*

ſcritture ſi veggono ſepolte, non curando lor ſucceſſori manifeſtarle al Mondo, ciò fù per buon riſpetto, eſſendo hoggi coſi corrotto, e guaſto il mondo, che più peſa l'honor che ſi dona ad altri, che quel che da lor ſi toglie: ma, oh tēpi mali, ſi troua queſt'infelice città coſi d'ogni parte oppreſſa, che ella ſi vede nella ſua rouina euidente: cōtinua nella marina Simeri: poco lungi affermano alcune hiſtorie Greche eſſerui ſtata Treſchineſi, dellaquale come che nō appare niuna antichità, che additaſſe veramente il luogo, doue ella era poſta, diciamo, ſecondo il grido de' paeſani, eſſer ſtata diuiſa in tre parti: l'vna nella maremma di Tauerna, l'altra à canto Simeri, & l'altra alla Rocella: vicino al ſuo territorio ſi troua il fiume Crocchia, & Cropana, doue l'aria, e la terra par che non habbiano dato luogo che ſi poſſa lamentare, ſentendole di maniera, che nell'vna ſi può deſiderare miglior temperie, e l'altra in fertilità par che vinca i monti Gargari, doue pur all'intorno quiui ſi raccoglie ottima manna; poco entro Belcaſtro, che molti affermano eſſer Petilia, quantunque altri tengano, che Petilia foſſe Strongoli, & pare ragioneuole, eſſendouiſi trouato in vn gran ſaſſo il nome dell'antica Petilia; ſi vanta queſta città di San Tomaſo, affermandoſelo per ſuo, doue vogliono, c'haueſse fatto il miracolo delle roſe: mentre deſia queſto glorioſo Santo naſcondere dal padre la limoſina, che porgeua nel ſeno à i poueri; benche ciò ſi neghi da Napolitani, volendo, che foſse ſuo cittadino, ma con niuna ragione, chiamando queſto glorioſo Santo Calabria ſua patria: appreſſo è Policaſtro, gloriaſi queſta terra molto d'hauere vna delle Spine di noſtro Signore, che Claudia Reina di Francia donò à fra Dionigi Sauco perſona molto deuota, & à quella Maeſtà cariſſima: ſegue Santa Seuerina ſopra vn'alto monte in mezo due fiumi notabili, aſſai della natura forte, & dopo la Rocca, doue ſi cauano gran monti di ſale: indi ſi ſcorge, laſciato il fiume Tacina, Cutro, & poi ſopra l'onde le Caſtella non tanto celebri, per eſſerui imbarcato, partendoſi d'Italia, Annibale, quanto famoſe, eſſendo ſtate patria d'Occhiali, che di vil ſchiauo ſi vede gran Baſcia, d'agguagliarſi, ſe non ſi foſſe ſcordato, e del ſuo Re, & del ſuo Iddio, ad ogni antico, ò moderno Capitano: vedeſi poi l'Iſola, & il capo delle Colonne, prima promontorio Lacinio, doue era il famoſo Tempio di Giunone, ch'Enea honorò di vna tazza d'oro; è aſſai celebre queſto luogo per la ſcola di Pitagora, & per la cenere di Filottete, che poſta ſopra l'altare, non ſi ſpargeua da venti, & per conto, che il beſtiame non ſi danneggiaua, eſſendo conſecrato al Tempio, da i Lupi, doue ſtando Annibale in penſiero di toglierne vna colonna, che vi era d'oro, vidde quell'horribil ſonno, perilche fù sforzato laſciaruela, ſcriuendoui con lettere Greche, Fenicie, & Latine, ciò che gli era ſucceſſo in Italia frà tanti anni, che vi era ſtato; & partendoci da queſto capo, onde comincia il ſecondo golfo del Mediterraneo, ſi ſcorge ſenza altro Crotone, anticamente delle più grandi, & migliori città della Magna Grecia, allaquale diſegnò le mura Miſello, ſotto ſi benigna clemēza di Cielo, che ſe ne

diſſe

disse in prouerbio, Crotonis aere salubrior: *fù questa città molto illustrata per Orfeo Poeta, & frà i Gentili Theologo, scriuendo così dottamente delle cose della natura, e della prouidenza d' Iddio; & per Pitagora, che essendoui venuto da Samo, ò (secondo altri) da Toscana, diede principio all' Italiana Fi losofia; onde vscirono più Filosofi, che Capitani dal cauallo Troiano; & anco per causa di Democide medico, tenuto così caro appresso li Re di Persia; al laquale apportò gran fama la bellezza delle dõne, per ilche volendo fare Zeusi l'imagine al Tempio di Giunone, ne pigliò l'essempio; & lo spesso esercitio Atletico, doue fù così robusto Milone, che s'accollaua vn toro, del che se ne serui questa città lungo tempo per sua insegna; & Egone, che correndo giungeua i gienchi, & lor cauaua l'vnghie, facendone poi presente alla sua Amaril lide: trouasi appresso il fiume Neto, che ancor ritiene questo nome dal fatto delle donne Troiane, che persuase da Setea, abbrusciarono le naui de gli Achi ui, oue sono così belli pascoli, che gli antichi fauellauano hauerui mãdato l' Agrigentini lor bestiame insin da Zirgento: poi si vede Strongoli, Cariati, in vno ottimo sito, ma più volte destrutto da Turchi, e Melissa, & il promontorio d' Aiace, quiui anticamente era il Tempio d' Apolline; e poco discosto l'Vcciro; quiui habitauano gli antichi Choni, & hor vi si raccoglie per tutto ottimo vino: & poco entro Vmbriatico, & Cerenthia; continua Calopizzato, Crusia, & Rosano co'l suo golfo, prima detto il seno Turio; fra terra si vede vicino Longobuco: quiui si trouano alcune minere d'argento, lequali ancor si lauorano, ma con poca vtilità, essendo la spesa grande; & Acri: & indi calando nella marina, Corigliano; onde si scorge poco lungi alla sinistra Santa Maria del potire, doue s'afferma d'alcuni Caloieri Greci, non esserui entrata mai alcuna dõna, che la Chiesa nõ tremi, et appresso la foce di Crati, alquale diede questo nome Crati pastore, la cui acqua s'afferma render la lana bianca; poco entro era Lagaria, molto lodata per il pretioso vino, & al mare il fiume Cocchile, detto da gli scrittori Sibari, onde Siceleo nominò l'antica città di Sibari; laquale crebbe per l'amenità del paese in tanta grandezza, che taluolta armò trecento mila huomini, essendo stata così delitiosa, che discacciò i Galli, per non darle fastidio; per ilche se ne prouerbia contra gli huomini delitiosi, & molli,* Sibarita per plateas: *attendendo anco tanto alla pompa, & al fausto, che essa prima imparò ballar à i caualli; ilche fù poi cagione della sua ruina, essendo stata vinta da i vicini Crotoniati: non troppo lungi è Cassano, in così bello e temperato paese, che se non vince, non cede alla più bella parte di terra di lauoro, e Terranoua, diuersa da quella della Calabria Superiore; & quiui nel contorno era Turio, detta pur Copie, laquale fù molto nobilitata da Herodoto, hauendoui scritto le sue historie, & da Caronda, che per osseruar le sue leggi, si fè di se stesso micidiale. scorgersi poi à cãto alla marina Trebisazze, Albedona, Amendolara, & il fiume Senno, che gli antichi chiamauano Siri, affermandolo nella magna Grecia con molti altri Fiumi*

nauigabile, intendendo forse, che hauessero i nauiganti potuto nelle loro foci pigliarui acqua con piccioli vascelli, ouero, che d'inuerno gli passassero con barchette: quiui fù la città di Siro, che poi fù nominata Heraclea, à cui apportò gran nome la statua di Minerua, torcendo gli occhi (vera illusione del Demonio) contra gli Ionij, che saccheggiando la città non la rispettarono: indi si scorge vna picciola punta, che sporta della Basilicata sù l'onde Ionie, pur anticamente parte della magna Grecia, in grassezza di paese, et in bontà d'ogni cosa non dissimile da Calabria; doue si vede il fiume Acri, il Bassento, e Torre à mare con le reliquie dell'antica Metaponto, à cui apportò gran splendore Hipparco Astrologo, hauendo egli prima dimostro à suoi i moti del Cielo, & fattene tauole, che gli antichi non seppero; e le statue d'oro, che i cittadini scolpirono in honore d'Apolline Nemeo: alquanto entro è la Rocca Imperiale, e Turso, hor la maggior terra della Basilicata; dopo ci aspetta, oltre il fiume Bardano, vn'altra Chersoneso, che giace sotto benigno aere pur frà l'onde Ionie, & il mare Adriatico, con la circonferenza poco più che ducento miglia: il cui Isthmo, che gli è fra Taranto, & Monopoli, non trascende lo spatio di quaranta: laquale penisola, quantunque è gran parte sassosa, & colli ne senza fiumi, onde pare più simile ad vna regione d'Africa, che d'Italia, non per questo manca buoni pascoli, ne abondanza di vino, d'olio, ne mediocrità di biade, ne copia di zaffarano, doue se ritrouano per industria de' paesani infiniti pozzi; prima hebbe nome Iapigia da Iapige figliuolo d'Hercole, ouero, secondo altri, da Iapheto figliuolo di Noè; ilquale, venendo in Europa, vi si fermò, conoscendola, come perfetto Astrologo, sotto ottimo influsso celeste: poi fù chiamata Messapia, & region di Salentini, così detti, quasi sbarcati con Idomeneo Licio dall'onde salse, & ancor non lungo tempo dopò fù nomata da Greci per vna parte molto temperata, & abondeuole Calabria; laquale non è senza qualche marauiglia della Diuina prouidenza, essendo, che le Gauie assicurano i paesani come fauellauano gli antichi appresso i Caspij de gli vccelli Seleucides, che la tanto copia de i bruchi non lor apportino la total ruina, pascendosi di essi, anzi cauando loro co'l becco l'vuoua sotto terra; & la moltitudine delle tarantole, che sono alcuni animalucci, non punto (si come io ho veduto) dissimili dall'aragne, spesso mordendo, auelenano di maniera, che gli auelenati non possono guarire, se non con balli, canti, & colori, attaccandosi il veleno à quel canto e colore, che più gli piace: ilche par che faccia secondo le qualità de gli infetti humori; doue trattandosi della descrittione del paese, si ritroua, guadato il Bradano, Taranto, laquale alcuni vogliono, che habbia tal nome dal fiume Tara, & alcuni altri da Tara figliuolo di Nettuno, non mancando de gli altri, che gli imputano l'origine da Hercole: crebbe questa città talmente per mezo di Falanto Spartano, che contese, gouernandosi sotto reggimento Dimocratico, hor con Lucani, & hor co'l Senato, seruendosi però sempre, come hor fanno per terra i Venetiani, di Capitani forastieri,

stieri, hauendo tal'hor chiamato Alessandro, & tal'hor Pirro, ambedue Re di Epiroti; così ricca, che non fù città niuna, tolta Siracusa, che apportasse maggior ricchezze di essa al popolo Romano: ella si gloria molto del suo Archita, così ammirabile Mathematico, che fè volare per tutta la città vna colōba di rame, e d'Aristosseno musico; hà questa città finalmente patito molte sciagure da Barbari, ma niuna maggiore, che da Sabba Saraceno, ilquale la distrusse affatto, non son troppo anni, col proprio suo prencipe, vno de maggiori del Regno, essendouene all'hora molti liquali haueano quella francheggia, c'hanno i Signori dell'Imperio di potere far gente, et soccorrere ogn'altro Potentato, che gli piacesse, senza licentia Regia, pur che non si seruißero di tali soldati contro alcuni Signori del Regno, ò il Dominio reale: vn miglio lontano giace la Chiesa di S. Pietro, molto famosa, essendoui stato ritrouato à caso entro vn marmo nel Tempio de gli Re d'Aragona, vn libro con certi caratteri, quasi lettere Egittie, che conteneua, quasi sorti Preuestine, il successo di molte cose, che doueano accadere nel Regno: segue il fiume Galeso, Saturo, e Marugio; al cui rimpetto si scorge, lasciato S. Pietro di Lauagna, Cesaria, e Galipoli, il porto d'Ogento, & il capo di Leuca, anticamente il promontorio Lapigio, di questo nome da Iapige figlio di Dedalo, et quì era il famoso Tempio di Minerua, doue si conseruauano l'arme, e la Collana di Diomede; s'erge questo capo quasi à fronte di Lacinio, chiudendo ambedue il golfo di Taranto: & poi Castro distrutta da Solimano, mentre tentaua l'impresa d'Italia: non molto lungi ci aspetta il capo di Santa Maria, & Otranto, città molto notabile; quiui mostrò prima Acomat Bascià in Italia, hauendo espugnata questa città d'ordine di Maometo secondo suo Prencipe, vn nuouo modo di fortificare le città con fascine, e terre piene; perilche son state poi fatte da nostri tante fortezze per tutta Europa, che paiono inespugnabili, ma non contra i basilischi, c'hor vsa il gran Turco, con quai si tira palla d'vn cantaro: è questa città così vicina alla Grecia, che appena se ne discosta cinquanta miglia; e perciò di quì pensò prima Pirro, e dopò M. Varrone congiunger l'Italia con la Grecia per vn ponte di naui, audace impresa, più tosto in pensiero, & in parole, che in opera: quindi anco comincia il golfo Adriatico, che si vede distaccarsi dall'onde Ionie quasi per vna semita, quātunque molti vogliono, che habbia il principio dal monte di Sant'Angelo, ouero secondo altri d'Ancona; ma perche doue è varietà di scrittori, si cerca per congettura la verità, confondendosi molte volte per la differenza de'nomi la sentenza delle cose; basterà sapersi, che se ben si piglia spesso l'vno per l'altro, pure la verità del fatto l'addita in questa parte, doue si vedono l'acque dell'Ionio scorrere alla destra, & dell'Adriatico alla sinistra: hebbe questo gran golfo il nome dalla città di Adria, ilquale curuandosi quasi vn corno più, che ogni altro golfo del mediterraneo insin à Trieste, distacca l'Italia dalla Schiauonia, pieno nel destro lato di porti; hauendone nel sinistro molti pochi, così alle vol-

te

te tempestoso, che ne prouerbiauano gli antichi, Adria furiosior: *hoggi è chiamato il golfo di Venetia, appropriandoselo quella gloriosa città per vn'anello che vi gitta d'oro il suo Duce nel giorno dell' Ascensione, standoui presente il Legato di sua Santità: doue continuandosi la scrittura, si troua appresso Otranto, il lago di Liminiti con alcune ruine, che mostrano la grandezza d'Adriano Imperatore; & poi il porto di Santo Cataldo, & Brindisi città anticamente delle maggiori d'Italia, ma hor quasi rouinata, con tutto c'hà vno de i migliori porti d'Italia: fù detta questa città dalla figura, che ritiene d'vn corno di ceruo; ciò dinota il suo nome nell'antica lingua de i Messapij; frà terra ci attende, cominciandosi verso la Basilicata à canto il Bradano Matera, laquale alcuni vogliono, che fosse Acherontia, altri affermano di nò; dicendo, che Acherontia sia la città d'Acerenza, hor molto nomata per l'ottimo Bolo che vi s'è ritrouato, il quale i Medici giudicano assai simile all'Armeno: è poi Motola, Misagne, & Oria: poco lontano si veggono le ruine di Baleso, ma senza il suo famoso fonte, essendosi perduto affatto, ò mutato altroue il corso: poscia è Lecci con l'antica Rudie, patria di Ennio: fù edificata questa città da Malemio Re di Salentini, co'l nome prima di Lupie, & poi con questo da Idomeneo Licio, che v'arriuò discacciato da suoi, volendo, per sodisfare al voto, sacrificare, quasi vn'altro Iefte, l'vnica figlia, & questi apportò in questa regione la lingua Greca, & le lettere, che poi Ferecide (ilquale fù il primo, che appresso Greci scrisse in prosa, scriuendosi auanti, si come si manifesta ne gli antichi oracoli, & nelle risposte delle Sibille, in verso) le insegnò in publico; facendo che i Messapij lasciassero le proprie loro; hor risiede in questa città, la più grande che sia dentro il Regno, l'audienza, doue si conosce delle cause feudali, ch'altroue, dopò di Napoli, non lice: segue Ogento, Santo Pietro, Soleto, & Nardò, doue si veggono spesso in aere, soffiando i venti Australi, quasi vn specchio alcune imagini di quelle cose, che sono all'intorno, il vulgo, che nō conosce la causa, l'imputa ad illusion diabolica, auuenendo all'incontro per la dispositione del luogo, e cagione dell'aere, che s'ingrossa per la souerchia humidità: scorgonsi appresso le ruine di Vaste, quiui sono stati scoperti alcuni epitafi dell'antiche lettere Messapie, lequali io ho veduto nel Galateo molto diuerse, così dalle Greche, come dalle Latine; mostromi questo libro à mano Giacomo Ferrari, Dottore di leggi, & huomo di varie lettioni: abbattesi poi à Casale nuouo, anticamente chiamato Mandurio: indi s'entra à terra di Bari, che gli antichi chiamauano Peucetia, che è vna regione molto copiosa di mandole, & oliue; doue vscendosi dal porto d'Ostuno, si vede Monopoli accresciuta dalle ruine d'Egnatia, laquale hor è nominata Natia, doue offerendosi anticamente l'incenso de i loro sacerdoti, si accendeua il fuoco per se stesso, ò per dir meglio, per illusione diabolica; trouasi appresso Polignano, Mola, & Bari, città di trafico, con vn superbo tempio, dedicato à San Nicolò, nelquale si conseruano alcune reliquie di questo*

glo-

glorioso Santo, à cui fù, come anco à Santo Martino, concesso in vita esser in vn tempo in aiuto di coloro, che l'inuocauano à diuerse parti; dal cui sepolcro scaturisce di continuo manna: dopò si vede Giouinazzo, Molfetta, Bisegli, e Trani, doue si raccoglie ottimo moscatello: al fin rimane Barleta, & quiui fanno stanza molti mercanti, estrahendone gran copia di grano: ne i mediterranei giace à canto Ostuno, Conuersano, Celie, Gioia, Rotigliano, Altamura, & Grauina, doue riceuono i paesani quel beneficio dalle Cicogne, vccidendo i serpenti, che riceuono gli Egitij da gli Ibi: & dopo Bitetta, Quarata, assai famosa per tutto per la bellezza, & leggiadria delle donne: e Bitonto, Ruuo, Andri, & Canosa, vicina all'antica Canne, così infausta à Romani; & sopra vna bella collina Mineruino: e passato l'Ofanto, doue finisce questo paese, si dimostra quanto prima la Puglia, detta da gli antichi da Dauno fratello di Diomede, Daunia, & hor con questo nome dal Re Apulo, ouero dal verbo Greco † Ρολιστω, *sfrondendoui gli arbori prima ad essa, che alle circonuicine regioni; è vna regione, tutta campagne, & perciò fù detta vna parte d'essa, Capitinata, quantunque alcuni vogliono, che habbia tal nome da vn Capitano di Basilio Greco, che vi ristorò molte città disfatte da Longobardi, & da altri Barbari; & alcuni altri da i Capitani, che vi posero gli Imperatori Greci, acciò ne hauessero miglior conto, che prima non haueuano; ilquale paese sente d'estate gran caldo, & d'inuerno, perche è scoperto alli venti Boreali, assai freddo; così fertile di biade, che auanza ogni altra parte d'Italia, benche si lascino di coltiuare molti campi per pascolare le tante greggie di pecore, che vi vengono d'Abruzzo: oue le città, che vi si scorgono conuenienti à questa fabrica sono Salpe co'l suo lago; & quiui Annibale, essendo prima così feroce guerriero, diuenne, innamoratosi d'vna donna, effeminato di maniera, che perdè affatto la reputatione: appresso è posta Manfredonia, accresciuta dalle ruine di Siponto, doue hoggi è gran concorso di mercanti, estrahendone molta copia di biade; & dopò nel destro corno, in che hà fine l'Apennino, il monte Gargano, onde assaltarono i Saraceni per la commodità dell'acqua due volte l'Italia, ma furono sempre vinti, hor da Grimoaldo Re di Longobardi, & hor da Carlo Magno: sporta questo monte quasi vn gran dorso sopra l'Adriatico, di circuito più che cento venti miglia, molto copioso d'ottime herbe; & perciò vi concorrono parecchi herbaiuoli di lontani paesi; ilqual monte fù tentato da Diomede ridurlo in isola; hoggi si chiama Sant'Angelo, da vn castello di questo nome, per l'Angelo, che vi apparue; e quà vengono, per vn bel Tempio, che gli è stato consecrato, doue si veggono tanti miracoli, molti peregrini; nella cui spiaggia si troua Vesti saccheggiata da Turchi, e Rode, & la foce del Fortoro; quiui si vedeuano anticamente due famosi Tempij, l'vno era consecrato à Calcante, e l'altro à Podalirio, doue nell'vno si riceueuano in sonno, dormendosi sù la pelle negra del sacrificato Montone, le risposte delle loro dimande; & nell'altro s'acquista-*

† Poliso.

ua

ua la sanità da gli infermi, & tutto ciò era opera del Demonio, ilquale s'hà sempre sforzato, si come hora in alcun modo si sforza, vsurparsi il culto Diuino nel mondo, hor per via di minaccie, e terrori, & hora di promesse, e beneficij, palesando sempre tanto ne' sonni, quanto ne gli Oracoli le cose future: perciò che sà bene ciò esser opera di Dio, & eßerne sopra modo cupida la rational creatura; intendendole egli parte per la sua natura, dellaquale non fù dopo il peccato priuato; & parte per influsso celeste, & reuelatione di superiori intelligenze: ma continuando la descrittione, dico, che giaceno al rincontro di questa regione l'isolette di Tremiti, che gli antichi chiamauano Diomedee, lequali hebbero tal nome per la fauola, che vi finsero i Greci sopra i compagni di Diomede conuersi in vccelli, liquali essendo della grandezza delle Garze, pare, che ancor imitino nel canto la voce humana; non tanto amoreuoli, secondo le fintioni de' Poeti, nel tempo antico à forastieri Greci, à quali dimostrauano co'l canto, & volo il contento del loro arriuo, essendo à gli altri schiui, con palesar con l'ali, & strida la tristezza della loro venuta; quanto hor sono con la verità gioueuoli per loro pinguedine à quelli, che sono assidrati delle membra da humor freddo: vi è in quest'isola vna fortezza, & vn bellissimo Monastero di alcuni preti regolari dell'ordine di San Pietro ad Ara. Ne i mediterranei ci aspetta San Seuero, doue risiede il Gouernatore del paese, che pur hà giurisdittione nel contado di Molisi, & poi Foggia; quiui si paga la doana, secondo il costume antico, da i pastori Abruzzesi, che tal anno arriua à ducento mila scudi. Quindi lasciate à man destra le ruine dell'antica Arpe, si scuopre alla sinistra Nocera de i Saraceni, con questo aggiunto per alcuni Saraceni, che vi condusse Federico secondo ad habitarui, venendo d'Africa; laqual città fù da gli antichi chiamata Luceria, per stare vn monte d'ogni parte eminente; prima molto notabile per il Tempio di Minerua, & poi per esser stata colonia di Romani: hor molto celebre per faruisi due volte l'anno la Fiera, doue cõcorre gran raunãza di mercanti, così Italiani, come forastieri: indi vedute le ruine di Teano, altro di quello de i Sindicini, si scorge Ferenzola, doue morì Federico Imperatore, secondo l'hauea predetto vn Negromante Astrologo; & appresso Ciuitato ruinata affatto, Bouino, Ascoli, Lauello, Cirignola, laquale vogliono fosse stata l'antica Gerione, molto celebre per esserui stati rotti i Francesi dal gran Capitano; & poi Troia; onde s'entra, venendo verso Occidente, nella regione di Principato Vlteriore, mediterranea d'ogni parte, doue anticamente si conteneuano i popoli Hirpini, & i Sanniti; appresso liquali hora si troua Nusco, Treuico, Frigento, Conza; à man destra Ariano, Montecaluo, Santo Angelo, Auellino, Tripalda; e poco discosto il famoso monastero di Monte Vergine, doue non può entrare niuno, che porti cibi Pasquali, che subito non toni, & lampeggi, con grandissima tempestà intorno: dopo si troua Beneuento, metropoli appresso i Sanniti, anticamente chiamata Maleuento, molto illustre à canto

il

il fiume Sabbato, ilquale, raccogliendosi tutti quei fiumi, che nascono da i mō ti Tremoli, si trasfonde al Volturno termine d'Abruzzo, & di Campagna; hor è questa città della Chiesa, essendo stata consegnata ad Adriano quarto Pontefice da Guglielmo Normando, ò (secondo altri) da Giouanna prima; & poi Harpaia non troppo discosta dalle forche Caudine: molto sinistre à Romani, essendoui stati costretti da Pontio Capitano di Sanniti passare sotto il giogo: segue Alife, Gaiazzo, Morcone Castello molto antico, che gli antichi pare che chiamaßero Murgantia: poi Sopino, & Telese: ma andando verso il Latio, si troua Monte Casino, non manco famoso appresso gli antichi, per esserui diuentata à tempo di Licinio Crasso Consolo vna vergine nouellamente sposata maschio, che hora per il monastero di San Benedetto, edificatoui dalle ruine del Tempio d'Apolline, doue venne Totila Re di Gothi à visitare San Benedetto, sapendo, che haueua spirito di Profeta, e doppio dono de miracoli, l'vn per intercessione à Dio, onde tanti hanno hauuto gratia, & l'altro per potestà concessagli pur di sopra: per lo che furno solo con la sua presentia tolti i legami à quel pouero Contadino, con liquali era tanto strettamente legato. Segue Aquino, Ponte Coruo, Arpino, laquale, quantunque sia stata patria di C. Mario, & di M. Tullio, essempio l'vno della guerra, e l'altro specchio dell'eloquenza, pure preponendo ella la scienza alla militia, vsa per sua insegna M.T.C. & vltimamente Sora: ma riducendoci alla destra di Telese, ci attende nel contado di Molisi Boiano, Sernia, Volturara, Larino, Cāpobasso, & la Regina. Quindi lasciato il Fortoro, & il lago di Lesena, ci aspetta Abruzzo, à cui danno, hauēdo il nome da i popoli Precutini, per confine da vna parte il mare Adriatico, & il fiume Trōto, che la diuide dalla Marca; et dall'altra, Cāpagna di Roma: è vn paese ne i mediterranei assai montuoso, & aspro, d'inuerno così horrido per la tanta neue, et ghiacci, come fosse regione di Germania; il contrario le auuiene nella marina, essendoui ameno, et piaceuole, aßai ricco di zaffrano, e di bestiame; e quiui si contengono cominciandosi dal fiume Fortoro, appresso i popoli Ferentani, i quali si slargano insino al fiume Sangro, Termine, la foce del Trenio, Monte Negro, & il Vasto, prima Istoniū; et entro Tessa, la Guardia, Alfania, Triuento, onde lasciate le ruine d'Aufidena, si vede appresso i popoli Caraceni Paglieta, riedificata dalle reliquie di Saro, Agnone, ò diciamo Aquilonia; e poco discosto Venafri: indi alla marina continua Santo Vito, e poco lungi Lanciano, molto notabile per le ottime sue fere, & per il miracolo che vi si vede nella Eucharistia, scorgendouisi l'hostia conuersa in carne, mentre vn Giudeo percosse il Santissimo Sacramento cō vn coltello, nè dubitò, secondo referiscono altri, vn sacerdote: & oltre il fiume Sangro, frà i Peligni, Ortona, laquale si gloria molto per le reliquie di S. Tomaso; nel cui tempio si scorge su'l cāpanile sempre, che pericola alcuna naue, il marauiglioso lume di Sant' Hermo, che appropriauano i Poeti con errore à Castore, e Polluce, errandoui anco i Filosofi, mentre voleuano, che succedesse

desse naturalmēte senza alcuna significatione per l'aria ripercossa da' venti, & dall'onde: conciosia che se non si muoue fronde d'arbore, senza il cenno della prouidenza di Dio, come potrà accadere questo lume casualmente, dimostrandosene con la tranquillità del mare, la salute di quei nocchieri, che pericolando inuocano il nome Diuino? ne anco potrà succedere per mezo di maligni spiriti, non si mostrando effetto di pietà, così sempre, se nō per mezo d'Angeli, & di Santi, massime à i fedeli: segue Francauilla, & Pescara, prima Amiterno: poco entro Ciuità di Chieti, metropoli, essendo stata ristorata da Normandi, doue risiede il gouerno, ò diciamo secondo il solito del Regno, l'audientia di questa prouincia; e poi Forca Pellenia, & la montagna della Maiella, carica per la sua altezza quasi sempre di neue: alle cui radici si scorge Santo Liberatore, donato da Tertullo à i monaci Casinensi: & alla sinistra la pianura di cinque miglia molto pericolosa; accadendoui spesso gran tempesta di neue, e di venti: & appresso la Maiella, Sulmona, patria d'Ouidio, anticamente assai nomata per l'ottima tempra, che vi si faceua del ferro, & Pentua. Quindi entrandosi ne i popoli Vestini, si scorge tra Amiterno, & Forcone, terre disfatte, l'Aquila, la maggiore di Abruzzo, laquale siede sopra vna collina, città aßai mercantile per la gran copia del zaffarano, intorno con molte castella, lequali si godeuano auanti tutte, essendo membra di detta città, il Domanio; hor hanno per ordine di Carlo Quinto ciascuno proprio Signore Spagnuolo: ilche egli fè per esser costoro molto affettionati alla banda Angiona contraria affatto alla fattione Aragonese, così all'hora queste due patrie nemiche insieme, che non hebbeno tanto odio mai, nè s'oppugnarono con maggior ostinatione più volte gli Brutij co i popoli della magna Grecia: poi si vede Monte Reale, & Ciuità Reale, chiaue del Regno: oltre Pescara giaceno frà i Marruccini, & i Precutini, Città di Penna, Città di Sant'Angelo, Atri, Giulia noua, & il fiume Tronto: entro Teramo, & Ciuitella molto celebre, eßendosi difesa da Monsignor di Ghisa. Ma finitosi del Regno, non resta altro, se non che si dica de i metropolitani, liquali sono dieciotto; cioè quel di Napoli, quel di Capua, Beneuento, Ciuità di Chieti, Lanciano, Trani, Bari, Otranto, Taranto, Matera, Conza, Sorrento, Amalfi, Salerno, Rossano, Cosenza, Santa Seuerina, e Reggio.

SARDIGNA.

Et posto fine all'Italia, quanto breuissimamente ci è stato possibile, vuole l'ordine, che si descriua d'alcune isole, che le sono aggiacenti, ò vicine; doue cominciandosi verso Occidente, si troua prima Sardigna, che chiusa da ogni banda dal mare Sardoo, Libico, & golfo di Leone, si distacca da Corsica per vn picciolo stretto, che chiamano il mare Corsico: fù detta prima Ichnusa per la figura, che ritiene non dissimile d'vn vestigio humano, onde ne fù ancora nomata Sandaleote: quantunque alcuni vogliono, che sia stata così chiamata da i Sandali, che diede per insegna Reale il Larte da Vetulonia à Forco, che fù il primo, che la cominciò ad habitare, vsandosi l'imprese, & l'arme

me molto anticamente; ma solamente da Regi, e Republiche, & non come hora si fà, quando non è castello, ò famiglia, che non le porti, quantunque molto bassa, costume, che ci auuenne da Barbari, dopò le fattioni de' Guelfi, & Gibellini. hor haue questo nome di Sardigna per conto di Sardo, vno de i figliuoli d' Hercole, che la purgò, hauendo vinta la Francia, e la Spagna, di mostri: la cui circonferenza è cinquecento sessantaotto miglia; perciò che sono da Capo Ferrato, che giace alla banda Australe, ducento venticinque insino à Terranoua, posta al rincontro: onde se ne annouerano fin' al promontorio di Tauolar nella parte d' Occidente ducento cinquantatre; il restante si misura da esso insino al capo di sopra detto; doue si sente nella banda Meridionale l' aere cosi cattiuo per cagione d' alcuni monti, liquali impediscono i venti Settentrionali, che gli antichi ne prouerbiauano, dimostrādo mal' aere Sardoo aere insalubrior: *il contrario le succede nel Settentrione, doue hà il paese alquanto aspro, & esposto à Tramontana; nel resto hà gran copia di bestiame, ilquale vi pasce, perche non vi si trouano Lupi, senza molto cura di pastori: non produce serpenti, con tutto che vi nasca l' herba Rannuncolo tanto velenosa, che gustandola alcuno, se ne muore ridendo, quasi Cigno cantando, per ilche se ne disse,* Risus Sardonicus; *coprendosi l' interno dolore con la finta allegrezza. Fu anticamente con proprij Rè, molto nominata per li marauigliosi Tempij, che vi fece Iolao Greco; nel rimanente cosi abondeuole di biade, che s' affermò esser stata habitata da Aristeo, assai studioso dell' agricoltura; ma venuta sotto Chartaginesi, diuenne molto sterile, hauendo prohibito lauorar la terra à i proprij paesani, liquali diuennero menando la vita entro li boschi, & le selue mezo seluaggi; tal che vinta da Romani, & fatti gran parte di questi isolani schiaui, se ne fece cosi poco conto per loro rusticità, che se ne motteggiò per cosa di poca stima,* Sardi venales: *poscia, mancando l' Imperio, fù pigliata da Mori, da i quali la tolsero per ordine de i Pontefici i Pisani, à cui vbbidì tanto, che lor fù tolta da Giacomo Rè d' Aragona, che ne pretendeua l' attione per conto d' Entio, che coronatone Rè da Federico suo padre, gliela lasciò, essendo prigione in Bologna, in testamento: onde continuando sempre con la corona Aragonese, hor si quieta sotto l' ombra del Re Catholico. Ma quanto alla natura de' Sardi, sono di persona piccioli, ma robusti, di colore argentino, valenti à cauallo, con forastieri amoreuoli, & fedeli; il contrario de gli altri isolani, che molto volontieri imitano l' elemento, con che sono circondati: hanno proprio parlare, quantunque i nobili si dilettino della lingua Spagnuola, prestandoci ad impararla quella sollecitudine che si fà da nostri nell' idioma Toscano: attendono alle caccie di Cerui, & Mosioni, che son certi animali maggiori, che i becchi, d' ottima carne, & co'l cuoio durissimo: doue entrandosi nella descrittione della parte Australe, ci scontra prima Cagliari, laquale è metropoli di quest' isola, molto priuilegiata, hauendo autorità di crearsi i Consoli, che hanno potestà, oltre di castigare i delinquenti,*

senza

ſenza che l'audienza Regale vi s'intrometta, di far nuoue leggi con conſenſo però de i cittadini: non troppo diſcoſto Capo Ferrato, prima Conocario, al cui rimpetto ſi vede frà l' onde l'iſola di Serpentara, detta anticamente Tolura: continua Monte Santo, Ogliaſtro, Terranoua, Santa Reparata, coſi ſi chiama hoggi Oribantio, & Caſtello Aragoneſe, Villa di Chieſa; onde ſi poſſono vedere non molto lungi le ricche minere d'argento, che vi faceuano lauorare i Piſani, eſſendo padroni dell'iſola; al ſuo rincõtro l'iſoletta Aſinaria, prima Dibata: viene poi Algheri, doue ſi peſca gran copia di corallo, & il Saßari città molto principale; la ſeconda veramente di queſta iſola è Boſa, & Oriſtan, chiamata Arbarea, nellaquale (non è gran tempo) dimorauano i giudici, liquali amminiſtrauano, hauendo il dominio per gran parte di queſta iſola, la giuſtitia, ſecondo le leggi, che haueuano ſcritte nel loro idioma: vltimamente reſta il capo di Tauolar con l'iſole de' Falconi; ne i mediterranei Ardena, Greſe, & Loduri; quì riſiede vn gouernatore, ilquale non potendo eſſere, ſe non della loro natione, haue in aßenza del Vice Rè giuridittione per gran parte di queſto Regno. Poſcia ci aſpetta, varcato quel picciolo ſtretto, che nominammo di ſopra di diecinoue miglia, Corſica, laquale alcuni vogliono, che ritenga queſto nome per alcune ſue qualità, eſſendo nella marina con la ſo migliãza delle Tempie montuoſa, & erta; & altri, che ſia chiamata da Corſe, ſerua d'vn biſolco, che paſſandoui dal continente, fù la prima, che la moſtrò à ſuoi paeſani; fù pure detta Turrena, Terrane, & Cirno, ſecondo il nome de' Prencipi, & popoli, che l'habitarono: la cui circonferenza vogliono alcuni moderni, che arriui à trecento ottanta miglia, molto ricca di beſtiame, & di vino; oue i cani ſono coſi feroci, che ne prendono le vacche ſeluaggie, che ſono molto terribili, & ferociſſime: hor è partita in due regioni, quella d'Oſtro i paeſani la chiamano di dentro, & quella di Tramontana di fuori: le città notabili ſono Aiazzo, & Calui, battuta indarno dall'armata Turcheſca, & Franceſe. indi laſciato capo Corſo, ſi troua la Baſtea, doue fa reſidenza vn Conſolo da parte della Signoria di Genoua, à cui è ſoggetta; e poi Leria, & Bonifacio, preſa, quantunque fortiſſima, dall'armata Franceſe & Turcheſca; ma poi renduta nella pace, che ſi fece tra il Rè Chriſtianiſſimo Henrico ſecondo, & Filippo il Rè Catholico, à Genoueſi, ſuoi primi, & legitimi padroni; entro Sagona, Nebbio, Balagua, & Mariana con queſto nome, per hauerui condotto Mario vna colonia: ma nauigandoſi più vicino nel noſtro continente, ſi ſcorge l'iſoletta Capraia, pur ſotto Genoueſi; & dopo Panoſa le Formiche, Monte di Chriſto, lequali eſſendo dishabitate, & baſſe, apportano, coprendoſi gran parte, quando è tempeſta, dall'onde, ſe non vi ſono accorti, l'vltimo danno à nauiganti. Vltimamente ſi ſcorge Sicilia, la più grande, & miglior iſola, che ſi veda nel mediterraneo, coſi vicina nell' Auſtral parte d'Italia, che Hercole vi paßò (ſecondo lor fauole) à cauallo ſopra vn bue, & nel ſereno dell'aria ſe ne ſente di notte il canto de' galli; nè

tanto

tanto lontana d' Africa, che non se ne habbiano potuto vedere da Linceo le naui vscire, da Carthagine; laquale, bagnandosi parte dal mare Sicolo, e Tirreno, & parte dal mare Africano, gira seicento ottanta miglia, con la figura triangolare; per ilche ne fù detta Triquetra, & Trinacria; hor con questo nome da Sicolo Re d' Italia, ouero dalla voce Sicilita, cioè diuisa, ilche potè accadere per alcun terremoto, ò diluuio, essendo stata continente (come habbiamo detto) con Calabria; haue l'aere così temperato, che doue non sono alte montagne, non vi puote d'inuerno niuno freddo; e la terra così abondeuole di biade, che gli antichi finsero hauerui ritrouato Cerere il grano; il cui vso sparse poi Tritolamo per il mondo, & i Romani la tennero per lor granaio, ilche ancora s'osserua in vn certo modo in parte, perciò che hauendone i Romani bisogno, è tenuta soccorrer loro di vna certa quātità; fù habitata nel suo principio da Ciclopi, e Lestrigoni, & dopo da Sicani, onde ne fù chiamata Sicania, e da Greci, Fenici, & Africani; gran tempo soggetta à tiranni, dalliquali chiamò, volendosi rihauere, in aiuto, hora i Greci, hora i Carthaginesi, i quali ne furono scacciati dall'arme Romane, dopo che fù espugnata Siracusa da Marcello; laquale perseuerando sempre in fedeltà con l'Imperio, fù al fine tolta à gli Imperatori Greci da' Saraceni, che dominauano l' Africa; alliquali fù costretta vbidire, insin che ne furono spenti da i Normandi, che se ne fecero Re, dando loro i Pontefici la Monarchia, affin che non hauessero occasione i Prelati di partirsi da dottrinare i paesani, che si erano gran parte dimenticati del Christianesimo. Poscia correndo quasi la medesima sorte, che il regno di Napoli, chiamò (hauendo vccisi i Francesi sotto pretesto, che dishonorauano le loro donne, vsando i Francesi basciarle, secondo loro vsanza per amicitia) Pietro Re d' Aragona, che ne pretendeua l'attione per l'inuestitura, che li fè Corradino di Sueuia, andando à giustitiarsi per ordine di Carlo primo, hauendosi prima cōfederata con l' Imperio Greco, che temeua molto l'arme Frācesi per l'attioni che pretendeuano del lor Imperio; perciò hora si quieta sotto l'ali di Filippo il Re Catholico. E' diuisa in tre regioni, ò (come dicono i paesani) tre valli, lequali sono val di Noto al rincōtro della Grecia, parte piana, & parte boscosa; val di Mazzara, laquale giace tutta cāpagne senza niun' arbore, la più fertile di grani, così dell'vna valle, come dell'altra, al rincontro di Barbaria; & val Demone, che risguarda, essendo piena di montagne, & di boschi, l'Italia. Doue entrandosi nella sua particolar descritione, si ritroua il fiume Lazareto, che hoggi chiamano il fiume di Catania, detto anticamente Semeto, ilquale mentre scorre sotto terra, hauendo l'origine dal lago Pulicone, diede occasione à Poeti di fingerui la fauola di Faula, che pregna di Gioue, si trasmuta, mentre fugge da Giunone, dalla propria forma; dinotando con questa fintione l'acqua, che esce dal lago, perdere, essendo assai calda sotto terra, il natiuo colore: nelquale appropriandosi da gli antichi i Dei Palici, liquali fingeuano, che mentre l'vno nasce, l'altro muore,

mostrauano la sua proprietà, che seccando in vn tempo, scorge in vn' altro: fù tenuto ammirabile, & santo, per conoscerui la verità di ciò, che cercauano, gittandoui vna tauola scritta co'l nome di quello, c'haueuano suspitione; perciò che se la cosa era falsa, giua al fondo, ma se vera, staua à galla. Poco lungi si troua il lago di Gorrida, per doue fauoleggiano hauersi portato Plutone nell'inferno Proserpina, hauendola rubbata della campagna, mentre si vede con l'acqua negra non hauere fondo alcuno. Segue Leontino co'l suo lago molto pescoso, doue fiorì Gorgia, inuentore della Rethorica; vicino à questa città è Carolentino, edificata non è gran tempo da Giouan di Vega, essendoui Vice Re. Poi si vede Augusta, prima Megara con vn' ottimo porto, & Siracusa, non men celebre per la sua grandezza, comprendendo seco anticamente Thica, & Acradina, isolette quasi congiunte, onde taluolta vscirono dodici mila caualli di proprij cittadini, che per la sua ricchezza, hauendo armato contra nemici quattrocento naui; doue acciò si guardasse dalla tirannide, che non potè fuggire; vsaua gouernandosi da se stessa, tra loro la legge del Petalismo, à punto come faceuano gli Atheniesi del loro Ostracismo; laqual città si gloria non men d'hauer ritrouato le comedie, che del suo Archimede prencipe di Mathematici, hauendola difesa tanto tempo da Marcello, che all'vltimo la prese, solamente con il valore del suo ingegno: sorge à canto le mura vn famoso fonte, ilquale perche hà l'acqua salmastra, fingono, che habbia l'origine da Grecia, & che vi scorra sotto terra, appropriandouisi la fauola d'Alfeo con Aretusa. Poi si troua la riuiera di Sortino, capo Passaro, ilquale hà questo nome corrotto da l'antica voce di Pachino, per la grossezza, che vi si vede gran tempo dell'aere; e Sicli, Modica, la spiaggia di Ragusa, e Camerana, molto notabile appresso gli antichi per la palude, che hauea da vicino, laquale mentre toccandosi si cōturbaua, diede loro materia di dirne in prouerbio, Noli Camerinam mouere, *come à dire nō suegliare il cane che dorme. Segue Terranoua, prima Heraclea, onde s'estrahe gran copia di grano per diuerse parti; ne i mediterranei si troua Noto, Calatagirone, Melitello, Mineo, Piazza, i cui cittadini parlano, come che hanno origine da Lombardia, Lombardo corrotto, degenerando ogni lingua dal natio paese: appresso è Calatanissetta, & nel centro dell'isola Castrogianni, la maggior città delle mediterranee, prima Enna, doue fù honorata Cerere d'vn bellissimo Tempio intorno bellissime cāpagne, oue mentre vogliono i Poeti hauersi rubbata Proserpina da Plutone, accennano la fertilità, e temperie del paese, nascendoui da sè grano, & raccogliendouisi d'ogni stagione fiori; ma continuando la maremma, si troua nella valle di Mazzara, oltre il fiume Salso, Leocata; quiui si riuerisce con grā deuotione il beato Angelo, ilquale hebbe spirito Profetico, predicēdo diuerse cose, che si veggono grā parte verificate: e doppo la spiaggia di Naro, & le ruine di Gela, città anticamente molto notabile: & poco discosto Girgento, doue quāto apporta noia à gl' animi humani la crudeltà di Falaride*

ſuo tiranno, che ſi pigliaua gran piacere gettar gli huomini, che voleua far mo rire, dentro vn toro di bronzo affocato, tanto gli arreca piacere l'eſſempio del la liberalità di Galla ſuo cittadino, ilquale teneua vn ſontuoſo palagio à poſta per albergo di foraſtieri; e marauiglia la natura del ſuo ſale, che indurandoſi nell'acqua, ſi diſsolue nel fuoco; & anco la grandezza del ſuo Gineto, hauendo egli ſolo trecento carra con caualli bianchi: ſcorgeſi appreſſo la riuiera di Ca latabolletta, Sacca, con ottimi bagni, & altre acque ſalutifere, Caſtello Ve- trano, la ſpiaggia di Salemi, & Mazzara, prima Hibli, benche alcuni vo- gliano, che Hibli ſia Auila, & non Mazzara, di che ſi fà mentione da gli antichi per l'eccellenza del ſuo mele, eſſendo quaſi neue bianco, e ſopra modo dolce: poſcia ſi vede Marſala col promontorio; che gli antichi chiamarono Lilibeo, doue hauendo sbarcato i Mori, che veniuano alla ruina dell'iſola, vſarono le maggiori crudeltà, che haueſse vſato mai atrociſſimi tiranni, hauē do tagliato in pezzi inſin à i teneri fanciulli, e poi bollitili nelle caldaie: ſegue Trapani, chiamato Drepano, città fortiſſima con vn'ottimo porto, il cui no- me deriua dalla piegatura, in che giace poſta, ſomigliante ad vna falce, ouero dalla falce, che vi cadde à Saturno, hauendo tagliato le membra oſcene à Ce- lo ſuo padre; fauola, che non diſconuiene alla natura del luogo, non eſſendo co ſa, che vi deſideri, concorrendoui à gara gli elementi ad arricchirla di diuer- ſi doni; doue laſciando la gran copia delle biade, vi ſi peſca vna infinità di co- rallo, & ſi fà gran quantità di ſale, & vi ſi caua vn certo terreno, che i Vene tiani comprano, per lauorarne il vetro, & anco vi ſi raccoglie vna gran quan tità di certi frutti, che chiamano Habbaziſi, ſimili à i tartufoli, ma molto dolci, ſcorgendoui vn fonte molto medicineuole; & quà venne Enea, e fù anco ſepolto Anchiſe. Al rincontro l'iſola Fauegnana, piena di molti fonti, diſha bitata, e perciò è vn ricorſo di corſari: poi ſi vede il capo di San Giuliano, do ue era l'antica Erice col famoſo Tempio di Venere, Caſtelmare, prima Se- geſta, e Carini: poſcia volte le ſpalle à monte Pelegrino, ſi troua Palermo, co lonia antichiſſima di Fenici; ilche ſi moſtra per alcuni epitafi di lettere Puni- che, ò diciamo Caldee, che chiariſcono eſſer ſtata edificata nel tempo di Abra mo: hoggi haue queſta città vn molo coſi grande, & ſicuro, che iſcuſa l'anti- co ſuo porto, onde hebbe il nome di Panormo; è la maggiore, & la metropo li di queſto regno, doue ferono, per eſſer appreſſo la Barberia, prouiſta dalla natura d'ogni bene, loro ſeggio i Normandi: poco entro Monreale, doue ſi ſcorge il più marauiglioſo Tempio, che ſi ſappia in Europa, fattoui dal Re buono Guglielmo: vedeſi poi Solanto, & Termine, chiamata anticamente Hi mera, à cui apportò gran fama Steſicoro Poeta, eſſēdouiſi fatto habitatore per li buoni trattamenti di paeſani, & anchora la bontà de i bagni, doue ſi fauella eſſeruiſi bagnato Hercole, andādo contra Erice tiranno: ne i mediterranei Ci mina, Cacamo, Beuona, Coniglione, Arcamo, Colatraſi, e Polizzi, co'l nome dal famoſo Tēpio di Polluce, & Villafranca, Chiuſa, Sutera, e Camerata; ma

continuando nella marina, s'entra oltre la Roccella, nella valle Demone, così chiamata da i Demoni, che taluolta appoiono à Mongibello; ouero cō questo nome, quasi Vallis nemorum, *per essere molto boscosa; iui ci aspetta Cefalù, Tusa, Caronea; quiui appreßo era posta l'antica Alesa, di che se ne scorgono ancora alcune ruine: et poi la foce di Rosmarino, prima Chila, il capo d'Orlando, à canto ilquale giaceua Agatirio, & appresso Patti, Santa Maria del Tindaro, così hora noma l'antica città Tindaride, e Melazzo, prima Milæ, & il capo della Mortella, detto peloro dal nocchiero, che vi ammazzò Annibale, ò da Peloride gouernatore d'Vliße, molto sinistro à Sesto Pompeio, essendoui stato rotto: vien poi, lasciata Torre di Faro, Messina, nomata altrimenti Zancle, e Mamerto, città, per eßer lo scaro delle naui, che vanno, & vengono da Leuante à Ponente, di grandissimo trafico, cō molti priuilegij, di che ella si gloria tanto; & iui si batte moneta, cosa veramente regale: di essa vscendosi, si lascia à dietro la fauolosa Caribdi, che i marinari hor chiamano il Cannatello; doue incontrandosi l'vna rema con l'altra, si patono pericoli grandissimi, massime da coloro, che non vi sono pratticbi; ilche diede occasione à gli antichi di prouerbiarsene tra loro,* Incidit in Scyllam cupiens euitare Caribdim, *quando si stà fuggendo da vn'altro minore in pericolo di vita: indi si troua la foce del fiume Niso, che mena arena mescolata con oro, & poi la riuiera di Sauoca; quiui si raccoglie gran copia di vino dolce: continua Santo Aleso, e Tauromina co'l suo teatro, et poi Catania con lo studio, doue s'apportò anticamente gran fama Anapia, non dubitando togliere dal mezo delle fiamme d'Ethna, che scorreuano quasi torrente, abbrusciando la campagna, il padre, e la madre vecchi, sciogliendosi meglio l'euidente pericolo della morte, che veder morire coloro, onde egli hebbe la vita; ne apporta maggiore in questi tempi il velo di Santa Agata, perciò che sempre che da cittadini si teme dalle medesime fiamme, che spesso ardono, come instrumento della Diuina giustitia, etiandio l'acque; non così tosto si mostra questo Santissimo velo fuora le mura, che'l fuoco si ritorna à dietro: scopresi poi il fiume Freddo scorrere sempre così chiaro, che nō asconde cosa niuna, quantunque minima; nelquale, mentre fingono i Greci esserui trasformato Acis, percosso con vn sasso da Polifemo per causa di Galatea, accennano apportare il gran fragore dell'onde per li molti scogli, che vi sono, assai pericolo à nocchieri: entro Aternò, Paternò, Recabulto, Centorbi, San Filippo d'Argirò, doue si celebra con gran veneratione ogni anno la festa del glorioso San Filippo, concorrendoui infiniti spiritati da diuerse parti; frà liquali, mentre si veggono alcuni parlare in idioma incognito, altri palesare cose occulte, & alcuni sonare, & cantare ottimamente, senza prima sapere arte niuna, & altri ancora sanando, mouersi tanto vento, che s'estingue le lampe, et si rompono le tegale del Tempio, senza che si veda cosa niuna; si scuopre chiaramente l'errore di coloro, che aßeriscono, ciò loro procedere non da spiriti, ma da humore malinconi-*

co,

co, non si potendo per questo mezo venire à simili effetti: poi è Mongibello, prima Ethna, monte altissimo, nella cui sommità si vede vna smisurata bocca, così profonda, che non concede fine à gli occhi di niuno risguardante; per doue si gettò nell'inferno Empedocle, spinto da i Demoni, di che egli fù molto famigliare; & è pur cosa di consideratione, che di rado i Negromanti non muoiano ò disperati, ò di mala morte: & dopo Rendazzo, Chiaramonte, Traina, e Cenami, che gli è vn castello molto nominato, succedendoui à Ruggiero, mentre l'assediaua, passare nel suo essercito, vn'à cauallo bianco con vna croce rossa, così bello in vista, che parue Angelo, apparendoui nella sua lancia vna croce di piume assai vaga; ilche fù aperto segno della sua vittoria, piacendo à Dio spengerne la meza Luna de' Mahomettani, & piantarui per tutto la croce: vedesi dopo Nicosia, e Sperlingo, che sola non consentì al vespro Siciliano. ma quanto alla natura de' Siciliani, ritrouo che sono acuti d'ingegno, con idioma Italiano, ma corrotto; poco dureuoli nelle fatiche, innamorati nel lor paese sopramodo, inuidiosi, e souuerchio litiganti; e pur con tutto questo vi sono pochi ch'attendano alla conseruatione de i loro priuilegi, come fanno essi hoggi nel mondo, non si ritrouando appò loro, quasi niuno che non metta la robba, e la vita per la patria mille volte, se tante fosse possibile il giorno.

SCHIAVONIA

Ma ispedito di quest'isola, resta, che ritornando nel continente appresso il fiume Arsa, si tratti della Schiauonia, detta da gli antichi Illiria da Illirio figlio di Cadmo, e di Hermione, & hora cõ questo nome da gli Schiauoni, popoli Settentrionali, liquali vi vennero à tẽpo di Foca Imperatore. E' dunque vna prouincia, che scorre sopra la marina fin la foce del Drino ottocentomiglia, dilatandosi entro terra tãto, che arriua parte all'Vngheria, & parte alla Bossina, co'l mare pieno di porti, et isole; è la terra, se ben per grã spatio aspra, e montuosa, ricca però di minere di ferro, e d'argento viuo, copiosa di caualli, & di pecore, partorendoui due volte l'anno. Laqual prouincia abbracciãdo in se molte regioni, contiene nella marina quella, che propriamente è detta la Schiauonia, e la Dalmatia; & entro la Carnia, la Carinthia, la Stiria, la Crouatia, e la Corbauia, con la Comarca di Vinde, nellaquale giace il mezo della lunghezza nel grado quaranta e mezo, comincia da trentaotto e mezo, & nell'ampiezza à quarantasei, e principia da quarantadue e mezo; anticamente vi regnarono proprij Prencipi, de' quali meritò nome appresso forastieri il Re Gentio, dalquale fù ritrouata l'herba Gentiana, molto vtile alla vita humana, dilettandosi egli, secondo gli antichi Prencipi, si come hora fanno gli Arabi, e gli Indij, della medicina, & ancora la Regina Teuca molto bellicosa; onde venendo sotto l'Imperio, stette nel giogo della vbidienza, tanto, che fù occupata da gli Schiauoni, da i quali successe à gli Vngheri: hora giace doue risguarda l'Austria, appoggiata nell'ombra dell'Arciduca; gran parte entro terra sotto il flagello Turchesco; gouernandosi il rimanente nella

marina dal Senato Veneto, il tutto dopo vna piccola parte, che si quieta, come à proprij habitatori nelle mani di Ragosei, & alquanto altro, che l'occupano i Turchi appresso l'Albania; produce le genti alte, & robuste, quelle delle montagne gran parte barbare, di costumi mezo Turcheschi; ma quelle che habitano appresso il mare, sono ciuili, & molto amoreuoli con forastieri; hanno propria lingua, che gli è sola frà le volgari, senza articoli, e con tre numeri come la Greca, la più distesa dell'vniuerso, osseruandosi communemente da Bosnesi, Seruiani, Bulgari, Rossi, Bohemi, Polacchi, Lituani, e Moscouiti, & anco nelle Horde de' Tartari, e nella Porta per conto de' Gianizzeri: hanno ancora, quantunque molti si seruono delle Latine, proprie lettere, lequali lor diede San Gieronimo, molto differenti, così in nome, come in figura, d'ogni alfabeto; & di queste si trouano scritti appresso Crouati, e Corbaui, come che l'vsano nelle cose sacre, molti libri. Doue trattandosi della descrittione particolare, si fà incontro Nona, e Zara, prima Iadera, capo della sua Contea, hor molto fortificata dal Senato Veneto per paura di Turchi, minacciandola spesso: e dopo Mortara, onde s'estrahe gran copia di vino dolce, & olio; e Scardona, & il fiume Cherca, e Sebenico; onde passando nella Dalmatia, ci attende Salona, quiui appaiono alcune reliquie di Diocletiano, ilquale vi si dilettò molto, come suo paese, habitarui; appresso è Spalatro, Fiume, & quindi escono alcuni popoli, che si chiamano Scocchi, liquali viuono di latrocinij, come gli antichi Liburnij, onde hanno origine: segue Narenta, Stagno, Sambioncello, oue principia lo stato di Ragusei; & quì si scuopre Ragusa, città notabile, gouernandosi, con tutto che paghi tributo al gran Turco, e riconosca in segno d'amoreuolezza il Re Catholico d'alcuni Astori, da se stessa libera con proprie leggi, sotto la protettione di San Biagio; è molto mercantile, traficando per tutto il mediterraneo più essa, che ogni altra città, hauendo più nauili, ch'ogni altra di tutte queste nostre parti, e veramente haue, se ben la città non è tanto grande, più che cento grosse naui: poi si vede Castelnouo sù la bocca del golfo, che gli antichi nomauano Rizonico, doue s'ottenne da Barbarossa la maggior vittoria, che hebbe mai contra nostri, hauẽdo ammazzato quattro mila Spagnuoli veterani: nell'vltimo del golfo si troua Cataro con vn'ottimo porto, sotto San Marco; & à man destra Budua, Antiuari, & Dolcigno: scorre appresso il fiume Boiana, nascente dal lago di Scutari; ne i mediterranei si troua vicino il Friuli la Peuca, & la Carnia habitata tutta, dopo Lubiana, di villaggi, doue giace il lago di Cernicche, così hora chiamano la palude Lugea, degno di gran consideratione, poi che vi giuoca la natura di maniera, che non sapresti veramente come nomarlo, seruendo à conuicini popoli per lago, campagna, & selua; imperò che vi pescano, seminano, & vccellano con gran loro commodità, & piacere, sgottando l'acqua, quando lor piace per alcuni gran buchi: trouasi dopo la Carinthia, e la Stria, aspre & piene ambedue di monti, se ben ricche di metalli, li cui paesani sono, cõbattendo di

con-

continuo contra Turchi, ottimi à cauallo, & si seruono, per essere ne i confini, tanto della lingua Schiauona, quanto della Tedesca; doue le città notabili sono Friburgo, & Villacco sopra la Draua, la cui origine si vede, trasfondendosi nauigabile nel Danubio, sù il monte Tarnich: trouasi poi Santo Vito, Iudemborgo, Pleiborgo, Maspurgo, Noberga, e Petouia, stanza prima del l'antiche legioni Romane, et Agras sua metropoli, doue si porta l'acqua entro la città per vn'ingegno della maniera, che si fà in Toledo, scorrendoui il fiume assai basso le mura; & quiui non vsa il loro Prencipe, mentre prende il pos sesso del dominio, tanta pompa, come si suole nell'inuestiture delli stati, perciò che scendendo in habito di Contadino sù la campagna, doue gli è aspettato da tutto il popolo, e baronaggio, se gli ragiona da vn vecchio molto venerabile in idioma Schiauone, che guardi tanta moltitudine di genti, se gli basta l'animo di reggerle, come giusto Signore, & prouederle ne i bisogni da padre amoreuo le; ilquale rispondendo nel medesimo idioma di farlo con ogni sollecitudine, se gli dà lo scettro, & si corona della mitra dal medesimo vecchione, da cui gli vien tocco, per ricordo della promessa, il viso; ilquale ridutto dal popolo con grand'applauso, & allegrezza nella città, attende subito, quanto egli puote all'esterminio delli Scherani, e ladri, contra quali si procede à morte solo per fama publica. Quindi riuolgendoci ad Ostro, ci aspetta la Crouatia, e la Corba uia gran parte campagne, ma poco habitate per le correrie de' Turchi; elle si gouernano ambedue per vn Bano, cosi nominano i Crouati il lor gouernatore, che è la terza dignità tra gli Vngheri, essendo la prima il Palatino del regno, e la seconda il Vaiuoda di Trāseluania; quiui si troua Segna, Modnessa, Ostasa cha, Vergouigna, Aduigna, Obroazzo, Stermichi, Costanizza, Sfigna co'l suo lago, Nadino, Oberbuicco, Cilli, Goritia, capo d'vn contado, & Gradisca sù la ripa della Saua: al rincontro di Schiauonia si vedono molte isole; notabili sono Veia habitata di gente assai ciuile, Arbe, Cherso, Ossero, Pago, et Assirto, cosi detta da Assirto fratello di Medea: & poi Trao, Lissa, Labrazzo, Lesena, Paria, e Curzola; al rimpetto della Dalmatia si scorge Meleda, Zupana, l'isola del Mezo, Lagosta, Giuliana, Malfa, e Sant'Andrea: i metropolitani di questa parte sono tre, quel di Zara, di Ragugia, & Spalatro.

VNGHERIA.

Ma scorrendo verso Greco, ci attende l'Vngheria, à cui cangiarono il no me gli Vngheri venutiui dal mare Scithico, chiamandosi prima da Greci Peo nia, e da Latini Pannonia inferiore; occupa tutto quello spatio, che nel suo Oc cidente arriua ad Austria, piegandosi all'incontro tanto, che peruiene alla Transeluania, & nel suo Aquilone alle montagne Crapacche, onde si diuide dalla Morauia e dalla Polonia; tutta pianure, & perciò abondeuole di biade, e d'animali, & massime di buoi, più che parte d'Europa, mandandone ogni anno vna infinita quantità di fuora; doue non è lago, nè fiume, che non bolla di pesci; ricca d'oro, e d'argento, & ancora d'ogni altro metallo; oue si trouano molti bagni assai salutiferi, diuisa anticamente in molti circoli, che la rende-

uano con le mura di traui, e terra piena d'ogni banda fortissima; ma poi che le fù tolto il dominio da gli Vngheri, la partirono, acciò che con ageuolezza vi si quietasse ogni lite, in cinquanta contadi, alla somiglianza delle Satrapie Persiane, ò nomi Egittij, amministrandosi in ciascuno di loro giustitia da i proprij Conti, liquali non conosceuano in questa parte, si come ancora non conoscono, doue non è occupata dalla tirannide Turchesca, loro Prencipe di altre entrate, che si raccogliono da i vassalli, se non d'vna piccola quantità, dimostrando per questo seruitù, & amoreuolezza; laquale dignità non và appresso loro per successione, donandosi dal Re, come si fà de i Palatinati, & Castellanie in Polonia, solamente in vita. Vi si misura il mezo della longitudine nel grado quarantadue e mezo, e v'è il principio da quarant'vno, & della latitudine à quarantasette meno due terzi, e comincia da quarantacinque: le città, che vi si trouano, sono, se ben quasi tutte moderne, alla destra del fiume Leita, che parte gli Vngheri dalla Germania, Altemborgo co'l suo lago; & appresso il Danubio Chiauarino, e Comar, riparo in questi tempi contra l'arme Turchesche, essendo molto fortificata cosi dalla natura, circondandola il Danubio, come dall'arte per le mura, e copia grande d'artiglierie, che vi hanno poste gli Vngheri; & poi Possonia, città d'importanza, doue hora si tiene la cancellaria, tenendosi inanzi à Buda; e quì si corona appresso loro il Re, coronandosi prima in Alba Reale dall'Arciuescouo di Strigonia, & altri Prelati con l'antica corona del Re Stefano, senza laquale vogliono gli Vngheri non poterſi coronare legitimamente loro Prencipe, affermandosi da molti di loro, che ella fù portata dall'Angelo, mentre si coronaua il detto Stefano, ilquale fù vn Prencipe molto saggio, & prudente, il primo, che si fece Christiano, e loro diede molte leggi, che ancora osseruano inuiolabilmente; l'insegna de i quali gli è d'alcune sbarre rosse e bianche, con vna croce nostro segno vniuersale: & partendosi da Possonia, si troua Tirnauia, Traschin, Cassouia, fortificata in questi tempi come ogn'altra di questo regno, & Humelia, Vst, Tocai, & Agria, città alquanto forte, & notabile, Bisgrado, Pesto, Vaccia, Bersemborgo, & Strigonia, città molto importãte, co'l suo Arciuescouo, che gli è tra gli Vngheri il primo, laqual città, per auãti presa da Turchi, s'è poi ricuperata da Christiani l'anno 1595. nella guerra trà l'Imperatore Rodolfo II. & Mahometto III. gran Signore de Turchi: segue poi Tatta, Sabaria, Vasoar, Vesprino, & Alba Reale, pur città notabile; & appresso Buda, prima Curta, & quiui siede vn Basciá, laqual città fù ristorata da Buda, fratello d'Attila, hora è la maggiore di Vngheria, non men nobile in questi tempi per le gran fortezze, che vi hanno fatto i Turchi, che inanzi per li salutiferi bagni, che vi sorgono intorno; nelle cui acque crescono, quantunque siano calde, vna infinita moltitudine di ranocchi: vedesi appresso Chepel, Colozzo co'l suo Arciuescouo, Giula, & Temisuar, doue fà residenza vn Sangiacco, e dopò Lippa, & il fiu-

me Maros, ilquale entra al Tibisco, essendo il più pescoso fiume di queste parti, molto famoso, per hauerui occultato i suoi ricchi tesori il Re Decebalo; indi alla sinistra ci attende, lasciato il deserto di Bacmech, Seghedino, & Cinquechiese, doue fiorì grandemente auanti, che questo regno fosse gran parte ruinato da Turchi, lo studio, ordinatoui dal gran Re Mattia Coruino, in tutte le scienze, & arti liberali, per ilche successe che frà gli Vngheri foße molto familiare la lingua Latina: dopo, entro vna palude Seghetto, assai notabile in questi nostri tempi per la morte, mentre era strettamente aßediata, di Solimano Imperator di Turchi: appresso è Valpo, Sichio, Sirmio, Soladracha, e Poßega, pur co'l suo Sangiacco; & ciò basti quanto alla pittura del paese, ricercando il tempo, che si tratti alquanto de i paesani: sono dunque gli Vngheri di volto fiero, col fronte alquāto alto, in vista terribili, molto bellicosi, mirabili à cauallo alla leggiera, e massime quelli, che sono detti da loro Ossaroni, i quali vanno alla guerra con targhe, molto coperti, & scimitarre al lato, armandosi nel resto come Turchi, d'animo fieri, crudeli, & sdegnosi, di natura instabili, auari, & sopramodo vendicatiui, superbi, & poco vniti frà loro, cagione, che siano gran parte sotto Turchi, da i quali ritornarono speße volte carichi di molte vittorie, hauendo auanti costretto alcuni Imperatori Greci, & Tedeschi, che loro donassero tributo; hanno propria lingua, che gli è (si come io hò inteso) molto garbata nella pronuntia, laquale, non sono quarant'anni, hanno cominciato à scriuere, seruendosi prima della Latina, che ancor non cessano vsarla, massime in giuditio, non valendo appresso loro in altra lingua che in questa, le scritture; & veramente in questo atto non sono punto Barbari, ma amici, anzi come gli antichi Allobrogi fratelli del Romano imperio, volendo che si osserui per maestà appresso loro si antica lingua, à cui fù concessa la potestà del gouerno, hauendosi per mezo suo sì sante leggi nel mondo; ma quanto à gli habiti, calzano, & vestono con habiti lunghi alla Turchesca, di scarlati, & seta, differendo solamente ne i torbanti, perciò che vsano à luogo d'essi cappelli, doue portano per segno del valore tante piume in testa, quanti sono stati i gesti, che hanno fatti notabili; di fuori appaiono assai pomposi, il contrario stanno in casa, dormendoui sopra tapeti, ò sopra feno in terra alla Scitica; nella guerra si fortificano non con argini, e valli, ma con moltitudine di cocchi; ne i conuiti son larghi, come gran parte de' popoli Settentrionali, ma sopra modo casti, e pudichi; hanno molti Prelati, frà liquali sono due i metropolitani, quello di Strigonia, & quel di Colozzo, nella cui morte succede sempre il minore al maggiore, cosi in dignità, come in entrate. Posciasi paßa, scorrendosi verso Oriente, nella Transeluania, prima detta Datia, assai nobilitata per conto del Re Decebalo, hora con questo nome per le tante selue, che essendo rami della Selua Hircinia, la circondano d'ogni parte; ritiene la sembianza, cosi nel sito, come nella grandezza di Toscana, ricca sopra modo d'argento, e d'ogni altro metallo;

Transeluania.

nelle

nelle cui minere appaiono speße volte, cosa mirabile, alcuni spiriti di quelli, che chiamano Silfi terrestri, & bassi, liquali mentre fingono aiutar gli operarij, hora con risi, hora con voci, tal'hor mostrando muouer le ruote, tenere le funi, e sgottar l'acqua, e far simiglianti seruitij, compliscono (benche tra questo si veda nulla) loro cattiuo desiderio, ruinando per giusto giudicio Diuino le minere, onde s'affocano i miseri operarij; ancora vi sono altri (essendo i Demoni di più sorti, ma tutti come si afferma da'dotti co i loro prencipi) liquali di fuori aiutano, & non fanno male niuno estrinseco, non cessando nell'interno nuocere, se non sono prohibiti, sempre: & costoro, vogliono alcuni scrittori, ma con errore, che aspettino la loro salute; essendo tutti nemici di Dio, con la volontà, come dicono i Theologi, nel termine mala. Haue questo paese tre sorti di habitanti, oltre gli Vngheri, che sono i principali, e che signoreggiano, Cecoli, Valacchi, & Sassoni; le due attendono all'agricoltura, & al bestiame, gli vltimi viuono ciuilmente: di costoro li più forti armigeri e valorosi sono gli Vngheri, ma frà loro poco amoreuoli, differendo grandemente & in costumi & in idioma, seruendosi ogn'vno del suo; ma tutti vniuersalmente ripresi di crudeltà, & d'alquanti riti Tartareschi: doue le città sono Bagna, Bestritia, Colozoar, e Torda; & quiui s'oßerua tra il marito, e la moglie adulteri, troncarsi l'vno l'altro il capo auanti la giustitia: & dopo Varadino, Alba, Giula, Sansebes, & Sibinio sua maestra, doue risiede lor Prencipe, che essi chiamano Vainoda; poi è Meges, Brasouia, Clausemborgo; & tra i popoli Giazizi, Focaras, Mergemborgo, & Coronas; ma riducendoci appresso alla Dalmatia, ci scontra subito la Bossina, parte dell'antica Mesia, così (secondo alcuni) nomata da certa gente, che vi venne, fuggendo per timor di Tartari, insin dal fiume Volga; ma al parer d'alcuni altri, è chiamata dal fiume Bosna, che l'irriga, attuffandosi nella Saua; gran parte piena di montagne, doue si prendono ottimi Falconi, e ricca di molte minere d'argento, poco inanzi con proprij Prencipi, hor sotto Turchi, hauendola occupata Baiazet primo; hà i popoli gran parte Nestoriani, & Manichei; nel rimanente ammacchiati nelle scisme di Greci, e confusione Mahomettana: vsano proprie lettere, che hebbero da Cirillo, molto simili (si come io hò veduto in vn libro, che mi diede Giouan Pietro Catizone, gentil'huomo della patria sua, Medico, Fisico) alle lettere Greche, quanto al carattere solamente; & quì habitano sù le montagne alcune genti Zotiche, che i Turchi, chiamano Boinuechi, delle quali marciando con lor'esserciti, si seruono per segar'herba, & acconciar strade; città maestre sono Cozzach, Clissa, & Laiza, oue si veggono molti sepolchri de'loro antichi Prencipi, con bei epitafi, che mostrano la loro vita & i gesti in lettere Seruiane. Poscia si passa nella Seruia, così detta dal vocabolo Schiauone Serbli, ch'in idioma loro significa serui, e ciò, secondo alcuni, per le molte genti che vi furono condennate à segar marmi, e cauar metalli, di che ella abonda; pur gli è parte della Mesia, alquanto più abondeuole,

Seruia.

essendo

essendo gran parte piana, che la Bossina; confina nel suo meriggio al monte Argentato, con che risguarda la Macedonia, & nel Settentrione arriua al Meridional corso del Danubio: quiui si troua città famosa Samandria, laquale è il seggio del proprio suo Sangiacco, doue si scorge in vna delle porte con gran marauiglia vn dente d'vn gigante, ilche arguisce l'ignoranza, et la perfidia d'alcuni che han negato non eßer stati giganti al mondo, intendendo per costor gli empij, e crudeli: e poi Prisdena sù il lago d'Ezzira, patria di Giustiniano Imperatore, & Stonibrigado, seggio, auãti che fosse occupata da Turchi, del suo Despoto, oue suole spesso far residenza vn metropolita, ch'essi chiamano Patriarca, essendosi queste genti partite della obedienza del Patriarca Greco, à tempo ch'i Germani si leuarono dalla Chiesa Catolica: si troua appresso alquanto verso Aquilone Belgrado, prima Taurunо, sù la ripa del Danubio, riparo, auanti che fosse espugnata da Solimano, de gli Vngheri, anzi dell'istessa Christianità, essendo con la perdita di questa città annichilato il valore de gli Vngheri, e d'altri popoli vicini; & iui hora risiede vn proprio Sangiacco.

Bulgaria.

Quindi guadatosi verso Ostro il fiume Moraua, che gli antichi chiamauano Moscho, si troua la Bulgaria detta anticamente la Mesia inferiore, à cui auenne questo nome da i Bulgari, gente pur Settentrionale, che si partirono dalla Volga, liquali, con tutto che è gran tempo, si sono adheriti nella religione con Greci, non per questo è, che non siano molto differenti da loro, hauendo particolari cerimonie, con molte superstitioni; e perciò poco amici con essi, & con Albanesi loro vicini; furono prima sotto proprij Prencipi, all'hora cosi potenti, che combatterono spesso, & taluolta con loro auantaggio contra gli Imperatori Greci; hora è pur questa parte occupata dall'arme Turchesche: città notabile v'è Serraio, & Sofia metropoli appresso gli antichi popoli Triballi, doue fà residenza per la commodità del luogo, essendo quasi nel centro del paese, che i Turchi possedono nell'Europa, il Belerbei della Grecia, à cui sono soggetti più che venti Sangiacchi, liquali hanno la dignità quasi come quella del Prefetto Pretorio, & secondo la proprietà dell'idioma Turchesco, questo nome significa Signor de' Signori, nome veramente non disconueneuole della sua grandezza, hauendo sotto il suo cenno tutta la Caualleria, che'l gran Turco possiede in Europa, e nella militia il primato frà gli altri Belerbei: segue Selistra, Chelia, & più ad Oriente Nicopoli, pur con loro Sangiacchi; & quì ancora appaiono non molto lungi le vestigia dello ammirabile ponte, che fabricò sopra il Danubio ad imitatione di Cesare, Traiano Imperatore, mentre combatteua contra i Geti, che hora sono i Valacchi; il qual põte è stato de i più notabili, che si sappiano in questo nostro hemispero, hauendo venti lunghi archi, con tante altre colonne tutte d'vna pietra cosi lustre, che vi si poteua attaccar argento.

Rascia.

Ma riducendoci appreso il monte Argentato, ci aspetta la Rascia, alla quale successe cangiarlesi il nome, che prima haueua di Dardania, da i popoli

poli Ratiani trasportatiui di Macedonia da Lisimaco; la cui gente essendo rustica, e robusta, serue spesso à Turchi per Asapi, cosi chiamano gli guastatori, & genti vili; le città sono Carambes, Colombosta, & Bodon sù la riua del Danubio, celebre per il presidio che vi tiene il gran Turco, & per vn'ottima fiera, che vi si fà ogni anno di tanto bestiame, che pare marauiglia, proueden done Costantinopoli, & Andrinopoli; il resto tutta villaggi. Onde ritornando nella marina appresso alla Dalmatia, ci aspetta l'Albania, parte prima della Macedonia Occidentale, cangiatosi questo nome da gli Albani, che vi vennero, discacciati dalli Scithi dall'Asia; hà nel Settentrione termine il fiume Lodrino, & il monte Ceccaro; nell'Oriente le montagne Camole, e le Stratee, doue contermina con la Macedonia; & verso Ostro l'antica Epiro, bagnãdola nell'Occidente le onde del Mare Ionio, cosi chiamarono questo mare gli antichi da Ione, che vccisa da Hercole, ve la gittò dentro; è la gente di questo paese assai armigera, & massime à cauallo alla leggiera, ma notata alquanto di costumi Scithici; vsa proprio idioma, molto differente tanto dal Greco, quanto dallo Schiauone: doue le città, che hora vi si trouano memorabili appresso forastieri, sono Alessio, quiui fù sepolto Scanderbecco, che per il suo valore ruppe più volte grandi esserciti del Turco, onde meritò egli prima il nome di Re appreßo Albanesi; e Durazzo, celebre per la fame, che vi patì Cesare, combattendo contra Pompeo; & poi la Velona, doue fà pur residenza vn'altro Sangiacco; entro giace sopra vn gran lago Scutari, città estremamente forte, datasi à gli Ottomani per accordo dal Senato Veneto; & quiui pur risiede vn'altro Sangiacco; e Driuasto, Croia, città inespugnabile, prima Eribea, Alanopoli, Smodrussa, Sfrettigrado, Dibra, & Bagno.

Grecia. **† Iauan.**

Ma scorrendo verso Austro, ci attende, vscendosi da questa regione, la Grecia, che fù da gli antichi suoi paesani nomata Ellada, & da gli Hebrei † יון, à cui successe questo nome da Greco suo antico Prencipe, prima solo à quella parte, che giace à rimpetto Negroponte, oue era l'antica Grecia, slargandola, dopo la virtù, & valor de' suoi, per tutti quei paesi, che tramezano frà il mare Ionio, l'Arcipelago, e la Macedonia; nè si fermò con questi termini, perciò che i Turchi, che ne sono patroni, l'hanno dilatato ne i mediterranei insin'al monte Argentato, nel mare Negro, fin' all'Austral foce dell'Istro, e nel suo Occidente, tanto che tocca l'Albanitio; & in vero partendosi spesso i paesi, secondo le lingue de proprij habitanti, pare perche si parla generalmente in tutta questa parte Greco, che tal nome sia islargato tanto, non senza ragione, hauendosi anchor fatto nell'Italia il simile: è vna gran prouincia, dotata d'vn'aere cosi temperato, che non cede à parte niuna del mondo, con la terra cosi fertile di biade, & di bestiame copiosa, che in questo non hà inuidia all'Italia; di sito varia, & gratiosa, ornata di spatiose campagne, spesse colline, valli, & montagne, con niuna regione, che fosse sterile, bagnandosi da infiniti fiumi, che (se ben sono più famosi per le fauole,

le, finteui da i suoi Poeti, che per la copia dell'acqua, che menano, non arriuando niuno di loro alla grandezza del Pò) non resta per questo, che non le apportino con gli altri ornamenti, di che la natura le si hà dimostra prodiga, non che liberale, tanta vaghezza, & leggiadria, che non s'hauesse potuto giudicare, si perciò, come per le tante città, che v'erano, & per la sua ciuiltà, auāti che fosse occupata da Turchi, il vero giardino dell' Europa, anzi di tutto l'vniuerso. Hebbe questo gran paese anticamente, quando vi erano tante città notabili, il dominio per propria virtù à diuerse parti, così dell' Asia, come dell' Europa, fiorendoui di sì fatta maniera gli studi delle scienze, e delle arti mecaniche, & liberali, che in questo auanzò tutte le nationi del mondo, che essa chiamaua ragioneuolmente rozzo, e barbaro; ma hora ch'ella è posta sotto il giogo, & flagello Turchesco, forse per la superbia de i suoi, & ostinatione, in che tanto tempo hà perseuerato, essendosi dodici volte ribellata dalla Chiesa Catholica Romana, si vede oppreßa infelice con tanta ruina, & miseria, che realmente altro non hà della sua gloria, che gli elementi, & il nome; essendole state ruinate affatto da barbari quelle sue antiche grandezze, & anco il tutto confuso, così nelli antichi termini delle sue regioni, come nelle proprie voci de i luoghi, e nelle qualità de gli habitanti; i quali quanto furono anticamente eccellenti nelle virtù sopra tutte l'altre genti, hauendo riceuuto tanti doni da Dio, che tolto il popolo Hebreo, non è stata niuna gente mai simile à loro, che hauesse hauuto tante gratie dal cielo; poi che ciò che si hà nelle discipline, & nelle arti liberali, non si può veramente negare non si hauere riceuuto da loro, se non come proprij inuentori, almeno come da quelli, che le ridussero à perfettione; tanto hora sono rozzi, & zotichi sotto la maggior seruitù, che hauesse sentita mai niuna natione straniera, & barbara al mondo, senza studio, senza ciuiltà, & senza esercitio nobile, trattati da schiaui, con tante angarie, & oppressioni, che non si troua appo loro alcuno, che sia patrone, non dirò de i proprij beni, ma ne anco di se stessi; vedendosi spesso gli infelici togliersi i loro giouenì per forza al remo, & i fanciulli suellersi dalle braccia delle loro madri, che repugnando riceuono mille ingiurie, & mille percosse; & perciò non si possono, essendo sforzate le meschine, & afflitte abbandonarli al fine nelle mani de' Sangiacchi, in niuno modo consolare, veggendo con l'animo, oltre di quello, che veggono con gli occhi, hauer partorito per loro disgratia quelli, da cui deuono esse insieme con gli altri Christiani riceuere seruitù, & ruine, che rinati nella luce, & vniti membra di Christo per lo battesimo, diuentino per la circoncisione figliuoli delle tenebre, seguaci di Mahometto, e membri dell' Antichristo; onde le pouere madri e padri loro vorrebbono più tosto la morte, che vederli di sì fatta maniera perduti, & quanto alla corporal presenza, & quanto allo stato dell'anima; si che piangendo la sua antica libertà, e politia, si vedono i miseri nelle maggiori miserie, & afflittioni, che possa huomo imaginarsi; mutati non

solo di costumi, e riti, ma di lingua, & di habiti, perciò che parlano gran parte di loro Turchesco, con tutto che ancor conseruino il proprio loro idioma, ma corrotto dalli Schiauoni, se ben non con tanta correttione come hà soffrita la lingua Latina; ma quanto alli habiti vestono tutti lungo, come Turchi, conoscendosi solo ne i capelli, e portatura della zazzara; tutti però di animo instabili, superbi, & poco amici del nome Latino, per conto della diuersa religione, che osseruano da nostri; nel che non s'accorgendo del loro errore, ci reputano i meschini heretici, & scismatici, non s'auedendo i meschini, come ostinati che sono, che per l'istesso che à noi ci riprendono veramente franchi, essi stessi ne patiscono tante rouine, e calamità, essendo biastemmatori più che ogni altra natione, con nulla veramente delle tante loro antiche virtù; ma pieni d'ogni sceleraggine al colmo. Laqual prouincia fù habitata da diuersi popoli, però che quella parte, che propriamente fù detta la Grecia, si habitò da Iauan, l'Arcadia da Arcade, & la Tessaglia, che pur fù chiamata Emathia, hebbe nome da Emathio, la Macedonia da Macedone, & la Tracia da Tiras; così furono detti alcuni Capitani mandatiui della gente Saga dal gran padre Noe; poscia vi scorse di Fenicia Cadmo, che le portò le lettere; & di Egitto i Telchini: onde conobbe prima l'arte magica; tal che accresciuta grandemente di gente, mandò molte colonie à diuersi paesi con grande vtilità del mondo, diuentandone ciuile, & humano da barbaro, & fiero, che prima era. Et, questa essendo lungo tempo sotto varij Prencipi, cominciò ella prima gustar la dolcezza del reggimento publico, più sicuro all'hora della Monarchia; non v'essendo cresciuta tanto la malitia al mondo; hauendoui fiorito Sicione, Corinto, Athene, Sparta, Tebe, e Bizantio. Fù molto molestata da Scithi, da Egittij, & da Persiani, & al fine oppressa affatto da Macedoni; onde venne sotto la grandezza del Romano Imperio, ilquale non gli essendo punto ingrato de i tanti beneficij, hauendone riceuuto con le leggi ogni scienza, & ogni arte, la lasciò nell'antica sua libertà; e laquale prouincia, essendoui vltimamente trasferita con sinistro augurio da Costantino la sedia dell'Imperio, fù più volte assaltata, hora da Rossi, hora da Vngheri, & da Bulgari, patendo anche molte ruine da Saraceni: giace in questi tẽpi tutta sotto la tirannide (come s'è detto) Turchesca, diuisa in molti Sangiaccati; doue le regioni, che hora si vedono nel mar Ionio, sono Sanina, e Iana, ambedue sotto l'antico nome di Epiro, & la Liuadia, così si chiama la Doride, & il Ducato d'Acarnania, e parte della Morea, ò diciamo il Peloponneso; abbracciando nell'Arcipelago la Ducea di Athene, la Boetia, & la Tumenestia, con questo nome è corrotta la Tessaglia, e la Macedonia, & nel mar negro la Tracia, che propriamente chiamano la Romania; il cui mezo giace, quanto alla lunghezza nel grado cinquanta, e principia dal quarantaquattro, e quanto all'ampiezza nel trentanoue e mezo, e comincia da trentacinque: doue venendosi, secondo la nostra vsanza, nel particolare, si scopreno appresso gli

Albanesi,

Albanesi, le montagne della Cimera; così hor dicono quei monti, che gl'antichi nomauano per gli spessi baleni, Acroceraunì, liquali congiungendosi con le montagne della Macedonia, che poi arriuano nella Romania, cambiano in più parti, seruendo à paesani con loro asprezza per muraglie, spesso nome; dallequali descendono molti rami verso Ostro, oue nelle radici si vedono appresso la marina quei portentosi sassi, che s'incontrauano secondo gli antichi per opera del Demonio, à cui erano consecrati, accadendo qualche nouità nel paese, l'vno con l'altro con gran strepito, à guisa che fauoleggiauano delle isole Simplegade: onde seguendo la costa, si vede Palormo, Santiquaranta, Cassopo, e Butrinto, colonia di Romani, laqual giace entro vn picciol golfo, che gli antichi chiamarono Seno Butrotico: e poi porto di Pagania, nomato Pelope, porto Anna, così hor dicono Tiame, il golfo di Toron, e Sibota appresso la foce del fiume Acheronte, indarno schifato tanto da Alessandro Re di Epiroti, hauendo paura, secondo haueua inteso dall'oracolo, di morirui: vedesi dopo Parga, prima Elee, e la Preuesa sù la bocca del golfo di Larta, detta anticamente Ambracia, e dopò per la vittoria, c'hebbe Augusto contro Marc'Antonio, Nicopoli, hor assai famosa in questi nostri tempi per vn'altra, che v'hebbe Barbarossa contro Christiani, onde incominciorno i Turchi à dimostrar nel mare animo, e valore: poco entro Larta, doue regnaua à tempo de' Greci vn proprio Despoto, che appresso loro è titolo di Prencipe. Quindi lasciato capo Figalo, detto da gli antichi Attio promontorio, oue fù à punto rotto M. Antonio da Cesare Augusto, si scorge Alcippo, & appresso terra l'isola di Corfù, nomata da gli antichi Corcira, e Feacia, non tanto prima celebre per lo giardino d'Alcinoo, quanto famosa in questi nostri giorni, per esser vna gran fortezza contra Turchi: à dirimpetto il porto di Lagonizza; ne guari distante Santa Maura, tal nome hor danno à Leuca, che è vn'isola così vicina à terra ferma, che vi si passa per vn ponte; v'è vna città del nome dell'isola, habitata gran parte da alcuni Giudei, liquali essendo stati scacciati per loro vsure da Spagna, sono stati la grandezza de' Turchi, hauendoli addestrati in tutte le arti, & essercitij nostri, e dato loro il modo di viuere politicamente: vien dopo l'isoletta di Passo, prima Same, l'Ericusa; e poi quella del Compare, così hor dicono Itaca patria d'Vlisse, ilquale con tutto che fù lodato da Homero per huomo prudente, pure non si contentò mai di niuna regione, potendone hauere molte, se non di questo scoglio in mezo l'onde, montuoso, e sterile; intanto preuale l'amore della patria; ma che marauiglia? se Adamo, à cui fù infusa ogni scienza insin all'vltima differenza delle cose, volle morire vicino, doue fù creato: e che dico de gli huomini? poi che i cerui fuggono, feriti à morte, potendo, al bosco natiuo? indi si trouano l'isolette Corsolari, prima Salie, & Echinade, hor molto notabili per la vittoria che v'hebbe Don Giouanni d'Austria general della lega Christiana, hauendoui rotta, e presa l'armata Turchesca, e mostrata, quasi vn'altro Mar-

cello,

cello, la via di poterſi affatto vincere i Turchi, tenuti auanti inuincibili: e poi le Pimene, Dulichio, e le due Cefalonie, coſi dette da Cefalo, ò per eſſer capo dell'altre à lei conuicine; oue ſi troua vna certa ſorte di ſerpenti tanto amici de gli huomini, che ſpeſſo lor vengono dormendo sù la campagna adoßo, ne lor fanno male alcuno, doue ancor s'afferma ſmorzarſi le pecore la ſete co'l freſco del vento. Più ad Oſtro ſi ſcopre il Zante, che gli antichi chiamauano Zacinto da certi popoli di Sagunto; gira queſta iſola poco meno che cento miglia, aſſai coltiuata nella banda di Tramontana, eſſendo verſo Leuante aſpra, e montuoſa; iui ſi trouano molte ſaline con la città del Zante, che gli è la maggiore, il rimanente villaggi; iui s'ingannò per l'altro nome, c'hauea di Gieruſalem, Guiſcardo Normando, eſſendoui morto, mentre andaua à terra Santa: onde al continente ſi troua di quà Lagonizza, il fiume Aſpropotamo, prima Thoas, & Acheloo, termine anticamente frà gli Etoli, e gli Acarnani, aſſai famoſo, per hauerli Hercole drizzato il corſo, che non ruinaſſe, come faceua inanzi, il paeſe; per ilche i Poeti, che cercano con eſſer vtili al mondo dilettare, ne finſero la fauola, che gli troncò il corno, co'l quale guaſtaua la campagna; è quì pure occultarono ſotto la fauola di Neßo gigante, di Dianira, e d'Hercole alcuni effetti metheorologici, che ſi cagionano sù l'aere intorno la Luna, adombrandoſi ſpeſſo da i vapori della terra, che gli ſgombra il Sole: ſcorre, ritornando al fiume, tanto ameno, e vago, che i Poeti vi finſero hauerui habitato le Sirene, nelle cui ſponde ſi trouano molte di quelle pietre, che con occulta virtù empiono le zizze delle donne di latte; ma più ſe ne raccolgono nella foce, doue è l'iſoletta di Cotochi, nellaquale ſi ſente sù l'onde mandarſi d'alcuni peſci guizzando, fuora vn ſuono, che ſe non ſi cagiona con le branche, percotendoſi l'aere, par che reſpirino, contro l'opinione del filoſofo: poſcia ſi troua, entrandoſi nella Liuadia, capo Onias, à punto nell' Etholica Cherſoneſo, e Molicria, e capo Scandrea, che gli è vno de i Dardanelli del golfo di Lepanto, prima detto Antirio, onde entra queſto ſeno tanto entro la Morea, che finiſce all' Heſſimiglio, ò diciamo Iſthmo Corinthiaco; iui ci ſcontra Lepanto coſi hor chiamano Naupatto, che gli è vna città di mediocre grandezza, doue fà reſidenza vn'altro Sangiacco: e poi Elantia, e Caleos, oue finiuano gli antichi Locri, e gli Ozoli; onde paſſandoſi nella Focea, ci attende Aſpropiti, Chrißa, e Suola, coſi ſi noma Anticira: entro ſi vede, laſciato il lago di Stiuo, Aulis, Egiſtenia, Bulia, e Delfi, molto memorabile appreſſo gli antichi per lo famoſo Tempio d'Apolline, doue perche ſtaua nel mezo della parte più habitata, & all'hora nota al mondo (ilche gli antichi l'accennauano per le due colombe, che vi ſi incōtrarono inſieme) volle il Demonio, emolando al ſommo Iddio, che comandò il ſuo Tempio à Gieruſalem, laquale pur è detta nel mezo del mondo, che vi fuſſe adorato in vn bello, e ſontuoſo Tēpio, dimoſtrandoui de i maggiori ſuoi miracoli, affin ſi ſpargeße cō maggior preſtezza l'idolatria, e le ſuperſtitioni nelle genti: appreſſo ſi ſcorge il fonte Caſtallio;

iui

iui habitarono, secōdo i Poeti, le muse, ch'essi han finto noue, ciascuna con lor significato vicino il monte Parnaso, tanto celebre, per haueruisi saluato Deucalione con Pirra dal diluuio non l'vniuersale, onde scampò Noè con la sua famiglia, ma vn particolare; essendo stati i diluui quattro: il primo regnando Prometeo in Egitto: il secōdo nell' Attica sotto Ogige: il terzo questo, che per hauer allagato la Tessaglia, fù detto il Tessalico: & il quarto auuenne nel tempo di Protheo, e fù chiamato, per hauer sommerso la maremma di Alessandria, Faronico. ma ritornando al lito, si scontra subito l'Istmo, che i Greci chiamano Hessimiglio, quasi stretto di sei miglia, con che si rende, come per vn ponte, continente la Morea co'l rimanente della Grecia; doue giace il forte di Licia d'Ostro, con questo aggiunto per la differenza d'vn'altro, ch'è posto nel suo Settentrione; lequali due fortezze apportano maggiore sicurtà à questa Chersoneso, che non faceuano prima le mura de gl'Imperatori Greci, hauendole spianate con poca fatica Amoratte; ilqual stretto fù indarno tentato da Demetrio, volendo rendere isola la Morea; poi che non vi si può cauare per li marmi, che vi son così duri, che gli antichi ne presero occasione di prouerbiarsene, quando dimostrauano cose impossibili, Isthmum fodere: *doue continuando la descrittione, s'entra nella Morea, che si cangiò, significando questa voce terra giouene, l'antico nome, che haueua di Peloponneso, per la grassezza del suo paese, non inuecchiando le cāpagne per il continuo lauoro così presto, come nelli altri paesi. Ella è vna regione fertilissima tanto di biade, quanto di carne, & di ottimi frutti, cō la sembianza d'vna fronde di Platano, & la circonferenza di cinquecento seßantatre miglia; nella marina piena di golfi, & di porti; et ne i mediterranei tutta colline, e mōti; intramezzandosi da larghe pianure: hora la più diletteuole, & habitata parte da i Christiani della Grecia; doue lasciando il forte detto di sopra, si vede Policastro, Lesteiocori, e Coranto, con tal nome hor chiamano la gran città di Corinto, edificata da Sisifo Latrone (secondo il solito) delle gran città, che di rado non hanno loro origine da huomini empij, & scelerati; fù anticamente vna delle chiaui della Grecia, molto eccellente & per sito, stando tra il mare Ionio, e l'Arcipelago, & per ricchezze, congregandouisi d'ogni banda infiniti mercanti; vi era in questa città tanto celebre al mondo, che fù fatta colonia da Giulio Cesare, dopo che fù destrutta da Q. Memio, hor picciolo castello, vn famoso Tempio dedicato à Venere, à cui erano consecrate molte cortegiane, frà lequali fù così famosa Laide, che trattandosi con lei solamente di talenti, diede occasione, che se ne dicesse il prouerbio,* Non omnibus datum est adire Corinthum: *poi segue la foce del fiume Darbone, notabile per esseruisi annegato il Re Esopo: à man destra il fiume Sijo, & poco entro Foica, & Chiarenza, anticamente Sicione, la prima, che appò gli antichi si fè Republica, e durò, per non hauer mutato leggi, più longo tempo nella libertà, ch'ogn'altra Republica del mondo: e poi Scolocastro, e Drepano al rincontro d'Anti-*

rio; e Patrasso, illustre per lo martirio di Santo Andrea, onde hor si nomina Seno Corintiaco, e poi è Conigrizza, Dime, & il capo di Chiarenza, doue finisce il suo distretto, e principia il paese di Beluedere, che gli antichi nomauano Elide; e quì continua il porto di Cileno, la foce del fiume Peneo, e capo Tornese, detto Vlonata, onde entra il seno, che gli antichi chiamauano Chelonite: iui scorre il fiume Rosea, nomato Alfeo, ilquale nasce dalle montagne d'Arcadia, e parte questa contrada dalla Mosetia, non men notabile per la bontà delle acque, con che Melampo sanò le figlie di Preto dalla frenesia, che per fauola che già toccāmo nella descrittione di Siracusa: entro si troua Beluedere, & Olimpia, doue Hercole ordinò, hauendo vinto il Re Augea, che vi si celebraßero le feste ogni cinque anni à Gioue suo padre; ilqual spatio di tempo fù chiamato Olimpiade, con che i Greci ne annouerarono i loro anni: poscia si troua Conica, Ipania, Lepio, e Leondari. Ma seguendo la spiaggia, ci aspetta Nicò, capo Conello, il fiume Laguardo, Zonichia, Modò, città quasi la maggiore di questa parte, & Nauarino, così chiamano Pileo, tanto famoso per Nestore, cō vn porto, doue hauendosi ritirato Locchelì saluo dall'armata nostra, si mostrò per vn de' migliori Capitani, che sia in questi nostri tēpi: appresso si troua il capo di San Gallo, detto Acrite, Asina, & Corò co'l suo golfo, chiamato il Seno Messeniaco, espugnata, non sono molti anni, da nostri, ma dopo rihauuta da Turchi per opera di Barbaroßa: appresso si troua Meßenichia, anticamente Messene, metropoli della sua regione, il fiume Panizo, Calamita, e Chieres: entro Argadia, e Trezen; & al rimpetto le isolette Striuali, stanza anticamente (secondo i Poeti) delle Arpie, & hora di alcuni poueri Caloieri, che viuono di limosine, lequali tuttauia lor porgono i nocchieri, che vi passano ò Turchi, ò Christiani: vien poi Prodeno, et à canto Modò la Sapienza, e la Caprera, & San Vidico, chiamate prima Enuse; onde ritiratoci à terra ferma, ci attende il paese di Mesitra, anticamente Laconia: vi si troua il capo di Maina, ò diciamo Matepan, prima promontorio Tenario, doue gli antichi finsero esserui vna delle bocche dell'inferno, per laquale v'entrò, secondo la fauola, prima Hercole con Piritoo, e poi Orfeo, se ben altri vogliono che v'hauesse calato da Thespie in Boetia; iui ancora affermano hauer condutto vn Delfino sù'l dorso Arione musico: hor questa parte s'habita da genti assai armigere, poco amiche di Turchi, la ond'in ogni occasione han mostro lor animo contro, ma sempre con loro danno, sì perche vana è l'ira senza le forze, sì anco perche non è stata mai ferma voglia à nostri Prēcipi di recuperarsi questa parte; cagion forse le loro ostinate peccata, e nostre discordie: poi si troua il golfo di Colochina, detto prima il seno Laconico, ou'è Cercapoli, Puis, Vitilio, Colochina, Lasa, capo di Pago, Trinasso: appresso sbocca il fiume Basilipotomo, anticamente nomato Eurota, ilquale scorre così ameno, e piaceuole, che se ne narra il prouerbio, Manere in Eurota, *per coloro, che si diportano tuttauia à piacere; donò grā fama à questo fiume*

l'vsanza,

l'vsanza, che v'haueano gli antichi Spartani di bagnarui i loro fanciulli, acciò s'assuefacessero dal principio della loro età à patire: segue Ormoas, capo di Rampa, Esapo, il capo di Maluasia, Sant' Angelo, capo Maleo, così pericoloso, incontrandouisi l'Arcipelago co'l mare di Candia, che se ne dice appo dotti, standosi in gran pericolo, il prouerbio, Ad Maleam flecti: continua il golfo di Napoli di Romania, prima seno Argolico, dou'è posto il porto d'Altamura, e sù vna rocca Maluasia, prima Aruasia, molto lodata per l'ottimo vino, che noi chiamamo Maluasia: e poi Arocasti, Ciparissa, e ne i Mediterranei Parama, e Mesitra, così hor si chiama l'antica Sparta, tanto famosa per le leggi di Licurgo, e per le tante guerre, che li Spartani ferono hor con Thebani, hora con Persi, & hor con Atenesi, con liquali certarono dell'Imperio della Grecia: segue Ciutra, e Perita, prima Pephno, oue s'afferma le formiche esser biãche; et appresso Cumestra, Milopaes, Brobolizza, Gieremia, & il paese d'Argo; iui s'attuffa il fiume Inaco, e v'è Napoli di Romania, città molto forte, doue il grã Turco tiene per guardia alcune galee: poscia si troua il capo di Scili, & il golfo d'Egina, detto prima il Seno Saronico, et quiui è posta Saronica, Apollonia, e prima v'era il Tempio di Esculapio cõ l'antica Epidauro, doue gli infermi riceueuano la sanità per via del Demonio, ilquale fù condotto sotto forma di serpente à Roma per la peste: vedesi capo Spireo, porto Bucefalo, il forte di Cencres, Scheno, & entro Argos con la palude Lerna, doue finsero gli antichi, hauendola Hercole asciugata, la fauola dell'Idra con le tante teste; e poi Pleda, Micene, Fanari; e quì giace nel mezo l'Arcadia, regione da ogni parte mediterrana, doue fiorì talmente la musica, che v'acquistò la sua perfettione, diuentandone per questo i suoi paesani barbari, e rozzi, molto ciuili, & humani: e quì hor si troua Rauoli, Neospiti, Tega, Sofis, Mandi, Bussi, Cletorio, e Megalopoli: indi si trouano nel golfo d'Egina, con questo nome d'vna Isoletta, che gli antichi chiamarono Siralia, i Colori, e Salamina, molto vicina à terra ferma, nel cui stretto vinse Temistocle con cinquanta galee Serse, c'haueua mille naui; ma lasciato l'Hessimiglio con Alcotoe, così dicono Megara, ci aspetta il Ducato d'Atene, posto quasi vna lingua frà il detto golfo, e lo stretto di Negroponte, di sito molto secco, & arido; doue giace porto Leoni, prima Pireo; e poco discosto Setine, con tal nome hor vien chiamata la famosa, & antica città d'Atene, laquale mostra tanto per lo nome, quanto per la presentia del luogo l'instabilità delle cose mõdane, scorgendosi non manco mutata di nome, che ruinata d'ogni sua gloria, perciò che essendo anticamẽte famosa insin dalle sue fondamenta, delle più belle città della Grecia, nobile nell'arme, & illustre nelle scienze, onde ella si contentò ritenerne il nome, sprezzando l'altro del cauallo, che mentre s'edificaua s'offerse all'augure per la guerra; hoggi si vede vna picciola villa piena d'ogni disagio e barbarie, poco auanti co'l suo Duca, la cui attione appartiene al regno: poco discosto Maratona, doue apportò gran fama la morte del Re Icaro, et

la vittoria di Teseo contro il toro, aggiongendouene maggiore Milciade, per hauerui vinti i Persiani, doue perche vi si vedeuano di notte molte illusioni del Diauolo, si teneua per loco infausto e derelitto: poi si vede Anafisso; onde riducendoci à mare, si troua non troppo lungi da porto Leoni, Munichia, e capo Colombi, quiui era il famoso Tempio di Cerere Heleusina, tanto celebrata da gli antichi scrittori per li suoi portenti. Indi curuandosi la terra verso Boetia, si scuopre porto Rafei, & quiui era il Tempio di Diana: e dopo il capo di Cinosura, il fiume Asopo, & il ponte Calogierò, cosi si chiama l'Attica Chersoneso; quiui si scuopre Sucamino, & finisce la detta Ducea. Poscia si fà incontro la Boetia, allaquale ancor dura il nome dal bue, sacrificatoui da Cadmo; egli è vna regione molto fertile, doue si troua il porto d' Aulide, molto celebrato, per esseruisi raccolta tutta l'armata Greca, andando contra Troiani; il fiume Ismenio, Saganio, Antedoneo; entro Stibes, cosi hora dicono l'antica Thebe, laquale si gloria non manco della sua nobiltà, hauendo l'origine da Fenici, che d' Hercole, e d' Epaminonda, e di Pindaro frà Poeti Lirici immitabile, & anco del suo Meneceo, ilquale s'espose, come Codro, e Decio, per la patria alla propria morte: vedesi appresso Thespe, Iampoli, & Cheronea patria di Plutarco. Quindi si passa nella Tumenesthia, con questo nome dalla città che v'è sua metropoli, laquale contermina, onde più le si alza il polo, con la Macedonia; & al rincontro con le mõtagne Termopile, celebrate molto per la morte di Leonide Spartano, e per esser stato riparo di Greci contra Barbari; & quiui al lito si troua Scarfia, e Ziton, co'l golfo, che gli antichi chiamarono Malaico, il fiume Sperchio, il golfo del Volo, detto anticamente Pelagico, Armirò, con questo nome si chiama Demetriade, la seconda chiaue della Grecia, doue si fabricò la naue d' Argo, & hora se ne estrahe gran copia di grano, essendo questo paese fertilissimo; il fiume Peneo, che i Turchi chiamauano Asababa, ilquale bagnando molte regioni, diuiene assai grande congiungendouisi l' Epidano, Vnocaro, ma non si vota dal lago Licostomo nelle onde marine, se prima non passa frà il monte Olimpio, e le Tempe, lequali, perche giaceno in mezo vna valle molto amena frà altissime mõtagne, sono per loro leggiadria molto celebrate da i Poeti; e da vero non s'aggiungono fintione, perciò che rassembra questo luogo quello, che s'hanno imaginato de i campi Elisei, essendo, che per le acque cristalline, che vi scorrono del detto fiume con vn mormorio molto piaceuole, dilettano infinitamente gli occhi, e le orecchie de' risguardanti, arrecandoui maggior vaghezza il vario canto de gli vccelli, le ombre delle montagne, e la prospettiua de' campi, scorgendouisi altresi il fiume Cerco; scorreui sopra il fiume Peneo, senza che si meschino insieme le acque: intorno si troua Demochi, e Farsa, luogo fatale del sangue Romano, essendoui stato rotto prima Pompeo da Cesare, e dopo vinti da Augusto Bruto, e Cassio: segue Risno, & Ianizari; indi passato le montagne d' Hermo, dette hoggi da Turchi Iaca, si scuopre Tricola co'l suo San

giacco,

giacco, Scotuſa, Larſa, Aleria, Gonica, & Voidanar pur con il Sangiacco; e Gonſi, & Atino; onde riuolte le ſpalle prima al monte Olimpo, più famoſo per la ſcrittura, che per la verità della ſua altezza, poi che non è tant'alto, che non vi pioua, come finſero, per dar luogo à loro fauole, i Poeti: e poi al monte Terao, ſi troua la Macedonia, che ancora le dura il nome per la ſua grandezza, quantunque non ſia coſi grande, come era all'hora, non paſſando verſo Occidente il monte Ceccaro; nel reſto è ſituata di queſta maniera, nell'Oriente ſi bagna dal fiume Neſto, che la diſtacca dalla Romania; à mezo giorno haue l'Arcipelago; e dal Settentrione il monte Argentato, che la diſgiunge dalla Seruia. Laqual prouincia hora ſi vede coſi ridotta al modo Turcheſco tutta barbara, e ruſtica, con le habitationi di creta, & di tauole, non potendo fabricar niuno per tutto l'Imperio di Turchi gran palazzi di calcina, affin conoſcono con la grandezza del Principe, la loro baſſezza e ſoggettione, che delle ſue tante antichità appena la rimane il nome di Filippo, e di Aleſſandro; gli è vn regno ridutto in prouincia da Turchi, ſono più che nouanta anni, diuiſo in molte regioni, aſſai abondeuole di biade, e di beſtiame; doue ſi troua, trattandoſi del ſuo particolare, capo Monaſtero, Berlichi, Dion, Platano, il fiume Vardaro, Verleſero, & la gran città di Salonicchi, detta prima Theſſalonica per la vittoria, che vi conſeguì contra i popoli di Theſſaglia Filippo figlio d'Aminta; eſſendo nomata auanti Halia da Caſſandro, onde hebbe l'origine, la qual eſſendo gran parte rouinata da Theodoſio Imperatore, per lo che iſcomunicato da Santo Ambrogio, fù prohibito entrar in Chieſa, auanti che ne faceſſe publica penitenza; hoggi è riſtorata di maniera, che è vna delle migliori città della Grecia, aſſai mercantile, habitata da quei Giudei, che furono ſcacciati come peſtiferi di Spagna; coſtoro trattano quaſi tutte le mercantie non ſolo di queſta città, ma d'Oriente; perilche ſi fà, che l'habbino abbellita di molte maeſtranze di panni, e di ſeta; iui leggono alcuni de i loro Rabbini la Cabala, ſe ben priuatamente, con laquale ſcienza, che eſſi hanno per via (come dicono) di Sephiroth, e di Scemoth, affermano intendere con la prima i ſecreti della ſcrittura, diuentandone molto preſto dotti, e con la ſeconda ſi vantano operare coſe mirande. Ma laſciata queſta città, che di rado non è infeſtata dalla peſte, onde prende il nome quel golfo, che gli antichi chiamauano Termaico, ſi abbate, curuandoſi alquanto la terra verſo Oſtro, nel ponte di Fainar, & poi alla foce nel Cialabro, Cariſto, capo di Crio, Patalames, & à Rampa co'l ſuo golfo, detto altramente il ſeno Toronaico: indi ſegue Deterra, Ampelus, Singo, & Doari entro quel ſeno, che gli antichi nomauano Singitico: viene poi Stratonica, capo Ninfeo, e monte Santo, prima Atho, che Serſe giurò renderlo vguale alle onde marine, con tutto che per la ſua altezza ſtenda l'ombra fin all'iſola di Limine; è pieno hoggi queſto monte di molti monaſteri di San Baſilio; appreſſo liquali ſi vede alcuna imagine de i loro gran ſtudij, e della loro antica lingua, non

 eßendo

essendo altro luogo, oue si scorga ombra di studij appresso i Greci: poi si scuopre Macri, & Nicalidi, così hora chiamano Stagira patria di Aristotele, c'hebbe, si può dire, la natura nelle mani, e Contesa, & il fiume Rendino, primo Strimone, nelquale si scorge vn mirabile ponte, che fè edificare Mustafa Basciá di Selim primo, dalle spoglie, che gli toccarono del Cairo: poco lontano si trouano alcune minere d'argento, c'hora lauorano assai bene i Turchi, essendone stati addestrati da certi Tedeschi, che vi paßauano casualmente: segue nel golfo Strimonico Cauala, e quì risiede vn Sãgiacco, e Griscopoli, entro Seuosuà, Seres, prima Anfiboli, molto illustre per hauerla donata Mahometto secōdo à Dauid Imperatore della Trabisonda, oue dimorò fin che fù morto, per ordine del medesimo, contra la donata fede; e Scopia, metropoli; & appresso Pella, Nouegrado, Voidonnico, e Sidrocassa, doue si battono aspri Turcheschi, non si battendo in altre parti, dopo che in Costantinopoli, per tutta la Grecia niuna sorte di moneta: poscia s'entra, scorso oltre la destra ripa del Nesto, nella Tracia, volgarmente la Romania; laquale è vna prouincia circondata grã parte dalle onde marine; opponendolesi nel Settentrione il monte Prasouo, che gli antichi chiamarono Hemo, e quello di Comonizza, detto prima Rodope, i quali la diuidono dalla Bulgheria, gran parte piana, hora la più coltiuata, & habitata, per starui il gran Turco, prouincia della Grecia; quiui si scuopre, continuando la spiaggia, Abdera patria di Democrito, che considerando tutte le cose del mondo esser vanità, si rideua d'ogni cosa, cecandosi al fine, per poter meglio filosofare, d'ambedue gli occhi; e poscia Asprosa, & il fiume Marizza, detto prima Hebro, molto veloce nel corso, ma non tanto, che Arpalice, non l'agguagliasse, anzi passasse, mentre corse, à liberare il padre da i Gethi, che lo menauano cattiuo; ne i mediterranei il lago di Ligia, Troianopoli, & il monte di Dio, prima Melampilo; e dopò Caridia, detta quasi Cardia, dal cuore, che vi lasciò, hauendolo rubbato ad Harmocare sacrificando il coruo; continua il braccio di Santo Georgio, così hora dicono la Chersoneso Tracia, che per la sua commodità disegnò fortificarla Melciade contra Barbari; e poi li Dardanelli molto notabili per il ponte, che vi fè Serse, passando nella Grecia, e per la morte d'Hero, e Leãdro; iui giace Galipoli, la prima, che presero i Turchi, paßando in Europa, hora co'l suo Sangiacco; dopo Palistro, Pansiero, Rodesta, Congerbo, e Selimbria: frà terra Ciurlo, pur co'l suo Sangiacco, Siluri, Berga, & Andrinopoli sopra il fiume Marizza, che gli è vna delle più famose città, che i Turchi hanno in Europa, nellaquale ferono, eßendo stata presa da Amorat primo, i loro Prencipi, auanti che espugnassero Costantinopoli, il lor seggio, doue tien il gran Signore vn de' suoi serragli con molte donzelle, che egli hà di varij paesi schiaue; lequali son in custodia d'Eunuchi, ammaestrandosi di sonar d'arpa, e di cugire, & d'altri nobili essercitij, delle quali molte diuentano col tempo Soltane, e mogli de' Belerbei, secondo loro eßere, e leggiadria: segue Filipopoli.

popoli molto mercantile, essendo gran parte habitata da' Giudei, nelle cui mani hoggi consistono tutte le gabelle, & entrate del gran Signore: non molto lungi scorre il fiume Carmalingo con la fontana del Re, la cui acqua hora si vede, essendo prima chiara, e dolce, torbida, & amara; ciò affermano i paesani esser successo, dopo che vi uccisero innocentemente Milo Comenich, hauendo ammazzato Amorat gran Turco. Indi ritornando alla marina, si scuopre l'isola di Marmora, così hora chiamano le fauolose Simplegade, e Cianee, che gli antichi fauoleggiarono essere stati mobili, incontrandosi spesse volte insieme con gran fragore, e strepito; & nel continente Costantinopoli, detta Bizantio, e nuoua Roma, & da Turchi Stambolo, quasi città grande, e da Schiauoni Czaraidon, cioè città di Cesare, laquale, stando quasi nel mezo del mediterraneo, nel più bel sito del mondo, non sente penuria di cosa niuna, che appartenga al vitto longo tempo, con tutto che hora sia la più popalata di Europa; ella è stata molto antiche, hauendola edificata Pausania, libera sempre, insin che fù resa tributaria à gli Athenesi per virtù d'Alcibiade, onde ribauutasi, patì gran ruina da Seuero; ma fatta per la sua commodità capo del mondo da Costantino, e poi ampliata da Giustiniano, sostenne l'assedio da Saraceni, & da Grunio Re di Bulgari, & ancora da Vngheri, per non hauer loro pagato il tributo solito; indi venne sotto Franchi per mezo di Baldouino; vltimamente ritornò à mano di Greci, à cui fù tolta da Mahomet secondo, et postaui la sedia del suo Imperio, doue ancora la perseuera Amorat loro Prencipe, ilquale essendo vno de i gran Signori, che veda il Sole, richiede l'ordine, che si tratti alquanto prima del modo, che succede all'Imperio, & poi di alcune cerimonie, con che viene alla potestà del suo scettro, e di alquante vsanze della Porta. Viene dunque questo gran Signore all'Imperial seggio per heredità, ma non il primo de' fratelli, nè secondo gli antichi Hebrei, per la volontà del padre, consistendo la somma dell'elettione nell'animo de i Gianizzeri, che spesso inclinano, come i soldati Pretoriani, al più liberale, e guerriero; onde accade souente, che si conferma all'Imperio co'l sangue de i fratelli all'vsanza Parthica; si conduce auanti, che pigli lo scettro, nella solita camera de' Prencipi tutta tempestata d'oro, d'argento, & di gioie, doue standogli da vn lato il Cadilaschier dell'Europa, & dall'altro quello dell'Asia, che sono i suoi gran Prelati, gli rappresenta il Motsi, con tal nome dimandano lor gran Papasso, l'Alcorano, che egli bacia, e giura difenderlo, mentre haurà la vita co'l sangue, non che co'l tesoro, che egli tiene grandissimo; ilche fatto con gran riuerenza, lo cingono della scimitarra, & gli danno il cauallo; queste sono le insegne reali; indi ornato, perche non vsano i Mahomettani corona, di vn grande, e bianco torbante, caualca per la città, augurandoli il popolo la vita di Othomano. Ilquale Prencipe è così temuto da i sudditi, che veramente non è Signore al mondo, à chi gli si porti maggiore obedienza, che si fà à lui, ne che se li tratti con più cerimonie, assistendoli maggior guar-

dia di Re, che sia in Europa, con osseruar con tanta secretanza in tutte le sue attioni, che solo per questo si fà seruire da muti à cenno, ma cosi nel mangiare parco, che in questo son molti Signori, e priuati gentil'huomini, che l'auanzano, à cui parlandosi da qualche Ambasciatore, ò altro personaggio, non si stà come s'vsa à gran Prencipi, in ginocchioni, ma ritto à piè, e disarmato, standogli fra tanto che gli parla due intorno, vn nel destro lato, vn'altro nel sinistro; non dorme in sontuosi letti, ma quasi alla Scithica in terra sopra tapeti, nè costuma buffoni, nè musici che sonino, ò cantino con arte, nè vuole che passi giorno che'l suo Deruis non gli ricordi la morte. Ma quanto al gouerno della Porta (cosi chiamano gli Orientali la corte, per l'osseruanza, c'haueuano gli antichi di fare i loro giudicij nelle porte) tiene quattro Bascià, i quali spediscono ciò che occorre d'importanza, cosi nella guerra, come nel reggimento delli stati, con consenso però suo, à quai non permette che differiscano niuna lite, più che noue giorni; tiene altresi molti Belerbei, che sono i generali delle prouincie, i quali portano per insegna di loro offici vna lancia, con vna coda di cauallo; à costoro sono soggetti tanti Sangiacchi per ciascuno, secondo la grandezza del loro Belerbeato, liquali stanno sempre apparecchiati con la loro caualleria al cenno del loro Prencipe; in oltre tiene gran copia di Gianizzeri, detti cō questo nome, quasi figliuoli di Sarra, ò del Signore, che l'vno e l'altro può significar appresso loro questo nome Sar; questi sono come Falangi Macedoniche, il neruo della loro militia, ordinatiui non è gran tempo da Amoratte, i quali si togliono fanciulli figliuoli di Christiani, ogni cinque anni da quelle prouincie, che non sono priuilegiate, i quali fattili circoncidere, come pur si faceua à Mamalucchi, che anch'essi erano Christiani Cercassi, gli imparano l'essercitio della guerra con molte altre arti mecaniche, & liberali, secondo loro ingegno; tiene anco molti Spaghi, che sono come i nostri huomini d'arme, i quali acciò non marciscano nell'ocio, gli fà stare in continuo essercitio militare, doue di rado accade ch'egli essendoui, non assista, ne i suoi Diuan, cosi essi chiamano i loro consigli, ma di nascosto, affin conosca i pareri de i Bascià, e de' Belerbei, & anco entrandoui tal volta de Sangiacchi, più liberamente che si farebbe se stessi nella lor presentia; nel resto viue con tanta pompa, & grandezza, che non è Prencipe, che l'auanzi in niuno de' due hemisperi; la cui insegna non è vn focile (come alcuni s'hanno imaginato) ma la meza Luna, che Turchi fanno per la fauola, che narra di Mahometto lor Cillenio, volendo, che haueße fatto (come si fauoleggia delle maghe di Thessaglia da' Poeti) descendere la Luna dal cielo; quantunque altri l'imputino, che sotto tal segno fù perseguitato Mahometto; & altri, che per questa figura si mostri douersi impadronire del mondo; l'intrata del quale, come che n'hanno scritto molti, e variamente, non si concordano insieme tutti, perciò che vogliono alcuni, ch'ascenda à quindici milioni, altri affermano, che non arriui à dieci, altri dicono dodici, e molti vogliono, che

non

non si può sapere veramente, percioch'essendo il Turco herede vniuersale di chi lo serue, tal volta l'hà maggiore, e tal volta minore, secondo che moiono i Belerbei, & li Baßà; non vuole che si tengano in tutti i suoi paesi poste à cauallo, hauendo alcuni corritori à piè chiamati Pegleri, à cui togliendo da quãdo son fanciulli la milza, diuentano così veloci, che spesso correno cento cinquanta miglia il giorno, e più secondo il bisogno. Ma quanto à i costumi de' Turchi, sono di natura malinconici, seueri, boreosi, auari sopra modo, et gelosi delle lor donne, senza essercitio alcuno nobile, dopo la guerra, & il gioco de gli scacchi; sono molto disciplinati nell'essercitio militare, doue vanno molti con alcuni segni, come gli antichi Romani, molto terribili à nemici, ò di leone, ò d'orso, ò di drago; vbbidientissimi sopra tutto al loro Prencipe; & così dediti al Fato, & à gli augurij, che non fanno niuna cosa, se prima non gittano le sorti; parlano i nobili nel loro idioma cortegiano, che chiamano Farsi, il quale, son pochi anni, è risulto frà loro dalla lingua Persiana, Araba, Schiauona, e Greca; vestono lungo, e calzano, come gli Vngheri, & i Moscouiti, scarpe ferrate, portando in testa tanto più grandi i torbanti, quanto sono più nobili; caualcano corto, ma non tanto, come i Mori alla ginetta; non osseruano nel fatto de giuditij tante dilationi, come s'vsa appresso di noi, terminandosi il tutto da i Cadì breuemente, secondo c'hanno più testimoni degni di fede: ma quanto all'osseruanza della loro religione, vanno nelle loro Moschee molto deuotamente scalzi, lauandosi prima gli occhi, l'orecchi, e le mani con che han potuto peccare, e dopo dicono loro orationi, baciando più volte per humiltà la terra, doue spesso pregano per loro Soltano, e ch' Iddio gli essalti loro setta; digiunano, massime la Quaresima, tutti all' Hebraica, osseruando la stella, laquale essi fanno in memoria d' Abraamo, volendo immolar Isac suo figlio; hanno più mogli, alle quali constituiscono i mascoli le dote, con che fanno per menoma cagione il diuortio tanto i maschi, quanto le femine, auanzando però la donna la dote quando l'hauesse voluto il marito conoscere sodomiticamente, ò recatolo vino à casa; e questo basti delle qualità loro. all'incontro di Costantinopoli si vede quasi vn miglio distante Pera, che i Latini chiamano Cornu Bizantij, & i Turchi Gualata, habitata tutta da Greci, e da Franchi, con questo nome si chiamano da loro gli Occidentali, siano Italiani, Francesi, ò Spagnuoli; ilche successe dal tempo, che andò Gotfredo Baglioni al conquisto di terra Santa; nel cui essercito, se ben vi erano d'ogni generatione, il neruo però era di gente Francese; frà lequali due nationi si vede di rado concordia, essendo frà loro molte differenze nella religione; perciò che stando i Greci ostinatamente posti nella perfidia di alcuni suoi Dottori moderni, oltre che non concedono il primato al Papa, ma lo danno per vera superbia al suo Patriarca, vogliono, che i preti si maritino, e sacrifichino in fermentato, e ritardando la gloria de' beati, negano insieme con gli Armeni il purgatorio, nè credono lo Spirito Santo procedere dal Padre,

dre, e dal Figlio; osseruano anco molte cerimonie da i nostri diuerse, perciò che entrando in Chiesa, pregano Dio, stando in piè; non si veggono i loro preti dal popolo, consacrando, liquali mostrano prima il Sacramento alle donne, e poi à gli huomini, stando gli vni da gli altri separatamente in Chiesa; si che per questo, & altri errori giaceno sotto la cattiuità (come habbiamo detto) Turchesca, che gli è la maggiore, che si sappia dopo l'Euangelo.

Mare Negro.

Poscia vscendosi da Pera, e da Costantinopoli, che alcuni hanno pensato esser Babilonia profetata nell' Apocalipsi da S. Giouanni, si troua il mare negro, à cui toccò questo nome dalla negrezza, che mostra nel pelago suo, doue gli è il più profondo di ogni altro mare; fu detto ancora per la crudeltà de' vicini habitanti prima Aseno, e poi per la prattica de' Greci Eusino, & vltimamente per la sua grandezza mare maggiore, perciò che gira Bosforo Tracio insin' al Cimerio, costeggiando alla sinistra l'Europa, & alla destra l'Asia, più che due mila miglia, molto pericoloso, rompendosi per la bassezza vicino à terra; nella cui maremma si troua Malatia, Roselo, Stagnara, e Stafida co'l suo seno, & al fine Mesembria. Ma trattando, secondo habbiamo osseruato sempre de i metropolitani di questa parte, ritrouo essere senza loro Patriarca dodici, cioè quel di Patrasso, Modò, Napoli, Mosenichia, Athene, Thebe, Larsa, Traianopoli, Seres, Scopia, Filipopoli, & Andrinopoli. Poscia proseguendo il nostro camino per il mare maggiore, ci aspetta oltra l'Istro, la Vallachia, allaquale pose questo nome, che hoggi ritiene corrotto, Flacco, mandatoui dal Senato con alcune colonie per reprimere le tante genti barbare, doue dimorò, temendosi molto da questa parte, onde poi successe la ruina dell' Imperio. Arriua questa prouincia nel suo Aquilone entro terra alla Podolia, & à mare alla Tartaria minore, toccando nella sinistra la Transeluania, & nella destra il mar negro, diuisa in due parti: l'vna, laquale è posta appresso i Transeluani la chiamano Vallachia superiore, e Transelpina: & l'altra, che giace gran parte sù le onde marine, la dimandano Vallachia inferiore, e Moldauia, con che contermina la Besarabia, e la Sirfia, tutte però queste due grā regioni fertili di biade, e di bestiame, & massime di pecore, e boui, che vi nascono i maggiori di qual si voglia altra parte in Europa: nella prima, che scorre sopra il Danubio insin' all'isola Barelana, et al fiume Hirasso, et Oina, non si troua altra città, essendo habitata tutta di villaggi, dopo Tergouista, doue tiene residenza il suo Vaiuoda, ilquale, oltre che paga il tributo al gran Turco, è tenuto auanti, che si coroni con il cerchio d'oro, venire personalmente nella Porta à baciar il piè del suo Prencipe; e Brabila hora co'l presidio di Turchi, & anco Trescorto, che gli è notabile, perche vi sorge da vicino vna sorte di bitume, di che ne fanno i Vallacchi ottime candele, ardendo come cera, di che odorano, se ben sono nere; ma l'altra, che ritiene il nome dal fiume Moldaua, abbraccia, essendo più grande, & più fertile di pascoli, nella marina Varna appresso Licostomo, che gli è vna delle bocche, che fà il

Danubio, terra di gran trafico, molto nobilitata per la vittoria, che vi hebbe Amoratte, contra Sigismondo Imperatore, & il Re Ladislao; & dopo Moncastro, & Occazzonia, prima sotto Pollacchi, ma hora in potere di Turchi: entro Barlauia, Tergo, Romano, Chiassi, Cutinari, et Coccima, città molto forte, & anco Succhiauia, doue tiene il suo seggio vn' altro Vaiuoda, che se bene è tributario del grã Turco, non hà però obligo nella sua coronatione di riceuere la corona nella Porta, ma si bene d'aiutare nella guerra con tanta caualleria. Ma quanto à i costumi de' Vallacchi, sono nella Religione concordeuoli in ogni cosa con Greci, et perciò risiedono sotto il Patriarca di Costantinopoli, ma non celebrano i diuini officij in Greco, come si osserua per tutta la Grecia, seruendosi del parlare Seruiano, si come ancora vsano le lettere; di natura sono molto instabili, & sdegnosi, con l'idioma, che dimostra loro origine, essendo mezo Latino, hauendo anco il parlare Schiauone, che gli è quasi il commune per tutte queste parte; assai armigeri, andando tutti à cauallo, à cui fendono le narici, durando per questo, quantunque siano graui, nel corso vn giorno continuo senza stancarsi; portano per insegna vna testa d'vn bue ornata di vna corona, con vna lancia, & vna stella di sopra, lequali genti si veggono spesso vnite con gli esserciti Turcheschi, arrubando nella campagna insieme con Tartari ne' paesi de' nemici, non curando, che lor siano Christiani vniti con loro con si gran vincolo diuino. Poscia si troua, passatosi il Boristene, il quale hauendo l'origine appresso i Moscouiti, assicura spesso i Pollacchi da i Tartari, e dal Mosco, la Taurica Chersoneso, che hoggi chiamano la Tartaria minore, non manco nota per li grandi argini, & fossati, che vi fè Mengaresio Tartaro, che anticamente per il Tempio di Diana, & per conto d'Ifigenia; doue ci attende, lasciato l'Hessimiglio, che gli antichi chiamauano Dromo d'Achille, Calamita, Cimbalo, Crasoi, Soldadia, e Cafa colonia di Genouesi, nellaquale restano ancora molti monasteri di monaci interi; doue stando prima vn loro Consolo, daua leggi ad alcuni Tartari, & interueniua nella coronatione dell' Imperatore della Trabisonda, acciò fosse legitima, laqual città è di molto trafico, estrahendosene gran quantità di pesci, cera, mele, e cuoia: resta il Cherso, cosi chiamano il Bosforo Cimerio, doue si vede non molto lontano il Tempio di S. Clemente, edificatoui (è gran tempo) da gli Angeli, circõdandosi da ogni banda dalle onde del mare, doue vi s'entraua ogn' anno per terra la sua festa, seccando il mare, à piè scalzo; honorandouisi ancora da vicino per li molti miracoli vna imagine di nostra Donna, etiandio da Turchi, & Tartari, volendo, che vi arda di continuo vna candela inanzi; & questo per opra di Mahometto Cerei Tartaro, ilquale, essendosi votato alla Beata Vergine, campò da mezo de i suoi nemici, che gli stauano con la scimitarra addosso; più oltre ci aspetta il mare delle Zabacche, doue giace appresso la foce del Tanai Azou, che i nostri chiamano la Tana, prima di Venetiani, di molto trafico per il cauiaro, hora sotto Turchi, ma assai infestata da Moscouiti, li

quali

quali vi nauigano per la seconda del Tanai; appresso è Achas, e più entro Crima Menopoli de Tartari Precopiti, oue si batteno aspri d'argento, ma molto basso: più entro alcune genti, che scorrono la campagna, come Tartari, lequali sono Christiane, & parlano quasi Tedesco, ouero Gothico, ma alquanto corrotto, se ben non tanto, che non s'intendano co i Gothi di Selandia, onde par c'habbiano loro antica origine: con costoro sono mischiati gli Alani, che per rubbare sono chiamati Gazzari, frà liquali si trouano alcune ville di Christiani, che la fanno, hauendo origine da Genoua, alla franca, seguendo gli altri tutti i riti de' Greci. Et finitosi di questa parte, rimane, che si tratti delle tante isole, che giaceno all'incontro della Grecia, nellequali si sente l'aere, essendo nel mezo di questa nostra parte habitata, molto salutifero, così d'inuerno temperato, che diresti esserui sempre primauera; doue dandosi nel suo Occidente principio, si scorge prima Cerigo, detta anticamente, per la bellezza de i marmi, Citera, laquale stà all'incontro della Morea, haue la circonferenza da sessanta miglia, tutta montuosa, molto notabile appresso Poeti, per esserui arriuata prima, nata dall'onde, Venere, benche da molti ciò si nieghi, volendo c'habbia arriuato à Cipro, isola à lei consecrata, e per hauerui rubbato Paris Helena; hora ritiene questo nome da Cerigo suo metropoli, giacendo sopra vn monte altissimo: poi si veggono al rimpetto di capo Maleo, l'isolette de i Cerui, che gli antichi chiamarono Anticira, doue ne dissero per la copia dell' Helleboro il prouerbio, Nauigat Anticyram, *contra coloro, che hanno del matto: e San Nicolò, Asso, Dragonera, & alquanto ad Ostro Cicerigo, prima Sichilo, spesso refugio de i nocchieri per la moltitudine de gli asini seluaggi, liquali quì si prezzano molto per la pietra, che hanno in testa, vtile al dolore de i fianchi, & al male caduco: continua Candia, hora con questo nome, chiamandosi prima Aerea, e Creta, dalla città sua metropoli; ritiene la figura di vn pomo paradiso con la circonferenza di seicento miglia, raggirandosi verso Ostro dal mare Libico, nel Settentrione dal Cretico, & ad Oriente dal Carpathio, così temperata, che nel maggior freddo, che vi si sente, non vi aggiaccia; di sito gran parte montuosa, & piena di sassi, ma copiosissima di cipressi, & abondante di vino, olio, mele, e latticinij, assai famosa anticamente per il sepolcro di Gioue, Labirinto di Dedalo, fauola del Minotauro, sonno d'Epimenide, & leggi, che vsaua ottime. Hebbe, giacendo nel miglior sito per dominar il mondo del mediterraneo, cento città, gouernandosi prima da ottimi Prencipi; ma ridutta prouincia da Caio Metello, che ne fù appellato Cretico, stette sotto l'Imperio, onde poi venne in mano hora di Greci, hora di Genouesi, tanto che fù concessa da gli Imperatori di Costantinopoli à Bonifacio Marchese di Monferrato, ilquale la vendè al Senato Veneto, sotto la cui potestà è grā tempo, che si quieta; doue nella parte di Occidente si scuopre Cambrusia, Cornito, & Inacorio; al meriggio capo Leone, Lisso, Tarba, Peulalo, capo Hermea, Fenice, il fiume Masotto, Sichina,*

Matasia

Matasia, Lebena, la foce del Cataratto, la riuiera di Letoo, Inato, monte Sacro, Girapietra, e capo Roßo; Palecastro nel suo Oriente, & capo Salomone: onde riuoltandosi à Tramontana, ci attende Altemura, Camera, Olulo, Settia, Apollonia, e Candia, colonia di Venetiani, & perciò si gode molti priuilegij, essendo d'vna honesta grandezza, & di gran trafico per la Maluasia, di che se ne estraheno infinite botti per diuerse parti del mondo: poi è Fraschia, Milopotamo, Retimo, il porto della Suda, & capo Maleca, Biconia, la Canea, che gli è vna città molto forte, capo di Spada, et ne i Mediterranei Polirenia, Ateria, Artacina, Lappa, Sãdioia, e Gortina prima Gnoso, doue ancora appaiono molte colonne, et altre antichità, frà lequali si mostrano alcune caue profondissime, piene di pipistrelli; i paesani affermano esser alcuni vestigi dell'antico Laberinto, opera, come si diße, di Dedalo al Re Minos, laquale alcuni vogliono che sia stata patria di Strabone Geografo: resta Pannona, & Ginosa: poscia si scorgono nel suo Occidente le isolette de i Pauoni, e quelle di Cãbrusia; à mezo giorno Spachia, Lutraci, & Antigozzo, & quiui toccò, venẽdo prigione S. Paolo à Roma: poi si scuoprono quelle di Paraleone, Calolimena, Gadaroni, la Christiana, Farioni, Vlachia, Morena, l'isola de i Porci, Campi, Senura, Casio, Zaffarano, le isolette dell'Ouo, quelle de i Fratelli, Standia, & Turlaro, oue perche bisogna che si tratti de i paesani, secondo habbiamo osseruato nell'altre prouincie, diremo che sono ottimi marinari per vascelli di remo, destri à tirare l'arco, ripresi di bugia, cosi veloci nel parlare, ch'appena si possono comprendere, vbbriachi sopra tutto, per l'abondanza c'hanno di maluasia, e mal loro habito antiquato frà loro insin dalla loro gentilità, quando teneua ad augurio bere tante volte, quanto haueuano lettere i nomi delle loro innamorate. Indi nauigandosi nel mare Egeo, hora detto per la moltitudine delle tante isole, l'Arcipelago, si vede Scarpanto, doue nacque Prometeo, il primo, che formò di creta l'imagine humana; non hauea questa isola prima lepri, ma condottiuene altronde crebbero in tanta moltitudine, che i paesani furono sforzati, ruinando loro le maßarie, discacciarli dal loro paese; perilche hebbe origine il prouerbio appò Greci contra quelli, che si pentono d'alcuna cosa loro fatta † Ο καρπάθιος, τὸν λαγον. *più ad Oriente si scuopre Rodo, con questo nome dalla rosa, che vi si trouò, edificandouisi la città di Rodi sua metropoli, à cui s'afferma non passar mai giorno, che non si veda per la clemenza del cielo il Sole; fù non tanto anticamente famosa per le leggi maritime, essendo vn ricorso di mercanti, & per il Colosso, vno de i sette miracoli del mondo, ilquale non bastarono à condurlo alla marina, essendo disfatto in mille pezzi da Saraceni, cento gran Camelli; quanto è in questi nostri tempi per l'ordine de i Caualieri di San Giouanni, hauendoui regnato insino, che ne furono spenti da Solimano Prencipe di Turchi: entro nell'Arcipelago si trouano le Isole Sporade, & le Ciclade; l'vne sono cosi chiamate, perche giaceno disperse; & le altre, perche fanno vna figura rotõda; frà lequali si vede Stampa-*

† O carpãthios ton lagon.

Stampalia con la circonferenza di ottanta miglia, e Nisios, doue non sono serpenti, Santa Erine, copiosa di mele, Sicandro, Nicandro, Polimiro, e Milo, molto abondeuole di biade, & quiui le donne sono bellissime, & si seruono, lauandosi loro drappi, d'vna creta bianca, che fà miglior effetto, che se fosse perfettissimo sapone. Poscia si scorge Sipano, quiui s'adorò anticamente il Dio Pan, li cui habitanti seguono la Chiesa Catholica, gran marauiglia, essendo nel mezo delle heresie di Greci, & dell'infideltà di Turchi: viene poi Chitoriani, Chimani, & Serfina, così si chiama Serifio, doue essendo le rane mutole, se ne disse il prouerbio contra gli huomini Saturnini, Rana Seriphia, *ilche gli antichi Greci lo appropriarono alla fauola di Bellorofonte, che vogliono loro hauesse tolta la voce, come ancora dicono d'Augusto, auuenendo con la verità per la siccità dell'aere. Segue Pasimidi, Romomilo, Perini, Argentara, Carchi, & Limonia co'l più salutifero aere di queste parti: continua Piscopia, Policastro, e Fermena, & quì sorgono ottimi bagni: dopo è Zea, doue apporta gran marauiglia vn fonte, che beuendosene assai, imbriaca, e riduce in pazzia: & Andro, notabile per l'acqua Estodossia, laquale hà sapore di vino: quiui è Giulida città principale: spettaci dopò Tino, & Micone, doue s'afferma Hercole hauer ammazzato i giganti, e gli habitatori ridursi presto calui per la siccità del paese; e Sdile, così hora dicono Delo, laquale molti vogliono essere stata la prima, che si discoprì dopò il diluuio Attico, quando s'allagarono tutte quelle parti infin'all'Asia; onde pare verisimile, che ne fussero successe tante Isole, che forse prima erano di loro gran parte continente e con la Grecia, e con l'Asia minore; onde ancora ne successe appresso Greci la fauola, che apparendoui in lei prima il Sole, e la Luna, che ne gli altri paesi, vi nascesse di Latona Diana, & Apolline: hebbe questa Isola gran fama per il Tempio di Febo, & il fonte Cinthio, che cresce, & scema ogni anno, si come il Nilo. Poi è Suda, e Pario, tenuta da gli antichi in gran conto per la copia del marmo; e da moderni lodata molto per la temperie dell'aere, per ilche ne succede, che le donne vi partoriscono insino alli sessanta anni; & anco per vn fonte, che tinge perfettamente i panni di negro: appresso si vede Rochi, prima Sciro, celebrata molto, essendoui nascosto Achille in habito di donna, non volendo andar alla guerra Troiana: indi si troua Nissia assai abondeuole di vino, doue s'afferma non sentirsi, per la clemenza del Cielo, niuno maligno influsso di Saturno, da coloro, che nascono nel mese ottauo, che gli è (come vogliono gli Astrologi) incominciando sempre il parto dal mese della Luna sotto la sua castellatione; & quiui lasciò Teseo Ariana fuggendo da Creta, che poi diuenne moglie di Bacco: continua Pira, Chero, Pergola, Raclea, Schinosa, Fecusa, Nio, Amorgo, Cinara, Caruzza, Leuita, Panagea, e Lango, così hor dicono Coo, molto famosa per Hippocrate; metropoli d'essa è Ararangia, & qui si fauoleggia vedersi spesso vna fantasma in habito di Vergine, quantunque altri affermino in vista di Serpente, ilche non accade mai senza nouità dell'Isola;*

la; il vulgo s'imagina esser la figlia d' Hippocrate: poi si scuopre Calamo, & Lero, l'vna, e l'altra molto copiosa d' Aloe; e Patamo, & quiui compose San Giouanni, isolatoui da Domitiano, l' Apocalipsi, che falsamente attribui scono alcuni heretici à Giouanni Theologo, essendo, che sono diuerse opere sot to questo medesimo nome: segue Stapodia, Nicaria, Crusia, Lisso, e Mandria, onde si noma quel mare, che anticamente fù chiamato Mirtoo; resta Agatonisi, Fermacusa, & Samo, prima tanto celebre per il Tempio di Giunone, & per l'abondanza di tutte le cose, che se ne prouerbia, In Samo vel lac, *hora è quasi herema; vi si lauorò ancora tanta copia d'ottimi vasi, che se ne motteggiaua,* Ad Samum vasa, *come à dire, portar acqua al fiume; e di qua fù vna delle Sibille, che se ben si tengono esser state dieci, non per questo rimane, che non vi siano alcuni, liquali affermano eßer stata solamente vna, ma sotto diuersi nomi, secondo i varij luoghi, che ella habitaua: scopresi poi Saro, e Scio, oue si raccoglie grande abondanza di mastice, che gli è vna ragia di lentischi; & vi nasce molta copia di vino perfettissimo, che quì mostrò prima Enopione, diuolgandone l'vso frà i Gentili, che auanti non era lecito, se non per sacrificij à sacerdoti solamente; fù quest'isola (non sono molti anni) di Genouesi, hauendola hauuta in dono da Andronico Imperatore, hor è di Turchi, essendo occupata contra la fede da Selim secondo istigato da Pialì Basciá, si come ancor hà fatto di Nissia, & di Cipro: scuopresi appresso Metilene, molto memorabile per Alteo, Saffo, Terpandro, Theofrasto, & Pittaco, vno de' sette sapienti, di che si vanta tanto la Grecia; hoggi hà quest'isola la guardia, come Rodi, di alcune galee per paura de' corsari, tanto Christiani, quanto Turchi, liquali spesso rubbano questi poueri isolani, & gli vendono in Barbaria; onde si fà, che molte di queste isole hora siano hereme, & deserte, essendo anticamente piene di habitationi: poscia viene Tenedó, che si mutò il nome, che hauea di Licofri, da Tenedo Vergine, laquale, calumniata appresso il padre dalla matrigna, sotto pretesto, che hauesse macchiato l'honor suo con vn certo musico, fù dal padre gittata nel fiume Cidno, onde si saluò in quest' isola, rendendone gratia à Nettuno d'vn bellissimo Tempio, doue non era lecito entrarui à niuno cantore; laqual Isola, come che era stata promessa da Andronico à Genouesi, essendo renduta d'ordine di Caloianni suo padre à Venetiani, fù cagione, che ne succedessero tante discordie frà queste due città, così in mare potenti, e che i Turchi stendessero gran parte loro imperio, come hor si vede hauer fatto. Dopò si troua Protino, Cupa, Poteri, Stora, Armeno, Damala, Lembo, e Samandrachi, e poi Limine, che gli antichi nomauano Lenno, doue si finge, perche v'arde di continuo vn monte, come vn'altro Mongibello, esserui cascato Vulcano dal Cielo; si porta da quest'isola la terra sugillata, ottimo rimedio al veleno, laquale hora raccolgono nella Luna di Maggio dal bollore d'vn fonte, interuenendoui vn Chiaus con gran cerimo-*

rimo-

rimonie, ſe ben nō con quante ſe ne vſauano da gli antichi, eſſendo conſacrata à Diana lor Dea; e quì pur moſtrano i paeſani il luogo oue era vn' altro labirinto. Vltimamente reſta Negroponte, prima Euboa, laquale è vn' iſola la più fertile di biade, che ſi ſappia, eccettuando Sicilia, nel mediterraneo, che s' auuicina con la ſembianza d' vna fronde di caſtagna alla Boetia tanto, che pare continente inſieme: & qui ſi troua, laſciato capo di Lita, e Limino, Negroponte, prima Calcis, metropoli dell' iſola, coſi propinqua à terra ferma, che vi ſi paſſa da vna parte all' altra per vn ponte, che prima fece Mahometto ſecondo, combattendo con Venetiani, ilquale, gli è di tanto maggiore ammiratione, quanto che ſi ſcorge fermo, e ſtabile, come che foſſe fatto di fabrica ſopra vn fiume tranquillo, correndoui ſempre la rema di ſotto, hor sù, hor giù, ſette volte il dì velociſſimamente, laquale poi ſi quieta nel ſettimo, ottauo, & nono d' ogni meſe; nè ciò ſenza gran ſecreto di natura, ilche fù cauſa ad Ariſtotele, eſſendo fuggito in queſta parte, forſe per timore dell' Areopago, hauendo ſcritto coſi dubio ſopra l' anima, che non hauendo potuto inueſtigare la verità di tal moto, ne moriſſe diſperato: entro ſi troua Rocco, & à mare Vathia, & Armero: all' incontro le iſolette Cauallene, Caſtro, e Spitolo: ſegue capo Mantelo, Cariſto, capo d' Oro, coſi hora chiamano il promontorio Cafareo, molto celebre per la morte d' Aiace: continua ponte Chini, e Valoni, e capo di Dio: entro Poliricca, Madugo e Lilanto; quiui ſi troua la pietra Mianto, tanto celebre appreſſo gli antichi, onde sfogliandoſi, ne filauano quella tela, che poi vſauano, affin ſi riſeruaſſe la cenere, abbruſciandouiſi dentro i cadaueri de i gran maeſtri; moſtrommi vn poco di queſta tela Ferrante Imperato, à cui deggio molte coſe, che tratterò ne i proprij luoghi. Ma iſpedito con quella maggior breuità, che ci è ſtata poſſibile di queſta parte, vuole il tempo, che ritorni nelle bande Settentrionali, doue ci aſpetta la Schandia, laquale è vna gran prouincia, coſi detta tanto appreſſo Greci, quanto appò Latini, dal vocabolo Hebreo † אשכנז ò diciamo meglio dalla voce de i proprij paeſani Schona, che dinota terra amena, non eſſendo ragioneuole che l' Ethimologia ſi pigli d' altra lingua, quando confronta col proprio idioma de' paeſani la proprietà del paeſe, ſi come veramente accade in queſta parte: fù tenuta gran tempo iſola, ma con errore, eſſendoſi ſcoperta (non ſon molti ſecoli) continente con la Moſcouia per vn picciolo ſtretto, che giace frà il golfo Graduicco, & il mare Finnico; laquale è coſi grande, che parte vn' altro mondo, e tanto prima habitata, che fù detta guaina delle genti, eſſendone vſciti i Gothi, gli Heroli, i Longobardi, & (ſecondo molti) gli Scozzeſi, i Normandi, i Borgognoni, & vltimamente gli Suizzeri; il cui mezo giace nella longitudine al grado trentaſette, & comincia da venticinque, e nell' ampiezza à ſeſſantadue, e principia da cinquantacinque; doue ſi contiene, toccandoſi ſolo della zona temperata, poi che della zona fredda, che pur occupa parte, ſe ne dirà al proprio ſuo luogo; oltre della Scania, la

† Aſcanaz.

Noruegia,

Noruegia, là Gothia, la Suetia, e la Filandia, che giunte insieme eccedono in grandezza la Francia, e la Spagna; appresso lequali si scuoprono i monti Doffrini, che per la loro grandezza la sfendono infin dal Settentrione, scorren do sempre verso Ostro, in alcune parti di tanta altezza, che toccano le nubi; la banda dell'Occidente è sotto il dominio del Re di Danimarca, come Re di Nor uegia; quella d'Oriente vbbidisce à Suedi; essendo vna picciola punta, che gia ce à mezo giorno, detta la Schania, pur sotto Danesi; si che tutta questa parte regnandoui anticamente diuersi Prencipi, hora si quieta nell'Imperio di costo ro. La circonscriuono di questa maniera; nell'Aquilone le danno l'Oceano Scithico, doue le spunta il Sole, il golfo Graduicco, e Finnico, & onde le si asconde il mare di Noruegia, raggirandosi verso mezo giorno dal mare Bal- teo; delquale, perche non è stato ben'inteso da gli antichi, ricerca la necessità dell'ordine, che se ne dica alquanto, acciò si chiarisca la verità. E' dunque questo mare vn mediterrano, che entra dall'Oceano Germanico per vn stret- to, che i paesani chiamano il Zonte, ò stretto dell'Elcinur, il secondo in gran dezza frà gli altri mediterrani, che intramezano per Diuina prouidenza la terra, affin si pratticasse il mondo con maggior prestezza, e commodità; hà il nome appresso Osterlini d'Ostosee, cioè mare di Oriente; & appò Rossi di Guarec Morie, che significa mare di Guareca, città anticamente famosa ne i liti Vandalici; & appresso Latini di Balteo, dall'Isola Balthia con tal nome fù chiamata Scandianauia, ò dal Balteo, che vi portò Hercole, scorrendo per questo mare, che per la sua durezza non si poteua parare da niuno, se non era gigante; ouero per la sembianza, che ritiene di vn cintolo, conciosia che ha- uendo trascorso alquanto per Ostro insin à Lubecca, se ne passa con vn largo seno, distaccando la Iuthia dalla Schania, maggiore, che non è quello spatio, che giace frà il golfo Adriatico, & le Sirti, sempre però per dritto verso Le- uante, tanto che arriua à Dansica, oue si disparte in due gran golfi, co'l sini- stro arriua alla Bothnia, & co'l destro tocca la Moscouia; non pate flusso, & reflusso, come l'Oceano, & con tutto questo è molto pericoloso à nauiganti, che non vi sono prattichi, ne hanno cognitione de' trentadue venti, essendo ra re volte per loro violenza trãquillo; onde auuiene, che hanno obligo tutti quei Piloti, che vi nauigano, conoscere i venti tutti nominatamente; hà in oltre que sto mare molto pescoso, con l'acqua tanto dolce, venendo la corrente dal suo Settentrione, doue sono molti laghi, & vi entrano grossi fiumi, che i nocchie- ri la vsano per cocinarne, così come se fosse acqua viua, ne i loro bisogni; il contrario succede, entrando la marea dall'Oceano, perciò che all'hora è salsa, ma non tanto, che se ne possa confittare gran copia di sale, peroche agghiac- cia tanto d'inuerno, che vi si camina con sleiten di sopra, come s'andasse per terra, con prestezza ammirabile, passandolo spesso per mezzo da Hau- nia ad Asloia, non ch'appresso terra. Ma trattando nel particolare di questo paese, che si può veramente affermare essere affatto, essendo posto

in questo Settentrional'angolo, disgiunto dall'orbe nostro, ci attende appresso lo stretto del Zonte la Scania, laqual è situata frà il lato Australe di Noruegia, e l'Occidentale di Gothia, così nomata per l'amenità, che ritiene, scorgendosi con vn'aere molto salutifero, ricca, piena di minere d'argento, copiosa di bestiame, fertile di biade, & di pesci così abondeuole, che non solo se ne piglia senza reti gran copia, ma pare, che per la tanta loro moltitudine non vi possono passare le naui, se non gli solcano per mezo; sì che per tante sue doti n'hà preso il nome tutta questa gran penisola di Schandia; iui si troua Ellebou, & Londen città Arcipiscopale, metropoli, & molto antica, oue s'attende non poco alle lingue, secondo l'vsanza di Germania: indi s'entra in Halandia, doue giace Almistàt: & appresso nel paese di Blechi Vasborgo, città principale. A questa regione tocca la Smalandia piena gran parte di selue, doue gli è vna gran quantità di animali seluaggi, con alcune di quelle fiere da loro dette Elande, così i paesani chiamano l'Alci, molto desiderate per l'vnghia del piede destro, ottimo rimedio, se si prendono viue, & à tempo, contra il granchio, & il mal caduco, portandosi però adosso di maniera, che tocchi la carne: & quiui giace Treborgo, città famosa; e dopo la region di Vescinde, doue è posta Elcinur, città di mediocre grandezza cō due fortissime castella inespugnabile, assai celebre, per pagaruisi il datio d'ogni naue, che vi passa, al Re di Danimarca, secondo il numero c'haue delle gabbie vna doba d'Inghilterra; e veramente da questo stretto, con vno altro, che chiamano Berlto, riceue il Re di Danimarca vna delle migliori entrate c'habbia: seguono i popoli Baghi, & Vichia, prima con proprio Re; doue lasciata Romarich, si passa à man sinistra nella Noruegia, ch'appò loro s'interpreta via del Settentrione, laqual è vn grandissimo regno, posto nel lato, che gli si nascondono i raggi del Sole, sopra l'Oceano; assicurandosi all'incontro dalle arme de i Suedi per li monti Doffrini, nella quale si sente l'aere talmente salutifero, quantunque sia d'inuerno freddo, che non vi si sentirebbono mai morbi contagiosi, se tal volta non vi scorresse gran copia di certi animalucci, che essi dimandano Lember, molto simili à i topi, liquali, ò che vi nascano, come i rannochi dalle pioggie, ò che vi siano trasportati dalle spesse tempestà, che quì sogliono essere grandissime, apportano sempre, che vi appaiono, prima gran penuria, consumando ciò che trouano, & dopo peste contagiosa, infettando l'aria per il gran fettore. E' questo gran paese aßai montuoso, & pieno di boschi, & perciò poco habitato; doue per li tanti luoghi solforei, l'Oceano non v'agghiaccia, nè il bestiame si racchiude da pastori dentro le spelonche insin all'vltimo di Nouembre; & quiui non si desiderano occulti secreti, poi che non vi accade mai nouità alcuna, che prima non apparisca nel lago di Moos, quasi horribile Cometa, vn serpente grandissimo; nè ciò senza il cenno della Diuina prouidenza, che ci auisa per la sua bontà sempre, che ci auuiene qualche notabile sinistro, in varij modi, secondo l'infinito abbisso

della

della sapienza sua, affin che ci emendiamo de i nostri errori, onde ci accade ogni male: & nelle sue montagne si veggono tal volta alcuni mostri, come Lamie, cosi horribili, che se non temessero del baiar de' cani, e del volto humano, farebbono maggior danno, che non fanno le Tigri in Hircania; & ancora vi appaiono entro mare alcuni pesci in forma humana, non senza cattiuo augurio, poi che di rado non ne succede naufragio; & per questo i solleciti nocchieri si riducono per tal spettacolo in alcuno ridorso, & massime allo scoglio di Monaco, doue si vede sempre il mare trãquillo; ma spesso sono oppressi auanti, che vi arriuano, da vna gran quantità di Balene, lequali se non fosse, che spargendo vn poco d'olio di Castore sù l'onde, isuaniscono cõ maggior prestezza, che co'l celeuma di Nearco, patirebbono gran pericolo. Ma quanto alla grandezza di questo reame, gli è grandissimo, essendo di maggior spatio, che tutta l'Italia, però gran parte montagne (come s'è detto) & selue, doue si cõtengono molte gran regioni; e sono Sologia, Tilmarca, Totena, Hirtmarca, Normoria, e Bircaria; doue le città famose, & che sono capo di Contati, sono, Asloia, onde si nomina vn gran golfo del mare Balteo, oue ella giace assai pratticata da forastieri à rispetto di queste parti boreali, doue risiede l'audientia de' Noruegi: Stauanger, ch'altri l'han chiamata Stauandria: poi si troua, Sulodal, e di quà si scuopre il monte Sulopa, Hammaria, città col suo Vescouo, & Esterdal, posta frà due gran laghi; onde suotandosene il fiume Tildra, si scende con barche à Bergin, città molto celebre per la gran douitia, che vi portano ogni anno i Norlandesi di Stocfis, & d'altri pesci; concorrendoui perciò molti mercanti forastieri, alliquali, acciò vi possano far stanza, è bisogno patiscano molti trauagli, ò (come essi dicono) giochi, veramente poco ciuili, & humani: si scorge appresso l'isola di Scutene, Quinuefiorda, Sologera, Valdres; & al rincontro l'isola d'Halcene, e d'Astre: à man destra di Sologiera, giace Hetmarca sotto i monti Doffrini; quiui si troua Ostredal, Hetera, assai copiosa di ferro: indi nella sinistra Sogni, & il monte Buco, cosi alto, che lascio che non vi si può poggiar nel vertrice per tre giornate di camino, per l'asprezza del sito, mi affermò Giacomo di Rostocco, huomo curioso, & prattico, apparerui nella sommità di primauera i raggi Solari, essendo alle radici del monte notte; ilche può ben stare per la bassezza del Zodiaco all'Orizonte. Continua Sonodal, & Erdale, & poi Normoria, habitata quasi tutta di villaggi, prima co'l suo Re; doue si vede alla sinistra il lago di Salbo non congelarsi mai, & à mare l'isoletta di Scorpe, Gisca, Nerde, Druen, Fosen, Acracao, Reden, Giles, e Nielsen. ma ritornando al continente, ci aspetta entro vn grandissimo golfo Nidrosia, che i Tedeschi dicono Druendon, quasi albergo di Druidi antichi loro sacerdoti; laquale città è stata, si come anchora è appreßo i Noruegij, metropoli, prima assai grande, ma hora mancata, hauendo i Noruegi perduto il dominio; nellaqual città hora si vede vno de' famosi tẽpij di tutto il Settentrione, chiamato santo Olao; e quì

pure errano maggior parte di questi popoli Settentrionali, mentre si sforzano mostrare al mondo, che noi Catholici facciamo errore in questi nomi, intitolando i nostri Tempi come gentili da i nomi di tanti Santi; conciosia che noi non li consacriamo à i Santi ad vsanza dell'antichi idolatri, ma à Christo, pigliando in cielo i Santi per protettori di tali luoghi sacri, come non faceuano le genti: poscia si troua Fisca, l'isola Hegelanda, doue habitano molti nobili, essendo d'estate molto diletteuole, & amena; entro Felborgo, intorno vn gran lago, doue i paesani ardono à loco di legna ossa di pesci, che quiui pescano grandissimi; & anco appaiono spesso corporalmente molti spiriti Diabolici, liquali fanno mille illusioni; & altri, che non si mostrando di niuna forma, s'afferma per cosa certissima, allogarsi per dinari alla giornata, seruendo al padrone fedelmente di notte, secondo, che conuengono insieme, parlando l'vn l'altro, senza, che frà questo, se ben s'intende la voce, si vegga il Demonio: poi si scorgono l'isolette di Scaffoon, & Loffoet, frà quali, raggirandosi l'onde con assai violenza, si pate più gran pericolo, che frà Scilla, & Cariddi: più al Settentrione si scuopre Driuane, Andane, & Trodon, doue si fanno gran pescagioni, & Vardabo, l'vltima fortezza, che tengono i Noruegi in queste parti di Norlandia: non troppo distante la corrente di Mostraton, che suotandosi nel mare, diuide questo regno dalla Fimmarchia; & quiui giace Vildale, & Bonganga: ma quanto alla natura e qualità de i Noruegi, sono alti, e robusti di corpo, coraggiosi, & armigeri, semplici, & nel trattar con forastieri amoreuoli, tardi nell'ira, ma nelle loro opinioni ostinati; con proprio idioma, nõ molto dissimile dal Germanico; prima hebbero proprio Re, che loro succedeua per heredità; ma hauendo conuenuto, mancata la stirpe Regia, crearlo per elettione, non considerando, che ogni nouità di rado non apporta calamitate, & ruina, giaceno sotto la corona de i Danesi, priuati di ogni dominio, e massime delle loro armate, con lequali furono inanzi questi popoli molto potenti; ma quanto alla religione, sono Lutherani, se ben il popolo v'adherisce gran parte per forza; essendo stati auanti molto Catholici, e religiosi, à quali concesse Innocentio ottauo, per conto che vi succede spesso non ritrouaruisi vino, potere sacrificare sotto vna spetie; loro habito è quasi come Tedesco, massime appresso i nobili; vsano pane di segala, & anco di scorze d'alberi, butiro e latte, si vesteno di panni molto grossi, & attendono assai alle cacciagioni, viuendone gran parte del tempo. Quindi s'entra à canto il Meridional angolo de' monti Doffrini nella Gothia, che gli è vn gran regno, con questo nome, che dinota paese Diuino, per la gran douitia delle cose, nõ essendo parte in Europa, doue si viua con minor prezzo, che in essa; doue non appaiono d'estate le stelle, scorgendouisi per la vicinità del Sole all'Orizonte vna continua Aurora, & allhora vi si suole sentire maggior caldo (si come io hò inteso da Ionas Gotho, huomo molto prattico) che non si fà appresso noi. Si diuide questa prouincia in due parti, nella Vestrogothia, e nell'Ostrogothia; per l'vna si dimostra

Gothia.

la

la Gothia d'Occidente,& per l'altra quella d'Oriente, ambedue molto piane, & fruttifere di biade, contermine verso Tramontana con la Suetia, bagnandosi nel rimanente dal mare Gothico, doue si comprende la regione di Verendia, di Moringia, Chindia, e quì si lauorano i più bei vasi di legno, che in ogni altra parte Settentrionale: & anco la regione di Finuidia, i cui paesani hanno (si come mi affermò il sopradetto Giacomo di Rostocco) proprio idioma, che essi parlano tanto velocemente, che pare strachin l'orecchie di chi gli intende; & Tuischia, Falonia, Dalia, che gli è vn paese di maggior fertilità, che non si fauella de i monti Gargari; & anco Marchia, così copiosa di caualli, che se ne può eleggere de i migliori solamente per vna canna, con che i nobili s'appoggiano caminando nella vecchiaia. Città memorabili sono Calmer, con vn castello molto forte, e principale, & vn porto sicurissimo, la migliore frà i popoli Smalandij; entro Vesso col suo Vescouo vicina ad vn gran lago d'acqua calda: laqual città è molto celebre per le reliquie di Santo Sigfrido, mandatoui à battezzar questi paesi dal Re Meldedro, ilche fù cagione, che la corona d'Anglia sia stata confederata con questa di Suetia, con molta vtilità dell'vno, e l'altro Regno, sempre: giace non troppo lontano il bosco d'Holmo, e Norbi, quasi al rincontro l'isola d'Elanda, molto famosa per alcuni caualli, che produce così piccioli, che paiono Sardi: segue Viborgia, e Sudercope, doue si fà la maggior fiera di tutta la Gothia; poco lungi la spatiosa selua di Tiue, doue si trouano molte Elande, del cui pelo ne empiono i Gothi i loro stramazzi; Norcope, doue si veggono nel contorno molti sassi pinti di varie imagini di cose dalla natura: poi è Nicopen, e Telge, iui si scorgono alcuni sassi grandissimi, che sono come le Piramidi d'Egitto, sepolcri de' loro giganti, ne i quali si leggono epitafi con lettere Gothiche, da molti pochi in questi tempi intese; dilettandosi i Gothi delle Latine: il cui alfabeto mi mandò incorporato con Olao Gotho (non sono molt'anni) Giacomo Madotto gentil'huomo della patria sua, & persona molto honorata; contengono questi epitafi, secondo narrano le historie Settentrionali, frà gli altri gesti, quelli di Runa Maga, laquale fuggendo in Scithia, diede principio, congiungendosi insieme, si come affermano i loro annali, con i Siluani, alle Amazone: vedesi dopo Ianacope città molto nominata per vn loco frà loro reputato infausto, essendoui stati morti due fratelli, mentre isconosciuti l'vn'amazza l'altro; nè guari distante si scorge Vastena, molto nomata in queste nostre bande, per il gran Tempio di S. Brigida, à cui ancora seruono alcune monache Catoliche, e religiose; appresso si troua il lago di Veter, che per la sua grandezza parte l'vna Gothia dall'altra, doue se non fosse, che rompendosi al fin d'Aprile il ghiaccio, vi si sentono tanto gran strepiti, che paiono colpi di bombarda, non sarebbe mai anno, che non vi si sommergesse vna infinità di passaggieri, che vi caminano à cauallo, ò sopra carra, con maggior prestezza, che se nauigassero in mare tranquillo; nel mezo l'isole Vinghensoe, doue fà spesso residenza il Re per

l'amenità del luogo; & vi è la ſpelonca, che il vulgo predica ammirabile per conto di Gilbergo Mago, legatoui (ſecondo loro fauole) che non ſi poſſa mouere, mentre ardiſce prouocar Batillo Negromante, e ſuo maeſtro nell'arte Magica; illuſione veramente diabolica, non arriuando il Demonio à legare le anime ne i proprij corpi: poi ſi ſcuopre Lincopia co'l ſuo Prelato, la cui giuridittione s'eſtende in queſte parti per diuerſi diſtretti; e Stamizza pur celebre; onde non è molto lungi Scheninga, non meno famoſa per le belle ſtrade, che ella haue quaſi vn'altra Efeſo, molto dritte, che per la ſtatua di Turone, coſi terribile contra gli adulteri, che ſi può dire eſſer ſtato vn'altro Seleuco Locreſe in queſte bande Settentrionali: ſegue Malmogia, Verdemborgo, Varne, & Scara, metropoli de gli Veſtrogothi, co'l ſuo Veſcouo, città fortiſſima poſta entro vn gran lago, doue s'entra per diuerſi ponti; e nella marema Lodeſe, con vn porto il migliore frà i Veſtrogothi; & dentro terra Lidecopia, & Tigualla appreſſo la Ducea di Vermelandia, prima per la ſua grandezza con proprio Re, hora ſotto la corona di Suezzeſi, ma co'l ſuo Duca, ilqual'è coſi potente, ſecondo m'affermò Pietro Roſino, perſona molto dotta, & pratica ne i maneggi del mondo, che può con ageuolezza armare, più che dieci mila caualli: ma tornando alla città, ritrouò, che giace appreßo il lago di Vener, doue entrandoui ventiquattro groſſi fiumi, hanno ſolamente vn'eſito, che i terrazzani chiamano con ſiniſtro nome Trochelta, quaſi ſcappoccio del Diauolo, ilche vſano per il gran rumore, che vi ſentono per alcune miglia ſtrani rumori: ma riducendoci nella parte del ſuo Oriente appreſſo gl'Oſtrogothi, ui ſi ſcorge l'iſola di Gothlandia, molto celebrata per eſſeruiſi congregati i Gothi, venendo contra l'Imperio Romano, per la via di Polonia alla Vallachia, doue vi ſi fermarono gran tempo; appreſſo laqual iſola hor vi ſi fà il miglior caſcio d'ogni altra parte Settentrionale, tanta è la perfettione delle herbe, che vi naſcono: quiui ſi troua Horborgo, e Viſbi ſua metropoli, anticamente molto grande, & notabile per il gran trafico de i mercanti; onde ſi pigliauano le leggi da i nocchieri, quaſi da vn'altra Rodo: & qui hor dimora vn gouernatore in nome del Re di Dania, quantunque pretendano di queſt'iſola, come membro di Gothia, attione gli Re di Suetia. Ma trattando delle qualità de i Gothi, ſono molto ſomiglieuoli à i Noruegi, bellicoſi à piè, & à cauallo, eccellenti oltre modo per mare, gran nuotatori, vaghi della libertà, più che ogni altra natione Settētrionale, larghi nel bere, e ne i conuiti ſplendidi: & per coſtoro caſtigò Iddio l'Imperio Romano, ſaccheggiando Roma, capo del mondo: ſopra ilche s'ingannano molti Scrittori, mētre danno l'origine propriamente à i Gethi, vedendoſi molti vocaboli del loro idioma eſſer cōmuni co i noſtri, & anco alcune antichità Romane in queſti paeſi, coſi in medaglie, come in marmi: loro donne ſono di corpo alte, belle di volto, ſopra modo caſte, mirabilmente modeſte, con vn'aſpettto veramente ſimile alle antiche Spartane, di animo grāde, libere nel trattare, & nelle caſe politiſſime, d'animo virile, eſſendoſi più

volte

volte vedute à cauallo combattere come buoni Caualieri, anzi vere Amazone entro le ſchiere armate de' nemici.

Suetia.

Ma continuando la deſcrittione, ſi troua verſo Tramontana Suetia, che gli è vn regno maggiore eſſo ſolo, che la Gothia, & la Noruegia inſieme, à cui fù poſto queſto nome, ò da Sueone, ſuo antico Prencipe, ouero per il ſito, nel quale giace verſo Oſtro à riſpetto della Norlandia: gli aßegnano nel ſuo Aquilone per confine il fiume Luſen, che la diſgiunge dalla Helſingia, intermezzo nel rimanente frà i monti Doffrini, & il mare Suetico, aßai montuoſo, e pieno di boſchi, ſe ben coſi ricco di minere di rame, & di argento, che ſi afferma per certo non eſſer parte in Europa, anzi in tutto queſto noſtro hemiſpero, che in ciò l'auanzi, molto abondante di porci, di vacche, & di capre, co'l pelo coſi fino, che ſe i Suezzeſi foſſero come i Fiaminghi induſtrioſi, ne farebbono ottimi moccaiani: ilquale partendoſi nella Neritia, Oplandia, Feringia, Geſtritia, Veſtralia, Sudermania, & Dalacarlia, con altre anchora, oue ſi veggono città famoſe Stocholimo poſta sù la bocca del mare Suetico, entro acqua, come Venetia, doue fù edificata da Birgero, per ſicurtà di quel golfo da i corſari Eſtoni, & Moſcouiti, di vna mediocre grandezza, molto mercantile, nellaquale fà reſidenza, per eſſer frà Suezzeſi la regia, il Re loro, che pur ſi fà, come quel di Danimarca, per elettione, conſacrandoſi con le ſolite cerimonie de gli altri Prencipi dal proprio metropolitano, ma non prima, che non ſi moſtri da vn großo ſaſſo, che chiamano Moraſten, augurandogli perciò ſtabilità nel ſuo ſcettro, s'ei piace al baronaggio, clero, & popolo, doue conſentendo tutti nell'elettione, giura oſſeruar le leggi di Santo Erico, che i Suedi tengono per Santo loro protettore; la cui inſegna ſono tre corone d'oro in campo azurro, con due leoni, e certe ſpiche; ilquale Prencipe, non è gran tempo, ch'anco egli hà conceſſo varij titoli à i ſuoi vaſſalli, e fatto anco vn'ordine di certi caualieri, che chiamano de gli Angeli, per l'impreſa, che ne portano di due Cherubini, & vn Leone in mezo: appena vn miglio diſcoſto da queſta città ſi vede Gricolmo, doue traficano molti mercanti foraſtieri, ritrouandouiſi quaſi ogni maeſtranza, come in Fiandra; & à mare l'iſoletta di Dela, coſi chiamata da Dela Ninfa, con chi hauendoſi congiunto Hercole, hebbe molti figli, che non degenerando dalla virtù paterna, ſoggiogarono tutte queſte parti Settentrionali: appreſſo ſi vede Sittuna, che moſtra ſi grande antichità, & Erebro, & dopo Strengis ſopra il lago di Meler, iui ſi ſcorgono in alcuni gran ſaſſi molti epitafi, che contengono la vita de gli autori, hauendo anco coſtoro cura, come gli altri antichi, del perpetuo honore nel mondo: & poi Enecopia, fortiſſimo Caſtello, Birca, prima molto grande, & Vpſala con tal nome dal fiume Sala, nel centro à punto della Suetia, e perciò è fatta lungo tempo metropoli frà Suezzeſi, da loro molto celebrata per l'antico Tempio della Dea Friga, doue dimoraua il loro ſommo ſacerdote, ſacrificando à gli Dei all'vſanza Greca, taluolta con ſangue humano; hora ſi vede in queſta cit-

 tà,

tà, oltre i sepolchri regij molto sontuosi, vn'horologio di tanto artificio, che pare marauiglia in tutte queste parti; & anco lo studio in tutte le scienze, & arti liberali, con vn più famoso Tempio, che si vegga in queste bande Settentrionali: indi si troua Orogundo, onde escono molti nauili per il mare Bothnico: & non molto discosto Arboi, sopra vn gran fiume, ilquale si trasfonde nel lago di Meler, doue mi affermò Lorenzo Louel nobile Scozzese lauoraruisi le migliori arme d'Europa, essendoui condotti i più eccellenti artefici con gran stipendio da loro Prencipi, che si hauessero potuto ritrouare in Germania: appresso si vede Arosia col suo Prelato, che i Gothi chiamano nel loro idioma Vestros, molto ricca di minere d'argento, così fino, che mi giurò Ionas che mentionai di sopra, cauarne gli orefici d'ogni quindici libre vna d'oro; & quà nauigano ogni anno alcune galee, che il Re Gostauo fè prima solcare questi mari: ma passandosi oltra il fiume Lusen, ci attende l'Helsingia, anticamente per sua grandezza con proprio Re, hor sotto la corona di Suezzesi, habitata gran parte di villaggi, dopo Geudia, & Hemora; ma con la gente ingegnosa, & molto dedita all'industria, & alla fatica: ma per dir delle genti di questo regno, sono i Suezzesi poco disformi nelle qualità da i Gothi, d'ingegno alquanto tardi, non così nelli sdegni facili, ma ostinati nelle loro openioni, molto sospettosi, il solito delle genti Boreali, aßai ricchi, e nelle loro case agiati, cagion che se ben menano loro vita d'inuerno dentro stufe, istiano nondimeno con maggior commodità di molti altri popoli Settentrionali, molto armigeri, in perpetua guerra con Moscouiti, & Danesi, infestandosi d'ambedue queste nationi per inuidia delle loro ricchezze; vsano proprie leggi, taluolta contra le Imperiali, non essendo soggetto loro Prencipe all'Imperio, le quali essi hanno antichissime in altro idioma, c'hor vsano, inteso solamente da i loro leggisti, se ben non è così corrotto, come la lingua nostra, dalla latina; & sono tanto cortesi con forastieri, che si reputa appresso loro non gli vsare ogni cortesia gran vergogna; molto simili ne gli habiti à i Tedeschi, ma più pomposi, & politi, stando tutti generalmente tanto commodi, che intesi più de vna volta da Pietro Rosino, che non vi si troua appò loro huomo che mendichi.

Finlandia. *Quindi nauigando alla destra del mare Suetico, ci aspetta la Finlandia, nella figura molto simile, giacendo frà due mari, alla Italia: ella è vna Ducea assai grande, essendo prima per la sua grandezza vn regno amplissimo, sotto Rossi hor giace incorporato con la corona di Suetia, hauendogliela tolta il loro Re Henrico il Santo; è molto habitata per causa, che le femine vi sono, per l'vso della ceruosa più che in Egitto per l'acqua del Nilo, feconde, piena gran parte di stagni, & laghi, ilche è cagione, che s'assicuri dalla potenza de i Moscouiti, essendouisi, come poco pratichi, spesse volte annegati i loro esserciti: & quiui habitarono prima i Vandali, per ilche s'assume il Re di Suetia titolo di Re di Vandali: è diuisa in molte regioni, cioè Lauastia, Satacundia, Norfinlandia, Sufinlandia, & Nilandia; città celebri*

è Rauma molto mercantile, con assai vascelli, hauẽdo vn'ottimo porto; e verso Austro Abo sua metropoli co'l suo Prelato, la cui giurisdittione si slarga per tutta questa gran Ducea; verso Ostro Hange, che gli è vn porto il più sicuro, & famoso di queste bande; nell'Oriente Vames, & Viborgo, riparo contra i Moscouiti; ne molto lontano la spelunca di Smellen, doue gittandosi qualche animale viuo, vi si sentono gran rumori; entro tutta villaggi: dopo Borga, doue fà residenza vn Gouernatore da parte del Re di Suetia, e Cronemborgo pur col suo Rettore: hanno i Finni propria lingua, se ben quei di Viborgo parlano nell'idioma de i Rossi, e quei c'habitano in Abo vsino il parlare di Suedi; di corpo sono alti, belli di volto, come ogni altra gente Settentrionale, assai semplici d'animo, nella guerra tutti arcieri, sicuri da Rossi con loro cani, che hanno ferocissimi: al lato di Hange si scorgono molte isolette, chiamate Alan, di riparo di coloro che nauigano, ò ritornano da Narue, ritrouandoui delle commodità ne i loro bisogni, oltra il ridorso, dalle tempestà marine, che spesse patiscono i nocchieri di questo mare, essendoui molti porti, appresso liquali vi sono molte habitationi, ma di poco momento: dopo Castrolmo fortezza molto principale.

Rossia. Ma posto fine à questa parte, rimane nella destra del mare Balteo la Rossia, così detta dal vocabolo Rosseia, che nell'idioma de i paesani significa dispersione, essendo habitata gran parte dentro selue, & laghi dispersamente: è stata chiamata da Greci, & Latini Sarmatia, per alcuna proprietà de i paesani, hauẽdo gl'occhi molto simili al Ramarro; et da gli Hebrei detta per la lunga stagione, che vi regna d'inuerno † סמים: occupa tutto quello spatio, che intermeza frà la Vistola, & il mare Finnico, il fiume Polna, bagnãdosi all'incontro dal fiume Don, & dal gran Duina, & nel Settentrione dal mare Scitico, distaccata nella banda Australe, parte da i monti Crapacchi, & parte dal fiume Tira, termine (come habbiamo detto) dell'antica Datia: & tutto questo gran paese è posseduto, fuor d'alcuni Tartari, de' quali habbiamo trattato nel suo proprio luogo, dal Rè di Polonia, & dal gran Duca di Moscouia; & perciò i popoli sono Christiani, ma diuersi nelle cerimonie, & religione; imperò che i Rossi s'adheriscono co i Greci; i Pollacchi, Lituani, et Liuoni, sono quasi tutti Catholici, dopò alcuni, che la fanno alla Greca, & alcuni altri, che si sono partiti nelle Chiese angolari: il cui mezo giace quãto alla lunghezza nel grado sessantadue, & quanto all'altezza ne i cinquantasette e mezo, cominciando nell'vna da quarantaquattro, & nell'altra da quarantacinque.

† Sehim.

Polonia. Doue trattandosi del suo particolare, ci aspetta la Polonia, che giace intermeza frà gli Vngheri, i Lituani, i Pruteni, & i Tedeschi; nellaquale è differenza intorno al nome, perciò che alcuni vogliono sia detta così da Pole, che vuol dire pianura, ò cacciagioni; & altri tengono dalla voce Polecco, cioè posteri di Lecco, che fù il primo, che vi venne ad habitare: è diuisa in due parti, nella minore, & nella maggiore; la minore guarda la Lituania,

e la Rossia rossa; e della maggiore ne giace, bagnandosi dal fiume Vistola, vna parte entro la Germania, e l'altra appresso i Mazoui, però l'vna, e l'altra fertilissime di biade, ricche di piombo, & di sale: le città della Polonia minore, che si scorgono degne di nome in questa nostra Fabrica, sono Cracouia, hora con questo nome, chiamandosi prima Carodunum, da Craco, il cui sepolcro ancora si vede per marauiglia, mostrandosi da' cittadini, come vna delle sue antichità, à i curiosi forastieri; hà questa città, essendo la maggiore di tutte queste parti Settentrionali, come che abbraccia in se quattro gran borghi, più genti, che ogni altra di questo regno; quiui è lo studio molto felice nelle discipline Mathematiche, attendendouisi circa la disciplina legale solamente all'institutioni di Giustiniano, & al Canonico, con vna cappella à Santo Stanislao, che è la maggior cosa, che si veda in tutta Polonia, doue si dice ogn'anno auanti l'Aduento per alcuni giorni la Messa in lingua loro materna, affin s'intenda da tutti, & vi s'osserui vna antica loro vsanza, & iui si fanno orationi notte, & giorno senza intermissione; & anco vn castello inespugnabile, doue si cõserua il tesoro del regno, & la corona Imperiale, con che si corona dall'Arciuescouo di Gnesna loro Prencipe, ilquale succede per elettione, hauendo la potestà di crearlo gli officiali, & la nobiltà. La cui insegna è vn'Aquila bianca con la corona d'oro in testa, in campo rosso; perciò che apparue prima questo vccello, edificando Gnesna, à Lecco: appresso si troua, lasciandosi Verlizza, doue si veggono molte saline così profonde, che pare, che arriuino al centro della terra, & Sandomeria, città principale, con li più bei giardini di queste parti, e Lublin città di molti negotij, concorrendoui assai mercanti, e Turchi, e Tartari: dopo passandosi nella sinistra s'entra, guadato il fiume Varta, nella Polonia maggiore, laquale hà città principale Gnesna, molto memorabile per le reliquie di Santo Adalberto, che i Pollacchi tengono per loro protettore, e Casel, oue si batte moneta, e Crusuizza città inanzi appresso i Pollacchi regia, molto notabile, essendoui stato deuorato da i Topi il Re Popolio; e dopo sù'l fiume Varta Posnania, molto celebre per la bellezza, & leggiadria delle donne, doue si parla, come che gli è ne i confini de i Germani, Tedesco, & Pollacco, ma assai più per la sua Academia, & anco per lo suo Prelato, essendogli lecito battere moneta, & andar alle caccie ch'altri non possono senza la licenza del Re; & Sdremo, oue non manca la natura delle sue marauiglie, formando pignate e caccami di pietra sotto terra molto belli.

Mazouia.

Quindi entrandosi nella Mazouia, si vede sù la riua della Vistola Varsouia, città molto ben'intesa: non troppo lungi Plosco, Strasborgo, Mocosa, Visgrodo, & Rescoso: è questa regione habitata di molti nobili, gran parte boscosa, & piena di selue, doue si troua vna infinità di Vri, che sono certi animali, li maggiori, che produce l'Europa, molto simili à i Tauri, i quali si prezzano assai per le cuoia, che hanno tutte negre, dopo vna lenza nella schena di rosso, laquale affermano esser molto vtile nel parto alle donne;

ma

ma molto più per le corna, lauorandosene ottimi vasi, che gli orefici acconciano in oro, & in argento, liquali animali dicono i Pollacchi c'hanno non sò che d'honore, schifando quelli, che s'hanno meschiato con le vacche dalla loro compagnia: alla destra di Mazouia si troua la Potlacchia, doue è città principale Drobizino, & alla sinistra la Dobrinia, & la Cuiauia; quiui giace Vlatislauia sù'l fiume Vistola, hora sua metropoli, doue non pare ragioneuole, passare in silentio, come nella riua di questo fiume, e similmente in diuersi laghi vi si ritrouano l'inuerno da pescatori spesso rondini quasi morte, essendo priue di moto, e senso, lequali poste in luoghi caldi, ritornano in vita, & volano subito: ma quanto appartiene à i paesani, sono alti, di volto molto vago, & leggiadro, conformi à i costumi alla gente Italiana, assai pomposi nel vestire, amici de forastieri, così fedeli al loro Prencipe, che non si sà hauerli fatta mai ribellione niuna; assai boriosi della loro nobiltà, che essi affermano per arme, concedendosi solamente dal Re per alcuni fatti illustri; inclinati molto i nobili alle caccie, & alla guerra, doue armano à cauallo parte con mazze ferrate, lancie doppie, & due spade inanzi, vna lunga, & vn'altra corta, & parte vanno, come quelli, che gli Vngheri chiamano Osseroni, molto simili à Turchi, & parte ancora alla leggiera con l'arco à guisa di Tartari, & costoro sono detti Casacchi, liquali marciano sempre auanti l'essercito, abbrusciando il paese de i nemici; sono assai priuilegiati, non potendo far morir'il Re niuno nobile di giustitia senza il commune loro consenso; viuono in proprij statuti, molto diuersi da quelli de i cittadini, iquali si seruono delle leggi Sassoniche, che loro portò il Re Casimiro il Monaco, valendo ne i poueri Contadini, che quì sono quasi schiaui, per legge la volontà de i Signori.

Poscia si troua, lasciandosi i Mazoui, prima con proprio Duca, ma hor con la corona, la Prussia, corrotta da i popoli Borussi, chiamata ancora Isrutenia, & Colmigeria, che s'estende sopra la riuiera del mare Balteo dalla Vistola insino alla Samogithia, laquale partendosi dalla Polonia per il fiume Ossa, è così dotata di ogni douitia di cose, che s'afferma appo loro, che volēdo star Gioue in terra, non si partirebbe da esa: quiui ci aspetta Dansica sù la foce del fiume Vistola, prima chiamata Gedano, e poi cō questo nome dalle spoglie, che vi portò il Re Vismero da i Danesi; hoggi è vna città molto celebre per la copia de i mercanti, et per il palazzo, ch'essi chiamano Losson, onde s'estrahe infinita quantità di biade, che si conducono da Polonia, per la corrente del detto fiume, nellaquale non hà veramente il Re di Polonia la totale giurisdittione, come la tiene nell'altre città di questo paese, ma pur v'è conosciuto per Prencipe. Segue l'isoletta di Neriga, Marieborgo, oue si può considerare l'antica quercia sotto laquale fù questa città prima edificata; poi è Elbigen, & Cunisberga, stanza prima de i Caualieri Mariani, con questo nome, per eser cō secrati à Santa Maria; costoro habitauano prima ad Acri in Soria, combattendo

Prussia.

tendo di continuo contra Mahomettani; ma discacciati dal Soldano, s'acquistarono, con consenso de i Duchi di Mazouia, questa parte, & la Liuonia di mano d'idolatri; benche vogliono i Tedeschi, che siano stati d'vn'altro ordine, ma vnitisi dapoi per paura de' nemici, con termini molto potenti, ma indarno; essendone gli vni, & gli altri stati spenti per loro crapale, & poca religione, parte da Pollacchi, & parte da Moscouiti; erano, si come ancora sono quei pochi, che ne restano per Germania, tutti di natione Tedesca, la cui insegna è vna croce nera in campo bianco: ma partendoci dalla spiaggia, doue si pesca gran copia di ambra gialla, e bianca, che molti vogliono sia bitume, & molti ragia d'arbori, si troua ne i mediterranei Pomesa, Sambien, Toron, Culmen, & Varmien, molto nota in questi nostri tẽpi per la sana dottrina di Stanislao Hosio Cardinale dignissimo, ilquale si può veramente dire, eßere, si come appare dalle sue eccellenti opere, vn martello contra tante noue Settentrionali heresie.

Samogithia.

Appresso si troua, oltra il fiume Vilo, la Samogithia, piena gran parte di boschi, e di selue; doue ancora si veggono, essendoui molti, che di nascosto adorano gli idoli, infinite diaboliche illusioni: quiui si scorge nella marina Memel, quantunque alcuni vogliano, che Memel sia nella Liuonia appresso i Curoni, doue si fà gran pesca d'Ambra, laquale sono tenuti donarla al patrone à peso di tanto sale, ch'ei fà condurre da Francia; & ne i mediterranei Mednichi, & Caunia, molto lodata per l'eccellenza del suo Medone; quiui fà residenza il Zarosta (così chiamano i paesani il Gouernatore) che appresso loro dura in vita, regolandosi co'l detto di Tiberio Cesare, ilquale aßomigliaua gli officiali alle mosche, che satie, non succhiano tanto: vi si troua anco Iracole, Grosse, Rossena, Zetra, Velun, & Celtin. Adorauano non sono molti anni i Samogeti li serpenti, & il fuoco, ilquale lo teneuano acceso sempre, visitandolo ne i loro bisogni, & nell'infermità; onde conosceuano spesso, se l'infermo tendeua à morte, ò guariua; non dal colore, moto, ò strepito delle fiamme; ma dalla figura dell'infermo, che loro si mostraua per illusion diabolica in buono euento riuolta la faccia, & in male le spalle: e quì dirò come s'osserua per antica vsanza frà i contadini arar la terra con aratri di legno, e frà i nobili bere in tazze di corna d'Vri, potendo gli vni ararla con ferro, e gli altri bere in argento, & oro. Poi si trouano i popoli Coroni, hora soggetti ad vn proprio Duca, ma sotto la protettione de i Pollacchi; & i Semigalli, gran parte villaggi, non essendo altro che Midauia appresso il paese di Sẽbria, hor tutto sotto il Duca di Corlandia; più al Settentrione la Liuonia, che i Tedeschi chiamano Listãdia, stesa quasi vna lunga fascia sù la marina, diuisa in due parti, Meridionale, et Settentrionale, che pur è detta Esthia, tutta abondeuole di biade, & di cacciagioni di cerui, & lepri, che d'estate sono grisi, & d'inuerno bianchi; la quale prouincia fù prima ritrouata, non sono molti secoli, da quei di Brema; onde succede, che vi siano molte colonie di Vestrali, poco auanti, sotto alcuni

Ca-

Caualieri Tedeschi, ò religiosi; hora è parte del Moscouito, & parte del Re di Polonia, & di quel di Suetia: haue città principale Riga sù la foce del fiume Zuina, oue si zecca moneta, e vi è vn Tempio, che vi s'vsano le cerimonie alla Rutenica: e poi Parnauia, & Reuel sotto il Re di Suetia, che quei di Dania, come che l'edificarono essi la chiamano Danipiel, quasi fortezza di Dani; appella nelle seconde cause à Lubecca, seruendosi delle proprie constitutioni de Lubecchesi, e nelle spirituali al Londen: dopo si troua Narue, di grandissimo trafico, sù'l fiume Narue, onde le si dona il nome di Narue: & ne i mediterranei Vende, stanza prima del gran Maestro: & poi Derbato, città di gran negotij, hora sotto il gran Duca di Moscouia: il rimanente sono villaggi, dispersi frà molte selue, & boschi, doue ancora durano alcuni idolatri, così semplici, che sepeliscono i morti loro con l'arco, & con la scure, & cose da mangiare, e da bere, credendosi hauerne bisogno nell'altro mondo, doue si imaginano douer esser Signori à Tedeschi, & rendere loro il contracambio delle tante oppressioni, & angarie, che ne hanno soffrito; & costoro ancora oßeruano lor'antico idioma, si come fanno alcuni Pruteni, che pur sono, ma di nascosto, Gentili, adorando i becchi entro i boschi; cantando vlulano, come lupi, ne loro si può togliere da bocca questa voce Iehu; frà li quali si fauoleggia diuentar alcuni in forma di lupi, il simile, che hanno narrato i Poeti hauersi fatto appresso gli Arcadi, illusione veramente diabolica, non arriuando il demonio se non in apparenza à simile metamorfosi.

All'incontro di questa parte si vede frà l'onde l'isola di Ossilia, gouernata da vn proprio Duca, essendo non sono molti anni pur sotto l'ordine de i Caualieri Mariani, ò secondo altri della spada: entro verso Oriente ci attende di là del fiume Vore la Lituania, allaquale auuenne questo nome, per hauer i paesani l'origine d'Italia, ò per esser gran parte Lutosa, ouero (secondo altri) dal Lituo, con che i Lituani ancor vsano andar alle loro caccie. E' vna Ducea la maggiore di Europa, auanzando in grandezza la Polonia, à cui contermina nel fiume Iensonica, prima sotto Rossi, & dopò per opra di Veiten con proprij gran Duchi, à quali fù sempre soggetta, infin che fù vnita da Giaielone co'l regno di Polonia, hauendolo i Pollacchi creato per loro Re; gran parte piana, il rimanente piena di selue, dentro le quali habitano certi popoli, ch'essi dicono Lotua, mezo seluaggi, ancora Gentili; viuono di frutti agresti, & di cacciagioni, che si procacciano con l'arco, eßendo nel corso, come cerui, veloci; è abondante molto di cera, mele, cenere, & anco di cuoia, pascendoui per tutto questo gran paese vna infinità di Danti, chiamati da loro Suberi, animali cornuti, con gli occhi luminosi, sù'l dorso il pelo, quasi musco odorifero, liquali si prendono d'estate con gran fatica, non vi si potendo caminare per il molto fango, & per li molti laghi; di questa maniera sono cacciati da boschi appostati da' cacciatori dietro d'alcuni alberi, onde essendo feriti lor saltano adosso, e quelli fuggendo da vn lato

Offilia.

Lituania.

dell'al-

dell'albero all'altro, ſe per auentura ſono arriuati, non coſi toſto ſe li moſtra vn panno roſſo, che laſcian queſti, e ſeguono quelli, e coſi ferendoſi vengono ammazzati; è abondante anco d'Elande, che con errore hanno creduto non hauere nelle gambe gionture, poi che ſopraprese dal morbo caduco, à cui ſon ſoggette, s'ergono caſcando in terra, toccandoſi co'l piede deſtro l'orecchio. Frà le città famoſe, che vi ſi trouano, prima è Vilna, sù'l fiume Vilo, Metropoli, & la maggiore appreßo Lituani, con vn'ottimo & forte caſtello, ornata di belli Tempij coſi alla Greca, come alla Latina, preſidendo in queſta città vn metropolita Greco, & vn' Arciueſcouo Latino: poco diſcoſto Vacca, doue habitano molti Tartari, che Vitoldo gran duca di Lituani vi conduſſe; ſono ancora Mahomettani, et ſeruono nella guerra per caualli leggieri, coltiuando contra loro coſtume à tempo di pace la terra: poi è Breſte, Trochi, Aguſtouia, Criuin, Sluſto con vn Duca il maggiore de gl'altri, che ſono in tutta queſta Ducea; e poi Copil, Grodech, et Dobrouiza: ma toccando alquanto de' Lituani, ſono quaſi di coſtumi de i Pollacchi, ottimi à cauallo alla leggiera, con archi, & ſpade, come Moſcouiti; appreſſo i quali fù coſtume nel loro Gentiliſmo, che le nobili, & Signore ſi prendeßero ogn'vna di loro in aſſenza del marito vn giouane, che meglio le pareua, ilquale chiamauano coadiutore del matrimonio; ne lor s'imputaua à vergogna; onde ben ſi diſſe, che l'honore procede dalla conſuetudine: nel reſto parlano gran parte Pollacco, ſe ben hanno proprio idioma, ilquale in molti vocaboli aſſomiglia al parlar Latino, trattando i poueri contadini, come ſe loro foßero ſchiaui, anzi peggio, commandando quando ſi giuſtitiano, che s'appichino con le proprie loro mani iſteſſe, ilche fanno i miſeri volontieri, temendo di peggio. Poi ſi trouano, ſcorrendo nella banda Auſtrale, i popoli Ruteni, appreſso i quali ſi vede à man ſiniſtra Haletia, Belſin, & dopo Premiſla, Leopoli, città Arciueſcouale con due caſtella fortiſſime, doue eſsendo di gran trafico, pratticano molti Armeni, Turchi, & Tartari, doue oltra il Latino vi fanno reſidenza due altri Prelati, vno ſopra gli Armeni, e l'altro ſopra i Roſſi; e qui s'attende in queſti noſtri tempi molto al parlare Latino, appunto come pur ſi fà in Polonia, doue tal lingua preuale più che ne gl'altri paeſi di queſte parti. Indi s'entra, laſciata la regione di Pocutia, nella Volhinia, irrigata gran parte dal fiume Tira, iui è Luzeoria; & appreſso la Podolia, che gli è vna grandiſſima regione, coſi fertile di biade, che baſta ſeminaruiſi i campi ogni due anni vna volta, naſcendoui il grano nel ſecondo anno da quel poco, che vi cade, mietendoſi, ricca di ſale, e di cocchio, copioſa di caualli, & di pecore, nelle cui ſelue ſi trouano molti caualli ſeluaggi, & anco pecore, che i Roſseſi ſtimano gran prezzo, hauendo le corna traſparenti: quiui è Chelmin, & Caminezza ſopra vn gran ſaſso, città ineſpugnabile, e Ieroſlauia, doue hor v'hanno tolto i Gieſuiti (ſecondo mi riferì il Signor Nicolò Secouio gentil'huomo Pollacco letterato, & di buona conuerſatione, aſſai curioſo delle Storie, sì moderne, come antiche)

antiche) vn Collegio, affin che conoscendo i Rossi, la ostinatione Greca, si conuertano con la Chiesa Romana: appresso alla destra si scorge Chiouia, le cui ruine, fatteui da' Tartari, additano eßer stata città grandissima, hora molto illustre, visitandouisi vna imagine di nostra Donna con grandissima diuotione; intorno vna lunga grotta con molti sepolcri de i loro antichi Prencipi, giace sù'l più benigno aere, che vi si poßa desiderare, doue le donne rispondendo in bellezza e leggiadria all'altre delitie sue, si può dauero questa città dire essere in queste parti, vn'altra Napoli in Italia, doue prima essendo metropoli frà Rossesi, vi haueua il seggio tanto loro Re, quanto il Patriarca; & quì appresso mostrano i curiosi il Sepolcro d'Ouidio di marmo: non troppo lontano scorre il fiume Bobo, assai nomato per alcuni animalucci, che viuendo solo vn giorno, sono chiamati Ephimere: poi si troua Cercas, capo d'vna sua cõtrada, doue le genti lauorano, come che hanno l'origine da i Cercassi, ottime saette, & selle d'ossa, & d'argento eccellentissime: ma per trattare di questi paesani, ritrouo, c'hanno altri statuti, che i Pollacchi, alliquali obediscono, conciosia che s'adheriscono nella religione con Greci gran parte, se ben non osseruano nella Messa l'idioma Greco, ma il loro volgare, facendo ancho spesso il diuortio, che i Greci tengono gran peccato, & vedendosi essi stessi per ischiaui.

Ma entrandosi nel rimanente della Sarmatia, doue regna il gran Duca di Moscouia, ci attende la regione di Vosca, laquale s'estende da Narue insin'al fiume Polna ducento quarantacinque miglia; doue non solamente biancheggiano tutti gli animali del paese, ma portandosene altronde d'altro colore, pur diuentano co'l tempo bianchi. Quiui si troua Vanguardia sù la sinistra del fiume Narue, così temuto da i serpẽti, che se tal'vno ne viene portato dal fiume Bubo, datoui vn fisco, se ne ritorna subito al rouescio dell'acque, e questa città hora si vede distrutta per la guerra de' Moscouiti con Liuoni, & Suezzesi, hauendo prima il presidio di Moscouiti: & Giannegorod, Iamma, Coporoia, & il lago di Landoia, molto simile in grandezza alla Meotica palude, assai pieno di pesci, scorrendouene dal mar Negro per il fiume Boristene, doue sopranotano molti gran cespugli di canne, con gran diletto de' risguardanti, saluandouisi tal volta alcuni da naufragio: & poi Orescate, Corela, & Pauesa; entro Polosco, circondata da grandissime selue, e laghi, prima co'l suo Palatino, presa (non sono dieci anni) da Giouanni loro Duca à Sigismondo Augusto Re di Polonia, hor recuperata da Stefano Batter: più ne i mediterranei Plescouia, capo d'vn suo paese, Velichiluchi, Volocho, Toropesca, Oposca, e Corsola; & ad Oriente Smolenco sù'l fiume Boristene, ilquale chiamano Neper, molto lodato per alcuni pesci, chiamati da i Pollacchi Vezina, liquali non hanno ossa, & sono al gusto dolcissimi; segue Viesma pur città metropoli, la regione di Seuera, così ricca di mele, che non si troua pino, ò fago nelle loro selue, che cauandolo i paesani, non s'empi subito di Api: & quiui giace Nourodec, Staroduba, nobilitata per la vittoria de' Pollacchi

Vosca.

con-

contra Moscouiti, e Biela; & oltre il fiume Lauato, Mosaisco pur città metropoli, doue hà il suo Prencipe la caccia, ascoltandoui spesso gl' Ambasciatori, che gli vengono d'altri Prencipi; ilquale atto egli vsa con gran cerimonie e grandezze: e più al Settentrione Nogardia, città grandissima, poco inanzi Republica, hora sotto Moscouiti, per opra di Giouanni primo, loro Duca, molto mercantile, & piena di forastieri, fin doue è lecito traficare i Suedi, & gli Osterlini, con più che trecento Tempij, dedicati à San Nicolò, che i Moscouiti tengono per lor particolare auocato; e quì tal anno si sente, non senza gran marauiglia, vna voce della loro antica Dea Perun, con laquale di rado accade, che la gente soprapresa da furore, non commetta molte pazzie, battendosi l'vn' all' altra, come quando erano Gentili, con verghe: à man sinistra il paese di Gargapoli, & alla destra Rosso, castello antichissimo, onde si caua gran copia di sale, & poi Ostusna, Olobe, Molo, e Zirbach, molto nota per le tante minere di ferro, che vi sono: e Copligorod, doue hanno licenza traficarui i Tartari, & Armeni.

Moscouia. *Resta Vglissa, Tersaco, Tuerda, città molto grande, prima co'l suo Duca, & Moscouia, metropoli di tutte queste parti, & la maggiore del Settentrione, abbrusciata, non son due anni, da i Tartari; doue, perche vi fà residenza loro gran Prencipe, che essi chiamano l'Imperatore di Rossi, s'hà vsurpato, che i Rossi siano nomati Moscouiti; del qual Prencipe risonandone la fama, come vno de' gran Signori del mondo, ricerca il bisogno, che se ne dica, secondo habbiamo osseruato de gli altri, alquanto; & prima come ei venga allo scettro, & poi della sua corte. Viene dunque questo gran Prencipe in tanta altezza per heredità il primogenito, secondo l'vsanza nostra; nella cui consecratione interuiene con lor metropolita l'Arciuescouo di Nogardia, & quello di Rostouia; riceue, mentre celebra la Messa, che essi dicono in lingua materna, il Colpach, cioè la Mitra, infoderata di Volpi negre, & ornata di perle, laquale fù di Volodomero Monarca di Rossia, dandosegli anco il Pesocco, che è il bastone d'argento, & la Varma, cioè la collana d'oro, che pur Volodomero tolse combattendo ad vn Consolo Genouese, che staua à Cafa; dopo gli si gettano tre dinari d'oro tre volte, inaugurandogli per questo felicità d'Imperio: è tanto temuto, che non è Signore, che ardisca opporglisi contra la volontà, che essi tengono per legge; & perciò lo chiamano Clauigero di Dio, & esecutore de' mandati Diuini: così terribile à suoi buiaroni, che per minima sospittione loro toglie la vita, e la robba, volendo che loro si scriuano i loro figli ogni quattro anni, acciò se ne serua nelle occorrenze della guerra: in oltre tiene vna corte grandissima, ma con certe vsanze molto barbare, & strane, con tanta pompa, che molti de' suoi grandi portano etiandio nelle scarpe gioie di prezzo, secondo il costume de' Catalini, onde essi l'hanno appreso, pratticandoui per via del lago del Chetai delle porti Care alcuni Tartari suoi sudditi: egli seruendosi della volontà sua per*

leg-

legge, tanto nel temporale, quanto nel ſpirituale, ſtà in continua guerra co'l Re di Suetia, & con Tartari, & Pollacchi, taluolta con ducento mila de i ſuoi buiaroni à cauallo, coſi detti da i buoi, con quali attendeuano all'agricoltura, come i Romani; onde moſtrano per via de' Valacchi l'origine; alza nel real ſtendardo la figura di San Georgio à cauallo, quantunque alcuni vogliano ſia di Ioſue; ilquale gran Prencipe era non ſon ottanta anni tributario de' Tartari, à cui era obligato ſeruire contro ogni natione, non eccettuãdo i Chriſtiani, con tutte le forze del ſuo ſtato, eſſendo ſoggetto di maniera, che non poteua riſpondere in altro idioma, che in Tartareſco, ilquale aſcoltando loro Ambaſciatore, gli biſognaua mentre beueua, ſtandogli inanzi à pie ritto ſucchiarli il latte, che di giumenta ſi trasfondeua, beuendo, addoſſo dalla tazza, che piena gli porgeua con riuerenza, ſtandoſi mentre ſi leggeua la lettera del gran loro Cham, egli in genocchione, e l'Ambaſciatore era ſopra i più fini Zibellini, che haueuano. Ma trattando de i paeſani, ſono alti, robuſti, & nelle fatiche dureuoli, di volto belliſsimi, biondi, con gli occhi azzurigni; veſtono con habiti lunghi, ottimi à cauallo, & coſi valoroſi, che di rado perdono, combattendo con Tartari, la vittoria, ſe non per difetto di vettouaglia; viuono ſotto breuiſsimi ſtatuti; vſando ſpeſſo nelle loro liti il duello, doue tengono per certo, che quegli, à cui tocca la giuſtitia, di rado non ottiene la vittoria; vſano per ſchifar l'otio, & addattarſi nella militia, correre ſpeſſo à cauallo ſopra ghiacci alla quintana, rompendo lancie, e facendo altre loro gentilezze; nelle coſe della religione ſeguono i Greci, ma con qualche differenza, perciò che loro metropolita non preſta obedienza, come faceua prima, al Patriarca di Coſtantinopoli, onde è loro ſucceſſo, che non coſtumano prediche, non battezano, ſe non dopo li quaranta giorni; ſi communicano tutti ſotto l'vna, & l'altra ſpecie forniti li ſette anni, volendo, che da all'hora s'habbia l'vſo del libero arbitrio; non intendono ſanamente i miſteri dell'Euangelio; fanno ſpeſſo il diuortio con le loro donne; & ſi dilettano di far combattere i loro ſchiaui con le fiere; attendeno molti alla muſica, ſecondo però l'vſanza de' Greci; i nobili coſi geloſi delle lor donne, che non le laſciano vſcire mai di caſa, ſe non la feſta à Meſſa, che aſcoltano ſpeſſo, hauendo dormito con li loro mariti, di fuora loro Tempij, non ſenza ſcherzo delle altre.

Ma poſto fine à queſte loro vſanze, ci aſpetta à man deſtra Cologa, Vorotin, Tulla, Demetrouizza; & verſo Oſtro Rezzan, città principale, prima co'l ſuo Prencipe, & Caſſimogorod, Nogardia la minore, Colunna sù l'entrar, che fà il Moſco nell'Occa, e poi Murone, i popoli Condini, i Moſſi, che altri chiamano Mordouai, iquali ſono idolatri, & habitano ne i boſchi, molto valoroſi contro nemici, andando à piè, coſa rara in queſte parti Settentrionali: vedeſi poi, laſciata Vicco, il fiume Don, à cui fù cambiato il nome antico, che haueua da Tani Re famoſiſſimo, in queſto, che moſtra ſantità, per la moltitudine de' peſci, & per hauer intorno molti alberi fruttiferi; più illu- Cologa.

M ſtre

stre per partir l' Europa dall' Asia, che per la copia delle acque, poi che nascendo appresso Rezzan, fattosi capace di nauili à Donco, s' attuffa nelle onde marine appena della grandezza del Pò: appresso giace nella destra Cernigouia con grandissima guardia, per paura de' Tartari Precopiti; & alla sinistra Perislauia, Rostouia, Volodomeria, Susdalo, Iaroslauia, Castogomorod, Galizza, & Vologoda, città fortissima. Onde riuolto al Settentrione, ci attende Bioloiesero entro vn spatioso lago, doue per esser inespugnabile, vi si conserua il tesoro del Prencipe, si come pur fà appresso Vilogda, nel quale affermano entrare più che trecento fiumi, essendo molto pescoso d'ottimi pesci.

Zona fredda.

Ma datosi fine hormai à gran parte di quello, che si troua degno di memoria in questa Zona nostra, quanto appartiene all' Europa, vuole l'ordine, che si tocchi quel tanto, che rimane nella fredda, à gli antichi affatto nascosto; oue nell' Occidente si vede il paese di Drogio, appresso terra nuoua, i cui habitanti viuono di cacciaggioni, e di pescaggioni, & sono mezo seluaggi: al suo Oriente Icaria, isola montuosa, & aspra, con la gente molto picciola, la quale habita entro cauerne: & Estotilanda della grandezza d' Hibernia, molto ricca di metalli; doue vsano i paesani frà loro ciuiltà, hanno lettere, diuerse dalle Latine, forse le Islandesi; e traficano in Grolandia, & Islanda; onde estrabono pesci, e zolfo: alquanto al Settentrione giace l'isola di Grolandia, così la chiamano i Tedeschi, parendo à nauiganti tutta verde per la foltezza de gli alti alberi; di tanta grandezza, che rimanendo incognita verso il polo, s'estende nell' Occidente tanto, che pare, che si voglia vnire con terra nuoua, approssimandosi all' incontro con la Norlandia; è habitata nel lato sinistro da i popoli Lichij, alliquali nauigò (non son molti anni) Giouan Scoluo Danese, scoprendo nuoue regioni: nel meriggio non si vede castello niuno, dopo Alba, doue si troua gran copia di butiro, pesci, e pelli: & più ad Oriente, San Tomaso, che gli è vn monastero di monaci di S. Domenico, posto à piè d'vna gran montagna, nelquale porge loro vn fiume, che vi si mena dentro d' acqua calda, tutte quelle commodità, che riceuiamo noi dal fuoco, perciò che se ne scaldano, conducendo dentro lor celle l'acqua per alcuni ruscelli, scaldandone l'aria, secondo la quantità dell' acqua, che vi conducono minore, ò maggiore, doue posto il pane in alcuni vasi di bronzo entro il fondo di quei ruscelli, vi si cuoce, come entro vn forno: ma toccando della natura de' paesani, sono di statura alti, con capelli, che tirano all' argento, vesteno di cuoia, & anco di pelli col pelo, vsano archi, & caualcano rangiferi; lor vitto è di pesci, dalliquali fanno farina meschiata con cascio; quei della marina conoscono l' Euangelo, ma non tutti come prima quando v'erano due soffraganei dell' Arciuescouo di Nidrosia; ma entro sono idolatri, hor così dediti à i veneficij, & alla magica, che spesso oscurano l'aria di foltissime tenebre, & moueno gran tempesta nel mare; onde auuiene, che non vi nauigano troppo volontieri altre genti, che Danesi, nauigando essi con alcu-

ne barchette di cuoio, e d'ossa di pesci cucite insieme, tanto sicuramente, che è cosa grande, percioche chiusisi nelle maggiori borasche dentro, si lasciano trasportar da venti, senza niuna paura dell'onde, ò scogli, nè anco dell'aria, vsandole coprire di sopra, di modo che non veggono se non per alcune fenestre, che serrano à lor voglia, così trasparenti che veggano, essendo fatte di corna; nel quale paese si sente l'aere, quantunque per otto mesi freddo souerchio, quieto da venti, & all'hora se ben per l'assenza del Sole vi regna notte continua, non perciò resta, che non si dilungando il Sole dall'Orizonte molto, non vi si veda tanto del suo lume, secondo, che nella maggior distanza che si troua, non vi si possa giocar à dadi; ma d'estate, quando i raggi del Sole le fanno intorno intorno ombra, le cagionano, per la lunga dimora caldo tanto grande, che m'affermò Giacomo di Rostocco, che v'era stato, esser maggiore di questo nostro. Nè costoro menano la vita sicura in pace, poi che spesso sono assaltati da gli Screningeri, di statura quasi Pigmei, più che altre genti di queste parti astutissimi, liquali stanno sotto terra, tanto d'inuerno, quanto d'estate: alla cui sinistra si vede Groclanda, onde vengono sopra ghiacci molti Orsi à nuoto in Gronlandia; iui s'afferma viuere nella banda verso Ostro alcune genti, ch'andati vi sono, come vuole Girardo Mercatore, da Suetia, & iui menar la vita con alcuna commodità, il mare essendoui pescoso, & la terra abondante di fiere, & nella parte del suo Settentrione pur viuere entro cauerne molti di questi loro Screningeri, che si fauellano combattere come Pigmei, con le Grù, che iui sono in gran moltitudine: mostrocci di questi vno Morabito Siciliano, persona molto curiosa delle antichità, ilquale egli diceua hauerlo hauuto, per cosa di grande importanza mentre egli peregrinaua per lo mondo in queste parti Settentrionali; era poco più lungo d'vn palmo con le membra humane, molto à proportione, dopo che haueа la testa quasi Ceso, pertugiata, secondo egli si credeua, da alcuna Grù, mentre vi combatteua con gli altri contro; liquali, perche non si seruono di leggi, nè conuersano con altre genti, crederei che fossero più tosto brutti, con tutto che habbiano le mani articolate, che animali di ragione: più entro si sono vedute alcune genti col volto, che tira al verde; ilche io crederei loro succedere per cagione dell'herbe, con che si pascono: e quindi par che sian stati portati in Anglia, non si sapendo come, quei due huomini, che si scriue nelle croniche d'Inghilterra al tempo del Re Stefano, uno de' quali campando diuētò, assuefacendosi à i nostri cibi, simile al colore nostro: ma partendosi da Gronlandesi, si scuopre l'isoletta d'Hussiarco, molto desiderata da nauiganti, perciò che conoscono per l'ammirabile quadrante, che vi rizzarono Piningo, e Pitorto, due gran Piloti, à che porto, ò ridorso possono arriuar con ogni vento, essendo i liti di Gronlandia pieni in più lochi d'arbori così frondosi, che non vi si può caminare in modo niuno dentro, se non per questi ridorsi, che dimostra il quadrante: più ad Occidente si troua Islanda, che si-

gnifica paese aggiacciato, & isola grandissima, che molti dicono con errore, giacendo quella sotto il grado settantatre, esser Tile, essendo stata ritrouata da i Re di Noruegia, gran parte montuosa, e piena di valli, doue non si trouerebbono ne pecore, ne capre per la moltitudine de' corui bianchi, vccidendo gli agnelli, & i capretti, se non fosse, che la corte paga i cacciatori secondo la quantità, che ne amazzano. Le terre, che vi si trouano famose, sono Vatlifier, Ostraborda, doue arriuano per la gran quantità del pesce, che quiui pescano il migliore del mondo, molte naui; & è cosa grande, quanto multiplichi più il pesce in questi mari, che ne gli altri, non vi si potendo solcare le onde, che non si passi per mezo loro moltitudine; se ciò non auuiene per il freddo del l'aria, e salsezza del mare; nascendone vna certa ontusità atta à lor generatione, e nodrimento: segue Anafiordi, Izafiorda, Vostborda, e Cacchetier: entro Olen, Heliberga, Cruisberga, & Schaboldin sua metropoli, appresso laquale scorrono alcuni fiumi di contraria natura, questi menando l'acqua calda, quelli fredda, altri amara, & altri dolcissima: & quì non mancano dentro l'isola alcune cose degne di ammiratione; poiche nel monte Egla, che arde alle falde con continue fiamme, coperto nella sommità di neue, rimbombando souente tuoni grandissimi: & quiui, appaiono alcuni spiriti in forma di peregrini, iquali predicono spesso i successi de' paesani lontani; ne di questo se ne accorge alcuno, se prima non isuaniscono dalla loro presenza, rimanendo frà tanto coloro che gli veggono attoniti e smorti per vna pezza auanti che riuengano in se stessi: veggonosi pure nascere da questo alcuni ruscelli, vtili assai per la copia del zolfo, che se ne caua al Re di Danimarca: & quì ancora si sentono da vicino gemiti, & sospiri dentro il giaccio; i paesani pensano, che siano di alcune anime, che purgano per Diuina prouidenza i lor peccati; ilche mentre negano alcuni Tedeschi, adherendosi all'opinione de gli Armeni, e de' Greci, contradicono apertamente alla verità, & alla ragione, cadendo nell'errore di coloro, che tra due estremi, non danno mezo contra la Filosofia; ilche intendendo i Platonici, che frà i Gentili hanno hauuto maggior lume, hanno, accostandosi alla verità, confessato necessariamente questa parte: intorno à questa grande isola vi si veggono molte isolette, alcune però habitate, frà lequali sono notabili Talas, Broas, Iscante, Trans, Mimante, Damberche, & Bres, & alquanto lungi Neome, Lodoue, & Aialose, & più ad Ostro l'isola di Frislanda, molto ricca di pescagioni, & perciò è assai frequentata da Scozzesi, e da Bertoni; hà, secondo mi riferì Ionas Bertone, nipote del Cartier, quel che ritrouò la nuoua Francia, la gente molto benigna, & amoreuole con forastieri; le sue città sono Frislanda, Sorano, e Bondano: indi ci attende, passandosi nel continente di Norlandia, la Fimmarchia, laquale bagnandosi doue le tramonta il Sole dall'Oceano Scithico, si come pur fà nel Settentrione, contermina dal lato, che l'aggiorna, con la Scrifinia, à cui successe appellarsi con questo nome per l'amenità, che vi si sente nel paese

se à tempo d'estate, quando raggirandola intorno intorno il Sole, non se gli nasconde per molti giorni: doue si vede il mare di Mostraton, ilquale appresso di loro dinota tempestoso; e da vero haue il nome secondo l'effetto, nõ vi si potendo nauigare, se non nell'aumento dell'acque, perciothe se perauentura vi capitano nella mancãza, appena vi si possono vedere de i vascelli le reliquie, tanta è la furia del flusso, che gli sbatte nelli scogli spesso, che vi tramezzano di maniera che si spezzano in mille parti: dopo si troua più al Settentrione il capo di Motca, il più, che sporta verso il polo nell'Europa, quasi à rimpetto l'isola di Rusten, oue si saluò Pietro Querini Venetiano, hauendoui, mentre nauigaua in Fiandra, fatto naufragio, oue è tanto il freddo, che tal uolta vi si sente di Luglio, ch'auanza quel che fà à noi di Decembre, e se tal fiata il Sole si copre di nubi, non si conosce s'è giorno, ò notte; s'habita sotto terra, andando gran parte de' paesani à pescare sopra il mare aggiacchiato d'inuerno, doue si fanno alcune capanne, e vi stantiano con loro famiglie per otto mesi, pescando copia infinita d'ottimi pesci, che poi cangiano à Bergin in Noruegia. Non troppo lungi l'isola di Margaster, molto copiosa d'Orsi bianchi, e di calamita; onde (secondo alcuni) si fà, che i Piloti non si possono seruire della bossola, mentre intendono nauigare più al Settentrione, non si potendo per la stabilità del ferro conoscere la vera altezza della Tramontana; di modo, che per questo, e per esser il mar basso, e pieno d'alghe, e ghiacci, non hà potuto arriuar niuno sotto il polo; quantunque s'affermi d'Alberto Crantio, hauerui nauigato alcuni Grigioni, partendosi da Brema à posta per trouarlo, doue essendo assai vicini, soprapresi da vna grã caligine, e reuma molto impetuosa, furono trasportati dall'onde, sommerse alcuni vasselli ad vna isola molto alta, circondandosi da grandissime rocche, ricca d'oro, & d'argento, habitata da Giganti, che mangiano carne humana: parimente si legge nell'historie Settentrionali vn certo Negromante esserui arriuato, e vedutoui l'acque dell'Oceano inalzarsi tanto, che par tocchino le nubi, & poi traboccando da quattro parti, dentro vn gran sasso sotto terra nell'abisso scemar di maniera, che si vede la terra; cosa veramente mirabile, à gli antichi occulta. Il Signor Botuito Gotho, persona letteratissima, ciò attribuisce à i varij aspetti delle Stelle, che con occulta virtù, producono simili effetti; ilche par si verifichi con l'opinione di Salomone, ilquale dice, che l'acque nascono, & entrano nel mare: iui il paese è diuiso in quattro gran parti, la d'Occidente habitata, essendoui vn'aria molto salutifera, forse di quelle genti, che per tutte queste bande vi mandò il Re Artù, così famoso appresso Britanni. Appresso i Fimarchi si trouano i popoli Schrifini, liquali paiono con certe scarpe di legno, lunghe tre palmi, più tosto volar in aere, che caminar per terra, mentre scorrono sopra il ghiaccio, procacciandosi da viuere appresso le fiere. Seguono i popoli Lapponi, liquali arriuano à man destra al mare Bothnico, costoro hanno vn proprio loro idioma, molto oscuro, che non s'intende da stranieri; so-

no aßai gelosi delle loro donne, con laquale osseruano, casandosi, gittar il sacerdote fuoco sopra il capo della donna, augurandole per questo felicità di prole: quiui si troua la palude Lulatresca, lunga quasi trecento miglia, doue congiungendosi co'l mare, fanno gran pescagione; e la selua Landregia, copiosa di Rangiferi, animali, che paiono cerui, liquali caualcano, essendo veloci, si che mutano il dì tre volte l'orizonte, caminando con tanto strepito per le giunture, che moueno, che si sente il rumore molto lontano; così di profitto à questi popoli, ch'oltra la carne, e le cuoia cauano molte loro commodità, sì dell'ossa, come ancora de nerui, seruendosene come noi del lino, alliquai animali fanno, per non smarrirsi da loro, venendo à Suetia, vn cerchio magico, che lor serue, come fussero legati con vna corda; è anco copiosa d'armellini, che si dice lasciarsi più tosto prendere, che ammacchiarsi; e d'Orsi, che quiui sono maggiori, che buoi; & d'altri molti animali, delli quali s'hà quì nella Zona fredda, la natura si mostra prodiga così in terra, come in mare, sì come anco hà fatto nella calda, ma hà fatto diuersi gli vni da gli altri, onde non possono quei dell'vna, viuere nell'altra, concedendosi solo all'huomo, miracoloso animale, che possa viuere in amendue, affin che in ogni parte che fosse, lodaße di Dio la prouidenza, & la sapienza. Quì non è altra città, habitando costoro nella campagna, che Santo Andrea, dou'è vn suffraganeo dell'Arciuescouo d'Vpsala: più ad Ostro si troua il paese di Genthia, e di Medelpadia, à cui s'ergono i monti Doffrini insin'alle nubi, così aspri, che se non fosse, che vi sono certe imagini di pietra, che additano il camino à passaggieri, lequali il vulgo pensa esser stati giganti, conuersi, in virtù di Dio, dal beato Olao, mentre impediuano con lor prodigi l'Euangelo, sarebbono inaccessibili per li gran disagi, che vi sono: è famosa la prima per Ouichen, facendouisi vna grã fera di Maggio sopra vn gran lago, in quel tempo agghiacciato: e l'altra per le ricche perle, che vi si pescano entro i suoi fiumi. Continua l'Angermania, molto notabile per alcuni monti, che ripercossi nelle radici dall'onde marine, fanno tanto rumore, che assordano i passaggieri nauigando, nellaquale, perche vi sono molti boschi, si trouano alcuni animali, che chiamano Rossomacha, & altrimenti Guloni, che eßendo della grandezza d'vn cane, hanno le qualità dell'Arpie, dimostrateci da i Poeti, e non dalla natura, le cui pelli come che sieno molto calde, e varie di molti colori, sono di prezzo appresso di Suedi grandissimo: iui giace Ballanes, Forsen, & Alta. Vien poi la Bothnia, così amena, che d'estate la diresti simile à i campi Elisi: iui à man dritta è Chimene terra di trafico, e nella region di Notpoden Torna, iui per la copia de i Salmoni, che vi conducono i Careli, & i Lapponi, v'arriuano molte naui di Suedi, & d'Osterlini. Nel rimanente i Bothnesi son benigni di natura, & belli d'aspetto, lor viuere è di pesci, vengono spesso à Stocholmo carichi di Storioni, e di grasso di vitelli marini, d'estate, quando per più giorni veggono il Sole, che lor raggira intorno, non si nascondendo mai di sotto, & à loro, se

ben

ben non hanno niuna ſorte di Horiolo di rote, arena, ò d'acqua, ſi ſeruono del moto dell'ombre, che'l Sole fà ſopra alcuni ſaſſi, che v'hanno rizzati appoſta; onde conoſcono co i meſi, le ſettimane, & i giorni, che pur parteno in vintiquatro hore, ſecondo lequali celebrano le feſte dell'anno, moſtrando loro la notte alcuni vccelli, che di giorno gracchiano ſempre come cornici: e coſtoro nauigando antiuedono la tempeſtà nelle loro veſtimenta, ch'eſſi portano di vitelli marini, rizzandoſi il pelo alquanto auanti, che lor ſopragiunga la procella; & allhora, ſe non ſi ſaluano, ſono ſpeſſe volte oppreſſi nel monte Biurachluben da tanta caligine, apparendo nell'aria qualche gran nube, che quel che giace nella prora, non vede quel di poppa; liquali pure eſſendo loro biſogno venire in Suetia d'inuerno, caminano di notte, vſando per lume alcune legna ſecche di molti anni, ilche fanno ſopra ghiacci con molta velocità, con quelle ſcarpe di legno, ch'eſſi vſano lunghe per fermarſi bene, affiſtoui vn ferro da vn capo all'altro, con loquale ne tagliano il ghiaccio à lor piacere. Poſcia ſi troua, ritornando appreſſo gli Scriſſini la region d'alcuni Lapponi, che ſono idolatri, e mezo ſeluaggi, appò i quali è vſanza, che le donne habbino due mariti, di che, quando l'vno và fuora, l'altro entra à caſa: indi laſciato Vardago, altro di quello appreſſo i popoli Fimmarchi, ſi troua à man deſtra il paeſe di Caienſla, & la Biarmia, diuiſa per alcune aſpriſſime montagne in due parti, piene ambedue di Rangiferi, doue ſi ſcorge il famoſo capo di Semes; quiui oſſeruano alcuni marinari Moſcouiti, nauigando à Noruegia, ſacrificare, ſe ben di naſcoſto, al Genio del luogo, con butiro, e farina, pẽſando per queſta via hauer i venti proſperi: e poi Corpus Chriſti, onde ſi diſtacca il golfo Graduico, chiamato anticamente mare Cronio, ilqual'entra tãto verſo Oſtro, che doue finiſce, non vi ſi ſente il giorno più lungo di ventidue hore; quiui ſi trasfonde nell'Oceano il lago, che i Gothi nominano Treſchin, ilquale come che haue poco fondo, & è nel letto pieno di Calamita, vi ſi nauiga da' Moſcouiti, ſi come mi riferì il Signor Botuito Gotho, huomo da vero letterato nelle ſcienze, & nelle lingue verſatiſſimo, con barche di cuoio; non vi ſi potendo nauigare con vaſelli di legno, per paura, che di legno non ſi anneghino, tirando la calamita i chiodi: alquanto ad Auſtro ſegue Pouloge, e Tetreue; & quiui laſciato nella marina il capo Naſo tanto pericoloſo, ci attende ne i mediterranei Starigur, appreſſo il lago bianco Nordamberg, città molto forte, hauendo ſpeſſe volte reſiſtuto all'empito de' Moſcouiti, & Sualas con continua guardia, temendoſi da Roſſi. Ma trattando de i Biarmi, ſono come i Lapponi Gentili, adorando il fuoco, coſi dediti alla magica, che più volte oſcurano l'aere, e muouono tempeſtà, & affaſcinano gli huomini, che non ſi poſſono muouere; vẽdono il vento à nocchieri, & ſi ſeruono de i Demoni per mercenari; appreſſo li quali non è lecito vſcir la moglie dalla porta c'hà vſcito il marito la mattina, ne toccar la fiera, che porta da caccia, reputandoſi per coſa di religione; e di coſtoro ne vengono alcuni in Suetia; onde volendoſi intendere qualche nouità,

M 4 *non ſi*

non si tosto si riduce il Biarmio in vna camera, che mormorando prima alcuni suoi versi, e poi percotendo vn serpente di rame, casca in terra tramortito, dalla cui bocca si vede vscire, come ad Armotimo Clamezonio, vn coruo nero, ilquale ritornato in se dice cose grandi: hanno questi popoli alcuni Prencipi, ch'essi chiamano Berch, liquali conoscono superiore il Re di Suetia, prendendone la porpora, ch'essi vsano, come gli antichi à luogo di corona: appresso si troua la Carelia, laquale è vna grandissima Prouincia, gran parte sotto i Suedi, habitata di Bricchi e casali, eßendoui solo entro terra vna fortezza, che chiamano Lanschrona, & à mare Viborgo, di che s'hà parlato di sopra: quì, perche non seminano biade, per l'estremo freddo, spesso mangiano pane di legno; et vsano à luogo di canape scorze d'alcuni alberi, ch'essi chiamano Lindē: entrasi poi nella region della Duina; & oue à mare è l'isola di Solochi con vn monasterio di monaci; & à terra ferma San Nicolò, che gli è quasi vn Scaro de gl'Inglesi, che vanno à Moscouia; & Pinega sù la ripa della Duina: più entro Colmogor, & la città di Duina, molto in queste bande notabile per la copia delle pelli preciose, che vi si portano di questi vicini paesi di volpi negre, & di Orsi, & anco per il sale, che vi si confitta à San Nicolò: indi ci attende alquanto verso Austro, la città d'Vstiuga sù'l fiume Succana, capo del suo paese, molto celebre per il gran trafico, che vi si conducono di Zebellini, venendoui molti di Permia, di Pezzora, & anco d'Hunnia con vna infinità di denti di Morsi, la cui natura, e proprietà si tratterà al proprio suo luogo.

Τέλος τεωδόξα.

SECONDO TRATTATO
DELLA VNIVERSALE
FABRICA DEL MONDO,
Dell'Eccellente Gio. Lorenzo d'Anania, Cosmografo, & Theologo.

L'Asia, *à cui successe questo nome commune tanto appresso Greci, quanto appo Latini, d'Asia Ninfa, & moglie di Giapeto, ouero (secondo altri) d'Asio figliuolo di Meneo Lido; è la seconda parte di questo nostro hemispero; laquale auāza in grandezza l'Europa, et l'Africa insieme; per ciò che dislargandosi per tutte le tre Zone cō la figura di vn manto, s'estende verso Tramontana alquāto più che l'Europa, e nel meriggio tocca quasi la linea; dilungandosi d'Occidente ad Oriente cento cinquāta gradi; allaquale constituiscono per termini i moderni Geografi nella parte Boreale l'Oceano della Moscouia, e quel della Tartaria, et anco il mare di Bargo, che gli antichi non conobbero, se non per fama; verso Ostro il mar Rosso, & l'Oceano Indico, e doue le s'asconde il Sole, il mediterraneo; volendo, che le scorra, onde le aggiorna, parte l'Oceano delle Malucche, & parte quello della Cina, e del Cataio. Fù da gli antichi diuisa in due gran parti, cioè nell'Asia minore, & nella maggiore, e da altri in tre, aggiungendoui l'Asia profonda; ma da i moderni, iquali noi seguitiamo, si parte in cinque: la prima scorre verso Oriente da i liti del mediterraneo fino al Chorazzan; indi piegandosi nel suo Aquilone al mare delle Zabacche, del Baccù, che molti dicono della Sala, &*

nel

nel mezogiorno allo stretto d' Arabia, contiene la Turchia, la Soria, la Diaberca, l' Armenia, la Seruania, e la Georgiana: la seconda, che si slarga verso Leuante insin' al fiume Indo, & ad Ostro fino al golfo di Cambaia, onde arriua nel lato del Settentrione alle montagne Erachie, comprende sotto se l' Arabia, la Persia, e la Carmania, i popoli d' Erachia, il Chorazzan, il Sigistan, il regno di Cabul, & il Sablestan: abbracciando la terza, che si dilata, doue le sorge il Sole, insin' al golfo della Cina, & all' Aquilone fin' al monte Naugracotto, l' vna, & l' altra India, e la Cina: la quarta haue le tante isole Orientali, che se fossero tutte vnite insieme in vn corpo, forse occuparebbono maggior spatio, che l' Orbe della nostra Europa: & nel fine la quinta, che principiando dal destro corso del fiume Don, si dilata per lungo tratto nel suo Oriente, insin à l' Oceano Cataino, e nel Settentrione fin' al mare di Bargo, comprende oltre la Tartaria deserta, la prouincia di Tanguth, & il Cataio, & il paese d' Ania; con alcuni popoli della Zona fredda; de i quali paesi si tratterà nelle proprie loro descrittioni particolarmente, con quella maggior chiarezza, in tãta confusione, così de gli antichi termini, come de i nomi, che si trouano per tutto corrotti in parte, ò mutati affatto per cagione de' Barbari, che ne sono stati lungo tempo, & sono, per nostre miserie, padroni: doue apporta l' ordine, che habbia in questo suo particolar trattato il primo fondamento l' Asia minore, stando propinqua all' Europa. E' dunque questa parte, che hora è detta Turchia, per esser stata occupata, sono più che trecento anni, da Turchi, vna gran Chersoneso, ò diciamo penisola, che si dilunga da Occidente, onde la distacca l' Arcipelago, & il golfo di Marmora dall' Europa, verso Oriente fin' al fiume Eufrate, per spatio quasi d' vn mese di camino; scorgendosi nella maggior sua latitudine ampia poco meno di dieci giornate, laquale ritiene nel mezo, quanto alla lunghezza, il grado sessantatre, & comincia da cinquanta, & quanto all' ampiezza quaranta, & principia da trentasei meno vn terzo. Ella dimostra l' infelice in questi tempi la instabilità della fortuna, & la miseria delle cose humane; poi che non le resta cosa niuna, che odorasse dell' antica sua grandezza; essendo, che quanto anticamente fù famosa, & nobile per copia di ricchezze, moltitudine di città, & politezza di habitanti, & fertilità di biade, essendo per questo tenuta il giardino, & le delitie di tutta l' Asia; tanto al presente è ignobile, & oscura per conto di Turchi, che la possedono, essendo come Barbari, affatto nemici de gli studij, della nobilitate, & d' ogni ciuiltà; hauendo patito la meschina, forse per le antiche sue heresie, le medesime sciagure, anzi maggiori che la sfortunata Grecia: onde è talmente diuenuta tutta barbara, & incolta al modo Turchesco, che non hà cosa che sia degna di memoria: ma se qualche ombra di politia, e ciuiltà vi si scorge, è in alcune città maritime, per cagione di mercadanti, che vi vanno forastieri da queste nostre bande, per conto di trafficar lor mercantie. Prima fù signoreggiata da gli Assiri, poi da' Medi,

di, Troiani, Misi, Ioni, Eoli, Cari, Lidi, Persi, Macedoni, & Galatij; & al fine succedendo co'l resto del mondo al Romano Imperio, venne alle mani de i Greci, à quali fù vltimamente, hauendo patito inanzi da altri Barbari mille sciagure, tolta da Turchi; sotto il cui giogo hà gran tempo abbassato il collo, non senza ignominia, e ruina del nome Christiano: ilqual paese hor è partito, contenendo prima, secondo l'vso Romano tante regioni in quattro Belerbeati, così chiamano i Turchi le lor prouincie, per conto de' Belerbei, che vi risedono; i quali sono il Belerbeato della Natolia, quel dell'Amasia, quel della Caramania, e quel d'Anadaule: oue scorgendouisi prima la Natolia, richiede l'ordine che si tratti d'essa; hà dunque tal Belerbeato questo nome, per esser posto verso Oriente al rincontro della Grecia, che ciò dinota appò Greci † νατολη: ilqual essendo intermezo frà il mare Nero, l'Arcipelago, & il golfo della Satalia, risguarda nella parte mediterrana la Caramania, & l'Amasia; doue sotto questo nome vniuersale di Natolia hor si comprendono tutti quei antichi regni, che vi descrissero i Geografi, cioè di Ponto, di Bitinia, Frigia, Lidia, Ionia, Licia, et Caria, i quali hor si nomano quasi tutte dalle loro metropoli: ilqual Belerbeato è doue si bagna da fiumi, molto fertile di biade, & di bestiame; essendo doue non è irrigato da fiumi sterilissimo, e perciò poco coltiuato, ma renduto affatto con l'habitationi Turchesche, & con le genti tutte Mahomettane, dopo alcune poche, che ancora durano nel lume della santa Fede, secondo però il ritto Greco; à cui non si permette vsare, affin che si dimentichino con il tempo della fede, altro idioma, che il Turchesco, eccetto, che nelle cose sacre; doue si seruono i loro Caloieri della lingua Greca, poco, ò nulla da loro intesa. Ma trattandosi sopra la descrittione delle città, & luoghi più notabili, che à questi tempi sono molti pochi, massime entro terra, ci attēde appresso la bocca del mare Nero, doue erano gli antichi popoli di Bitinia, che hora chiamano Bolli, Herminio, che gli antichi chiamarono Carambi; onde scorrendo verso il Bosforo Tracio, si vede Ginopoli, & le Castella, & appresso il fiume Partomo, Gamastro, Pandarachi, Lipo, & la foce del fiume Acada, che gli antichi nominarono Sangario, & Algiro città, prima molto nobilitata per il famoso Tempio di Diana: quindi piegando il mare verso Ostro, si mostra Scutari, prima Calcedone, molto notabile; essendo frequentata per il suo bel sito da gl' Imperatori Greci: poscia capo Crio, Olbia, Christo, Neangone, Tritano, Asso, e Schio, laquale giace entro vn golfo del suo nome, & appresso Diaschilo, Palormo, Lartachi, Caori, & Spiga, prima Zizigo, non poco nota appò gli antichi per il suo Echo, ilqual suono, perche nasce dal rimbombo della voce, che si cagiona nelle valli dalla reflessione del percosso aere, gli Hebrei lo chiamano † ברקול cioè figliuola della parola, & i Poeti ne finsero la fauola della Ninfa Echo conuertita in sasso, per vedersi dispreggiata da Narciso: indi si troua Arco, Anito, Aueo, & Paseguia; e dopo subito vn de i Dardanelli, doue anticamente era Abido, e'l mare cominciaua

† Natoli.

† Barcol.

minciaua

minciaua chiamarsi Hellesponto, hauendole dato questo nome Helle, che vi cascò mentre fuggiua insieme con Frisso suo fratello dal furore della matrigna, ilquale stretto hor è chiamato da Turchi Bosazagar, assai conosciuto per due castella, che rendeno sicura Costantinopoli, e da Corsari, e d'armata nemica: scorre appresso il fiume Simoente, ilquale si mescola con lo Scamandro, non men celebre per colorire le lane, che per l'uso, che v'haueuano con sciocca superstitione l'antiche vergini di raccomandarsele auanti, che gissero à marito, facendouisi la proua della lor verginità entro la sua acqua; per ciò che s'haueuano viuuto degne della compagnia di Diana, voglio dire caste, & pudiche, il fiume se ne scorreua co'l solito corso; ma se nò, discopriua il fatto, gonfiando oltre le solite sponde: & è pur cosa di consideratione, come vada il Demonio (leggendosi il medesimo, che Dio mostraua per l'acque della maledittione) anch'egli mostrando per l'istessa via de i suoi portenti, affin che non gli fosse tolto il culto Diuino, che s'haueua tirannicamente lungo tempo vsurpato sopra le genti. Ma riducendoci onde siamo trasgressi, ritrouo, che nasce questo fiume dal monte Ida, à cui diede maggior fama il giudicio di Paride delle tre Dee, che quel, che vi scrißero gli antichi sopra alcuni splendori, che v'appariuano rosseggianti di notte dispersamente, i quali appropinquandosi il giorno, s'vniuano insieme, isuanendo poi nello spuntar del Sole sopra l'Orizonte; non potendo ciò esser altro, che fauole, ouero illusioni diaboliche, isforzandosi sempre il Demonio ritenere con questi prodigi offuscate le genti alle superstitioni, & all'idolatria: dopo continua Gianiazzar, Sigeo, Ermanio, Santiquaranta, Elmacani, S. Dimitrio, porto Morcan, il fiume Girmastro, prima Caico, Circona, Castro, & il fiume Sarabasto, cosi chiamano hoggi i paesani Hermo, che per render i campi fertili di biade s'affermò da gli antichi portar arena mescolata d'oro: poco entro si mostrano da paesani i vestigi di Troia, cosi cantata da Poeti, che non hà pari al mondo, non meno fortunata, mentre era nel mondo, che dopo ruinata, poi che non è città quasi nella nostra Europa illustre, che non li appropri per nobiltà la sua origine, quasi che da essa vscisse ogni gloria nell'vniuerso: indi si troua Cauro, il fiume Molo, e Smirna città di gran trafico, laquale ancor si gloria, se ben è habitata da Barbari, d'Homero, mentre se l'appropria per suo, & gli publica à forastieri il sepolcro con l'epitafio di lettere Greche; e quì hor risiede, essendo città di conto, vn Sangiacco: segue capo Stelaro, & Siuriasser, pur perch'è città importante, co'l suo Sangiacco: dopo il capo d'Oro, Colita, Beluedere, & il fiume Cheisaro, & quindi s'entra nella regione del Chisco, con questo nome hoggi dicono la Ionia, la più bella parte, cosi nel sito, come nella temperie, & abondanza di tutta questa Chersoneso: doue ci aspetta Figena, prima Efeso, cosi detta da Efeso, vna delle Amazone, che l'edificò, non poco illustre per il Tempio di Diana, nel che badò tutta l'Asia, per coprirlo, trecẽto anni, ilqual s'astẽne, per la sua eccellẽza, di ruinarlo Serse Re di Persia, essẽdo nemico di ogni religione,

abbru-

abbrusciandolo poi solo, per lasciar fama di se, Erisistrato: e qui era vna gran franchiggia à delinquenti, cresciuta da Aleßandro Magno; ma tolta poi affatto da Augusto: acquistossi questa città gran fama d'Heraclio, che essi stimando le cose del mondo miserie, piangeua sempre; ma maggiore perche primavi incominciò fiorire la Filosofia, eßendone vsciti illustri e Parmenide, e Democrito, & anco lettoui Pithagora Filosofo: poscia si vede il fiume Meandro, non tanto famoso di lontano per gli suoi Cigni, quanto celebre da vicino per li diuersi giri, che gli auuengono molto speßo per cagion di terremoti, che sono souente occasione di grã danni à conuicini, ilche ben sentì co'l suo vltimo dãno Leone, e suoi discepoli, essendoui oppresso da vna ruina repentina: resta Domocare, Cassima, Palatia, città assai grande, vna delle migliori di questo Belerbeato: appresso si vede Melisso co'l nome corrotto dalla città di Mileto, anticamente di molta importanza, anzi delle migliori dell'Asia, laquale perdendo il valore molto presto, diede occasione à gli antichi di dirne in prouerbio, Fuerunt strenui quondam Milesii; *accennando co'l valore de' passati la dapoccagine de i presenti; & quiui prima fù honorata Cerere di vn bel Tempio, che abbaccinò gli occhi con ardenti fiamme ad alcuni soldati del grande Alessandro, mentre lo voleuano sacchegiare, fù di questa città Talete Astrologo, Timoteo musico, & Anasimandro fisico, i quali furono i primi, che portarono da i barbari la Filosofia in Ionia; laqual scienza hauendo fiorito prima in Egitto, & di là in Ionia, & poi à Cotrone nella magna Grecia, stette lungo tẽpo ad Athene appresso Greci; onde ridutta appò Romani, fù secondo l'Imperio trasportata à gli Arabi, à Cordoua, vltimamẽte se l'hà ripigliato vn'altra volta l'Italia, doue pare, che hora si quieti; & iui fù anticamente la lana tenuta in quella essistimatione c'hor si tiene quella d'Inghilterra, e di essa hor se ne lauorano i tanti tapeti, che si portano per tutte queste nostri parti da mercanti: ma scrittosi della marina, resta, che si tratti de i mediterranei, doue si scuopre il monte Lathmeo, nelquale i Greci narrano la fauola di Endimione tanto amato dalla Luna, che fingono hauerne lasciato il cielo, affin si godesse insieme; & ciò, perche stando sopra questo monte, ne fù cosi buono osseruatore, che ritrouò à pieno la cagione del corso, che ella fà, hora sotto l'Eclitica, hora di suo va; onde auuiene esser baßa al centro, & come due volte se ne discosti, stando in continuo moto del suo lume; scorgendosi hor tarda, hor presta; & che sia la ragione, che riuolta nell'Oriente, cresca, & all'incontro scemi, & anco con la causa delle macchie gli effetti, che produce varij, secondo la diuersità de i suoi aspetti, più sensibili ella, che gli altri pianeti: poscia è la regione del Cacauo, detta con altro nome Caria, laqual'hebbe, auanti, che fosse habitata da Greci, i popoli cosi barbari, & di poca stima, che ancor ne dura appò dotti il prouerbio,* In Care periculum; *quando si fà isperienza di fatti importanti in cose di poco conto: quiui ci attende la città di Cacauo, che dà nome al paese, chiamata anticameate Alicarnaßo, aßai celebre appò gli antichi*

per

per il famoso sepolcro, che vi fè la Regina Artemisia in honore del suo marito Mausolo, delche appare ancora qualche ruina, con non poca marauiglia de i risguardanti, essendo stato vno de i miracoli del mondo; fù anco famosa questa città per Herodoto padre delle historie: non tropo lungi si scorge il fonte Salmacide, che rende gli animi virili effeminati, e molli; & dopo Tabia, doue si congiunge il mare di Satalia con l'Arcipelago, rendendosene la Caria, quasi isola: & quiui si lauora vn'infinità di quei drappi, che dal nome di essa chiamano Tabi; appresso, lasciato Gnido, doue era il famoso Tempio della Dea Venere, si troua Castel Rugio, & Fisco con vn'ottimo porto, metropoli della Brichia, cosi hora chiamano la Litia, tanto famosa appresso gli antichi per il monte Chimera, che domò Bellorofonte, hauendo prima scoperto esser vn'altro Vulcano: ma ritirandosi ne i mediterranei di questo Belerbeato, si vede subito frà le più città nominate Necor, poi il lago di Isnico, prima la palude Ascania, e Bolli co'l suo Sangiacco, Erma, & Pergama, doue regnò il Re Attalo, che prima diede à i Romani l'vso di scriuere in carta di cuoio, scriuendosi inanzi in scorze d'arbori, & in tauole incerate, succedendo nel tempo, che si vinse l'Egitto, il papiro, che gli è molto simile (si come io hò veduto) ad vna tela cruda, e renza, & vltimamente la carta, che hora vsiamo: segue Nicea, doue furono rotti i Turchi da Gottofredo Boglioni, andando alla conquista di terra Santa; & prima ui fù celebrato il consiglio contra Arrio, che scioccamente riputaua minore nella Diuinità il Figlio del Padre, negandogli la medesima natura; onde per questa empietà ne patì la pena con tutti i suoi seguaci; poi che cominciò viuo sentir in questo mondo i tormenti dell'inferno; crepando, non per mezo, come Giuda; ma come più empio da basso; contra ilquale scrisse Santo Atanasio quell'ammirabile, anzi Diuino hinno, Quicunque vult saluus esse; *& il consiglio poi aggiunse questa voce* ωμουσιον: *poscia segue Anias, Barbassana, Assara, & Acrioteri à canto quel lago, che anticamente fù chiamato Tatta, & hoggi dicono i Turchi da vna città, che vi è dentro molto bella, Beazar; quiui sorgono alcuni fonti tanto salsi, che bagnandouisi gli vccelli, s'impaniano di sorte l'ali, che non possono volare, se prima non s'asciugano: continua Caraciafa, Tribanta, Angori, & quiui si lauorano li più fini zammellotti di tutte queste bande Orientali; & dopo Lissia, Boueo, Casluco, Regnistri, & Mangresia, doue risiede vn'altro Sangiacco: appresso si troua, lasciando alla sinistra il monte Stella, renduto celebre prima per la battaglia, che vi successe frà Mitridate, et il gran Pompeo, & poi per la vittoria, che vi hebbe il gran Tamorlano Tartaro contra Baiazzete primo Prencipe di Turchi: dopo è la spatiosa campagna de i popoli Dorgoteli, nellaquale nascono i migliori caualli, che s'habbiano da Turchi: indi riuolto alla sinistra, si troua la città di Cutea, prima Iuliopoli, capo della Galatia; quiui fà residenza il Belerbei, appò ilquale il gran Turco manda i figliuoli per imparare la militia, assuefacendosi à soffrir i disagi della*

guerra,

guerra, e conoſcere quanto importi l'obedienza de i ſuperiori: rimane Ludai, & Burſia, vicino al monte Olimpo, città maeſtra della Bitinia, edificata, eſſendo in eſſilio, da Annibale, nellaquale ſi lauorano molti drappi, & prima vi fermarono i Turchi lo ſcettro del loro Imperio; doue ſi ſcorge vn'ottima moſchea in honore di Ottomano, il primo loro Signore; ilquale hauendo hauuto l'origine da Ottomagichi, fù del Turcheſco, ſi come Romolo del Romano Imperio, fondatore; & anco molti ſepolchri de gli altri Ottomani, eſſendo vſanza de gli Imperatori Turchi di hauerui loro cappelle con molte lampe, che di continuo ardino auanti i loro Sepolchri; onde non ſi parteno mai alcuni Deruis, che pregano per le loro anime, tenẽdo ancho coſtoro il purgatorio, ch'eſſi ſi penſano patire l'anime entro le ſepolture, onde chiamano il purgatorio i dolori del ſepolcro: poi s'entra, finitoſi in breue di queſta parte, nel Belerbeato dell'Amaſia, con queſto nome dalla ſua metropoli, doue ſi contiene la Paſſlagonia, & la Cappadocia; ilquale ſi bagna in vna parte del mare Negro; ergendoſegli nell'altra il monte Tauro, che lo ſparte d'Anadaule; gli è per tutto quaſi delle medeſime conditioni, che la Natolia, intorno gli habitanti, dopo che nella Trabeſonda, ſono molti Chriſtiani, liquali ancora ſi ſeruono della lingua Greca: quiui ſcorrendoſi nella marina verſo il Settentrione, ſi troua, laſciato il capo d'Herminio, onde il mare Negro comincia ſcorrere con la figura d'vn'arco verſo Colco, incontinente Sinope, aſſai nota appreſſo Turchi per la copia, che vi ſi caua di rame; et appò doti per Mitridate, di coſi ammirabile memoria, che ſapea ventidue linguaggi; & poi Galila, Simiſiſco, Limonia, Chiriſonde, & Trabiſonda, il cui Prencipe s'vſurpò titolo di Imperatore dal tempo, che vi venne Iſac Conimeno, fuggendo da Conſtantinopoli per timore del popolo; durandoui queſta dignità in continua ſucceſſione, inſin che fù ſpenta in perſona di Dauid da Mahometto ſecondo Prencipe di Turchi: hora ſi gouerna d'vn Sangiacco, doue i cittadini anchor parlano in Greco, ſi come pur s'vſa nel contorno generalmente, eſſendo Chriſtiani quaſi tutti gl'habitanti di queſto paeſe: ſegue Riſo, Sentina, Quiſſo, e Gonca; & ne i mediterranei Mideli, Anarzuran, & Amaſia, & quiui tiene reſidenza il proprio Belerbei, & anticamente vi preſideua vn Papaſſo, ilquale haueua l'vna, e l'altra poteſtà: poi ſi troua Caraeſar, & à man dritta le montagne Nere; & à baſſo Taſcia, famoſa per la vittoria, che v'ottenne Iunus Baſcià contra Techelle Perſiano, che i Soffiani ſi penſauano eſſer gran Profeta: poſcia è Toccato co'l ſuo Sangiacco, et Arcaloga: Suuas, prima Sebaſtopoli, Gianico, & Chiorme, tutte tre città d'importanza, & con proprij loro Sagiacchi, paſſaſi dopo verſo Oſtro nella Caramania, doue ſi comprẽde, oltre la Cilicia, vna buona parte della Panſilia, & della Licaonia; hà queſto nome da Caramano Turco, che ſcacciatone gli Armeni, ſe ne ſè padrone; allaqual prouincia aſſegnano per conſini à mezo giorno il golfo di Satalia, nell'Oriente le montagne Amane, & nel Settentrione vn lato del monte Tauro, che

la

la parte in due regioni; nella piana, doue si raccoglie gran copia di biade, & di bõbagio; & nella montagnosa, nellaquale perche è tanto aspra, che ne fù detta Trachea, vi nasce grande abondanza di zaffarano: quiui alla marina ci scontra prima Satalia, città molto illustre per tutte queste parti, entro quel golfo, che gli antichi chiamauano il seno Attalico, doue risiede vn Sãgiacco, & vi si lauorano finissimi tapeti; appresso laquale ancor si vede Satalia la vecchia, sommersa gran parte entro le onde: poi è Candelona, detta da altri Scandaloro non hà troppo tempo, resideua vn Prencipe di Turchi, scacciato da gli Ottomani: poscia si troua Antiochela, Draganti, Palepoli, & Curco, che gli è vna fortezza all'incontro di Famagosta; & poi Misis, & il fiume Piramo, à cui gli diede il nome Piramo di Tisbe amante: indi si vede Iazza, che dà nome à quel golfo, detto da gli antichi Issico, doue s'afferma essersi ritirato il mare al desiderio d'Aleßandro, acciò passaße co'l suo essercito in destruttione del Re Dario; cosa di gran consideratione, che nelle ruine de i regni, non solo gli Angeli, che vi sono custodi, gli abbandonano, ma gli stessi elementi si fanno fauoreuoli à vincitori: hora ritiene seggio in questa città il Patriarca de gli Armeni, di che si tratterà altroue: al fine resta nel più Oriental angolo del mare mediterraneo Alessandretta, dallaquale è pure chiamata vna parte del detto golfo entro Casaria; quiui risiede vn Sangiacco: & poi Aladichia, e Cogno, prima Iconio, metropoli della Licaonia, doue fà residenza vn'altro Belerbei, & vi si lauorano tapeti così fini di lana, che paiono di seta: non troppo lungi si scuopre il monte Tauro, che i Caramani chiamano Cortestain, ilqual'essendo il maggiore dell'Asia, ritiene questo nome, perciò che eccede in horreuolezza gli altri monti, si come il Toro gli altri animali, hor così nomato da Orientali, perche doue si può habitare vi scorreno alcuni popoli chiamati Cordi, de i quali se ne tratterà altroue; egli s'inalza à vista di Satalia, doue fatte prima, non troppo lontano dall'altare di Alessandro, le porte Scandarone, dette Amane, & Cilicie, poggia, trauersando con continui gioghi l'Anadaule, verso la Turcomania così aspro, e disageuole, che non concede passaggio, se non nella Seruiana appresso à Derbente, & nel Turchestan à canto il fiume Chesel, onde poi si parte in due gran braccia; quel che manda nell'Aquilone, è chiamato Altai, così hora è detto l'Imao; e quello, con che trascorre verso Oriente, è detto, chiamandolo gli antichi il mõte Caucaso, hor Naugracotto, hor Dalanguer, & hor Vssonte; tal che per questa sua grandezza ne sorgono quasi tutti i fiumi dell'Asia: ma ritornando vicino à Cogno, si ritroua Arada, Laranda, città assai illustre, residendoui auanti, che fosse destrutta dall'Othomano, il Prencipe de i Caramani; ella giace nel monte Cortestain, molto forte à rispetto di queste parti, doue non sono tante fortezze, come appresso noi: viene non troppo discosto Borgas, & Tarso, nellaquale città anticamente fiorirono gli studij, apportandoui non minor fama Santo Paolo Apostolo, vaso d'Elettione, che la chiarezza del fiume Cidno, doue bagnandosi

dosi Alessandro Magno, stracco dal camino, se ne infermò grauemente, & Federico Barbarossa ne morì: poi si veggono i vestigi dell'antica Anchiola, à cui diede vn tẽpo gran nome il sepolcro di Sardanapalo, vltimo Re de gl'Assiri, co'l suo epitafio, Ede, bibe, & lude: post mortem nulla voluptas. *segue Goualaca, Sis, Arassara, & Seleuca: non troppo lungi appaiono le ruine dell'antica Tiana, doue nacque Apollonio Tianeo, Filosofo, & mago, ilqual hauẽdo scorso gran parte del mondo, & fatti diuersi portenti, discese viuo nell'inferno co i Demoni, de i quali egli fù oltre modo famigliare: dopo resta Abiaca, Norcepori, & Sefeco, laquale si può cõgetturare esser stata l'antica Selga, nel cui territorio si raccoglieua da gl'antichi lo storace, che è vna ragia, laquale scorre da certi alberi simili al corno, mentre alcuni vermicciuoli gli radono la scorza; anticamente si seruiuano i Cilicij della lingua Greca, ma barbaramente, perdendo, come s'è detto altroue, ogni idioma di fuori il natio paese il proprio candore; ma ridutti sotto Armeni, appresero l'idioma loro, insieme con le lettere, lequali cãbiarono, fattisi quasi tutti, dopo alcuni, che ancor seguono la legge Christiana, Mahomettani, con le Arabiche, pigliãdo così bene il parlar Turchesco, che hora vi manda per impararlo il gran Turco ogni anno gran copia di Gianizzeri, non si potendo venire appò loro in grandezza niuna senza la loro lingua, nè valendo le scritture publiche, ad imitatione de i Romani, in altro idioma, che nel loro: dopò s'entra nel Belerbeato d'Anadaule, ilquale hà questo nome da vn suo Prencipe, chiamato Anadolato; egli contiene gran parte del monte Tauro, & dell'Armenia minore, estendendosi insin' al fiume Eufrate; quiui è posta Maras, prima Metica co'l suo Belerbei, & Adana, doue risiede il Sangiacco, e Malatia, & dopo Arsingan, Melena, & Albustasi; & quiui habitano entro le mõtagne del Tauro alla Tartaresca alcuni popoli, chiamati Cordi, gran parte di loro entro spelonche molto barbaramente, i quali, se ben sono nemici de i Soffiani, non si hauendo mai voluto adherire alla setta loro; non però sono amici di Turchi, con chi conuengono in legge, & in idioma, si come fà gran parte dell'Asia; perciò che intenti sempre à latrocinij, rubbano gli vni, & gli altri, sdegnandosi obedire à niuno di due, per la loro ferità, & asprezza del paese.*

Isola di Cipro.

Quindici aspetta al rincontro della Caramania, l'isola di Cipro, distante da terra ferma sessanta miglia, la migliore di tutte le altre di questo Oriente, onde ne fù chiamata Macaria, & i Poeti vi finsero esserui nata la Dea Venere, con la circonferenza di cinquecento miglia; così nella parte interiore spessa di montagne, che ne fù detta Cornuta; nominandosi ancor' Aspelia, Acamante, Amatusa, & Critta; laquale, oltre l'esser fertile di grano, zuccaro, & bombagio, il migliore, & più perfetto, che nasca in questo nostro hemispero; hà tanta copia di sale, che le onde marine producono, entrando nel lago di Lanarca, che i Venetiani solo di ciò ne cauauano, essendone padroni, ogni anno più che trecentomila scudi, mandando ancho di fuori in di-

uersi paesi gran moltitudine d'ottimi giamellotti; anticamẽte fù signoreggiata da Tiranni, secondo il solito delle isole, doue le genti sogliono essere generalmente poco buone, adherendosi all'elemento, da che sono circondate; dopo venne in potere de i Persiani, onde successe sotto i Tolomei; al fine renduto prouincia per opera di Marco Catone, cadde nella potestà de gli Imperatori Greci, à i quali fù tolta da Ricardo Re d'Inghilterra, per hauergli negato porto d'assicurarsi con l'armata, mentre andaua nella conquista di terra Santa; & data poi in scambio di Gierusalemme à Guido Lusignano; onde auuenne al Senato Veneto, essendogli successa per conto di Caterina Cornara, che la Signoria maritò al Re Giacco, ilqual morì senza herede; vltimamente è stata occupata da Selim II. contra la fede, & il giuramento della pace, con dire, che gli toccaua giuridicamente, perciò che essendo suo feudo, non si douea innouar cosa niuna senza il suo consenso, come il Senato haueua fatto, fortificando Nicosia, ò per dir meglio solo perche gli veniua commoda à far il suo Almorato, così chiamano i Turchi l'hospidal per li poueri, che'l Molsi nega potersi fare d'altre entrate, acciò vaglia per l'anima, se non di quelle, che si guadagnano con la spada dalle mani di Christiani; per laquale cosa ne durò quasi tre anni la guerra, hauendone però riceuuto parte di castigo; poi che gli è stata rotta, & presa la maggior armata, che sia stata da mille anni in quà, che si vantaua essere padrona del mare, & inuincibile, da Don Giouanni d'Austria generale della Santa lega frà la Santità del nostro sommo Pontefice, felice memoria Papa Pio Quinto, & Filippo il Serenissimo Re Catolico, e l'Illustrissima Signoria di Vinegia. Haue quest'isola nella marina d'Occidente Passo, doue s'adoraua anticamente Venere in forma d'ombelico, dinotandone con questo hieroglifico la sua natura, ò secondo altri l'origine, oue all'intorno non pioueua per illusione diabolica: et poi Trapano, & capo d'Olano: onde riuoltandosi nel Settentrione si dimostra Pandaia, Cerines, et S. Peufo: indi viene nell'Oriente il capo d'Elide, Carpaso, Caraidi, & Famagosta, città di grand'importanza con vn'ottimo porto, nõ ve n'essendo altro in tutta l'isola, laquale fù prima nomata Salamina, molto temuta da Giudei, essendo stato capitale habitarui, per hauer congiurato contra i suoi cittadini: hor è questa città veramente infelice, perciò che hauendo resistuto gagliardamente all'essercito Turchesco per mare, & per terra più ch'ogni altra di tante, che n'hanno espugnate, fù al fine costretta rendersi, per mancamento de monitione, con conditioni però molto honoreuoli, à Mostafà loro generale, che come barbaro, & fiero, essercitò sotto pretesto d'alcune vanità, che i cittadini hauessero ammazzato alquanti de i suoi Mosolimani prigionieri (così fanno chiamare i Turchi, che vuol dire fedeli, essendo eglino senza fede, & senza religione) delle maggiori crudeltà contra molti illustri Capitani, che mai ferono gli Hunni, anzi loro stessi, che come feroci bestie, si pascono del sangue humano. Quindi lasciata questa città, & il vicino lago di Co-

stanza,

ſtanza, ſi vede il capo della Grea, Marſotto, Cormia, Liamisò, & Piſcopia; non vi ſi ritrouando ne i mediterrani, doue anticamente erano tante città, niuna, che foſſe degna di nome dopo Caldoria, Paltachi, Potamia, Cacopetra, Zothia, Palacrito, & Nicoſia, città auanti che foſſe ruinata da Turchi, molto delitioſa, & piena di Caualieri, eſſendo d'vna habitatione molto competente; nella quale ſi viueua da nobili, come che haueuano gran parte di loro origine da Francia, alla Latina; ſtandoſi al rincontro da gl'altri oſtinamente con la perfidia Greca: poco diſcoſto ſi troua Corace, Omodo, Arco, & Platanaſtaſia: dopo ci aſpetta à rimpetto di queſt'iſola nel continente la Soria, à cui fù corrotto il nome dall'antica voce Siria, laqual'è vna prouincia, che riſiede nel lato Orientale del mediterrano, rinchiuſa frà la Caramania, et l'Egitto, dilatandoſi entro terra parte nell' Arabia, & parte nella Meſopotamia, oue l'eccellenza del ſito, la temperie dell'aere, & l'abondanza di ciò, che cade nell'humano deſiderio contendono coſi à gara inſieme frà di loro, che pare, che l'iſteßa natura ſi ſia più rallegrata in eßa, che in ogni altra parte del mõdo; il cui mezo giace della ſua lunghezza nel grado ſettantadue, e dell'altezza nel trentaquattro; eſſendo il principio dell'vna nel ſettanta, & dell'altra nel trentadue: & quì ci attende nelle maremme auanti ogni altra Soldina, prima Seleucia Pieria, oue ſcorre non molto lontano il fiume Farfaro, chiamato Oronte, & poi Italica, & Balaton: quinci laſciataſi la ripa del fiume Valanio, ci ſcontra Marachia, & Tripoli celebre per la reſidenza, che vi fà il Patriarca de' Moroniti, & per la copia del gran trafico, conducendoſene, oltre l'Agarico da Caramania, tutte le coſe aromatiche d'Oriente; hà queſta città il ſuo Sangiacco: al ſuo rimpetto ſi ſcorge l'iſoletta di Tortoſa, & nel continente il fiume Canos, & Barutti, città di molti negotij; doue fiorì à tempo de gl'Imperatori Chriſtiani lo ſtudio delle leggi Romane; doue ancor s'afferma hauer ammazzato San Georgio il Drago, ſi come ſi dimoſtra nella ſua pittura, mentre volea ingoiarſi la figliuola del ſuo Prencipe: poco lungi habitano entro le montagne alcuni popoli chiamati Druſi, i quali hanno l'origine da Francia, eſſendo venuti à tempo di Gottofredo Boglioni; ſono Chriſtiani con lor antico idioma, che tira aſſai alla lingua Vallone, molto valoroſi nell'arme, & poco amici di Turchi: confinano con coſtoro alcune genti, che Beniamin chiama Dogzum, coſi beſtiali, & ſenza ombra di religione, che non s'aſtengono i padri delle proprie figlie, lequali poi, ridotti ad vn certo tempo dell'anno ad vn luogo, le cangiano inſieme: dopo ſeguendo la coſta, ſi ſcontra Seitta, chiamata anticamente Sidone, molto celebre appreſſo gli antichi per l'artificio del vetro, & per lo miracolo, che vi fe il Saluatore del mondo, hauendoui ſanata la figlia della Cananea; & dopo Sor, coſi chiamano in queſti tempi la gran città di Tiro, anticamente tanto famoſa, sì per lo ſito c'hauea ineſpugnabile, hauendoui trauagliato molto Aleſſandro ad eſpugnarla; sì per le tante mercantie, & quantità di porpora, che vi

si tingeua; sì anco per la sua grandezza, & imperio, laquale per la somma fedeltà, che portò sempre al Senato Romano, hebbe da Seuero Imperatore il priuilegio di godersi libera, come le città d'Italia: segue Acre prima Tolomaida, doue mētre persidiano insieme i Genouesi co i Venetiani sopra il Tempio di Santo Sabba, volendolo ogn'vno per la sua eccellenza, che fosse della sua natione, nacque occasione à i Saraceni (voltesi queste due nationi adosso l'arme) di spengere affatto il nome Latino di tutto questo Oriente da i Mahomettani: entro si scuopre appresso la Caramania Tachia sù le sponde del fiume Oronte, con questo nome hor s'esprime Antiochia, à cui auuenne tal voce da Antioco, che la ristorò dopo la morte d'Alessandro Magno, essendo prima detta Reblate; iui fiorirono grandemente le lettere Greche, & anco le Siriache, essendo all'hora la maggior città nel mondo, dopo Roma, doue pose il primo seggio San Pietro, & vi fù celebrato il consiglio, & prima chiamato il nome Christiano; perilche meritò questa città chiamarsi città di Dio, & farui tanto tēpo residenza il Patriarca in memoria di San Pietro, à cui vbbidiscono grā parte di quei Christiani che si seruono in Asia delle lettere Greche, & anco Siriache, dellequali se ne seruiuano auanti la guerra Troiana i Greci, se ben erano strane à lor idioma, essendoui due Patriarchi, l'vno di vna lingua, l'altro dell'altra: non troppo lungi il monte Caseo, dalla cui sommità è più verisimile, che si scopra à man sinistra il mare Negro, & dalla destra il golfo di Satalia, che non che vi si veda vna buona pezza auanti, che si faccia giorno alle falde, spuntar il Sole, nō eccedendo niun'alto mōte lo spatio di quindici stadij; ilche non può causare in questa parte niuna differēza nell'Orizonte: trouasi dopo Aleppo, città di maggior negotij, che ogn'altra di quest'Asia, concorrendoui tutte le mercantie, che poco auāti eran portate à Damasco; è bagnata d'vn ramo dell'Eufrate, che (non è gran tēpo) vi condusse vn de' suoi Soldani, hauendola ristorata dalle ruine, che vi feron i Tartari; hor vi tiene giustitia vn Bascià: appresso si troua Aman, così si chiama l'antica Apamea; & poco distante vn gran Lago, tanto copioso di canne, & calami, che i Poeti vi finsero esser prouocato Apolline nel cāto da Marsia, ilquale vinto fù scoiato viuo; ammaestrandoci con questo non mācar mai la vendetta Diuina alla humana superbia mētre toglie à Dio quel che gli tocca, ò gli dà quello, che nō gli conuiene: poi si scorge Maratia, Meoin, & Sardinale, habitata solamente da Christiani Soriani; doue si visita con gran diuotione l'imagine di Nostra Donna, etiandio da Mori, non che da fedeli, perciò che sudando di continuo vn licore, vi si veggono effetti mirabili: & dopo Damasco metropoli della Soria, la più bella città dell'Oriente, piena di maestranze, con bellissimi giardini intorno, antichissima, appropriandosi la sua origine à vn de' serui d'Abramo, doue hor tiene il seggio vn Belerbei, ch'ancor gouerna la Giudea; prima vi dimorauano i Califi, essendo stata auanti stanza de gli Re di Siria: quindi alla sinistra ci attende Panaida, oue s'afferma, che nascendoui anticamente

vn'her-

vn'herba appresso la imagine del Redentor del mondo, & la figura di quella donna, che fù sanata dal flusso del sangue, mentre gli tocca la sua pretiosa tunica, non così tosto toccaua il figurato marmo, che guariua, pigliandone virtù, ogni morbo, se ben incurabile: ilche dee serrar la bocca à gl'Iconomasti, ciò non potendo venire, se non per virtù Diuina, non v'arriuando la natura, nè il Demonio in conto niuno; che non latrino tanto, come fanno scioccamente contro la Santa Catolica & Romana Chiesa, che approua, come necessario, l'vso dell'imagini; essendoci stato lasciato per traditione insin dal suo nascimento da gli Apostoli, quasi per questo noi fußemo, come si pensano Gentili, & idolatri; non s'accorgendo, meschini che sono, che essendo vn solo moto nell'imagine, come forma, & prototipo, diuerso, & contrario dall'imagine come materia, non commettiamo idolatria, come s'imaginano; perche non honoramo l'oro, & l'argento, & i colori, com'essi vogliono; ma l'imaginato, che non è Hercole, Cupido, Diana, & Venere, dannati nell'inferno, ma i Santi del Cielo, vniti con Iddio, e Christo istesso, & sua Santissima madre.

Ma lasciato questo trascorso, fò ritorno alla descrittione del paese, oue ci aspetta, torcendo alla destra del monte Libano, la Palestina, che pur fù detta region di Cananei, paese di promissione, & terra Santa, à cui danno i termini nell'Occidente il mare mediterraneo, & verso Oriente il mare Morto, & ad Ostro l'Arabia; laquale essendo lunga da Tramontana à Mezo giorno sei giornate, & la metà larga, & diuisa in quattro regioni, le due sopra il mare mediterraneo, & sono la Samaria, & la Giudea, & le altre due mediterranee, cioè Galilea à canto il monte Libano, & la Idomea appresso l'Arabia: ilqual paese giace, à rispetto di questo nostro hemispero, così commodo per discorrersi per tutto, che se non hà il mezo precisamente di tutta la terra, cioè essendo sotto l'Equinottio, l'ottiene senza dubbio per la commodità del sito di questa nostra temperata; perciò che vi si può andare & per terra, & per mare con grandissima prestezza per tutto il mondo; di modo che si può affermare nel senso della lettera esser vero, Deus operatus est salutem in medio terræ: *si che per questa commodità, oltre la sua abondanza, scorrendoui (come dice la Scrittura) latte, & mele, vi ridusse Dio il popolo d'Israel da Egitto, affin che i Gentili non si potessero nelle lor idolatrie iscusare d'ignoranza, rilucendo il lume della Santa fede in questa parte pratticata da tutte le genti del mondo, quasi lucerna in mezo della casa: doue si scuopre il lito Caifas: & poco entro il monte Carmelo, nel quale dimorò lungo tempo Elia: & Cesaria, & quì l'Angelo percosse il Re Herode, & San Pietro battezò Cornelio Centurione: & dopo Zaffo, prima Ioppe co'l suo porto, oue sbarcano i peregrini, che vanno à visitare da queste nostre parti il Sãto Sepolcro; laqual città voleuano alcuni antichi, che fosse la prima del mondo, ma con errore, poi che ella fù Enocho; quiui s'adoraua anticamente la Dea Atargate in forma di pesce, onde gli antichi Soriani non mangiauano pesci, si come anco*

non ne mangiauano al suo tempo gli Heroi; quiui ancora fù esposta Andromada figlia di Cefeo all' Orco marino, quantunque da molti s'affermi tal fatto esser stato in Ethiopia: segue Lamma, & Ascalona; quiui Sansone vccise tanti huomini, & propose, secondo gli antichi Prencipi, questo enimma, De comedente exiuit vicibus, & de forti egressa est dulcedo: *vltimamente resta Gazzara, ristorata da gli antichi Persiani; & quiui pur Sansone tolse, essẽdo prigione, per la forza, che haueua nel crine, le porte della città sù la mezza notte; doue non è cosa ragioneuole, che si passi in silentio, dicendo, come ancora s'vsa volare à luogo di poste alcune palomme con le lettere sotto l'ali; il che fanno questi vccelli, si come mi riferì Stefano Egittio persona molto reale, volando d'vna torre ad vn'altra, ricordeuoli delle cõpagne, che vi stanno: poco entro terra si vede Sebaste capo della Samaria, doue i paesani erano di origine Cutei, trasportatiui da Salmanazar Re d'Assiri, affin che si ribabitasse il paese, onde egli hauea discacciato le dieci tribù; & costoro se ben furono sforzati osseruare i cinque libri di Mosè, et adorar Iddio secondo la consuetudine delle dette tribù; non per questo restarono senza i loro antichi riti, molto diuersi dalli Hebraichi, & perciò erano assai odiosi con Giudei, differendo nel luogo del sacrificio, perciò che questi sacrificauano nel monte Garazijn, & i Giudei à Gierusalem, & in habiti, portandoli differenti gli vni da gli altri, in idióma, & lettere, che essi vsauano con quei caratteri, che prima inuentò Mosè, ò (secondo altri) Abramo, doue il Taù ritiene la forma della Croce; essendo quelle, che osseruano gli Hebrei, diuerse, ritrouate da Esdra, ilqual rinouò per bocca dello Spirito Santo la legge, che gli Hebrei haueuano perduta nella dispersione delle genti: quiui appresso questa città si mostra à peregrini il pozzo di Giacob, doue nostro Signore ragionò con lungo contrasto con la Samaritana: non molto lontano Napoli, doue si celebrò vn consiglio Prouenzale à tempo del Re Baldoino, accommodandosi molte cose, che erano bisogno per causa di Mahomettani, che ne erano stati lungo tempo padroni: ma ritirandoci insieme con questo ragionamento dalla Samaria, ci aspetta ne i mediterrani la Galilea, che s'interpreta passaggio, ò perche da essa si passaua subito à i popoli Gentili, ò perche venẽdosi alla Giudea, bisogna varcarsi il mare di Tiberiade; doue si scuopre di lungi il monte Libano, famoso per li suoi cedri, e perche vi pioue dal cielo ottima manna; quiui hora habita gran parte d'alcuni Christiani, chiamati, da vn certo Marone heretico, Maroniti; iquali pongono insieme con gli heretici Monoteliti vna volontà, cioè la Diuina à Christo; non s'accorgendo, che essendo anco vero huomo, non fù senza la volontà humana; & quanto alla natura, con che fuggiua, come cosa mala la morte; & quanto alla volontà deliberata con la ragione, cõ che fù conforme sempre con l'eterno Padre: non vsano campane, ma à luogo di esse hanno alcune tauole di legno, si come si fà per tutto quest' Oriente: ne i Vescoui portano anella, ò mitre: hãno la lingua Arabica, et si seruono delle lettere Siriache; e quiui si mostra, appresso*

la montagna de i Leopardi, vn ſepolcro d'vn Gigante, che molti vogliono foſ ſe di Canan, doue concorrono gran moltitudine di Mahomettani, penſando, che foſſe di alcuno de i Patriarchi, à che eſſi portano molta deuotione: dopo ſi laſcia Chipuri, & Arcas, à cui diede vn tempo gran marauiglia il fiume Sab batario, ilquale menando con gran furia, & ſtrepito pietre per ſei giorni con tinui, ſi quietaua ſolamente nel Sabbato, onde ne ritẽne il nome; ilche, mentre i Giudei riducono in teſtimonio della ſantità del Sabbato, & come ſi dee oſſer uare, & della perfettione della loro legge; non s'accorgono, che hauendogli ceſ ſato il corſo dopo la predicatione dell'Euangelo, ſe ne dimoſtra loro l'oſtinata perfidia, & affettata ignoranza; poi che con la quiete del Meſſia nel ſepol-cro, che è il vero Sabbato, mancò con ragione tal fiume con ogni altro ſegno; eſſendo egli ſtato figura, & ombra, come tante altre coſe della luce del mondo, che indarno aſpettano: & appreſſo Safet, città di gran trafico, à canto il lago di Morone, habitata da Giudei, liquali hanno cominciato lauorarui ottimi pã ni, abondando queſto paeſe di fine lane, sforzandoſi anco trouar l'vſo dell'an-tica porpora, che ſi tingea à Tiro: e poi Tabaria, prima Tiberiade, pur co'l ſuo lago, doue Chriſto ſi moſtrò Iddio, commandando i venti, di maniera che tranquillaſſero ſubito il mare con vna calma grandiſſima, come nõ fuſſe ſtata inanzi tempeſtà niuna. E' ſtata queſta città, non ſono dieci anni, conſegnata da Selim ſecondo, per habitatione di Giudei, ad vna certa Giudea, chiamata la Signora di Gratiola, con molte franchigie; & perciò diuenta giornalmẽte maggiore, concorrendoui d'ogni parte grã copia di loro: appreßo ſi vede vna gran pianura, aſſai calamitoſa à Tartari per la grã ſtrage, che vi fece di loro il Soldano di Babilonia, mentre coſtoro saccheggiauano queſto paeſe: ne mol-to diſcoſto ſi ſcuopre il monte Tabor, che ſolo meritò al mondo vedere Chri-ſto trasfigurato nella beatitudine: et poi Naim, doue riſuſcitò noſtro Signore il figlio della vidua: & poco lungi Seforo, onde traße origine Sant'Anna: ap preſſo è Betſaida, doue moltiplicò il Saluatore del mondo il pane, ſaturando tante genti, ſi come ſi legge nell'Euangelo: & dopo Candelara, quiui ſorgono ottimi bagni: & Caſarnao, nominata molto per li tanti miracoli, che vi fece il Saluator del mondo: & Cedar: & nella deſtra Niagiara: & alquanto ad Oſtro il mare Morto, chiamato prima il lago Asfaltite, & da gli Hebrei † חים מלח *cioè mare di Sale, forſe con tal voce dalla ſtatua di ſale, nellaqua le fù conuertita la moglie di Lotto, donde quanto più ſe ne conſuma dalle peco re lambendolo, tanto più creſce; ilqual lago, ſe ci dà gran marauiglia per la na tura della ſua acqua, non agghiottendo coſa viua, ne ſoffrendone morta, che non rapiſca ſubito, & per il bitume, che tuttauia manda fuori, ilquale, oltre che non ſi rõpe con niuna coſa, che ſi troua, ſe non co'l filo tinto nel ſangue me ſtruato delle donne; ce ne porge maggiore per li cõtinui nuuoli, che genera coſi atri, & oſcuri, che offuſcano l'aere di maniera, che non vi poſſono volare gli vccelli intorno; & ancor per cagione di certi alberi, che vi naſcono da vici-*

† haiam melech.

no, iquali producono i frutti nell'estrinseco bellissimi, essendo dentro marci, & putridi; nè questo senza occulto misterio, poi che perciò si mostra al mondo quanto dispiaccia alla bontà Diuina il peccato nefando, & sodomitico, volendo, che insin' adesso ne portino etiandio gli alberi, e gli elementi istessi la pena, non permettendo in questa parte, che vi nasca cosa niuna di buono, essendo prima tanto delitiosa, & fruttifera, ilche gli è chiaro segno, che tal'incendio sia stato per Diuino furore, & non per via naturale, come alcuni de i Gentili s'hanno sognato; doue vogliono i Cabalisti, iquali tengono, come i Poeti, & l'istessa verità afferma l'inferno sotto terra, esserui vna delle bocche infernali: entra in questo lago il fiume Giordano, che poi i Mori affermano passar sotto terra per Marat allo stretto di Mecca; ilqual fiume nasce dal monte Libano, & scorso il lago di Tiberiade, irriga gran parte della Giudea, molto famoso per il mondo, non tanto per la copia delle sue acque, & per le gioie, che il vulgo vi s'imagina, quanto per li molti miracoli, che Dio vi dimostrò nel vecchio Testamento, hauendo ricorso, al desiderio de gli Hebrei, al rouescio, & passatolo Elia sopra il suo mantello, & Eliseo fattoui sopra nuotare la scure, che vi giaceua nel fondo delle acque; & per esserui stato battezzato nel nuouo Iesu Christo Nostro Signore, che diede la santificatione alle acque: onde perciò si può dire il vero Re de i fiumi, doue Iddio ci dimostrò con l'humiltà la vera vita, & l'eterna beatitudine, rendendoci tutti Regi; & non il fauoloso Eridano, nelquale cadde per superbia, & morì Fetonte, od il Tebro, che meritò vedere tanti trionfi: appresso si scorge nella sinistra di sì infelice lago, Ebrō, che gli antichi Padri s'elessero per loro sepoltura, doue narra Biniamin durare ancora in questi tempi, & visitarsi da molti Giudei, e Mahomettani, il sepolcro d'Abraham, che i Clori hanno in guardia, ma non prima che non paghino alcuni soldi, sopra ilquale arde per riuerenza, notte & giorno vna lampa; talche perciò si legge chiaramēte vn' Epitafio d'antichissime lettere Hebree, che nel nostro idioma suona, Questo è il sepolcro d'Abraham nostro padre, sopra ilquale sia la pace di Nostro Sig. che senza tal lume non si potrebbe vedere, essendo sotto terra con due spelonche auāti, & vna porta di ferro; & iui da vicino Cain ammazzò Abel, apparendone ancora la terra rossa, che i Saraceni togliono per alcuni loro veneficij, vendēdola spesso à gli Indiani: non troppo lontano si vede il campo Damasceno, nelquale Dio creò Adamo, onde pur i Saraceni ne portano la terra in diuerse parti per diuotione: & Gierico, le cui mura caddero al suono delle trombe di Giesuè, molto da gli antichi lodata per il balsamo, che vi si raccoglieua, ilquale hora non vi si troua, essendo stati suelti da Giudei tutti gli arboscelli di questo preciosissimo liquore, solo per inuidia, che lo portauano tutto à Roma: viene dopo, lasciato il fonte d'Eliseo, Betulia, doue Giudith vccise Oloferne: et appresso Nazarette, che gli è vna città interpretata Fiore, doue essendo la Vergine salutata dall'Angelo, concepì il Verbo eterno Christo Iesù, vero fiore, che infio-

ra

ra i campi, & produce i frutti degni di questo, e dell'altro mondo: & Rama, che non si potè consolare mai de gli vccisi innocenti, hauendole tocco à lei maggior crudeltà delle altre: indi si troua Betlehem, che nel nostro idioma significa casa di pane; nome molto à proposito alle sue qualità, sì per eßer fertile di biade, sì anco, che vi nacque il vero, & eterno pane celeste il Saluator del mondo, ilquale co'l pane, & il vino, con che prima rese le primitie à Dio Melchisedecche, togliendone gran parte al mondo l'vso della carne humana, egli trasostantiandolo in se, doue la natura non arriua, compì il vero sacrificio, secōdo che ci haueua figurato il detto Melchisedecche, con che ci pasce in terra, liberandoci dalle potestà aeree, ci porta in cielo, & ci deifica. Vedesi dopo Betania, molto celebre nel mondo per la resurrettione del quatriduano Lazaro: & poco discosto la valle di Gesofat, così detta, non che in lei si faccia solamente l'vniuersal giudicio, non vi capendo, se non per miracolo tutte le genti; ma che quiui sia il centro del giudicio, & quiui discenda dal cielo Christo nostro Signore con tutti gli Angeli, & Beati: quiui anco si mostra, doue fù sepolta la beata Vergine, assonta poi in cielo: & poco discosto Nicopoli, altrimenti Emaus, doue apparue in forma di peregrino Christo à Luca, e Cleofa; & à canto il monte Olieto, doue s'additano à peregrini alcuni vestigi, che manifestano l'ascesa di Nostro Signore nel cielo, sopra vn gran sasso, per maggior confusione d'Hebrei, essendo più duri, che pietre à conoscere il suo Creatore: & al fine si scuopre il monte Maria, nelquale sacrificò prima Abel, & poi Noè vi stabilì in persona di Melchisedecche, che i Giudei vogliono sia stato Sem, il sacerdotio, & Abramo volse immolare Isac suo vnico figliuolo, & Giacob vi vidde la scala, onde scendeuano, & poggiauano gli Angeli, chiamando il luogo Betel: & hora siede la Santa città di Gierusalem, edificata, secondo gli Hebrei da Melchisedecche, che i Turchi, i quali ne sono per le nostre peccata padroni, la chiamano Gozum Berech, non manco auanti famosa nel mondo per li tanti Profeti, antichi Re, il Tempio di Salamone, & li tanti miracoli, che Dio vi dimostrò, che hora per il Santo sepolcro, nelquale si quietò il Saluatore dell'Vniuerso, che è la vera quiete nostra; doue concorrono dalle quattro parti del mondo, ogni sorte di genti, concorrendoui Hebrei, e Mahomettani, per lo Tempio ch'essi chiamano di Salamone, essendo vna Moschea d'vn lor Califa, & anco dieci sorti di peregrini Christiani, che sono Latini, Greci, Armeni, Georgiani, Nestoriani, Giacobiti, Soriani, Indij, Nubi, & Abbassini, i quali hauendoui tutti le proprie loro cappelle molto sontuose, vi stanno assai contenti, con tutto che vi paghino per starui ogni vno tanto l'anno; poi che vi veggono ogni anno la Settimana Santa il gran miracolo del nuouo lume, mentre smorze le lāpe, che dianzi ardeuano, s'accendono miracolosamente da se stesse, nell'hora della resurrettione in honore di Christo, hora nella cappella de i Latini, hora in quella de' Greci, & di altri Christiani: ma trattando della città, ella è stata chiamata diuersamēte, cioè Luza, Iebus, Salē, Gierusa

lem,

lem, & Elia; fù prima saccheggiata da Assirij, poi da Egittij, Caldei, Macedoni, Romani, Persi, & Saraceni, da i quali essendo vltimamente ricuperata per Gottofredo Boglioni, & fatto capo di Regno, le cui arme sono vna croce d'oro in campo d'argento; fù presa da Saladino Soldano del Cairo à Gui do Lusignano; hor giace, per opra di Selim primo, che la tolse à Cansone penultimo Soldano, sotto Turchi, non senza ignominia de i Prencipi Christiani, che permettono calpestarsi questa città Santa da cani, essendo nostra di ragione, & che si paghi il tributo da noi, solo per visitarla, onde fù scacciato loro Ismael, non ci hauendo niuna giuridittione, con tutto che essi vanamente vogliono, tenendosi per veri adoratori di Dio, esser la loro giuridicamente per il Tempio, che vi hanno di Dio; essendo veramente questa Santa città vn luo go destinato à legitimi figliuoli, che osseruano la vera legge Diuina; doue Chri sto il Santo de i Santi, Creatore, & Redentore del tutto, ci rappacificò per la sua passione, & morte co'l Dio Padre, mostrando al mondo l'vnità dell'essen za Diuina, con la distintione delle santissime persone, & che egli essendo la seconda, habbia in se tolta la natura humana hipostaticamente; ilche hora deuono sapere i veri adoratori di Dio; & anco sgōbrato ciò che si velaua nella legge, portandoci ancora con la gratia del suo spirito nella celeste Gierusalem, che si nascondeua sotto il nome di questa città, cō farci partecipi d'ogni celeste gloria, che prima haueuano perduto con Adamo: nellaquale città pensano gli Hebrei, che per esser in vn luogo sottoposto immediate al Paradiso celeste, si possa solo riceuere l'influsso della Profetia, & che quiui solamente accetti Iddio il tempo, & il sacrificio; & perciò v'hanno tanto desiderio, ch'altro non cercano da Dio nelle loro orationi, se non essa; doue quanto più mettono la loro felicità, tanto più ne sono fuori del suo dominio, poi che questa città par, che non si possa per Diuino secreto habitar lungo tempo da niuna gente, che conosca Iddio, & stia ostinata nel peccato: delqual popolo Hebreo, perch'è stato eletto, e famigliare di Dio, è bene se ne dica alquanto, acciò che si sappiano insieme, con la sua origine, le tante fauole, che s'han finte in questa loro vltima cattiuità, hauendo rifiutato il vero Messia. Costoro dunque, i quali hanno il nome (secondo alcuni Rabbini) dal passaggio d'Abramo, venendo di quà l'Eufrate, che essi dicono † עבר ouero (secondo altri) da Heber, che come giusto non s'interpose alla torre Babilonica, onde non se gli mutò la lingua; seruirono, essendo prima separati dalle genti per la circoncisione, che hebbe Abramo da Dio, in Egitto lungo tempo; castigandogli Iddio, per hauer venduto il giusto Gioseppe; dopo liberati da si horribile seruitù per mano di Mose, & sommerso per loro cagione Faraone co'l suo essercito, hebbero men tre si conduceuano per li deserti d'Arabia, molte gratie speciali da Dio, guidandogli di notte con vna colonna di fuoco, & di giorno con vna bianca nebbia, dando loro la legge nel monte Sinai, piouendo manna, & vccelli, rendendo dolci l'acque, & creandone nuoue; poscia portandoli nella terra,

† Heber.

ra, che loro hauea promesso, furono gouernati hor da Giudici, hor da Re; appresso i quali cascando nell'idolatria, non furono senza castigo, hauendo seruito molt'anni à Caldei, & ad altre genti; dopo ritornati da Ciro nel lor paese, furono gouernati da Sacerdoti, visitati però sempre da Profeti, che lor denontiauano, con altre cose, che doueuano succedere, la venuta, & il tempo del Messia; ilqual'essendo nel fine nato (secondo la promessa, che fè ne i Santi Patriarchi, e ne i detti Profeti) non gli accetarono, occecati d'interesse, la Diuinità, ch'egli dimostraua insieme con il Padre eterno, sì con la propria scrittura, sì con il nuouo modo de i miracoli; anzi mossi da odio, & da furore lo posero in Croce, non considerando al tempo, nè à i segni, che'l chiariuono per vero Messia; ilquale mentre essendo morto, & sepolto, si mostra, resuscitando, come ci hauea predetto, il terzo giorno, à suoi discepoli, cercarono, mossi da maggior rabbia, non si pentendo del loro errore, occultar la verità con falsi testimoni, e con minaccie, & pene al popolo grandissime; ma indarno, piantandouisi per tutto questo Santo seme con più viue forze appresso le genti, si come s'haueua profetato tanto tempo auanti da tanti Profeti, & Sibille: per ilche crescendo in maggior odio, & ostinatione, furono puniti attrocemente da Dio, si come ancor sono; perciòche discacciati con gran strage della propria patria da Tito Vespasiano, & venduti in diuerse parti del mondo, ancor giaceno dispersi, & odiosi appresso tutte le nationi dell'vniuerso; chiaro inditio della loro reprobatione, & odio dell'eterno Iddio; doue si figurano vn nuouo Messia, ilquale vogliono alcuni Rabbini, che sia nato, e conuersi con Enocho nel paradiso terrestre; altri che stia con le dieci tribù nella terra d'Arsaret, & iui si pasca (come Elia) di cibo Angelico; alcuni altri affermano che vada ramingo per il mondo, doue, perche vede il suo popolo priuo di dominio, disperso, & oppresso da tutte le genti, fingono soffrirne grandissimi dolori, & tormenti, & questi vogliono sian i martirij, che gli han predetto i Profeti; altri ancora regolandosi co'l Talmud, che ferono i loro Rabbini, per occultar la verità, in Babilonia, onde sempre patì il popolo di Dio, giurano non esser nato, ma che tosto debbia nascere, pur in detta città; doue da noi s'afferma douersi riuelare l'Antichristo; nè vogliono, che nasca da Vergine, affermandolo puro huomo, ma da vna giouane, ilqual si pensano douergli liberare da questa seruitù, e portargli à Gierusalem, riducendogli tutti dalle quattro parti del mondo; & che iui debbia riedificare il Tempio di Salamone, doue Iddio lor allungherà gli anni à tutti loro come auant'il diluuio, regnando felicissimi padroni di tutto l'vniuerso; & all'hora tengono, che gli animali di contraria natura pasceranno cheti insieme per le selue; & al fine poi satij di tante felicità humane, gli riporti in Cielo, dando à i tristi l'inferno, à cui non mancano dargli molte moglieri, & concubine, con vn'infinità di figliuoli: di modo che con queste fauole ingannano se stessi; quì patendo dispreggio, & confusione da tutte le creature, aspettandoli nell'altro secolo la pena eterna della

loro ostinatione; hanno propria lingua, che molti vogliono sia quella, con che parlò Adamo, & gli antichi Patriarchi; nellaquale lingua non è quasi vocabolo, che per gran secreto Diuino non consti di tre lettere, com'essi dicono, radicali, con laquale anco si tiene, che si parlerà in patria; onde non è senza misterio chiamata Santa; e proprie lettere, ma non quelle, che prima vsò nel mondo Herocho, nè quelle, che ritrouò Abramo, nè anco quelle, che riceuè Mosè nel monte Sinai; ma quelle, che inuentò Esra ritornando dalla catti uitate Babilonica; ma comunque si siano, sono però tutte piene di misterij, che ben intesero gli antichi Cabalisti, poi che per via di mutatione di caratteri, & di numeri, vi hāno occultato nella Scrittura ciò, che manifestano i nostri Theo logi sopra l'vnità della essenza Diuina, la distintinne delle tre persone, della in carnatione del Verbo eterno, la Verginità di Nostra Donna, con la preseruatione d'ogni peccato, & come il Messia, dopo nato, si doueua appresentare nel Tempio, fuggir in Egitto, ritornar in Giudea, disputtar in mezo de i Dottori, far infiniti miracoli, co'l resto della vita, passione, morte, e resurret tione, & dell'vniuersal giudicio con la reuocatione del Mondo, & ancor del l'eterne pene de' dannati, & quiete de' buoni: ma essi però ostinatissimi co i loro Talmodisti, interpretano il tutto al rouescio, non intendendo punto della verità; si che ciechi discorrendo sempre nelle tenebre della bugia, maledicono, come piante del Diauolo, nell'oratione, ch'essi fanno, adorando la legge di Mose, tre volte il giorno la Santa Chiesa, che prega per loro, contro la legge di Mose, doue il sommo Sacerdote oraua per le genti. E posto fine à queste loro fauole, & fintioni, toccherò solamente alquanto del Monte Sion, così cantato dal Profeta, al cui Zenit, vogliono gli Hebrei, che vi sia la porta del Paradiso celeste, entro ilquale afferma Beniamin eßersi ritrouato, aprendosi il monte, poco auanti ch'egli peregrinò pel mondo, il sepolcro di Dauid con molto tesoro, e la corona, e lo scettro, e due arche innanzi, & anco quel di Salomone, doue andandoui alcuni per cupidità di hauere, furono prima che toccassero cosa veruna, percossi da si horrendi baleni, che cadendo mezo morti, stettero di si fatta maniera fin che intesero vna voce, che s'alzassero da terra; & perciò non si tentò mai cosa niuna: poi ci aspetta, perseuerando la descrittione del paese nella banda di Oriente, la Caldea, laquale giace posta à canto l'Arabia nel suo Mezo giorno, & nel Settentrione vicino la Diaberch; ella è vna prouincia che gli Arabi dimandano Erach Caldar, & gli Hebrei †כשדים laqual irrigādosi con diuersi riuoli grā parte dell'Eufrate, secondo che i paesani giudican'eßer lor cōmodo, si rende sopramodo fertile, quātunque da se sia arenosa, et sterile: doue appresso il Meriggio si scopre Cufa, che i Mahomettani dicono Massalle dal nome d'Alle, che fù vn de i loro Profeti, doue celebrano la festa à Mahometto, non il loro legislatore, ma vn'altro, che chiamano Mohalim, cioè Consolatore, alquale cacciano ogn'anno per honorarlo vn Cauallo adornato tutto d'oro, e di gioie, con la maggior pompa

† Casdim.

che

che si possa vedere in tutto l'vniuerso, credendosi, che questo finto lor Profeta, ch'essi tengono viuo, debbia tosto venir'à soggiogar tutto il mondo, & ridurlo sotto vna legge; il simile che i Giudei aspettano del lor Messia, & noi dell' Antichristo; nelche ricerca il luogo, che non si trascorra senza alquanta consideratione, essendo che questo par che verifica il nome della bestia cosi nel nome, che tiene di seicento sessantasei, si come si può conoscere, computandosi Latinamente Magumectus, *si anche nel modo della sua venuta, & dell'effetto; nõ si leggendo, che debbia nascere, ma reuelarsi l'Antichristo: ilche esclude quei c'han detto eßer*, Dic lux, Titam, Martinus Lutera, Claudius, Nero, *& tutti gli altri che s'hãno imaginati: ma prosequendo la descrittione del paese, subito si troua Horco, prima Hur, doue s'afferma esser stato gettato Abramo, per non hauer voluto adorar il fuoco, dentro vn'ardente fornace, vscendone illeso per diuino miracolo: & poi Cadißa, Rossaim, Belca, & il fiume Eufrate, ilqual'hà questo nome corrotto da Greci, da Latini, & dal vocabolo Hebreo* † פרת *che vale fruttifero: nasce questo fiume dal monte Pariedro ramo del Tauro, & scorrẽdo cõ obliquo corso, vi perde il nome, con molt'altri, il fiume Tigri, onde si fà nauigabile per più che quattrocento miglia al rouescio dell'acque, attuffandosi nel fine al seno Persico: più al Settentrione di Cufa si vede Bagaded, reliquie dell'antica, & gran Babilonia, che i Turchi dicono nel loro idioma Satyuoi, famosa appò gli Hebrei per la torre di Nemrotto, & confusion delle lingue, onde le fù dato il nome di Babilonia; lequali i Teologi vogliono esser state sessantadue, ilche prouano con ottime ragioni; nè importa, c'hor se ne sappiano aßai più, essendo più tosto dialetti, che veramente linguaggi diuersi, che accadono per la mutatione de gl'Imperij, & miscuglio delle genti: & anco appresso Gentili per gli horti pensili, opera della gran Semiramis, & vno de i sette miracoli del mondo: & per le tante sue antiche ricchezze, cauandone i Re di Persia, dopo che fù soggiogata da Ciro, ogn'anno la terza parte di quel c'haueuano da tutto lor Imperio, che arriua à nouecento sesanta moia di moneta: fiorì in questa città anticamente la Filosofia, & l'Astrologia, esendo stati i Caldei nell'antiche discipline ammaestrati, insin al diluuio da Noè, allequali furono, per il paese molto temperato, asai inclinati; à cui i Greci, non punto ingrati, dãno il primato: ella fù, hauendola vinta Alesandro magno, sotto Macedoni; onde venuta in potere di Parti, & al fin destrutta da Persi, fù ristorata con diciotto milioni d'oro da Bugiafar Califa, si che affin che fose seggio de i suoi succesori, i quali vi durarono tanto che fù espugnata da Allao Tartaro, hauendoui morto Mustace Monbila vltimo Califa, è andata questa città sottoposta sempre all'Oriẽtal imperio, risedendoui in questi tempi, quantunque mezo ruinata, vn Basciá da parte il gran Turco, ma con alcuna giuridittione d'vn certo Papaso, ch'ancor s'arroga titolo di Califa; nella quale città ancora si leggono molte scienze sortileghe, cosi in idioma Arabico, come in Chaldeo, esẽdo queste gẽti Orientali molto in-*

† Pharat.

clinate

clinate à simili superstitioni : indi poi trascorrendo da vicino doue s' vniscono l'acque del Tigri con l' Eufrate, si scorgono alcune ruine della torre Babiloni ca, doue spesso si veggono molti Giudei raccoglierui qualche mattone delle reliquie, ch' ancor vi durano, facendosene gran conto per tutto questo Oriente, per causa d' alcune loro superstitioni, nellequali s' è questa natione, come che ha ue lasciata la verità, adherita; alla bugia molto dedita. Appresso ci aspetta il Belerbeato di Diarbecca, che per essere frà l' Eufrate, & il Tigri si sortì il nome appò Greci di Mesopotamia, & appresso Hebrei, significando il medesimo, † ארם נהרות *oue la terra è molto fertile di ciò, che vi si desia per il vito humano; le cui habitationi, che vi si trouano degne, sono Caramit, città di grand' importanza, à cui fù posto questo nome, per hauere le mura, prima che Solimano la ristorasse di pietre bianche, di negre; è assai popolata, essendo habitata da molte sorti di Christiani, Greci, Armeni, Nestoriani, & Giacobiti, che ancor ritengono le Chiese con le campane, lequali hanno vsato insin dal tempo di Baldoino, che ricuperò gran parte d' Oriente dalle mani d' infedeli; ilche è gran priuilegio nelle parti Orientali, poi che i Mahomettani non le permetteno in tutti i loro paesi, se non con grandissime mangiarie, per esser trombe, con che si chiama il popolo fedele all' orationi. Scopresi dopo Mardin città molto grande, girando da quattro miglia, hor hà il suo Sangiacco, oue risiede il Patriarca di Caldei, che prima resideua ad Antiochia, sotto la cui giuridittione sono molti prelati, liquali dicono la Messa in lingua Caldea, & sacrificano in azimo, non differendo, se non in alcune cerimonie, da noi; e costoro non negano il primato al nostro Pontefice, ma come si ritrouano sotto infideli tãto da noi distanti, è ragione che non lo riconoscano per superiore come il confessano tutti: iui dimora anco qualche volta vn' altro Patriarcha Greco, che spesso risiede à Damasco, à cui vbbedisce cõ molti Vescoui il metropolita de Georgiani: poi è Betelis, Asenchefa sù la ripa del Tigri: iui tiene il seggio vn proprio Belerbei, ilquale si trasferisce spesse volte à Caramit : è questa città molto notabile per vn' ammirabile ponte, che vi si vede, cosi alto, che qual si voglia huomo, che giace nel basso del detto ponte, pare à quei di sopra, veramente vn Pigmeo, ò diciamo nano: & Nisibin, forse Niniue, termine anticamente in questa parte del Romano imperio; & quà venne à predicare Iona Profeta la sua destruttione, hauendolo riuersato la Balena nel mare maggiore, ò second' altri, nel golfo d' Aleßandretta: hor è questa città, à comparatione di quel che si scrisse esser stata anticamente, volendo fusse stata lunga tre giornate, vn castello molto picciolo. Vedesi dopo Cartebi, et Orfa, pur città illustre co'l suo Sangiacco, chiamata Carre, à cui venne, fuggendo da Hur, Abramo, & apportò gran fama la morte di M. Crasso, essendoui stato vcciso da i Parthi, mentre lor faceua, mosso da auaritia, la guerra; & quiui hanno edificato i Mori vna Moschea molto bella, sotto il nome del Patriarca Abramo, hauendoui questo primo confessore della verità, badatoui molto tempo,*

† Aram Neharoth

doue

doue ſorge dapreſſo vna fonte, che per tutto i Mahomettani la chiamano l'acqua d'Abramo, à cui attribuiſcono tale virtù, ch'entrandoui con deuotione chiunque è occupato da febre, guariſce; & anco vn pozzo, che toglie, lauandouiſi cinque volte, la lepra: ma laſciando Orfa con tante virtù, che le danno queſti Orientali, vi ſi troua non molto lungi Rochais, detta Edeſſa, nellaquale regnò la regina Zenobia, non meno dotta nelle lingue, che valoroſa nelle arme, quantunque al fine foſſe preda di Aureliano Imperatore; onde vogliono fuſſe ſtato Re Abagaro, quel che meritò hauer riſpoſta da Noſtro Signore, ſcriuendoli con vna lettera, che da molti ſi legge con marauiglia grande: viene dopo Sumiſcaſach co'l più marauiglioſo, & forte caſtello di tutto queſto Oriente: indi continuandoſi verſo Aquilone, ſi troua l'Armenia maggiore, che gli Orientali chiamano Turcomania, coſi nominata, ſecondo gli antichi, da Armenio cōpagno di Giaſone, ma ſecondo la verità Hebraica, dal vocabolo † ארם onde alcuni vogliono, che haueſſe hauuto principio la lingua Aramea antica, & non la moderna, che altrimente è nomata Siriaca; allaquale prouincia, che da gli Hebrei è detta † אררט aſſegnano gli ſcrittori per confine à man ſiniſtra l'Eufrate, che la parte d'Anadaule, & nella deſtra quel lato del mare di Bacù, che giace frà la foce del fiume Arais, & il corſo d'Elcur, con vna parte della Seruania, adombrandola nel Settentrione le montagne di Moſconte; à cui ſe ben la terra è montuoſa con molti laghi, non reſta però, che non vi ſiano molte habitationi, & che non vi ſi raccoglia gran moltitudine di biade, & molta copia d'Amomo, che gli è vna ſemente, ſi come hò veduto, molto odorifera, della grandezza poco maggior del pepe, & aſſai Volo, quale è vna creta di color pallido, che eſſendo perduta del tutto appò noi, già cominciano gli Armeni portarne l'impronta; eſſendo ottimo rimedio contra la peſte, & il veleno: è habitata gran parte da Turcomani, liquali menano la vita sù la campagna in padiglioni di feltro appreßo loro beſtiame; poco dediti all'auaritia, eßendo oſſeruantiſſimi della loro legge, il cui idioma è Turcheſco, hauēdo coſtoro co i Turchi vna medeſima origine da Scithia, ſe ben in coſtumi ſono diuerſi, perciochè coſtoro ſpregiano grandemente chi occupa l'altrui paeſi, ò robba, ſpinti d'ambitione, ò d'altro diſegno, onde ritēgono tal nome, che dinota appreſſo eſſi Turchi fideli, e ancora molti oſſeruanti della loro ſetta; l'è vna prouincia aſſai famoſa per l'Arca di Noè, oue ſi ſcorge tra le habitationi meriteuoli di nome in queſta fabrica, prima Chiagri; non troppo lungi il monte Cordico, molto notabile, per eſſeruiſi fermata l'Arca di Noè, che hora ſi vede nella ſommità come vna nube negra, eſſendo nel rimanente la montagna ſempre carica di neue; doue pur non ceſſano ſalir molti curioſi, moſſi gran parte da ſuperſtitione, quantunque con gran pericolo della vita; facendo del ſuo bitume, e del legno mille abuſi: & è pur marauiglia, che ſe ne conſerui tanto tempo alcuna parte; ſe ciò non viene per noſtra ſalute dalla Diuina prouidenza, che l'hà conſeruata tanti ſecoli, affin che conoſcendoſi ſotto queſto ſegno l'vniuerſal diluuio, che

† Aram.

† Ararat.

tanto tempo predicò vn solo Noè, non si dubitasse punto dell'vniuersal giudicio, predicato nel vecchio Testamento, non solo da i Profeti, ma nel nuouo da gli Apostoli, anzi da quelllo, che dà lo spirito della Profetia, Christo Iesù, & anco dalle Sibille, & da altri molti autori Gentili, affin che non fosse niuna natione, che ciò non sapesse: poscia è Baiburto, Mosconte, à canto alcune gran montagne pur di detto nome, & Halla, Thene, Pallo, Bingiul, Alart, Gabaco, Capacuirt, Cochiuan, il lago di Geuicche, & Essechia, detta da gli antichi Artasata, anticamente metropoli: continua Vergis, Astoma, & Van, prima città grandissima, ma destrutta affatto da Tartari, fù ribabitata vn'altra volta da' medesimi paesani; hor essendo poco inanzi tributaria de Persiani, vi tiene, hauendola soggiogata Solimano Amurathe terzo gran Turco, vn presidio contra il Sophì, & vi stà vn Belerbei; s'hà appropriato il nome questa città da vn gran lago, che gli Armeni chiamano (secondo gli Hebrei) mare, ilquale fù anticamente nominato la palude Martiana, doue essendo lungo trecento miglia, & largo la metà, non resta, che non ci presti l'ammirabil prouidenza Diuina vno de i vestigi della sua bontà, poi che vi si pesca di Quaresima gran copia del pesce Tarichio, che secco si porta per ottima mercantia à diuerse parti di questo Oriente, non ve ne essendo poi in tutto il resto dell'anno di niuna sorte; e tanto più pare cosa mirabile, che sorgendone il fiume Nardo della sua fonte nauigheuole, con rendere il suo debito al mare del Baccù, non vi si veggono altri pesci fuor di questi mai: appresso si vede pur nella riuiera di questa palude Vastan, & entro Arminig, città molto principale, con vn buon'aere, habitata tutta di Christiani, doue imparò Ismahel Sophì, essẽdouisi saluato dalle mani del Re di Persia, molte cose della fede nostra, che fattosi grãde lasciò in tutto, pigliando la setta Mahomettana, nallaquale fè scisma; & quiui faceua prima residenza, stando in questi tempi (come s'è detto) à Iazza vn loro Patriarca, che chiamano Catagogos, ilquale se ben non vsa vesti pretiose, trattandosi in questo, come gli altri Vatrapi, cosi si dimandano appò loro i Sacerdoti, è però tenuto con quella riuerenza, che si dee maggiore, essendo il loro supremo Prelato, ilquale ordina molti Vescoui per diuerse parti del mondo: al suo Settentrione, è posta Zerister, è Tessuma. toccando alquanto delle qualità de gli habitanti, gli produce questo paese alti, neruosi, di volto rossacci, i quali vestono alla lunga, come tutti gli Orientali, non si discernendo da Turchi, se non nel Turbante, che essi portano di tela azzura, variato con alcuni colori bianchi; hanno propria lingua, laquale vsano nelle cose sacre, volendo, che fosse quella, che portò prima Giano in Italia; & ancora proprij caratteri, il cui Alfabeto costa (si come io ho veduto) con vna breue metodo del loro idioma di ventinoue lettere, di che già ne hanno la stampa, hauendola riportata da Venetia l'hanno del sessantadue. assai inclinati all'arme, auanti che fussero soggetti à Tartari, e Turchi, massime à cauallo alla leggiera: sono nemici di Greci, & di Georgiani per conto di religione, perciò

che

che costoro non celebrano la natiuità di Nostro Signore, come essi, & noi, secondo la carne; nè manco fanno il dì della Epifania, ma honorano queste sante feste, secondo lo spirito, con digiuni; nè mettono al calice (come si fà da tutti) acqua, ma sacrificano solamente con vino; & cantano l'Euangelio voltatisi al popolo, & all'hora si baciano tutti indifferentemente per segno di pace in fronte con grande amoreuolezza, & humiltà frà loro: prima haueuano molte heresie, ma hora hanno gran parte di loro accettato il Concilio Tridentino, & tuttauia si registrano all'usanza nostra: nel resto attendono molto alle mercantie, portando gran copia di Zambellotti, che essi lauorano del pelo delle loro capre, che sono le migliori per questo magistero del mondo, hauendolo delicatissimo, facendone ancora tapeti così fini, che paiono di seta, liquali negotiano, essendo franchi appresso Mahomettani, come i Giudei per diuerse parti, e le loro, e le nostre con gran sicurtà. Quindi si troua, trascorrendo per un lato verso Ostro, l'Azzemia, chiamata da gli Arabi, Arzirũ, del nome della città di Arzerum sua metropoli, & da Latini Assiria dalla voce Hebraica † אשור gli è una Prouincia copiosa di biade, & di frutti, hora alquanto mal trattata, eßendo ne i confini frà Turchi, & Soffiani, doue si contiene la regione di Botan, detta inanzi Arapachite, et Sarca, prima Adiabene, & Rabbia, così chiamano Sitacene: le cui città sono Serta sù la ripa del fiume Tigri, & Issan à canto il corso del fiume Capro, che i paesani hora chiamano dal nome di detta città, sì come il Tigri da Serta; & poi Ziziera, & Arzerum, doue hor risiede un Belerbei, ilquale istà quasi in continuo contrasto col Soffi: et dopo Arbella; & quiui Dario fù vinto da Aleßandro Magno: appresso Mosal sù le sponde del Tigri, doue risiede il Patriarca di Nestoriani, ilquale hà gran dominio nell'India, & nel Cataio, creando iui due Metropolitani, ò come essi dicono Patriarchi con molti Vescoui, uno che preside sopra i Cataini, & un'altro che istà appo Indiani, colquale hanno spesse volte contrastato i nostri Catholici Portoghesi; laonde par che tuttauia si và riducendo alla verità della Chiesa Catolica; usano costoro la medesima lingua Caldea, che i Soriani, ma con diuersi caratteri nello scriuere; differendo anco nel sacrificare, che essi fanno fermentato, come Greci, ilche ungono auanti con olio santo; differendo anco del rimanente de i fedeli, poiche ritengono l'heresia di Nestorio, partendo Christo in due persone, onde non dicono à Nostra Donna madre di Dio; per ilche sono stati, come heretici, reprobati nel Concilio Efesino, molti de' quali sono ancora usurarij, vendendo etiandio per auaritia i proprij Sacramenti, non curandosi diuentar Simoniaci, pur che lascianо i figli ricchi: ma trattando del fiume Tigri, ritrouo, che nominano questo fiume gli Arabi Tegil, & gli Hebrei † חדקל da † חדקן che significa leggiero, alche alludendo gli antichi Medi, lo chiamarono Tigri, che dinota saetta, essendo di corso così veloce, che non è fiume, che l'agguagli: nasce pur dal mõte Tauro, non troppo lungi dall'Eufrate, onde trascorrendo il lago d'Aretu-

† Assur.

† Hedechel.

† Hedechin.

ſa,non vi traſfonde per la ſua leggierezza niuna parte d'acqua; al fine ſi meſcola con l'Eufrate nella città di Samilon : ma poi che queſto fiume inſieme con l'Eufrate, Nilo,& il Gange hanno dato gran materia,mentre ſi legge hauere vn fonte nel Paradiſo terreſtre,coſi à gli Hebrei, come à i noſtri Theologi,di contraſtar inſieme; conoſcendoſi i loro fonti tanto lontani in queſto noſtro hemiſpero,richiede il biſogno ſi ſappia quello, che ne hanno ſcritto molti; però che alcuni Theologi, vedendo l'origine di queſti fiumi coſi lontana in diuerſe parti del mondo, hãno ſopra ciò caduto in errore,affermando douerſi intendere il Paradiſo terreſtre ſolamente nel ſenſo allegorico, ſi come pure hanno errato altri, pigliando per il Paradiſo terreſtre tutto l'Orbe della terra diſcoperta,& per lo fonte di queſti quattro fiumi l'Oceano,ilquale hà l'origine della terra,accoſtandoſi ſolamente quei con la verità, che nõ ſi partendo totalmente dalla lettera, dicono, che'l Paradiſo terreſtre è in vna parte della terra: ne tutti coſtoro ſi ſono accordati inſieme; però che alcuni hanno affermato eſſer in Oriente ſotto l'Equinottio ſopra vn'altiſſima montagna, & che la prima origine de i ſopradetti fiumi ſia per Diuino miſterio occulta, eſſendo queſta,che ſi conoſce,la ſeconda;& altri,à chi ci accoſtiamo,ſommettendoci però al giudicio de' più dotti, & alla Santa Romana Chieſa, à cui intendiamo ſempre eßer vbidienti,hanno detto,che ſia appreſſo all'Aſſiria, onde hanno il fonte l'Eufrate,et il Tigri,et che il Fiſon, & il Geon nõ ſiano il Nilo, ne il Gange; ma ſotto queſti nomi altri fiumi vicini: intendendo per l'Ethiopia vna parte d'Arabia,donde fù la moglie di Mosè,et per Chauila, non l'India, ma Chauena, che ſono due regioni propinque inſieme, alliquali fiumi ſi veggono loro origini,però le ſeconde, ſe ben differenti, molto vicine, eſſendo loro la prima vna; ma fin à queſti tempi occulta, ſe forſe non è, come di molti altri, il mare: ma deſcriuendo di quel che tocca alla natura di queſti Agiami,ritrouo,che ſono i più accorti mercanti di queſto Oriente, molto fideli nel negotiare,cõ proprio idioma, che è il migliore che s'vſi appreſſo Mahomettani, e però in maggior ſtima, che frà Spagnuoli il Romanze Caſtigliano, ouero appo noi i Toſcani. Ma poſto fine à queſto ragionamento, proſeguendo il noſtro camino verſo Leuante,ne ſi fà incontro ſubito la Seruania, ſotto il cui nome hora ſi comprende,oltre vna parte dell'Armenia maggiore,tutta la Media;ritiene queſta voce dalla città di Seruan,hauẽdo laſciato l'antica,che tanto tempo ritenne, non da Medo figliuolo di Medea, & di Giaſone, ma da Mado nipote di Noè, onde gli Hebrei ancor la chiamano † מדי *ella giace nel ſuo Aquilone eſteſa sù la riuiera del mare del Baccù,cõfinando nel ſuo Occidente,parte co' popoli Turcomani, & parte con gli Azzemi, e nell'Oriente con la Straua,et il paeſe d'Erachia, voltãdoſi verſo Oſtro fino alla Perſia: anticamente fù diuiſa in due parti, nella Media maggiore,et nell'Atropathia; hora contenendo diuerſe Satrapie, hà il paeſe, doue è più montagnoſo, freddo, molto aſpro, & carico d'ogni diſagio; ma doue è piano,*

† Madai.

assai piaceuole, & pieno di pascoli, & perciò copioso di caualli, che sono i migliori del mondo, con grande abondanza di mandole, & riso, raccogliendouisi ancora molta copia di seta; doue i fiumi, che la bagnano, si veggono maggiori quelli, che s'attuffano nel golfo di Ormuz, de gli altri, che si trasfondono nel mare del Baccù; il cui mezo giace, quanto alla lunghezza nel grado settantaotto, & quanto all'altezza nel quaranta, cominciando nell'vna da settantacinque, & nell'altra da trentasette; prima fù sotto l'Imperio de gli Assirij, ilquale mancando in Sardanapalo, se l'appropriò ella per opera di Arbatto suo Satrapa; poi essendo soggetta per mezo di Ciro à Persiani, fù ridutta da Alessandro à Macedoni; appresso vēne à Parthi per cagione di Arsacide; vn'altra volta la ritornò nella potestà de i Persi Artaserse, onde cadde nel dominio dei Saraceni, iquali al fine ne furono spenti da i Turchi, che dopo ancor essi ne furono discacciati da i Tartari; hora è sotto il Sophì, hauendola ricuperata Aßambei da Giausa Prencipe di Samarcanda, hauendo tutti due loro origine da Chingis Tartaro, onde si cagionaua conoscere, e l'vno, & l'altro Prencipe per loro superiore il gran Cham del Cataio, ilche hor non fanno, essendosi fatti questi Tartari di quà dell'Imao tutti Mahomettani, alletti in ciò per conto delle tante mogli, che tanto la loro setta, quanto questa di Mahometto loro concede tenere; doue le città maritime sono Baccù, da cui hà riceuuto il nome il mare Caspio, del quale poi che gli antichi non ne seppero il fine, non sarà fuori di strada dirne, quel tanto, che se ne ricerca, affin che si conosca con alquante circonstanze: è dunque questo mare chiuso da ogni parte come vn lago, onde gli Arabi lo chiamano, alludendo alla verità, Barcorozum, cioè mare serrato; ritiene la figura ouale, perciò che è lungo ottocento miglia, & seicento largo, con l'acqua appreßo il lito dolce, essendo nel suo pelago salsa, ma non tanto, come gli altri mari; ilche dà suspitione per questo poco di salso, che habbia l'origine dal mare maggiore per sotterranei meati; laqual salsezza scorgendosi sempre vguale in questo mare, che giace in paese cosi freddo, doue ancora sboccano tanti gran fiumi, ci porge chiaro argumento, che ella sia vna proprietà concreata da Iddio per la conseruatione de gli habitanti nell'istesso elemēto, e non che il Sole ne sia cagione, poi che se nō fosse cosi, il mare Scithico non potrebbe hauere vgual salsezza, come l'Ethiopico, ne d'ogni tempo sarebbono tutti gli altri mari vgualmente salsi, ne si potrebbe ritrouare antico lago, ritrouandosene all'incontro molti pochi, che non hauesse del salso; è molto profondo, ma non tanto, che ecceda l'altezza di ogni monte, non s'abbaßando la terra nelle sue maggiori profondità, più che s'inalza ne i monti; e anco copioso di pesci, & di große serpi; entro haue alcune isolette habitate di molte genti, che vi fuggirono per paura de Tartari, liquali scorrendo per questi paesi saccheggiauano il tutto, che loro incontraua inanzi; ilqual mare si nauigò per l'adietro lungo tempo da Genouesi, essendo padroni di Cafà, & anco da Seruani, & Tartari, ma costeggiando

do solamente il lito, non s'hauendo mai arrischiato ingolfarsi niuno nocchiero, per non hauer inteso bene l'vso della bossola, come hora fanno, eßendone resi esperti per la prattica de gli Inglesi di Moscouia, frà liquali è stato il primo Genchenson, che fatto vn vascello nell'vsanza Inglese ad Astracã, lo nauigò non sono otto anni, per tre giorni continui senza vedere mai terra: in oltre è stato chiamato con diuersi nomi, secondo le prouincie, & le città illustri, che bagna, onde alcuni l'hanno detto mare Caspio, alcuni Hircano, & Seruanico, & alcuni altri poi mare del Baccù, della Straua, & della Sala, chiamandolo ancora i Moscouitti Coualuch Morie: nella cui riuiera si troua dopo Baccù città assai mercantile, arriuandoui molti vascelli da Media, & Chorazan, Sirach, Maumutaga, il fiume Elcur, così chiamano i paesani il fiume Ciro, ilquale mena per la sua rapidezza gran pietre: segue la contrada del Terbestan, Egil, & Deilun, & il fiume Mardo, che gli è, come habbiamo tocco, nauigabile insin dal mare di Van, onde hà l'origine; e dopo Seruan città notabile, lauorandouisi infinita quantità di seta, che poi si porta per tutta Rossia, & Leuante; & appresso la foce d'Abezzarino, Serussar, Mosarandan; & non molto lungi il fiume Abitoruo, che appresso gli antichi haueua nome Carmida: ne i mediterrani ci aspetta Sumachia, città molto famosa, eßendo la metropoli d'vn suo paese, poco auanti con proprio Prencipe: alla siniſtra Coi, & alla destra le campagne Calderane, doue succeße quell'ammirabile battaglia così crudele frà Turchi, e Soffiani: vedesi da vicino Merente, e Soltania, chiamata prima Trigrinocreta; iui si scorge la più bella Moschea di tutto questo Oriente, per la cui bellezza s'astenne d'abbrucciarla il gran Tamorlano, ilquale ruinaua ciò che gli capitaua inanzi: e dopo Casibi, Talcan, Tauigian, Arduin patria di Ismael Sophì, & Tabris, che corrottamente dicono Tauris, edificata prima da Arfasat sù'l monte Oronte, e poi ristorata da Seleuco; è la metropoli dell'Imperio de' Persi, anticamẽte chiamata Echatana, allaquale dà gran fama l'eccellente maestranza di tutte le cose, che si desiderano, onde ne trasportò, hauendola presa Solimano, vna buona parte à Costãtinopoli; & porge anco stupore il palagio d'Astibisti, fatto dal Re Assambei à rimẽbranza dell'antica aula di Ciro, doue si veggono pinti, & scolpiti molti fatti de gli Re Persiani; non s'astenendo questa gente, come s'è detto, dalle pitture, si come gli altri Mahomettani, oue ancora fiorisce lo studio delle scienze Mathematiche, e della Magica, ch'eßi han riceuuto da i Tartari del Cataio; & iui risiede il Soffi, ilqual (non son molt'anni) s'è fatto sotto nome di religioso, & interprete dell'Alcorano, così potente, che hauendo restituita à gran parte di questo Oriente la dignità del Califato, hà dato molto terrore à Turchi, & à Tartari; ilqual Prencipe prende, per eßer loro legitimo Signore, prima co' suoi seguaci, per differẽza de gli altri Mahomettani, il turbante roßo con le dodici pieghe, che dinotano cotanti articoli della loro legge; & poi la scimitarra, dellaquale egli vien cinto con vn'antica vsanza à Ba-

à Bagadet, per loro gran Papasso, dopò monta à cauallo, giurando sopra l'Alcorano disendere lor Profeta Allè, ilquale sentì molte cose contra il Mosaffo, onde ne son successe molte guerre con gli altri Prencipi Mahomettani, hauendo pur questa confusione alcune sette; frà lequali ancor stà in piedi quella di Mutazzali, i cui adherenti non credono, se non quelle cose, che lor si prouano con lume naturale, & costoro sono i Filosofi, che son venuti à questa legge dal Gentilismo; l'altra de i Molochadi, che sottopongono ogni cosa al Fato, & alle stelle, & questi tali sono gran parte Astrologi, i quali non fanno cosa niuna, se prima non ricorrono à gli augurij, risguardando l'hora, & il punto; l'altra è de i Romiti, i quali hanno aggiunto, come più superstitiosi, molte cerimonie al lor Alcorano, & per questo s'hãno vsurpato il nome di reformatori della legge, perilche son molto nemici co i Dottori, i quali pretendono solo essi intender il Mosaffo, & poter decidere le controuersie, & i casi, che auuengono nella legge; e costoro sotto spetie di santità vãno raminghi per il mondo, tenendo per certo, che possa ciascuno per se stesso acquistarsi, con digiuni, limosine, lequali fanno volontieri, & orationi, vna natura Angelica impeccabile; & che poi ogni cosa, che facciano, lor non s'imputi à peccato; & per questo se ne veggono di cotali molti per le città, che tal volta spinti dalla carne, si mescolano con le femine senza vergogna, ad vsanza d'Adamiti, ò per dir meglio di bestie: ma perche di queste loro opinioni hor ne preuagliono solamente due frà legisti; essendo dell'vna capo Laschari, che si seguita per tutta la Barbaria, parte d'Ethiopia, Egitto, Soria, Arabia, Turchia, e parte de i Tartari Mosolimani; & dell'altra è auttore Imamia, e s'abbraccia in tutta l'Armenia, Diarbecca, Azzemia, Seruania, Erachia, Persia, Chorazzan, Straua, Carmania, Sigistan, Cabul, & parte dell'India: sarà bene toccar parte delle contrarietà, c'hanno insieme, poi che per le tante discordie, che son loro successe in questa confusione, nell'istesso tẽpo, che nacquero nella Chiesa le Settentrionali heresie, n'è quasi disfatta gran parte dell'Asia. Primieramente dicono i settatori d'Imamia, che si dee adorar Iddio tre volte il giorno, come numero perfetto, alqual hãno hauuto gran rispetto i Gentili, e gl'Hebrei in tutte le cose d'importanza, come Sacro, & che non è cosa doue non si ritroui: rispondono quei della parte di Laschari esser contra la legge, che s'adori Iddio tre volte, allegando Dauid, che anch'essi cantano ogni Venerdì il Salterio Arabico, che manifesta deuersi orare sette volte: i Soffiani tengono, che Mahometto salì in Cielo in spirito: gli Arabi affermano esserui asceso corporalmente à cauallo sù vna bestia loro chimerica, & iui hauer parlato con Iddio: quelli di Cuselbas (così son chiamati i Persiani) dicono con lor Manete esser nel mõdo due principij, l'vno del male, e l'altro del bene: gl'Arabi il negano espreßamẽte, tenendo esser vn solo principio eterno, & vn solo Iddio, e che ciò che gli è altro, è creatura, & effetto della prima causa: i Persi contrastano, che nell'altra vita non si vederà l'essenza d'Iddio, non essendo cosa naturale, che l'effetto

conosca la sua causa, ma gli effetti della Diuina essenza inuariabili: i Mori, che sono dotti nella legge loro, contradicono, affermando, che si vederà Iddio istesso, & che in questo è l'humana beatitudine, & la vita eterna, non si potendo quietare la rational creatura, se non in Dio, nella cui visione si beatifica senza fine, come l'amante nel risguardo di chi egli bramando ama, & arde cõ desiderio indicibile: tal che con queste, et altre loro opinioni combattono aspramente per la bugia; non si trouando verità nelle cose dell'altra vita, se non appresso la Chiesa Catolica, e Romana, che sola è retta dallo Spirito Santo, e mantenuta, che non cada. Ma fò ritorno alla potenza del Sophì: egli hà il suo Imperio frà due gran Prencipi, cioè il gran Turco, & il gran Tartaro, così grande, e potente, che spesso trauaglia l'vno, e l'altro, con grandissima caualleria, hauendola molto valorosa, & armata di lame d'azzaio di Siras quasi tutta dopo alcuni, che armano alla leggiera con giacchi di radiche di canna, con archi Tartareschi, & scimitarre d'ottima tempra, & hor arcobugi, & artigliarie, lequali i Persiani hanno riceuute da Portoghesi per via d'Ormus, essendo il Sophì fratello in arme co'l Re di Portogallo; vsa tante pompe, ch'oltre, che non hà seruigio se non di seta, argento, oro, perle, & gioie di prezzo incredibile, non arde in torcie se non mesciate con ambra, musco, et altri pretiosi odori; calpestrandosi per terra nel suo regal palagio così fini tapeti, che i nostri paiono à rispetto di quelli cose grossali; & veramente il rimanente di Mahomettani si possono dir grossolani, & seluaggi à comparatione de Persiani, iquali son sopramodo ciuili, ne punto di costumi barbari; premono molto, come che appresso loro vi sono molti Signori, & feudatori, alla politia, caccie, & essercitij militari, & anche à gli studij dell'Astrologia, & della Medicina, attendono ancora nella politia della lingua loro, hor molto commune per tutto l'Oriente; son'amoreuoli con forastieri, ma tanto di lor donne gelosi, che non permettono, che si vedano da niuno forastiero, se ben è parente, & amicissimo loro, honorandole però più, che anticamente i Macedoni, il contrario di tutti gli altri Mahomettani, iquali le trattano da schiaue, non degenerando da loro Mahometto, che le priua del Paradiso, sì come anco dell'eccellenza dell'anima, volendo, che le anime delle donne foßero inferiori delle nostre, pazza, e sciocca opinione, quasi che le anime siano maschi, e femine di varie forme; sì che per questo, e per non esser circoncise, non si permette entrar nelle loro Moschee: haueano anticamente i Persiani proprie lettere, c'hora non si trouano, se non in alcune antichità, ma fattisi Mahomettani, presero le Arabiche, nellequali furono tradotte tutte le scienze, che prima haueano riceuute da Greci, & i loro Magi ritrouate: ma vscendo da questa città, si troua Merente prima che fusse destrutta da Tartari molto grande: e poi Areadenò, li cui habitanti sono gran parte Armeni, e Christiani, liquali la fanno Catolicamente: dopo è Elatamida, e verso Austro Cuerche con vna fonte, che pur guarisce dalla lepra, volandoue intorno

alcuni vccelli, che sono riparo da' grilli, deuorandoli tutti. Et fatto punto à queste loro vsanze insieme con la descrittione del paese, ci tira nel suo Oriente la Straua, chiamata da i Latini Hircania, & da gli Arabi Diargument, & anco Corazan dalla sua Metropoli, è vna prouincia molto grande, & piena gran parte di montagne, nellequali oltre, che vi sono alcuni alberi, che producono ne i più gran caldi vn certo succo, che gli antichi estimarono eßer mele, ilquale io crederei esser quello, che noi chiamano manna di corpo, che non son molt' anni fù casualmente ritrouato nelle parti nostre; vi sono molte Tigri animali ferocissimi, con lequali, domesticandole, ne vanno i gran Prencipi à lor caccie, & anco Hiene, che son certe fiere, lequali cacciano di notte altri animali, hauendo gli occhi, ne i quali si narra ritrouarsi vna pietra magica, luminosi come Lupi, & Gatti; dellequali più tosto credo, che spesso ingannino i pastori, imitando la voce humana, che quel, che se ne fauoleggia, eßer scambieuolmente vn'anno maschi, & vn'altro femine, così nemiche de' cani, che loro togliono solo con l'ombra il baiare: nellaqual prouincia si palesa nella marina, volte prima le spalle al fiume Firo, Straua molto celebre per la copia de i mercanti, che vi concorrono di tutto questo Oriente, Mahomettani, e Christiani da Moscouia, estrahendone gran quantità di seta per Tartaria, & Rossia, & anco di riso ch'iui se ne raccoglie copia grandissima: & poscia la città di Nirmedon sù la foce del Teuso: e ne i mediterrani Starabatte, e Corazzan la minore, prima Hircana, oue resideua poco inanzi vn proprio Re, ilqual fù discacciato da Sabba gran Tartaro, ilche poi fù causa della guerra frà eßo, & Ismael Sophì, & della sua morte, hauendolo rotto Ismael, & troncogli il capo, che poi il mandò al Soldano del Chairo. e posto fine in questa parte, si troua ritornando al lato sinistro di questo mare, senza altro di quà dal fiume Arais, la Georgiana, à che molti danno questo nome per la general diuotione, che si porta da i paesani à San Georgio, ergendoselo nel suo stendardo per lor guida, & protettore; i suoi termini verso Austro son la Turcomania, nell' Occidente la Mengrellia, & nella banda di Tramontana le montagne della Zuria, doue si scorge il mezo della lunghezza nel grado settantacinque, & comincia da settanta, e dall' altezza à quarantasei, & principia da trentanoue; gran parte boscosa, & aspra, piena d'ogni disagio; onde non fù tanto celebrata anticamente per li suoi veleni, quanto hor è oscura per la barbarie de i paesani, non vi si trouando altra città che Tiflis poco discosta dal fiume Arais, ilquale si scarica nauigabile al mare del Baccù, & Gorides, Cori, Busachio, Scander, & Bascapan, doue suole far residenza il suo Prencipe, che insieme con quel di Zuria daua prima tributo al Sophì, & hor ne dona al gran Turco, essendosi (non è gran tempo) i Turchi impadroniti d'alcuni forti di queste regioni; appresso liquali popoli ancora regnano sette altri Prencipi pur Christiani, ma con poco intendimento frà di loro, regnandoui grandissime discordie; ma quanto alle qualità delle

genti di questo paese, sono i Georgiani molto diuoti Christiani, ma con alcune loro particolari cerimonie, seguendo i riti della Chiesa Greca, quantunque vbbidiscono al Patriarca d'Antiochia, hauendo però vn proprio metropolita, che vien fatto da i loro prelati, e confermato dal detto Patriarca; dicono la Messa nel lor idioma volgare, dicendolo prima in Greco, si come i Samaritani, & i Soriani; ancora vsano proprie lettere, che sono molto conformi, si come io hò veduto, con le Greche; & i loro Preti portano la chierica non rotonda, ma quadrata; vengono spesso à visitar il santo Sepolcro, ma non con quelle franchezze, c'haueano prima quando teneuano priuilegio d'andar per tutta terra Santa armati; son bellicosi armando à cauallo alla leggiera ad vsanza d'Albanesi, ma cosi dediti all'vbriachezze, che non è possibile, ch'escano in battaglia, se prima non beuono à lor modo: entrasi dopo nella Mengrellia, che cosi hora è chiamata la region di Colco, à cui danno termine verso Ostro la Trabisonda; ergendosele all'incontro le montagne dell'Auocasia, & nell'Occidente l'estrema punta del mare Negro: è vn paese tre giornate largo, pur aspro, & pieno di bussi, & tassi, onde procede, che l'Api vi fanno il mele alquanto amaro; doue la gente è di costumi molto barbari, & cosi matteschi, che spesso si vendono da i padri i proprij loro figliuoli à i mercanti, che vi nauigano à posta da Costantinopoli: quì ci attende nel lito Paliastoma, & Aluati, prima di molto trafico; & poco discosto il famoso Tempio di San Georgio, doue si porta ogni anno miracolosamente, eßendo chiuse le porte del Tempio, vn bue, ilquale sbranandosi da loro Caloieri, si dona per rimedio approbatissimo contra loro infermità: appreßo è Fasso sù la foce del fiume Faso, molto celebrato da Poeti per la nauigatione di Giasone, & per l'aureo vello, ilquale mena l'acqua tanto leggiera, che sopranuota all'onde salse per vn buon spatio, di maniera, che i nocchieri vi possono far acqua à lor piacere: poi si passa nell'Auocasia, pur delle medesime qualità, ma con la gente alquanto più armigera; appresso laquale si troua il Rapontico, che prima portò, essendo perduto dal tempo de gli antichi, il Signor Gherardo, Ambasciatore appò Solimano di Carlo Quinto: quiui si scorge passandosi alcune gran montagne Pezzonda, Zothia, e Matriga: onde continuandosi nel Settentrione, ci aspetta oltre il Bosforo Cimero, che hora chiamano Essimiglio, ouero il Cherso, il mare delle Zabbacche, cosi dicono la Meotica palude, laquale scorrendo fin da doue si vnisce co'l mediterraneo, tanto che arriua alla bocca del fiume Don, si riuolta nella sinistra alla Tartaria minore, con l'acqua, se ben si mescola co'l mare, dolce, & poco profonda, non tanto amena d'estate per le gran pescagioni, quanto d'inuerno horribile, agghiacciando: nella cui destra si troua la Cercassia, doue anticamente erano i popoli Zichi, che gli è vn paese tutto pianure, & pieno di laghi, largo entro terra otto giornate, estendendosi sopra la riuiera poco più di cinquecento miglia, abondante di panico, miglio, & calamo aromatico, doue non si

troua,

troua, se ben vi sono molti porti, altra città, che fosse notabile, dopo Coppa, che prima chiamauano Rombite, molto mercantile per la copia, che vi si conducono de gli schiaui; eßendo vsanza appresso questi popoli di vendersi l'vn l'altro; & anco de i Boccassini, che essi vsano communemente per moneta, doue entrandosi ne i mediterranei, non si vede altra città di conto dopo Cromucho; habitandosi il rimanente tutto di villaggi, le cui genti se ben confessano eßere Christiane, secondo lo stile Greco, hanno però mille stranezze; perilche paiono più tosto Gentili, che altramente, perciò che intenti gl'huomini, come gli Auocasi, sempre à latrocinij, non entrano in Chiesa fin' alli quarant' anni, nè si battezzano, se non arriuano alli sette; si dilettano molti pochi di leggere, perciò che non scriuono, accadendo il bisogno essi, ma si seruono d' Hebrei, che negociano appresso loro; sono molto armigeri à cauallo, non hauendo altro essercitio, che sia nobile, dopo la guerra; vsano propria lingua, nondimeno cosi rustica, che i Turchi fanno nelle loro feste il Circasto, come si fà appreßo noi il Bergamasco: ma in bellezza di corpo auanzano ogni altra gente dell' Asia; sono i nobili di vn' animo cosi liberali, che si reputano per gran vergogna negar cosa niuna, che loro fosse richiesta, dopo il cauallo, ilquale essi non permettono, che si tenghi da plebei, affermando, che cotale gente sia nata per menar il bue, & non per caualcare; morendo si sepeliscono dentro alcuni grã di alberi, esequiando prima il defonto con alcune vsanze più tosto Gentiliche, & Barbare, che altramente, perciò che non finiscono, se prima non diuenta vna vergine, sedente al lato del morto, donna per forza, in presenza di molte donne, et che li più cari parenti non si cauino sangue dalle orecchie, chiamãdo frà questo spettacolo vno à cauallo à voce forte il morto tre volte, che si riduca à casa; hãno come che sono sotto diuersi Signori, e frà loro poca concordia, e con Tartari cõtinua guerra, onde auuiene che sia il loro paese poco pratticato; intenti sopra modo tutti à brindarsi insieme tutto il giorno d' vna loro beuãda, che dicono bosa, poco ò niente pensano ad altro di bene. Ma lasciate queste loro stranezze, ci aspetta, scorrendosi alquanto frà l' Oriente, la Zuria, con questo nome hora dimandano l' Albania: è vna prouincia posta entro asprissime montagne, che impediscono il passo della Tartaria in Persia per lunghissimo tratto, essendo altissime, & quasi inaccessibili, appresso lequali volano ottimi Falconi, di che sono gli habitanti Christiani, ma scismatici, accostandosi gran parte con Greci, altri sono chiamati Albazari, & altri Cataischi; nellaqual prouincia si troua Chippicche, Tartacosia, Sobai, Chabartei, & Abacuas con la città di Strano: è dopo Tumen, & Schamacha, doue si lauora gran moltitudine di seta; onde scorrendosi nel meriggio, si vede Derbent, prima Aleßandria, che giace sù le porte Caucasee, che altri assordamente hãno chiamate Caspie, doue si scorge vn stretto frà due horribili montagne, lungo otto miglia, à pena tanto largo, che vi si possa con ageuolezza andare con vn carro, donde hora si passa solamente, venendosi in Seruania, dà Tartari;

nel-

nelqual paese non manca qualche cosa di marauiglia, poiche vi si trouano al cuni cani così feroci; che le Tigri, & i Leoni hanno gran paura d'afferrarsi con loro: & appresso Hanse si vede vna valle oppressa sempre d'oscura cali gine, ilche gli Armeni attribuiscono ad vn miracolo, che Iddio vi dimostrò, mentre i Persi perseguitando i Christiani, con lor' arme, et spade adosso, vi fu rono soprapresi da queste oscure tenebre, & morti, come gli Egittij, mentre perseguitauano il popolo d'Israel, nel mare rosso; & quiui hora si sentono mol ti canti di galli, hinniti di caualli, & aßai stridi di fiere; vedendouisi anco per dimostratione d'vn tanto miracolo molte altre visioni. Ma portando di quà la mano nella banda Australe appresso la Soria, ci attende l'Arabia, nella quale discordano quanto al nome da gli Hebrei i Greci, imperò che costoro vogliono, che l'habbia da Arabo figliuolo di Apolline, & di Babilonia Nin- fa, & coloro affermano chiamarsi così dal vocabolo † ערב che nella loro lin- gua significa vespro; ilche pare, che sia più verisimile, poi che non è senza mi sterio così detta, essendo, che sempre da questa parte ne vscirono tanto nel vecchio, quanto nel nuouo Testamento, seduttori, & falsi Profeti, iquali han no oscurato à gran parte del mondo il lume della verità, si come fè prima Nemrotto, & Cedar, & dopo Mahometto; onde pure la chiamano, alluden- do al medesimo Gog, si come ancora fanno della Scithia; ella è vna prouincia, laqual'essendo la maggior Chersoneso dell'Asia, resta nella banda del suo Set tentrione continente parte con terra Santa, et parte con la Caldea, girandosi nel rimanente tutta dall'onde marine; quinci dello stretto di Mecca, & quindi nell'Oceano Indico, e del golfo di Persia, diuisa in tre grã parti, l'vna è l'Ara bia Petrea, l'altra la Felice, e la terza la Deserta, tutte così calde, accostando- uisi il Sole verso noi, che se non fosse la molta rugiada, che vi si casca di not- te, onde la terra ne diuiene saggionata, & fresca, non vi si potrebbe habitare, se non in pochissimi luoghi appreßo qualche fiume, ò lago, & tanto più che vi pioue di Rado, nè le pioggie sono così spesse, & grandi, come appò noi, im- però che piouendoci, spesso finiscono in tuoni, & lampi, onde à pena se ne raf- setta la poluere: hà il mezo nel grado della lunghezza ottanta, & comincia da sessantasei, & dell'altezza à ventisette, e dassi il principio da venti: contie ne molti popoli; alcuni menano la vita ne i deserti, tutto il giorno appresso lo ro Camelli, e Dromadari, hor in vna parte, hor in vn'altra, attendendo, per- che sono stradaruoli di natura, à spoliare le carauane de' mercanti, e di pere- grini, che vengono, ò tornano da Mecca; altri habitano dentro le città molto politicamente, senza punto accostarsi à i costumi de gli altri veramente Ara beschi. Hebbe prima questo paese proprij Re, liquali conobbero tal volta l'Imperio Romano, e tal uolta il dominio de i Persi; ma succedendo Mahomet to, lo ridusse sotto i suoi Califi (così chiamano i loro Pontefici) padroni di gran parte del mondo: hora tolti alcuni pochi paesi, che si quietano nell'Arabia Felice sù l'ombra del Re di Portogallo, & alcuni altri, che non conoscono su

† Hereb.

periore

periore niuno Prencipe ſtraniero; il rimanente vbbidiſce tutto al gran Turco, ma non con quella ſoggettione, che fà il reſto del ſuo Imperio, doue ſi trattano i vaſſalli quaſi ſchiaui; perciò che viuono nella loro libertà, conoſcendolo ſolamente, come i Vallachi, per vn leggiero tributo, che gli danno in ſegno di vaſſallaggio: quì s'appropriò l'Arabia, che giace frà l'Egitto, & la Paleſtina, queſto aggiunto di Petrea, non dalla copia delle pietre, che vi ſono, ma dell'antica città di Pietra, che hoggi chiamano i Saraceni Arach; abbraccia pochiſſime habitationi, eſſendo gran parte deſerti, & monti, frà liquali andò errando quaranta anni il popolo d'Iſrael; fin che entrò nella terra di promiſſione: doue ſi vede prima à canto Egitto nel paeſe di Geocal, Caras co'l ſuo deſerto, & il monte Hor, appreſſo ilquale Iddio mandò contra il popolo, hauendo mormorato ſopra la manna, alcuni ſerpenti di fuoco, durando tal caſtigo, inſin che Moſè fece per Diuino precetto il ſerpente di rame, onde riceueuano coloro, che erano morſi, riſguardandoui, la perduta ſanità: & appreſſo Eliagar, & il deſerto di Sim; & quiui pur mormorando il detto popolo, ſpinto da i diſagi, contra Moſè, Iddio gli fè piouere manna; hebbe tal nome per la marauiglia della ſua dolcezza, poi che ſignifica tal voce, che coſa è queſta: viene dopo Oreb, doue morendoſi di ſete, percoſſe Moſè per Diuino ordine la pietra, & ne vſcì gran copia d'acqua: & poi Marat, quiui furono reſe le acque amare, ſolo co'l legno, che vi gittò dentro, dolci; lequali è ferma opinione appreſſo gli Arabi, che ſcorrano, come s'è detto, dal mare Morto, trasfondendoſi per ſotto terra nel mare Roſſo, doue ſi fauella da Mori, & anco da noſtri peregrini, che eſſendoui le acque di notte velenoſe per li ſerpenti, che vi beuono, s'aſſicurano, naſcendo il Sole, per Diuino miracolo, da vn Leocorno, che vi beue ogni dì: dopo ſi ſcuopre il monte Sinai, doue donò Iddio la legge à Moſè in due tauole di coſi pretioſa pietra, che traſpareuano quaſi ſmeraldi, & hora vi è il monaſtero di Santa Catherina, co i monaci di Santo Baſilio, liquali celebrano ogni anno con gran diuotione la feſta di coſi glorioſa Vergine, ardendoui di continuo tredici lampe auanti l'altare doue riposa il corpo di queſta beata Martire, però nel monaſtero, che giace alle falde del monte, è ſtato portato quel glorioſo corpo dal lato dinanci, & non in quel della ſommità, doue fù ſepolto dall'Angelo; doue non è ragione, che ſi paſſi in ſilentio, come di rado non vi ſi ſentano di lontano alcuni gran romori continui, quaſi fremiti di mare; ilche eſſendo, quando il Sole naſce, io crederei ſuccedere per li gran vapori, & eſſalationi, rinchiuſi entro le cauernoſità della terra, e non per miracolo, come il vulgo s'imagina: & quiui giace aſſai da vicino vna valle, nellaquale, oltre, che ſi veggono alcuni ſaſſi bianchi tinti di roſſo, et di negro, che dilettano per la loro vaghezza molto la viſta de i riſguardanti; vi ſpira di continuo vn ſuauiſſimo odore, ilche dona à curioſi grã marauiglia, eſſendo, che i luoghi, i quali Iddio honora vna volta con miracoli, dimoſtrino di continuo il ſegno della verità del fatto con qualche eccellenza, & proprietà particolare, che

ci ſpin-

ci ſpinge à deuotione; & al rincontro, doue ſi commette qualche notabile ſceleraggine, quaſi ſempre ſi ſcorge qualche horreuolezza, doue di rado non vi ſi trauagliano i paſſaggieri con alcuno ſubitaneo timore, che ci ſpauenta: quin di poi ci attende il monte Out, Magara, & Sadmor, ſopra ilquale ancora habitano molti Giudei, aſſai meſchinamente, i quali, perche ſono naturali nemici con gli Arabi, non s'arriſchiano ſcendere dalla montagna, nellaquale fauoleggiano alcuni loro Talmudiſti, che vi facciano penitenza, per non eſſer ſtati calpeſtrati detti luoghi dal noſtro padre Adamo nella penitenza ſua; & altri vogliono, che ſia per cagione, che vi habbia tanto tempo errato Iſrael, ritornando da Egitto: ſegue Arach, chiamata prima, come s'è detto, Petra, doue ancora reſtano alcune reliquie di quei Chriſtiani, che i noſtri chiamano della cintura, non ſi conoſcendo in altro da i Mahomettani, che nella cintola, con che ſi cingono, à rimembranza del cingolo, che hebbe San Thomaſo da Noſtra Donna; dicono coſtoro i Diuini officij in Greco, ſi come ancora vſano le lettere, & danno vbbidienza al Patriarca d' Aleſſandria, da cui inteſero l' Euangelo; il rimanente de' paeſani ſono Saraceni, ilqual nome s'hanno già tempo vſurpato da Sarra ſua padrona, con poca ragione; conuenēdo loro chiamarſi Agareni, ouer Iſmaeliti, per Agar, & Iſmael, onde hanno loro origine; ilche mentre fuggono, vergognandoſi della loro proſapie, imitano i fanciulli, che penſano, naſcondendoſi la faccia, non eſſere veduti da niuno; poi che con tal nome, che ſi hanno tolto, dimoſtrano l'infamia di eſſer baſtardi, inſieme con la ſeruitù materna; & coſtoro ſono da gli Hebrei chiamati Gug, ſi come i Turchi Magug, che ſono i veri precurſori dell' Antichriſto; nel reſto ſono ſtati molto valoroſi, hauendo ſteſo lor' Imperio per gran parte del noſtro hemiſpero; hora s'hanno cangiato il nome, chiamandoſi quelli, che habitano ne i deſerti della Soria di queſte parti, & dell' Africa, Arabi; & quelli, che ſe la fanno dentro le città, Mori.

Et fatta quì pauſa, doue Iddio riducendo Iſrael per tanti diſagi, & ſterilità, di che è queſto paeſe carico molto, il ſuo popolo nella terra di promiſſione, coſi abondeuole, & amena, ci raffigura, che per li deſerti, & i pericoli di queſta vita humana, al fine ci conduce al Paradiſo celeſte: ſi ſcuopre à man ſiniſtra lo ſtretto di Mecca, che gli è vno de i mediterrani, che fà l' Oceano Indico, ilquale con la figura del Ramarro, di che il collo ſono le porte Belmande, onde ſi diſtacca dall' Oceano, e la coda quell' vltima punta, che giace appreſſo Egitto, entra, come dicono, noroeſtando per ſpatio di mille cinquecento miglia, contenendone nel più largo cento, quaſi tutto pieno di ſcogli, & di giarre, e perciò molto pericoloſo à nauigaruiſi di notte; onde per tal cagione ſtanno molti de i lor Rabboni appreſſo le predette porte, i quali conducono le naui ſicure, conoſcendo molto bene le qualità de i venti, che vi ſoffiano, ſecondo il naſcimento della ſtella Faria; intendendo anche, come che vi ſono prattichi lungo tempo, i paſſi pericoloſi: lo chiamano gli Arabi Barcorozum, cioè,

Stretto di Mecca.

mure

mure chiuso, & questo, ò perche si serraua nel tempo de gli antichi Re d'Egitto con vna catena di ferro, ouero perche appare di lungi per la strettezza delle porte chiuso: e gli Hebrei † חים סוף che dinota mar d'Alghe: & i Greci † Ταλαττα ερitρυον, attibuendogli questo nome da Eritra, che prima lo nauigò; ouero perche vi pare in alcune parti, per cagione del Lastro, di tal colore: benche altri l'imputino alle montagne, che vi sono dappresso, di terra rossa, & alla percussione del Sole: & altri dalla purgatione dell'ostraghe; ilche da molti si nega accader in questo golfo tal rossezza, situando il mare Rosso, si come si dirà appresso all'incontro della Carmania: haue questo stretto, lasciato il golfo di Sues, doue anticamente era la città de gli Heroi, così mercantile, & famosa al mondo nel tempo che fioriua l'Egitto, arriuandoui tutte le mercantie d'Oriente, Corondolo, & il Toro, doue passò Mosè, fuggendo co'l popolo d'Israel, essendoui partito questo seno, che v'è largo noue miglia, in due parti, quantunque da molti s'affermi esser passato da Corondolo; ilche è possibile, che realmente iui fosse stato il miracolo: ma che si faccia mentione del Toro, per esser stato luogo famoso, & vicino, ouero che'l mare v'hauesse disseccato, acciò fuggisse tosto il popolo in ambedue le parti; nelche si fà grand'errore da alcuni Gentili, i quali non hauendo saputo la verità del miracolo, scriuono, che'l mare v'hauesse seccato per il flusso, e reflusso dell'onde, e che Mosè fosse fuggito, perche sapea il tempo della mancanza; poi che questo mare non manca mai per naturale via tanto, che si possa passare: lascio, che gli Egittij così dotti lo doueano sapere come Mosè, nè si sarebbono annegati tutti, essendo solito crescere, & scemar la corrente à poco à poco, non regnando in queste parti tanta violenza di venti, che potessero cagionare nell'onde marine tal empito.

† Iam suph

† Thalatta eritrion.

Quindi si passa nell'Arabia Felice, che gli Hebrei chiamano † סבח & i Greci † Ευδεμον, & i proprij habitanti con l'istesso significato Hieman, benche questa non s'estenda tanto, come i nostri hanno detto dell'Arabia Felice, i cui termini sono parte il golfo Arabico, e parte l'Oceano Indico, standole entro terra per confine le montagne dell'Arabia Deserta, che descendono quasi nel mezo di tutta questa prouincia con due braccia; con vno arriuano alle porte, & con l'altro al capo di Rossalgate, doue disegnò Alessandro Magno per l'eccellenza del sito, stando questa parte esposta nell'Oriente, sotto vn'are temperatissimo, fare il seggio del suo imperio: è questo paese hoggi gran parte sotto i Turchi, doue haue alcuni fiumi, che lo bagnano, molto fertile d'orzo, & delli più perfetti frutti del mondo, copioso di caualli, & ricco di molte cose aromatiche, & di gioie, essendo assai habitato à rispetto dell'altre due sue parti: doue seguendosi la costa, si troua Imbo di gran trafico, votandosene tutte le mercantie, che vengono à Mecca, così da Ponente, come da Leuante: & poi Zezzan, e da vicino l'isola Camerana la migliore, & la più fertile di tutto questo stretto, oue per cagione dell'acqua, che vi sorge freschissima, è frequentata spesso da Portoghesi, nauigando per questo mare insin à Sues. Quindi

Arabia Felice.

† Saba.

† Eudemō

di ne i mediterranei ci attende appreſso Imbo, doue alcuni Arabi pongono ſcioccamente, per eſser il paeſe ſterile, l'Arabia Deſerta, eſsendo appreſso Perſia Azzellan, & Medina, che i Mori chiamano Talnabi, quaſi città del Profeta, molto nominata appreſso Mahomettani, ſì per eſſerui il ſuo ſepolchro, ſì ancora per la fuga, che vi fè lor Mahometto, campando da ſuoi nemici; ilquale poi che ſi ſegue da tante nationi per vero Profeta, & Legiſlatore, eſsendo figliuolo della bugia, & Antichriſto, che dimoſtra, tenendo le chiaui dell'inferno, il camino della perditione, non ſarà fuor di ragione, dirne alcuna coſa, affin che ſi poſſa intendere dalla vita, ch'egli menò, eſser ſtato il vero Tipo del figliuolo dell'iniquità, hauendo fatto tanto danno alla Chieſa Catholica, che hormai amminacciano i ſuoi ſeguaci opprimerla affatto: nacque dunque queſto falſo Profeta, ferociſſima beſtia, ch'eſtermina la vigna d'Iddio in queſta parte, appreſſo il caſtello di Ietrarippe nel tempo d'Heraclito Imperatore, correndo l'anno della noſtra ſalute, non ſenza miſterio, ſeicentoſeſſantaſei, da padre Gentile, ilquale hauea nome Abdala, diſcendente per lunga progenie da Iſmaele, & di madre, che ſi chiamaua Enima, Giudea, apparentando in quel tempo gli vni con gli altri, contra la legge di Moſè, che lo prohibiſce affatto; i quali ſe ben erano di baſſa conditione, & oppreſſi da gran pouertà, pure, perche vedeuano lor Mahometto molto viuace, dimoſtrando non sò che di maeſtà nel volto, non lo mandarono, ſecondo lor conditione in alcun'arte ſordida, anzi augurandoli maggior dignità dell'eſſere loro, volſero, che imparaſſe lettere, ſforzandoſi amendue dottrinarlo, l'vno della ſuperſtitioſa Gentilità, & l'altra della perfidia Hebraica; nelche, ſendo egli d'ingegno viuace, diuenne in breue tempo tale, che ne daua conto tanto dell'vna, quãto dell'altra à parangone d'ogni altro à molti, che l'aſcoltauano volontieri; ritrouandoſi all'hora per tutta l'Arabia coſi Giudei, & Chriſtiani, come idolatri, i quali tenendo ogni vno migliore, ſecondo il ſolito, la ſetta ſua, ne diſputauano di continuo; onde vedendo il padre, & la madre il lor figliuolo, à cui la fortuna, & l'horoſcopo dimoſtraua ſcettri, & regni, hauer qualche preminenza frà gli altri ſuoi eguali, non capiuano in ſe ſteſſi, tanto era la gioia, & il piacere, che di ciò ne haueano; ma mentre ſtanno in queſta loro allegrezza, ecco gli Arabi Scheniti, che viueuano di rapina, ſcorſero, ſecondo lor vſanza, tutto il paeſe, cattiuando, & ammazzando molte genti, frà lequali furono preſi loro iſteſſi inſieme co'l ſuo figliuolo; i quali vendendoſi à diuerſe parti, ſucceſſe per maggior loro diſpiacere, che lor Mahometto fù altroue venduto à vn ricco mercadante di Paleſtina, chiamato Adimonople, ilquale ſtracco della vecchiezza, & continuo trafico, che tanto tempo facea in Egitto, ſi fidò, vedendo Mahometto atto à negocij, mandarlo (hauendoli prima dato la libertà) con molte mercantie in Aleſſandria, doue fù coſi fauorito dalla ſorte, che ritornò à caſa del patrone con grandiſſimo guadagno, onde cominciò eſſergli molto più caro; & continuando in

queſto

questo, non fù gran tempo, che morì Adimonopole, lasciando, perche non hauea herede, gran facultà ad Agia sua moglie, che già era entrata à gli anni, laquale vedendo Mahometto, bello, giouane, & di grand' essere, se ne innamorò di maniera, che non considerando il suo primo stato, lo tolse, senz' altro, per marito; ma non stette gran tempo, che se ne penti, perciò che s'accorse, eßer soggetto al mal caduco, ilquale, quante volte lo pigliaua, gli cagionaua quei atti brutti, che suol fare à gli altri patienti; delche auertitosi egli, che la moglie ne staua rammaricata, finse, per tenerla contenta, che parlaua con l'Angelo Gabliele, & che per lo gran splendore, che si manifestaua in cosa simile, non poteua, essendo egli huomo di carne, soffrire la presenza de gli spiriti d'Iddio, & perciò gli aueniua tal accidente; si che con questa fauola la confortò alquanto, pregandola, che steße di buona voglia, & che tenesse occulto vn tanto secreto, che tosto lo vedrebbe con maggior suo contento in maggior honore; la onde Agia, che auanti ne staua mal contenta, cominciò subito non solamente amarlo, come marito, ma riuerirlo quasi Profeta, e messaggiero d'Iddio; e come dõna à cui i secreti non capeno lungo tempo, non si potè astenere, che non palesasse con la propria bocca à i vicini ciò che gli hauea raccontò il marito; delche insorgendo la fama à poco à poco per diuerse parti, molti teneuano Mahometto huomo di gran conto, però chi Profeta, chi mago, chi buono, & chi cattiuo: ma mentre egli hauea l'animo audace, & intento sempre à cose alte, ritrouandosi ricco, & con gran seguito di genti, successe, che fù chiamato da Heraclio Imperatore, che all'hora combatteua cõtra Cosdroe Re di Persia; doue venuto con molte schiere di Saraceni in aiuto, s'hebbe la vittoria; sopra ilche non essendo contenti gli Arabi, si come era il debito, ma resti mal trattati da vn Capitano, se ne sdegnò molto Mahometto, onde ritornandosene à casa mal sodisfatto, & machinando con alcuni la vendetta; ecco, che gli venne il tempo atto à sui disegni; perciò che arriuatoui Sergio Monaco Nestoriano, che fuggiua d'Alessandria, gli aprì il modo, con che egli si potea vendicare, & aggrandirsi nel Mondo, che gli era, manifestando vna nuoua legge, & dando libertà à i popoli, che in quel tempo erano molto angariati da Persi; all'hora Mahometto, che si vidde offerire dal Monaco quel ch'egli bramaua molto, acettò l'offerta, pensando per questa strada esser cosa facile conseguir il suo intento, e subito si nascose, per poter meglio illuder il popolo, à guisa di Zoroastro, dentro vna grotta, doue fingendo, che parlaua, come amico di Dio con l'Angelo Gabriele, diede principio à publicar il suo Alcorano in diuerse carte, che poi erano portate come Oracoli della Sibilla à varie parti; sopra ilche auuenne gran rumore per tutta l'Arabia; perciò che promettẽdo à tutti, che abbracciauano la sua legge, à questo mõdo, la libertà, & la Monarchia, & nell'altro il Paradiso, hauea gran concorso; per ilche fù da certi, che ne patiuano interesse per conto de' loro schiaui, perseguitato con animo d'vcciderlo; delche accortosi egli, se ne fuggì in Medina; dal

laqual

laqual fuga, che gli Arabi chiamano leghira, prendono tutti i Mahomettani il numero de i lor anni; iui Bubacchio huomo potente, e ricchissimo, sentendo Mahometto di molti maneggi, e che daua gran saggio di se, gli diede Assa sua figlia per moglie, ilche ancora ferono cert' altri Signori, essendo solito appò loro hauersi più moglieri; onde accresciuto di fauori, cominciò, come huomo bellicoso, farsi temere con la spada l' Alcorano: hà questo nome quasi cosa bella, ma falsissimamente, non essendo cosa più brutta, che la bugia, di che n'è pieno; doue finse, che non potendo Iddio saluar il mondo per la legge di Mosè, non per lo Salterio di Dauid, ne per l' Euangelo di Christo, l'haueua promesso di saluarlo per mezo del suo Alcorano, nelquale promette nell' allra vita à suoi seguaci co'l paradiso cose brutesche, come era egli, ilquale fù così fauorito dalla fortuna, che di chi s'innamora, se gli dà affatto in preda, che in breue tempo ruppe, raccolte molte genti, i Persi, e si fè Re di tutta l' Arabia, togliẽdo à Greci la Soria; al fin vittorioso morì l'anno climettero di sua vita, lasciãdo dalle tante sue mogli quattro figlie; fù sepolto à Meca, quantunque da alcuni si neghi, volendo, che fosse sepolto à Medina, doue veramente è, & vi si visita da molti peregrini, & non in aere (come si tiene dal vulgo) ma dentro vn sepolcro, che i suoi tengono incatenato per paura, che non fosse rapito; doue s' afferma da loro, non v'eßer altro del suo cadauero, ch' vn pianello d'oro: delquale falso Profeta fauoleggiano i Mori, che essendo fanciullo, l' Angelo gli tolse via dal petto, quello c' hauea di cattiuo nel cuore, che anco essi tengono, come gli Hebrei, con l' istessa verità, il peccato originale, vero principio d'ogni nostro male, non inteso da Platonici, mentre ciò imputauano alla materia: & che traficando giouinetto in Egitto, fù coperto da vna nuuola, facendogli ombra, che'l caldo non gli apportaße noia: & che stando in penitenza, era riuerito da gli vccelli, e dalli alberi, anzi, che tal volta fece descendere la Luna dal cielo: talche con queste vane credenze, lo visitano tutti i suoi seguaci con la maggior diuotione del mondo, basciando la terra, che calpestrò, & sacrando con toccar solamente il sepolcro, l' Alcorano; ilquale portandosi con gran cerimonie à i gran Cadì, che fanno vfficio appò loro di Vescoui, è tenuto come reliquia Santa: ma lasciate hormai le fauole, & le bugie di questo Antichristo, & continuandosi la pittura del paese, che per la tanta sterilità, par c'habbia hauuta la maledittione da Dio, che non produca cosa niuna di buono; si troua, vscendosi da Medina, Gaibar, Badrachenen, Racheda, Meu, Batamares, Mogal, Gambar, Eberei, Diligi, & Danchali: è questa città molto notabile per il mare, che hà vicino del Sabione, doue caminandosi da vna parte all' altra da mercanti, che vi traficano, vi vsano, essendo lungo dodici giornate, la bossola, & la calamita, come se nauigassero per mare, patendoui quei medesimi pericoli da venti, che si patono ne i più pericolosi golfi del mare; perciò che mentre vi caminano sopra Camelli dentro certe casse, doue vanno per paura della poluere, riceuendoui l'aere da alcuni buchi, se per sor-

te loro auuengono i venti contrarij, s'annegano tutti dall' arena, che gli è minuta, come farina; & da quei cadaueri si raccoglie la Mumia; quantunque altri affermino la vera Mumia raccoglierfi da quei corpi, che anticamente si sepeliuano imbalsamati: segue Elcatifa, & il lago d'Eda, dalquale nasce vn fiume del proprio nome: & dopo Mecca, città illustre, e di gran trafico, molto famosa appresso Mahomettani, per vna torre, & vn Tẽpio, che i Mahomettani l'attribuiscono ad Abramo, e per l'acqua d'Abezzaron, tenendola Santa, per hauerne beuuto Agar; doue, perche le cose, che vi si bagnano, non decimano appresso loro, vi portò non è molti anni, il Re di Borno dodici camelli carichi d'oro in Tiber; dellaquale acqua, essendo meschiata insieme cõ vna certa sorte di terra, che chiamano di Dio, portandosi da Fes, se ne lauano tutti i gran maestri, auanti, che siano portati nella sepoltura, credendosi per questo lauarsi da i loro peccati: laqual città, perche i Mahomettani tengono sia Santa per conto del loro Profeta, non permettono, che sia veduta da altre genti, che da loro, anzi è capitale à qual si voglia Christiano, ò d'altra legge, che vi andasse, se ben hauesse licenza di poter traficare per tutto Oriente; doue perche mostrano i loro Santoni frà l'altre fintioni vna pietra, doue vogliono sia riposandosi Agar, assisa, onde similmente s'imaginano essere suolato Mahometto in Hierusalem, per tal cagione è molto frequentata da infinite migliara di peregrini; nelche, perche queste loro peregrinationi sono cosi spesse, e v'hanno tanta deuotione, non fia fuor di proposito dir che modo tengano in questo loro viaggio, che fanno con tanta deuotione: vengono dunque tutti questi loro peregrini, se sono d'Affrica nel Cairo, ma d'altronde in Aleppo, onde si partono con le carouane bene armate per gli Arabi stradaruoli, arriuati prima à Medina tal Nabi si lauano con gran deuotione, entrano, dicẽdo loro orationi, nella Moschea scalzi, adorando il Sepolchro, sopra ilquale mette il suo Papasso l'Alchorano, che poi tutti baciano con grande humiltà: indi si mettono in via à Mecca, doue girando sette volte la detta torre, visitano il Tempio con molte cerimonie: si bagnano dell'acqua Abezzaron, vanno poi ad vn monte, che loro tengono Santo; iui gittate due pietre à memoria, che tã te volte Iddio chiamò il Patriarca Abramo, & fatto i loro sacrificij, si voltano à Gierusalem laudando Iddio, doue al fin vanno à visitar il Tẽpio di Salomone, imperoche se cessassero da tal viaggio, tengono che nõ li vagliono loro peregrinationi: ma lasciãdo questi loro viaggi dannosi al corpo & all'anima, & Mecca insieme, si troua vscendosi da essa à man destra Casca, Vodora, Sadach, & Mascalet pur co'l suo deserto: Siangara, Gibelridina, Essergiech, Miserdondrane, Cauian, e Sana, città molto notabile; scuopresi poi Rada, Rachama, Esagui, Gioblaca, Cana, Taesa, Elgent, Beitala, Damarcana, pur città nobile; cõ ottimo aere, delle più belle dell' Arabia, Zibitte co'l suo Re, ilquale hora dà tributo al grã Turco: & dopo Darsemis, & Macha. Ma ritornãdo nella marina à cãto le porte Belmande, ci scõtra l'isola di Mehum nel mezo delle

bocche, così vicina in amendue i lati del continente, che pare si voglia vnire l' Abbassia con l' Arabia; e di quì si chiudeua à tempo de i Re d' Egitto, con catene di ferro l' vna, e l' altra bocca, assicurandosene lor dominio dalle armate de i tanti popoli Orientali. Quindi vscendosi nel largo Oceano, doue era appunto posto dall' antichità il mare Rosso, ne si fà incontro prima Adem, il cui Prencipe (non è molto tempo) fù fatto morire à tradimento da Solimano Eunucco Belerbei del Cairo, hauendogli occupata la detta città, laquale, essendo stata prima di Portoghesi, hora risiede sotto la corona di Motoar Re di Hieman, hauendola tolta à Selim secondo: è questa città vna delle chiaui di questo Oriente, doue è gran trafico di cose aromatiche, e di zibetto, che gli è vn' odore, ilquale cauano da i testicoli di alcuni animaletti, simili alle Foine, mentre gli trauagliano battendoli con verghe: & dopo Abrana, Sael, Cassen, & Fartaco co'l suo Re; & appresso Norbate; al cui rincontro giace l' isoletta di Curia Munia, detta prima Dioscoride; quiui gl' antichi metteuano i popoli Sabei, appò i quali si raccoglie gran copia d' incenso, che gli è ragia di certi alberi simili a i Terebinti, ò (secondo altri) à gli Aceri, ilquale raccogliendosi da paesani, non si fà (come fauellauano gli antichi) il sacrificio inanzi, che si porti altroue al Genio del luogo; ma sì, che si paga vn tāto al Signore del paese, à cui stà metter il prezzo à mercanti: dopo si scorge il capo di Rassolgate, prima Siagro; onde continua propriamente quella regione, che da gli habitanti è chiamata Hieman, che è il proprio paese, che anticamente era nomato l' Arabia Felice, ilquale auanza in abondanza di biade, temperie di aere, & copia di ameni fonti tutto il rimanente dell' Arabia; s' estende insin' al capo di Mozzodan per dugento sessanta miglia: doue ci aspetta Calaiate, celebre per li molti mercanti, i quali portano ogni anno gran moltitudine di caualli per India: & dopo Curiate, Mascate, Soaria, Calaria, Orfacan, Doboa, e Limma: & ne i mediterranei Gibilia, e Gubelchama, città regale: & dopo Herbaliama, Corsa, Negrane, & Amansifilirina pur co'l suo Re; e Casimurto, Maraira, Elachaiere, & Alibinali, città metropoli del suo paese: continua Magiaraba, Haim, Hasta, e Moffa pur regia: indi ci attēde Miga, Mirigata, Sire, Desine, Carutto, Marimata, & Apola: & poscia intorno vna gran cāpagna Mantila, Nazzua, Balia, e Zachi, così vicine frà loro, che dall' vna all' altra si sentono cātando i galli; lequali città sono in queste parti molto notabili per gouernarsi da se stesse, cosa rara in Asia; doue per la morbidezza delle genti nō regna libertà, benche queste nelle discordie, che spesso loro accadono per la vicinità, sogliono ricorrere ad vn loro Pontefice, che dimādano Imamo, à cui, per tenerle in pace, pagano la decima di tutti i loro beni; il che importa molto, essendo questa regione assai ricca; ilqual Pōtefice le assicura da gl' Arabi di Bengebra, che ottēgono nouecento miglia intorno di conquista; viuendo nel resto di rapine, & di tributi, che riceuono da conuicini, liquali scorrendo hor d' alcuni pozzi, hor d' alcuni altri, che essi spesso trouano per

li segni del cielo, coprendosi tal volta le strade di sabbia dalla furia de i venti, di maniera, che se ciò non fusse sarebbbono perduti affatto. Et lasciato il capo di Mozzodan, detto anticamente Assaboro, ci tira à rimpetto della Carmania il golfo di Ormuz, ò seno Persico, che i paesani chiamano il mare di Miseledin, ilquale, spiccandosi dall'Oceano per vn picciolo stretto, che versa frà questa parte, e la Carmania, si dilata verso la Persia nel maggiore spatio poco più che cento miglia, scorrendo insin à Bassara dieci giornate di nauigatione: quiui sono molte isole ricche gran parte di perle, doue hora nauigano, eßendone gran parte padroni i Portoghesi con gran loro gloria, per hauerlo acquistato dalle mani de gli infideli, che ne furono, da che Nemrotto lasciò il vero culto Diuino, sempre Signori, appreßo liquali si pescano ancora alcuni granchi, che con occulta virtù, par che diano forza, tenendosi in mano, à gli deboli sù l'atto Venereo: onde riducendoci nella sinistra spiaggia, ci scontra Corscana, Dadena, Raccolima, Calba, & Bocha sopra la foce del fiume Ome: & dopo Destat, Iguira, Naban, Chesibi, Zabla, Berou, Puzza, Moci, Macin, e Lima: entro terra si scuopre Tiagorzata, Canta, Sochar, & Ormagada: poi continua nella marina Martimozza, Feide, Cabursa, e Mascalate; & appresso Tomissa, Imene, & Lazzach, città famosa, & di gran negotij, per il gran trafico di caualli, & acque rosate, che ne estrahono per India, donde si parte ancho la carouana per Mecca, tardando, perche camina adagio, due mesi ad arriuarui; & poi Alazza, onde s'entra nell' Arabia Deserta, à cui se ben toccò questo nome, non è però tant'aspra, che nō si habiti in qualche parte, e massime nella spiaggia vicino all' Eufrate; doue si troua alcun' abondanza di Datteri, e d'orzo: & quiui ci aspetta appresso la marina Carmodibara, Cues, Costache, Conga, Monahon, Ratama, Toron, e la bocca del fiume Corazzar: & non molto lungi l' Eufrate; ma ne i mediterranei si vede Adari, & Anna co'l suo deserto: & appresso Bagelaca, & Albira; quiui s'attuffauano, prendendo i Soldani di Bagaded, i quali pretendeuano, come primi assistenti del Califa, hauer il primato appresso loro: dopò è Chrau, e Beriana pur co'l suo deserto; doue, perche si sentono spesso con gran terrore dalle carauane, che passano da Damasco à Bagaded, molti strepiti in aere à guisa di gente à cauallo, con mille altre illusioni; ci ammonisce il luogo, affin che non restino i curiosi intendere, sentendosene pur in altri deserti, ciò non procedere, come alcuni si hanno creduto, per via naturale dal rimbombo, che si causa nelle valli per conto de i venti, non si potendo arriuare con tal suono all'espressione di niuna parola, come quiui si sente; ma esser veramēte illusione diabolica, & forse da quei spiriti, i quali essendo stati vinti da i Santi nelle battaglie delle humane miserie, sono stati legati in questi luoghi alpestri, acciò che non possano fare noia à niuno, insin al fine de i secoli; quando eßendo sciolto l'antico Serpente, haueranno tutti vn'altra volta la potestà di trauagliar la faccia della terra: appreßo ci aspettano al rincontro di questa parte molte isolette, si co-

me Bazzael, Quißome, Quaro, Andriani, Larech, Tome, Choro, & Bacharem, alquanto dell'altre maggiore, doue sono molte castella, & vi si fà gran pesca di perle, dallaquale riceue tributo il gouernatore d'Ormuz, che vi stà da parte del Re di Portogallo. Et partendoci dalla foce del fiume Eufrate, si troua alquante miglia entro Bassora, prima co'l suo Re, ma sotto Portoghesi, doue hora tiene il gran Turco buon presidio, & alcune galee, che tal volta scorrono fino ad Ormuz, laqual città giace appunto nella regione, che gli Arabi dimandano Arach Elaran, onde si parte la Carouana continuando più che vn mese di camino, per lo deserto d'Arabia, tanto che arriua ad Aleppo, doue conducono tutte le mercantie d'India: poi s'entra quanto prima nel regno del Cusestan, anticamente chiamato la Susiana, & hora Sacha Ismael da Ismal Sophi; gli hanno constituito per suoi termini nel Meriggio il golfo Persico, ad Oriente la Persia, & nel Settentrione il paese d'Erach Caldar; & quiui si troua tanta copia di Datteri, che i paesani menandone gran parte la vita, si veggono molti di loro, quando sono entrati in tempo, senza denti: doue nella marina si scuopre Saura co'l suo golfo, prima detto il seno Cenoso; al cui rimpetto giace l'isoletta di Mulugan: & ne i mediterranei Sutra, prima Susa; quiui teneuano il seggio d'inuerno i Re di Persia; e Raris, vi afferma esserui stata vna formica di tanta grandezza, che si mangiaua vna libra di carne il giorno: giace questa città sù la ripa del fiume Tiritiro, doue hor risiede vn Satrapa del Sophi: appresso è Cuse, onde hà nome questo regno, secondo la proprietà della lingua Persiana, nellaquale si fermano quasi tutti i nomi de i reami dal nome di alcuna città, ò de i paesani, & dal vocabolo Istan, che appresso loro significa regno; onde dicono per India Indostan, e così Sigistan, e Cusestan, & molti altri. Appresso continuando la spiaggia, si scorge la Persia, allaquale diede (secondo il parere de i Latini, & Greci) il nome Perseo suo Re; ma (come affermano gli Hebrei, & gli Arabi) ilche pare più simile al vero, Faras; domandandola nel loro linguaggio Farsistā, onde successe à Greci chiamarla con tal nome, mutandole la lettera aspirata nella tenue, per imbellire (secondo lor' vsanza) il vocabolo: ella è stata anticamente, si come ancora è, vn regno molto grande, di che sono i termini da doue le si fà giorno la Carmania; giacendole all'incontro le montagne de i popoli Seruani; & verso Austro quella parte del mare Persico, che si bagna dal fiume Bendimiro, ilquale la rende per li diuersi condutti d'acqua fabricati da gli antichi loro Re, tanto abondante, & fruttifera, che in questo non cede all'antica Ionia; essendo nel rimanente, doue non è bagnata da detto fiume, per la gran siccità della terra, sterilissima, ma molto habitata; & perciò vi si viue più caro, che in ogni altra parte d'Asia; abonda assai di caualli, & d'asini, che quì sono grandi, come muli; & anco di seta, di che ne portano di fuori copia grandissima; fù prima, hauendo l'Imperio, piena di tante città illustri, che in grandezza, & politia d'habitationi non ci era paese per tutto l'Oriente, che le fosse simile; talche Seno-

fonte

fonte per voler' ammaestrare creãza à i Greci, ne compose la sua Ciropedia; ma venuta la peste Mahomettana al mondo, diuenne per la prattica de gli Arabi, che ne furono gran tempo padroni, alquanto Barbara, & di costumi rustichi, onde fù corrotta à i paesani l'antica lingua, & mutate le lettere nelle quali si conteneua, oltre discipline Greche, quanto haueuano scritto i Magi sopra le cerimonie del loro Mitra, & Oromasi; dellequali hora non si troua (come s'è detto) vestigio niuno, se non in alcune antichità, ò medaglie, che i Persiani stimano, come si fà appresso noi, grandemente; haue il mezo della lunghezza nel grado ottantauno, & nell' altra da ventisette; doue le città sono, dandosi principio appresso la montagna di Iessel, chiamata anticamente il monte Parcaatra, con che confina nella Seruania, Casrum, & Siras, prima Persepoli, città di questo Oriente, così anticamente, come in questi tempi la metropoli, & la maggiore di questa parte d' Asia, doue faceua residenza il loro Prencipe, che senza altro aggiunto era chiamato da Greci per eccellenza Τον βασιληα. *Fù questa città abbrusciata dal grande Alessandro, volendo aggradire alle voglie di Campaspe sua amica, delche essendone poi pentito, la ristorò nella grandezza, che haueua auanti: hoggi è senza dubbio la migliore, che possedano i Mahomettani per tutto questo Leuante, ma non così grande come prima, quando vogliono li Persiani essere stata maggiore che'l Cairo; doue si lauorano le più fine arme dell' vniuerso, raffinandosi l'azzaio con certi succhi d'herbe d' vna tempra, che non se ne ritroua migliore, ne vguale in tutto il mondo; doue ancora arriua la Carouana, che viene da Samarcanda, portandoui gran copia di turchine, seta, musco, e rabarbaro, che i Corazzoni riceuono ogni anno d' alcuni mercanti, che vengono dal Cataio; & quiui s'afferma da i Persiani, che non vi volse mai venire per le gran delitie, che vi si trouano, Mahometto, temendo, che se vi fosse venuto, sarebbe ito all' inferno, per non hauersi potuto astenere dalla leggiadria, & bellezza delle donne, che in ciò auanzano le antiche Battriane, attendendo molto alle pompe, e fausti: poi si troua Arboi, Chiminar, nellaquale si scorgono con gran marauiglia molte pitture di grandissima eccellenza, che paiono del Vecchio Testamento: continua Eucar, e Saua capo della sua regione, e Firusbatte, Berdezzil, e sopra vn monte altissimo Beschente, doue si lauorano si come à Siras, arme perfettissime, e di quindi si porta vna certa sorte di ferro, con che si tira l'oro & l'argento: appreso è Senorgante, & Lara col suo Melicche, che appresso loro è titolo di dignità, come se dicessimo appò noi Marchese; benche haue in questi tempi proprio Re, si come mi riferì Auiadot Persiano, huomo molto prattico per tutto questo Oriente, essendoui stato molti anni, onde io hebbi cognitione di varie cose, che egli più volte mi narrò, hauendone alcuni suoi ricordi particolari di quanto haueua veduto: scopresi dopo Casaran, Camara, Zemilen, Bendarepe, Serustan, & Argiana; onde alla marina ci attende, lasciata la foce del fiume Sirto, anticamente detto Oroatide, il capo di Bosteadone,*

done, Penazze, & Reſſette co'l fiume Bendimiro, chiamato appò gli antichi Briſoana, ilquale dimoſtra l'origine nel monte Ieſſel, oue traboccando con grand'empito, ſi carica di tanti fiumi, che diuiene il maggiore della Perſia: ſcorgeſi dopo il fiume Ieſdi, prima Bragada; quiui al rimpetto ſi veggono ap preſſo il continente l'iſolette di Lara, Fiorore, e Coia, che gli antichi chiamarono Catea, oue i paeſani viuono di Datteri, e di peſci; ne queſta parte è ſtata ſenza oppreſſioni di foraſtieri, hauendo patito le medeſime ſciagure, che la Seruania. Quindi vſcendo, ſi paßa nella Carmania, c'hoggi i Perſi la chiamano nel lor idioma Chirmain, dal nome della città maeſtra; ſi bagna ad Oſtro dal golfo Ormuz; e dall'Oceano Indico inſin alla Prouincia del Circam; ſtendendoſi nel Settentrione à quella d'Erachia; onde ſi curua verſo Oriente appreſſo il regno d'Eri: è diuiſa in due parti, l'vna i Perſiani la chiamano Erachaian, e tocca la marina: & l'altra, ch'è tutta mediterranea, e fù detta Carmania deſerta, hor la nominano Dolcinda, doue ſi ſente l'aere generalmẽte caldo, & ſecco, hauendoui la terra piena di deſerti, & di montagne, molto ſecca, & arenoſa, & perciò ſterilißima; i cui paeſani hanno le qualità di Perſiani, ſeruendoſi appreſſo la maremma, con tutto che ritengano propria lingua, grandemente della Perſiana, & dell'Arabica; hoggi giace tutta, toltone il regno d'Ormuz, ſotto il Sophì: doue laſciato à terra ferma il Mogoſtan, ſi ſcuopre l'iſola d'Ormuz, ſoggetta per opera d'Alfonſo d'Alborchecche al Re di Portogallo: hà queſta iſola il nome dalla città d'Ormuz, che in idioma antico di Perſi, eſſendo anche à coſtoro corrotto lor'antico linguaggio, ſignifica Dattiro, laquale città fù coſi anticamente celebre per li gran negotij delle coſe Orientali, che afferma Garzia Aborto eſſerui taluolta arriuate da diuerſe parti, prima che à Portogheſi nauigaſſero in India, & che gli Arabi vi trattaſſero, quattrocento naui cariche di droghe, e ſpetie, tutte dalla Cina, hauendo i Cini il trafico all'hora di tutto l'Oriente: nè pur'hor queſta città è tanto mancata dalle ſolite facende, eſſendo molto celebre per la copia de i mercatãti, che vi concorrono da tutto il mondo, portandoui i Corazzoni del Cataio Rabarbaro, e muſco, et gli Azzemi molti drappi di ſeta, del paeſe d'Erachia, & i Mori tutte le coſe aromatiche, e droghe d'India, doue ancora i Portogheſi vi conducono gran moltitudine di coralli, e di ſcarlatti; & per queſto i Mahomettani dicono, che ſe'l mõdo foſſe vn'annello, ella ſarebbe la gioia: iui hor riſiede vn capitano, che guarda il golfo da parte del Re di Portogallo, ſtandoui anco il proprio Re: laſciando queſt'iſola doue per le gran minere del ſale vi fà tanto caldo, che ſe non pigliaße l'aura freſca con certe lenzuola, che rizzano ſopra i tetti, nõ vi ſi potrebbe habitare d'eſtate, ſi ſcorge ſubito nella coſta il fiume Baßiri, & il capo di Giachete; & entro Sirgian, Teſirco, Serente, & Chirmain, quiui ſi lauorano i maggiori drappi d'oro, & d'argento dell'vniuerſo, & anco alcune ſcimitarre, che i Turchi chiamano Chirmine, coſi appreßo gli Orientali ſtimate, che ſi vendono à peſo d'oro; fù queſta città

antica-

anticamente chiamata Carmania, onde hebbe (come s'è detto) nome la prouincia, doue hor vi regna vn proprio Prẽcipe, ma ſoggetto al Sophì: dopo ſi ſcorge il deſerto di Reobarle, doue ſoorrono alcune genti chiamate Caroane, lequali viueno come Arabi, di rapine, eſſendo coſi dedite alla magica, che ingombrano ſpeſſo l'aere di caligine: indi ſi vede il mõte Techiſandan, nelquale ſi piglia no i più bei Falconi dell'Oriente, che poi ſi vendono à gẽtil'huomini Perſiani, eſſendo, come Franceſi, dediti molto alle cacciagioni: vedeſi appreſſo il deſerto del Mongiù, quello del Lutto, doue non mancano Pantere, deriuando queſti deſerti dal monte Tauro; ſon queſti animali intaccati con molte macchie, frà lequali ve n'è vna, che creſce, & ſcema di continuo, come la Luna: dopo laſciata Dolcinda s'entra, continuandoſi la marina, nel Cirean, coſi hor ſi chiama la Gedroſia, ch'è quaſi delle medeſime qualità, che la Carmania; contiene Guadel co'l ſuo ſecco, città delle migliori di queſte bande, molto mercãtile, portandouiſi tutte le mercantie Orientali per la Perſia: appreſſo è Calamate, Patinis, & la foce del fiume Ilmento, detto pur Arbe, appreſſo ilquale habitano i Motagi, & i Nautachi, iquali anticamente erano nominati Oroti, poco auãti tutti Corſari, depredando per tutto il paeſe fino al golfo Perſico, ilche hor non fanno, temendo di Portogheſi, che vi tengono alcuni nauili armati: ne i mediterrani è Macran co'l ſuo Re, ma ſotto il Sophì, e Cobinam, nellaquale ſi fanno ottimi ſpecchi coſi d'azzaio, come d'andanico: dopo c'incontra nella parte Settentrionale della Carmania la prouincia d'Erachia, con queſto nome hor chiamano la Parthia, laquale doue più le ſi vede alto il polo, riſponde alla Straua, piegandoſi con vn lungo giro in quel lato che l'aggiorna al Chorazzan; ſi ſcorge, per eſſer circondata da molte montagne, grã parte piena di deſerti molto aſpri, oue i paeſani furono coſi anticamente armigeri, che ben dimoſtrarono lor origine dalla Scithia, hauendo loro antichi Prencipi, ch'eſſi nominauano Arſacidi, tolto l'Imperio dell'Oriente da i Macedoni, & conteſo lungo tempo con Romani; hoggi ſono ſoggetti al Sophì, alquale ſeruono vna buona parte nella guerra per caualli leggieri, nel cui meſtiero non han perduto affatto l'antica deſtrezza, corrompendoſi, ma non togliendoſi del tutto il valore del paeſe; il rimanente alle mercantie della ſeta, dellaquale ſi fà quantità infinita: hebbero proprio idioma, ſeruendoſi delle lettere Greche, lequali preſero da i Macedoni, ma in queſti tempi parlano Perſiano, e ſi ſeruono delle lettere Arabiche; iui ſi trouano città memorabili, Ieſdi, doue ſi lauora tanta copia di ſeta, che quaſi ne forniſce tutto Leuante; e veramente s'afferma da molti mercãti, non paßar niun giorno in tutto l'anno, che non vi ſi lauorino più che mille libre di ſeta; & quindi portano gli Ingleſi grã copia di ſeta bianca, ma coſi ſottile, che la mandano inſin à Milano, & Bologna in Italia, non vi ſi potendo lauorare per la ſua finezza in altri drappi, che in oro, et veli: dapoi ſi ſcorge Merente, & Hiſpaam, ch'è la maeſtra, coſi hor chiamano Hercatompile, molto famoſa per le tante porte, eſſendo ſtata regia de gli

antichi loro Re; doue ancora vi concorrono molti mercanti, che vi portano balassi, e molte droghe, & spetie d' India; hà questa città le mura di creta, poco forti, non resistendo al tiro d' artiglieria, che quì vanno incominciãdo ad vsarla: segue appresso Guerde, li cui habitanti si gloriano hauere l'origine dal Patriarca Abramo: e poi Nastan, e Como, Caßar, & Argistan, & appresso nel suo Oriente il paese di Iessel; ilquale occupata tutta la Margiaua, à cui successe mutarsi il nome antico dalla proprietà, che tiene; essendo tutto pieno di verdura, e colmo d'ogni gratia; intermezandoui però alcuni asprissimi monti frà loro assai celebre pietra, essendoui, mentre si combatteua, Aleßandro Magno malamente ferito: doue le città, che si veggono notabili, sono Saras, di gran negotij, à canto il fiume Eufrate, Girgian, Tursis, & Indion città bellissima, prima detta Aleßandria Margiana: & quà mandò Herode Re de i Parthi, alcuni Romani, che tolse prigioni nella rotta di M. Crasso: hor hà questa città molto trafico, essendo delle più nomate di queste parti; doue s' attende molto alla politia della lingua Arabica, dilettandosi i Ießelini insieme co i Corazzoni di questo idioma, come i Tedeschi del Latino: poscia è Maro co'l suo lago, detto la palude Ossiana, aßai notabile per la vittoria, che v'hebbe modernamente Ismael Sophì contra Saba Chan Re di Tartari, ò diciamo delle berette verdi; hauendogli posto in fuga vn grandissimo essercito, co'l qual egli pensaua soggiogare, come vn' altro Tamberlano suo parente la Persia, e tutta l' Asia, ch' egli pretendeua essere sua, come Re di Samarcandia.

Prouincia del Chorazzan. † Geter.

Quindi poi si scuopre la prouincia del Chorazzan, anticamente chiamata Battra, & da gli Hebrei, † גתר, *laqual'è bagnata gran parte dal fiume Geiter, così hor dicono il fiume Osso, ilquale nasce da vn lago vicino al Sablestan, & scorrendo verso Aquilone, toglie il nome al fiume Obengero, al Morgano, & all' Amo, tutti fiumi grandi, & nauigabili: dopo curuando il corso alla sinistra, si posa con molte bocche al mare del Chorazzum, così copioso d' acqua, che non se ne troua vguale, non dirò maggiore, in tutto questo Oriente: ilqual fiume fù molto famoso per il ponte, che vi fe Ciro, andando contra Tomiris Regina delli Scithi; & per lo fonte che vi scorse di olio à tẽpo d' Aleßandro Magno: & di quà hanno tentato (non è gran tempo) alcuni mercatanti, ilche pare, c' hora tentino gl' Inglesi, condur le spetiarie da India, portandole prima al rouerscio dell' Indo vicino à Cabul, & poi sopra Camelli, insin' alla seconda del sopradetto fiume, indi al mare del Baccù, e dopo per la Volga in tutta la Moscouia, & nell' Oceano Settentrionale, & anco nel nostro mediterraneo per lo fiume Tanai, che gli è cosa facile congiũgersi con la Volga per vn picciolo stretto, che questi anni à dietro tentò Selim secondo vnirlo, ma indarno, essendoui stato rotto dal Moscouito: hor questa prouincia, perche giace ne i confini frà Tartari, & Persiani, è spesso saccheggiata, come l' afflitta Italia da Barbari, tanto da gli vni, quanto da gli altri: hebbe prima proprij Re, frà i quali fù molto illustre Zeroastro, che*

nascendo rise; ma vinta da Nino, è andata sempre con l'Imperio Orientale hor sotto Assirij, & Medi, hor sotto Macedoni, Parthi, & Persiani, Chorazzoni, & Tartari; haue gran varietà, quanto alla qualità della terra, perciò che in vna parte è talmente sterile, & arenosa, che per questo v'accade spesse volte, soffiandoui i venti Settentrionali, inalzarsi talmente la poluere d'ogni parte, & così folta, che all'hora si vede più chiara l'ombra della notte, che la luce del giorno; di modo, che in questo paese tanto horrido si prendono da mercatanti in viaggio alcuni prattichi del paese, i quali se non tengono spesso mira alle stelle, si veggono in gran pericoli, mutandosi per li gran monti dell'arena, che v'amucchiano hor quà, hor là le zuffe di venti, di tal maniera il paese, che cãgia totalmente il suo primo aspetto; & all'hora se non riconoscono la terra smariscono la strada, & si perdono; restãdo, se non coperti dall'arena, senz'altro esca alle fiere: ma doue la terra si bagna dal fiume Geicon, haue tãta douitia di biade, che non vi manca cosa niuna, dopo olio: iui le genti furono anticamente dedite alla magica, hauendola imparata da Zeroastro, che ne fù inuentore; & così crudeli, che dauano i lor morti per sepoltura à lor cani, che v'hanno grandissimi, & molto feroci: hor son ciuili, & nemiche di questa superstitione; doue toccandosi solo delle città meastre, ne si fà incontro appreßo il fiume Mesora Chorazzan la maggiore, diuersa da quella, che si mentionò di sopra, così detta da i popoli Chorazzoni, i quali partitisi dalla Scithia, da vna loro prouincia, pur detta Chorazzan, appresso ad India, soggiogarono auanti de i Tartari gran parte dell'Asia, regnandoui molto crudeli, insin che furono soggiogati da i Tartari: hanno proprio idioma, & in guerra vanno come i Parthi alla leggiera. ma ritornando à Chorazzan, ritrouo, che fù questa città, essendo molto famosa, gran parte ruinata dal Soldano di Bagaded; ma ristorata alquanto, hà patito questi anni à dietro gran ruine dal Sophì, mentre se la intendè co i Tartari, che in queste parti seruono nella guerra, come Tedeschi, ad ogni Prencipe, che gli paga; & quiui sono alcuni popoli detti Sodini, appresso i quali ancora dura il domma Christiano, seruendosi della lingua Greca, e delle lettere, lequali costoro hebbero dal tempo de gli Antiochi, & dando nello spirituale obedientia al Patriarca d'Antiochia. Indi si scuopre Socanda, & Istigias, prima Carispa, laquale vince in bellezza per il gran concorso de i mercatanti, e per lo bello sito, ogni altra di queste parti Orientali; & Parazza, Chiartachara, & Budasan, anticamente chiamata Batra, città di grandissimo nome in tutto Oriente, doue le donne attendono molto alla pompa, & à i profumi, essendo bellissime: oltre la ripa del fiume Obigero, siede Sigul co'l suo deserto, Espanuches, Varcanda, & Auanar; produce questo paese i camelli grandi, & forti, & perciò così buoni al carico, come gli Arabi al corso, onde ancora riceueno quelle cõmodità, c'habbiamo noi dalle nostre vacche: entrasi dopo nella prouincia d'Eri, laqual'hà il nome corrotto da Aria; ella è quasi piena tutta di sabbia, & sterile, dopo vna punta, che ba-

bagnandosi dal fiume Eufra, si rende molto douitiosa, cosi di biade, come di frutti: quiui si troua Sigistan, & Eri sua metropoli, laquale chiamano i Persiani Sargulzar, cioè città di rose, raccolgliendosene tanta copia, che ne fanno gli stramazzi à passaggieri; si vende in questa città à buon baratto il rabarbaro, il musco, & hor la Cina, che già cominciano i Turchi, auidi del guadano, portarla sopra Camelli, venendoui ogni anno la Carouana tanto d'Inghilterra, quanto del Cataio: resta dopo Bachachi, Caffa, Iarsadman, & il lago di Burgian, cosi hoggi dimandano la palude Aria; onde continuandosi alquanto nel meriggio, si passa nel Sigistan, con tal nome dicono la Drangiana, laquale è talmente girata da montagne, che appena concede esito al fiume Ilmento; doue le habitationi sono Canasi, Sistan, città maestra, anticamente detta Proptasia, e quì risiede, come pur ad Eri, vn'altro Satrapa da parte del Sophì: trouasi dopo Sige, città principale, cosi inanzi grande e popolata, che se ne mutò questo Regno l'antico nome in questo di Sigestan: è appresso Mulete, assai notabile per le sceleraggini, che v'adopraua Alaodin per via d'alcuni suoi confederati, detti Assassini, mentre con certe fintioni loro prometteua, e quà ogni dilettatione, e nell'altro mondo il paradiso con loro Mahometto: poi si vede Rachagi, & Timocain, non meno nota per la bellezza delle donne, che per la fauola de gli alberi del Sole, appresso i quali pigliauano gli antichi Persiani le risposte de gli Oracoli, attendendo come i Greci, & gli altri Gentili, à simili baie: & Asian, & Bigui: entrasi dopo nel regno di Cabul, prima Arachosia, che si sortì questo nome dalla città di Cabul sua metropoli, anticamente detta Alessandria Arachosia: scorre verso Oriente insin'all'India, onde si volta nel Settentrione al reame di Sablestan, hoggi hà proprio Re, di natione de i Tartari Magori, i quali fattisi paesani in queste parti, si congiunsero con gli Indij, onde sapeno alquanto de i loro costumi; hanno ogni sorte d'arme, & infestano, come corsari, i conuicini: si bagna questo paese dal fiume Sumo, ò Aracoto, che nasce dal destro lato del Sablestan, & si posa all'Indo, passando prima per il lago di Bimaro, detto la palude Arachota: doue le città, che vi si trouano degne di nome, sono Sim, città molto grande, capo d'vna sua contrada, doue hanno voluto molti, che ci habitassero i popoli Sachi: più al suo Oriente è Sapurgan, Baglian, & Cabul, che è di gran negotij appresso gli Arachosi, città, secondo mi referì Auiadat, della grandezza del Cairo, molto celebre per alcuni frutti, che vi nascono detti Cabul dal nome della terra, cosi vtili alla vita humana, che mi giurò Auiadat esserne guarito di morbo incurabile, mangiandone solamente per dieci giorni continui mattina, et sera, de iquali non se ne può portare fuori del paese sotto pena della vita, doue affermano conduruisi tanta copia di mercantie, che non è città per tutto questo Oriente, che l'auanzi: poi si scorge verso la Tramontana il regno di Sablestan, nel quale habitauano prima i Paraponisidi, posti entro le mõtagne del mõte Caucaso, doue dimostrãdo gli antichi la spelonca, nellaquale fù ligato Prometheo

da Gioue con l'Aquila, che gli rodeua il cuore, dinotauano spesso affliggersi l'huomo dalli humani pensieri: giace in questa prouincia la città di Candahara, notabile per il gran trafico delle cose Orientali, concorrendoui molti mercanti insin dal Cataio, non che da tutta l'India; laquale (mi riferì Auiadat) hauerla donata il Re di Balassia al Sophì, per hauerlo aiutato contra i Tartari Magori: indi alquanto al Settentrione si scuopre il monte Beloro, & le spatiose campagne di Pamer, doue pasce gran copia di castroni seluaggi: & quì scriue Beniamin nel suo itineratio esserui infiniti Hebrei delle dieci Tribù, ilquale noma questa parte, terra d'Arsaret: i quali popoli altro hoggi hor non hanno dell'Hebreo, che'l nome, & la Circoncisione; & quindi venne l'anno della nostra salute M. D. X L. vn grande huomo in Spagna, che sotto alcun protesto sollecitaua qualche Prencipe all'Hebraismo, delche ne patì la debita pena del fuoco d'vn tanto errore, d'ordine di Carlo Quinto, à Madrid, che gli antichi chiamarono Mantua. ma ritornando da Candahara, si troua, vscendosi da essa, Naccazara, Belca, Endras, Canda, Aclam, & Bagsiur, capo della regione di Basia, dallaquale si passa nella Balassia, che pur è parte de gli antichi popoli Paraponisidi, così aspra, & montuosa, che si rende con poca gente inespugnabile dalla potenza de i Tartari; doue si scuopre per sua metropoli Balaßan, da cui hà nome il paese, città grandissima sù là riua del fiume Geicon; & da vicino pur sù la riua Senergian; & appreßo Bocan, doue fà residenza il Re di Balassia, che perciò i Mori hora lo chiamano il Re di Bocan; è vna città asai nota, doue si sente per l'altezza del monte Beloro, tanto freddo d'inuerno, che appena vi si può resistere da forastieri con grandissimi fuochi; & pure perche vi si troua gran copia di balassi, e d'argento, e sopra tutto di perfetissimo azzuro, non vi mancano infiniti mercanti, che tuttauia vi pratticano; ilqual paese è tanto forte, che non hà tema ne de i Tartari, ne de i Persiani; oue i Prencipi si chiamano tutti Zulcarnen, cioè Alessandri, forse perche appropriano lor'origine ad Alessandro Magno, imitando anco essi la boria di coloro, i quali mentre si vantano della loro nobilità, & attribuiscono loro sangue à i Gothi, Romani, Macedoni, Greci, e Troiani, non s'accorgono, che tenendone le imagini, & le arme, accusano loro dapocagine, non caminando per la strada della virtù, & magnificenza di che tanto scioccamente si gloriano; quasi che la nobiltà consistesse solamente nell'apparecchio de i quadri, & nel sangue, che non potesse degenerare co i vitij; & non nella grandezza de gli animi, & nella virtù; non essendo coloro ascesi à tanta gloria con altro, che non l'istessa virtù, laquale sola à malgrado de i tempi, & della fortuna, spesso amica de i tristi, ottenne, & otterrà sẽpre la fama eterna, & l'immortalità nel mondo: haue questa prouincia gran parte i popoli di costumi assai zotichi, cõ lingua peculiare, vestendo di cuoia d'animali, in continua guerra con i Tartari, verso austro, Mogori, & all'incontro con quelli delle berette verdi: trouasi dopo in quella parte, onde nasce il Sole, & i Filosofi dicono eßer il de-

stro

† Hodu.

ſtro del mondo, l'India, che gli Hebrei chiamano † הודו con tal nome commune à Greci, & à Latini dal fiume Indo, ilquale la diparte, doue le tramontano i raggi Solari, del paeſe del Sircan, coſi ſpatioſa nell' vltima parte di queſto Oriente, che fù da alcuni per la ſua grandezza giudicata, ſenza punto adherirſi alle fauole de i Greci, contenere tanto paeſe, quanto appena ſi camina da Occidente ad Oriente in ſpatio di ſeſſanta giorni da veloci corrieri: arriua entro terra al monte Caucaſo, ilquale le s'inalza à trentaſei gradi; onde s'aſſicura, non v'eſſendo, ſe non in pochi luoghi paſſaggio da vna parte all'altra, dalla potenza de i Tartari: ſi bagna nel ſuo meriggio dall' Oceano Indico, e dal golfo di Bengala, dimoſtrando da quella banda, che l'aggiorna il fronte al mare della Cina, diuiſa in due gran parti, cioè in quella, che Tolomeo chiama India di quà del Gange, detta da Perſiani Indoſtan; laquale eſſendo poſta frà due gran fiumi, l'Indo, & il Gange, è piaciuto ad alcuni chiamarla la gran Meſopotamia, imitando i Greci, i quali poſero queſto nome à quella parte, che giace frà l' Eufrate, & il Tigri; & nell' altra, che è detta l' India di là del Gange: la prima, dellaquale hora ſi tratta, deſcriuendoſi dell' altra appreſſo; haue il mezo della lunghezza nel grado cẽto quarantadue, & comincia da cento trenta, & dell' ampiezza à vent' uno e mezo, & principia da ſette; è vna prouincia la maggiore, che foſſe calpeſtata mai da noſtri nell' Aſia, laquale ſi rende parte dal corſo di queſti due fiumi, & parte dall' Oceano, ſimile ad vna gran Cherſoneſo della figura, che i Greci chiamano Diligonia, ch'è d'angoli obliqui, & di lati vguali; conciosia che frà gli angoli, che giaceno da Settentrione ad Oſtro, l'vno è il fonte, onde naſcono queſti due gran fiumi, & l'altro è il capo di Camori, con la diſtanza frà loro di mille dugento miglia; ſi come non ſono quei, che ſtando per dritta linea da Leuante à Ponente, conſiſtono in amendue le foci di queſti fiumi; doue la loro lunghezza non paſſa nouecento; ma i lati, di che i due ſono quelle parti, che ſi bagnano dalle correnti de i detti fiumi; cominciando dalle loro fonti inſin doue sbocccano, riſpondono con vgual grãdezza à gli altri, i quali vengono circondati dal mare dal capo di Comoro fin' alle loro foci: è partita ſecõdo moderni in due parti dal monte Gate, che gli è vn braccio del Caucaſo, ilquale diſtaccãdoſi da Tramontana, ſcorre ſempre verſo mezogiorno quaſi à viſta dell' Oceano per ſeicento miglia, tanto che finiſce al capo di Comori: dellaqual prouincia trionfarono anticamente Dioniſio, Semiramis, & il grande Aleſſandro; & hor trionfa con gran ſua gloria il nome Portogheſe; doue nella parte d' Occidente è poſto il regno di Cambaia, Decan, la regione del Canara, & il paeſe del Malauar; onde voltandoſi ne l'altra del ſuo Oriente, ſi ſcuopre il reame di Narſinga, & quel d' Oriſſan; reſtando da ogni parte mediterraneo il regno del Moltan, di Delli, Coſpetir, e Chitor, ch' altri chiamano il regno di Sãga; doue è quaſi per tutto l' aere coſi ſalutifero, che douũque ſi dorme nel ſereno, nõ vi ſi ſente grauezza niuna, et la terra è fertile di ciò che fà al viuere politico, ricca di pietre pretioſe, e di coſe aromatiche:

tiche; nellaquale ancora non manca ogni metallo, dopo oro, che non produce; essendone copiosissima per quello, che se ne porta da mercanti forastieri: è irrigata, non parlando dell'Indo, & del Gange, che le scorrono (come s'è riferito) in amendue i lati, da parecchi gran fiumi, frà i quali sono i più illustri il Nagondi, & il Ganga, non punto inferiori in grandezza à i sopradetti; doue si veggono molti laghi con aspri deserti, pieni di fiere; onde si fà, che essendo la gente paesana armigera, & di poca fede, nõ sia stata, se ben soggiogata, tutta questa prouincia da Tartari sotto vn solo Prencipe; le cui città, quantunque anticamente erano bene fabricate, pure in questi tẽpi paiono, doue non hanno fatto stanza gli Arabi, & i Portoghesi, più tosto in forma di gran ville, che di ciuili habitationi; poi che le case sono fatte di legname, & di creta, coperte di frondi di palme, con tutto che i palagi de i loro Prencipi ancor dimostrano la grandezza della loro antica architettura; laquale come anco appare da alcuni pagodi, che sono i loro idoli, fù maggiore appresso loro, che appò gli antichi Egittij, i Greci, & i Romani. Contiene tutte le quattro nationi, che hora si trouano per il mondo, cioè l'Hebrea, che in ogni parte dimostra il segno delle sue peccata: la Mahomettana, laquale traficandoui, diuennero molti, dopo la peste dell'infernal loro confusione, di mercanti, predicatori; per ilche tirarono à poco à poco parecchi de i Gentili à loro setta, & costoro hanno i suoi Re, come in Cambaia, Decan, Moltan, Cospetir, e Delli: & la Gentile, che mentre cerca seguendo gli idoli, la beatitudine sotto le fauole, & le fintioni de i Bramini, che sono veri inganni del Diauolo, si troua distinta in tante sette, che per questa tanta sua varietà gli Astrologi l'hanno sottoposta al dominio della Luna; si come pure hanno fatto delle altre leggi; attribuendo Saturno à quella de gli Hebrei; Marte alla Mahomettana; & Gioue alla nostra; nellaquale si troua solamente la verità; essendo l'altre sette superstitioni, et humane opinioni; & perciò vi sono gran contrarietà frà loro, tenendo altro i Baneani da i Bramini; et altro ancora i Ioghi da gli vni, e da gli altri, et con maggior differenza, che non era appresso i Filosofi nelle cose della natura; imperò che qualch'uni di costoro adorano sotto note loro sacre, & hieroglifiche, à guisa de gli antichi Egittij il bue, le vacche, & gli elefanti; altri danno la Diuinità al Sole, & alla Luna, à guisa di Caldei; altri al fuoco, come che da esso credono, ad imitatione d'Anassimandro, et Nemrot, procedere il tutto; nel che pare, che s'adheriscono con gli antichi Persi; & alcun'altri ancora riueriscono, come prima i Greci, & i Romani qualche vno de i loro Heroi; non vi mancando de gli altri, che adorano, come alcuni antichi, gli elementi: ma in questi tempi à loro felicissimi si sono fatti nelle parti maritime molti, dopo che vi hanno pratticato i Portoghesi, Christiani, con crescere tuttauia in maggior numero questo Santo lume, predicandosi l'Euangelo per mezo de i Iesuiti, che di continuo vi manda il Re Christianissimo di Portogallo; per liquali, dispersi hormai per tutto, và il Saluator del mondo, tirando quasi per nuoui Apostoli le pe-

cor

core del suo gregge, alla cognitione di se stesso, che molto tempo errauano nella Selua dell'infedeltà, bramose della voce del proprio pastore; mentre costoro pieni di carità s'espongono à tanti pericoli, che tuttauia patiscono, hora da heretici, hora da infedeli, attendendo con tanta gran carità alla salute dell'anime, che veramente loro conuiene il nome c'hanno di Iesuiti, quasi che per mezo loro salui Iddio questi vltimi tempi gran parte de gli eletti suoi: ma riducendoci nell'altre qualità de i paesani; essi sono gran parte di colore fosco, si come i Mulatti, di corpo mediocre, e delicato, astuti, et nelle opinioni instabili; ma cosi fedeli de' loro Prĕcipi, che più tosto si pigliarebbono essi stessi la morte, che loro commettessero tradimento; vsano diuerse lingue, e costumi varij, con proprie lettere, scriuendo dalla sinistra alla destra, come noi, ma in foglie d'arbori, che dicono olle, il cui Alfabeto è (come io hò veduto) veramente di caratteri barbari, sembianti à gli Arabici; attendono molto all' Astrologia, & alle scienze magiche; onde gli Arabi hanno tradotto molti de i loro libri; dăno ancor opra à gli augurij con maggior sollecitudine, che nŏ faceuano gli antichi, credendosi scioccamente potere conoscere le cose future dal canto, volato, & altre attioni, che hanno gli vccelli dalla natura; essendo, quando indouinano, inganni del demonio; in oltre studiano i loro Prencipi nella medicina per legge, come gli antichi Persi nella Magia; ma non possono peruenire à quella cŏtezza, che hanno peruenuto i Greci, & gli Arabi, non vi hauendo la vera arte; sono ancora molto inclinati alle lasciuie, essendo i più delitiosi di tutte le nationi del mondo, nelche pare, c'habbiano posto tutto il lor pensiero: doue entrandosi nella descrittione de i paesi, riporta il bisogno dell'ordine, che si tratti prima del regno de i Guzzarati, ilquale si dilunga sopra la marina insino al fiume Bate cinquecento cinquanta miglia, toccădo entro terra quello del Mandò, & quello del Moltan; i cui paesani sono parte Gentili, & parte Mahomettani, doue si troua appresso il lito, Diul sù la bocca del fiume Indo, che i paesani chiamano Inder, e Crecede; nasce questo fiume dalle falde del mŏte di Naugracotto, cosi vicino al fonte del Gange, che paiono amendue hauer l'origine d'vna medesima vena d'acqua; onde appò loro n'è nata la fauola de i due fratelli, che anch'essi hăno finto, come i Poeti Greci per dar pasto al popolo, delle Metamorfosi: scorre per il regno di Cabul, pigliando diecinoue gran fiumi, frà i quali il maggiore è l'Hidaspe molto famoso per hauerlo passato Alessandro, hora detto da terrazzani il fiume di Moltan, perche scorre da quel regno, & al fin'entra nell'Oceano con diuerse bocche, tutte però capaci di gran vascelli; la cui acqua muta il natio colore à gli animali forastieri, doue non mă cano gran biscie, ne cocodrili, iquali hauĕdo la forma di vn ramarro, mouono solamĕte la mascella di sopra, essendo molto ingordi di carne humana, soli frà gli altri animali, sempre crescendo, mentre hanno vita; ne ancora alcune gran Lacerte, assai nemiche de i serpenti. Appresso c'incontra il capo Giachete, molto notabile per vn loro Pagode; attendendo questi Gentili à scolpir lor'idoli,

li, per dimostrar la potenza de i loro Dei, d'vna grandezza, che paiono gran Colossi; dalqual Pagode hor riceue nome quel golfo, che da gli antichi era chiamato il seno Cantecolpico; e poi Cutiana, Mangalor, Cheruar, Patan, Corinar, e Diu, città molto nota, di gran trafico, votandosene ciò che abonda questo regno per Zofala, & per Malacca; hà questo nome, che appò loro dinota isola, per conto d'vna fortezza, che vi fù edificata, per il buon'augurio di vna vittoria, che'l Re di Cambaia hebbe contra certi gionchi di Cini; che i Portoghesi hauendoui pur riceuuto molte vittorie contra il Soldano del Cairo, il Re di Cambaia, & il gran Turco, l'hanno fatta inespugnabile, e vi tengono vn buon presidio: segue Mudrafaua, Moha, Talaia, Gundin, Goga, e Cãbaia, città molto illustre, sì per la sua grãdezza, sì come per la copia di mercatanti, che vi traficano di tutto questo Oriente; da cui hà nome vn suo golfo, prima detto il seno Barigazeno, molto pericoloso per lo gran flusso, mãcando tal volta l'acque più che tre miglia; oue sono molti scogli e gran pelagi, liquali se non s'accertano nella mancanza, vi pericolano molti vascelli; e perciò pigliano i forastieri alcuni piloti prattichi in Dio, ò in Doman, onde comincia il golfo, che gli conducano salui; hor siede questa città poco entro terra sù vn fiume, la più delitiosa d'Oriente, ond'esce di infinita gẽte, laqual prattica per tutta l'India, come frà noi i Genouesi; essendo i migliori contisti del mondo; onde i nostri han appreso, sì come anco gli Arabi i caratteri dell'Abaco: nellaquale perciò si portano, & escono di fuori infinite droghe, spetiarie, & altre mercantie; ma sopra tutto tãta copia d'auolio per via di Zofala, che pare cosa incredibile, come vi si possa lauorare, e pur sono tanto le genti delitiose, & ricche, che'l tutto si smaltisce, lauorato in diuerse loro cose: continua Machigan, Gander, & Barocche sù la bocca del fiume Narbande: & poi Tapetin, Soratte, Reiner, Noscari, Gandiuin, Main, e Daman, doue il Re di Portogallo haue vn'altra fortezza: vedesi appresso Darapora, e Tana città prima molto ricca, hor sotto Portogallo; e Chelmain, & Bazzaim, pur sotto Portoghesi, dal cui distretto si cauano ogni anno più che cẽto mila pardai: entro si troua nella montuosa regione de i popoli Resbuti, Crodi, Vamesta, Ara, & Argento; & appresso i Guzzaratti Medadune, Varrocia, Barues, & Ardauat, prima di tanta importanza, che vi risedeua il Re: viene Deculaga, Serchia, così hor dicono Nisa, edificata sù'l monte Meron da Bacco, e Guzzaratte prima di tanta grandezza, che da essa n'era nomato il regno; e poi Amadabar, intorneata di grandissimi diserti, doue si trouano molti Leocorni, de quali si fauella, che spesso andando à i vicini laghi, assicurano gli altri animali dalle serpi, toccando l'acqua co'l corno, c'hanno in fronte: portano in questa città gran copia di Puco, ch'è il vero Costo, radice molto odorifera, che già l'han riportata i Portoghesi, essendo auãti perduta; E questa è delle maggiori dell'India, molto delitiosa, doue non s'osserua tanto strettamente l'Alcorano, che veta affatto la prattica delle dõne con forastieri; conuersandouisi in essa, così come faceuano

nella

nella loro Gentilità, con molta licentia, lequali quiui sono bianche, & molto auenenti: dopo è Deuedan, Asira, & Campanel, città fortissima, & vna delle principali di questo reame, doue tiene di continuo corte il suo prencipe; ilche fà, sì per l'abōdanza del paese, come anco per la freschezza dell'aere, e l'amenità dell'acque; ilquale è di tanta potenza, che spesse volte hà in vn tempo cōbattuto per terra co'l Re del Mandò con più che trenta mila caualli, tutti armati in arme bianche, & con molte bombarde, & moschetti, con che vsano combattere di sopra Leonfanti; tenendo ancora per mare vna grossa armata contra Portoghesi, a' quali fù questi tempi passati forzato, per cagion de i popoli Resbuti, che di continuo l'infestano, pretendendo che questo paese fusse stato il loro, & anco d'Aiaman Re di Tartari Magori, farsi tributario Badur suo Prencipe, e ceder loro gran parte della marina: egli si serue con molta pōpa d'Eunuchi, & di schiaui, i quali spesso appo costoro ascendono à guisa del loro Mahometto, à stati maggiori della loro conditione; essendo solito frà tutti i Prencipi Mahomettani, perche sono di natura tiranni, seruirsi di questi tali, temendo, ch'altri, poi che essi misurano dalla propria conscienza quella d'altrui, non lor machinassero tradimento: vsano in questa città tre linguaggi, cioè il Persiano, che si può dire il cortegiano di tutta l'India, l'Arabico, & il proprio, che gli è d'ambedue diuerso; iui sono frà Gentili più nobili i Baneari, che mentre imitano il domma de i Pitagorici, anzi la setta de i Manichei, sono così ocecati dalle superstitioni, che si astengono d'vccidere ogni animale, quantunque sozzo, & immondo; si perfumano tuttauia con incensi, & sandali; si contentano d'vna moglie, & fanno riuerenza all'imagini de i lor idoli; ma non tengono peccato l'vsura, laqual essi fanno con maggior ostinatione, che i Giudei, eßendo stata prohibita sempre in ogni legge, & in ogni età, come contro natura; e per questo si può dire, che siano più tosto mercanti che Filosofi, se ben alcuni di loro digiunano spesso, mangiando solamente di notte, & molto poco, bastando loro vn pezzo di zuccaro, et beuendo acqua, ò latte parcamente; così deuoti, ch'in vita beneficano etiandio le formiche, dando loro à bere acqua zuccarata, & à gli vccelli, comprandoli da Mori, concedono la libertà; morēdo souente lasciano che si dispensi parte de loro beni ad alcuni, che ne i deserti donino dell'acqua à peregrini, ò viandanti, che stāno per lor paese.

Ma lasciando questo reame, che hora tumultua, hauendo quattro Melicchi ammazzato di congiura insieme Mahometto loro Prencipe, & vsurpatosi essi ciascuno vna parte del Regno; si troua, se si continua nella costa il Regno di Decan, à cui auuenne questo nome, che suona gente bastarda, dal mescuglio de i tanti soldati, che vi vennero co i popoli Daleimi à conquistarlo, secondo l'vsanza di tutti questi Prencipi d'Oriente, che non si curano di che fede siano le genti de i lor esserciti, pur che siano valorose: scorre di riuiera verso Ostro ducentocinquanta miglia; tanto si misura dalla foce del Bate insin al fiume Aliga; rispondendo entro terra parte al paese de i Daleimi, &

Regno di Decan.

parte

parte quel de gli Orissami, diuiso in tre parti; l'una giace di quà del Gate, la quale i paesani vogliono, che sia fatta tutta di terra nuoua, portataui da i fiumi; l'altra è posta oltre il detto monte, doue si chiama propriamẽte, per staruì il Re, Decan; & la terza è entro le montagne nomata Bileguate, oue si conduce con carra grã copia di pepe, che poi si trasporta in diuerse parti del Chorazan, e della Tartaria; iui appresso vi si vede Vltabat, città non poco nota per li molti mercanti, che vi concorrono per la copia delle tele; hà la gente, essendo gran parte d'origine forastiera, assai bellicosa, doue l'habitationi notabili sono Caul, hor sotto il Re di Portogallo, laquale non son quattro anni fù assediata da Izzamalucco, ma indarno, hauendogli resistuto gagliardamente: poi è Bandor, Sifardan, Calantia, e Dabul, città di molto trafico, che pur paga tributo à Portoghesi; la foce del fiume Zanguzzaro, Catapora, & Carapatan; onde s'entra nel distretto di Goa, prima membro di questo Regno, ma hora sotto il Re di Portogallo, hauendolo conquistato Alfonso d'Alborchecche, ilquale si può veramente affermare, hauer soggiogata l'vna, et l'altra costa d'India, nõ s'hauendo concesso mai à niuno Prencipe, ne Greco, ne Romano, ne ancor Barbaro di questo nostro hemispero; doue seguendosi la marina, ci incontra Tagama, Banda, e la città di Goa in mezzo d'vna isoletta del medesimo nome, posta appresso il continente, nella più fresca parte d'India, e chiaue di tutto questo Oriẽte, doue hor'è il maggior trafico di tutto l'Oriente, conducẽdouisi per le naui de Portoghesi, tanto le cose di queste nostre parti di Occidente quanto dalle Malucche, e di tutta la marina Orientale; e per ciò ancora iui risiede il Vicerè in nome di Portogallo, ilqual vsa appresso questi Barbari molta grãdezza, anzi maestà, essendo cortegiato da molti Ambasciatori di questi Prencipi, per conto della nauigatione, non potendo nauigar niuno vascello ne di Gentili, ne di Mori, se prima non riceue da esso lo stendardo di Portogallo, co'l cartasso della licenza, per ciò che s'hanno i Portoghesi acquistato giuridicamente il trafico di questi mari dalle mani de gl'infideli, che non conoscẽdo Christo, da chi nasce ogni dominio, & ogni libertà, lo possedeuano ingiustamẽte, ilche fà con maggior boria, che'l suo Re, à rispetto di questi popoli Orientate, che son molto dediti al fumo, & alla boria, non s'ammirando, se non dell'estrinseco; puote dispensare dell'entrate Regie in vna certa quantità à suo modo, & ordinare caualieri coloro, che s'hanno segnalato per alcuno atto generoso nella guerra; così grande, che frà li cinque, che son quel del Cairo, Napoli, il Perù, e del Messico, esso ritiene il primo loco: ma toccando alquanto di questa città, ella è molto forte, grande, e bene intesa di fabrica, doue è oltre la detta corte, quella dell'Arciuescouo, à cui son soggetti tutti gli altri Prelati di questo Oriente; e vi fiorisce lo studio che vi tengono i Iesuiti delle lingue, & delle scienze; arriuandoui infinite naui della Arabia, e della Persia cariche di caualli, & da tutta l'India, piene delle cose Orientali, anzi dalle Malucche, & dalla Cina; doue ancor isuerna l'armata de i Portoghesi, che tal

volta arriua frà galee, fuste, carauelle, & galeoni à dugento vele; dopo vscendosi da essa, difesa così fortemente questi anni à dietro da Don Luigi Taide, contra l'Idalcan Prencipe Mahomettano, si troua appresso la foce del fiume Aliga, Sintacora con l'isole d'Achendiua, lequali hanno questo nome, secondo il significato, eßendo cinque isole, che ciò dinota nell'idioma de gl'Indij Achendiua; ma ne i mediterrani si troua Visapora, & quì fà il seggio l'Idalcan vno de i gran Signori di questo Regno, & Salapora, Rachel, Gorgachel, Denao, Astipacapora, Begacheller, & Danager, la più bella città di questo paese, doue risiede per l'amenità de i tanti giardini, così di alberi forastieri, come del paese l'Izzamalucco, che gli è vn'altro de i Prencipi di questo Regno, ilquale abbraccia solo nell'India, la setta Soffiana, onde n'vsa per dignità il nome di Scia, che il Sophì l'hà mandato non sono molti anni, non permettendo, che altri l'vsino senza sua licenza: poi è Talaga, Taranda, Lispor aßai celebre per la copia de i Diamanti, liquali vi si cauano in alcune minere, che vi sono vicine, ogni cinque anni: segue Cacanna, Quindor, Madanager, Dulcabat, Mutigal, Sagaraduch, & Bider città maestra, doue fa residenza il Re, ilquale perche si gouerna diuerso da gli altri Prencipi, è bene se ne sappia alquanto: hà dunque questo gran Prencipe partito il suo stato in tanti distretti, e regioni, doue regnano proprij Signori, che per la loro grandezza tengono ciascuno apparato Regio, con obligo però di guardarsi da nemici, & di tener palazzo in questa città essi, ò i loro primogeniti, & ancora di venirui personalmente ogni anno à far (come dicono) il saleuma al Re, ch'è vna riuerenza, laqual vsano, piegando la testa sù le ginocchia, & toccandosi le coscia con la destra due volte auanti che arriuino à toccar la persona del Prencipe, nelle cui braccia ripongono il capo, dinotando per ciò la loro seruitù, onde poi riculandosi, fanno altretante volte riuerenza; & questi, se ben nel gouerno del Regno assomiglia à vna statua, che non hà atto, ne potenza, è però grãdemente riuerito, tenendo vna corte la più superba, & la più pomposa d'ogni altro Signore di questi paesi, percioche si scorgono gran parte de' suoi cortegiani con le scarpe ornate di diamanti, & d'altre pietre pretiose; mena nel resto la vita, come vn Sardanapalo frà le delitie, & i piaceri entro dame, ch'egli sceglie le più belle di tutto il suo Regno.

Regione di Canarà.

Et finitosi i riti di questo Prencipe, che lascia spesse volte esser saccheggiato, affin c'habbia parte della preda il suo reame d'alcuni popoli chiamati Venazari, iquali scorrono la campagna come Tartari, depredando ciò che loro incontra inanzi; ci aspetta sù la costa la regione di Canarà, sottoposta al Re di Narsinga, doue si ritroua Ancola, Mergeo, & Onor, hora sotto Portoghesi, onde sogliono venire ogn'anno molte naui cariche di riso; & dopo Batacalà, città di gran negotij, che pur paga tributo à Portogallo, e di quà ancora si vota aßai quantità di riso, & d'altre mercantie per diuerse parti d'India: resta Bandoro, Braceloro, Bacanor, Egorapan, Carnate, Mangalor, Mangenana,

genana, & il capo di Delia, molto illustre in questa parte: ne i mediterrani ci attende Garzopan co'l suo Prencipe, soggetto al Re di Narsinga, e dopò Begapor: onde passandosi il fiume Cangecora, si rappresenta il Malauar, che è vn paese il più habitato di tutta l'India, poi che, non contenendo più, che due cento miglia di costa, e di larghezza cinquanta, v'habita tanta gente, quanta forse non se ne troua in tutta la Barbaria, incominciando dallo stretto fin al le Sirti; è irrigato da parecchi fiumi con l'aere salutifero, & fresco, & la ter ra copiosa di palme, dellequali viuono i paesani la loro vita, cauandone oltre il frutto, che gli è ottimo, vino, olio, aceto, zuccaro, & vna certa lanuginetta che dicono Cairan, con che fanno le loro corde, non vi si trouando in queste parti canape; nè le frondi sono disutili, poi che vi mangiano di sopra, come in ottimi piatti, & vi scriueno, & ne coprono le case: hà gran copia di zenzeuere, & di pepe, che s'attacca à gli alberi come hedera, producendo ne i ba celli il frutto di che hò io veduto appreßo noi la pianta: l'altra è vna radice, che gli Indij mandano speßo fresca in Arabia, e Persia, ne vi manca commodità di cosa niuna, per ciò che essendo quasi nel mezo dell'Oriente v'arriuano d'ogni parte infinite naui di qual si voglia cosa cariche, che si possa desiderare per delitie, non che per humana commodità: hà la gente con proprio idioma, cosi distinta in ceremonie, e di tante sorti, che non ne fù mai simile in niuna parte del mondo, poi che non è arte, non scienza, ne officio, che appresso loro nõ sia cagione di maggior varietà, e distintione, anzi di maggior odio, mentre gli vni si reputano più nobili dell'altri, che non n'era frà Giudei, & Samaritani; benche in questi tempi si sono fatti molti di loro, lasciate (gratia à Dio) l'antiche superstitioni de' Bramini Christiani; vestono i nobili di seta, & gli altri di tela molto sprezzatamente, andando la plebe mezo ignuda: doue le terre, che si veggono degne di nome, sono nella spiaggia, Nichiligan, Marabia, Bolepatan, e Canor città di grande importanza co'l proprio Prencipe, ma sotto il Re di Portogallo; & dopo Tramopatan, Comba, e Pusipatan; & di quì s'entra nello stato di Calecutto, doue giace Pandarami, Capogatto, e Calacutto, città prima di grandissimo trafico, doue si fruiuano le delitie di tutta l'India, & il Prencipe si chiama Samorin, che appresso i Malauani dinota Imperatore, eßendo il maggior di tutti gl'altri del Malauare, auãti ilquale si scorge per grandezza di continuo vn candeliero con vn car boncolo di tanto splendore, che riluce per tutto, ma non con tanto lume, che vi si possano armare molte genti, come il vulgo fauella di simili gioie, ilche vsa, per dimostrar la chiarezza dell'intelletto, che dee hauere quello, che gouerna altri; hora si vede questa città molto mancata, eßendo prima grãdissima, & molto illustre, ilche le auuenne per non hauersi ben trattato nel principio co i Christiani, à contemplatione de' Mori mercanti, à quai dispiaceua il commer cio de i Portoghesi, à quali hà fatto quasi sempre guerra, & ancora in vn cer to modo fà, hauẽdo intelligenza insin alla porta, non che co i Samatri, e Gia-

ui; doue non lasciarò in silentio, come ancora s'adora il Diauolo nella più horrenda, & brutta forma, che si pinga appreßo noi, acciò ci spauētiamo dal peccato; ilche costoro fanno affin che ogn'vno si guardi di lasciare d'adorarlo, per il male, che spesso ne sentono, & non che ne sperino bene, pensandolo male dal suo principio. Dopò si troua, continuando pur la costa, Chale, & quiui il Re di Portogallo tiene vn castello, che gli è vn freno contra il detto Samorin, e Tauor, hora con proprio Prencipe Christiano, & vbidiente à Santa Chiesa Catholica, & Romana: poi è Panani, Baleancor, Catua, Granganor, & Coccin, hor vna delle famose città dell'India, come prima era Calecut, doue si caricano le naui di tutte le speciarie, che nascono nel Malauar, lequali i Portoghesi riceuono ad vn prezzo statuito, fà molto tempo, frà quei Prencipi, che ne sono padroni, liquali sono il Re di Cananor, quel di Calecutto, quel di Coccin, quel di Colan, e quel di Ceilan: quiui giace appresso la città l'isoletta di Vaipin, nellaquale, perche loro Prencipe è Cobrettino, cioè sommo Pontefice, & vi si suole sacrificare à loro Dei, vi hāno tāto rispetto queste genti, che non ardisce niuno Re farui à tēpo di guerra alcun danno, essendo appresso loro come vn' Asilo: segue Porca, e Colan pur co'l suo Prēcipe, doue i Portoghesi hora tēgono vn'altra fortezza: & dopo Rotora, Berinian, Tranganor, & il capo di Comori, prima chiamato Cori, doue si trouano per tutto molti di quei Christiani, che noi chiamiamo di S. Thomaso, i quali giaceno tutti sù le mōtagne dispersi per tutta l'India, soggetti à Prēcipi infedeli, come sono i Georgiani, gl'Armeni, & i Giacobiti, essendo infetti d'alcune heresie di Nestorio, iquali riceuono ogn'anno alcuni Prelati dal Patriarca di Mosal, ò diciamo di Bagadet, residendo egli tāto all'vna, quāto all'altra città: ma nella parte interior si vede Vespur, Corcuran, Cotugano, Repelino, e Trāgalor, et quiui habitano parecchi Christiani della medesima maniera: trouasi dopo Benalcarin, Parapurano, Palimporto, Balurto, e Cābilana; ma trattando quāto al rimanente delle conditioni di queste genti, ritrouo, che nō haueano prima i Malauari caualli, hora ne hāno molti, conducendosene d'Ormuz gran copia, & che osseruano per antica vsanza, come che à loro donne è lecito godersi co i Bramini, di non succeder ne gli stati di Camail, che sono i loro Signori, i figli à i padri, ma i nepoti delle sorelle; hauēdo tāte altre cerimonie, & distintioni nella religione, che in ciò auanzano gli antichi Egittij, i quali furono superstitiosissimi: al rimpetto di questa parte s'oppongono su'l largo Oceano l'isole Maldiuar, lequali sono tante, che i piloti Mori affermano passar dieciotto mila, ma tutte picciole, e baße, frà lequali solo Maldiua è degna di nomarsi, & vn'altra, che dicono Candalus, essendo alquanto grandette, & habitate di gran numero di popoli, hor sotto Portoghesi, doue per la moltitudine de i Cocchi, si raccoglie vna gran parte del Sarciame dell'India; gli Isolani vi viuono delle pescaggioni, essendoui quì di pesci copia grandissima, e perciò si portano per ottima mercantia à diuerse parti, & ancho di cocchiglie, che in più parti

vsano

vsano per moneta, & di ambra, che ritrouano in gran quantità nella spiaggia, vendendola à i Cini, iquali l'vsano molto ne i loro cibi, pensando allungarsene la vita; ilqual pretioso odore alcuni pensano sia sperma di Balena, & altri sterco d'alcuni vccelli molto grandi, che i Mori chiamano Anacanghi, de quali ve n'è maggior copia ch'appresso noi di corui marini, & alcuni altri specie di Betume, che le onde apportano al lito, ilche pare più verisimile per la quantità, che se ne raguna in queste spiaggie, doue tal volta ne fanno acquisto di cantara insieme, ilquale odore si troua di tre sorti, bianco, negro, & berettino, il bianco è di maggior prezzo, e per questo i Mori il chiamano pomcohambar, cioè ambra d'oro: hora sono questi isolani, adorando Christo, sotto la corona di Portogallo; nauigano spesso con nauili fabricati con chiodi di legno, ma non per la calamita, come hanno pensato gli antichi, ma per carestia di ferro.

Isola di Ceilan.

Quindi poi nauigãdosi ad Ostro à rimpetto del capo di Comeri, si scuopre l'isola di Ceilan, chiamata da Persiani, & Turchi, Sarandil, laquale benche non sia di tanta grandezza, quanta dissero gli antichi la Taprobana, facendo in ciò errore, come in molte altre, non arriuando più che à dugento cinquanta miglia di lungo, & à mille di circonferenza, pure considerato bene il sito, & la temperie, che vi regna, col viaggio che vi fe Tito Annio di quindici giorni, partendosi dal mare rosso, e con la grã pesca delle perle, che tuttauia vi si perseuera, si può tenere chiaramente essere la Taprobrana, che con errore molti vogliono essere Samatra, essẽdo quella come si tratterà nel suo luogo l'Aurea Chersoneso; è diuisa da Comori, che è il più Australe capo d'India, per si breue spatio, che dimostra esser stata con essa vn continente insieme, co'l più perfetto aere, come che giace sotto l'Equinottiale di tutto questo Oriente; doue si trouano aßai rubini, zaffiri, & ottima cannella, & anco molte herbe odorifere più in se, che in ogni altra parte del mondo, e per questo è tenuta da Mori il paradiso terrestre, producendo anco molti Leonfanti, iquali eccedono in grandezza tanto quelli di Barbaria, quãto questi d'India, & perciò son molto stimati per tutto questo Oriente, liquali sono i più grdi d'ogni altro animale terrestre, co i piè rotondi, simili à vn tagliero, la testa à proportione del corpo, con che auanzano due volte più vn toro; hanno gli occhi porcini, & due dẽti, che li escono di bocca, de' quali ne fanno l'auolio, & la tromba, cõ laquale, essendo concaua, mangiano, e beuono, & prendono ogni cosa etiãdio minima da terra, & ancora le orecchie lunghe due palmi, e la coda tre, co'l pelo raro, & il cuoio così großo, che non si pungendo dalle mosche, e da altri simili animalucci, se ne prouerbia, Barrus non timet culicem, *quãdo si dimostra, che vn grande non teme vn picciolo; naturalmente sono seluaggi, & pascono in greggia; presi si domesticano prestissimo solo con la fame, liquali diuengono così docili, che lasciando le fauole de i Greci circa l'imparar lettere, ciò essendo opera d'intelletto, paiono in alcuni atti hauer discorso, perciò che caualcandosi,*

piegano la gāba, intendono la guida, s'inchinano al Re inginocchioni; de i quali è fauola, che non si congiungono insieme, se nō in luoghi secreti, essendo in questo atto, si come testificano molti Portoghesi di vista, come gli altri animali bruti, iquali s'afferma portare due anni il parto, & partorir solo vna volta, & viuere lunghissimamente; ma non quanto il ceruo, ò il coruo, che arriuano, secondo alcuni, à nouecento anni; non arriuando con gran misterio, niun'animale à mille, ciò forse douendo essere il termine dell'huomo in questo mondo, se non hauesse peccato il primo padre Adamo: in oltre sono ottimi per la guerra, & se non temessero il fuoco, romperebbono ogni essercito: di più vi si trouano alcuni animaletti, quasi come la foina, che essi chiamano Quil, iquali, eßendo nemici de' serpenti, speßo combattono insieme, onde morsi ricorrono à quella herba, che i Portoghesi dicono Yerua serpētera, laquale masticandola guariscono subito: ma posto fine sopra ciò, fò ritorno nella descrittione di questa isola, doue i frutti, che vi sono, passano in bontà tutti gli altri, & gli vccelli hāno le piume più varie, e di maggior splēdore, che altroue, cagione di questo è il caldo del Sole: & quiui lasciato lo stretto di Ceilan, con la città di questo medesimo nome, che gli è la metropoli dell'isola, molto famosa per la pesca delle perle, laquale non è gran tempo, è in potere di Portoghesi, si troua subito Nogumbo, Ghale, e Columbo, città con vno ottimo porto, pur maestra, doue prima adorauano vn dente d'vn loro Pagode, ilquale fù tolto da i Portoghesi, & poluerizato d'ordine di Don Costantino Braganza, all'hora Vicerè, al vento, quātunque ne hauessero offerto i Ciolanesi gran somma di denari; quiui tiene il Re di Portogallo vn castello, & hor v'habita il maggior Principe di tutta questa isola, doue sono sei altri Re suoi tributari: poi è Belitore, il capo di Beiba, Beligan, Ganacora, et appreßo le isolette di Nocora; onde continuandosi la costa, si scuopre Genomacotan, Napatana, Tricalamate, e Mache; & quiui è l'isola Genapatan, hora habitata da Christiani Catolici, iquali vi sono stati transportati da terra ferma per timore del Re di Narsinga: in oltre si dimostra nel mezo della detta isola vn alto monte, doue apparisce sopra vn sasso, vn vestigio d'huomo, che i Mori tengono fosse stato d'Adamo, facendoui penitenza; ma gli Idolatri dicono essere di Sorgormoban, che fù il primo, che lor diede il modo di fare l'orationi à gli idoli, hauendolo dilatato insino al Giapan, & alla Cina; ilqual vestigio si visita tanto dall'vna, quanto dall'altra gente, con gran deuotione, concorrendoui infiniti peregrini da tutta l'India, con tanta credenza, che si tengono certo, che bagnandosi auanti, che lo vedano, ad vn vicino lago, riceuere il perdono delle loro enormissime peccata, e tanto più sono spinti in questa vana credenza, che nella sommità del monte vi veggono, poggiandoui con alcune catene, e gradi, due bei sepolcri, ilche s'imaginano d'Adamo, e d'Eua; haue il Re di quest'isola, il miglior carboncolo del mondo, che egli mostra nella sua coronatione, passeggiando sopra vn Leonfante riccamente adobbato; ne quiui mancano alcuni secreti di gran marauiglia,

rauiglia, poi che nel fiume Arotan si pesca vna sorte di pesce, che tenendosi nelle mani, cagionane febre, & lasciandoli, passa subito.

Appresso s'entra, voltatosi il capo di Comori, nel gran golfo di Bengala, cosi hora dicono il seno Gãgetico, ilquale giace frà il destro lato di Narsinga, & quello di Sian, delquale, perche egli è vno de i mediterranei, che si spiccano in questo Oriente dell'Oceano, poco conosciuto da gli antichi, bisogna, che nõ si passi in silentio, essendosi trattato sempre de gli altri, se ben sotto breuità: comincia dunque questo gran seno chiamato da i paesani Dibanaguin, cioè mare inferiore, per rispetto di quello della Cina, che s'arrubba molto verso Tramontana, oue trascorrendo dal capo di Comori, distacca le Indie in due parti, hauendo, quando si parte dall'Oceano, maggior larghezza di ottocento miglia, onde poi si và tuttauia stringendo verso il Settentrione, insin che arriua molto stretto alle bocche del Gange, lequali giaceno à ventidue gradi; si che ritenendo quasi la figura triangolare, hoggi è molto pratticato per il gran trafico delle cose Orientali non solo da Quilini, Bangali, Peguni, e Siami, ma da Persi Arabi, Giaui, Cini, & Portoghesi; doue, lascio che si vedono gran pescagioni di perle, che quì stimano più che in ogni altra parte, vsandole grandemente le loro donne: vi si veggono spesso da nauiganti Sirene, e Tritoni; & quiui toccandosi nel lato sinistro, doue sono pochissimi porti, il contrario essendo nel destro, vi si troua volte le spalle à Comori, il paese de i Quilini, doue ci attende Tarachor, Maipur, Vaipuro, Tricanduro, Callegrandi, Chereacalle, Tucurin, & Bembare; quiui hoggi si predica l'Euangelo da Iesuiti: continua Bendala, Manancorte, Canameria, Negapatan, Naoro, Triminipatan, Trangabara, Triminauaes, Coloron, Padecheria, Calapate, Sancomeria, Sandrapatane, et Meleapor, che i Portoghesi chiamano Santo Thome, doue si visita la reliquia di questo glorioso Santo, che essi hanno tolto per protettore dell'India, con gran deuotione; & perciò è rinouata questa città di molti belli palagi ad vsanza di Portogallo, essendoui ridotti parecchi di loro stracchi della guerra, doue sono obligati seruire in queste bãde tre anni per tre scudi il mese, & tanto pepe, che in Lisbona sormonta il valore di venti scudi, rimunerandosi di più quasi tutti secondo i lor seruigi; nellaquale città hora non si sono ritrouati da Portoghesi, quei tanti portenti, che vi hanno vanamente affermati alcuni scrittori sopra il fauoloso specchio, che affisso nel Tempio di questo glorioso Apostolo, vi riluce, come finsero in quello di Troia, ciò che si fà nel mondo degno di memoria; ma si bene, che vi si vede vn'honorato Tempio con alcune reliquie di questo Santo, apparendoui tal volta frà tante genti molti miracoli, frà iquali è stato anticamente vno, quel che dicono del pauone, cosa veramente molto notabile appresso loro; et hor questi nostri tempi vn'altro, che Iddio mostrò in vna croce, che vi si trouò non son molti anni, cauãdouisi vna capella, percioche sono rari gli anni, che dopo di continuo, non sudi otto giorni auanti la natiuità, conuertendosi qualche volta tal sudore in goccie

Golfo di Bengala.

di sangue, doue perche v'erano alcune lettere, che non si sapeuano leggere, furono al fine interpretate da vn Bramine molto dotto, dicendo à nostri, che e tal lingua e lettere non sono più in vso, se non appresso curiosi dell'antichità, mà che diceuano, come essendo iui mandatoui Tomaso dal figliuol di Dio, che conuertisse le genti, fù celebrãdo, trafisso da vn Bramine: poscia si vede Paleacatte, Chiricole, Aremogan, Caleture, Carcerie, Pentepoli, Mazzulepatan, e Guandiuari sù la foce del fiume Nagundij, ilquale hauendo il suo fonte dal mõte Gate, al rincontro della regione de' Malauari, diuiene molto grosso, bagnando prima ch'entri nel Mare, grã parte del Regno di Narsinga: entro si vede Palegonga, Panania, Cenderguisa, Palona, Vigecana, Montipolan, Culcõda, Sora, Odeschira, e Bisnaga, metropoli del regno, sù le sponde del detto fiume, chiamata anticamente Regia Pandionis, città molto grande, girando quattro miglia, ornata d'ottimi Tempij, dou'è gran trafico di gioie, che vi si cauano in alcune montagne da certi appaltatori, à quali non è permesso hauere, essendo del Re, quelle che si trouano di prezzo, sotto pena di seruitù perpetua, tanto à loro, quanto alla sua famiglia; oue per cagione di dette gioie, & anco per le tante droghe, che vi si portano altronde, vi vengono assai mercãti di molte parti, essendo franchi, pure che vi conducano caualli à vendere, d'ogni passo, e d'ogni datio; habitano in questa città molte cortegiane, lequali son tanto ricche, c'hanno tal uolta pagato à tempo di guerra alcune di loro cinque mila, & sei mila soldati de' proprij loro dinari al Re, lequali segueno sempre, che si và alla guerra, gli esserciti con molte altre, doue inanimano i soldati ad essere valenti huomini con molte promesse, & vezzi; ilquale Prencipe è di tanta potenza, che si tiene appresso i Gentili di queste bande, come vno Imperatore, chiamandolo per l'eccellenza Racho, cioè il Signor; è cortegiato d'alcuni Re suoi vasalli, frà liquali hà molti ricchi di cento, e ducẽtomila scudi d'entrata l'anno, e per ciò si serua con pompa, e fausto mirabile, hauẽdo tutte le delitie, che possono hauere questi Principi Orientali, con serraglio di dame, lequali quì sono non schiaue come appresso il gran Signore, ma le più belle figlie de i maggiori Signori del suo regno; intorno sempre la corte, i grã maestri, che per grandezza loro dona il titolo di Rachi delli stati, che possegono, alliquali errãdo, ma leggiermente, castiga egli stesso, battendoli in camera, con donarli poi qualche lauorata veste d'oro, e lasciarli come prima liberi; tiene anco molti Bramini, à i quali, perche portò gran rispetto Alessãdro Magno, hauendogli predetto la sua morte Balano, & Apollonio Tianeo, ne volse, per loro dottrina, essere discepolo: se ne diranno alcune cose, acciò si sappia, che differenza hor hanno da gli antichi; sono dũque costoro chiamati Bramini d'Abramo, ond'hanno origine per mezo de' figli di Chetura, lor sacerdoti, non casti (come si hà scritto) menando la vita tanto corrotta, che in altro non si discernono dal popolo, che nelle barbe lunghe, & nel laccio, ch'essi portano per conto di religione, di tre fila trapassanti per vna pietra detta da loro Tamabarani;

nella

nella cui dignità non peruengono, se non con le seguenti cerimonie; prendeno nel settimo anno vn cintolo d'vn' animale chiamato Crusuambergo, astenendosi, sotto specie di digiuno, all'hora fino al quartodecimo, dall'vso delle Betelle, che gl' Indij tengono per render loro fiato odorifero, tuttauia in bocca; dopò riceuono il laccio, ilquale vogliono, che sia, per essere vno con quelle tre fila, la imagine di Dio; ilche certo è cosa grande, come riluca frà costoro nelle tenebre tanto tempo la verità di questo ineffabile misterio, se ciò non hebbero da Abramo per via di Chetura, alquale segno portano tanta reuerentia, e diuotione, che se ne segnano ogni mattina in fronte, come noi con la croce, & gli antichi Egitij co'l circolo, & gli Hebrei col nome di יהוה *pensandosene render sicuri dalle potestà aeree; dopo fattisi Bramini, predicano la loro Theologia, mostrando l'Inferno, & il Paradiso, & Iddio, che sia rimuneratore del bene, & che punisca il male; sono sparsi per tutta l'India, hauendo gran rispetto per tutte queste parti; vanno ambasciatori cosi appreßo Mori, come appò Gentili: tiene anco questo Prencipe gran copia di Nairi, con tal nome intendeno alcuni loro soldati, nomati Losquarini, i quali non vengono à questo vfficio, se prima non sono cinti della spada co'l fodro rosso, che gli è la propria loro insegna, approbandosi da i maestri, che il Re tiene apposta, acciò sappiano l'arte dello schermire, doue attēdeno mirabilmente, vsandosi appresso loro molto spesso il duello per conto di donne, allequali seruono con ogni loro ingegno; & costoro, auanti, che siano matricolati nel numero de gli altri, giurano fedeltà al Prencipe, guardar le Vacche, & i Bramini, & ne i bisogni morire per la cōseruatione del Regno, ilche essi fanno tāto più volontieri, che non hanno heredi, essendo appò loro le moglieri communi à tutti quei, che son della loro generatione, & anco à Bramini, onde perciò son chiamati figliuoli del vulgo, sapendosi solamente le madri, à i quali nō si dà maggior paga, che mezo scudo il mese, e per ciò ne può questo Prencipe hauere più di quaranta mila; potendo anco mettere in campo da venti mila caualli, che compra carissimo da mercatanti; nè paia gran cosa, essendo il più ricco di questa India, la cui entrata vogliono i Bramini, ch'arriui à dodici mila pardai, che son ducati, il giorno; e certo è cosa verisimile, cauando dinari etiandio da i persumi, che portano i vaßalli, à cui vi sono cosi dediti, che in ciò auanzano ogni altra natione, facendo anco morire etiandio, per minima cagione i suoi feudatari, massime quando intende c'habbiano loro casse piene d'oro; onde auuiene, che ritenga questo prencipe maggior tesoro d'oro, & argento che'l gran Turco. Ma lasciando questo Regno, si troua subito nel lato destro quel d'Oristan, ilquale quāto è poco habitato nella marina, essendo tempestosa, & di pochi porti, tanto è pieno di genti nella parte interiore; oue si troua nella costa Penatote, Caligan, Basapatana, Vsaepatano, Vitulipatan, Calinhapatano, Naciche, Patana, Puloro, Penagiate, et il capo di Segogora, che appresso noi si chiama delle Palme, essendouene copia grandissima; quì hà principio il picciolo golfo d'Orissan, il-*

quale

quale noroesta alquanto, entrando oue sbocca il gran fiume Ganga, prima chiamato Adamas, à cui concedono i loro Bramini, la santità dell'acqua, come al Gange, ma non prima che sortisca il nome di Ganga, ilche egli fà, dopò che s'vnisce insieme co'l fiume Pale, il Crusciaro, & il Begnore, i quali nascono tutti dal monte Gate, onde poi ingrandito questo fiume scende irrigando assai copioso d'acqua tutto questo Regno; oue entro terra ci aspetta Angelica, & Vlna appresso vn gran lago; iui si celebra con gran deuotione ogn'anno la festa di San Tomaso Apostolo, concorrendoui molti Christiani di tutte queste parti: poi si troua Pamusia, Imadelmoluch, & Orissan, metropoli, dou'è gran copia di mercantie; & iui sono molti Christiani, hauendoui vn'ottimo Tempio di San Tomaso: appresso è Ramana, città maestra sù la ripa del detto fiume, nellaquale vi concorrono molti mercanti per la copia dell'auolio, & delle gioie. Hor finitosi de i Regni maritimi, rimane, che si tratti de i Mediterranei; oue nella banda d'Occidente si scorge appresso al fiume Indo, il Reame del Mandò co'l nome della sua metropoli, che i paesani dicono nel loro idioma Mandou, doue è proprio Re in continua guerra hor con Cãbaia, & hor con quel di Sanga, & iui nasce gran copia di pucho, & d'Ansian, prima con proprio prencipe, hor sotto l'Imperio de i Mogori, & quì pur si troua gran copia d'azzuro, che poi traficano à Cambaia, & Ormuz, & nella Cina, ilquale raccogliono d'alcune herbe bollendole in acqua, e poi colandole à pũto, come si fà del pastello nelle parti nostre, ilquale colore è chiamato da Guzarati Anil: vedesi appresso Moltan pur città maestra doue sono per tutto le donne guerriere, & caualcano per l'eccellenza vsando sproni, che in molte di queste parti non costumano, & poi Casa, Serchis, & Narcha, nelle cui montagne si prendono molti Leocorni, che i paesani dimandano Ganda, & i Greci Rinoceroti, i quali quanto son nemici de i Leofanti, tanto son amoreuoli con gli altri animali, poi che spesso spinti da instinto naturale, ò da superiore intelligenza, togliono co'l suo corno il veleno da i laghi, che vi si troua spesso per la moltitudine de i serpenti, che quì v'è grandissima, d'ogni sorte, & in maggior quantità, che in tutta la Barbaria, oue si trouano gran copia di buoi, maggiori, che i nostri tori co'l gobbo, come Camelli, che caricandosi, piegano à guisa di Leofanti le ginocchia; liquali, perche hanno buono portante, l'vsano questi Indij à portarne lor carrette: continua Delli, città metropoli, molto grande, & popolata, facendoui stanza l'Imperatore de' Mogori, à cui hor vbidiscono per la sua potenza tutti gli Re Mahomettani di questa India, se ben non con quella soggettione, che loro haueuano prima, quando tanto il Re di Decan, e quel di Cambaia, quãto il Re di Maridou, & anco quel di Sanga, son stati suoi gouernatori; hà spesso guerra co i Tartari delle berette verdi, & co'l Sophì, tenendo contra loro gran caualleria, e moltitudine di Leofanti, e di Dromadari; & anco tal volta co'l Re di Bengala, e di Bocian: e veramente fatta sottile cõsideratione sopra l'Imperio de Tartari, ritrouo hauẽdolo steso per tutta l'Asia, essere

stato

stato maggiore della monarchia de' Romani, e tanto è di maggiore considera tione, che in manco di cento anni ottennero tanti regni, quanti appena, par che si possano caminare da niuno pur che viua lungo tempo: hà questo Prencipe si come mi riferì il detto Auiadat, per insegna del suo real stend ardo, alcune sbarre biãche in cãpo verde; vsa la lingua d' Agiami, ò Farsi, si come il resto de i Mahomettani di questo Oriente; nellaqual città si portano alcuni frutti, che mi mostrò Don Filippo d' Austria di natione Turco, ma buono Christia no, e persona di conto, doue si veggono abbocciate naturalmente due imagini humane, maschio, & femina, lequali si portano da loro contra i pericoli del mondo, & per questo sono estimate da loro gran prezzo, doue ancora si porta no assai di quelle pietre che gli Arabi chiamano Basar, lequali si trouano dẽ tro il ventre del Pasa, che gli è vn' animale di color rosso, della grãdezza d' vn becco: hãno queste pietre, come io hò veduto, mirabile virtù cõtra il veleno & altre infirmità adoprandole, non per qualità d' elementi, ma con proprietà oc culta, lequali sono perciò esistimate molto da questi Prencipi Orientali, ma più da i Persi, i quali affermano vsarle per allungare la vita, ogni mattina: appresso si ritroua Fatapur, città molto nomata in queste bande Orientali, do ue tal volta risiede il Re di Mogori; nellaquale hoggi vi sono entrati li Ie- suiti, & vi fanno gran frutto: dopo si vede, partendosi dalla detta città Mi- rabamettana, & Tremel, nel qual luogo, eßendo quasi vn Santuario frà que sti gentili, v' è più tesoro, che in ogni altra parte di questo Oriente: poscia si scorge Dusier, & Pale capo del suo paese: & dopò verso il Settentrione Pan dan, Auana, Canaga, Mogana, Toccana, Nibarga, & Agorà di molto trafi co, stando nel passo, che si và d' India al Cataio: & poi Chesmur, oue si studia molto nella magica, essendo gran parte de gli habitanti Gentili; quindi hanno origine i Ioghi, i quali andando peregrini per tutta l' India, viuono castamẽte, & attendono nella loro religione, & alla vita contẽplatiua simili a' nostri Ro miti, & à gli antichi Eßeni; costoro partendosi dalle cauerne, predicano al po polo la miseria humana, la morte, i tormenti dell' inferno, e le delitie del cielo; frà i quali si trouano, per la bontà dell' aere, e per la grand' astinẽza, ch' vsano nel mangiare, & nel bere, alcuni, ch' arriuano à ducento anni: poco più al Set tentrione si scoprono le montagne del Caucaso, che non concedono passo per tutta questa India, se non quà, & appresso il monte Beloro, ilquale passo, pen sa il vulgo, che Iddio lo concesse al grand' Alessandro, aprendosi queste mon- tagne à sua dimãda, per castigo di quei popoli, che erano affatto immersi ne i vitij, e nelle sceleraggini. Ma trattandosi quãto à i popoli Deleimi, essi sono gran parte Mahomettani, molto armigeri, portano nella guerra archi, lanze, e mazze ferrate, & ancora certi cerchi di ferro con quali ferendo non v' è ri- medio di vita; hor son soggetti à Tartari Mogori, hauendogli soggiogati per la gran copia dell' artiglierie, schiopetti, & altre arme, c' hãno come noi. Quin di si vede alla destra verso il Gange, Capellan, e Cospetir, da che riceue nome

il

il proprio Regno, co i popoli Patani molto tremendi, guerreggiãdo spesso co'l Re di Bocian, e quel di Bengala: & dopò Bethle, e Chitor, città molto grande, che gli è la Metropoli del regno di Sanga, doue è proprio Re: appresso si troua Racca, & Polimbota, anticamente Polimbothea, hor città delle maggiori, che vi si veda isolata dal Gange, nõ meno notabile appresso gli antichi per le tante porte di ferro, c'hoggi per la sua fortezza appò gl' Indij, non vi si potendo entrare se non per dodici archi di legname leuatori, secondo l'vsanza de i Tartari, mirabili artefici in simili magisteri; doue fioriscono li studij nella loro antica lingua, nellaquale hanno tradotto Platone con altri Filosofi Greci: appresso si scorge Rocanga, Zacho, Colomba, Aruago, & vltimamente Scerno entro vn gran fiume del suo nome, tutta con le case di legno, sopra acqua, che fan di lungi, si come mi narrò Auiadat, apparendo alla sembianza d'vna moltitudine di vascelli sopra mare, vn bel vedere.

India Vlteriore.

Indi varcato il Gange, si calpestra l'altra parte dell' India, che gli antichi chiamarono Vlteriore, & di là del Gange; laquale, si come è la più Orietale, e si stende più ad Ostro nel continẽte dell' Asia, che ogn' altro paese; così è la migliore, è la più habitata parte di questo Oriente, doue non è sorte niuna di cose, che venga nell' humano desio, che nõ se ne troui copia grande; haue le genti nõ così barbare, come l'altre, seruendosi per hauer hauuto lungo tẽpo commercio con i Cini, che son molto ciuili, di politezza grãde, così nel viuere, come nel trattare; allaquale cõstituiscono da quella parte, che le spunta il Sole, il mare della Cina; standole all'incõtro parte il fiume Gange, & parte il golfo di Bengala; e nella banda di terra le montagne Vssote, che la disgiungono da i popoli Cinesi; & nel suo Meriggio, l'isola di Samatra: ella si spicca dalle dette mõtagne insin' alla foce del Gange, quasi d' vgual grandezza, restringendosi poi tuttauia tãto, che mãda vn lungo braccio, ilquale scorre quasi con la sembianza d'Italia insin' al capo di Singapura vn grado sopra l' Equinottio; doue della parte Boreale si vede il lago di Chiantai, & molti gran fiumi, de i quali, quelli che scorrono verso il seno di Bengala, se ben sono grossi, non portano però tanta acqua, come gli altri, che con lunghi giri si trasfondono nel mare della Cina, che sono come si dirà grandissimi: iui si troua nel lato Occidentale il Regno di Bengala, quel d' Arachan, del Pegù, & del Siam, che nella destra tocca il golfo della Cina; oue è il Reame di Camboia, di Campa, & Cocincina; restando Mediterrani quel di Cirote, Chiantai, Caor, Barma, Macini, Iangoma, Lacan, Chènerai, Como, Moin, & Caimpumo, insieme co i popoli Lai, & i Gueoni; oue trattandosi inanzi di quelli, che vengono sopra il Seno Gangetico, ci occorre il regno di Bengala, co'l nome dalla propria città c'hoggi è vna delle illustri di questo Oriente; ilquale non tãto si ristringe appresso il mare, quãto si slarga nella parte mediterrana, onde è veramẽte grãdissimo, ma così grasso, che non se ne troua equale in tutta questa India, e di zuccaro, riso, e carne, nõ valendo, vn bue appò loro più che sei Carlini, et vn sacco di riso,

so,vno:e quiui si scorge nella marina Catigan, doue hora hanno i Portoghesi vna fattoria; giace questa città in vna delle foci del Gange, ilquale, perche è il più famoso fiume del mondo, è cosa ragioneuole, che non vi si lasci inuolto, solamente in quello, che ne scrissero gli antichi, i quali non arriuarono alla verità, ne quanto alla sua grandezza, non essendo cosi grosso, come s'imaginarono, ne quanto al sito; perciò che dimostra questo fiume, che tanto tempo hà ritenuto il nome da Gange suo Re, il fonte nelle montagne Vssonte, onde trascorrendo continuamente ad Ostro, prende più che trenta grossi fiumi, per ilche diuiene molto largo, ma non tanto, che si dilati più che dieci miglia, essendo nel maggior fondo alto otto braccia, nauigabile oltra Ouro, ch'è la regia appresso Bangali, distante tanto dall'vna quanto dall'altra foce da cento leghe in circa; la cui acqua è per rispetto del letto molto odorifera, & cosi grata al gusto, & vtile, che non cede punto al Nilo, che l'hà dolcissima; oue si scorge in ambe le sponde pieno di gran copia di Mose, che gli è vna sorte d'alberi, che affermano molti Hebrei, & Arabi, essere il pomo, in che peccò Adamo; et pare più verisimile questo, che altro pomo, per la suauità del frutto, ilquale si narra da molti, che douunque si taglia, rappresenta con non poca marauiglia de' fedeli, che'l considerano, la croce: ma ritorno al fiume, alle cui acque attribuiscono tãta santità dal cielo, che per ciò vi corrono da lontani paesi à lauaruisi infinite genti, e gran Signori, liquali quei che non vi possono peregrinare, vi si fan condurre dell'acqua, si come fà il Re di Narsinga, per la posta ogni simana, con quale si lauano, tenendo per certo, che per questo loro siano rimesse le peccata, & morendo volino in Paradiso; la onde i Prencipi, che hanno gli stati loro sù la sua riua, non permettono (come che sono più intenti hoggi, che mai, all'auaritia, vniuersal vitio di questi vltimi tempi) che in conto niuno vi si laui alcuno etiandio la faccia, se prima non paga vn tanto; talche per il gran concorso delle genti, ne cauano molti tesori; hà in oltre nelle più amene riue molti bei Tempij, assai ricchi, & sontuosi, i quali si hanno fabricati loro gran Signori, per loro sepolcri; doue honorandosi alcuni de i loro Pagodi, si ragunano gran moltitudine di Gentili ad offerire loro voti, facendo veramente in ciò meglio, che gli heretici, liquali negano i voti, non si ritrouando mai età, ne gente niuna nel mondo, che nelle sue necessità non si sia votata à Dio, & resi i voti. & posto fine à queste superstitioni, si trouano nella spiaggia molte isolette habitate da pescatori, & nocchieri, i quali sapendo la rema, & i luoghi pericolosi, conducono i gionchi à Bengala: poi c'incontra Satigã sù l'altra foce del Gange, città di gran negotij; e Giauarin, & alquanto entro Bengala, che per la sua grandezza diede la voce al golfo, essendo vna delle migliori di questa India, molto ricca, & di grandissimo trafico, doue s'hãno tutte quelle delitie, e piaceri possibili ad vna città nelle parti nostre migliori; doue ancora si fanno molte sorti di tele, et le migliori confettioni di tutto l'Oriente; abondãdo questo paese delli più perfetti frutti, che si possano desiderare; doue ancora

come ch'attendeno molto le loro donne alla leggiadria, e politezza, sono in continua guardia d'Eunuchi, eßendone i loro mariti gelosissimi: poi si vede Soren, e più dentro terra Ouro, sù la riua del Gange, & d'vn grandissimo lago, città assai magnifica, e di bei, e sontuosi Palazzi, e grandissima, habitata così di Mori, come di Gentili, di diuerse parti di questo Oriente, oue dimora vn Re, entro vn Palazzo, che gli è maggiore che Euora in Portogallo, tutto di figure d'oro, azzuro, & argento pintato, all'vsanza più tosto di Gentili, che di Mahomettani, ilquale Prencipe è di tanta potenza, che si dice per tutto questo Leuante, che'l Re di Cambaia, è vno, il Re di Narsinga due, & questo di Bengala tre; ilquale mentre si serue d'Abissini, che egli riceue per via di Zeila, speßo è ammazzato da suoi cortegiani per cupidigia di regnare, osseruandosi di creare per Prencipe vno di loro, come prima da i Circassi il Soldano; ilquale guereggiando intorno con molti Signori, per essere egli solo co'l Re di Bocan in tutta questa India Mahomettano, & gli altri Gentili, non permette, che si trafichi nel suo paese da niuno mercante, che prima non vi porti vn tanto numero di caualli, secondo i negotij, che vi hà da trattare, valendosene molto nella guerra; si serue cō tanta politia, che'l tutto che tratta, son cose d'oro, argento, gioie, perle, con tre sorti di musica, quella del Re di Cambaia, del Re di Narsinga, e del proprio regno, il cui cappellano tiene di salario dodici mila crociati l'anno, e sol delle Betelle, che'l Re masticando sputa, confittandolo con Canfora di Borneo, caua d'entrata il camariero, tre mila scudi ogn'anno, appreßo ilquale istanno molti gran Signori, che lo corteggiano, chiamati Lascari, liquali sono come i nostri Prencipi, residendoui molti Ambasciatori di varij Signori, si come è del Re di Tipura, che gli dona tributo, & anco di Caor, & d'Orisfan, & quel pure d'Arracan, & d'altri Prencipi più lontani, che non gli sono tributari: appresso è Cernouen, & Marazzia, ambe sù le spōde del Gange, tutte però di grandissimo trafico di legno aloe, d'oro, e d'argento, che vi conducono i Cini, i quali pratticano per tutta l'India per terra, & per mare, essendo dediti alle mercantie più che ogni altra gente Orientale; & quiui si fauella dell'vccello Semenda, che i paesani si pensano esser la Fenice, ma non che sia vna sola al mondo, come hanno fauoleggiato gli antichi, poi che ciò non lo soffre la natura, per essere cosa, che tende alla moltiplicatione, mortale, & corrottibile: continua dopò il regno d'Arachan, ilquale scorre di riuiera, solamente insin'al capo, che i Portoghesi dicono Nigraes, dilatandosi molto ne i mediterranei, doue è per tutto grande abondanza di biade, con la gēte molto delitiosa, & amoreuole, le cui popolationi sono nella marina, lasciandouisi l'isola di Sornagan, situata, doue s'attuffa il fiume Caor, prima Cocomoria, & poi Bacala, & Arachan, che dà la voce al regno; quiui si vede vn castello inespugnabile, hauēdolo assediato (secondo mi riferì Auiadat) indarno il Re di Barma con più che trecento mila combattenti, & quaranta mila Elefanti: segue Chubode, Sedoa, Sara; & entro, lasciate molte popolationi, Aua,

doue

doue è gran trafico di gioie, & di muſco, che vi portano à vendere alcune genti, lequali vengono dalle montagne di Iangoma, e de i popoli di Barma, entro le cuoia de i proprij animali, che quiui ſono in quella moltitudine, che appreſſo noi le lepri; ilqual odore quiui non cauano, come fanno à Tebet, & al Cataio, dal ſangue, che ſi genera marcido nel ventre, ma da tutto il corpo; perciò che prendendoſi da i cacciatori ſe ne peſta di modo la carne dentro le proprie loro pelli, che non vi rimane oſſo ſano, laquale poſta entro cuoia, diuiene ottimo muſco; ſogliono pure in queſta città portare i giouani per gentilezza, nelle parti oſcene, certe ſonaglie d'oro, & d'argento, ſecondo le facoltà, onde caminando ne riſuoua non sò che d'armonia, appreſſo loro molto dediti alle laſciuie, & immonditie carnali.

Ma ſe ſi ritorna à Nigraes, ſi rappreſenta ſenz'altro, ſeguendoſi la riuiera, il regno del Pegù, à cui auuenne nominarſi dalla città metropoli; hà di coſta trecento miglia, e riſguarda nella parte interiore il fiume Menan, co'l paeſe molto graſſo di biade e maſſime di riſo, onde ne forniſce gran paeſe d'India, doue è copia di rubini; & non è troppo tempo, v'era proprio Re; hora è ſtato occupato, ſi come quello d'Arachan dal Re di Barma; doue ritornando nel lito, ci aſpetta il golfo del Pegù, coſi detto, perche vi ſcarica vn fiume di queſto nome, che ſcende dal lago di Chiantai, che giace nella parte interiore, diſtante dal mare ſeicento miglia, ilqual fiume fà nella foce, per il grande empito, che mena, come il Gange, molte iſolette, doue dimorano di continuo alcuni piloti, i quali conducono loro giochi al roueſcio dell'acque nella parte più entro: poi è Sauolas pur co'l ſuo ſeno, prima chiamato Sabarico, e Vangaro, & Martapan, città notabile sù la foce d'vn fiume, che hà il nome dalla città, & naſce pure dal detto lago, onde ſi portano molti bei vaſi, ſe ben non coſi pinti come quelli della Cina, ne di tanta perfetta porcellana: al fin reſta Tagala, e Tauai, ambedue città illuſtri; & ne i mediterranei Pegù, doue riſiede il gouerno di queſto regno; è queſta città di grandiſſimo trafico di rubini, e d'altre gioie, poſta sù le ſponde del fiume Pegù, con le caſe fatte di canna con grand'artificio, doue ſi ſcorge vno de i più bei palagi, che ſi ſappia nel mondo, fattoui modernamente dal Re di Barma, nelquale ſi veggono (ſi come pur mi riferì Auiadat) pinti, & ſcolpiti tutti li gran fatti de gli Re Orientali, con infiniti animali, vccelli, & arbori ſtranieri, & paeſani, ritratti coſi al viuo, che paiono naturali. attendeſi hoggi più che mai per tutto nel mondo alla fabrica, & alla ſua bellezza, aperto ſegno dell'vltima ſua miglioranza: iui in queſto fiume ſi trouano alcuni peſci, che coſtoro tengono, come gli antichi Siracuſani nel fonte di Aretuſa, per ſacri, paſcendogli di riſo all'hora ſolita, della grandezza di delfini, molto domeſtici: poi ſi troua Coſmin, Diſſara, Sirian, e Rizin, & anco Dala, tutte città notabili; & al fine Degun, molto famoſa per la ſua Varella (coſi chiamano i Peguni i loro Tempij) che gli è tanto alta, che ſe ne ſcorge, alla ſomiglianza delle piramidi d'Egitto, quaſi tutto loro paeſe; appreſſo laquale hanno tanta deuotio-

Regno del Pegù.

deuotione, che non vi mancano mai peregrini, che da diuerse parti vi concorreno; adorano i Peguni vn Dio, che pingono di tre figure vguali, ilquale chiamano, stando nel fine della vita, con questa voce San Ropi, cioè il Dio della verità è vno in tre; hanno molti religiosi, ch'essi dicono Rolis, i quali cantano i loro officij in altro idioma, che nel proprio, stando entro loro monasteri molto deuotamente, oue tengono campane grandissime, con lettere Cinesi intorno d'oro: indi si passa nel regno del Siam, che altri hanno chiamato co'l nome di Sornao, così detto dal gran fiume Siam; si dilunga parte sopra la riuiera del golfo Gangetico, & parte dello stretto di Samatra, insin à Singapura, à canto l'Equinottio, circondandosi (come s'è detto) verso Oriente dal golfo della Cina, doue, perche vi sono molti boschi, non vi mancano frà l'altre fiere Onze, lequali sono della statura, & aspetto de i Leoni, con la pelle vermiglia, vergata di macchie negre, con alcune tacche nel volto di bianco, e negro; & i Marichi, che con la faccia di vergine, & la coda di scorpione, ritengono la sembianza del Leone; ne anco Tigri, & altre, che essi chiamano Reimani, bestie ferocissime; ne Leonfanti in tanta quantità, che'l suo Re ne hà taluolta hauuto più che trenta mila: quiui si scuopre nella marina Tenazzarim città di grã trafico, doue, chi non si marauigliasse d'vn'antica vsanza, che ancora s'osserua frà loro, molto strana, considerando quanto possa la consuetudine, in sesso così debole, come le donne? sentẽdosi in loro vguale, anzi maggior costãza, che in Mutio Sceuola, poi che mentre hanno queste meschine le imagini de i morti mariti, che pare, che loro feriscano gli occhi, non s'abbrusciano alcun membro, per vero furore, & stizza, ma con ogni quiete, e piacere entrano ballando, adorne però prima delle loro gioie, tutte perfumo, baldanzosamente alle fiãme del fuoco, che arde di legna aromatiche i cadaueri de i loro mariti; doue fatte certe sue cerimonie, vi corrono dentro, che mai così cerui à gli ameni fonti; inanimandosi in ciò da i loro Bramini, i quali tengono per fermo, che essendo il fuoco creatura del grande Iddio, molto simile alla Diuinità, per la potenza, & splendore, che egli ritiene, porti le anime di quelle, come elemento, da cui si toglie ogni macchia, nella gloria di Dio; doue quanto le tiene più afflitte in questa vita, tanto maggior piacere, & allegrezza sentano nell'altra co i suoi cari mariti; talche con queste loro vane credenze, vanno le infelici liete, & piene di gioia alle fiamme; doue si dimostra l'esito della loro vita, che gli è il fuoco eterno, ilquale per questo le tormenta con maggior pena nell'inferno, perciò che sono di se stesse, contra ogni ragione micidiali; frà lequali genti infelici, spesso accade nella morte de i loro gran Prencipi, come il Re di Narsinga, di brugiarsi dieci è più, e quante n'haueua care, litigandosi frà di loro spesse volte chi d'esse sia la capitana, e la prima à gittarsi entro il fuoco, doue quella vince, ch'in vita hauerà meglio seruito il suo Signore. poscia partendosi da questa città, si scorge Longori, Torran, Chedana, Pedane, Pera, Lõgor, & al fine Malacca, hora sotto il Re di Portogallo, hauendola acquistata da Mori

Alfonso d'Arborchecche, mentre si vendica dell'ingiuria, che essi ferono à Lopes di Secheira contra ragione, & per tradimento; laquale città è capo d'vn stato così grande, che se ben si dilata poco entro terra, pure scorre nella costa ducento sessanta miglia; tanto si misura dall'Isola di Zabilan à quella di Beitan, che sono i proprij suoi confini, nellaquale perche gli è quasi vn centro di questo Oriente per le tante isole, che le stãno intorno, vi concorrono da ogni parte infiniti mercanti; hora vi habita il suo Vescouo, & vi si batte moneta d'oro, e d'argento, che prima non se ne vsaua, se non di stagno, di gran peso, ma poco prezzo, alla sembianza dell'antico denaro Spartano; seruendosi della permutatione delle cose, e dell'argento, & oro à peso, si come ancor s'vsa per tutta questa parte d'India: segue Cingapura, poco innanzi molto notabile, hauẽdo il medesimo trafico, che Malacca: indi riuoltandosi la costa nel Settentrione, si scorge il golfo della Cina; ilquale, perche à rispetto il golfo di Bengala s'arrubba molto di sopra verso Tramontana, è chiamato da paesani Atazziguin, cioè mare superiore, ò sopra vento; è molto tẽpestoso, regnandoui il vento Tifone, che vi suole eßere tanto violento, che non è naue, che gli possa resistere, anzi accade spesso suolarla in aere: & quiui si troua Pan, rouinata da Portoghesi, si come io hò letto à Fernando Lopes mandatoui dal Signor Fabio Polerio gentil'huomo di queste nostre parti principale, & honorato, giouane certo, che mostra molta creanza, & valore, affettionato delle cose militari, ricordeuole forse de i suoi antichi maggiori, liquali seruirono così bene nella guerra à casa d'Aragona, che meritarono hauerne, come ho veduto ne i loro Priuilegi, alcuni Feghi cognominati della loro famiglia, che insino ad hora posseggono: appresso segue Pontican, Calanta, e Patan; doue traficano i Cini, & i Lequij, portandoui molte verzelle d'oro: continua Lugor, doue fà residenza vn Vice Re, & à rimpetto questa parte, giacciono alcuni bassi estesi molto, doue intramezzano certi canali, per liquali nauigano i Lequij, venendo à Patane, ma non con minor pericolo, che si fà da'nostri nelle Secche di Barberia, ouero nell'aere di Fiandra: vi sono anco Cui, Peperin, & Bamblaco sù la foce del fiume Sian: ilquale hauendo pur il fonte dal lago di Chiantai, scorre così großo, che i paesani lo chiamano Menan, cioè madre delle acque, & fà, entrando nell'Oceano, l'acqua salsa dolce, per più che sessanta miglia: appresso è Siri, Zacobedera, Taruana, & il capo di Camboia: quiui da vicino si scuopre l'Isola di Pullandor, dallaquale s'acquista il nome vn grandissimo golfo, chiamato da gli antichi Hiperimulico, molto pericoloso, per il detto vento, che spesso vi regna: entro si vede Cheuaian, Auedoa, & Capetit, città assai nobile per la residenza di vn'altro Vice Re: e poi Sian, onde è stato chiamato di questo nome il regno, pur sù'l fiume Menan, & alquanto discosto Odia sù la ripa del detto fiume, che è vna città tanto grande, che hà spesse volte cacciato cinquanta mila buoni combattenti: essendo molto mercantile per la seta, & oro, che vi si porta da Cini, & Lequij: laquale non

ſono ſei anni, è ſtata ſaccheggiata dal potente Re di Barma; con tutto che era la regia del gran Re di Siam: ilquale, perche adora vn Leonfante bianco per ſuo Dio, è da molti chiamato il Re del Lionfante bianco: ha queſto grã Prencipe maggior potenza, coſi per terra, come per mare, tolto il Re di Barma, d'ogni altro Re di queſta India: perciò che può mettere in ordine più che tre mila Leonfanti di guerra, & ancora grandiſſima armata di certi vaſcelli, che eſſi dimandano Prai, che ſono molto ſimili alle noſtre galee: co'l quale, è molto tempo, haue gran commercio il Re di Portogallo; viſitandouiſi con preſenti quaſi ogni anno, per conto di Malacca, laquale prima, che foſſe occupata da Mori, lo conoſceua per ſuo ſuperiore: dopo ſegue il fiume Meicon, ilquale naſcendo dal Cataio, ſcorre per vn lunghiſſimo tratto: perilche riceue tanti fiumi, che ſi fa nauigabile per più di due mila miglia; onde ſcaricando vn mare d'acqua nell'Oceano, cagiona sù la foce la maggior palude dell'Aſia, molto ſimiglieuole coſi in grandezza, come in figura al mare delle Zabbacche: laquale s'appella il lago di Camboia, dalla città, che vi bagna: ilquale fiume come che paſſa per tanti paeſi, creſce ſpeſſo à guiſa del Nilo, illagando per alcune miglia in ambe le riue, la campagna, con non picciolo commodo de contadini, ingraſſando il terreno, quantunque tal volta coll'vltima loro rouina, annegando per la ſubita piena eſſi con ciò che haueano ſeminato: quiui giace Barbadran, & Camboia, da che ſi nomina il ſuo regno: è vna città grandiſſima, molto frequentata da mercanti per la gran copia, che vi ſi porta d'oro, argento, & legno di Aloe: poi è Baida pur città grande, & popolata; entro ne i mediterranei alcune genti coſi barbare, e beſtiali, che non ſolo non hanno penſiero alcuno dell'altra vita, non hauendo niuno Tempio, doue facciano come gl'Idolatri oratione; ma non s'aſtengono da mangiar carne humana non altrimenti, che i Cambali nel nuouo Mondo: onde ſi entra al reame di Campà, nelle cui montagne ſi troua il vero legno Aloe, che i Mori dimandano Calambucho, di tanta perfettione, che queſto, che viene à noi, non hà appreſſo loro prezzo niuno: ilquale, affin che habbia miglior odore, lo ſogliono coprire di terra: perciò che coſi ſi corrompe molto preſto, & quà vengono alcuni Portogheſi, ſe ben con gran pericolo: eſſendoui la coſta piena di ſcogli, & con pochi porti, à comprare in iſcambio d'alcune ſpetie gran copia di ſeta, & qualche poco di queſto legno: non ne potendo hauere quantità, per conto, che gli Indij, i Cini, & i Catani lo ſtimano quaſi à peſo d'argento: eſſendo ſoliti vſarlo per lor bagni, e per l'eſequie de i gran Prencipi: e perciò è tanto ſtimato da coſtoro, che con tutto che ſe ne porti molto à Delli, & ad Amadabar; non per queſto ſi diminuiſce di prezzo, contentandoſi i mercanti più toſto ritornarſelo, che calarlo de ſolito loro; iui è poſta Varella, Penaria, Tauchonarella, & ne i mediterranei Campa; ou'è gran trafico d'oro: appreſſo nella marina è Cocincina, che ſe ben hà la coſta pur pericoloſa; nondimeno non reſta, che non vi pratticbino mercatanti: con tutto,

che vi pericolino molte naui: facendoui più guadagno in essa con vna naue, che con sei, che nauigano nella Cina; doue nella parte interiore è Ciarchi, Coi, e Caco, città principale: al suo rimpetto ci attendono l'isolette di Darca, Pulocoran, Pulocribin, Dara, Gon, Pulomio, Athinozza, Aiofare, Daitan, e Tigo. Et finitosi de i paesi maritimi di questa parte, rimane, che si descriua de i mediterranei: doue toccandosi solamente d'alcune città illustri, si vede prima appresso l'Oriental corno del Gange Cirote, doue si fanno tutti quei putti, che si pigliano nella guerra Eunuchi; iquali poi si vendono à Mahomettani: essendo prohibito appò questi Gentili seruirsi di questi tali: estimando i loro Bramini peccato prohibire la generatione, & togliere quello, che ci dà la natura: ilche conoscendosi pure per cosa empia da Nerua, fù tolto via dall'Imperio Romano. segue Caor, & Tipura, i cui Prencipi vbbidiscono taluolta al Re di Bengala, e taluolta à quel di Barma, continua Chiantai; onde riceue la voce il maggior lago dell'India, circondando più che quattrocento miglia, intorno ilquale pascono infiniti armēti di certi buoi, liquali hanno le code lunghe, e sottili, come caualli, di gran prezzo appresso Turchi, portandole per ornamento i Belerbei, & i Sangiacchi auanti'l cauallo: viddi io vna di queste code à Mahomet figlio d'Alì Basciá, passeggiando à cauallo, e da vero era mirabile la sua bianchezza, e sottilità: poi è Macini, il cui Prencipe è stato soggiogato, essendo potentissimo dal gran Re di Barma: è questa città, si come mi referì Auiadat, molto mercantile per la gran copia del legno d'Aloe, che quelle genti portano da certe montagne molto aspre, appresso le quali mi giurò hauere inteso da molti degni di fede, ritrouaruisi alcuni serpenti alati: trouasi appresso Diras, città delle maggiori di questo Regno, doue si raccoglie grā copia di azzurro, così fino, che questo, che si porta à noi, il più perfetto che si troua, è di niun valore, à comparatione di esso: non troppo lontano da detta Città, si trouano ne i deserti alcuni animali detti Burne, e da gli Arabi Almocobol della grandezza d'vna mula, con la testa d'vn cauallo, il resto dopò i piedi come il leone, velocissimi sopra modo di maniera gagliardi, e feroci, ch'uno di loro combatte con due Elefanti; nè è Leone, ouero Onza, che gli possa resistere: poi si troua alla destra Padrasa, Racha, Arsale, Nagari, Cacingo, Amo, e Dua; oue le formiche, se ben non cauano l'oro (come finsero i Greci) vi son della grandezza delle volpi; pure si vedono grandi, come granchi; lequali oltre che seruono per ottimo pasto à i paesani, lor danno dallo sterco la Lacca, che elle fanno in alcune legne, che piantano apposta, quando pioue sù la campagna, salendoui all'hora questi animali in maggior moltitudine: appresso è Sciamarcin, Zebenga, & Mien capo del suo stato; iui s'ammira del sepolcro, che fe vna Regina, quasi vn'altra Artemisia, in memoria del suo marito; ilquale per la grandezza restò intatto da i Tartari, che guastauano ciò che lor veniua inanzi: trouasi poi Bocan, co'l suo Prencipe, come s'è detto, Mahomettano, e Me-

chenderi, Bezzipur, Torsalso, Sargao, e Tolaman; Quindi nella Meridional parte del lago, ci attende Chedran, Caimpumo, Como, Lacan, Chenerai, & Barma, doue dimora vn Re potentissimo, il maggior di questa India; ilquale spesso cõbatte, hauendo conquistato il Regno del Pegù, co'l Re di Siam, & ancor con quel di Bengala; di che l'insegna è d'vna coda di bue in cãpo rosso: ciò egli vsa perche adora come i Bramini le vacche; è qui si lauorano alcuni cappelli di certe herbe così fine, che non è ne seta, ne broccato, che vi si possa parangonare: portò alcuni di questi cappelli Dieco Pereira, ritornando dalla Cina, doue fù Ambasciatore, che in Portogallo non si potero mai conoscere di che materia erano fatti: scopresi dopò Iamgoma, iui si caua gran copia di gioie, e di musco, che i mercanti portano per tutta l'India, e per la Cina: poi sono i popoli Lai, & i Guoni, liquali sono mezo seluaggi, si pingono il corpo di varie figure, nel modo che faceuano gli antichi Geloni, ouero fanno hor gli Arabi; ma assai ricchi per le molte minere d'argento; i quali perche stanno in luoghi alpestri, e quasi inaccessibili, trauagliano souente il Re di Siam lor vicino, non si essendo potuto mai soggiogare da niuno de i Prencipi conuicini. Indi trauersando le dette montagne verso Settentrione, s'entra nella Cina, allaquale è corrotto il nome dall'antico vocabulo Sina; così la chiamarono i Geografi Greci, & i Latini; nominandola i paesani, Tamen; & alcuni altri moderni Mangi; quantunque altri dicano intendersi per questa vna parte più Settentrionale pur sotto questo Regno; ella giace nell'vltimo del cõtinente dell'Asia, la più grãde, e la più famosa Prouincia, si può dire, di tutto questo hemispero; percioche si estende dalle montagne Vssonte insin al Cataio, & al paese d'Ania; & comincia nella parte d'Occidente da Tebet, dilungandosi insin all'Oceano, che la circonda nel suo Oriente per maggior spatio di due mila miglia; il cui mezo giace nell'ampiezza al grado quasi trentadue, & si dilata fin à quarantasei; & nella lunghezza à cento sessantasei, & principia da cento sessanta; è gran parte campagne, & colline, irrigata da molti fiumi nauigabili, abbondantissima, così di bestiame, massime di buoi, e porci, come d'ogni sorte di biade, & così ricca d'oro, e d'argento, & d'ogni altro metallo, che soleuano i Cini nauigando, non hà molto tempo, nell'India portare dentro loro naui spesso rame per Sauorna; & quiui pure non mancano molte cose aromatiche, ritrouandouisi garofoli; ma non di quella finezza, che sono quelli delle Maluche, onde i Portoghesi gli chiamano Garofilati, Canfora, se ben non di molta perfettione, e cannella, Rabarbaro, & anco gran copia di musco, e perle, & tanta quantità di seta, che pare cosa fuor d'ogni credenza, affermando i Portoghesi, che sol la decima, che tocca al Re, auanza quanto se ne fà in Italia; è diuisa in tredeci gouerni, ò secondo altri in quindeci, i quali rassembrano per la loro grandezza ogn'vno d'essi vn grã Regno; tutti prima con proprio Prencipe, hora essendo sotto vn Signore; è così habitata, massime nella marina, ch'appena si camina due, ò tre miglia, che non si troui alcuna città, ò buona popolatio-

ne:

ne: doue trattandosi per ordine, richiede, che si dia principio dal gouerno di Canta, partito dal Regno di Cocincina per vn golfo, che manda l'Oceano molto simile al mare Adriatico, chiamato dal nome della gran città di Cãta, che giace sù la bocca d'vn fiume, che i nostri dicono communemente il fiume di Canta; ilquale hà dato ad alcuni scrittori, sì per la sua grãdezza, come per le molte isole che vi si veggono appresso la foce, suspitione, che fosse il Gange; ma hanno fatto errore, entrando il Gange nel seno (come habbiamo detto) di Bangala: iui è Nanto sù le sponde del detto fiume, così largo ch'appena v'arriua da vna parte all'altra, vn tiro di falconetto: entro con molte isolette, oue perche sono assai herbose, vi conducono con certe loro zattare, vna infinità di pupari, & d'anatre, lequali reducono la sera entrando ogn'vna alla propria zattera al suono di alcuni strumenti, che li patroni sonano. non guari distante da Nanto, è posta Cantone, che'l Giouio nomina Canta, città non punto minore di Lisbona, così bene intesa di fabrica, che non cede à niuna di questa nostra Europa, & tanto mercantile, che v'han tal volta concorso cinquecento grosse naui di forastieri, Lequij, Giapponi, Luzzoni, & Indij: Ma vscendo da questa città, doue si fanno ottime scimitarre, e se n'estrahe gran copia di rame, alume, cannella, cina, seta, musco, rabarbaro, perle, & argento: si troua per la costa Nanso, Berachi, & Matan: entro, toccando solo delle città maestre: si vede Siguimato, doue dimorano per li grã negotij molti mercatanti, così Giapponi, come Indij; ma di fuora la città, non permettendo i Cini, che prattichino loro città niun forastiero: al cui rincontro si scopre l'Isola d'Aiman, molto famosa per la pesca delle perle, di che i Cini ne portano con altre loro droghe, & mercantie gran copia in India, doue sono tenute, come s'è detto, in assai stima: premendoui molto le donne per tutte queste bande Orientali; poi si troua la Isola di Bigama, San Choan, che molti chiamano Vemaga isola di gran trafico: doue i Portoghesi hanno vna loro fattoria, & hor vi si predica l'Euangelo da' Iesuiti, iquali aspettano maggior occasione d'entrar nel loro paese: ilche fin'hora par che nõ si permetta da Cini per le loro leggi, lequali probibiscono, come l'antiche Spartane, il commercio nella terra loro à forastieri; imaginandosi non esser cosa niuna, che più corrompa i buoni costumi, & i riti antichi, che la prattica delle genti straniere: appresso s'entra al Fuchiẽ, che gli è vn'altro vicino gouerno, pur come s'è detto, sopra la marina, doue c'incontra Cinceo: quiui venendoui i Portoghesi ogni anno d'India, hanno vna fattoria, che'l Re ha lor concesso per traficarui le loro spetie: e Cegnico; & ne i mediterranei Fuchien città principale, così ben'intesa nelle strade, & ne gli edificij, che le può cedere ogni nostra di lungi: sopra vn gran fiume nauigabile, che la circonda vna buona parte, doue arriuano al rouerscio infiniti vascelli carichi di spetie, di sale. si scopre dopò Canalà, Mahari, & Nisaro: al cui rimpetto si scorge l'Isola d'Aguada, e quella di Bergatera: poscia viene Cochean, che gli è il terzo gouerno; pur secondo s'è detto, della marina,

co'l nome dalla propria città sua metropoli: doue si troua la foce del fiume Caramarano, che per la sua grandezza pare vn'altro Meacon; perciò che scorrendo pur del Cataio, passa per lo gran lago del Chiao, trasfondendosi nel l'Oceano, cosi largo appresso Nimpo, che pare vn mare; chiamano i Portoghesi questa città Liampo, notabile per il trafico della seta, e della porcellana, ch'essi fanno d'vna certa creta con alcune misture, lasciandola prima che venga à perfettione, lungo tẽpo sotto terra: indi continua nella costa, che noroesta alquanto, Agonara, & Tartabo; & entro nelle montagne Siguia, Dothion, Saciansо, Sebarsa, & Scabana, e Chelim, città magnifica, e molto illustre appresso questi popoli, poi trascorso nel paese di Nanchin, ci aspetta Arcisara, et Aspicea: entro alcuni popoli, che chiamano Peturi, maggior parte come i Samogellij nani, sotto il Re della Cina, forse gli antichi Pigmei, de' quali scriuono tanti autori, gente molto malitiosa, & astuta; e lungi la marina Nanchin, città grandissima, allaquale fà tal volta, per essere la più grande, e bella, c'habbia entro terra, residenza il Re: Vedesi appresso Paragrafa, Dane, e Coracano: al rincontro di questa parte si scorgono appresso terra ferma l'Isola di Pilgo, & di Spilo: & quindi si passa nel gouerno del Zaiton, doue giace Bremen, Sinadia, è Zaiton città maestra, e di maggior tratto, che non è appresso noi Alessandria, concorrendoui infinite naui, cosi dall'India, come dal Cataio: iui caricano di porcellana, seta, & zuccaro, che prima, non sapendolo raffinare, lo portauano entro cuoia molto negro, hora lo raffinano, come quì da noi, hauendo imparato il modo da alcuni Mori, che vi sono scorsi da Persia, e d'Arabia; quì à fronte si scuopre frà l'onde l'Isola di Zangia; & nella parte interiore Cangio, Zengio, Tinzo, Auter, & Abragana: appresso resta la region del Quinsij, nellaquale è posta Vnguen, doue si lauora gran copia di zuccaro piantandouisi infiniti cannameli: poi si troua Vnguin, e Campo sù la bocca d'vn lago, che gli è, vnendosi co'l mare, quasi vn'altra Meotica palude; nelquale entra vn ramo del fiume Polisango, maggiore che'l Tanai, scorrendo dalla parte interiore del Cataio: iui giace Quinsai, la più gran città di tutto questo Oriẽte, anzi dell'vniuerso; poi che circuisce intorno à cento miglia; laquale rende per lo gran trafico, e massime del sale, e delle spetie, vgual entrata, se non maggiore, al suo Prencipe, che rendeua alli Re di Persia l'antica Babilonia, e siede tutta questa gran città entro acqua, come vn'altra Venetia, molto vicina alla foce del fiume, con tanti ponti, come riferisce Marco Polo, & alcuni Inglesi, che son penetrati nel Cataio, che pare incredibile, la più delitiosa, che si potesse imaginare: per ilche i Cini la chiamano con questo nome, che significa città del Cielo: iui non è sorte di piaceri, che vi si desideri; essendo tutta piena di giardini, e d'amenissimi fonti, oue fanno nel lago, essendoui gran copia d'vccelli, e di pesci, vna certa lor caccia molto strana, pescandoui con alcune Ludre, e Corui marini c'hanno domestici, come facciamo noi con Falconi contra gli vccelli, perciochè scorrendo in barca con questa sorte d'animali,

mali,non così tosto gli sciogliono, che sommozzandosi,afferrano con ogni pre stezza il pesce, e lo portano fuori: dimora in questa città il più delle volte il Re,che gli è vno de' maggiori Prencipi,che sia in questo Leuante,non manco potente di genti, guerreggiando per terra col gran Chane del Cataio, e per mare con l'Imperatore del Giappone, che di ricchezze, con che auanza tutti i Prencipi dell' Europa; rendendogli solamente il Regno di Canta, che gli è il minore di quanti n'haue,più che seicentomila libre d'argento,con auãzarli la decima,che riceue dalla seta,tutta la quãtità,che se ne raccoglie,come hò detto in queste nostre parti: non parlo del datio del sale, che eccede cinque conti d'oro l'anno; del quale Prencipe riferisce Andrea Teuet, hauer'inteso in Persia da vn Schiauo, ilquale fù in corte di questo Re da quindici anni in circa, & sapeua la lingua Arabica, hauer speso venti millioni d'oro in quattrò mesi in vna guerra ch'egli faceua contra il Re di Moin,quel di Tipora,e di Barma congiurati insieme: osserua, coronandosi,ilche fa con pompe grandissime alcune vsanze,come gli antichi Imperatori Romani: perciochè, sgraua i popoli dalle debita,libera i prigioni dalle carceri, dona vn gran donatiuo à i soldati: viuendo nel resto con tanta maestà,e superbia, che non è Prencipe, che vi si possa paragonare in queste nostre bande, perciochè tiene appresso il suo real palazzo, che gli è per la sua grandezza vna delle maggiori cose di questo Oriente,ornato gran parte le sale, non che le camere,di oro, argento,e gioie, maggior guardia del gran Turco d'alcuni popoli montanari molto simili di persona, habito, & arme à gli Suizzeri, chiamati da Cini Alimeni, con più che con trecento giganti, nè con tutto ciò si lascia vedere dal popolo mai, ne da niuno di corte dopò che dalla moglie,laquale lo serue cõ le proprie mani à tauola,riceuendo le viuande,che si conducono d'alcune secrete donzelle,guardate da molti Eunuchi,per vna rota,come s'vsa appresso i monastieri di monache; ne per questo si tratta cosa d'importanza, che egli non sappia: hauẽdo molti spioni per tutto il suo Regno,che gli danno ragguaglio del tutto: tiene quattro consiglieri, liquali chiamano i Cini Coloui, & serueno à punto come i Bassa appresso il gran Turcho; ma con questa differenza,che non vi si peruiene à tal grandezza se non da huomini vecchi,letterati, e prattichi. haue nell'arme regali vna lettera, che dice, Iddio del Cielo dona la pace à chi la vuole, e che non è niuno ch'in terra cercandola non la troui. ascolta gli Ambasciatori, per vna inuetriata, con le seguenti cerimonie: primieramente entrando nel Regno alcuno mandato da Principe suo tributario, se ne dà subito auiso al Re, trattenendolo frà tanto che ritorni risposta, molto honoratamente à spese regali: dopo si conduce entro alcune lettiche, accompagnato da molte genti, fin che arriua alla città Regia, doue gli escono incontro molti gran Signori con assai presenti, à cui segnatoli il giorno dell' Ambasciata, bisogna che si appresenti à pie, ouero à cauallo in vn roncino, con vno capestro di paglia,doue incontrato dal mastro di cerimonie,lo fa inginocchiare con al-

zare le mani al Cielo quattro volte prima ch'ei peruenga auanti il Prencipe, doue mostrandoglisi il luogo, donde egli lo vede, narra l'ambasciata in ginocchione al Secretario del Prencipe, che la si scriue puntalmente: Onde leuandosi si ritira senza che volti le spalle al Re, ilquale per vna certa superba maestà si fà chiamare temerariamente Figlio di Dio, si che di questa maniera egli vede altri, non essendo visto: tiene anche i popoli cosi soggetti, che non è niuno, c'habbia ardire opporlisi contro, ne che osi chiamarsi Signore dopò lui ne gli suoi stati: si casa per non macchiare il sangue regio, come gli antichi Re di Persia, con le proprie sorelle; & non marita le figlie con Prencipi forastieri, ma entro il Regno, cõ quei però che si sono mostrati valorosi ne i tornei, liquali i Cini vsano molto spesso; ne anco permette per paura di Tartari, che possa vscire dal Regno alcuno, se non hà il sugillo Regio col segno del serpente, e della Lince; tali son l'arme del Re della Cina. e posto hormai fine à queste vsanze Regie, rimane, che si tratti delle qualità de i paesani, i quali pareggiano di statura à Fiaminghi, alti, con poca barba, e con gli occhi, si come io hò veduto in alcuni di loro, che sono venuti da Portogallo, assai piccioli, con propria lingua, molto conforme nella proñucia al parlare Tedesco, assai complessionati: onde non inuecchiano cosi tosto, come noi: attendono à gli studi delle leggi, con maggior diligenza, che s'vsa nel Regno di Napoli, comandando appresso loro i Dottori, ch'essi chiamano Lotei, il tutto; danno anco opera all'Astrologia, Filosofia, & alla Geografia, doue non misurano le distanze de paesi con li gradi celesti, inuentione veramente ammirabile di Tolomeo, ma per modo d'itinerario, molto sottilmente, non per stadi come Greci, miglia, & pietre, come i Romani, farseghe, come i Persiani, ò per li moti del Sole, come gli Abißini; ma per Leij, che gli è tanto spatio, quanto in vna pianura parlando vn'huomo forte s'intenda con vn'altro insieme: si seruono à luogo di lettere di caratteri hieroglifici, lequali sono più che cinque mila note, con lequali s'intendeno co i Cocincinesi, Lequij, & Giapponi, scriuendosi, quantunque siano di varie lingue, ne parlando s'intendano: hò io veduto di queste note alcune, lequali mi paiono, che nella figura non dimostrino come la pittura le cose, ma che significhino à placito, e di queste ne sono venuti libri appresso noi, piene le margini d'animali, vccelli, & arbori pinti in oro, e finissimi colori aggarbatamente: le loro donne sono sopra modo belle, vestono con habito honesto, fuori vano entro lettiche con grandissima guardia, coperte il volto, & con molta grauità, essendone i mariti assai gelosi: i nobili si trattano con gran pompa, & cerimonie, distinguendosi i loro gradi, & conditioni, etiandio nelle lettere, che si scriuono,: perciò che i gran maestri l'vsano con caratteri d'oro, altri di minor dignità d'argento, & altri d'azzurro, & d'altri colori, secondo le qualità loro: costumano come gli antichi, giuochi, comedie, & theatri, che ottimamente probibì Scipion Nasica, come che apportano pregiuditio, & ruina al popolo: sono poco armigeri, dilettandosi più tosto delle mercantie, & arti,

che

che della guerra: così creati e ciuili nelle loro prattiche, che stimano tutte le nationi del mondo à rispetto loro zottiche, e barbare: ma quanto alla religione, sono Gentili, ne tutti d'vna forma: percioche altri adorano il cielo, e le stelle, & altri il fuoco, & altri certi loro Heroi, come i Bramini; osseruano in essequiar i morti le sequenti vsanze, accommodano il morto di maniera à sedere, come che fusse viuo, à cui facendosi le debite riuerenze da li più cari, si licentiano con gran pianti, mettendolo al fine con molti odori dentro alcuni legni odoriferi di canfora e di legno d'Aloe, ma prima spesatolo di varie viuande per alcuni giorni, brugiandoli spesso alcune carte pinte di varij animali, credendo che quei dopo gli seruano nell'altra vita, resuscitando con la medesima persona c'hanno fatto in questo mondo i proprij animali: fortificano le loro città di mura, e fossati, rendendole con i fiumi intorno inespugnabili; tengono anco horologi, & stampa, se ben non così espedita, come la nostra; perciò che non sanno adattare i caratteri, come fanno i nostri, vsando imprimere con tauole; onde hanno bisogno in ogni foglio di carta della propria tauola, come se fosse pittura; sono nell'altre arti mecaniche, tanto ingegnosi, che non hanno pari; & veramente le cose, che fanno, s'ammirano, parẽdo opere dalla natura, in Alemagna, & in Fiandra: nauigano, intendendo come i nostri marinari, l'arte del nauigare con grosse naui in India, & nelle Malucche; lequali per le gran tempeste dell'Oceano, & per la moltitudine delle balene, raddoppiano con tanti fianchi, che spesso si trouano hauere tre, e quattro palmi di grossezza: spendono l'oro, e l'argento à peso, che essi riportano gran copia, se ben non ne siano ne i proprij paesi di Senza, l'vno da i Lequij, e l'altro da i Giapponi, che prima loro furono soggetti insieme, con gran parte dell'India: ma lasciando queste loro vsanze, ci aspetta poco distante da Quinsai, Cheiuan, onde riceue nome il maggior golfo dell'Asia: quiui tengono i Cini, temendo da Tartari, grandissime guardie: indi ci attendono, passandosi entro terra, Gengio città di assai numeroso popolo, doue s'attende con molta diligenza nella medicina: dopò si troua Tingegui, Cinghiso, e Caingio, onde si può caminare sempre per acqua, per vn fiume, che vi fece portare Cobala grã Chane, essendo patrone di questo paese: appresso giace Tapinzo, Sinzo, e Pagin, che è vna delle maggior città di queste parti. Poi si vede lo stretto d'Ania tãto spesso d'isolette, che non vi si può nauigare con grosse naui, se non da nocchieri pratichi: Entro si vede, trattandosi solamente delle città maestre, Sansi, doue si afferma da Cini, esserui accaduto non sono molti anni, vn grandissimo diluuio; piouendoui anco dal cielo traui di fuoco; & poi Conso, Quincin, Vrnan, Sichima, Cadasli, Sciansو, & Quiansin, tutte città illustri, habitando in ciascuna di esse vn proprio Tutan, così chiamano i Cini i loro gouernatori.

Diuerse isole Oriẽtali.

Ma ritornando nel Meriggio appresso l'Equinottio, ci aspettano, oltre il capo di Singapura, che guarda la parte più Australe del continente dell'Asia, tante isole verso Oriente; declinando alcune dalla linea ad Ostro, & alcu-

ne

ne altre ad Aquilone, che se fossero tutte vnite in vn corpo, auanzarebbono in grandezza l'orbe dell'Europa, lequali, come che s'ergono frà l'onde dell'Oceano nella destra parte del mondo, producono tante cose aromatiche, che se ben in alcune vi si troua gran copia d'oro, pure i mercanti, che vi nauigano dalla Giaua, & dalla Cina, si contentano per il gran guadagno, che da tali cose cauano, più tosto caricare di esse, che di questo metallo, che potrebbono hauere in alcune di loro in scambio di ferro; de i quali semplici hora se ne sape, hauendone prima scritto rozzamente gli Arabi, quella contezza, che hanno osseruato i Greci ne gli altri: & ciò mercè all'ardire, & all'animo de i Portoghesi, che ce l'anno dimostro, i quali mentre sono intenti alla gloria del loro Prencipe, pare che ogn'vno di essi s'hauesse pasciuto del cuore del grande Alessandro, poi che non stimano per loro Re fatiche, non pericoli di morte, che ogni dì, ogni hora, & ogni momento sentono, mentre combattono, non solamente con tutte le nationi, si può dire del mondo, ma con gli stessi elementi: ritrouandosi in continua contesa, si per la varietà de i climi, & corrottione d'aeri; si anco per la diuersità de i mari: doue appena sono distanti dalla morte due dita di tauola consumata più volte dalle bisce, & dalle tarle, che in questi mari danno gran trauaglio. Et tutte queste isole furono prima discoperte da i nostri d'Oriente per mezo d'Antonio di Breo Portoghese; & poi d'Occidente per opera di Fernando Magaglianes pur della medesima natione: ma per ordine di Carlo Quinto Imperatore, in questi vltimi tempi, quando si doueua verificare la Profetia, dicente, In insulis maris nomen Domini Dei Israel; *Elle producono, come che stanno sotto la Zona torrida, le genti d'animo instabili, di mediocre statura, molto delicate, & perciò poco atte al trauaglio; alcune non tanto negre, come gli Ethiopi, che gli è il natio loro colore; altre bianche, & queste vi sono venute dalla Cina, & altre che assomigliano à gli Indij, onde hanno forse l'origine; alcune sono ciuili, & vanno vestite; altre pratticano quasi ignude, & paiono simili à gli animali bruti, & alcune sono di setta Mahomettane: ilche loro successe dopo che i Samatri, & i Giani s'adherirono alla confusione dell'Alcorano; & alcune si sono fatte Christiane per mezo de i Iesuiti, che vi sono andati à predicare da molte parti d'Europa; & molte ancora restano Gentili, & idolatre: vbidiscono à diuersi loro Prencipi, alli quai sono così soggette, che non si troua mai del popolo alcuno, che ardisca guardare il volto del suo Signore, ne gli chiamano con altro nome che di Sole, Luna, ò altra Stella, tenendogli per diuini; e se tal volta gli incontrano, subito chiudeno gli occhi, e si gittano in terra; quasi la medesima reuerenza hanno à i Sangiacchi, che sono i loro titolati, alli quali hanno obligo spesarli, con tutto che non hauessero dominio, e fussero pouerissimi della maniera, che faceuano quando si ritrouauano à miglior fortuna: ma quanto tocca al dominio di queste tante Isole, hor sono quasi tutte sotto l'ombra del Rè di Portogallo, con hauerle in pegno dal Re di Spagna, che pretende toccarle per la diuisione*

sione del mondo, fatta frà l'vna, e l'altra corona: dellequali trattandosi in particolare, secondo il solito nostro, apporta il luogo, che si descriua inanzi di Samatra; ciò conuenendole tanto per il sito, quanto per la grandezza: è questa dunque vn'isola la maggiore dell' India, nellaquale si sono ingannati i moderni, pensando, che fosse l'isola Taprobana, non potendo essere per ragione del sito, giacendo in quella parte, che Tolomeo chiama Catigara; & anco delusi gli antichi, imaginandosi per le fauolose narrationi de i mercanti, esser penisola, onde la chiamarono l' Aurea Chersoneso; con tal voce, ò perche nascendo il Sole, vi manda prima nell' Oriente di questo nostro hemispero i raggi aurei; ouero per la tanta moltitudine d'oro, che se ne caua ogni anno: è diuisa dal regno di Siam per vn sì picciolo stretto, che pare congiunta con terra ferma, ilquale restò sempre occulto, non s'hauendo mai arrischiato di nauigarlo niuno per la strettezza del luogo, & pericolo grande, insino, che fattisi gli Arabi habitatori nell' India, dimostrarono la verità della cosa, hauēdosi essi prima arrischiato à passarlo con loro nauilij, che spesse volte erano per la strettezza del loco intertenuti da rami, & tronchi d'arbori, che impediuano il paßo: è diuisa in sei regni, cioè Campar, Pazen, Dacen, Auro, Sunda, e Manancauo. Ritiene la figura ouale, essendo lunga settecento miglia, e la metà quasi ampia, ricca, oltre d'oro, di lacca, & di bengioini, che gli è vn' odore molto eccellente, che cauano da certi alberi simili non à quelle piante, che gli antichi chiamauano Silfii, lequali voleuano, che nascessero appresso la regione Cirenaica: ma alle nostre mandole, dentro alcuni baccelli di Cucube, Pepe, & legno d' Aloe; ma non cosi pretioso, come quello, che si porta da Campa: hà gran quantità di seta, laquale i Samatri spesso raccogliono da gli alberi: se ben non cosi fina, come la nostra, che prima ci portarono à tempo di Giustiniano, certi monaci da i popoli Seres: laquale è fauola, che nasca come bombagio da certi arbori, producendouisi da i medesimi vermicelli sù le piante della maniera, che si fà appresso noi dalle Campe, dal che ho io veduto vn giuppone adosso d'vn gentil'huomo Portoghese, chiamato Alfonso Fernandes, che veramente parea di seta rustica, e quasi come di ostea: in oltre produce gran moltitudine d'alcune piante, che chiamano Sago; dal cui medollo ne fanno vn certo loro pane, che pare d'orzo; parimente vi nascono molti Cocchi, da i quali, pungendoli su'l tardi, cauano vn loro vino, molto cordiale; doue gli habitanti sono nella religione diuisi: perciò che quelli, che habitano nella marina, seguono Mahometto; & quei dentro terra, sono idolatri: ma tutti armigeri, seruendosi i Mori d'archi con saette velenose, zarabottane, & fuochi artificiati: quiui le città, che vi sono, si scorgono appresso Gomospila, Dacen; doue la gente hà imparato il modo della guerra da Turchi, che vi vanno à loro soccorso contra Portoghesi; i quali con tutto questo ne hanno riportato molte vittorie; & frà l'altre è stata ammirabile quella, che non sono tre anni, hebbe Men Lopes con dodici naui contra più che cento galee-

loro,

loro, & altri vascelli di remo: dopo è Pazzen, che per il gran trafico è molto frequentata da mercanti Cini, et Arabi, iquali vi nauigano, ingolfandosi d'Aden à comprar spetie, & Ansion, che vi portano i Bangali da Delli: producendosi da alcuni arbuscelli, come il papauero, che poi lo vendono, per lussuriarne, à Turchi carissimo: oue si comprano certi vccelli, che chiamano Nurì della grandezza del Papagallo, molto varij di colori, cento scudi l'vno, cantando suauissimamente, & anco parlando, & altrotanto certe tauole molto odorifere, che Auiadat mi narrò, portarsi da i Cini nel lor paese, & alcune poche da Persiani: lequali dimandandolo io di che arbore erano, disse, che credeua essere del vero Sandalo, ò del legno Balsamo: trouasi dopo Temian, & Campar, quiui si scorge da vicino l'isola di Poluerera: & appresso le secche di Capaccia, la bocca del fiume Dara, & Capasiacar, con l'isoletta di Canados: & poi Ciagna, e Saban, co'l suo stretto, Calatigan, e Delingua: segue Sunda, che gli è vna Chersoneso di questa grande Isola, molto abondante di pepe, doue ne charicano i loro Giunchi, li Cini, & onde ancora si porta gran moltitudine di Schiaui nella Cina: & dopo Andrapara, e Manancauo; & di quà s'estrahe tanta copia d'oro, che tal volta arriua à due conti l'anno: quindi si può giudicare questa esser stata, sì per ciò, sì anco per la lontananza del paese, bisognando girarla gran parte per andar à Singapura, sì ancora per la quantità dell'auolio, del legno d'Aloe, e dell'altre cose aromatiche, l'isola, doue Salamone faceua nauigare ogni anno la sua flotta per il mare Rosso: doue ancora arriuò Iambolo, che si partì dalla Tragloditica: appresso Tiros, Biraem con le secche di Taide: poscia restano le Isolette Douree, Data, & Acis, à cui è molto propinqua l'isola di Nauacara: ma ne i mediterranei, doue la terra è così alta, che per andarui dentro bisogna, che vi si sormonti: vi si troua toccandosi delle città solamente maestre, prima Barro ricchissima d'oro, & dopo Auro, Ham, & Andragida: quiui ancora la gente è gran parte Antropofaga: onde non troppo di lungi si scuopre la Giaua, che gli è disgiunta da essa per vn stretto di quarantacinque miglia, laquale s'estende quasi alla fila verso il Leuante cinquecento sessanta; hauendo la punta à lei d'Occidente nel grado sesto, pur sotto il polo Antartico: & quella d'Oriente nel settimo, e due terzi: doue nel mezo s'ergono certe montagne con vna lunga continenza, sempre alla volta di Oriente, di tanta altezza, & così aspre, e malageuoli à passarsi, che i paesani da vna banda si rendono sicuri da quelli dell'altra: essendo signoreggiata questa isola da diuersi Prencipi, differenti di religione: haue il paese, senza dubio, il più fertile di tutte queste parti: onde dona abondanza di riso, & di carne à gran parte d'India, & di tante isole Orientali, con gran copia d'oro, di gioie, & di cose aromatiche: le cui città, se si principia dallo stretto di Samatra, sono Paliban, prima molto ricca, essendo lo scarico di tutte le naui, che nauigauano dall'India, & dalla Cina al mercato di Singapura: ilqual viaggio essendosi abbandonato per il trafico di Malacca,

già è

già è cominciato vn'altra volta rinouarsi da i Mori, ilche fanno, affin che non passino per Malacca, che fù loro colonia : dopo è Dema, Cindaio, e Giapara pur di gran negotij: e Sirella, Parut, & Agacin molto nobile per la copia de i mercanti, che vi arriuano da più parti: & appresso Temir città regia con la gente Mahomettana, & Verbale : quiui non sono molti anni pratticauano i Guzzaratti, per hauere delle spetie, & delle droghe; doue arriuano i Giaui, i quali scorrendo per tutte queste isole, comprano da Timor copia di Sandali, da Bandan Noci moscate, da Borneo Canfora, & Garofoli dalle Malucche, e da Eunde Cannella : non hà questa isola verso la parte del Sur porti, ne ridorsi, essendo soggetta alle tempestà dell'Oceano, che con gran furia vengono dal polo Antartico: ne i mediterranei si scorge metropoli Megapegher, doue per le sue delitie dimora il Re, che gli è maggiore di tutti gli altri della Giaua, à cui prima vbidiuano tutti i Signori dell'isola, che poi fattisi alcuni della marina Mahomettani, si ribellarono, secondo il solito commune, che di rado accade, che con nuoua legge nõ si muta Rege: appresso si troua Pirech, e Bendan, ambedue città illustri con proprij Prẽcipi di setta Mahomettani: hora questa isola genera gli huomini tanto ingegnosi, che paiono così per la politezza, come per il modo delle leggi, fortificar delle città, e caualcare, molto somiglieuoli à i Cini, da i quali è verisimile, traficãdoui prima per le gran ricchezze, di continuo, hauer loro origine: entro le montagne sono Gentili, dediti molto alle idolatrie, e superstitioni: stimano molto l'honore, vestendo di seta, assai pomposi, non portano barba, ne capelli nella metà della testa auanti, tricciandoseli nel rimanente: sono gente altiera, fastosa e superba: attendono molto alle arme, seruẽdosi d'arteglierie, lequali quì lauorano meglio ch'in parte niuna d'India, e d'archi, liquali fanno spesso sotto alcune costellationi, e fatture, con che se vi si ferisce, nõ v'è più rimedio di vita; e certe loro arme, che essi chiamano Crisi, non punto dissimili da i nostri pugnali: premono tanto alla libertà, che vedendosi schiaui spesso s'amazzano se stessi insieme con li loro padroni: sono fantastichi, & ostinati: i nobili attendono alle caccie, così di vccelli, hauendo ottimi Astori, come di cani, con liquali spesso cacciano certi animali, che chiamano Cabal, i quali patono maggior aguati per le ossa, che hanno virtù di ritenere il sangue, che il Castore per le sue membra, & il Ganda per il corno, & anco il Pasa per la sua pietra: vsano carette, & si danno ad ogni piacere, attendendo lor donne più alla vaghezza, e politia, che vi si fà altroue per tutte queste isole : gli altri son corsari, nauigando con vascelli simili à Cineschi; seguono nell'arte marinesca lo stile de gli Indij, i quali, perche loro nauigationi sono da vn tropico all'altro, non imitano i Piloti Cini, ne i Portoghesi; percioche non si seruono della Tramontana, ma di certe stelle, lequali nascono tanto nella banda del Settentrione, quanto in quella del Sur, corsando il Cielo quasi per mezo; onde essi conoscono la distanza de' paesi con vn certo istrumento di due tauole, molto conforme à quello, che i nostri chiamano

balle-

ballestrina; osseruando la carta, ma senza altro rombo di venti, poco sottilmente rigata per Meridiani, & paralelli: altri anco attendono alle mercantie, abondando di canella, e d'oro, & anco di varij panni di bõbaso, e di seta, sù liquali fanno ricami con tanto artificio, che non cedono punto à gli antichi Frigij, si come han veduto i Portoghesi per vn Lenzuolo, che'l Re loro mãdò ad Alfonso d' Alborchecche, doue erano così bene pinte le sue città maggiori, i fiumi, li più rari animali, gli arbori, e le battaglie, che egli hauea fatto cõ l'istessa persona, che parue cosa mirabile, e da non potersi desiderare migliore in Fiãdra, ò in altra parte. Ma continuando la descrittione, ci aspetta quanto verso il Sur la Isola di Nocuper, quella di Nuceriana, & Angaman, laquale non è ancora stata discoperta tutta da Portughesi: doue mi riferì Auiadat hauer inteso per certo, stando alla Giaua, le genti andar ignude, & essere antropofaghe, e mezo seluagge; e poi Ambaba, detta altramente la Giaua minore, oue si troua gran copia di Canfora, laquale nasce dal Copei, che essi chiamano Cafur, la cui ombra è più gioueuole, che quella del Platano: dopò è la città di Lambri, Samara, Fansur, Dragoian, & Malaiut, molto mercantile, doue arriuano i Giaui, andando al Sur; appresso è Petan, & Sondor, quiui essendo l'Oceano assai basso, si porta da Piloti il temone alto, altramente non vi si potrebbe nauigare; segue Felech, & Basma città pure illustre; poi sono, scorrendo verso Oriente l'Isolette di Sabao, di Sibaba, Guinapa, Medana, Nucapuca, Daribana, Salapara, Amadura, Corimana, Colinabaro, Beleitona, & Quirimata indi si scorge nauiggando per lungo tratto, l'Isola Maccazzar; oue con tutto che le genti siano idolatre, & non recettino volentiera i forastieri nel lor paese; pure hanno del ciuile, & abondano di ricchezze; iui è Cuias, Portillo, & Malacado, & Senderem appresso vn gran lago, città molto popolata di gran facende per la copia, che vi si porta d'oro, et di lacca; il cui Prencipe è in questa parte tenuto per la sua potenza, come vn grãde Imperatore, essendogli soggetti molti Prencipi di queste bande: poi si troua, lasciandosi Sederem, Supana pur città maestra con proprio Signore: e dopò l'isola del Marizzunte, Pullalaor, Bapopollaes, Tenetum, Salaco, Sico, & le Malucche, à punto sotto l' Equinottio; doue, perche hanno l'aere di mattina offuscato, vi si sente maggior caldo, spuntando il Sole fino à mezo giorno, che non fà dopo soffiando di continuo i venti insin la sera: son queste isole cinque, molto famose per la copia de i garofali, i cui alberi nõ son molto disformi dal Lauro, se ben hanno la scorza dell'oliuo, producono i fiori prima verdi, poi biãchi, diuentando appresso rossi, liquali al fine negreggian per l'acqua marina, cõ che si lauano: la prencipale loro è Terenate, iui risiede vn gouernator Portoghese, & i Iesuiti v'hãno vn collegio, che sostenta il Re di Portogallo molto celebre; onde si sparge il seme dell' Euangelo per tutte queste Isole; l'altre sono Tidore, Mutel, Machen, e Bocian: ma per dire alquãto sotto breuità di questi isolani, sono d'animo instabili, molto inclinati all'arme, e perciò stãno quasi in

continua

cõtinua guerra fra vn Prencipe, e l'altro, assai creduli de gli augurij, non vsano vascelli altro che da remo, non vi si trouando appresso loro mercanti: hãno la terra molto fertile di natura; ma come che non si danno al trauaglio, patiscono penuria grande. appresso d'esse si troua Gelolo, isola molto grande, con la gente Mahomettana, e Boccanora, i cui habitanti sono tanto dediti alla magica, che vien affermato da Portoghesi per cosa certissima, molti di loro andare inuisibili, liquali son da loro chiamati Ourani Sãgui, cioè huomini Diauoli, onde sono temuti molto da nemici loro, facendo nella guerra grãproue, poi ch'ammazzano, chiunque lor piace, con sicurtà della loro vita: quindi hor si porta quel legno tanto apprezzato, che chiamano il Palo di Malucco, molto salutifero per diuerse infirmità: à queste non sono molto lontane Cansi, Gioghi, Iogoma, Buro, Lumatula, & Bandan, doue i paesani non haueuano Re, ma loro gouernauano alcuni Rettori, ch'essi teneuano, ogni popolatione il suo, chiamati nella loro lingua Sambedari, hor conoscono loro superiore il Re di Portogallo, e quì si raccoglie gran copia di noci moscate, lequali pareggiano, hauendo le frondi somiglianti à i peschi, co'l fiore, che gli è il Macis, alle rose seluagge: indi si vede Eunden, doue si troua molta quantità di cannella: è l'arbore di questo semplice poco disforme dal Melogranato, con le foglie che tirano al lauro, come ancora produce i frutti: onde gli Indij ne spremono vn'oglio, che gli è molto odorifero, & pretioso, laqual pianta vogliono, che non sia il vero cinnamomo, ma la cassia de gli antichi: essendo il cinnamomo, molto diuerso, si come io hò veduto, & gustato appresso Ferrante Imperato, persona molto curiosa, & qualificata: egli n'hà vn pezzo lungo, credo due palmi, e grosso, come il police della mano, di color ceneritio, con la scorza sottilissima, che masticandosi, sape non so che di ruta, auanzando dopo nel sapore, & nell'odore la cannella, che gli Arabi chiamano Darseni. Quindi nauigandosi più oltre, che si vengono scoprendo le Isole Bassaere, Motica, & Timor, doue vengono gli Arabi, i Cini, & hor i Portoghesi, per hauer del Sandalo bianco, di che se ne trouano grandissime selue: liquali alberi, che alcuni han fauoleggiato nascere nel Paradiso terrestre, & mandarli Henoccho, & Elia il Gange à basso, assomigliano al Lentisco, co i fiori Azzurigni, hauendo i frutti, che tirano alle ciregie, ma molto insipidi: narrano, che tagliandosi queste piante, che v'appaiono, fatte da paesani à qualche loro superstitioni, & incanti, spesse volte alcuni spiriti in forma d'Angioli, che lor danno ragguaglio d'alcune cose loro future, e de' vascelli che v'hanno da venire à comprarlo; i porti, & habitationi di quest'isola, oue le naui si caricano di Sandalo, sono Menapotomea, Seruaggio, e Camen, dalli cui nomi sanno gl'Indij senza altro la perfettione del Sandalo, talche venendone le naui cariche in India, si dimanda per hauer lor' intento di che porto s'è partito il vascello, che con ciò conoscono subito la perfettionne del Sandalo. Poscia viene Solaca, & Malua con la gente molto bestiale: doue son intorno à sei anni,

vi scor-

vi scorsero alcuni nauili dal Perù, cercando nuoui paesi, appresso lequali si fermarono per loro gran barbarie molto poco, con tutto che v'erano assai ric chezze: ma scorse da vna parte à vn'altra, ritrouarono Atucheto, & la Isola del Moro, doue mangiano pane di Sago, simile à i Samatri, & hanno ottime galline, ma diuerse così dalle nostre, come dall'Indiane; fan le oua grandi come le Papare, & migliori de i Fagiani, doue le genti hanno il volto pinto, essendo di varie lingue affatto barbari, e bestiali; iui son città principali Rao, Seguità, & Tolon, nellequali hor si legge l'Euangelio da Iesuiti: Appresso si troua Cimpago, Sembedi, Iuuagana, Gelachio, Butahora, & le Isole Ambo ne con gli habitanti tutti corsari, frà lequali si vede prima Tior, & poi Cara, Casabon, Ambalao, Benona, Celarieri, Badia, poscia è la nuoua Ghinca, che altri dimandano il Paese del Papue, oue le genti son negre, & freccere, ma non vsano veleno, di bello ingegno, tutti gentili, con niuna cognitione della set ta Mahomettana; appresso lequali si raccoglie molta copia d'oro, che pur cangiano, come gli Ethiopi in Tiber per ferro; fù ritrouato questo paese, che gli è lungo di costa più di due mile miglia, da Viglia Lopes Spagnuolo, essen do mandato l'anno quarantacinque dalla nuoua Spagna à scoprire le Malucche. più ad Oriente fù, non sono otto anni, scoperta Terra Galleca da Ferrando Galleco, essendosi partito dal Perù: nominano questo paese per la sua grandezza i paesani Cailoco, che vale quanto terra grande; giace quindici gra di sù'l polo Antartico, molto ricca, stando sotto benigno cielo, d'oro, di gioie, & di cose aromatiche, onde gli Spagnuoli vogliono che sia l'isola di Salomone, laquale volta tanto verso il Sur, che si tiene per certo essere vn continente con terra di fuoco; & quì sono le genti in vna parte tanto barbare, che mangiano carne humana, & in vn'altra assaissimo ritrose del lor paese, non volendo con uersatione di forastieri, tutti quasi vniuersalmente pinte il corpo col proprio cuoio assai grosso, & ignude affatto; doue auanti il suo continente è l'isoletta di san Giacomo, quella di S. Pietro, Noluita, e le secche di Candelara con que sti nomi, che l'han posti gli Spagnuoli, chiamandosi prima d'altri nomi appres so loro barbari: indi volto alla sinistra, ci attende la terra di Lacach, oue la gente è bianca; ma pur così schiua della prattica di stranieri, che non v'è rimedio di traficarui; anzi trascorrendoui taluolta alcuni nauili della Giaua, gli probibiscono del tutto, non solo dalle terre loro, ma da conuersarui insieme nel lito, ilquale paese è stato scoperto l'anno del 65. da Michele Lopes, essendosi partito dal porto della Natiuità nella nuoua Spagna, ilquale l'afferma di maggior ricchezze, che'l Perù, doue contra hanno Cini, Giapponi, & anco Mori: dopò si troua, lasciata la parte del Sur, scorrēdosi per lungo tratto ver so Tramontana, l'isola di Bornei, di circuito più che vn mese di viaggio; iui è gran copia di Canfora, che i Portoghesi scambiano con altre mercantie, conuersandoui senza parlarsi insieme; perciò che venendo i Bornesi, à vn luogo deputato al commercio, lasciano la Canfora ad vna banda, & così fanno i Por

toghesi

coghesi le cose loro, lequali vedendosi d'ambedue le parti, se lor piace la quantità, se le pigliano, & se nò, cacciano ò aggiungono tanto, che s'accordano insieme, ilche trattano con grandissima fedeltà; iui si trouano ancora gli vccelli che chiamano Manacodiati, cioè vccelli di Dio, i quali, perche sono senza pie, & volano quasi sempre in aere, con le penne molto simili, si come io viddi da vno che ne fù portato in queste nostre parti, à i pauoni; si tengono in gran prezzo appresso i Mori, pensando, che vengano dal Paradiso terrestre, con le cui piume si tengono assicurarsi d'alcuni sinistri: hor questa isola hà, per la sua grandezza, molti Re, così Gentili, come Mahomettani; oue è città metropoli Bornei, posta gran parte sù l'onde, con le case di legno, molto bene intese: iui risiede vn Re, ilquale viue sontuosamente, come ogn'altro Prencipe; ilche vedendosi d'alcuni Spagnuoli, che v'andarono cercando le Malucche, si marauigliarono molto; egli tiene vna corte molto principale co i cortegiani gran parte vestiti di gioie & fini drappi di broccato, & di seta: si serue per paggi di donzelle, essendo il suo seruitio tutto argento, e porcellana, con tanta splendidezza di beuande, che non si saperebbono desiderare migliori nelle corti di nostri Prencipi: egli vsa grandissima guardia, andando in guerra, bisogna, che ei vada il primo alla battaglia: non gli si parla, se non per interprete con Zarabettane à vn buco; vsa scriuere in foglie, & scorze di alberi, come alcuni altri Indij: dopo è Tangara, Barahon, Tangameira, Bisaia, e Lao pur co'l suo Rè, ma idolatro, si come ancora resta gran parte di questa isola, per la poca prattica c'hanno hauuto con forastieri d'altra legge: appresso seguono l'isolette di Gubi, Buraon, Nopalaci, Polotica, Tabaran, Bairo, San Michele, Santa Chiara, S. Giouanni, Tagiuma, Pracel, e Solor; e quì è gran copia di zolfo, ilqual si porta poi alla Cina, & à Malacca, doue è gran mercantia: poi si vede Bengai, e Tabugo, molto ricca per le minere di ferro, traficandoui perciò molti mercanti: trouasi dopo Bonamà, Polohan, l'isola di Vendanao, oue gli Spagnuoli hanno alcune fortezze, & i paesani si seruono di bombarde: vi è abondanza di riso, & cannella che gli è di vn'altra sorte, che questa che si porta à noi da Ceilan, più dolce nel gusto, & più gommosa; e quì si troua Catabalo, & Barbai: scopresi dopo Tendaia, che i nostri chiamano Filippina dal nome del Re Filippo, pur sotto Spagnuoli, oue giace Polo Ciabo, e Cango: continuano l'isolette d'Arazzife, Metelette, e Lozzon, isola non meno nota per la sua grandezza, che per la tanta copia dell'oro: iui è Manila, doue hor traficano li Spagnuoli per via della nuoua Spagna: seguono poi quelle Donne, Chipitte, Monoripa, Cagaian, Batacina, Gargos, Daguada, Banghira, Adapuas, et Celebi: e quì sono i paesani corsari, e così barbari, che mangiano carne humana, hauendo per costume, che i giouani senza moglie possano gir'alle donne d'altri, pur che tengano vna verga in mano, nè di ciò è lecito lamentarsi in conto niuno li più stretti parenti, sotto pena di morte: vengono dopò Saguina, e Zion, i cui Prencipi han dato lor nome à Christo

per mezo de Iesuiti, conuersando questi Padri quasi per tutte queste Isole; & poi Selano, Sarangani, Zolo, Pauilogan, Bohal, Candigara, Ciboco, & Butuan; quiui è vna città molto notabile chiamata Magdando, doue hor dimorano pur Iesuiti: segue Calagan, e Cimbubon, iui si può ben ammirare d'alcune frondi, ch'essendo simili à quelle di nostri gelsi, si mouono, tolte da i rami, come se haueßero senso, & è pur cosa grande, che colte dalle piante, dimostrino questo effetto; ma che marauiglia? s'alcune pietre pur fanno il medesimo, si come l'Astroide, & la Trochite, lequali poste sopra vn marmo bagnato con succo di cedro, ò aceto, l'vna si moue per dritto; e l'altra à saltoni, hor quà, hor là; mostrommi queste pietre Ferrante Imperato, à cui dee hauere obligo ogni curioso, hauendoci egli con gran suo stipendio palesato mol ti semplici, ch'eran perduti: poscia è Birambota, Ceana, Canido, Cabiao, Camaca, Cubalo, Chiai, Lipana, Caui, Nuza, Sebut, & Mantan, doue fù ammazzato Fernando Magaglianes, non tanto odiato appresso Portoghesi, eßendosi sdegnato contra il suo Prencipe, quanto amato appò Spagnuoli, per hauer loro dimostro il viaggio della loro nauigatione: rimane Ticolo, Polo, Terrao, Gilla, Messara, Catigan, Hibussona, Humano, Lusuan, e l'isola de i Re; quiui gli Isolani si fanno vesti di paglia, che di lungi paiono d'oro: seguono le Basse, quelle d'Aprilocchio, i Giardini, le due sorelle, de i Coralli, Zamal, & l'isole de' Ladroni, così dette per hauer le genti intente à latrocinij, lequali vãno ignude; gli huomini alquanto brutti, essendo le femine bellissime; nauigano cõ certe loro barche, così veloci, che paiono volare, spesso facendone i loro bisogni di poppa prora: continua il golfo di S. Lazaro, doue si veggono alcune Balene di grandezza marauigliosa, lequali, se non foße, che speßo sono ammazzate da vn picciolo vccello, che gli è il natural loro nemico, chiamato da' paesani Lanes, ilquale entrandogli dalla bocca, loro mangia il cuore, sarebbe tanta la loro moltitudine, che non vi si potrebbe nauigare in questa parte; essendo molto infesteuoli alle naui. Indi ci aspettano al Settentrione l'isole Lequine, diuise in molte, se ben due sono le principali, l'vna è detta la minore, e l'altra la maggiore, doue oltre la copia, che v'è grande d'oro, v'è mol ta seta sciolta, e lauorata, che tuttauia i Lequij portano nel continente dell'India, con molte altre ricchezze; essendo habitata da vna gente di gran politezza, auenente più che non sono i Cini, e bianca alquanto, se ben tanto ritrosa di lor paese, che essendoui scorso vn Luigi Mello Portoghese, ilquale andaua alla Cina, fù prohibito entrar nelle loro castella, quantunque non fosse niuno di loro, che gli faceße male nessuno, anzi gli donarono commodità di ridursi à Siam, delle quali isole non s'hà potuto sapere altra città che Cinche, alla marina, molto mercantile, doue essendo arriuato questi anni adietro Georgio Mascharegna, scoprendo noui paesi, vide maggior ciuiltà, che in Canta appresso i Cini, delquale paese, narrano cose grandi gli Spagnuoli, hauendolo anche essi scoperto per via della nuoua Spagna. prima veniuano que-

sti

sti Lequij ogni anno à Malacca à comprare specie; ma dopo che fù vinta, e posta sotto il giogo de Portughesi, non vi sono venuti più, andando à Canta, appresso i Cini à comprarla, doue le portano i Portoghesi: poscia si scorge più ad Aquilone trecento miglia, l'isola del Giapan, vna delle maggiori, & più belle dell'vniuerso, così in grandezza di paese, come in moltitudine di città, & nobiltà di habitanti; è situata al rincontro della Cina, distante nel minor suo spatio, che gli è dal capo di Liampo à Cangoßima, trecento miglia, con la figura d'vn timpano, essendo lunga da Ponente à Leuante mille sei cento miglia, & il terzo larga, laquale limitano di questa sorte: le danno nel suo Settentrione il golfo di Lonza, co'l paese d'Ania, & la terra de' Seluaggi; onde le nasce il Sole il mare vermiglio nel nuouo mondo; & alla banda Australe l'Oceano di Siam, di sito gran parte montuosa, & fredda, pouera di biade, viuendo la nobiltà di pane d'orzo, & di riso, senza sale: vsando à loco di esso la semola d'orzo, ma ricca d'argento, contiene sessantaquattro regioni, habitata nella marina alquanto barbaramente, essendo al rincontro ne i mediterranei così piena di molte città illustri, & in grandezza, & in situatione, & in ogni arte, e ciuiltà, che non cede à niuna d'Europa, non che d'altre parti, frà lequali quelle, che fin hora s'hà potuto intendere degne di scrittura, sono Congossima appresso il mare, doue fù prima predicato l'Euangelio dal Beato Francesco Sauier Nauarro, vno delli primi padri del Giesù; e Facata di gran trafico, Cinoco, Vocosura, & Oßacaia la più illustre di quest'isola, & la più ricca dell'Oriente: poi che si afferma per certo, esserui più che mille mercanti così ricchi, che almeno hauerà ciascuno di loro trenta mila scudi; lascio, che alcuni arriuano à somma incredibile: è libera, & inespugnabile, e con tutto ciò pur tiene di guardia tre mila soldati; ma fuori delle mura all'vsanza de i Tartari Orientali; iquali probibiscono, che i soldati entrino, se non per loro bisogni, nelle città maestre: quiui hoggi si predica l'Euangelio, si come si fà quasi per tutta questa isola, anzi tutto questo Oriente da Iesuiti: entro è Amangucci città molto grande, ma con le case di legname, come sono gran parte di questa isola, quasi à cento miglia, si troua Bungo capo del suo regno, & città grandissima, con vn'ottimo porto à canto la marina, doue sono infiniti Christiani, leggendouisi l'Euangelio, & iui hor è fatto vn Seminario, doue i nostri imparano la lingua Giapponese, & essi, con la nostra legge, l'idioma Portoghese, & alcuni la lingua Latina: all'intorno è Zuo, Mangati, Bungen, Chicungencachi, Iuami, Teimbo, & Deuchibozata, e dopo Kima, & Fianoiama molto notabile per la residenza, che vi fà il generale de i Bonsi: con questo nome chiamano i loro sacerdoti, iquali essendo simili nella loro religione à i Bramini, dimostrano hauere il principio da loro per via di Siam: ilche si scorge in diuersi loro Tempij dalla pittura, che gli è quasi la medesima; hà questa città vn lago assai pescoso, & grande, doue

ſi diportano i Bonſi per diuerſi loro giardini: poi è Meaco, la maggior città dell'iſola, ſe ben non è come prima, quando giraua ventiuno miglia, eßendo mancata per le guerre, che hanno hauute i Giapponi frà loro grandiſſime, più che il terzo; e con tutto queſto è molto habitata, tenendoui ſeggio il gouerno di tutti i Giapponeſi, ilquale conſiſte in tre perſonaggi, l'vno è il Zazzo, che gli è come il noſtro Pontefice, capo della loro religione; ilquale crea i Toni, coſi appò loro ſi dimandano i Veſcoui, e gli altri Prelati, & interpreta tutti i dubbij, che loro accadono nelle tante loro ſette, che quaſi ſono infinite; conſtituiſce anco, eſſendo egli in termine, che ſi tema della vita, il ſucceſſore, ilquale ſempre l'elegge de i principali, & più virtuoſi; egli vſa, mentre viue, queſte cerimonie, non mangia ſe non in vaſi di creta, digiuna mancando la Luna ſempre la metà dell'anno con grandi aſtinenze; veſtendoſi di bianco, ne praticando con la moglie, che gli ſi dona vnica, & vergine, di ſangue però illuſtre; attendendo poi nel ſuo aumento ornatoſi di porpora, alle caccie, & à recrearſi l'animo con gran ſuo ſpaſſo, e piacere inſieme con la ſua corte, à cui non è mai lecito toccar i piedi in terra; tenendoſi appo loro quando ciò accadeße per gran piacolo, anzi ne viene per queſto priuato ſpeſſo da tale grandezza; non poßiede proprio, e con tutto ciò hà corte grandiſſima, eßendo appreſentato da i tanti Prencipi che nel Giappone ſono largamente; ne dorme mai di notte, che non commetta la guardia della ſua perſona ad vn'idolo, hauendone quanto ſono i giorni l'anno dentro il ſuo regale palazzo: poi è il Voo, che non s'intromette, ſe non nelle coſe, lequali concernono all'honore, che i Giapponeſi bramano più, che ogni altra natione al mondo, diſtribuendolo ſecondo i gradi, e meriti di ciaſcuno, à cui dona certi caratteri, che poi gli reſtano per inſegne & arme, varij ſecondo il merito del loro valore; appreſſo il quale tengono tutti i Prencipi del Giappon i loro ambaſciatori, mandandoli, acciò s'acquiſtino il ſuo fauore, larghi doni; onde ſi ſa, che non hauendo egli niuna entrata, dopo vn tanto, che gli ſi dee per ſuſtentar la vita, ſia molto potente, & ricchiſſimo: à coſtui ſuccede dopo morte il figlio, ò altri del proprio ſangue, andando ſecondo loro antiche vſanze, queſto dominio per heredità: il terzo gli è quello, che eſſi dicono il Cubacama, ilquale non hauendo altro penſiero, che della pace vniuerſale, è vbidito da tutti i Signori Giapponeſi, che ſono quattordici, tutti liberi, e gran Prencipi, che battono moneta, oltre i feudatori, liquali ſono ſenza numero, con quella medeſima autorità, come ſi fà da i Germani all'Imperatore; frà liquali, ſe alcuno foſſe rubbello, ſe gli procede contro al caſtigo per mezo d'altri: egli tiene frà gli altri principali del reggimento l'Euge, & il Gunge, che vacando la ſedia dell'Imperio, hanno cura del gouerno dell'iſola, e d'accommodare le diſcordie de i Prencipi; & queſti ſi tratta con tante cerimonie, e pompa, che non è Prencipe in queſta noſtra Europa, che l'auanzi; ſeruendoſi per paggi di figli di gran Re, con guardia nel palagio grandiſſima, coſi à cauallo, come à piè, di Giapponeſi. Ma vſcendo di queſta

sta città, doue questi anni à dietro hanno ammazzato, per fauorire i Christiani, lor Cubacama, ci attende non molto lontano Nara famosa, per tre cose notabili, cioè vn Pagode di bronzo maggior che'l colosso di Rodi, vna grã copia di cerui domestici, ch'essi adorano, passando per le selue sicuri da lupi, & vn lago con vna gran moltitudine di pesci, à cui essendo sacrati i loro idoli, lor dãno da mangiar ogni giorno riso: indi viene Negro, e Coia, doue hanno tanta deuotione, che non è si gran Signore, che non lasci in testamento, che vi siano portati à sepelliruisi i denti, tenendo per fermo, che nell'altra vita lor vi si riserbino di miglior forma; doue ancora honorano vn Bonso, che chiamano Cõbodassi, inuentore delle lettere, che vsano communemente, ilquale essi aspettano, pensandosi, che fosse viuo; perciochе entrando egli stesso nel sepolchro, che gli si fè d'vna cascia, non vi fù quasi vn'altro Cleomede ritrouato più; nel cui gran Tempio seruono tanti Bonzi, ch'appena caperebbono in vn gran Castello: appresso giace Homi, Tonocato, Ouiar, Mini, Cauaci, fatta Metropoli appresso i popoli Tosoni: e dopo Bando; quiui fiorisce lo studio de i loro Bonsi, ilquale s'afferma esser maggiore, che quello di Parigi, concorrendoui quasi tutti i Giapponi, acciò habbiano questo grado, ilquale ambiscono al possibile, sì per l'honore, essendo i Bonsi honoratissimi, come anco per le grandi entrate, che se ne godono da gli infiniti Monasteri, e Commende dedicate à loro idoli: i Bonzi, de' quali si veggono spesso dopo morte, mentre lor si fanno l'essequie portarsi in aere dal vento, non si vedendo niuna altra cosa più lungi: è posta Aquita città molto celebre per il trafico de i stranieri, se ben è assai fredda, stando nella parte più Boreale dell'isola; ma quanto alla qualità di questi isolani, sono bianchi, e di bello aspetto, ingegnosi, e di gran memoria: hanno tutte le arti mecchaniche, e liberali, con tutto, che per hauer poca prattica con forastieri, non hanno saputo del mondo più che tutto il Giappone, la Cina, e l'India, in che partiuano l'orbe della terra: vsano come gli antichi Egiptij, lettere hieroglifiche, lequali scriuono, imitando la figura humana, da alto à basso, marauigliandosi molto di noi, i quali, seguendo nel fine la verità, scriuiamo dalla parte sinistra alla destra, & de gli Hebrei, che si riposano, abbracciando nell'vltimo la bugia, alla sinistra, con le quali lettere, scriuendosi con i Cini, onde le hanno riceuute, s'intendono, se ben sono differenti di lingua, perciò che si dimostrano con questi caratteri, gran parte de i loro concetti, pingendo i medesimi vocaboli, quantunque frà loro diuersi, per la varietà de i loro idiomi, con le medesime imagini, & figure; ne hanno ancora altre, che sono communi à tutti, essendo queste in vso solamente appresso i Dotti, il cui Alfabeto, va incorporato con alcune lettere di Iesuiti, scorgendosi di caratteri, si come io hò veduto, molto strani, & barbari, con niuna similitudine à gli altri Alfabeti: vniuersalmente abborriscono tanto la pouertà, che spesso le madri ammazzano, per non veder poueri, e letticarij de i ricchi, i loro figliuoli: sono Idolatri, seguendo la dottrina, e le fauole dei Bonsi, sotto

lequali mentre danno altri sensi di quei, che appaiono fauolosi, e diabolici, ingannano se steßi, e tutto il popolo, non vi si trouando verità: percioche credono la dottrina d'vn loro Sacca; nella cui natiuità apparuero (come essi dicono) alcuni serpenti, volando à farli riuerenza per aere: ilqual essendo d'età perfetta, lor diede molti precetti, che paiono assai simili all'Alcorano, se ben più conformi alla natura. altri adorano Amida, che pur lor ordinò alcune leggi; lequali i nostri, che vi sono andati à predicare l'Euangelio, cominciano à dimostrarle false e piene d'inganni, e fraudi, che lor hà vse il Demonio sotto ombra di religione: ilche già tuttauia conoscendo, lasciano le tenebre della gentilità, & entrano nel lume della gratia, liquali son così dediti all'idolatria, & alle superstitioni, che meditando spesso le miserie di questo mondo, le delitie dell'altro, secondo le loro fauole, s'occidono, allettati dal Demonio, taluolta annegandosi al mare, ouer precipitandosi d'alcune alte rocche, racchiudendosi tal fiata entro spelonche, oue si muoiono di fame. ma tornando allo stato loro secolare, dico ch'essi sono diuisi in due ordini; di nobili l'vno, e l'altro di religiosi: gli vni, e gli altri menano la vita, securi sempre de i loro gradi; percioche non si diminuisce à nobili per pouertà la solita riputatione, nè à plebei s'aumenta per gran ricchezza che habbiano, mai il grado: generalmente, i ricchi attendono à tempo di guerra nella militia, e di pace alle caccie, musica, e conuiti, con tutto che non hanno vino, ma à loco di esso, beono acqua meschiata con vna poluere molto dolce, che chiamano Chiam, ma tepida tanto d'inuerno, quanto d'estate, con la quale si mantengono sani lungo tempo: ne i giudici non osseruano la tela giudiciaria, ma il tutto giudicano cō breuità grandissima, pure così seueramente le cose criminali, che bisogna al micidiale, che se stesso s'ammazzi con le proprie mani, bastando al patrone vccidere il seruo, che l'habbia solamente mormorato contro: vestono di panni, e di seta così gli huomini, che pur vanno armati sempre molto pomposamente, si come le donne; benche esse vadano coperte tutte dal capo infin à piedi, con stiualletti, e zoccoli di paglia molto polite. & finitosi di quest'isola, resta che si tocchi d'alcune isolette, che le sono aggiacenti, e vicine, lequali sono Firando, ch'è di mediocre grandezza con la sua città metropoli, onde hà nome l'isola, e l'altre son molto picciole, & è Pacassoma, Aspassomo, Sisi, Ira, Tecudi, Ianussoma, Casunga, Canga, e Goto, oue s'afferma da Iesuiti ritrouaruisi alcuni animali non dissimili da i cani, liquali hanno, essendo vecchi, per istinto di natura, che si gittano entro l'acqua, doue diuentano pesci, della maniera del tonno: indi si troua Hio, e Meagima; doue hora si predica per tutto la Santa per fede pur da Iesuiti. più al Settentrione giace l'isola di Lonza, di mediocre grandezza, onde vengono molte genti in Odia, & in Malacca; al suo rincontro sono state scoperte alcune genti i seluagge, che van vestite di pelli, molto terribili à i Giapponi, infestando spesso lor paese; elle son guerrere; ferite, non han altro rimedio, che medicarsi con acqua salsa; così barbare, e be-

stiali

ſtiali che non conoſcono altro Iddio, che'l cielo. e ſtracca hormai la mano dalle tante iſole, che gli antichi non ſeppero, ci aſpetta, ritornando nel continente, doue l'Aſia ſi diſſepara dall'Europa dal fiume Don, la Tartaria, laquale gli Hebrei dimandano Magog, & i Greci, & i Latini Scithia; hauendoſi cangiata tal voce, ſono più che trecento anni, in queſta per cōto de i Tartari, che ne tolſero gli Scithi; allaquale aſſegnano i moderni Geografi, per confini nel ſuo meriggio il Boreal lato del mare del Baccù, ò diciamo dell'onde Caſpie, & il lungo corſo del fiume Geicon, con le mōtagne di Dalanguer, e Naugrocotto: nell'Occidente il Don, & il lago di Chetai: & nell'Oriente l'Oceano del Cataio: onde poi ſi riuolta nella banda à lei d'Aquilone; doue s'eſtēde nella Zona fredda, al mar Bargico, & alla terra delle Tenebre: talche occupa tutto quello ſpatio, che gli ſcrittori Armeni chiamarono l'Aſia profonda, diſtaccandoſi in due grā parti dal monte Altai, che è vn braccio dell'Imao, il quale s'erge verſo Settentrione con più rami inſin'all'Oceano: l'vna la nominarono la Scithia di quà, e l'altra la Scithia oltre l'Imao; ma noi la diuidiamo, affin che s'intēda con maggior ageuolezza in tre parti: nella prima detta da gli antichi ſcrittori Sarmatia Aſiatica, hora mettiamo la Tartaria deſerta: nella ſeconda, che fù nomata la Scithia di quà dell'Imao, collochiamo il paeſe del Zagatai, col regno del Turcheſtan: e nella terza, che è la Scithia oltre l'Imao, con la Serica, aſſegniamo la prouincia di Tanguth, & il Cataio Ciorza, che Tolomeo mette per incognita; doue non traſgredendo punto l'ordine, c'habbiamo oſſeruato ſempre, tratteremo prima della Tartaria deſerta, e poi dell'altre: ella dunque ſi ſortì queſto nome per non eſſer habitata, come gli altri paeſi, eſſendo auanti la venuta di Tartari habitatiſſima d'alcune genti, chiamate Cumani, e Polouzi, di che ancora ſe ne trouano alquante reliquie; haue per termini, quinci il mare Caſpio, & il fiume Don, e quindi il lago di Chetai; il cui mezo giace, quanto alla lunghezza, nel grado nouantaquattro, & comincia da ſettanta; & quāto all'ampiezza nel ſeſſant'vno, & principia da cinquantacinque, quaſi tutta piana, inaffiandola la Volga, il Cheſel, & il Sur, che ſon i fiumi principali; coſi da ſe ſteſsa fertile, che ſe ſi coltiuaſse come ſi fà appreſso noi, ſarebbe delle migliori Prouincie dell'Aſia; poi che i Tartari, i quali non preſtano penſiero all'agricoltura; eſsendo tutto lor eſsercitio la guerra, e la caccia; gittandoui il panico, & il miglio ſenza altra cura d'accommodar i campi, ne raccogliono con tutto ciò tanta copia, che non han biſogno d'altri paeſi; oue è tanta moltitudine di cameli, caualli, e pecore, che ſe non ne mandaſsero ogni anno vna infinità nella Perſia, non le caperebbe la terra: hoggi hà molti Prencipi, ma tutti quaſi ſoggetti al Moſcouito; iquali pigliano il nome dall'Horde (coſi eſſi dimandano le moltitudini delle loro genti) appreſso lequali ſi troua qualche fortezza, doue ſpeſso ſi ſaluano nelle guerre, non potendo reſiſtere nella campagna alla furia de i nemici: & iui habitano, come gli antichi Hamaſsobij, ſopra carra coperte di feltro, menan

doui le loro famiglie da vn paese all'altro, secondo il bisogno delle lor occorrenze; frà lequali moltitudini, c'incontra prima l'Horda da i Cazanei, à che eran soggetti i Sohasci, i Cirimessi Australi, & i popoli chiamati Vacheni, liquali vanno insieme soli in tutto questo Settentrione nella guerra à pie, andando tutti gli altri à cauallo, cosi destri nell'arco, massime i Cirimessi, che di rado erano dal bersaglio, pur che lo possano vedere, hor molto tremendi à i Tartari, essendo sotto i Moscouiti, se ben non con tanta soggettione come l'altre sue regioni, fra liquali i Vacheni sono cosi dediti alle superstitioni, & alla magica, che ingombrano spesso l'aria di caligine, & prouocano pioggie, e tuoni, & affascinano gli huomini, che non si possono mouer da vn loco: hor questa Horda, se ben può armare trenta mila combattenti, non però ritiene altra città che Cazan sù la ripa del fiume Hedil, laquale poco auanti hauea il Signore, che i Tartari chiamano Cham: hor è sotto Moscouiti, hauendola tolta Giouanni Vascheluich lor gran Duca, & fattoui andare ad habitare molti di Liuonia: alquanto ad Ostro si troua la città di Aspracan, laquale diede la voce ad vn'altra Horda, situata vicina al mare del Baccù, hor pure sotto Moscouiti per opera di Demetrio Polacco: giace ancora questa città sù le sponde della Volga, ilquale fiume, è il maggior di questa parte, perciò che nascendo, secondo alcuni vogliono, dal lago di Frinou, ò secondo altri vicino Rostouia dal lago Volgou, onde si à tolto il nome di Volga, scorre verso Oriente, piegandosi oltre Volodomeria ad Ostro: è chiamato da i Tartari Hedil, & da gli Arabi Elatach prima detto da Greci, & da Latini Rha; al fine fatto vn grādissimo corso, si quieta nauigabile di gran vascelli, con molte bocche, maggiore, che il Tebro noue volte al mare Hircano: poi si troua alquanto verso Greco Chaer, Vabolizza, & Condoni; onde ritornādo al mare Caspio nella spiaggia, ci attende oltre Hedil, Salacinit, & Risan, sù la bocca del fiume Iaico, ilquale hà il suo fonte nella regione di Sibiera, doue si trouano molti animali non dissimili dalle pecore, chiamati Solach, con le corna di prezzo, liquali par che sentendo il Tamburo, ballino; e per questo sogliono i Tartari, quando vanno à cacciarle, toccare tale istrumento, per lo che s'abbalordiscono di maniera, che n'ammazzano quanti ne vogliono à lor piacere: trouasi poi Cazonca à canto la foce del Iaicubi, che pur nasce nella detta regione; onde si scorge poco lontano Caminazar, doue si sepeliuano gl'Imperatori de i Tartari Zauolghensi, auanti che fussero stati estinti da i Precopiti loro nemici: indi, non troppo distante dal fiume Chesel, Cauabusi: & entro sù le sponde del Iaico, Saraich, città molto illustre auanti che fosse desolata da i Tartari, oue hor risiede (essendo restorata, ma non in quella sua grandezza, quando era la metropoli fra Cumani) vn'altro Cham superiore à i Tartari Nogai, sotto i quali hor si contengono tre Horde pur tributarie del Moscouito, dandogli ogni anno molti caualli, e feltri, che fanno di lor lane bianchissimi; & ancora seruendolo ne i suoi bisogni alla guerra con tre, ò quattro milla caualli:

alquanto

alquanto al ſuo Aquilone habitano i Bulgheri col medeſimo idioma, & maniere, che i Roſſi; & vicino i Tartari Vſezecani pur ſotto Moſcouiti: poi continua Sibiera, gran parte piena di boſchi, & di ſelue; doue habitano alquanti de' Tartari Nogai, & iui giace Vebacha città di gran trafico, nellaquale ſi porta gran copia di Calcidonie, & d' alcuni frutti, che chiamano della vita, liquali ſono veramente cordialiſſimi, vſandoli per queſto nelle loro viuande aſſai ſpeſſo, e quà ſcorreno i Tartari Schibani, & i Cheſeliti appreſſo il fiume Cheſel, liquali non è gran tempo han cominciato vſar moneta di forma quadrata, ſpendendo prima l'oro, & l'argento à peſo, ſi come fanno i Tartari oltre l'Imao: più ad Oriente ſi trouano i Tartari Vrgenſi non molto diſcoſti dal mare Caſpio, appò i quali regna vn'altro Cham, che in altro nome chiamano Cerei, ciò donano i Tartari à lor Prencipi corrompendolo da Ceſare: onde dicono Sapcerei, e Temurcerei, & è pur coſa grande, che bramino i Tartari tanto chiamarſi di queſto nome, non hauendo eſſi ſentito il Romano Imperio; hor queſto Prencipe, che guereggia per conto di religione con Perſiani, adherēdoſi coſtoro con l'opinione de gli Arabi, e de Turchi, e per ciò non ſolo differiſcono ne i loro turbanti, ma ne anco nella maniera del portar la barba, andando coſtoro con lunghi moſtazzi, raſi per tutto, ſolamente le labra: appreſſo ſcorrono per la campagna i Tartari Caſacchi, li più valoroſi di queſte parti Settentrionali, molto dediti à i ſortilegi, alla magica, & à latrociniј, rubbando i mercanti tanto Moſcouiti, quanto Tartari che vanno, & vengono dal Cataio; onde ſi veggono laſciati alcuni deſerti, i popoli Kirgeſſi, che ſe ben viuono, quaſi Tartari, nelle carra, hanno però proprio idioma, & ancora ſon Gentili, à i quali ſpargono i loro ſacerdoti ogni mattina di ſangue, latte, & fimo miſchiati con terra, penſandoſi con quel modo purgargli dalle loro peccata: morendo, s'eleggono per ſepulture, grandi alberi, onde vogliono, che ſiano appeſi in aere; ciò forſe fanno, perche tengono queſto elemento per lor Dio. Et vſcendo da queſti popoli, i quali paſcono lor beſtiame, hor di quà, hor di là del fiume Sur, ilquale ſorge appreſſo le montagne del Turcheſtan, & ſi quieta con vn corſo piegheuole molto groſſo al lago di Chetai: ſi ſcorgono alla ſiniſtra, non ſenza marauiglia, molte ſtatue di gran ſaſſi in forma di cameli, caualli, & d'huomini, che i paeſani affermano eſſer ſtate d'vna Horda di Tartari, che ſon trecento anni, furono per loro ſceleraggini trasformati in ſimili forme: & è veriſimile, sì per la loro moltitudine, sì anco per eſſere fatte frà genti coſi barbare, & inerti, di vn garbo molto eccellente: indi verſo Settentrione, ci aſpetta il lago di Chetai, che per la ſua grandezza raſſembra vn mare, doue ſon alcune iſolette habitate da Tartari, i quali pratticano co i Moſcouiti, traficādo inſieme d'inuerno ſopra loro Sleiten, che i cerui ch'eſſi hanno domeſtici, tirano con grande ageuolezza ſopra i ghiacci: iui fanno gran peſcagioni, & caccie d'vccelli marini, volandouene di molte ſorti quantità grandiſſima: hà l'origine di queſto lago, il cui mezo giace nel grado ſeſſantacinque, il fiume

Obi,

Obi, ilquale, perche si dimostra largo nel suo principio più che ottanta miglia, dona gran suspitione di votaruisi per sotterranei meati il mare Caspio; ò che nasca dall'Oceano, come accenna Salomone de gl'altri fiumi, sotto terra: & iui sogliono tal volta soffiare per alcuni buchi venti cosi furiosi, & potenti, che suellano gli arbori da terra, & suolano in aere gli huomini à cauallo armati: oue siede sopra il lago Crustina di molto trafico, concorrendoui Tartari, & Rossi: iui al Settentrione Sibier, doue è gran trafico fra i Tartari del Cataio, & i Moscouiti, portandouisi molte mercantie da Cambalo, appena da essi distante quattrocento sessanta leghe, secondo io hò saputo per vna lunga relatione, che'l Signor Scipione Spinola nobile non meno di origine, che d'animo, mi fece hauer dal Signor Tomaso Cosmizzo, Ambasciatore del suo Prencipe appresso la Santità di Gregorio XIII. Pontefice. Alla sinistra si troua poi Toron, & verso Austro Chetai, onde s'hà donato il nome al lago: nè molto lungi Tesmidi: & poi Tartari Baschirdi: quei di Tumen, la cui Horda ancor dura nell'obedienza del gran Can del Cataio, si come fanno tutte l'altre che sono oltre l'Imao; al quale vanno nelle loro discordie gran parte de i Tartari che non sono Mahomettani; de i quali, poi che occupano la maggior parte dell'Asia, e viuono cosi diuersi dall'altre genti, se ne dirà quel tanto, che fa mestieri; affin non resti oscuro con l'origine loro Imperio, & le qualità: costoro dunque, che s'han tolto il nome dal fiume Tartaro, doue prima habitauano in vn angolo del Settentrione, chiamato nel loro idioma Mongal, appresso lor bestiame sù le campagne molto oscuramente, diuisi da tutte le nationi del mondo, essendo soggetti à conuicini, che gli trattauano molto male, si partirono guidati da Cingis, che fù vn lor capitano, ilquale sotto pretesto, ch'egli fosse figlio del Sole, e parlasse con Nagai (cosi chiamano Tartari vn lor Idolo, che vogliono habbia cura di questo Mondo) s'acquistò tanto credito, che elettolo per Cham, nome che appo loro dinota gouernatore, scorsero con le maggior crudeltà, che ferono mai gente barbara, quasi tutta l'Asia; doue quei che vennero in Occidente, si ferono dopo alcuni anni tutti Mahomettani, eccetto i Tartari Pitorsi, che sono nelle montagne dell'Albania Christiani; ma scismatici, & heretici, concordandosi nella religione con Moscouiti, che son più anni, si sono partiti dalla obedienza de' Greci, essendo ancora; ma quei che habitano oltre l'Imao, gran parte idolatri, assai pochi Mahomettani, & molti Nestoriani: ilche fù cagione, c'hor siano aßai mancati della lor potenza, essendosi molti di loro Cham partiti dal gran loro Imperatore. Ma trattandosi delle loro qualità sono tutti di corpo robusti, d'aspetto fieri, con gli occhi piccioli, & poca barba, di colore, che tende al bruno chiaro, d'animo crudeli, di costumi barbari, & strani, con proprio idioma, molto simile al Turchesco, con chi si confrontano aßai ne i costumi: vanno generalmente tutti alla guerra, etiandio le Donne, vsanza che pur oßeruano nel Cataio, onde par che à loro venne, doue vsano archi più forti, come che son fat-

ti con diuersi groppi, de i Turcheschi; i quali tirano con tanta destrezza, che correndo à cauallo, si voltano, come i Parti, à dietro, e saettando, di rado errano dal bersaglio, correndo tal volta due caualli insieme caualcando da vn in vn' altro nel corso vna, e più volte con agilità marauigliosa, anco facendo altre gagliardie stupende, non punto credibili à nostri se non l'hauessero vedute à Cracouia nella coronatione d' Henrico Re di Pollonia, narrãdosi: son mirabili in passar i fiumi, poi che non hanno bisogno di ponti alla Volga, nè al Chesel, nuotandoli à cauallo, accosciatisi sopra le code, ch' essi legano, acciò stiano fermi con vn bastone trauerso, ò tirati sopra zattere; iquali caualli, se ben paiono, come i nostri roncini, son pure così forti, che senza ferrarli, nè toccarli di sproni, vsando à luogo d'essi, i Tartari però di quà dall' Imao, verghe, conciosia che gli altri di là hanno ogni commodità, caminano molto più velocemente, che i nostri; i quali basta scioglierli al tardi sù la campagna, che si pascano d'herba, laquale cercano d'inuerno etiandio dentro la neue, & i ghiacci; viuono questi di quà di rapine, predando spesso il paese de' Pollacchi, Moscouiti, Circassi, & tal volta l'Imperio di Persi: non osseruando pace, se non per interesse, e taluolta guerreggiando frà loro, mangiano ogni sorte d'animali, dopò di porci: onde s'astengono questi che sono Mahomettani per legge: beuono latte di giumente, ilquale i nobili, & ricchi lo soblimano, & anco medone, & acqua di Beltracan, ch'è vna radice molto grata al gusto, laquale ancor vsano essendo di gran sostanza per pane: non s'astengono ne i loro bisogni da beuere il sangue de i proprij loro caualli, la cui carne mangiano molto volentieri, & vesteno di feltri infodrati d'inuerno di pelli: à cui preside nella loro religione, à quelli però che seguono Mahometto, vn Papasso, che chiamano Said, appò loro di tanta riuerenza, che i Cham gli basciano la mano; i Bei, che sono i Signori, le ginocchia; contentandosi gli altri toccargli le vesti: nelle liti castigano gli adulteri, come i Turchi, ammazzandogli; i micidiali gli priuano della conuersatione delle loro Horde; & al furto, se non è per necessità, gli danno pena atrocissima; giudicando l'altre cose per arbitri. Quindi lasciati questi Tartari, che hanno ancora delle antiche loro vsanze zotiche, e crudeli, non osseruando con tante cerimonie, come gli altri, la setta Mahomettana, essendouene molti, che ancora osseruano le antiche loro superstitioni Gentiliche, se ben di nascosto per la pena, che vi danno i loro Cadì, si trouano caminando frà il fiume Chesel, & il Geicon, i Tartari Zagatai; à i quali successe questo nome da Zagatai Tartaro: habitano gran parte dentro città, nemici di Soffiani, si perche pretendono il Regno di Persia, essendo stato lungo tempo il loro, sì anche per la diuersità, e disparere, che hanno nella religione, accostandosi costoro con gli Arabi; onde, perche portano, per essere differenti da i Persiani il Torbante verde, quasi che così lo portasse lor Mahometto, son pure detti Ieselbas, si come i Tartari del Cataio, Carabas, che significa capi negri, & i Soffiani Cuselbas, capi rossi; & altri, Chezbas, & Aslanbas, secõdo la portatura

tura

tura della testa, di tela, feltri, ò di pelli di Lupi, ò d' Orsi, perilche se ne conosce la varietà delle lingue, & sette per tutto questo Oriente: liquali conuenendo, come si è detto, nella loro religione Mahomettana con Turchi, tengono ambasciatori nella Porta, e sono molti amici, e confederati insieme cõtro Persiani lor communi, e capitali nemici, con tutto che il Tamorlano lor Prencipe tenne prigione Baiazzette gran Turco, in tãto poca stima, che se ne seruiua, come Sopore Re di Persia di Valeriano Imperatore, per paggio caualcando: & costoro sono molto ciuili, attendendo alcuni all'arti liberali, & alle scienze, della maniera che i Persiani, del cui idioma si seruono massime i nobili appunto come noi del Toscano; et alcuni altri alle mercantie traficando entro il Cataio insin Campion, e nella Persia fin à Tauris; iui sono città celebri Selga, Tanchil, Sachania, e Laitach: e quì vicino scorre il fiume Chesel, prima chiamato il Iaserte, ilquale hauendo l'origine nõ troppo discosto dal Geicon, bagna, lasciando alla sinistra la region di Moboli, che son certi popoli nemici de i Chirgessi, gran parte del Turchestan, oue fattosi nauigabile, entra nel mare Hircano à canto la città di Mangusta; nella cui riuiera si troua Assaron, Carassala, e Zabaspa: onde ritirandoci dentro, si scuopre Mandrandani; & dopo, alcuni deserti, doue è gran carestia d'acqua, scorrendoui molti ladroni, i quali infestano talmente il camino, che non vi si può caminare, se non con le carauane, che vengono di mercanti Tartari con alcuni ambasciatori in Moscouia; & poi sù la foce del fiume Geicon Schaisara città di gran facende; & entro Bochara molto mercantile, traficandoui assai mercanti dall' India, e dal Cataio, doue hoggi regna vn proprio Cham, di quelli però delle berette verdi, liquali sono sette Prencipi frà loro spesso in guerra, quantunque habbiano tutti gran rispetto alla prima loro Horda, onde hanno hauuto il suo principio: nõ troppo lungi è Cosin, e Simina, prima Tribatra; et appresso Bichenda, Biamucha, e Comana; e quiui erano i popoli Sachi, così detti dalle targhe, che vsauano nella guerra, quantunque alcuni curiosi dall' antica Geografia, siano stati d'opinione, che i Sachi si comprendano sotto la regione di Sim: alquanto più ad Ostro è Merglana, e Samarcanda, anticamente Maracanda; à cui fù aggiunta da Persiani questa voce Sa, che mostra appreßo loro dominio; giace sù la ripa del fiume Amo, metropoli de i Sagliani, hoggi chiamati Maurinacheri, ma non di quella grandezza, e magnificenza, che era prima, quando haueua l' Imperio insin' alla Persia, essendo molto mancata; hora vi fà residenza vn Cham de i Tartari Mosolimani, et vi si mostra il sepolcro del grã Tamorlano dentro vna bella Moschea, ilqual Prencipe, quantunque sia stato di bassa origine, nondimeno peruenne in tanta grandezza, che soggiogata la miglior parte dell' Asia, se ne arrogò nome di Re, cõstringendo il gran Cham, nella sua Cambalo, il Mosco darle obedienza: ruppe Vitoldo Lituano, e vinse Baiazet gran Turco, seruendosene, come facea Sopore Valeriano, volendo caualcare, per scabello: nella detta città si scorge vn gran miracolo, vedendouisi

dendouisi nel Tempio di San Giouanni Battista vna colonna, che prima soste neua il tetto della Chiesa, alta tre palmi in aere da terra; ilche successe, mẽtre pensandosi i Saraceni ruinar il Tempio à Christiani, tolsero la pietra, che pri ma fù della loro Moschea, dalla base; ilquale miracolo ancor dura, per segno della verità, & à confusione de i Mahomettani; vengono in questa città mol to spesso mercãti del Cataio, per esser di gran negotij, passandoui ancho la Ca rauana ogni anno da Persia: più oltre si troua il Turchestan, doue gli antichi metteuano le porte Caspie, & Alessandro Magno drizzò à Gioue vn' altare per trofeo della sua vittoria, gran parte deserti, e perciò poco habitata: oue giace Ocerra città di molte faccẽde, e sua metropoli; e dopo Tascan, Iarchen, & Cascar con proprio Prencipe, però Mahomettano; & Calba sù la bocca del fiume Tachosca, che si trasfonde nel Chesel: hanno apportato à questa città gran fama i Turchi, hauendone hauuta, se ben oscura, l'origine; poi che non è parte nel mondo, che non sia suspetta, & tremenda la loro potenza: indi continua Chealis, Pein, doue è vna vsanza, che le donne si possano, essen do loro mariti per venti giorni absenti, maritare con altri à loro piacere: poi si troua Asso, & Circian, quiui è gran copia di Diaspri, e di Calcidonie; & vi regna vn Re di setta pur Mahomettano, ilquale tiene continoua guerra con il Prencipe di Cascar; & quiui non mancano delle marauiglie, che fà la natura, scoprendosi appresso il fiume Chesel questa vna, onde se ne può ogni bell'ingegno stupire; poi che da vn picciolo seme, che produce vna pianta, nasce si mirabile frutto, che essi chiamano Boranez, cioè agnello, ritenendone la forma; ilche io nõ haurei posto in questa nostra Fabrica, doue mi sono tãto affaticato per sapere la verità delle cose, se nõ haueßi autori sopra ciò degni di fede; & la natura nõ fosse più stupenda ne i suoi effetti, che da giudicio hu- mano si possa cõsiderare: egli dũque si crea da certi arboscelli, inuolto entro al cuni baccelloni maggiori, che lunghe zucche, con la pelle tanto pretiosa, che i paesani se ne coprono la testa, & cõ la carne cosi soaue, che nõ è frutto, che gli si paragoni in dolcezza; de' quali ne mãdano i Tartari per grã presenti à di uersi Prẽcipi loro vicini: quindi si troua, lasciato prima verso Austro vn' aspro deserto, subito Bach, pur città de i Tartari de i torbanti verdi, di grãdissimo trafico; e poi Cotan, doue si cõduce dal Cataio tanta copia di musco, che pare cosa incredibile, come se ne raccoglie tanta: di quà si passa l'Imao, che appres so loro dinota monte neuoso, da i Tartari chiamato (come si è detto) Altai, & da Aitonio Belgian, doue anchor si veggono nella parte Settentrionale alcuni huomini à cauallo di bronzo, che i Tartari vi posero per segno della loro li- bertà, essendouisi dimostro il mare fauoreuole, retirãdo si come ad Alessandro quel di Pãfilia, per passar loro Caualeria al castigo del Re di Tenduc: hor ap presso questo grã monte nel braccio suo d'Occidente, giace nella parte d'Ostro Loppo, et in quella del Settẽtrione Care, appresso alcuni deserti grãdissimi, on de s'entra quasi da due porte nella prouincia di Tãguth, laqual giace in questa

par-

parte coſi chiuſa da ogni banda di deſerti, & di montagne, che non dona adito ſe non ad alcuni mercanti, che vi vanno da Perſia, & da India; laquale fù, non hà gran tempo, ſoggiogata da i Tartari, eſſendo ſtata ſempre ſicura da ogni altra gente ſtraniera: poi che iui ſolo s'inteſe la grandezza di Aleſſandro, de i Parthi, & di ogni altro Imperio, laquale è vn gran paeſe detto da Aitonio il regno di Tarſe, anticamente habitata rozza, e barbaramente, ſi come la Tartaria deſerta; ma hora è piena di città notabili, e per ciuiltà, e per grandezza, vſandouiſi tanta politia, & maeſtranza in tutte le arti, che non hà inuidia all'antica Grecia, nè hora à queſte noſtre bande, auanzandoſi di lungi in molte coſe, che noi non habbiamo. Et queſta con tutto, che habbia l'aere di tal maniera freddo, che vi comincia la Primauera di Maggio, pure non reſta, che non ſia molto habitata, eſſendo fertile di biade più che parte temperatiſſima, e maſſime di miglio, panico, e riſo, con li quali viuono gran parte di tutti queſti paeſi Settentrionali, & ricca d'oro, e d'argento, & copioſa di cameli, che vi naſcono peloſi, onde eſſi fanno i più fini giammellotti, che ſi poſſano deſiderare, & anco di caualli, de i quali hanno, con tutto, che queſte genti ne mangino la carne, copia grandiſſima; & ſopra tutto di ſeta, Rabarbaro, & del vero Rha de gli antichi, ilquale io ho veduto appreſſo Ferrante Imperato, eſſendo ſimile al Rabarbaro nel colore, ſe ben non haue il ſuo odore; & anco vna moltitudine di quelli animali, che producono il muſco: & per queſto è delle buone, anzi delle migliori parti dell'Aſia profonda; il cui mezo ſi ſcorge nella lunghezza al grado cento, & nell'ampiezza alli cinquanta otto, cominciando nell'vna da nouantacinque, & nell'altra da cinquanta; doue la gente paeſana è di ſtatura mediocre, molto ciuile, & politica; veſte pompoſamente, & ſi tratta con gran cerimonie; vſcendo ſempre à cauallo, per le città, ò portati i gran maeſtri ſopra lettiche in padiglioni ornati di perle, & d'oro, da molti ſchiaui, che perciò tengono appoſta; hanno proprie lettere, che ſono communemente chiamate Tartareſche, eſſendo ſtate le prime, che vſarono li Tartari nel principio del loro imperio: portano habiti lunghi, non troppo differenti gli huomini dalle donne inſieme, dopo che nella portatura della teſta, doue elleno portano, non sò che inuolto d'oro, & argento come vn piè d'huomo ſopra, moſtrando con queſto la ſoggettione, che deggiono all'huomo; & eglino vn capello di feltro nero: vſano molta religione, poi che hanno alcuni monaſteri, doue s'aſtengono per ſempre dal vino, & non mangiano alcuni giorni della ſettimana carne di niuna ſorte d'animali, & vi digiunano aſpramente ſolo con herbe, nè eſcono mai fuori per la città; adorano gli idoli, quantunque vi ſiano alcuni, che ſeguono Mahometto, & altri, che abbracciano Chriſto; ma non ſenza qualche errore dannato dalla Chieſa; eſſendo gran parte Neſtoriani: quiui ſono le città fortiſſime, con le mura molto ſpeſſe di bombarde, che anche coſtoro hanno tali iſtrumenti, veramente inuentione

dia-

diabolica; liquali, se bene sono stati prima appreßo noi: pure non si può tenere hauerle riceuute da i nostri, nè per via di Moscouiti, nè di Persiani, nè anco di Cini; essendo, che essi le hanno hauute auanti, che quelli le hauessero pigliate da i nostri per mezo d'Indiani, & di Turchi; ma che ne siano stati inuentori essi stessi molto tempo dopo, si come sono stati i nostri della stampa, hauendola pure ritrouata essi molto tempo auanti, che noi: quiui frà le città, che sono famose, & capi di alcuni distretti, ci aspettano, vscendosi dal deserto di Loppo, doue si sentono molti spiriti, che non cessano illudere in diuersi modi i peregrini, & con suoni di tamburi in aere, & di trombe, apparendo spesso sotto varie forme: poi si troua Turfon, Sachion, & Camul, le cui genti si veggono cosi dedite alla magica, & alle superstitioni, che vsano votare i loro figli insino dal nascimento à quell'idolo (hauendone diuersi) che loro dirà il Bonso; à cui, tenendolo in casa con gran cerimonie, sacrificano ogni anno il dì del nascimento il più bello, & bianco montone, che hanno nelle loro mandre: poi è Chinchitalas, doue si troua gran copia d'Andanico, che per la finezza si stima à peso d'oro, lauorandosene ottimi specchi, & scimitarre finissime, & vna certa tela, laquale lauandosi, si gitta nel fuoco, onde si purga d'ogni brutezza: poi è Succuir, & quiui si raccoglie nel contorno tanta copia di Rabarbaro, che se ne dona à i mercanti, che vi vengono da Tauris, Siras, & il Cairo, vna soma per due saggi d'oro, che importa il valore di tre scudi, delquale cacciano questi Cattaini lambiccandolo, la quinta essenza, che loro vsano nelle loro infermità: dopò si scuopre, scorrendosi verso il suo Aquilone Enzina, Caracora, nelle cui selue pascono gran copia d'Alze, che'l vulgo gli chiama Asini seluaggi, & anco gran moltitudine di ottimi Zebellini: à canto d'essa giace sù le sponde vn gran lago; iui è Coras, appresso il monte Altai doue si sepeliscono tutti gli Imperatori Tartari, forse per il prodigio, che narrano esserui accaduto à Chingis, hauendouisi il mare ritirato, affin che passasse con l'eßercito: indi si troua verso Oriente Caracoran, città molto grande, capo d'vna regione, doue si ridussero i Tartari, chiamati da Chingis per crearlo loro Cham, contro Moir il Pretegianni, dal quale erano discacciati ne i paesi di Bargo, per timore, acciò non si leuaßero contro per la tanta loro moltitudine, loro crearono loro Imperatore; e per questo hor vi si coronano gli Imperatori Tartari, liquali entrando poi con gran trionfo à Cambalo, doue finiscono si gran solennità: dopò si troua Taigin; & quiui morì, percosso da vn baleno, Chingis; per ilche i Tartari non vogliono decima da quelli, à cui il lampo gli hà ammazzato l'animale: segue, scendendosi alquanto ad Austro Chirabigufo, Gauta, e Campion città maestra; fin doue si concede à i mercanti paßare con loro carauane ogni anno; onde se ne ritornano ricchi per le tante mercantie di Rabarbaro, musco, Chaicatai, & Cina, che portano i Cini, venendoui à comprare Rabarbaro: quiui si vede la stampa, e

lo Stu-

lo studio della Chimia, Simia, & Limia, nellequali danno opera con maggior sollecitudine, che gli antichi Egittij nell' Astrologia: cercando nella prima l'Elessir, con che narrano poter si per via di tintura, ouero di multiplicatione fare la mutatione de i metalli in oro, & in argẽto: & nella seconda, à che arriuano per alcune imagini celesti, non senza mezo di spiriti, attendono à farsi amare, & voler bene da chi essi desiderano: & nella terza, che oprano per destrezza di mani, & tal volta pure per opra di demoni, illudono la vista; ne è da marauigliarsi, che in questi paesi vi si permettano tali arti sortileghe, perciò che vi dura ancora in più parti il culto diabolico, se ben non vi regnano sacrificij di carne humana, ne cosa, che non paia pia, & honesta: dopo è Singui, prima Issedon Scithica, doue è gran moltitudine di buoi della grandezza, quasi del Leonfante, con le code come i caualli, che appò loro sono di gran prezzo, vsandole, come s'è detto in India, per ornamento di lancie: continua Egrigaia, doue si lauorano i più fini giamelloti di pelo di camelli, & anco di lana, che si possano desiderare: continua appreßo Cergut, & Erginul, quiui si raccoglie gran copia di perfetto musco, mangiando quiui gli animali, che lo producono spica narda, di che ne sono piene le campagne: segue Galatia, habitata quasi tutta da Nestoriani, e Pesochgi, e Cangi; & quindi si passa nel Cataio, cosi hora dimandano la Serica, hauendosi sortito questo nome dal lago di Chetai; quantunque altri dicano esser detto, quasi Guethai; perciò che narrano eßeruisi da vicino fermata la gloria di Dio: ciò intendono per le dieci tribù d'Israel, ò veramente perche ancora ritengono qualche cognitione di Christo; essendoui gran tempo trascorsi gli Armeni: benche alcuni accennino hauer hauuto questo santo lume molto auanti da i Magi, liquali vogliono esser stati di questi paesi; & pare verisimile, con tutto, che altri dicano essere stati di Persia, & d'Arabia, & altri di Cipro, per il moto della Stella da Settentrione ad Ostro, si come era loro bisogno, venendo à Gierusalem; è vna prouincia, laqual arriua onde risguarda il Sole nascente, al mare, che del suo nome, è detto Cataino: risguardando al suo meriggio le montagne, & le fortezze de i Cini: & nel Settentrione Ciorza; nelche si scorge il mezo nel grado, quanto alla longitudine, à cento e vndici, & quanto alla latitudine, à cinquantatre, & comincia nell'vna da centonoue, & nell'altra da quaranta otto, tutta quasi con le medesime qualità, che Tanguth, se non che hà il paese molto più piano, & gran parte per li tanti fiumi, che vi scorrono grandissimi, palustre, molto scarsa di montagne e selue, onde la natura, che non manca all'humane necessità, v'hà prouisto d'vna infinità di certe pietre bituminose, che questi paesani abbrusciano, come pur fanno in Fiandra, per le tante loro stufe, che qui vsano à guisa di Tedeschi, copia grandissima: iui si veggono tante habitationi, che se i paesani non si notricassero di riso, miglio, & panico, con latte à luogo di pane, quasi non potrebbono viuere, per la moltitudine delle genti: doue ci aspetta nella parte Occidentale, Corù, e Lognon,

& quiui

& quiui ſi lauorano ogni ſorte d'arme eccellentiſſ. & maſſime ſcimitarre, venendoui ogni anno (ſi come io inteſi da Auiadat) la caruana, tanto dell'vna, quanto dell'altra India; doue non può in niuna maniera venire la carouaria, ò, come eſſi dicono, la caſila, ſe prima non fà ſegno del ſuo arriuo; ilche ella vſa far da vna gran montagna non troppo lontana, che gli è il termine dell'Imperio de' Tartari, cõ fumo arriuando di giorno, e ſe di notte con fiãme; alche riſpondendoſi ſubito dalla guardia, vi ſi camina ſicuramẽte; ma è prohibito barattare coſa niuna di quel che vi conduce, ſe prima non ſi dona ragguaglio al gran Chane à Cãbalo, acciò egli poſſa ſcieglierſi quel che gli piace, et vi metta il prezzo; e perciò ſi manda toſto che arriua vn' Ambaſciatore con la moſtra d'ogni coſa per le poſte, che và coſi toſto, che ritorna, ſi come mi riferì il detto Auiadat, frà vn meſe: più verſo Oriente è Carazzan, nellaquale habitano gli huomini entro montagne, gran parte di eſſi rubelli al gran Chã; il reſto ſono coſi fieri, e ſeluaggi, che portano (come faceuano gli antichi Spagnuoli) di cõtinuo il veleno adoſſo, acciò che ne i biſogni, nõ veniſſero viui nelle mani di nemici, con liquali eſſi hanno cõtinua guerra, et mortal nemicitia; eſſendo coſi rozzi, che non hãno lettere, hauendone i loro conuicini; ma à loco di eſſe ſi ſeruono come i noſtri paſtori, di alcune taglie inſieme: poi è Cardandan, doue ſi troua vna ſorte di ſerpẽti di ſmiſurata grãdezza, il cui fegato gioua à molte infermità, e maſſime alle moroide, à cui è preſentano rimedio: & appreſſo Caraiã ſopra vn grã lago ſalſo, molto copioſo d'oſtraghe, ilqual hà dato inſieme con tãti altri, che pur ſi veggono ſalſi, da penſare à molti, che queſta loro ſalſezza proceda da alcune minere, che vi ſono dẽtro, di ſale, ò che ſiano reliquie del mare reſte dal diluuio; et quiui vſano le dõne per leggiadria indorarſi i denti, et ſtare nõ eſſe, hauendo partorito, à letto; ma, come autori del parto, i mariti, per quaranta giorni continui: quiui è tanta copia d'oro, che ſi cangia da eſſi per argẽto conduttoui di fuora da mercanti; coſi beſtiali, e crudeli auanti che fuſſero poſti ſotto il giogo de i Tartari, che ammazzauano quei poueri hoſpiti, che loro ſcorgeuano eſſere ſaui, imaginandouiſi, che con certi loro incãteſmi legaſſero à guardargli la famiglia l'anime di quei meſchini, che tale vi capitauano frà gẽti ſi ferine: poi ſi troua Vnchian città maeſtra, & appreſſo Caindo, capo di vna ſua regione aſſai frequentata da mercanti per la copia, che vi fanno di alcuni veli più che ſeta ſottili di ſcorze d'arbori, liquali le donne ſtimano per la loro traſparenza grandemẽte: è dopo Iazi città grande, & mercantile, doue ſi ſpendono per moneta cocchiglie, come ſi fà pur à Bangala; le cui genti hanno il loro peculiare idioma ſole; caualcano con le ſtaffe lunghe al modo noſtro, caualcando tutte le genti di queſte parti corto, alla Tartareſca; e quindi ſi porta per terra ad India vna infinità di caualli ogni anno, ſi come d'Arabia, e Perſia per mare: onde molto poco diſcoſto ſi vede Tebeth, città metropoli del ſuo paeſe, gran parte paludoſo; il rimanente è quaſi tutto pieno di boſchi di groſſe canne, & di altri arbori, à noi incogniti; è molto pericoloſo per la in-

T finita

finita moltitudine delle fiere à mercanti, che con tutto ciò non cessano venirvene ogni anno molti, ritrouãdoui gran guadagno per la infinita quantità, che vi barattano di corallo, che quì vsano per moneta, & per il mercato, che vi hanno del musco, grandissimo, pascendoui per tutto quasi à gregia quei animali che lo producono, liquali sono, quanto alla grandezza del corpo, molto simili alle Gazelle, con la testa però come porco, & con i denti fuori à guisa di Leonfanti, & il pelo molto grosso, à cui si crea questo odore in vna apostema, che facendosegli ogni mese nel ventre, cresce, & scema, secondo l'aumento, & diminutione della Luna; laquale, perche quando è matura apporta gran prorito, è cagione, che stropicciandosi questi animali frà gli stecchi, & i sassi; lor cada il miglior musco, che si sta in terra, ilquale gialeggia, & tanto più viene eccellente in queste parti, in quanto, che quì si pascono queste fiere di spica narda; & quà ancora vengono à comprarlo alcuni mercatanti, insin dal Cairo, iquali appena vi arriuano in sei mesi; iui pur si raccoglie cannella, e garofoli, ma non di quella perfettione come quelli de le Maluche, & altre spetie, che il gran Chan probibisce traficarsi in altre parti, che ne i suoi paesi; doue non passerò in silentio vna strana vsanza, che pure fanno in alcuna parte d'India, doue sono idolatri; & è, che tengon gran peccato, che il marito sciolga il primo la cintola alla moglie, & perciò ne pregano i forastieri, ne di questo s'hanno potuto mai torre, con tutto che il gran Chane glielo hauesse prohibito sotto pene grandissime, tanto preuagliono le cattiue vsanze, & i mali habiti; nel rimanente mangiano la carne cruda, acconcia però con molte loro specie à noi incognite, ad obbo, & non portano barba, anzi l'hanno in odio grãdissimo, & perciò tengono tutto'l giorno in mano vn ferro, affin che spuntando loro alcun pelo, se lo radano, ò scipino: dopò si troua, entrãdosi nella Prouincia, che veramente si chiama il Cataio, laquale è grã parte pianure, e laghi, Baicõ del, Pazanfo, Sindifo, Achiluco, & Cacianfo, doue nasce per tutto frà le altre cose aromatiche, la radice chiamata Chiacatai, di che i Cataini ne fanno tanto conto, essendo vtile alle podagre, & allo stomaco, & anco à molte altre infermità, che non si metterebbe mai in camino niuno, nè mercatante, nè huomo da conto, che non ne portasse seco alquanto; laquale radice è prohibita vendersi à Persiani, acciò non si auilisca la gran copia del Rabarbaro, & altre droghe, che i mercatanti vengono à comperare ogni anno: narrommi di questa radice Auiadat il simile, che si è detto del Cabul, affermandomi, che hauendone per alquanti giorni vsata l'acqua, era guarito dal fegato, che l'haueа quasi arso, laquale radice non sono quindiei anni, che i Turchi l'hanno cominciato vsare, & la chiamano, hauendole corrotto il nome, Chaue: appresso è Rosain, Tacan, Achul, & Panconia città assai notabile, & celebre, per il gran trafico, concorrendoui mercatãti insin da India; iui per le belle caccie vi dimora spesso il gran Chane, ritrouandouisi frà l'altre fiere, che vi sono molte, vna che chiamano Marincusach, co'l volto d'vna donzella, il resto come'l

Leone dopò la coda, hauendola quasi come Scorpione, bifolcata, di natura che non offende se non prouocato: segue Guidagai, Painfo, Gindo, Tainfo, Taigo, Cungo, Quenzafo, & Vgunt, che gli è capo d'vna sua contrada; oue le donne sono, mercè alla bontà dell'aere, & perfettione dell'acque, così vaghe, & belle, che spesse volte diuengono per loro bellezze, gran Signore appreßo Tartari, percioche esistimando il gran Cham, sì come fanno gran parte de i barbari, le donne migliori l'vne dell'altre, per la bellezza, e leggiadria, ne fà la scelta ogni tanti anni delle più belle, lequali portate in Corte, seruono tanto, che le marita, secondo i caratti della loro bellezza, & del loro essere, à gran maestri, & Signori: scorgesi dopò Sindicin, iui si lauorano ottime arme, dellequali fà il gran Cham tenere le monitioni per ogni città maestra, occorrendo spesso rebellarsi alcuni suoi parenti: poi è Tenducho, stanza prima che fosse soggiogata da Tartari, del Pretegiani, altro di quel c'hor chiamano, ma corrottamente, dell'Abbassia, sortitosi questo nome prima da Portoghesi, & questi haue per tutte queste parti l'vna, e l'altra potestà, essendo però soggetto al gran Chane: iui sono molti Christiani heretici, seguendo alcune heresie di Nestorio condennato per heretico da molti padri nel consiglio Efesino: dopò rimane Zagata, Sianganor, doue stà lor Prencipe per le belle cacciagioni due mesi ogni anno: poi alquanto verso Greco Saindo, pur città commoda alle cacciagioni, ma d'estate, essendo il paese molto freddo; & Palisango, Laurin, Clemenso, Ions, Refalcan, Baida, Arcanara, Barat, & appresso la riua di vn gran lago, Dango, & dopò Gonza, oue non molto hoggi si piantano delle vigne, che non si fanno nell'altre parti del Cataio, doue vsano communemente vino di riso, e d'alcune di loro spetie, & anco latte di giumente, sì come i Tartari: appresso si troua Cambalo, chiamata da gli antichi, per quel che si può congietturare, Issedon Serica; è questa città veramente grandissima, poi che circonda più che vinti miglia intorno, posta sù la riua del fiume Polisango, molto bene intesa di fortificatione, mercantile sopra modo, eßendo nel centro la più grãde, e migliore dell'Imperio del Cataio, situata in vn lato verso la parte di Greco, doue s'afferma non paßar mai giorno, che non v'entrino oltre infinite altre mercantie, mille carra di seta, che i mercanti conducono dalla Cina; oue eßendo la metropoli frà Catainі, vi s'vsa tanta pompa, et grandezza, c'hà ben ragione lamentarsene l'Asia tutta, hauendoui i Tartari portate tutte le loro ricchezze Oriẽtali, che da tante parti si raccolsero saccheggiando il tutto, nellaquale città hor risiede il gran Cham, il maggiore Imperatore de i Tartari, che essi chiamano Vluchã, cioè gran Prencipe, & i Moscouiti Czar Cataischi, che dinota Cesare del Cataio, & Eintlichi, quasi huomo libero, & i Persiani Scia, che senza altro aggiunto dinota Signore, alquale hanno tanta riuerenza grã parte de' suoi popoli, che per purgarsi delle loro peccata, vsano l'acqua con che si laua le mani, appunto come noi facciamo con l'acqua santa; nè parla ad alcuno Ambasciatore, se nõ stà in ginocchioni, et per terza persona in altro

idioma del volgo, che forse è il Farsi in vso appresso tutti gli Orientali: e questi ilquale, quantunque gli venga, essendo primogenito, lo Imperio per heredità, non perciò ardisce mostrar desiderio di volontà, etiandio morto il padre, di regnare, se inanzi non si elegge da i principali delle sette loro generationi, che sono Cunct, Tebet, Talair, Songhi, Tangut, Tata, e Succuir, onde fù creato Chingis lor primo Imperatore; dellequali generationi si raccolgono, morto loro Cham, tutti li magnati, che sono da mille e cinquecento baroni, auanti che vengano alla deliberatione del fatto nella Horda Visir, che è la principale; onde hanno hauuto origine tutte le altre; vestiti tutti di bianco, che gli è il colore, che vsano à luogo di lutto; doue fatto loro cerimonie per l'anima di lor Cham, portano quel Cham da eleggere in Conclaue, doue vsano quelle solennità, che vsarono prima à lor Chingis, & son tali: Lo fanno sedere sopra vn feltro negro disteso in terra, dicendogli, che guardi sù il Sole, & riconosca Iddio immortale, di che egli si chiama fiato, & ombra, che se ciò farà, Iddio lo riconoscerà in cielo di miglior modo, che fà in terra; ma se farà il contrario, appena gli resterà quel feltro negro, che vi possa sedere sù la campagna, pieno di disagi, famelico, & sitibondo come gli altri nel deserto; dopò ornandosi con tutti gli altri di porpora con la piuma d'Allocho in testa, ch'essi portano per cosa d'augurio, essendosi per tal vccello saluato Chingis da nemici, & coronato insieme con l'Imperatrice, à cui i Tartari danno quella potestà, che à lor Cham, coronato dal proprio metropolitano, essendo, si come m'affermò il Signor Tomaso Cumisbi Caualier Inglese, Christiano, ma scismatico, quantunque i Mahomettani il nieghino, volendo che sia idolatro; ilche eßendo esseguito vengono tutti i grandi, & gli giurano homaggio, ginocchiando tre volte, auanti, che gli bascino il pie, con portargli ogni vno doni grandissimi, ma tutti secondo loro vsanze in nouena, tenendo i Tartari questo numero per assai felice, che tante volte inginocchiò Chingis ad Iddio immortale guidato da superiore spirito all'Imperio del mōdo; dapoi gli si scriue il nome in vna tauola tinta di Cinabrio con lettere d'oro, ne i Tēpij maggiori delle città metropoli, chiamandolo figliuolo di Dio; nella cui parola, che i Tartari tengono per legge, cōsiste in vita loro & la morte; si mostra di rado cosi al popolo, come à i nobili, non si trattādo familiarmente se non cō i cacciatori, che sono di sangue Imperiale; tiene, trattando del gouerno, due consigli di dodici saui, & persone d'isperienza; vno sopra la guerra, chiamato Thai; & l'altro sopra il reggimento di stati, detto Singh; vsando maggior grādezza, e ciuiltà, secondo affermano gli Inglesi, che non si scriue da Marco Polo, e Nicolò Veneto; perciochè haue, oltre la guardia di dodici mila Tartari, chiamati Quisitan, cioè fedeli, con diuersi Prēcipi, che vi soprastāno, che essi chiamano Quiciatar grā parte vestiti d'oro, gioie, perle, & argēto, et molti eßerciti dispersi, come Romane Legioni nelle Prouincie; i quali albergano sempre sù la campagna di fuori le città maestre; onde si fà, che possa metter in campo maggior Caualeria, che non puote qual si voglia

altro

altro gran Signore; oßerua rigorosa giustitia, poi che ogni minima cosa è scritta, secondo la legge di Dracone, di sangue; osseruando ne i delitti, se non è la prima volta, percioche all'hora si frusta, segarsi i malfattori per mezo per ogni picciolo eccesso, dando ancora al reo di furto, se non paga il nonopolo, la morte, se fosse per vn bagattino; affermando, come gli Stoici, gli errori douer si considerare tutti vguali, massime quando il delitto viene reiterato; tenendo anco vn'officio, che castiga i figliuoli ingrati verso loro padri, non solo d'vna lunga prigione, ma d'vn segno in faccia, che mostra la loro ingratitudine; non dà la potestà à gli officiali per via di scrittura, ma per diuerse tauole d'argento, e d'oro, e con i segni del Leone, ò Falcone, ò Sole, oue solo è scritto il nome suo, e di Nagai, se i ministri sono Gentili, ma se Hebrei, ò Mahomettani, di Dio, & se come egli, Nestoriani, di Christo; onde secondo la quantità, & segni delle tauole, & suggilli, si conosce la grandezza dell'auttorità loro, & la religione: ma quanto alle qualità de i Cataini, essi sono, per quel che tocca alla religione, gran parte Christiani, benche secondo i riti de i Rossessi, ò per dir meglio Nestoriani, & non pochi idolatri, liquali tengono due Prencipi; vno à che danno la creatione dell'anime, & gli sacrificano con incenso, pregandoli buona mente, & intelletto; & l'altro, che pingendolo di varie forme, & scolpendolo ancora d'oro, & di argento, lo chiamano Nagai, & lo pregano da i beni temporali, al quale sacrificano de i loro animali, contracambiandolo di quelle cose, ò simili che cercano: ma quanto alla dispositione del corpo, son molto simili à i Cini, con gli occhi piccioli, & per ciò affissano le cose sottilmente, con poca barba, d'ingegno cosi acuti, che dicono essi soli vedere con due occhi nel mondo; vestono habiti lunghi, come i Venetiani infodrati di Zebellini, & d'altre pelli, secondo loro gradi, pretiose; hanno proprie lettere molto simili ne i caratteri alle nostre, quantunque Andrea tener vuole, che assomiglino à quelle de' Maroniti, sono quarantaquattro communi non solo con quelle de i popoli Moi, ma ancora con quelle, che vsano communemente i Giapponi, se ben con alquanta differenza nella figura, come le Latine, frà i Francesi, & i Tedeschi; & proprio idioma, se ben tutta la nobiltà vsa il Tartaresco, quantunque nelle lodi de i lor Dei vsino altro idioma, come noi in Latino; prima haueano Re, hor sono (come si è detto) sotto il gran Cham. Et partendosi da Cãbalo, doue si vede il maggiore, e più stupendo ponte del mondo, essendo di mirabile grandezza & struttura, si troua Cazardin sù l'Oceano, che gli è vn porto, onde si remorchiano molti vascelli per il fiume entro terra, doue spesso viene nella campagna à diportarsi lor Prencipe, hauendoui la miglior caccia, che si possa hauere: entra questo mare dall'Oceano, quasi con la figura, e grandezza del golfo di Bangala; partendo quinci Aria, e quindi il Cataio: iui sono molte Isole, ricche gran parte di metalli, & d'ogni altra cosa, che appartenga al viuere, dopò d'oglio, che vi stimano, come noi il balsamo, seruendosene nelle loro infermità; oue i paesani sono li più gran nuotatori, che si trouino al mon-

 do,

do, resistendo sotto acqua tanto spatio, che pare cosa incredibile; frà lequali è memorabile Limoango, eccedendo l'altre di questo Arcipelago, & in grandezza, & in ricchezza, ritrouandouisi più oro, che in ogn'altra dell'vniuerso; onde per questo è stata più volte tentata di prenderla da' Tartari, ma indarno, hauendo la gente molto valorosa, se ben' antropofaga, barbara, & crudele più che ogn'altra di queste parti; nemica di forestieri, & con propria lingua: la metropoli è Ron; oue non tacerò ritrouaruisi alcune pietre, che chiamano Garof, lequali hanno virtù di ritenere il sangue, che per niuna ferita si diffonda; queste medesime pietre io crederei esser quelle, che si trouano nella Giana dentro alcuni animali nomati Gabal, che pur hanno la istessa virtù. Ma toccando di Ania, ritrouo ch'ella è vna prouincia molto grande; contermina verso Austro con la Cina, entrando frà il golfo di Cheinan, & del Cataio quasi alla sembianza d'Italia frà il Tirreno, e l'Adriatico: oue è la prima città Anian, & dell'altre, perche non s'è potuto hauere cognitione, non essendo questa parte bene conosciuta nè da Inglesi, nè Spagnuoli anchora, bisogna che la si passi in silentio: ma ritornando à Cazardin, si scorge verso Tramontana Sitingui, città maestra nel suo paese; onde poi si troua, tenendo vn medesimo viaggio Chiango sù la marina, città di gran negotio, e Carli, Bascol, Caido, & Ciorza, pur città principale, si come l'altre, lequali sono capo nelle loro prouincie: nell'interiore è posta Naiam, & iui nelle campagne scorrono diuerse Horde di Tartari, appunto come fanno nella Tartaria deserta, essendo questo paese molto largo, e di gran pianure, copioso sopra modo d'animali, doue d'estate si camina per le gran paludi con molta difficoltà, auenendo il contrario d'inuerno, quando il tutto è ghiazzo, perciò che all'hora par che volino le genti, con tanta prestezza vi caminano sopra con alcune carra tirrate da certi loro mastini, che quiui nascono grandissimi, ritrouandouisi ogni giornata alcuni alberghi, che i loro Prencipi v'hanno fatto fare per commodità di mercanti, & d'altri passaggieri, che vi vengono per comperare Zibellini, cuoia, e falconi. Vltimamente essendosi finito della Zona temperata in questa parte, con quella maggiore breuità, che s'è potuto; resta, che per osseruatione dell'ordine, si parti hormai lo stile nel rimanente, che giace della fredda appresso il corso del gran Duina, hor grã parte sotto Moscouiti: oue nella destra del golfo Graduicco giace capo Suentino; & poco entro Mezen, & i popoli Iugri, onde hanno origine gli Vngheri, delche ancor ne mostrano il medesimo idioma, se ben son disformi ne i riti, & costumi, essendo costoro mezo seluaggi, & idolatri: appresso si troua la region di Condera, & Pezzorani, appò i quali si vede il monte Sempoias, che nel loro idioma significa catena del mondo, che forse sono i monti Rifei, cosi chiamati da i Greci per il continuo vento; hor aßai famosi per le ricchezze grandi, che ne riceuono i paesani dalle pretiose pelli di Zibellini, da i Girifalchi, & da alcuni vccelli, che i Moscouiti chiamano Bialazor, liquali, essendo simili alle Aquile, danno terro-

re

re grandissimo con la loro presenza ad ogni altro vccello di rapina, & ciò i Dotti imputano alle superiorità, che hanno de i segni celesti, volendo, che le specie di quì à basso si reggano dalle Stelle; & quiui in questi monti, così mal' ageuoli, & che non si hanno potuto penetrare in diecisette giorni, finsero gli antichi de gli vccelli Griffi, che con il viso di Aquila, hanno quattro piedi, il resto à luogo di piume sono pelosi, & stanno continuamente in contesa con gli Arimaspi, ilche non è in tutto fauola, poiche vi vidde Riccardo Gre Inglese alcuni animali quadrupedi, che con gran strepito lo assaltarono insieme con la compagnia, che si ritrouò hauere, che era di sessanta huomini, de i quali hauendone ammazzato due, gli portò à Londra: doue descriuendosi della marina, si vede subito il seno di Pezzora, così spesso tempestato da contrarij venti, che di rado non vi si rappresenta à gli audaci piloti Inglesi, nauigando à Rozernarue, la imagine della morte: & quiui è Pezzora molto conosciuta da mercatanti per la gran quantità di pelli pretiose, che vi portano i Pezzorani; giace questa città sù la foce del fiume Pezzora, ilqual haue l'origine appresso il monte Sempoias, & mette capo tanto grosso nel mare Oceano, che da esso fiume ne riceue il nome questo golfo: poco entro giace sù la riua di questo fiume Postosero: più entro sono gli Vgolicci, doue è Lepin, e'l Pani go rodo, onde continuando la costa, si troua il gran seno d'Obi, ilquale entra verso Austro della maniera, che il seno Graduicco, molto entro terra, partendo l'Imperio de i Moscouiti, da quello de i Tartari, doue alla sinistra parte è la regione d'Obdora; quiui s'ammazzano nel lito gran moltitudine di Morsi, che sono certi animali Anfibij, i quali essendo con la sembianza del Leonfante, sono molto apprezzati, per li denti, che hanno bianchi, come auolio, tanto da Tartari, quanto da Turchi, lauorandone i manichi delle loro coltella, & scimitarre: quiui è Rozernarue di gran trafico, concorrendoui ordinariamente ogni anno alcune naui d'Inglesi; onde mi affermò Giouanni d'Anton ottimo piloto, che vi era stato più volte, conduruisi ad Inghilterra musco, & molte altre cose del Cataio, essendoui andati gli Inglesi per terra: al fine del golfo giace Obea appresso la bocca dell'Obi, ilquale s'afferma essere il maggior fiume di questo nostro hemispero, con tre bocche grandissime tutte nauigabili, & capaci di grossi vascelli, doue non sono molti anni, che vi hanno nauigato gli Inglesi, andando à discoprire il Cataio; & quiui la gente adora la Vecchia d'oro, che gli è vn Idolo di tal metallo, chiamato da Moscouiti Zalotobaba, & da Tartari Nagai; doue è fauola, che il Demonio illude le genti, come faceua anticamente nella selua Dodonea, per il gran strepito di certi instrumenti di rame, che di continuo batte il vento l'vn l'altro con rumore grandissimo; ma si bene è vero, che le inganna per mezo delle sue risposte, cõcorrendoui perciò da tutte queste parti Settentrionali infinite genti, nè paia marauiglia, & fuori di credenza, che il Demonio ancor doni publicamente risposte, non douendo cessare l'idolatria nel primo auuenimento di Christo,

ſe non dall' Imperio Romano, che per la ſua grandezza, la ſcrittura lo chiama l' Orbe della terra; ilche ſi verificò cadendoui gli idoli: quiui hò inteſo da Guglielmo Ingleſe, che vi fù inſieme con il ſopradetto Riccardo, eſserui vn fonte di vn' acqua molto dolce, laquale i paeſani affermano eſſerui nata miracoloſamente da queſta loro Vecchia d'oro, & per ciò hauer gran virtù: dopo ſi ſcuopre entro terra alla ſiniſtra, Strupuli, e Coſſin, ambedue con proprij Prencipi, ma ſotto il Moſcouito; nè molto lungi i Calami, liquali appena ſon quaranta anni, hanno conoſciuto il lume Euangelico: alquanto verſo Oſtro, Viatca, laquale ſi bagna dal fiume Cama, che poi entra alla Volga: & Clinouia, Slouoda, & Coltenizza, doue per le tante paludi, & boſchi grandiſſimi, vi è gran penuria di biade, eſſendoui però molta abondanza di mele, fiere, e peſci.

Indi ſegue la prouincia di Permia, che contermina dalla parte verſo Oriente con i Tartari di Tumen, che non ſono molti anni, che haueua i paeſani idolatri; ma eſſendo poi vinta da Giouanni primo loro Duca, fù coſtretta venire all' Euangelio; hauendo queſti barbari ſcoiato prima vn Vladica Moſcouito, li cui paeſani hanno proprio parlare, & proprie lettere, che gli diede Stefano loro Veſcouo; & queſte genti ancora caminano ſopra i ghiacci, come fanno i Scriffini, con certe ſcarpe di legno molto lunghe, eſsendo ancora ſpeſſo tirati ſopra i loro ſleiten, da certi loro cani, che hanno grandiſſimi, & anco da cerui bianchi, de i quali hanno copia grande; viuono di cacciagioni, non ſi ritrouando hauere ſe non pochiſſimo pane, ilquale è ancora più negro, che non è il Germano; habitano coſtoro tutti dentro capanne, & ville, eccetto quelli però, che habitano in Permia, che è vna città aſſai grande, & molto mercantile; dallaquale ne riceue il nome la prouincia: giace queſta città ſopra la ripa del fiume Veſcora, doue concorrono molti mercanti, coſi Tartari, come Moſcouiti, per conto della gran quantità di pelli pretioſe, che vi portano alcune genti Settentrionali, di Zebellini, & Armelini, di che prima ne faceuano molto baratto, dandone per vna ſcure di ferro, quante ne poteua capire entro il manico de i loro tabarri; il contrario fanno adeſſo, pratticandoui molto ſpeſſo gli Ingleſi per via di San Nicolò: da eſsa ci aſpettano alla deſtra del gran fiume Obi, i popoli Samoedi, iquali ſono di ſtatura piccioli, come i Lapponi, mezo ſeluaggi, & di coſtumi ferini, hauendo gran parte di loro il volto peloſo, veſtiti di pelli ſi male acconcie, che di lontano paiono animali brutti, & peloſi: à coſtoro è vicina la gran Iugonia, nelle cui montagne ſi pigliano ottimi Falconi bianchi, che ſpeſso portano gli Ingleſi in queſte noſtre parti: quiui ſcorre il fiume Tachni, doue affermano ritrouaruiſi alcuni moſtri marini, & habitare i Tartari Veſezucani, onde hanno hauuto la loro origine gli altri pur di queſto nome, de i quali ſe ne mentionò di ſopra: più al Settentrione ſtanno i Cirimeſſi Settentrionali, forſe colonia de i Meridionali, di che pur habbiamo tocco, liquali

li giaceno nel promontorio delle Tenebre, detto con questo nome, perche sporta tanto questa parte entro l'Oceano verso il polo, che molti vogliono sia continente con la terra delli Screningeri, ò diciamo Pigmei, che d'inuerno vi regna alcuni mesi continua notte: & quiui vengono gli Tartari à fare le loro prede nel più intenso freddo di tutto l'anno, quando si ritroua esser agghiacciato il tutto; non vi potendo venire d'estate per le tante paludi, che vi sono, doue affin che non smarriscano la strada, lasciano nel camino alcuni polledri, caualcando essi le giumente loro madri, che ricordeuoli de i loro figli, vi ritornano con ogni prestezza possibile, arrubbando quei meschini per schiaui con tutte le loro pelli, che hanno pretiose di Zibellini le migliori del mondo, lequali, per non guastarle, feriscono queste genti i Zebellini, come che sono molto destre nell'arco, al muso, ò doue loro piace, senza ch'errino vn colpo, stando nascosto dentro alcune capanne, che fanno apposta per questi animali.

Indi si troua, lasciato il lago di Turbo, il paese di Moieda, & appresso l'Oceano i popoli Molgonzani, & i Baidi, che habitano entro i boschi, & viuono di cacciagioni, & di frutti agresti, menando la vita da vn luogo ad vn'altro con disagi grandissimi: à costoro sono mediterranei verso Ostro i popoli Colmochi, che portano i capelli lunghi, vsando i vicini Tartari radersi il capo; iquali ancora restano insieme con gli altri tutti nel Gentilismo; alcuni adorano il Sole, & altri vn pezzo di panno rosso, appeso sopra vna pertica lunga, essendo in ciò spinti dal Demonio, per esere tal colore simile al sangue, delche egli si diletta molto, come sedia dell'anima; essendo nel resto con proprio idioma, molto diuerso dal Tartaresco, così sporchi nel mangiare, che non si astengono dalle serpi, nè etiandio da altri animali immondi; & tutti questi popoli, quantunque habitino entro horribili montagne, sono però gran parte di loro spesso fatti prigioni da' Tartari. Ma continuando la spiaggia, si troua la pianura di Bargo, con i popoli Mecriti, liquali scorrono per li loro paesi à cauallo sopra Rangiferi, menando la vita come i Biarmij, con che stanno sotto vn pararello: & ne i mediterranei si trouano i popoli Dobsami, liquali traficano speso alla città di Caracoran, doue portano gran copia di cuoia di Alze, che molti chiamano, ma falsamente asini seluaggi, & anco ottimi Girifalchi, onde poi si recano à Cambalo; costoro fanno della vita rozamente, vestiti gran parte di pelli, sù alcune carra alla Tartarescha, che speso mutano d'vn paese ad vn'altro, secondo le solite loro vsanze, viuendo contenti appresso il loro bestiame; sono tributarij, si come ancora i vicini Bargij, & i Mecriti, del gran Chane del Cataio, appò liquali accade spesso, che non posono habitare sù la campagna, & di ciò ne è cagione gli potentissimi venti, che vi soffiano, doue caggiono ancora grandini di vna così smisurata grandezza, che se non sono presti à saluarsi dentro alcune grotte, che hanno sotto terra, sono morti subito, & essi, &

il

il bestiame insieme: à costoro son vicini i Sungali, & i Lecgali, così detti dalli laghi, & dalle valli doue habitano: appresso si veggono i Monghi, e Talairi; nè molto lungi i popoli di Motricha, doue non guari lontano hanno fauoleggiato alcuni moderni, più tosto per relationi di mercadanti, che per altro, ritrouaruisi l'Horda de i Daniti, quella de i Nettaliti, & la regione di Tabor, insieme con la terra d'Arsaret, oue si dice habitare le dieci Tribù d'Israel, delle quali altroue essendosene trattato, passandone hora con silentio, porremo homai fine à questa Seconda parte.

Il fine del Secondo Trattato.

TERZO TRATTATO
DELLA VNIVERSALE
FABRICA DEL MONDO,

Dell'Eccellente Gio. Lorenzo d'Anania, Cosmografo, & Theologo.

L'Africa, *l'vltima di questo nostro hemispero, hebbe questa voce da Afro figlio di Abramo, ouero fù (secōdo l'openione de i Latini scrittori) chiamata con tal nome, quasi Aprica, dalla proprietà, che ritiene, non vi regnando estremo freddo nella maggior parte de' suoi paesi; è detta da gl' Arabi Ifrichia da Ifrichio Re di Sabei, che vi venne con molta gente; ouero dalla propria (come s'è detto) etimologia Latina, onde pare, che gli Arabi l'habbiano corrotta; si dimanda da Greci* † Λιβυη, *da Libia figliuola di Epafo, che seguendo le vestigie delle antiche heroe, v'arriuò con molte naui; & da gli Hebrei* † פות *& ancora* † פול *cioè ruina; nome certo non sconueneuole à lei, discendendo gran parte de' suoi habitanti da Cham, onde vn'altra volta insorse nel culto Diuino, hauendo corrotto l'ordine del gran padre Noè, ogni ruina, & ogni scandalo. E' la terza parte di questo nostro hemispero, che contiene in se la figura quasi piramidale; la cui base comincia dal Mediterraneo, che la bagna dal Settentrione, scorrendola dal sinistro lato l'Oceano Atlantico, & dal destro, secondo gli antichi, il corso del Nilo; ma al parere de i moderni, che noi imitiamo, accostandoci all'ordine, che gli pose la Natura, parte l'Oceano della nuoua Arabia, & parte lo stretto di Mecca, arriuando*

† Libye.
† Phut.
† Phol.

uando

uando con l'vltima punta, che ella sporta verso il Sur, al capo di buona Sperã za; tal che resta, circondandosi quasi d'ogni banda dall'onde marine, la maggior penisola di questa parte, essendo continente con l'Asia solo per vn Isthmo, che è posto à canto Faramida nel mare d'Egitto, & vicino à Sues nel golfo d'Arabia, appena lungo due giornate, & meza. Si diuide in due gran parti, nel Settẽtrionale, laqual s'estende sin lo stretto di Gibilterra al grado quasi trentasei; & in quella del Sur, che pur si dilata oltre l'Equinottio, verso il polo Antartico con la medesima altezza; onde sente per questa sua grandezza in vn medesimo tẽpo le stagioni dell'anno, secondo le varie parti, in che giace diuisa, affato contrarie: auãza di lunghezza l'Europa, perciò che si dilunga ottãta gradi, stando parte sotto la Zona torrida, & perciò haue molta abondanza di oro, di gemme, & di cose aromatiche, & gran copia ancora di diuerse fiere, & di mostruosi animali; cagion di ciò i tanti suoi diserti, & la grã penuria, che pate in più luoghi d'acqua: la prima contiene la Barbaria, la moderna Numidia, la Libia, l'Egitto, & parte della bassa, et dell'alta Ethiopia: & la seconda à gli antichi quasi del tutto nascosta, abbraccia il grã regno di Congo, la Cafraria, la nuoua Arabia, & quasi tutta la Abbassia, ò diciamo l'alta Ethiopia: fù anticamente habitata da cinque nationi, le due paesane, lequali vi vẽnero cõ Cus, & Misraim, & co i popoli Futhei, così nominati da Futho figliuol di Cham; essẽdo le altre Greche, & Fenici, che l'habitarono nella parte del mediterraneo; & alcuni Indij Orientali, i quali arriuarono nella Abbassia; ma dopo vi scorsero con il tempo nella banda Settentrionale molte altre generationi, perciò che vi mãdarono colonie i Romani, vi si fermarono i Vandali, & i Gothi, & al fine i Saraceni, i quali hora sotto nome Moresco ne occupano vna gran parte: haue i paesani di tutte le quattro sorti di leggi si trouano nel mondo, imperò che l'Abbassia, & il regno di Congo confessano la verità dell'Euangelo; la Barbaria, l'Egitto, la moderna Numidia, e parte de' Negri seguono, essendosi dimenticata gran parte della luce dell'Euangelo, la setta del mentito loro profeta Mahometto; & la Cafraria ancora dura nella superstitiosa Gentilità, altri adorando come gli antichi Persiani il fuoco, altri il Sole, & la Luna, & altri le statue à guisa de gli Egittij idolatri: non mãcandoui quasi per tutto gl'Hebrei ostinati à seruare la legge di Mosè, anzi quella di Mahir loro Proselitto, i quali stando dispersi senza dominio, senza efod, & senza sacrificio, in dispregio di tutte le nationi del mondo, ben dimostrano la grauezza del loro quarto peccato, ch'essi, vccidendo il vero Messia, hanno commesso: sopra ilche s'è trattato d'ogni cosa al proprio luogo con quella breuità maggiore, che fù possibile; & di questa gran parte, perche ci aspetta nella particolar sua descrittione auanti l'altre prouincie la Barbaria, si toccherà prima d'essa, secondo l'ordine, c'habbiamo vsato sempre: s'hà questa tolto tal nome (secondo gli Arabi) da Bar, che appò loro significa deserto, essendo gran parte deserta, & arenosa; ouero (secondo

condo i nostri) così detta, per hauer i proprij habitatori, lasciate le leggi Romane, & la fè Christiana, da cui si spense ogni barbarie, & ogni rusticità nel mōdo, & adheritasi alla setta Mahomettana, & alla lingua Arabica, doue non è altro che barbarie, & ignoranza, tanto ne i riti della loro legge, quāto nella pronuntia del lor idioma. Essa dunque, se ben parlando propriamente s'intende quel paese dell' Africa, nelquale prima era posta la Numidia con la regione de i Cartaginesi, pur appresso gli Arabi, hor si cōprende sotto questo nome tutta quella parte, che s'estende dall' Oceano Atlantico sopra il mediterrano, così lunga, ch'appena finisce da vna banda all'altra in spatio di tre mesi di camino; è diuisa in due gran parti, cioè nella Mauritania, & nell' Africa, che anticamente fù chiamata la minore, amendue di sito varie; imperò che doue guarda l'Oceano, che gli è verso il suo Occidente, è piana & fertile, bagnandosi da grandi, & spessi fiumi, che le nascono dal monte Atlante; ma doue risponde al Mediterrano, ilche ella fà parte nel suo Settentrione, & parte nell' Oriente, è per gran spatio il contrario, essendo montagnosa, e sterile; scoprendosi ne i mediterrani, lasciato il monte Atlante il minore, molto vicino al mare, tutto il paese pianure pendenti alquanto insin che arriua alle montagne dell' Atlante il maggiore: haue d'inuerno l'aere temperato, come la Sicilia, benche ne gli altri monti vi duri la neue, più che otto mesi dell'anno; ma d'estate contemperandosi il caldo del giorno dalle sue rugiadose noti, il Sole non la scalda tanto, che l'apporti eccessiuo fastidio; talche godendosi i paesani con questa varietà vna delle più temperate parti del mondo, vi haueuano anticamente tanto amore, che chiamauano questo nome d' Africa in tutte loro superstitioni. Prima fù sotto diuersi Prencipi, conciosia che la Mauritania hebbe sempre il suo Re, finche renduta prouincia da Caligola, per opera di Paolino, vbedì all'Imperio Romano, si come fece il rimanente dell' Africa minore; onde fù cacciato via parte il dominio de i Cartaginesi, & parte quel de' Numidi, & de' Cirenesi, gouernandosi per Proconsoli, e Pretori con le leggi Romane, ilche fù cagione, che lasciate le lettere Fenici, ch'erano le lor' antiche, pigliaßero insieme con la lingua le Latine, lequali vsarono, insin che fù tolta da' Saraceni dalle mani de' Gothi, hauendone essi scacciati via i Greci, & i Vandali, sotto i quali essendo gli Africani settatori di Arrio, diuennero tutti à poco à poco perfidi Mahomettani, cagionandosi dall'ostinatione di vn peccato vn'altro maggiore; onde pigliarono per ordine de i Califi, (così gli Arabi chiamauano i loro Pontefici) le lettere Arabiche, & l'idioma; sotto il cui dominio fù gouernata per alcuni Locotenenti, i quali risederono sempre in Alcaruano, finche accadendo scisma, nella loro auttorità Pontificia, fù lor diuiso l'Imperio in diuersi Califi; riputandosi però quel, che faceua residenza à Bagaded, communemente per lo vero, e legitimo successore di Mahometto; & all'hora venne tutta questa parte nella potestà di alcuni Pontefici, che erano del sangue de gli antichi Califi di Damasco, i quali risedendo

in

in Marocco , non volsero acciò che fossero più seguiti da i popoli, rimanendo sempre nell' antico nome non sò che d' affettione, più nomarsi Califi, ma Ammiral Munrim , cioè Signori de i Credenti ; ilqual imperio mancando per la discordia(non essendo cosa, che non ruini) de i figliuoli di Giuseppe Enascir, fù occupato dal Gouernatore di Fes, da quel di Tlemisan, & di Tunisi , vsurpandosi ogn' vno di loro il titolo Regale; hoggi si quieta tutta, dopò alcune fortezze, che hanno i Portoghesi nell' Oceano, & gli Spagnuoli nel mediterrano, sotto lo Sciriffo, & il gran Turco. Et tutto questo gran paese, produce generalmente la gente di corpo asciutta, mezzana di statura, naturalmente mobile, repentina, & suspettosa, che facilmente si piega à creder le cose incerte, lequali spesso interpreta (se ben false) conformi al suo desiderio, doue persiste con ogni ostinatione; ne i negocij astuta, & di poca fede, osseruandola, non per obligo di legge, ò patto , ma secondo le si offerisce la commodità, tirandosi in questo sì dalla loro natura instabile, sì anco dall' Alchorano, che non l'obliga à mantenere fede à nemici d' altra legge ; nella guerra così destra , & agile à cauallo, & massime la Ponentina, che essi chiamano Azuaghi, che par che non habbia vguale, non che superiore altra gente ; osserua per costume militare, giurando fedeltà à lor Prencipi , metter la gola sù le proprie loro spade ignude ; veste miseramente , perciò che per ordinario le basta vn barracane , & vn' albernozzo con vna tocca in testa , & in collo vna soccanna di tela, il resto ignudi; caualca alla ginnetta con le staffe molto corte, le gambe serrate, con le ginocchia accoccolate sù i fianchi del cauallo , vsando le selle alquanto grandi, & le Zagaglie lunghe, con lequali fere dinanzi, & da dietro à guisa de gli antichi Parthi; & finalmente sostiene la fame, & i disagi più che altra natione ; haue due idiomi , perciochè nella Mauritania parla Barbaresco, ch'è il proprio suo antico parlare; & nell' Africa minore vsa la lingua Arabica corrotta; si casano i nobili, massime i ricchi con diuerse moglieri, ma non le comprano come fanno i Turchi, anzi ne hanno esse la dote, secondo l' vsanza antica Romana, vsando ancora nelle nozze molte cerimonie, che pure osseruauano i Gentili, restate loro da Vandali, e da i Gothi; son delle lor donne tanto gelosi, che non ardiscono etiandio le figlie mostrarsi, quando sono da marito, scouerte la faccia à padri : e di queste due parti prima si descriuerà, acciochè si serui l'ordine della Mauritania, & dopo dell' Africa minore.

Questa dunque, che fù chiamata dal color fosco , con che sono tinti gran parte de i paesani , che i Greci dicono † Μαυρον *, è posta nel lato di Occidente sopra l' Atlantico Oceano, & nel meriggio à canto il monte Atlante, standole all' incontro il mare Mediterraneo, & verso il suo Oriente il fiume Soffemaro: anticamente fù partita in due prouincie, cioè nella Mauritania Tingitana, & nella Cesariense ; doue nell' vna hor si contiene il Regno di Marocco, e quel di Fes, e nell' altra il reame d' Algieri, ò diciamo il Tremesen, discorrendole per termine il fiume Moluia . Hà sofferite le medesime ruine, che*

† Mauron.

la

la Spagna, da diuerse nationi barbare; resistendo in questi tempi la miglior parte sotto lo Sceriffo, laquale è la più habitata, la più ciuile, e la più ricca, non solo di tutta la Barbaria, ma ancor di tutta l'Africa; poi che vi sono molte belle città, e vi s'attende all'arti, & à gli studij come si fà quì da noi, auanzandoci nella fabrica di lungi, doue per la commodità delle pietre, e de i marmi pare, che non ceda sopra l'artificio, & lauoro à gli antichi Egittij, & à i Romani: il cui mezo quanto alla lunghezza ottiene il grado quindici, & comincia da due, & quanto all'ampiezza il trentatre, & scorre fino à trentasei, doue nel regno di Marocco posto appresso il monte Atlante il maggiore vi si contengono sette regioni, cioè Sus, Hea, & Duccala, lequali giaceno maritime, & Guzzola, Marocco, Hascora, & Tedle, che sono mediterranee; ilquale paese per cagione de i Barbari, che lungo tempo ne sono stati padroni, hora è così confuso, che non hà parte, che non le sia mutato l'antico nome, & tolti i proprij termini; doue la ragione del Sus, che hà il nome del fiume Sus, che la bagna, essendo habitata anticamente da i popoli Tangresi, & da i Vacuati; risguarda onde le tramonta il Sole il mare delle Canarie, & doue le si alza il polo, vna parte del monte Atlante, abbassandosele all'incontro nel deserto di Tesset: & quiui appresso alla marina è posta Guatguesen, & Massa sù la foce del fiume Sus, doue si raccoglie gran copia d'ottima ambra: entro vi si troua Taicut, Tedsi, & Tangauosta metropoli del paese, nel quale la maggior parte delle donne paesane sono bianche, & di estrema bellezza, essendouene pure gran moltitudine di negre, & non poche brune: il che loro accade per cagione, che i Mori molto volontieri si congiungono in matrimonio con simili genti: quiui si lauorano ottimi Albernezzi, che i mercatanti tuttauia conducono appò i Negri nelle fere di Tungubuto, & di Genni: poscia vi si scorge il monte Hanchisa con la gente molto bellicosa à piè, cõtra il costume Moresco, che fanno la guerra tutti à cauallo alla ginnetta, & quiui si troua gran copia di guado, & di mele, pascolandoui all'intorno vna infinità di capre, dallequali loro viene gran ricchezza per le tante cuoia, che si mandano à Marocco, lequali poi acconcie, s'estrahono per diuerse parti: segue la regione d'Hea, à cui diedero nome gli antichi popoli Hetti, laquale cõ le medesime qualità, che Sus, finisce nel suo Aquilone al fiume Asisnualo; doue nella spiaggia ci aspetta Gosso, Tefetne, & il fiume Tesisto, prima chiamato Tuto, & ne i mediterranei si scuopre Tedenesta, Fecoletta, Hudachis, Telesugaghen, Teicut, & Tesedet, i cui cittadini sono tanto amoreuoli, e cortesi, che si reputano per gran vergogna non vsare à forastieri ogni amoreuolezza: dopo resta Tagtesta, fortezza inespugnabile contra gli Arabi, iquali soleuano inanzi infestare questo paese, come i Tartari la Rossia, taglieggiando le caroane, massime se vi sono Giudei, à cui essi portano grand'odio, onde per conoscerli loro fanno dire l'officio di Mahometto: continua Eideuit, non poco celebre per li suoi Legisti, che anco essi hanno i loro Dottori, iquali interpretano

no il Mosaffo,& l'Alchorano,con che si regolano,così nel ciuile,come nel canonico, douunque regna la setta Mahomettana; & costoro poi loro serueno per Cadi, liquali non vengono à questa dignità se non hanno fede del loco doue hanno studiato,et ancho la licentia del Derris,così essi chiamano il lettore, di poter ministrare officio;sopra ilche osseruano quella maggior diligenza,che possono;affin non vadano all'oscura nell'interpretationi delle loro leggi: segue l'Igbilighil,il monte Ideuacale,& quello di Benemensera,amendue rami del grande Atlante, ilquale,perche è vno de i maggiori del mondo, con che pare,che l'vna parte dell' Africa s'attacchi insieme con l'altra; essendo le montagne quasi giunture,& catene della terra; sarà à proposito,che se ne dica alcuna cosa,acciò non si lasci in silentio quello,che si sà degno di scrittura, di sì gran montagna, non meno nota per le fauole, che vi hanno finte i Greci, che per la sua grandezza. Pigliò dunque questo mõte il nome da Atlante Astrologo, che per poter meglio inuestigare i moti de i Cieli, le fatiche del Sole, & gli errori della Luna,con la cognitione d'alquante Stelle, vi dimorò insin'all'vltimo della vita; onde gli antichi hauendone riceuuto tanti beneficij, per aggradirlo con la memoria perpetua, ne finsero la fauola,che sostenesse il cielo sù le spalle; nella cui sommità non arriuando mai nebbie,si vede l'aere sempre sereno, & quieto da venti; comincia verso Occidente vicino à Dalguer, & s'estende con molti rami quasi per tutta l'Africa, partendosi nel mezo in due corna tutte verso Aquilone, lequali si veggono per l'estrema freddezza quasi sempre cariche di neue: quiui non mancano Leoni, non Leopardi, non Simie,non copia di herbe aromatiche;ritrouandouisi ancora molti fonti di acqua tanto fredda,che nõ è huomo,che vi possa tener la mano, etiandio vn momento; nel resto pieno di altissimi cedri: fù anticamente estimato quasi inaccessibile, non l'hauendo passato altri, che nel tempo de gli Heroi Hercole, & Persto, & poscia Hannone Carthaginese,e Paolino Romano; ma hora,che è cresciuta tanto la cupidigia dell'oro, & l'humana audacia, non resta mai anno,che non lo passino, volendo andare à terra di Negri, molti mercanti di Marocco,& di Fes,se ben con gran pericolo di vita,che souente patono dalle fiere,& dalla neue, caminando,scesi che sono al basso, per gli arenosi deserti della Libia, doue spesso restano,se per sorte loro soffia vento contrario, coperti di sabbia, ò morti di sete, occultandosi dall'arena alcuni pozzi, che (non è gran tempo) vi cauarono quei primi mercanti, che cominciarono à fare tal viaggio; di modo, che non rimanendo horribile montagna, non aspro deserto, nõ agghiacciato mare, che da questa sorte di huomini hora non si prattichi; pare,che l'auaritia di costoro in scoprir nuoui paesi,habbia auanzato l'animo di Hercole, hauendo lasciato à dietro molto di lungi le Colonne, trofeo delle antiche sue vittorie, anzi la grandezza di Alessandro, che pensando soggiogare più mondi, non gli fù concesso vedere in questo nostro il fiume Gange, nè sapere con l'esito il mare di Baccù, se pur ciò non viene

di

di sopra; essendosi tutto questo Orbe quasi in vn tempo cominciato da più parti à scoprire da diuerse nationi, così per mare, come per terra. Ma fatta in ciò pausa, non così tosto si lascia questo monte, che passandosi à Duccala, doue anticamente habitauano gli Angacani, & i Biliani, si scorge à canto il mare Azzaffi, Tito, e Mazzacan, città assai forte in vna grandissima pianura sotto Portoghesi, assediata questi anni à dietro da Cidan Sceriffo, con dugento mila huomini, ma indarno, essendosi difesa molto valentemente da quei soldati di dentro: poi si troua la foce del fiume Omirabo, anticamente Cusa, che con l'origine dalla montagna di Dedes, si fà nauigabile di grossi vascelli per il fiume Seruo, & Donelmo: ne i mediterrani ci attende Elmedina, Terga, et Bolutoan: quindi si passa nel paese di Guzzola, molto ricco di rame, e di ferro, nelquale non è altra habitatione, che villaggi, habitati gran parte da pastori, & ferrari: poi si troua Hascora, doue le capre hanno il pelo così delicato, che ne fanno pāni tanto fini, che paiono di seta, liquali i Mori chiamano Elchise: & quiui si vede Alandino, Tagodasta, & Bozzo co'l monte Tenues, quel di Tensita, & di Gogideme; hà questa parte gli habitanti assai guerrieri, & proprij Scecchi (con questo nome essi chiamano i Duchi) hora tutti soggetti allo Sceriffo: onde alquanto verso Tramontana viene quella regione, che propriamente è chiamata dal nome della grā città di Marocco, metropoli non solo di essa, ma del regno, anzi di tutta la Barbaria, doue furono pūtualmente situati da gli antichi i popoli Maurisij; hà da vna parte per confine il mōte Nefisa, & dall'altra il fiume Tensisto, che gli è per esser tutta pianura, la più fertile dell'Africa, doue irrigandosi da molti fiumi, si raccoglie gran copia di zuccaro, & di biade: & quì sono degne di nome le seguenti città, Elgimuba, Imagiagena, Tenezza, Delgumuba, Isminizza, Tuglamasta, e Marocco, città così grande, che si può tenere la prima, tolto il Cairo, di tutta l'Africa, essendo gran parte hora ristorata dallo Sceriffo, con ottimi palazzi, edificandoui i loro Signori à gara del suo Prencipe sontuosamente, ma non in quella grandezza, che haueua nel tempo del Re Almansore, quando era la maggiore, che possedeuano i Mahomettani nella parte Occidentale; fù riedificata dalle reliquie di Boccano Hemero da Giuseppe Tesfino; ma secondo altri, d'Abed Ramon, affin che fosse capo nell'Occidente, mosso dalla riedificatione, che fè di Babilonia, hora chiamata Bagaded, Bugiafar Califa, la maggiore in quel tempo dell'Oriente: & quiui fecero residenza hora i Pontefici, hora i Re della casa di Zenette, e di Lontuna, & hora i Predicatori, iquali prima s'vsurparono appresso loro l'vna, e l'altra potestà; & hora altri Prēcipi, fiorendoui lo studio in tutte le arti, et sciēze in lingua Arabica, così come anticamente in Babilonia appo Caldei, à Menfi appresso gli Egittij, in Efeso nella Ionia, appresso Italiani à Cotroni, & appo Greci in Athene, & Rodo; ma hoggi, perche sono più che quattrocento anni, che gli Arabi, credendo la Filosofia essere dannosa nelle cose della loro setta, hanno prohibito gli studij

dij delle scienze, che tanto tempo, essendo altroue perduti, essi soli sostennero, che non mancassero affatto; non vi si troua altra Academia, che di Grammatica, Poesia, Astrologia, nellaquale attendeno mirabilmente, & anco delle loro leggi; doue vengono à studiare, etiandio i Gialofi, non che i Numidi, & di tutta la Barbaria: nellaqual città hora si veggono li più belli e vaghi giardini, che si possano desiderare in Damasco; & in essa hor traficano molti Inglesi per conto del guado, zuccaro, olio, & oro, che essi hanno con loro stagni, & pannine; doue vi risiede in questi tempi lo Sceriffo, ilquale vsurpandosi, per la sua potenza, il titolo d'Imperatore di Marocco, richiede l'occasione, che se ne dica con breuità alquanto, secondo che habbiamo osseruato de gli altri Prencipi nell'Europa. Questi dunque, che s'haue appropriato cotal nome, per discendere dalla casa di Mahometto, si come fanno tutti coloro, che ne hanno l'origine; essendo di gran rispetto frà i Mahomettani; hebbe il dominio da Mulei Amet suo padre, ilquale, perche era grand'Astrologo, secondo il costume de gli Arabi, che vniuersalmente sono inchinati all'Astrologia, si diede à peregrinare per il mondo, acciò acquistasse maggior credito appresso il popolo; onde ridutto à Mecca, & visitato il sepolcro del loro Profeta, se ne ritornò al proprio paese, doue essendo molto eloquente, venne in tanta esistimatione, che fattosi Predicatore, assai grato à tutte quelle genti, fù in breue tēpo creato da i popoli loro Prencipe, & difensore contra gli Arabi, & contra i Portoghesi, da i quali riportò molte vittorie; tal che accresciuto di fama di Santone, fù chiamato da Bucentuffo Re di Marocco, & Mulei Amet Re di Fes, acciò fosse frà loro giudice di certe differenze, che haueuano sopra alcune loro contese; ilquale, hauendo veduta la dapocagine di questi Prencipi, pensò vccellargli, ne l'ingannò il pensiero; perciò che fù così fauorito dalla Fortuna, che di rado essalta à maggior dignità senza l'intermezzo di alcuna crudeltà, ò sceleraggine, che discacciatigli da i loro Regni, s'impadronì di tutta la Mauritania, doue regnando molto contento, haurebbe finita la vita assai gloriosa, se non hauesse veduta Fes, che egli diceua esser l'occhio suo destro, saccheggiata da Turchi, con la morte del proprio figliuolo; onde sentita questa prima, & vltima scossa di Fortuna, che spesso quelli, che essalta nel principio, al fin riserba à più duri colpi, si morì per tradimento, lasciando l'Imperio à questo d'hoggi, ilquale, se ben è di tanta potenza, che si dilata il suo stato verso Ostro, oltre della Mauritania, in vna buona parte del paese de i Negri, prega però per la casa Ottomana, come fanno tutti i Re Mahomettani, donandoli anco il tributo ogni anno di dugento mila scudi; egli stà quasi in continua guerra, combattendo spesse volte con Portoghesi, & anco con Turchi, et cō alcuni Scecchi delle montagne; mette in campagna ottanta mila caualli, con seruirsi molto di Granatini, & di Gialofi, di che ne tiene per guardia di sua persona da dodici mila, i quali sono à guisa de i Gianizzeri, il neruo del suo essercito; perciò che, oltre che combattono gagliardamente, sogliono spesso

scor-

ſcorrere parte di eſſi di fuora il campo per la campagna, ammazzando quel li ſoldati, che fuggono dalla battaglia; onde auuiene, che ſia tanto temuto da vicini, che i Mori tengono, che debbia ridurre l' Africa, come al tempo d' Almanſore, libera da ſtranieri; haue due conſigli, cioè quello de gli ſtati, dalqua le ſi ſpediſcono i gouernatori delle regioni, & i Cadì, che fanno l'officio di Giu dici, i quali per eſſer ſacerdoti, non poſſono caſtigare i rei di morte, ne di ſangue, ma gli danno alla poteſtà ſecolare; & quello della guerra, doue, come di maggiore importanza, non vi s' ammettono, ſe non huomini di gran conto, i quali per la loro grandezza ſono chiamati Mulei, cioè Signori; non vſa corona, ſi come fanno tutti i Re Mahomettani, eſſendo loro (come s'è detto) pro hibito coronarſi ſecolari, forſe, perche reputano il legitimo dominio eſſere del Califa, ilquale prima ſolo ſi coronaua nella loro legge; prende diuerſe mogli, ciò permettendoſegli da Mahometto, ilquale, affin che rendeſſe gli Arabi laſciui, & molli di natura, più inchinati à ſeguirlo, lo permeſſe nel ſuo Alcorano, ſeguendo la luſſuria di Lamecche, che prima al mondo hebbe due mogli; & non la caſtità di Abramo, ilquale egli ſi vanta imitare, poi che i ſeguaci di queſta ſetta non prendono diuerſe moglieri, per figura di qualche gran ſuc ceſſo, ò per non perderſi la generatione de i buoni, come faceuano gli antichi Patriarchi, & i Re Hebrei, i quali eſſi imitano nella legge, come Simie gli hu mani atti; ma per isfogarſi le loro ſenſualità bruttesche: tiene coſtui per inſe gna nel real ſtendardo (ilche fanno tutti i Prencipi Mahomettani) il nome del ſuo Re nella ſiniſtra, & d' Alla, (coſi chiamano Iddio) nella deſtra, ſcritto in lettere d'oro, non ſenza gran miſterio, con quattro lettere, ſecondo che ſi ſcriue appreſſo tutte le nationi del mondo, oſſeruandoſi il medeſimo nel nome ineffabile, che gli Hebrei ſi guardano proferirlo di יהוה † mãgia in terra, come fanno tutti i Re Mahomettani, imitãdo gli Heroi, & gli Hebrei antichi, che ciò faceuano ricordeuoli delle humane miſerie, per humiltà, non cõ tante ſplen dide viuande, come ſi coſtuma appreſſo di noi nelle mẽſe de Prencipi, baſtan do loro vn poco di cuſcusù con poca carne aleſſa, ò arroſta, & anco dorme ſopra tapeti, come gran parte de i ſeguaci di queſta ſetta; non vſa muſica, eſſendo il canto figurato prohibito dalla loro legge, ma ſe qualche cantore vi ſi tro ua, come ſpeſſo auuiene, non canta per arte, ma in vn certo modo ad aere.

† Iehoua.

Ma laſciando hormai tal ragionamento, ritorno alla città di Marocco, do ue è ſolito d'ordinario combatterſi co i Leoni, ſi come ſi fà in Spagna co i To ri, da molti che ſi vogliono ſegnalarſi in alcun fatto di valoroſi; ſi vede il mag gior Tempio della Mauritania, prima con tre poma d'oro, che i paeſani prohibiuano toccarſi, penſando eſſere, come à Troia il Palladio, fatali della città, i quali al fine furono tolti, & guaſti dallo Sceriffo, eſſendo ſtato conſultato da vn Giudeo, ma con ſuo danno, concioſia, che ne ſeguì ſubito la ſua ruina, eſſendo ſtato morto da vn ſuo amico: poi ſi ſcontra ſubito, vſcendoſi dalla ſua campagna, Ammea, & Antea, & quiui habita gran parte di Giudei, chia-

mati Carrani, i quali, perche non accendono la lucerna il giorno del Sabbato, che è loro festa commandata da Dio, e mägiano il capretto con il latte contra loro cerimonie, vsando alcune superstitioni da gli altri diuerse, sono tenuti per scismatici, & heretici della legge di Mosè, molto odiosi perciò con gli altri Giudei, che quiui sono moltissimi, di quei che sono stati scacciati di Spagna; nelle cui mani hor consistono tutte le mercantie d'oro, & argento lauorato, non essendo lecito à i Mahomettani pagarsi niuna maestranza di tal metallo: appresso si vede il monte Nasifa, & quello di Samide, habitati gran parte da genti barbare, & montanare, onde si passa nella region di Tedle, toccante da vna parte il monte Atlante, & dall'altra il fiume Serui, oue non si trouano altre città, di nome meriteuoli, che Tefza, Citibe, & Efza, che gli è la principale, habitata mediocremente con la gente assai ciuile. Et posto fine nel continente di questo regno, richiede il tempo, che si tocchi di alcune isole aggiacenti, che per esser all'incontro del monte Atlante, furono prima dette Atlantide, & poi per la gran temperie dell'aere, soffiandoui da ogni tempo venti fauoreuoli, Fortunate, & al fine Canarie, dalla copia delle canne, che vi nascono, ouero dall'ingordigia de i terrazzani, parendo più tosto à tauola diuorar, come cani, che mangiare come huomini; nascoste sempre, dopo la venuta di Barbari, fin che furono discoperte, & acquistate da Giouanni Bentacor Francese; lequali isole, ergendosi frà l'onde sempre alla fila verso d'Occidente, la prima hà nome Lanzerote, l'altra Forte ventura, & l'altra la gran Canaria, hor molto nomata per la moltitudine de i passari, che cantando più soauemente, che rosignoli, si portano per tutto; & per lo aggarbato ballo, chiamato Canario, non poco nelle corti celebrato, onde si han pure tolto il nome tutte l'altre isole conuicine, & di quà prendono (come hò altroue detto) la lunghezza della terra i Geografi; l'altra è Tenerife, assai copiosa di biade, doue ci apporta gran marauiglia il monte Taida, che biancheggiando di lungi nel mezo per la continoua neue, si dimostra nelle falde per la foltezza de gli alberi, che vi sono sempre fronduti, alquanto negro, vscendogli nella sommità à guisa di Vulcano, di continuo fumo, & fiamme: poscia si scorge la Gratiosa, l'Allegrezza, Santa Chiara, la Rocca, quella de' Lupi, la Gomera, la Palma, & quella del Ferro, doue hanno che considerare coloro, che contemplano i gran secreti, che tuttauia si veggono della diuina prouidenza in seruigio dell'humana creatura; poi che non vi essendo altra acqua, se ne distilla solamente da vn'albero, coprendosi ogni mattina da vna folta nebbia, tanta copia, che satia insieme con la gente le infinite gregi de' loro animali: haueuano prima tutte queste isole i paesani così barbari, che non si sapeuano seruire del fuoco, tanto proprio dell'huomo, che se ne mostra per questo la sua immortalità; & così rustichi, che appena si copriuano di pelli di capre, dallequali erano, essendouene gran copia, allattati nella loro fanciullezza infino al settimo anno; hor sono tutti Catholici; si seruono della politia Spagnuola, sudditi

ti al nostro Re, & vengono molti di loro à studiare à Salamanca. Et facendo ritorno à terra ferma, si troua incontinente il Regno di Fes, bagnato dall'Oceano di Azzamar fino à Tãgera; indi dal mediterrano insino al fiume Moluia, che senza dubbio è la miglior parte di tutta la Barbaria, diuiso in altre tante regioni quante il Regno di Marocco: la prima è Tesmena, posta à canto all'onde dell'Oceano, doue anticamente stauano i popoli Voli, & i Verui; la qual regione hà la terra, bagnandosi per gran spatio dal fiume Buragro, che gli antichi chiamauano Sala, molto grassa, & abondante; oue giace nella marina Anfa, & Rabatto, per la sua fortezza vna delle chiaui di Barbaria; & entro Tegetet, e Sella, iui si veggono i marauigliosi sepolchri de i Re di Fes, che se non danno tanta marauiglia, come l'antiche piramidi delli Egittij, per la loro altezza, pure non si possono mirare da curiosi risguardãti senza qualche stupore, scorgendoui vgual artificio, se non maggiore, che nell'antiche fabriche: continua quella propria regione, c'hà il nome della città di Fes, doue ci attende appresso il lito Sela, & fin quà arriua il monte Atlante il minore, che i Mori dicono Lante; iui prima era il capo Cantero da gli antichi detto Ampelusia Mahmora, il fiume Subbo, ilquale hauendo il suo fonte da quel ramo del Monte Atlante, che i paesani chiamano Sofroe, diuiene per la tanta copia dell'acqua, che v'aggiunge il fiume Bato, l'Odora, il Fes, l'Innaueno, e la Guarga, capace di grossi nauili, & al fine s'attuffa nell'Oceano cõ poca vtilità de' paesani, per non essercitare l'arte marinaresca: alla parte interiore si scorge Fansara, Mana, & Mechenes città alquanto forte, molto principale, veramente la seconda in questo Regno, onde si dona al primogenito del Re, & iui hor si lauora gran moltitudine di perfetti Albernozzi, così di lana, & bõbaso, come di lana, e seta, da le lor Donne, dellequali questi Mori sono gelosissimi, lasciandole con difficoltà vscire nelli bagni, ch'essi vsano quasi à luogo di confessione, credendosi con lauarsi il corpo, purgarsi dalle macchie dell'anima: poi segue la gran città di Fes, à che toccò questo nome dal fiume, che la bagna, ò dall'oro, che i paesani chiamano Fes, che vi si trouò, cauandouisi le mura, diuisa in tre parti, la nuoua, e vecchia Fes, & la Giudecca, doue sono li più bei palazzi, e bene intesi di tutta l'Africa; laqual città hoggi s'afferma esser la più bella, & la più famosa di tutta la Barbaria, & questo sì per la sua grandezza, eßendo delle maggiori, e la più habitata d'ogn'altra di queste parti, come per lo sito, & l'ordine che in eßa si tiene, & anco per la copia de' mercatanti, & artificio delle cose mecchaniche, che vi si lauorano in eccellenza, sì anco per li studij delle loro leggi, & della medicina, & per le tante spetierie, che in ciò non hà città niuna vguale, non che maggiore, quantunque hor non si medichino i Mori nè con purghe, nè con siropi, ma con vnguenti, fuochi, e dieta; doue si studia, ma occultamente da curiosi, all'arte magica, ritrouandouisi vna infinita quantità di Streghe, lequali di notte vanno spesso, come si narra della noce di Beneuento, à certi loro giuochi, anzi nefande

sceleraggini, portateui corporalmente (quantunque d'altri si neghi, volendo che ciò lor'accada in fantasia) dal Demonio à cauallo sopra vn becco, onte prima con certi lor grassi, che'l Diauolo l'addita, doue le donne attendono con maggior diligentia quì ch'altroue alla bellezza, e leggiadria, tingendosi non solamente le mani di color rosso, come le turche, ma etiandio il bianco de gli occhi di vna mistura assai odorifera, che lor dice molto, massime se sono bianche, conseruandole ancho da molte infermità: poscia si troua il paese d'Asgara, doue giace Mazzaccan; appresso è l'Haracce, porto famoso della città di Fes, doue arriuano molte naui di Bertoni, che lor portano arme, & altre mercantie; dopo si troua nella parte interiore, essendo tutta habitata da certi Arabi, che contra lor costume attendono all'agricoltura, vna infinita moltitudine di villaggi di poco conto; al fine di questo paese, viene quello di Rabbatte, che bagnandosi dal fiume Luco, e dalla Garga, che'l disgiunge da quel di Caus, si dilata sopra la riuiera insino à Ceuta, dou'è posta Argilla Tangera, et quì Anteo gigante fù ammazzato da Hercole, che per esser gran lottatore, fù finto da i Poeti figliuolo della terra; doue ancor Muzza Saraceno, vinto che hebbe la Barbaria, entrò, affin che mostrasse hauer lasciato à dietro il trofeo di Hercole, tanto nell'Oceano, che appena se gli vedeua il cauallo: dopo veduto Alcazer di Guer, molto celebre in questi nostri tempi, essendoui morto sù la sua campagna Sebastiano Re di Portogallo combattendo valorosamente l'anno M.D.LXXVIII. mentre ci tentaua ridur il Re di Fes nel suo regno, che pur vi morì con due altri Prencipi suoi auuersari combattendo: poi s'arriua nell'antica Abila, hora detta Amigna, & à Ceuta, doue il Re di Portogallo tiene alcuni presidij, & vi si lauorano i più fini aghi, che si trouano in Europa, & Africa, & per ciò son tenuti per Damasceni: nella parte interiore è posta Mergio, Tansora, & Agla: poscia s'entra ad Eriffa tutta dentro le montagne dell'Atlante, sterile, & aspra, & per questo molto poco habitata, doue si troua à canto il mare Totouan, & di quà escono molti corsari, & vi si conducono da Turchi le mercantie à Fes; e poi Veles della Gomera con la fortezza del Pegnone, tolta da man di Turchi da Don Garcia di Toledo: segue Ielles, Tegasta, Gebba, & Mezzeme: indi si passa alla regione di Caretta confine entro terra con la moderna Numidia, doue vicino al mare continua Casasa, & Melilla, pur con guardia di Spagnuoli, essendo vna fortezza quasi inespugnabile: viene Meggeo, Tezzetta, & Adaggia; poi resta la regione del Caus, che contermina con quella di Rabbatte, di tanta grandezza, che occupa la terza parte di questo Regno, tutta aspra, & piena di disagi, ma habitata da genti le più bellicose, & armigere del resto della Barbaria; tal che per ciò tutti i Signori della Mauritania hanno origine da questa parte, atta à produr più tosto huomini al reggimento, & al dominio, che al vassallaggio, & al seruigio, conciosia che la sterilità, & il disagio di rado non cagionano ingegno, & prudenza, aperto segno di non soffrir seruitù lungo tempo: non

haue

haue altra città di ſtima, che Dubbo, doue hor regna vn proprio Scecco, & Tezza, che è la maeſtra, molto ciuile, & ben inteſa nel ſito: all'incõtro di queſta parte ſi ſcorge sù l'Oceano l'iſola della Madera, à che auuenne queſta voce dal legname, laquale, non hà molto tempo, che fù ritrouata da Giouan Conſaluo, & Triſtano Vas Portogheſi, habitata poi per ordine di Don Hẽrico Re di Portogallo, quel c'hebbe prima gratia di ſcoprire nuoui paeſi; hor è tãto famoſa per la copia del Zuccaro, del vino, e delle tauole di Cedro, che tuttauia n'eſtraheno, che ne ribomba la fama quaſi per tutto il mondo; le cui habitationi ſono Macico, e Fonciale co'l ſuo Arciueſcouo, poco inanzi ſaccheggiata da Franceſi: appreſſo è la iſoletta di Portoſanto, prima habitata da Bartolomeo Pereſtrello, molto notabile per la copia del ſangue di Drago, & per la moltitudine de i pauoni, coſi bianchi come d'altri colori, iquali à tempo d'Aleſſandro Magno ſi vedeuano ſolamente con gran marauiglia nel l'India; tal che per queſta loro rarità fù prohibito ſotto pena di vita, che non foſſero ammazzati da niuno: e diſcoſtandoci alquanto dalla Mauritania Tingitana, & dalle iſole, reſta, che oltre la deſtra ripa del fiume Moluia, ſi tratti della Mauritania Ceſarienſe, chiamata, come dicemmo, il regno d'Algieri, ouer di Tlemiſan, ilquale s'eſtende dalla foce della Moluia, ſopra la marina inſin al fiume Maggiore quattrocento miglia, confinando verſo Oſtro con la moderna Numidia; hà la marina alquanto piana, et fertile; entro, ou'è aſſai aſpra, e montuoſa, & ſterile, & di poche habitationi, frà lequali quelle, che giaceno nella ſpiaggia, ſono Tebecrete, e Guarda; & la foce del fiume Teſiſne, Humain, il fiume Seſſiſo, detto da gli antichi Aſara, Capofigalo, Marſalchibir, & Oran, capo di vn picciolo regno, hoggi co'l preſidio di Spagnuoli; qual città fù aſſediata non ſono molt'anni da Turchi, ma indarno, eſſendo loro ſtato riſpoſto di maniera da noſtri, che furono forzati partirſi con gran dãno, & vergogna: ſi vede dopo il fiume Seleſo, Moſtaganin, Breſca, Teſal, et Tunes, chiamata anticamente Tipaſa, il capo di Metafus, & Algieri, detta Salda Colonia, et (ſecõdo altri) Giulia Ceſaria; fù prima del Re di Tremiſen, da chi aggrauata ſi ribellò al Re di Bugia, onde accreſciuta di gran ricchezze, fù fatta tributaria dal Re Fernãdo; hora è ſotto Turchi per opera di Barbaroſſa, molto famoſa per il naufragio, che vi patì Carlo Quinto, & per la moltitudine de i corſari, che tuttauia infeſtano queſta noſtra parte, non che la Spagna: paſſaſi dopo il fiume Soſſaia, Tedeles, e Bugia, prima co'l ſuo Re, eſſendo ſtata inanzi ſuddita à quel di Tremiſen; hor eſſendone diſcacciati gli Spagnuoli, giace ſotto Turchi: haue queſta città vn porto, eſſendo quaſi tutto il rimanente di Barbaria ſpiaggia: ne i mediterrani ſi troua Guagida, Nedroma, Tlemiſan, prima detta Temici, capo inanzi del ſuo Regno, che già è traſferito per la reſidenza del Baſcià in Algieri; laquale città è molto grande, & aſſai mercantile, negotiando fino alla terra de Negri, doue ſcambiano loro Datteri, Albernozzi, caualli, e ſale, in oro, & alcune coſe aromatiche; fù

presa da Don Martino Conte d' Alcaudette, & poi vinta da Salarais Bascià d' Algieri: vedesi appresso Hubeda, doue si visita con gran frequentia di peregrini Sibidumedian lor Santone, che anche essi hanno molti di questi loro Santoni, che gli fingono in cielo, dedicando loro gratie particolari, de' quali fanno commemoratione nel loro officio, che dicono à Mahometto, come intercessori appresso di Dio, appunto come facciamo noi de i nostri Santi, imitando questa setta in molte cose la nostra religione: ma, oh grande infelicità, e miseria la loro, poi che honorano coloro à tempo, chiamandogli nelle loro orationi tuttauia indarno sette volte il giorno, doue non sono, ne sentono, tormentandosi per giusto giudicio Diuino continuamente in eterno, oue sono, e sentono con infiniti tormenti: poi si troua Cucco con proprio Scecco, Benrasid, & Bata, città con molte campagne intorno fertilissime: segue Meliana, Mazzumma, & Angada, onde riceue nome il suo diserto, che per la sua grandezza si slarga infin' alla Numidia, molto copioso di Leoni, & di Leopardi: ma ritornando alla marina, non cosi tosto si lascia il fiume Maggior, che si entra nel regno di Tunisi, nelquale i nostri pongon propriamente la Barbaria, & gli antichi situauano la Numidia insieme con la regione de i Cartaginesi; ilqual' è circondato tanto nell' Oriente, quanto nel suo Settentrione, da quel mediterrano, che anticamente fù detto mare Libico, arriuando, oue più si scalda dal Sole, alla moderna Numidia: haue il paese verso Occidente, oue scorrono alcuni fiumi, alquanto fertile; ma nella parte Orientale, doue non hà acqua à copia, molto sterile; egli pare per le gran pianure, che penda verso Mondibarca; vi sono molti deserti, ne i quali si trouano parecchie sorti di serpenti, tanto più in queste parti, che nell' altre velenosi, quanto che v'è maggior penuria di acqua, frà i quali se ben quasi tutti vccidono, estinguendo co'l freddo del veleno il calor naturale, non però tutti hanno vgual violenza nel veleno, ne mordendo cagionano vn medesimo effetto, poi che frà loro la Dissade, à quel, che auuelena, dà tanta sete, che con ciò se ne muore; l' Hinnale adormenta quello, che morde, onde gli toglie co'l sonno la vita; l' Hemorroi mortifica sciogliẽdo le vene; il Pestero mordendo corrompe subito; & il Basilisco di tutti il più terribile ammazza solo con lo sguardo: ma ritorno nella descrittione del paese, il cui mezo giace quanto alla lunghezza nel grado trentacinque, & comincia da ventisei, & quanto all' ampiezza nel trenta, & s'estende à trentacinque; ritrouo esser stato gouernato, dopo la ruina de i Cartaginesi, dal Senato, per via di Pretori, & di Presidi, i quali risedeuano à Cartagine, ma poi che l' Imperio fù trasferito nella Grecia, vi risiedè vn Prefetto Pretorio; al fine essendo soggiogato da Saraceni, che ne cacciarono alcune reliquie di Gothi, & di Vandali, vi mandarono i Califi di Bagaded i suoi Luogotenenti, i quali si partirono per timore de i nostri dalla marina, essendosi ridutti per ordine di Otcha Saraceno entro le montagne in Alcaruano, doue stettero sotto i Califi prima di Bagaded, & poi di quelli del Cairo, fin che

fu

fù leuata l'auttorità de i Califi del Cairo dall'Ammiral Momin, ilquale si trasferì, distrutto Alcaruano da gli Arabi à Marocco, reggendo questa parte per vn suo Vicario; ma essendo lor' Imperio ingrandito etiandio in Sicilia, in Sardigna, & in Spagna, ne temēdo più le arme de i Christiani, ritornò il gouerno à Tunisi, & ciò per poter con maggior prestezza intendere le cose, che si trattauano nelle parti de i nemici; il cui gouernatore s'vsurpò (come s'è detto) al fine per la discordia, che successe all'Ammiral Mumin con gli altri grā ministri, il nome regale, onde poi è stato sempre sotto proprio Prencipe, ma spesse volte tributario de i nostri, ilqual' appresso gli Africani per conto della religione, che dinanzi pigliauano d'Alcaruano, si appropriò lungo tempo il primato, chiamandosi Sar Mumin, cioè Prencipe, & capo de i fedeli; hora vbbidisce questo regno, tolto alcuni pochi luoghi nella parte interiore, che sono sotto gli Arabi, tutto al dominio Turchesco; doue le habitationi, che vi si trouano, sono, lasciata la foce del fiume Lera, & il capo di Malfetan, Gibramelo, & vicino la bocca del Soffemero, Chollo, Capoferrato, & Stora co'l suo golfo, anticamente chiamato il seno Olchachite; & poi Bona, molto nota, per esserui stato Vescouo Santo Agostino, martello de gli heretici, non meno dotto, & famoso frà i Dottori Latini, che frà i Greci Basilio, ne anco di minore autorità appresso i Theologi, che appò i Legisti la Chiosa: segue la foce del fiume Sualdebabarone, Tabarca, & quiui i Genouesi fanno gran pesca di coralli, liquali nascono da sassi sotto le onde, e rossi, bianchi, & neri, per ilche ne pagano il tributo in nome del gran Turco al Basciá d'Algieri, si come fanno i Francesi verso Bona: poi è Biserta detta da gli antichi Vtica, à cui diede gran nome la morte di Catone, che per non vedere la patria occupata da Cesare, non volse più viuere, onde leggendo il libro di Platone sopra l'immortalità dell'anima, s'vccise da se stesso, con non poco dispiacere del suo nemico. Dopo si troua il fiume Magerada, che altri chiamano Maggiordecco, anticamente Bragada, nelle cui sponde fù à tempo di Scipione veduto quel gran Serpente, che era lungo cento piedi; nasce questo fiume dal monte Vrsala, & mette nauigabile: viene appresso Portofarina, & Carthagine, laquale fù di tanta potenza, che gouernandosi da suoi Soffeti, come Roma da i Consoli, peruenne à tale stato, che non solo contese con Numidi, & Cirenesi sopra i confini del loro paese, ma con i Romani dell'Imperio del mondo, à i quali haurebbe date, più tosto che prese, le legge, se i suoi s'hauessero saputo seruire della vittoria; ma vinta prima, & dopo destrutta da gli Scipioni, fù riedificata da Giulio Cesare, crescēdo in tanta grandezza, che il suo Prelato hebbe auttorità, fiorendo la fede in questa parte, sopra cento venticinque Vescoui, la cui insegna era vn Toro, forse alludendo al cuoio, con che Didone, à cui dee la sua origine, cōprò la terra dal Re Hiarba, doue fù fabricato il castello di Birsa; laquale città hora ridutta in vna picciola villa, si habita solamēte da hortolani, non senza grauezza d'aere secondo il solito delle città ruinate, doue la poca

gen-

gente accuſa l'inclemenza del cielo: poi era la Goletta, deſtrutta queſt'anno dall'Vchiali, eſſendo inanzi tenuta per vna fortezza ineſpugnabile; ella giaceua sù la bocca d'vn ſtagno , ilquale s'eſtende da dieci miglia in lungo, eſſendo poco profondo, e creſce, & ſcema, additandouiſi il camino con certi pali alle barche, che vi nauigano; doue à canto la ripa ſi vede Tuniſi, chiamata da gli antichi Tunetum, di circuito di cinque miglia, molto douitioſa di biade; nel laqual città oltre d'eſſerui il ſeggio Regale, ſi viſita il famoſo Tempio d'vn'altro loro Santone, che eſſi chiamano Ameth Benaros, alquale hanno queſti infelici tanta deuotione, che qualunque reo , che entra nella ſua Moſchea, riceue, come prima in Roma ne i loro Tempij, la franchezza di qual ſi voglia delitto, che haueſſe commeſſo: ne paia gran marauiglia, ſe coſtoro fanno tanto conto delle Moſchee, eſſendo la loro legge, tolta (come s'hà altroue detto) dal vecchio Teſtamento, nel che ſi leggono certi luoghi dedicati alla ſicurtà de i delinquenti, detti le città de i refugij, onde anco le genti ne tolſero loro Aſili, figurandoſi per ciò (ilche eſſe non intendeuano) il vero Aſilo, & Tempio di Chriſto, in cui ſi ritroua ogni noſtra libertà, & ogni refugio dell'antico Tiranno il Diauolo infernale, onde s'è introdutta nel mondo ogni ſeruitù: hora riſiede in queſta città vn Baſcia, eſſendone ſtate ſpente le arme del Re Catholico, & diſcacciato il proprio Re dall'Vchiali corſaro, ilqual Prencipe ſi vanta hauer l'origine da Omar Califa, anzi dal Re Maſſiniſſa; la cui inſegna, che ſol'vſano appò Mahomettani i Re, prima era, per quello, che dicono i Mori, vna lancia con due ſtelle, & vna ſpada in mezo; hora ſono alcune sbarre d'oro in campo d'argento, co'l nome di Dio, & del Re intorno. Quindi poi nel viaggio c'incontra Napoli, Calibia, detta prima Clupia, il capo di Zaffarano, il Promontorio Herma, hoggi chiamato capo Buono, coſi vicino à Sicilia, che indi ſi diſcernì da Linceo; appreſſo ſi vede la città d'Africa, detta da Mori Mahida, & da Latini Afrodiſium; fù preſa queſta città da Giouan di Vega, per hauer albergato i Turchi, & poi diſtrutta per la ſouerchia ſpeſa: ſegue Asfacchi, al cui rincontro ſi ſcorge l'iſola di Chercani, detta anticamente Ceraunia; continua il fiume di Capes co'l ſuo golfo nelle Sirti minori, ilquale, hauendo il fonte dal monte Vaſſalato, mena di continuo l'acqua calda, chiamandoſi prima dal famoſo Tempio della Dea Minerua, il fiume Tritonide, doue i paeſani ſacrificauano all'vſanza Greca, eſſendo ſolito appreſſo Gentili farſi i ſacrificij à i lor Dei, ſecondo la diuerſità delle genti, onde haueuano hauuto l'origine: ſcopreſi dopo la foce del detto fiume, l'iſola de i Zerbi, prima Menice, allaquale ſucceſſe nominarſi da gli Arabi dal vocabolo Gezira, che dinota iſola, non tanto prima famoſa per la copia de i Loti, delche ne preſero la voce i paeſani di Lotofagi, quanto hora celebre per eſſer ſtata coſi infauſta alla nation Spagnuola, hauendoui perduta due volte l'armata il Duca d'Alba prima, & poi quello di Medina Celi: hora la poſſiede il gran Turco, eſſendo inanzi co'l ſuo Scecco, tributaria al Re Catholico, per opera di Pietro Nauarro; circōda poco me

no

no che venti miglia, tutta pianura, & arenosa, habitandosi dispersamente di villaggi, cosi vicina al continente, che si passa nella mancanza del mare da vna parte all'altra per terra, tutta piena di dattili, & di viti, che producono vua eccellentissima, onde cauano, fatte prima passe, vn certo licore, che i Mori dicono potersi bere senza peccato: appresso ci scontra Tripoli, città di gran trafico, portandosene molti Negri poco inãzi in Sicilia, & hora in Turchia; quiui fà residenza vn Sangiacco: poi è Mesarata, Tagiura, & poco discosto Lepede, che per le grã ruine, che vi si scorgono, dona certezza esser stata l'antica Leptis: vedesi appresso il fiume Ceri; ne i mediterranei Messalata, doue anticamente habitauano i popoli Cenitij, & i Negitimi: & dopò il golfo di Sidra, & il porto di Sabbia, & quì erano gli altari de i Fileni, memoria, & essempio quanto possa appò gli huomini honorati l'amor della patria, hauendone costoro sofferito l'istessa morte da nemici Carthaginesi. Al suo rincontro ci aspettano le Sirti maggiori, hora dette le Secche di Barberia, doue essendo il mare guadoso, & pieno di scogli, apporta nella tempestà à nauigãti per il flusso, & reflusso, che quiui haue il mediterraneo più grande, che altroue, molti pericoli, tal che per questo gli annouerano gli antichi frà il maggior del mare, doue più volte i piloti, che non sono prattichi del paese, sentono gli effetti corrispondenti al loro antico nome, essendo tirati dall'arena dentro le Secche, che ciò dinota appresso Greci † Σύρω, onde essi hanno l'etimologia: segue Zedico, e Zoara co'l suo golfo; ma riducendoci dentro terra vicino al fiume Maggiore, si scuopre quanto prima Necaus, che gli è vna città molto nobile, e bella à petto di questi paesi, doue le città non hanno la bellezza, e ciuiltà delle nostre: poi si troua Destefe, Canatude, Mella, & Messila pur co'l suo lago, metropoli di quella regione, che anticamente fù chiamata Massilia, onde ne furono tãto lodati i caualli di leggierezza, i quali hora noi dimandiamo communemente Barbari, che essendo d'estrema magrezza, con lunghissimi crini, assai forti, resistono molto alla fatica senza andar ferrati di piedi: appresso è Casma, Lambosca, Antra, Amedara, & Constantina, prima città regia de gli antichi Numidi, laquale si daua al primogenito del Re di Tunisi; hora vi è la guardia di Turchi: poi è Calameta, Tabessa, Tafar, & Vrbs, colonia di Romani, ilche bene lo dimostra il nome, che ritiene Latino: segue Antragues, Biscari, pur città bella, molto frequentata per le caccie, che vi sono di varie fiere, & vccelli da Turchi: è poi Obros, Choros, Medicara, & Beggia, doue si raccoglie gran copia di grano; quindi si loda tanto la Libia di fertilità di biade; & Casba, Remera, Tobulba, & Alcaruano, edificata da Vtca dentro terra per paura di nemici; fù molto illustre, sì per gli studij, & per la residenza, che ancora vi fà vn Papasso, sì anco per la santità, che gli Arabi gli attribuiscono, per le orationi, che vi fanno tãti Cazisi, cosi essi dimãdano i loro Sacerdoti, tenendosi appò loro, cõ vana opinione, che quelli, che vi sono sepolti, nõ possono dannarsi, participando delle orationi, & officij di costo

† Siro.

ro,

ro, & del Papasso, che i Mori tengono per vno de i Vicarij di Mahometto; la onde molti gran Signori, etiandio di lontani paesi, la visitano scalzi, entran doui con gran riuerenza, come ad vna Moschea; hauendo ancora pensiero, che dopo morte vi habbiano le loro capelle, lequali dotano di molte entrate, tenendo per fermo, che con queste loro limosine s'ispediscano loro anime dal Purgatorio, che essi, accostandosi sopra ciò con la verità, confessano per vero; & poi vedano insin al dì del giudicio da i proprij loro sepolchri per vna fene stra parte della bellezza che si sognauano nel loro Alchorano in cielo, e così se ne volino senza altro al Paradiso à mangiare del pesce, & del mele, & go dersi con il loro Mahometto, che essi fingono tenere le chiaui del Paradiso, & altri piaceri, che s'hanno imaginati, tutti dal senso, & ingannati da i Giudei, i quali furono gran parte componitori dell' Alcorano. Et ispedito da queste lo ro vane credenze, ci tira subito la mano Elhama, & Cabana; doue continuã dosi la descrittione del paese, ci incontra Sarmana, Antozzo, Sabrata, & il monte Garian, molto copioso di zaffarano, habitato gran parte di casali, con le genti molto rustiche, & barbare, & di color quasi tutte negre: al rimpetto di questo Regno, non troppo distante da capo Buono, ci aspetta frà l'onde la Pantelleria, chiamata anticamente l'isola di Glaucone, oue si raccoglie grã co pia d'anisi, & di bombagio, e v'è che ammirarsi, nascendoui d'vna spelonca di continuo tanta copia di vapori, che conuertendosi in acqua, se n'abonda tut ta l'isola, non ve ne essendo altra: dopo si vede Lampidosa, & quì arde conti nuamente vna lampa auanti l'imagine di nostra Donna, oue s'afferma da molti non hauerle mai mancato l'olio, refondendouene sempre i nocchieri, che v'arriuano, ò siano Christiani, ò Mahomettani; honorãdo i Turchi, & i Mo ri questa gloriosa Vergine sommamente, mentre non le negano, come gli em pij Giudei, & Heluidio heresiarca la verginità; volendo secondo la verità, che fosse, con eßer madre del Messia, ch'essi chiamano fiato di Dio, vergine; ilche gli è testimonio certo, non mediocre della verità della nostra Santa fè Ca tholica; confessando costoro quasi Sibille la verità di sì mirabile, & stupendo sacramento: poi segue Limosa, prima Ethusa, il Gozzo, & Malta, detta da gli antichi Melita dalla copia dell' Api, che i Greci chiamano † Μέλιτται, *che vi raccogliono il mele, mercè alla perfettione delle rose, & de i fiori mol- to odoriferi, di tanta bontà, che non hà inuidia all' Hibleo; anticamente cele- bre per il Tempio di Giunone, nelquale Massinissa rimandò i due denti d'auo lio, che v'erano stati arrubbati dal suo Prefetto; hor famosa per cagione, che i serpenti mordendoui, non vccidono, essendo i medesimi portati altro- ue, velenosi, & mortiferi; ilche auenne per Diuino miracolo, dopò che pensò il Demonio auelenare San Paolo, ch'egli hauea inteso nominarsi dal figliuol di Dio, vaso d'elettione, & Apostolo delle genti; affin che per que- sta via ci togliesse l' Euangelo del mondo; ma vinto onde pensò vincere, du- ra cotal miracolo, & durerà in maggior sua confusione in eterno, acciò si*

† Melite.

veda

veda per maggior grandezza della nostra santissima fede l'ammirabil proui denza, & bontà Diuina ne i Santi suoi, hauendogli preseruato d'ogni contrario, dopo che dall'huomo; & ciò per maggior sua gloria: hor risiede in questa Isola, che si può dir il sostegno, & il riparo della Christianità, il gran Maestro co i caualieri dell'ordine di S. Giouanni, ilquale hauendolo prima tolto via da Gierusalemme Scras Soldano del Cairo, hebbe d'Alessio Imperator Greco, Rodo, quantunque altri vogliono, che se l'habbia acquistato con la spada da infedeli, doue stette fin che ne fù cacciato da Solimano Principe di Turchi, che pensando ancor per li danni, che di continuo ne riceuono i suoi vassalli, spẽ gerlo pure di quà, vi mandò l'anno M. D. L X V. vna grossissima armata, ma indarno, poi che ne fù ributtata con gran vergogna, e strage de i suoi; ilqual ordine hebbe principio da Giouanni Hircano, ouero, secõdo altri, da Gherardo à tempo di Gottofredo Boglioni, che essendo persona Catolica & religiosa, hebbe tante limosine da diuersi Signori, che ristoratone l'hospitale de i Maccabei, v'albergaua tutti i peregrini ch'erano quasi infiniti, i quali ueniuano à visitar il santo Sepolcro, & alla guerra contra infedeli; alqual gli concesse, essendo molto cresciuto, Pascale Pontefice, che fosse sotto la protettione di S. Giouanni Battista; ma al parere di altri di Giouanni Gierosolimitano, creandoui per capo Ramondo Poggio con nome di gran Maestro, affin che insegnaße gli altri del culto Diuino, & dell'arte militare, come prima facea appresso i Romani quel ch'essi chiamauano Magister militum; concedendo à quei che scriuano con molti priuilegij, & franchezze il nome di cauallieri con la Croce d'argento, con otto punti per le otto beatitudini, in campo rosso, con carico, che la difendessero, accadendo ne i bisogni, con l'arme: ma ritornando all'isola, ella produce i paesani, che hanno proprio idioma, che gli è l'antica de i Fenici, ma alquanto corrotto, molto simile all'Arabico; ilche ben si conosce, poi che molti di loro intendono alcune parole, che narra appresso Plauto Hannone Cartaginese; confermandosi con molte altre, lequali si veggono scritte appò loro, nella Sicilia, & altroue in antichissimi marmi pur di questa lingua in lettere Puniche, sparse per tutto da i Saghi, appreßo liquali erano, come cose sacre, contenendo loro religione solamente in vso: son molto esperti, e valorosi in mare, & in terra, ilche l'hanno ben dimostrato in questa guerra contra Turchi, doue si sono vedute etiandio le donne sempre coraggiose, & di animo virile combattere gagliardamente co i più arrischiati Giannizzari. Quindi discostandoci dalla marina, ci aspetta hormai nel continente entro terra la moderna Numidia, hoggi tutta mediterrana, con questa voce, ò perche i paesani, c'hor son Arabi, osseruano i costumi de gli antichi Numidi, andando appresso il loro bestiame à cauallo sù la campagna, sempre intenti à saccheggiar le altrui regioni; ouero perche i proprij Numidi, essendo discacciati da i Vandali dal loro natio paese, v'arriuarono passato il monte Atlante, oue fermatisi, le mutarono l'antico nome, c'hauea da i popoli

Atlanti,

Atlanti, & Getuli; confina nella Tramontana con l'Africa minore, estenden dendosi all'incontro insino alla Libia; ma onde le si fà notte, scorre alle monta gne della meridional parte della Mauritania; & doue l'aggiorna, à Mesara ta: hà l'aere caldo, & secco, e perciò molto salutifero, & la terra, se ben di biade sterile, pur piena di Cameli, & di pecore, & sopra tutto tanto copiosa di datteri, che gli Arabi la chiamano Guatten Tamar, cioè paese di datteri: vi son molto pochi fiumi, i quali, non v'essendo d'inuerno spesse le pioggie, ne cosi grandi, come quì da noi, portano di estate generalmente tutti tanto poca acqua, che molti di loro auanti, che arriuino ad alcun lago, seccano à guisa di ruscelli; doue ancor non rimane la natura che non vi scuopra qualche cosa; onde i dotti mai sempre intenti alla contemplatione delle cose, si possono alquanto marauigliare, poi che s'afferma per cosa verissima, che frà i Datteri vi siano maschi, & femine, & si senta amore frà loro, essendo che se alla femina fiorendo non si lega vn ramuscello del Dattiro maschio sopra i suoi rami, oltre che essa non carica tanto, come haurebbe fatto, produce quei pochi frutti, quasi dolendosi dell'assenza del marito, imperfetti, essendo piccioli, & poco dolci. Ma quanto alla topografia di questa parte, haue il mezo dell'am piezza nel grado venticinque, e comincia da venti, vedendosi la lunghezza ne i venti co'l principio da i tre: anticamente tutto questo paese, hauendo man cato la potenza del Romano Imperio, era d'vn Re; ma dopo che vi scorsero gli Arabi, fù signoreggiato da diuersi Prencipi: contiene molte regioni, frà lequali quella di Dara, & di Segelmese, che risguardando la Mauritania, non hanno altre castella, che si vedeßero degne di scrittura, dopo Tessèta, Em bosai, Helhamina, Dagosta, i popoli Vodoi, & Guaden co'l suo lago; e quì si trouano alcuni animali, ch'in loro lingua sono detti Dubbi, molto simili al lupo, liquali solo si pascono di cadaueri humani, cauandoli dalle loro possessioni doue i Mahomettani si sepeliscono, liquali non sono molti anni, sono passati in Grecia all'odore pur de i cadaueri, sepellendosi i Turchi come i Mori, ne i giardini, per lo stretto nuotando dalla Natolia: viene dopo Dara, città metropoli, laquale haue il nome dal fiume, che la bagna tal volta d'inuerno cosi largo, che pare vn braccio di mare, portando poi nell'estate tanto poca acqua, che gli Arabi il passano con loro camelli da vna parte all'altra senza niuno pericolo: è questa città hoggi molto illustre per eßere stata patria dello Steriffo, che da si bassa conditione salì à tanto grande imperio: dopo è Stafileta pur città notabile, e Tagano, & Cuffa pur co'l suo lago, Iffrena, & Acca: appresso s'entra nella regione di Chenegge, & di Zebba, lequali confinano verso Barbaria co'l regno d'Algieri, irrigandosi dal fiume Ghiro, che nascendo vicino al monte Vrsagala, si nasconde, fatta la palude Chelonide, sotto terra, & rinascendo poi, sbocca al lago chiamato Nuba: & quà si troua Tecorte, Pescara, & vi si vede vn'infinita quantità di scorpioni: giace appresso Elborgio, Nesta, e Dausen, oue le molte ruine mostrano la sua

antica

antica grandezza: & dopo nel suo Oriente si scorge il paese di Beledulgerid; contermina nel Settentrione co'l regno di Tunisi; iui si scuopre Teusar, che è vn'ottima città, doue le donne insegnano i fanciulli à leggere, & à scriuere, ilche fanno solamente sopra l'Alcorano, si come gli Hebrei sopra la Bibia, & ciò affin che s'imbeuano insin dall'età tenera della lor legge; & da vero direi, che in questo fanno meglio, che noi, appresso liquali si leggono per pigliarsi, elegantemente la lingua Latina, ò Greca, le fauole de' Poeti, & le historie de' Gentili, onde si corrompono più tosto, che si piglino buoni costumi. Segne Zatnasa, & Merdes co'l suo Scecco; & poi Neufrasa, & Eapsa città fortissima, anticamente famosa per hauerla espugnata Metello, doue teneuano poco inanzi i Re di Tunisi i lor tesori, nelle cui montagne pascolano molti armenti di Cerui, trouandosene assai pochi nel rimanente dell'Africa; hor è questa città per le sue discordie sotto Turchi, gouernandosi prima, dopo che si ribellò dalli Re di Tunisi, popolarmente da se stessa; entro laquale si sente nell'estate molto fastidio per lo gran caldo, e per ciò si stà dentro il giorno da più facoltosi sopra cuoia piene d'argento viuo, onde si riposano dal trauaglio, cacciando d'inuerno à cauallo danti, liquali sono animali molto simili alli buoi, ma con le corna assai delicate, e cuoia pregiate da Mori per loro fortezza, ma son cosi questi animali veloci, che di rado s'arriuano, se non nella sabbia, imperoche all'hora se gli rompono l'vnghie, e non durano al corso inanzi loro caualli barbari. Continua Nefzahoa à canto vn grandissimo deserto, nelquale scorrono parecchi Leoni, & Leopardi, & gli Arabi spesso assaltano le carouane, che passano da Tunisi, & da Costantina nel paese di Negri. Et perche tutta questa parte è habitata (come si è detto) da gli Arabi, iquali si ritrouano dispersi per tutta l'Africa, & gran parte dell'Asia, cominciando dalle sponde dell'Eufrate per tutta l'Arabia, la Soria, & l'Egitto insino all'Oceano Atlantico, apporta l'occasione di trattarne quel tanto che bisogna, acciò non si trasgreda vn punto dalla nostra vsanza. Costoro dunque, i quali discendeno gran parte di Agar, essendosi conuertiti dall'idolatria, che prima haueano appresso di Cedaro figlio d'Ismaele, alla setta di Mahometto, acquistarono, combattendo spesse volte per la loro legge, anzi confusione, d'ordine de i loro Califi, gran vittorie; hauendo soggiogato con la spada, & con l'arco, per esser in questo mestiero, si come fù tanto tempo auanti predetto ad Agar, molto valorosi; per ilche erano grandemente estimati appresso i Califi; ma come gente rapace, & inquieta, temendosi sempre, che non fossero cagione di alcuna ruina, gli prohibiuano vscir d'Arabia, oue menandoui la vita con ogni disagio frà deserti, & campagne, auenne, che tal'anno della loro Leghira, regnando Elcain lor Califa, si ribellò il Luogotenente di Alcaruano, onde il Pontefice si risolse con suoi Dottori, che egli vsaua, come il Papa i Cardinali, dar licenza, acciò si ricuperasse l'Africa, ad alcune schiere di costoro, che conosceua più fedeli nella legge; ilche essendo esseguito, non solamente fù am-

mazzato

mazzato il detto Luogotenente; ma fù distrutto Alcaruano, & ribauuta la Barbaria; & dall'hora impoi, fattisi gli Arabi paesani dell' Africa, si contentarono habitar in questa parte, molto simile alla lor Arabia, onde ne discacciarono i veri Numidi, che v'erano ritirati al tempo, che regnarono in Africa i Vandali; oue hor habitando sotto varij Prencipi, hanno tanta potenza, che se non fosse per la continua guerra, che hanno frà loro, mentre contrastano, ò per cagione di lor donne, dellequali sono sopra modo gelosi, ò per conto di nobiltà, mentre ogn'vno appropria la sua origine ad Ismaele, che essi tengono più nobile di Saba, da cui hanno ancora alcuni il lor principio, sarebbono padroni del tutto; poi che è cosa facile metter in campo, raunate le loro forze, ducento mila caualli; non parlo del numero delle genti à piè, che sarebbe infinito, andando tutti nel bisogno alla guerra; ma hor per questa loro disunione son così ristretti d'ogni parte dallo Sceriffo, e dal Turco, che non solamente non possono far le lor correrie, come prima; ma bisogna, che molti di loro accattino con presenti l'amicitia di questi gran Prencipi, affin che si possano starsi sicuri nella campagna sù lor tentori; nel resto sono di corpo magri, asciutti, con volto bruno, & fiero, pochi peli in barba, ottimi à cauallo alla leggiera; vsano lunghe zagaglie, & spade, caualcano pure alla ginnetta, soffrendo grandemente la fame, e la sete; & certo è cosa incredibile à dire, con quanto poco cibo si mantenghino le forze, perciò che spesso finiscono i loro conuiti con fichi secche, & Datteri, & all'hora sguazzano, quando hanno fatto preda da cacciare alcuno Struzzo, ò d'vccellare à Falconi; si dilettano grandemente di qualche buono corsiero di quei caualli, che essi tengono per veri Barbari, quali pensano prima esser stati domesticati da Ismaele, stando nel deserto, così veloci, che n'arriuano il Dante, & perciò tenuti in gran prezzo; si seruono i nobili di Negri, & à gli altri le mogli le gouernano, & insellano il cauallo, & fanno ogni altro seruigio; viuono sani co'l piegarsi spesso, & fregarsi le membra, cercando taluolta di sudare, ne conoscono altre medecine, se ben peruengono alla vecchiaia; hora molti di essi vengono à Fes à gli studij, diuentando Predicatori, e Legisti; altri vanno mercanti appresso Negri, onde portandoui gran copia di datteri, ritornano ricchissimi; hanno proprie lettere, che sono le generali tra Mahomettani, dellequali vogliono fosse stato l'inuentore Adhereto Arabo, e proprio idioma, non troppo differente dall' Hebraico, come che gran parte di loro hanno l'origine da Ismaele figlio bastardo di Abramo, ilquale discendendo da Hebero, conseruò la lingua Hebrea. Dopo si passa verso Ostro nella Libia; laquale, quantunque comprenda sotto se, come di già s'è detto, tutta l'Africa, nondimeno non resta, che propriamente non s'intenda con questo nome vna parte di essa, chiamata da Mori Sarra, laquale arriua nel suo meriggio all' Ethiopia con la somiglianza di vna fascia, larga trecento miglia, estendendosi dall'isole di capo Verde insin'all' Egitto; hebbe questo nome ò da Libia (si come s'è detto) figlia d'Epafo, ouero, secondo la

verità della lingua Hebraica, da † לובים *anticamente diuisa così da Greci, come da Latini in due parti, nell' Interiore, laquale è posta verso Occidente, & nell' altra, che auuicinandosi per lungo tratto nell' Oriente, risguarda nel suo Settentrione à Mondibarca; hora si distingue da gli Arabi in tre gran parti, lequali chiamano, secondo la proprietà di esse, con diuersi nomi; perciochè doue è piena di minuta poluere, & senza acqua, la dimandano Chael; doue hà la terra coperta di ghiara, Zahara; & doue si ritroua qualche palude, & il paese produce alcune herbe, & arboscelli, che è cagione, che si habiti in alcuna parte, la chiamano Asgara: haue l'aere d'ogni tempo così salutifero, che quasi non è morbo, come i medici dicono, Cronico, che co'l tempo non vi risani, & per questo molti infermi della Numidia, & della Barbaria, che sono oppressi da alcuna lunga infermità, vengono disperati della loro salute ad habitarci, come ad vltimo rimedio, ne gli inganna la loro opinione, poiche di rado non conseguiscono loro intentione: abonda di certi animali, detti Adimain, iquali grandi come asini Sardeschi, paiono per la lana, & per le corna, gran castroni, onde i paesani, oltre che ne riceuono quelle vtilità, che habbiamo noi dalle pecore, gli caualcano, pascolandogli per li prati, con gran loro commodità: hà questa parte, laquale pareggia nella lunghezza alla Numidia, il mezo dell' altezza al grado diecisette, doue le macchie, che ella haue intermezo frà la Sabia, sono ciascuna d'esse co'l proprio Principe; la prima Azzinega, appresso laquale è Tagazza, molto famosa frà i Negri per le tante saline, onde se ne estrahe gran copia per diuerse parti della bassa Ethiopia, et per esser termino frà i paesi del Re di Fes, e di quel di Tungubuto; l'altra è Zuezzinga, laquale giace intorno al lago, che fà il fiume Ziso, onde riceue il nome; quiui intorno vi sono infinite cacciagioni, & perciò vi stanno molto spesso questi Azzineghi; segue quella di Targa, poi Lenta, & Bordua vicina alla Marmarica; & quiui è posta Huaden, città di gran trafico d'oro, & di zibetto: appresso è Chiro, & Air, ambe con li loro deserti, doue si raccoglie per tutto tanta copia di manna, che poi la portano li mercāti in Ethiopia, facendone per tutto copia grande: continua Guargala, che gli è vna città con molto bei palagi, copiosa di datteri, de i quali non perdeno cosa niuna, perciochè oltra la carne che gli è cosa dolce, macinano l'ossa, e nè fanno farina, che lor iscusa dal pane, & iui la gente è assai ricca, ma così pouera di vettoglie, che si nutrica gran tempo dell' anno di carne di Struzzi: appresso si troua Igbidi, e Toberrao, doue gli antichi fauoleggiarono della mensa del Sole, che fingeuano piena sempre di delicate viuande; non molto distante era il famoso Tempio di Gioue Ammoneo, hoggi detto Concorron di Mahometto, nelqual Tempio s'adoraua il Diauolo in forma di Mōtone, perciò che sotto tal' apparenza dimostrò in nome di Gioue vn' amenissimo fonte à Bacco, che vinta l'Asia, si moriua frà questa arena di sete; doue pure si ammiraua di quel famoso fonte, che essendo di mattina tepido, nel mezo giorno era caldo, raffreddandosi à meza*

† Lubim.

notte, di che hoggi non ne apparisce vestigio niuno; ne paia marauiglia, poi che per cagione di terremoti, & altri accidenti, si veggono perduti fiumi, non che fonti: & quiui Alessandro guidato da Corui, mentre smarrì il camino, si tolse il nome di figliuolo di Gioue, portandone perciò l'insegna del Serpente, dalla cui bocca vsciua vn fanciullo; ilche ci porge occasione di fermarci alquā to co'l pensiero, essendoui alcuna cosa, onde si possono pascere gli animi de i saggi; poi che sempre che alcuni s'hanno voluto vsurpare la Diuinità, si come fè questi, Barcobas Hebreo, e Sacca Giaponese, se l'han tolto per mezo del serpente; non permettendo la Diuina bontà, che in cosa simile il Demonio possa pigliare altra forma, che quella, con che prima ingannò Adamo, & Eua, affin che si scopra la frode, ch'vsa attendendo sempre al danno, & alla ruina nostra. Ma lasciato questo discorso con le vestigia di si antico Tempio, subito si scorge Iasliden, che gli è l'vltimo luogo di questa parte, doue i paesani viuono, come gli Arabi, mutandosi da vn luogo ad vn'altro con loro tentori molto scarsamente, essendo lor pasto latte, carne, & grilli, delliquali fanno conto grande, come cibo che s'vsa communemente per tutte queste parti di biade sterilissime; ne i costumi però sono diuersi, & nella lingua varij, dimostrando anco diuersità nelle lettere, che altri vogliono essere le antiche de i Fenici, altri le Arabiche, ilche è più da credere, essendo Mahomettani, appresso liquali non s'vsano altre lettere, che le Arabiche, ma sotto alquanto diuerse figure; si come accade nelle Latine, varie le Longobarde dall'antiche Romane, anzi hora diuerse appresso Francesi, Spagnoli, Tedeschi, Pollachi, & Vngari; sono in oltre reali, veritaderi, & amoreuoli, contenti d'vna moglie, cosa appo Mahomettani assai rara; negociano con Negri, & hora quelli, che sono verso Occidente con Portoghesi nel castello d'Arguin, onde riceuono qualche quantità di biscotti, che prima non conosceuano; portano sempre la bocca coperta, pensando esser cosa oscena, & brutta mostrar quella parte onde di rado non escono cose male, & immonde; onde s'essercitano nelle caccie di Struzzi, Gazelle, che sono appunto come capre, & di bue seluaggi, animali cosi veloci, che non si possono arriuare, se non d'inuerno nell'arena, quando loro non si fendono l'vnghie; per l'estremo caldo, ilquale per fuggirlo, di rado caminano eßendo alto il giorno, ma di mattina, & sul tardi, & anche di notte, cosi assettati dal gran calore, che se non fosse, che portano spesso in bocca alcune picciole pallotte di piombo, non vi si potrebbono viuere, non vi si trouando acqua, se non d'alcuni laghi, ch'essi conoscono da gli vccelli, che non si partono mai troppo lontani da quelli. Quindi riducendosi nell'Oceano d'Occidente à canto alla regione del Sus, resta che si tratti di quella parte di Libia toccante il mare, coperta quasi tutta di sabbione; oue si scorge subito verso Ostro il capo, che i Portoghesi chiamano Boiador; & poi Capobianco, doue essendo la terra bassa, pare che il mare per il gran corso delle acque, che vi bolleno sempre, voglia inghiottire i nauiganti; onde gli antichi, volendo aggrandire la

fama

fama de i loro heroi, ne finsero la fauola, che il Drago vi guardasse le poma d'oro, ilquale poi narrano hauerlo ammazzato Hercole, & ciò per hauerui prima nauigato, si come dopo fè Hannone, & in questi nostri tempi Gilanes Portoghese, che aprì affatto la verità della cosa: appresso è l'isoletta d'Arguin, doue tengono i Portoghesi vn castello, & le Secche delle Garze; onde si vedono ad Occidente distanti da terra ferma trecento miglia frà l'onde l'isole di Capouerde, prima chiamate le Hespedire, quasi sempre incognite da che vi nauigò Hannone, discoperte (non fà lungo tempo) da Antonio Nolle Genouese, hora molto celebri, per esser vicine al termine della diuisione, che si fè del mondo frà gli Spagnoli, & i Portoghesi; tra lequali la prima è l'isola del Sale, così detta per la gran copia, che se ne troua, aggiungendouene di continuo maggiore la crescente del mare, onde se ne potrebbono caricare molti nauilij, che portandolo poi al rouescio del fiume Negro, ne risultarebbe vn guadagno incredibile, desiderandosi tanto da Negri: segue Bonauista, San Giacomo, doue è la città di Riuiera; e poi la Braua, quella del Fuoco, & quiui sentendosi di lungi grandissimo rumore, si spauentano quelli, che non ci sono prattichi grandemente; onde per questo terrore i Greci consapeuoli di ciò, vi finsero la fauola di Medusa, che faceua con lo sguardo diuentar le genti marmo: appresso si troua San Nicolò, Santa Lucia, San Vicenzo, & Sant' Antonio, i cui isolani sono generalmente molto ricchi per il trafico, che hanno in Ghinea, & per li mercanti, che vi vengono dall' Indie Occidentali. Ma ritornando vn'altra volta à canto alle Secche della Barbaria, affin si osserui l'ordine in questa parte così di bisogno, ci scontra Mondibarca, doue gli antichi situarono la Cirenaica, & la Marmarica, che i nostri chiamano corrottamente Monte di Barca, forse da Mont, che appò Aramei dinota Monicipio & Barca, come di colui, che vi portò la prima colonia, co'l qual nome si faceua chiamare vna delle fattioni di Carthagine, ouer da barca, cioè, tempestà, che ciò ci mostra appresso gli Arabi per questo vocabolo; essendo questo diserto molto tēpestoso da' venti, & dalla sabbia; ouero, e meglio, è detta dalla città di Barca, sua metropoli, & di trafico in questa parte notabile; si bagna nel suo Aquilone dal Mediterraneo, ilquale la circonda dalle Sirti fin' all' Egitto, doue si vede la più Austral parte dell' onde mediterranee, restringendosi la terra al grado venticinque; nel Meriggio risguarda le arenose campagne di Libia; è paese secco, quasi tutto pieno di sabbia; il cui mezo giace al grado cinquantre, & comincia da quarantasei: vbbidì anticamente à i Faraoni, dopo à Cirenesi, & Tolomei, onde venne sotto l'Imperio Romano: poscia reggendosi da gli Imperatori Greci, caddè nella potestà de i Califi, Saraceni, & del Soldano del Cairo: hora conosce per suo Prencipe il gran Turco, hauendola tolta Selim primo à Tomombeio, vltimo de i Soldani, doue, se ben vi furono anticamente cinque città illustri, per ilche ne fù dimandata vna parte Pentapoli; hoggi però è mezo deserta, così verso la marina per li Corsari, come

anco ne i mediterranei per le continue prede de gli Arabi, liquali sono cagione, che non possono marciare esserciti da Egitto in Barbaria, come faceuano anticamente, arrubbando ciò loro incontra inanzi: nella costa ci aspetta Carcona, & alquanto entro l'antica Cirene, famosa per tanti Filosofi, laquale contese lungo tempo con Carthagine; & dopo Bernicche, Tolomita, & il capo di Rausacen, prima chiamato Boreum promontorium: poi si scuopre la foce del Lance, anticamente detto Lethe, fiume infernale, tanto celebrato da Poeti, credendo per la palude, onde nasce molto profonda, & negra, venire dal Tartaro, doue gli antichi Filosofi metteuano l'origine dell'acqua: quiui forse fauoleggiarono esserui andato all'inferno Rassemitico, Re d'Egitto, ilquale giocando con Proserpina, le vinse vn velo d'oro, che poi riportò nel mondo per segno della sua vittoria. Poscia è Bonandrea, Luco, Raibba, & il golfo de gli Arabi, prima porto Zigeo; ma nella parte interiore, doue sono molti laghi, si vede il monte d'Arena, quello d'Hercole, e Guadames di gran trafico per la molta grana paradisi, che vi si conduce da mercanti; e Barca, città (come s'è detto) principale, con vn fiume à canto le mura, doue hora risiede vn Re tributario di quel d'Vri, & poi Fizzan, doue si fà gran trafico concorrendoui con molti caualli i Mori per venderli à mercadanti di Borno per oro, ò cangiandoli al rincontro per Schiaui Negri, che qui hanno à buon mercato da mercanti, e per altre mercantie che vi conducono: indi si ritroua Augela, Serta, Alguchet, Elcocat, Birdena, & Elbuchiara, doue essendo nel passo, che i mercanti toccano, partendosi dal Cairo per Tungubuto, si troua per tutto copia d'oro in poluere: poscia ci attendono al rincontro di questa parte le isole Colombine, & quella di Soloco, prima chiamata Gea, lequali sono dishabitate, doue quasi sempre s'ascondono corsari che insidiano le naui di Alessandria, & di Tripoli. Continua l'Egitto, nominata tanto da Greci, quanto da Latini con questa voce da Egitto fratello di Danao, & da gli Hebrei chiamatat † מערים così hebbe nome vno de i figliuoli di Cus, ilquale l'habitò prima vscito dall'arca di Noe, & anco † חם essendo paese molto caldo, si dimanda da gli Arabi, hauendo corrotto la lingua Hebrea, Misre, & da proprij habitanti Chibte; fù anco detta Aerea quasi † Ηρωεσσά, dall'aere caliginoso, che vi regna gran tēpo per la souerchia humidità, & Nilea dal Nilo, che inondando, le cuopre quasi tutta la campagna. E l'vltima prouincia dell'Africa, che s'estē de verso Oriente sopra il mediterraneo, i cui termini sono, ond'è l'oscura Mondibarca, da doue l'aggiorna, parte la Soria, et parte lo stretto di Mecca, dilatādosi verso Mezogiorno insino alla Nubia, & à i popoli di Bugiba cinquecēto miglia, non scorrēdo nella marina più che cento settanta; partita prima in due parti, nella Superiore, & nell'Inferiore, con la figura triangolare; col terreno negro, diuerso da gli altri paesi conuicini; onde fù tenuta da gli antichi esser terra nuoua portata dal Nilo, & perciò non la computauano ne con l'Africa, ne con l'Asia; ma hoggi è da gli Arabi diuisa in tre parti: la prima confina à

† Mizraim.
† Cham.
† Iroessa.

Mon-

Mondibarca, & si dimanda Eriffa: la seconda, che scorre verso Soria, & gli antichi, essendo oltre il destro corso del Nilo, l'annouerauano con l'Asia, è chiamata Bechria: & l'vltima comincia dal Cairo, & s'estende à i popoli di Bugiba, tutta mediterranea, onde è detta Saida, che è la propria regione, che gli antichi chiamauano Thebaide; haue nel mezo della sua lunghezza sessantadue gradi, & principia da sessanta, & dell'ampiezza venti otto, & compie à trentauno; sente per tutto l'aere caldo, & humido; di sito piana, & bassa, ma non come anticamente, quando crescendo il Nilo solo otto palmi, l'inondaua tutta, bisognandouene in questi tempi per la tanta arena, che vi hãno apportato le tante inondationi la metà di più; onde per simili inondationi spesse volte vi rimãgono molte paludi, con tutto che non quante anticamente, quãdo il paese era più basso, lequali se bẽ recano grauezza d'aere, però sono cagione, che non pata, come altri paesi, terremoto; nel tempo antico non vi pioueua, et se pur taluolta vi erano alcune pioggie, erano rare, e cosi leggieri, che appena se ne bagnaua la terra; hoggi, ò che foße per il vario moto de i cieli, & diuerso aspetto delle stelle, ò per la grã copia del fango, che tanto tempo vi ha portato il Nilo, producendosene gran moltitudine di vapori, vi pioue aßai, se ben di rado, à rispetto di queste nostre regioni; laqual prouincia, quantunque s'annouerata da gli antichi, per esser partita dal Nilo, solo nella parte sinistra con l'Africa, rimanendo la destra con l'Asia; tuttauolta noi fermandoci con l'opinione de i moderni, i quali põgono, mossi da miglior ragione, il termine dell'Africa allo stretto d'Arabia, non l'assegniamo nell'Asia parte niuna; rende tanta copia di grano, di legumi, di riso, di zuccaro, di bombagio, di lino, & di altre cose necessarie, & vtili al vitto humano, che non vi è paese, che l'auanzi nel rimanente dell'Africa, onde ne acquistò l'aggiunto di paese fertile, & verde; produce copia quasi infinita di quella cassia, che i Medici chiamano fistola, laquale hauendola ritrouata gli Arabi molto vtile per la sanità humana, hora si vsa communemente per tutto; crea anco Acatia, & Gionchi odorati, i quali differiscono da i nostri solo nell'odore, ch'essi ritengono aromatico, ciò loro accadendo, si come affermano alcuni dotti delle cose naturali, per la caldezza del paese; produce ancora molti monstruosi animali & in terra, & in acqua; prima fù sotto gli Assirij, & i Medi, poi fù gouernata nelle loro Dinastie da i suoi Faraoni, frà i quali furono celebri Vecoride per la gran dottrina, Simando per lo suo sepolchro, Miri per lo marauiglioso laberinto, & Sesostre, per li trofei, hauendo vittorioso scorso gran parte del mondo, & Amasi per l'ottime leggi; dopo stette occupata da Cambise, sotto le Satrapie di Persi, fin che ne furono spenti d'Alessandro Macedone; & reggendosi poi da i Tolomei, si rese prouincia da Cesare, non senza danno della Republica Romana, secondo era stato predettto dalla Sibilla, da che fù gouernata per due Presidi fin tanto che gl'Imperatori Greci le mutarono la forma del reggimento; poscia fù tolta, essendosi gran parte de gli habitanti adheriti all'he-

resie di Giacobiti, d'Amre Saraceno, & data alla potestà de i Califi, da i quali fù sempre amministrata per vicarij, che resideuano nel Cairo, fin tanto che liberandosi da i loro padroni, s'vsurparono loro stessi il Califato sopra tutta l'Africa; & così seguitò insin che volendo vn lor Califa farsi tributario à Frãchi, per timore della guerra, che gli faceuano i nostri; partitisi etiandio d'Inghilterra, non che di Francia, e d'Italia, fù consultato da i suoi Dottori di chiamare in aiuto Saracone Cordo, padre di Saladino, ilquale hauendolo soccorso con molta gente, oltre che raffrenò la potenza de i nostri, & gli scacciò da molte parti d'Oriente, vccise il Califa scismatico, & ridusse tutta l'Africa sotto il vero Califa di Bagaded, dalquale fù confermato Soldano che stesse nel Cairo, durandoui sempre questa dignità per successione, tanto che Piperis la ridusse nell'elettione de' Mamalucchi: la cui insegna era, per hauer egli il primato appresso Mahomettani, di tre meze lune, vsando anticamente gli Egittij per lor arme il Dio Api: hor giace tutta questa prouincia sotto l'Imperio de i Turchi, hauendola occupata Selim primo, come s'è detto à Tomombeio; hebbe anticamente la sedia del suo Imperio prima à Tebe, & dopo à Menfi; ma essendo sotto Macedonia fù trasferita in Alessandria, & al fine nel Cairo, doue ancor dura, se ben sotto l'Imperio Turchesco: ma trattandosi delle conditioni de i paesani; sono gli Egittij di natura benigni, alquanto pusillanimi, e d'animo instabili, astuti, di colore quei c'habitano dentro la città, quasi bianco; ma quei, che stanno sù le campagne, che son' Arabi, molto bruno; prima haueuano proprio idioma, ilqual appena si conserua in questi tempi appreßo i Christiani Cofiti; anticamente nella loro Gentilità molto superstitiosi intorno al culto de i loro Dei, sacrificando loro d'ogni sorte d'animali; ma hauendo inteso l'Euangelo di San Marco, ilquale fè la sua residenza in Alessandria, doue poi restò il Patriarcato, ch'è vno de i quattro Ordinarij del mondo, diuennero tanto religiosi, che furono quasi più i Confessori, i Martiri, & i Romiti, che il resto di tutti gli altri habitatori: indi datisi nell'heresia di Giacomo Patriarca Alessandrino, s'occecarono quasi tutti da più folte tenebre, perciò che stando sotto Califi, senza esser altrimenti costretti, presero subito la loro legge, laquale come peggior di tutte le sette, che sono nate dopo il lume dell' Euangelo, dura senza ombra di ragione, ne cognitione di verità, per minor scusa di tristi, e gran giustitia d'Iddio, ilquale permette, che rifutandosi la verità dalla luce Euangelica, & Christo, vero Dio, & vero huomo, Nostro Redentore, & capo de i buoni, in che quì consiste la gratia, & nell'altro mondo la gloria, & l'eterna beatitudine, s'adherisca alla bugia delle tenebre dell' Alcorano, & allo Antichristo, semplice huomo, ma guidato dal maggior Diauolo dell' Inferno, tronco de i rubaldi, & tiranno del mondo, doue nel fine si ritroua in eterno l'isteßa miseria, & la pena perpetua: furono prima grandi Astrologi, hauendo inteso tal scienza d'Abramo, attesero ancora come maghi molto alla scientia dell' imagini celesti, & suggilli; donando anco grandemente

demente

demente opera nella Filosofia, laquale, perche riputauano non douersi manifestare al vulgo, come profano, & indegno de i secreti, insegnauano i loro sacerdoti sotto caratteri hieroglifici, i quali hebbero da gli Ethiopi, fiorendo costoro appresso gli Egittij, come i Cabalisti tra gli Hebrei, i Caldei à gli Assirij, i Magi à Persiani, i Bramini à gli Indij, i Ginosofisti appresso Ethiopi, i Filosofi trà Greci, i Galeotti appò i Ciciliani, & i Druidi ne i Galli, i quali tutti ammaestrauano il popolo sotto figure, & misterij, coprendo il vero con simili secreti; conciosia che questi tali dinotauano per vn serpente riuolto in cerchio, l'anno; per lo segno della croce, la salute; per la continua astinenza della carne del porco, eccetto quando la Luna era piena, aspettauano nella chiarezza della verità, douer cessare l'ombra delle cerimonie; haueano anco altre lettere, di che ne fù inuentore Hermete, dilettandosi altresì delle Greche, lequali prima introdusse Sammetico loro Prencipe, di che poi Alessandro ne fè studio vniuersale, che ancora sono in vso, quantunque alquanto disformi da quelle c'hor vsano i Greci, appresso i Christiani; osseruano lo stile Greco, osseruando i Cofiti proprij caratteri; e ritrouarono di più la Mathematica, con laqual diuideuano le campagne, coprendosi ogn'anno per l'aumento del Nilo, à i proprij padroni, ò diciamo affittatori, essendo tutto il territorio de gli Egittij del Re dal tempo di Gioseppe; e quà prima venne per imparar la Filosofia, Homero, Orfeo, Henopide, Pithagora, Democrito, & Platone, i quali apportarono auanti de gli altri le discipline nella Grecia; hor sono senza cognitione di scienza, senza politia, pieni d'ignoranza, & di soperstitione, non attendono ad altro che alle arti mechaniche, alle mercantie, & all'agricoltura, molto angariati da Turchi, ma secōdo però il solito loro, perciochè tali sono stati tenuti gli Egittij insin' dal tēpo di Gioseppe, schiaui realmente del loro Signore, hauendogli compro in quella tanta loro penuria con tutto l'hauere l'istesse persone, e per questo chiamano il loro Prencipe in proprio idioma Mulene, cioè nostro Signore; si portano in questi tempi variamente ne' loro habiti perciochè i ricchi mercanti, & i nobili vanno vestiti gran parte con habiti lunghi, di seta, & bombagio, secondo loro conditioni, & facultà, il rimanente mezo ignudi alla Barbaresca; doue le città, che vi si trouano, hor sono, essendouene anticamente da mille, molto poche; frà lequali si vede nella marina Bosiri posta nella regione di Tenia, & poi Alessandria, detta da Turchi Scanderia, città di grā trafico, così ben'intesa nel suo principio, essendo stata disegnata da Dimocrate Mathematico, che non ve n'era in tutta l'Africa nè vguale, nè simile ne gli edificij, così delle strade, come de' palazzi, oue fiorirono gli studij, & vi s'ammirò con la torre del Faro della statua di Serapi sospesa in aere, per causa che essendo di ferro era tirata dalla calamita; hoggi è questa città molto cresciuta, essendoui andati da Barbaria molti Mori; ma non in quella grandezza, c'hauea anticamente, quando era delle maggiori del mondo; onde vi tiene il gran Turco la guardia d'alcune galee, che l'assicurano

con la sua maremma da nemici: segue Bicchieri, Rosseto sù vna delle foci del Nilo, terra d'honesta grandezza, ma di molte facēde, il lago delle Brulle, Migni, Galizzene, Beltin, e Damiata, anticamente detta Pelusium, città non hà molto tempo di molti negotij, e fortissima, di gran trauaglio à i nostri, assaltando l'Egitto, per le tante torri, che v'erano intorno, onde non si potea nauigare contra la volontà de' cittadini al rouescio dell'acque: appresso è Masseli vicin al monte Casio, oue si scorgea il famoso Tempio di Gioue, e'l sepolcro di Pompeo Magno, rinouato d'Adriano Imperatore con vn'epitafio d'vn solo verso, che diceua, Templi pondus erat, modica qui clauditur vrna. *continua Tenes co'l suo golfo, detto prima la palude Sirbonide, appresso la quale dona la moltitudine de' Corui tanto fastidio, che per loro strida appena vi si può tardare da forestieri, che non vi siano auezzi: e poi Ostrazzi, Faramida, & Larissa: ne i mediterrani son Anthios, Cotto, città di gran trafico, concorrendoui molti di Nubia; appreßo Barnabal, e Tebe, che dee il suo principio à Bosiri, anticamente con cento porte, & tutta sopra colonne, città, che stese la sua monarchia insino à gli Scithi, Indij, & Ethiopi, & anco per gran parte di Europa, hauendo hauuto sù la campagna taluolta settecento mila huomini armati: appresso è Fua, & Derotte, doue si fà gran copia di zuccaro, ilqual ritrouandosi prima solo in India, hor ne dà copia Arabia, Soria, Cipro, Sicilia, Calabria, Spagna, & Mauritania, la Madera, l'isola di San Tomaso, e le Canarie, con molte parti del nuouo mondo: poi si scorge Menfi, hoggi detta Meser, famosa per le sue piramidi, lequali furono i sepolchri de' loro Prencipi, di tanta grādezza, che alcuna gira centotrenta passi di quadro; son tutte di marmi gialleggianti, cosi alte, che appena s'arriua nella sommità loro con vn tiro d'arco, sole rimaste di non esser consumate dal vorace tempo de i sei altri mirabili edificij del mondo; lequali pensandosi prima eßer intere, & massicce, furono (non hà troppo tempo) ritrouate vote da vn certo Moro di Fes, negromante, con ordine però del Soldano, alquale egli prometteua gran tesori, che anco gli Africani hanno alcuni, i quali fanno professione di scoprir thesori, che s'imaginano hauergli sepolti i paesani, eßendo occupato il paese da Mahomettani; ilche pur si imaginano in altre parti del mondo molti curiosi, liquali andando raminghi appresso simile vanità, si veggono oppressi sempre da gran miserie, & disastri, si come accadè à questo negromante, à cui non fù senza l'vltimo suo danno, perciò che accertata la porta, egli disparue subito, ne se ne seppe più nuoua veruna, essendo forse portato viuo all'Inferno dal Demonio, à chi s'era consecrato; oue non tacerò ritrouaruisi entro queste piramidi vna quantità grandissima di Nottole molto maggiori, che le nostre, con la coda veramente di topo. Dopo si troua il Cairo, prima Babilonia d'Egitto, senza dubbio la più gran città dell'Africa, ristorata da Geouro Luogotenente di questa prouincia, doue hor tiene il suo seggio vn Belerbei, essendone stati spenti i Mamalucchi di natione Cercassi; i quali*

fatti

fatti schiaui da Tartari nel proprio paese, eran venduti à mercanti, che gli conduceuano in Alessandria, doue rinegata la fede, imparauano l'arte militare à cauallo, doue erano cosi agili e destri, che non era gente simile à loro à cauallo; e per questo ottennero, essendo valorosi, lungo tempo il primato nella guerra, creando il Soldano della loro stessa natione; ma tolto loro l'Imperio da Selim primo, appena di loro ci resta, se non per scrittura, veruna memoria, nellaquale città si trouano per la tanta moltitudine delle genti, tutti gli alfabeti del mondo; hor v'hà trasferito la sedia, posta prima da S. Marco in Alessandria, il Patriarca de i Cofiti, cosi detti per esser circoncisi, et anche vn'altro sopra tutti i Greci di queste parti, & d'Arabia; liquali se ben officiano alla Greca, sono però rari quei che intendono l'idioma Greco; & veramẽte i Greci hanno due altri Patriarchi nell'Asia Greci, vno in Gierusalẽ, & vn'altro in Damasco, che presiede sopra Soriani, stando prima in Antiochia: appresso si scorge la Zisa, ma non senza gran stupore, scorgendouisi il Giouedì Santo spuntar da terra mani, braccia, et gambe di huomini, non se ne scorgendo poi in tutto l'anno: indi ci aspetta la Matarea, doue si mostra à peregrini quel proprio arbore, che vbbidì al suo Creatore, mentre passandoui si piega al desiderio della Vergine; nelquale ancor s'addita il refrico; essendo stato per inuidia da Pagani tronco, & gittato à terra, e poi drizzato da fedeli nel suo primo essere miracolosamente: quiui anco si vede vna capelluccia, sopra la quale narrano i Mori hauerui spesse volte la Vergine riposto il bambino Giesù, & per questo vi tengono vna lampa di continuo accesa, honorãdola questi Mahomettani, & tenendola contro l'impietà di Giudei, Vergine e madre del Messia: poi si troua il giardino del balsamo, che portato prima alla Giudea dalla Regina Saba, vi fù trasferito inanzi da Cleopatra, & poi dal Soldano; da vicino sorge vn fonte d'acqua dolce, non ve n'essendo altra, dopo del Nilo, in tutto l'Egitto; lequali piante hora si vedono da molti peregrini, che tirano molto al Lentisco, ma non mandano fuori quel pretioso succo, come faceuano prima, quantunque pur s'incidano con gran cerimonie, & co'l coltello d'auolio; ilche imputano i Mori del paese, per causa, che vna dõna moglie del giardiniero lauò nel fonte co'lquale s'irrigano, affin che non secchino, alcuni drappi, che ella si tolse menstruati: in oltre vi si vede vna pietra più odorifera, che musco, sopra laquale si fauella da gli Egittij hauer sparso nostra Dõna la pretiosa tunica di Nostro Signore: non troppo discosto si troua Elmichias, prima Niloscopium, con questo nome, perche ne conoscono l'aumento del Nilo, che gli Egittij chiamano Num, onde, oltre che s'assicurano di non annegarsi dal Nilo, sanno spesso la certezza cosi della penuria, come dell'abondanza, e della peste; imperò che inondando poco, s'anteuede la certa carestia, ma se souerchio, la mortalità, accennando nel mezo la copia delle biade, & per questo fù tenuto questo fiume da i loro sacerdoti sacro, & Santo; contra ilquale tirando per dispregio vn dardo Ferone, diuentò cieco; ilqual fiume,

perche

perche cresce d'estate, quando gli altri mancano, fù (come altroue s'è detto) vna delle cose, che diede gran marauiglia à gli antichi, mentre alcuni appropriauano il suo aumento alla tanta neue, che cade sopra i monti della Luna, altri all' Ethesie, che le soffiano all'incontro, & altri à i raggi del Sole, tirando l'acqua dall'arena, quasi che il Tartaro, che gli antichi s'imaginauano, vi scorresse vicino alla superficie della terra, ma con errore tutti, dopo quelli, che rifiutata l'opinione antica, attribuiscono la cagione alle gran pioggie, che di continuo accadono nell' Ethiopia, scorrendoui il Sole per Zenitte; fù detto questo fiume da gli Ethiopi Tacuin, nomãdosi hoggi da Abissini Abbahuis, cioè de i Fiumi padre, e da gli Hebrei Geon, e Nilo; & Egitto da i Greci, e da i Latini, & ancor Siri, perche inonda, nascendo tale Stella, di che gli antichi non seppero l'origine, come hora sanno i nostri, iquali l'hanno veduta nel regno di Goiame dal gran lago di Zembere; onde scorrendo prende tanti fiumi, che rendutosi nauigabile insino d' Amarà, se ne viene traboccando tal volta da alcune balze, che chiamano Catadubba, con tanto rumore, che assorda le vicine genti, spatioso, & ampio, come vn braccio di mare, per più che mille miglia, attuffandosi nell'onde marine con sette bocche, non ne hauendo anticamente più che tre; egli non genera col suo moto d'estate, come gli altri fiumi la solita aura, dalche danno la cagione al gran caldo del Sole, onde vien percosso insin dalla sua origine, & al letto delle sue acque sempre vguale, ilquale è cagione, che il gran Turco, potendo gli Abbissini drizzarli altroue il corso, non gli tratti con tante angarie, venendo à terra Santa, come fà à gli altri Christiani; produce gran copia di animali di molte specie, iquali spesso restano nella mancanza dell'acqua imperfetti, ilche consideratosi da alcuni Filosofi, fù causa, che si pensaßero vanamente esser creato cosi ancora à caso con gli altri animali l'huomo; toglie di più per la sua proprietà la sterilità alle donne, onde fù per tante particolarità pinto da gli antichi Egittij in forma humana, con sedici fanciulli intorno, quasi che cresceße tanti palmi, & adorato; quiui ancora s'affermò, che i Cocodrili non faceuano anticamente danno niuno, come hora fanno, ilche altri l'imputano ad vna imagine de gli antichi Egittij, allaquale mancò l'influsso, & altri alla venuta di Mahomettani, hauendo tolta via la religione del paese, onde viene ogni male: non molto lungi da Elmichias vi sono due famosi tempij, doue conseruandosi alcune reliquie di San Giouanni Battista entro vna cassettina d'argento, vi si vede il dì della sua festa ogni anno da qual si voglia natione questo gran miracolo, che gli è; mentre gittata la cassettina nel fiume, scorre sopra l'acqua al rouescio del suo corso, hora in vn Tempio, hora in vn'altro, doue si tiene con gran cerimonie tanto da Christiani, quanto da Mahomettani, che pur fanno gran feste à molti de' nostri Santi, massime del vecchio Testamento. Ma continuando la descrittione, si troua subito Gezza, Bonsuaffa, Munia, città bellissima, prima Nicopoli, Elfium, Manflot, & Azziotto, detta altrimenti Bubaste,

Elchiana,

Elchiana, Barbanda, Couzza, Etneta, & Asna, prima Siene, che stando à punto sotto Cancro, non vede ombra nel meriggio del suo più gran giorno, anzi si veggono i raggi del Sole ne i più profondi pozzi: dopo si scuopre Assuã, e fin quà s'estende in questa parte l'Imperio Turchesco; à man destra Risa, & Cana, onde s'estrahe gran copia di biade per l'Arabia; resta Gemin, Elmini, Dimas, Armona, Oteiga, & Betsemes, anticamente Heliopoli, molto famosa per il tempio del Sole, doue si riceueuano le risposte, senza che le lettere fossero aperte, onde vscendo Vespasiano, vogliono alcuni, che hauesse sanato molti stroppiati, che giaceuano nella porta mendicando: al fine è Canea, e Sues nel lito dello stretto di Mecca, prima chiamata la città de gli Heroi, oue il Turco tien vn'armata, che tal volta scorre in India contro Portoghesi: dopo si troua Alcozzer, onde s'imbarcano molti peregrini Mahomettani per Mecca. Ma non così tosto si lascia l'Egitto, che si fà incontro l'Etiopia, detta da gli Hebrei † כוש s'appropriò tal nome da Ethiope, figliuolo di Vulcano, ouero dalla negrezza de i paesani, hauendo il volto tinto, quasi carbone abbruggiato; ella auanza così in grandezza de i paesi, come in moltitudine di genti, in copia di mostruosi animali, & d'oro, ogn'altra parte d'Africa, della quale occupa maggior spatio che la metà, percioche s'estende per gran spatio dall'vno tropico all'altro, dilatandosi anco con vna parte nella Zona temperata da gli Antipodi, insino al capo di Buona Speranza, occulta sempre al mondo, fin tanto che i Portoghesi, arrischiandosi circondar l'Atlantico Oceano, la scoprirono con gran commodità della Christianitade, & perpetua loro gloria, senza quelle genti mostruose, che gli antichi Geografi vi finsero; come pur in India, & in Scithia, parti all'hora incognite, alcune con vn'occhio, altre con la testa di cane, & altre d'altra maniera pur mostruose; dinotãdo per questo, oltra la mostruosità, che vi si troua di molti animali, la natura ferina de' paesani, volendo forse alluder i Poeti, che per la trasformatione de i corpi pingeuano le qualità de gli animi: allaqual parte hor assegnano per confini il mare Atlantico nell'Occidente, onde le nasce il Sole, parte il golfo dell'India, & parte il seno Arabico, nel Sur, il Mare di San Lorenzo, & verso il suo Aquilone il longo corso del fiume Negro, co i deserti della Libia: hoggi è diuisa in tre gran parti, mettẽdo nell'Occidente la bassa Ethiopia, la Cafraria ad Ostro, & l'Abbassia à Leuante: lunga dalla foce del Negro insino al capo di Guardafune ottanta gradi, stringendosi poi sempre insino al capo di Buona Speranza; di modo c'haue la figura d'vn cuore, doue la parte di Ponente, che con l'altro nome è chiamata la Ghinea, haue i popoli, essendo pratticata da Portoghesi, parte Catholici, parte per conto di mercanti Mori, Mahomettani, & in alcuna banda ancora idolatri: l'altra, ch'è situata nell'Oriente, l'hà Christiani, ma non totalmente Catolici, poi che si sono lungo tempo già adheriti nell'heresia de i Greci prima, & poi de' Giacobiti; ritrouandosi quella, che è posta nella parte del Sur, con la gente crudele, idolatra, & mezo

† Cus.

seluag-

seluaggie, onde per tal barbarie gli Arabi, & i Persiani la chiamano Cafraria, che vuol dire appresso loro gente bestiale; doue incontrandoci prima la Ghinea, ricerca la necessità dell'ordine, che si tratti di essa prima, & poi delle altre: ella dunque, che si tolse la voce, non come alcuni dicono dal vocabolo Greco † Γύμνος, che significa ignudo, per andar i paesani di cotal maniera, ma da quella gran città di Genni, che gli Arabi dimandano Genoha (non è gran tempo) di tutta questa parte metropoli; è bagnata verso Occidente da quel lato dell'Oceano, che la circonda dalla foce del Negro insino alla bocca del Zaire; nel Settentrione tocca il lungo corso del detto fiume; & ad Ostro arriua alla Cafraria; voltandosi nel lato, onde risguarda il Sole nascente, nell'Abbassia, & quasi tutta piana, arenosa, bassa, & piena di laghi, con l'aere così humido, & grosso per li molti vapori, che vi nascono dalle tãte paludi, che vi cagiona il Negro, crescendo, che spesso v'accade poteruisi di mattina affissarsi il Sole senza offensione della vista; ma molto fertile di riso, & di altre biade, i cui habitanti parlano di varie lingue, conciò sia, che i popoli di Gualata, Genni, Melli, Tungubuto, & Gago, hanno vn loro idioma, ilquale essi dimandano Sungai, se ben con alquanta diuersità di dialetti, secondo la varietà de' paesi; quei di Cano, Casena, Zeghephe, Zanfara, & Guangara, ritengono tutti insieme la lingua di Guber; ma nel regno di Benin, Bito, Iamiam, Domà, Mandrà, & Goran, hanno altri linguaggi, essendo nel resto quasi tutti (tolti quei, che si sono fatti entro terra Mahomettani, & alcuni pochi nelle maremme Christiani, appresso liquali si vede qualche politia) di costumi rozzi, & barbari, senza lettere, & senza arti, con menar la vita à guisa di animali bruti, andando ignudi quasi tutti, dopo alcuni nobili, che hora vanno per la prattica di Portoghesi alquanto vestiti, trattati però gran parte da i loro Prencipi peggio che bestie; doue continuandosi la costa verso il Sur, si troua nella destra del deserto di Libia, la foce del fiume Cianaga, ilquale rende la terra fertile: quiui i paesani sono negri, & robusti, essendo nell'altra ripa inferiore il paese sterile, con gli huomini bruni, & delicati; & appresso il capo de buoni Segni, & entro i popoli Gialofi, così valorosi, & destri nella guerra, che non è gente, che sappia tanto bene maneggiare à cauallo, come costoro, poi che correndo velocemente sogliono saltare da terra sù l'arcione, & tal'hora in vn tratto smontare, & stando à cauallo prendere nel corso la lancia da terra, facendo ancora altre destrezze maggiori, & tali, che paiono incredibili, essendo sopra modo bellicosi à piè, & à cauallo, liquali andando nella guerra copreno d'alcuni panni chiamati Libda così forti, che resisteno à lor frecce: seguono i Bagani, i Fulli, i Ludiani, i Sireni, Barbasseni, & quelli di Gualata, ricchissimi d'oro, appresso i quali si scorge di rado, come che sono Barbari, tra loro pace: poi si veggono i Caragoleni, & la città di Genni hoggi sotto il Re di Timgubuto, capo della Ghinea, come s'è detto, prima molto illustre per vna gran fiera, che hora si fà à Tungubuto, concorrendoui, oltre

† Gymnos.

tre

tre questi popoli, molti mercanti di Barbaria, laqual città siede sù le sponde del fiume Genni, onde ella si tolse il nome, che poi entra ad vn ramo del Negro à Cusitembo, così i paesani chiamano il bianco, & il rosso, doue non così tosto si beue, che per la contrarietà, che hanno insieme l'acque, parendo per cagione del letto, l'vna bianca, & l'altra rossa, vi si prouoca subito il vomito: più verso Oriente è Tungubuto sù vn gran lago molto pescoso, la cui acqua è molto amara e velenosa, hauendola douunque si caua nella riua dolcissima, città di gran trafico, nellaquale pratticano molti mercanti etiandio del Cairo, non che di Fes, & di Marocco, portandoui i popoli Mandinghi tanta copia d'oro, che spesse volte lo ritornano per difetto di mercantie che i Mori portano di panni, sete, coralli, & argento; quiui dimora vn grandissimo Prencipe, à cui non si parla per grandezza da niuno de i suoi, se prima non si gitta in ginocchioni alquanto di terra sù la testa, dimostrandosi per questo la maestà regale, & la baßezza de i vassalli, iquali egli tratta da schiaui; si serue di Eunuchi, e ne tiene Ambasciatori co i Prencipi di Barbaria, mostrandosi così nemico di Giudei, che non solo non permette, che vi trafichino essi nel suo regno; ma probibisce etiandio i mercanti Mori, che tengono contratto con loro: è il più ricco che sia in tutta la Ghinea, si c'haue molti regni, & in più parti de' suoi stati si raccoglie oro à copia, si anco c'opprime molto i vasalli, onde auuiene, che per grandezza ne ferra i caualli, e ne faccia collari à i cani, ch'egli hà moltissimi: si diletta molto delle scienze; & perciò vi concorrono, pagando bene i letterati, molti valent'huomini di Barbaria in ogni scienza dotti in lingua Araba, imparandola questi Negri con maggior desiderio, che non fanno della Latina i Germani: vsa gran giustitia massime contro Negromanti, ch'in queste parti sono molti, scorgiandoli, che tal si costuma dar la morte a' delinquenti alla Moresca appresso costoro, per ogni minimo indicio; liquali non è serratura di ferro, che non aprano solo con parole, e perciò i mercanti si sogliono serrar loro stanze dentro con pali, affin non siano robbati: poi si scuopre Cabra, pur sotto il Re di Tungubuto, & quà si parte il Negro in due corna, scorrendo per diuerse parti con tanti nomi, quanti sono i paesi, che bagna, perciò che appresso il lago di Sen, onde nasce, si chiama Lizza, più verso Occidente Zimbala, & poi Gagano, Colle, Maggio, & Gambea, cresce, & scema co i medesimi effetti, che produce il Nilo, rendendo il terreno talmente grasso, che i finocchi vi peruengono à tanta grãdezza, che i paesani ne fanno ottimi archi, producendo quei animali che il Nilo, se ben i cocodrili non peruengono à tanta grandezza come quei del Nilo, con tutto che crescano sempre mentre hanno vita: appresso si scorgono i popoli Mandinghi, così ricchi d'oro, quanto forse non sono di ferro gli Schiauoni: indi continuano gli Asapi, i popoli di Futa, la città di Melli, Cago, hor in potere del Re di Tunguburo, & Cuber sù la ripa d'vn gran lago, ilquale si nomina dalla detta città, laquale è di gran trafico, honorandouisi si come vi si fà in molte parti di Negri as-

sai

ſai tapeti, di che egli ſogliō arrazzare loro camere ſotterranee, doue habitano per fuggire il caldo l'eſtate, freſchiſſimamente: ſi troua poi Agades, coſi bē inteſa di fabrica per la prattica de gli Arabi, come qual ſi voglia altra di Barbaria, nel cui deſerto ſi raccoglie gran copia di manna, che poi la portano entro zucche nella detta città per cagione de' mercanti foraſtieri, che la comprano molto volontieri: trouaſi dopo Caſena, hor col proprio Re, il quale hà continua guerra col Prēcipe di Cheno, doue ſi ſpende ſi come ſi vſa per tutti queſti Negri, à minuto, cocchiglie di mare, che ſono biāchiſſime, cangiandoſi l'oro à peſo con le mercantie, che vi ſono portate da mercanti: ſegue Zegzeg, e verſo Oſtro, Çardi con gli habitatori ancor gentili, molto nemici de gli altri Ethiopi, onde dando la fede alzano il pollice, il contrario de' Mahomettani, li quali alzano l'Indice: vi è anco Zanſara, doue la gente è negriſſima, di volto non diſſimile dalle Simie, col naſo agrippato, hauendo le labra groſſe come dita; & poi Scira, & Zozobachi; al fin reſta Guangara, pur Metropoli, come le dette di ſopra, laquale hoggi hà il ſuo Prencipe appreſſo, ilquale, eſſendo ricchiſſimo, non cercano più ventura quei mercanti che vi portano loro mercantie del Cairo, riceuendone all'incontro ſomma d'oro grande, e quì ſono (eſſendo loro habitation, caſali per tutto, tolte queſte città, nellequali ſi ſcorge qualche ciuiltà, & politia) i paeſani zotichi, barbari affatto, & mezo ſeluaggi, che veſtendoſi d'inuerno di pelli, d'eſtate loro baſta coprirſi ſolamente con qualche drappo le vergogne; dormono in terra ſopra paglia, trattandoſi da i proprij Prencipi peggio, che ſchiaui, ſenza arte niuna, attēti ſolo à i campi, & al beſtiame. Quindi ritornando nella marina ſi ſcuopre ſubito il capo di Beſecher, che Tolomeo chiama Arſenarium, & i Portogheſi Capouerde, cō tal nome per la verdura, che vi appare, laſciando l'arenoſo deſerto di Libia: viene dopo Sarraleone, detta da gli antichi Carro de i Dei, d'ammirabile altezza, nella cui ſommità ſi ſcorge l'aere ſempre coperto di nuuoli, ſentendoſi ſempre lampi, e tuoni coſi ſpeſſi per la continua ſua humidità, e caldezza del Sole, che paiono contraſtarui gli elementi inſieme; & queſte ſono le fiamme, che appariſcono di notte, ſecondo gli antichi, nell' Atlante, doue ſi trouano molte Simie, Gatti Maimoni, Babuini, che forſe ſon le Gorgone, che gli antichi fauolegiarono hauerle portato Hannone in Cartagine: ſegue San Giorgio, colonia di Portogheſi, hor col ſuo prelato; onde ſi predica lo Euangelio quaſi per tutte queſte parti; & quì tiene il Re di Portogallo per ſicurtà della coſta alcune galee. Poi viene il Regno di Malaguete, coſi chiamato dal Malaguete, di che ve n'è per tutto molta abondanza; ilqual ſeme i noſtri ſpeciali dicono grana Paradiſi, & confettano, per eſſer molto vtile, con zuccaro, ilqual ſeme creaſi, come mi affermò il Signor Agoſtino Centurione molto prattico in queſte parti, entro alcuni barcelloni di che l'arbore tira molto al Sambuco coſi nella grandezza, come nelli fiori: appreſſo reſta Benin, doue ſi troua molta copia di pepe, ma diuerſo da quel che ſi porta dall'India, hauen-

do oltra l'arsore del pepe vn'aromaticità, si come io hò gustato molto, cordia le, e perciò è assai stimato in Inghilterra, oue prima lo portauano alcuni Portoghesi, ma di nascosto de i fattori del Re di Portogallo, che lo prohibiscono, per non auilirsi quel tanto che si porta dall'India, ilqual hor cõducono gl'istessi Inglesi, traficando anco essi in Ghinen, ma con rischio loro, però che se vi sono presi dall'armata di Portogallo, li fan finire la vita buttandogli in mare: ma trattando de i riti, & costumi del Prencipe di Benin, egli quantunque sia Barbaro, & idolatro, co i popoli, che paiono poco disformi dalle bestie, non è perciò fuora di cerimonie; conciosia che coronandosi, non prende il dominio del Regno, se non riceue lo scettro, & la corona di ottone, che tal vsano quasi tutti i Re di Ethiopia, dall'Ogane, doue spesso arriuano (come essi dicono) à due Lune; ilche egli fà, per essere legitimo Re, altramente non saria accettato da i tanti suoi popoli, à i quali si dimostra così di rado, che vedendolo l'adorano come figliuolo del Sole, ch'essi tengono, si come gran parte di questi Ethiopi Gentili, per loro Dio, ilquale morendo viene sepolto con alcune più care sue mogli, che vi cercano farli compagnia, dentro tombe, così profonde che par ch'arriuino al centro della terra: più entro si scopre Saban, & Songo, metropoli de i Mandinghi, & città molto illustre in queste parti, concorrendoui per lo trafico dell'oro assai mercatanti da Barbaria, & dal Cairo: dopo si scorge Iamiam, doue gli habitanti sono Antropofaghi, co i denti acuti alla canina; & Omedon, Sama, & Vingeuale; quiui cominciano i Prencipi dilettarsi per la prattica di Portoghesi del lor idioma; & più entro Domà, & quì tengono per biastema, che il Re tocchi in terra, & se ciò succedesse, è suspeso dal Regno, sin tanto che viene purgato da tal piacolo, ilche fanno con molte cerimonie, & sacrificij: poi è Zagnego, e Calon, oue si troua per tutto gran copia di Gazelle, la cui carne è più eccellente di qual si voglia altro animale, essendo etiandio quella che smaltisce odorifero. Cheunò, che altri chiamano Canò, vna delle tre di Africa, l'altre essendo Fes, & il Cairo, doue i Mori dicono, che non è cosa nel mondo, che in qualcheduna d'esse non vi si ritroui; gli è posta in triangolo con vgual lati con Fes, & il Cairo, ciascun di loro l'vn dal l'altro distanti quasi due mesi di camino, vna città, maggiore (secondo affermano i mercadanti, c'hor vi vanno d'Algieri) che non fù Niniue, essendo di grãdissimo trafico di meliguette d'auolio, & oro, sola frà questi negri murata di pietre grandissime, non ve ne essendo per spatio di men intorno, distante da Cassena per vn mese, così si misura per queste parti la strada, nõ v'essendo città dopo le regie, doue vanno le Carouane, che sarà lo spatio quasi di trecento miglia, laquale città è murata intorno con diciotto porte, doue hanno tentato i Portoghesi hauer vna loro fattoria, ma indarno, essendone dissuasi lor Prencipi da i mercanti del Cairo, si come mi riferì messer Vincenzo Matteo mercante Raguseo, che vi dimorò per tutte queste parti, sette anni, tentando passar al Prete Ianni, ch'ei non potè; qual Città è la più ciuile, di questi paesi,

si, e vi si viue pomposamente, habitandoui molti gentilhuomini bianchi, che vi trasferirono dal Cairo già molti anni, li quali si trattano con tanta pompa, che molti di essi hanno i loro caualli nelle proprie stalle, & si seruono d'assai schiaui signorilmente: indi non molto lontano si scorge Magredi, e Nin, doue si troua gran copia d'oro con molti di quei arbori, che questi Negri chiamano Sori, liquali son simili nelle frondi alle castagne, & ancho ne i frutti, se non che sono senza scorza, gialli e rossi, gustati amareggiano nel principio, diuenendo poi dolcissimi, & odoriferi più ch'ogni frutto del mondo, molto stimati appresso i Prencipi e Negri, & di Barbaria, per essere lusoriosissimi; portonne di questi alquanti al Re di Fes messer Vincenzo Matteo, ch'egli stimò come gioie carissime; questi mi giurò, oltra quel c'hò scritto, che di altri hò pure inteso, hauer virtù e di far sapere l'acqua come fuße inzuccarata, e lasciar la bocca asciuttissima: viene appresso Acquà, & Cabi, il cui Prencipe lo chiamano i Negri per la sua potenza Imperatore; & dopò Mandrà, iui si troua gran copia di pietre Nicoli, che sono alcune gemme di color negro, che con qualche linea rossa campeggiano assai bene; e qui sono gran mõtagne assai ricche di minere di ferro: principal città di questo paese è Craua, & Mochala: & appresso Biafra, i cui paesani sono come gli antichi incantatori di serpenti, inchinati ancora nelle cose magiche più di tutti gli altri Negri; i quali sono tanto in questa vanità superstitiosi, ch'auanzano di lungi gli antichi Egitij, et i Tessali, perciò che affermano con tal arte vana poterne affascinar gli huomini, ispiritargli, farli suolar in aere, & finalmente occidergli, prouocar pioggie, & baleni, seccar piante, & costringer le stelle à mal, ò buon'influsso, talche per questa via anco s'vsurpa appreßo costoro il Demonio tanta riuerenza, & deuotione, che spesse volte gli sacrificano etiandio, come altresi faceuano gli antichi, i loro figliuoli, & il proprio sangue del corpo, non che animali, & herbe: ma se si ritorna à canto al mare, ci aspetta l'isola di San Tomaso, molto famosa per lo trafico del Zuccaro; doue è la città di Pauons, colonia di Portoghesi, città di gran trafico, ma con le case tutte, si come gran parte di questa Chinea, coperte di paglie, e fatte di creta, e legname, doue si conducono di continuo molti Negri di varie nationi, prendendosi gli vni con gli altri nelle guerre, c'hanno di continuo per schiaui; frà i quali quei di Genni sono molto stimati, essendo robusti, si come si fà de i Mandinghi, per esser fedeli, & quei di Congo, che sono molto reali, & ancora de i Gialofi, per esser assai ciuili; tenendosi di poco conto gli Asapi, poi che si reputano infingardi, & gli Azzinghi, i quali son mezo seluaggi, & mangiano, come alcuni Cafri, carne humana: dopo s'entra nella Cafraria, che se ben propriamente è vna parte di questo gran paese, posta nell'Oriente, che con vocabolo Persiano è detta Zanguebar, cioè terra di Negri; laqual (non son molt'anni) fù conosciuta da gli Arabi, nauigandoui per cagion dell'oro, che vi trouano, dal seno Arabico; tuttavolta hauendo per tutto i paesani, quasi della medesima maniera, rozi, fieri,

fieri, senza lettere, & tanto barbari, che molti di loro salassando le vacche ne beuono il sangue, & si mangiano gli vni cō gli altri; hà steso appreßo i nostri questo nome etiandio nel suo Occidente: dou'è situato il gran regno di Congo, ilquale confina nel lato Settentrionale, secondo il corso del Zaire, con la Ghinea, e nell'altro con le montagne della Luna, che la distaccano dall' Abbassia; diuidendosi insin'al capo di Buona Speranza da certi monti altissimi in due parti; l'vna è copiosa di vacche, & di castroni, & vi sbocca il Zaire; & l'altra hà grande abondanza d'oro, & di Leonfanti, & vi mette il fiume Quilmance: la prima è posseduta quasi tutta dal gran Re di Congo, nostro fedele: e la seconda si signoreggia da Benemotapa, che per le tante ricchezze, e per lo tanto paese, che possede, è chiamato da Portoghesi l'Imperatore dell'oro, & questi già conosce l'Euangelo: oue le cose da notarsi, sono (lasciata l'isola del Prencipe, laquale s'acquistò tal nome, per darsi al primogenito del Re di Portogallo) il gran fiume Zaire più noto per la grā copia d'acqua, che mena, che per altro, nō essendo stato conosciuto mai da gli antichi: nasce dal sinistro lato del gran lago del Zembere, che altri chiamano del nome suo Zaire, & scorrendo capace di gran vascelli per tutto questo Regno, non prima si scarica dentro l'Oceano, che si fà il maggior fiume dell'Africa, riceuendo vn grosso tributo da certi fiumi barbari, à quai per non sapersi il nome, gli han dato i Portoghesi la voce da i paesi oue sorgono: è questo lago tanto grande, che per la sua circonferenza pare vn mare; s'afferma ritrouaruisi Tritoni, & Sirene con altri mostrosi pesci: poi si troua seguendo la costa il Pedrone di Santo Agostino, vn de i trofei, che faceua piantar Don Henrico di Portogallo, il primo (come s'è detto) che discoprì questa nauigatione, & dopò quel della Manga, quel dell' Arena, & della montagna Parda; ma ne i mediterrani si scontrano vicino al Zaire, Pinda col proprio Principe: ma sotto quel di Congo, & i popoli Panghelunghi, Cuilo, Vamba, Condongo, doue pur regna vn Re, ma nell'obedienza di quel di Congo: e poi sono, Libi, Bancare, Zangalo, & Mariamria, onde hanno l'origine i detti fiumi di sopra: vedesi poi Ambasse, Congo quasi nel mezo del Regno, città molto spatiosa, piena dentro di giardini di palme, onde fanno alcuni drappi rasi, e pelosi, fini come giamellotti, doue risiede il Re, detto da paesani per eccellenza Mani, cioè il Signore; di tāta potenza, che speße volte hà posto in campo centocinquanta mila arcieri, liquali ei raccoglie con gran prestezza, bastando per simile effetto, che si mandi vno à posta con vna saetta, & alcune piume d'vn' vccello detto Chesta, che nō può sotto pena di morte tenere altri che'l Re, ilquale hora è Christiano, hauendo abbandonato gli Idoli, per mezo di Emanuel Re di Portogallo, ilquale vi mandò molti religiosi con Dieco di Can, che fù il primo inuentore di questo Regno; la cui insegna era auanti vna coda di cauallo, & vn monile d'ottone; hor' vsa vna Croce bianca in campo rosso con l'orlo nello scudo azzuro, fornimenti d'oro, & cinque visere d'argento, à rimembranza dell'arme del

Re di Portogallo; quasi vsa gran cerimonie tenendo guardia cō seruirsi al modo de i nostri Prencipi, e ciò per la prattica de' Portoghesi: nō vsa leggi scritte, seruendosi del giudicio naturale, onde bisogna quando s'appella nelle cause che si fanno d'altri Signori per lo Regno, ch'egli istesso le intenda e determini tutte, ouero egli, non potendo il suo Manizamba, così chiamano il gran giustitiero, ch'egli fà solo vna volta intendendo le parti: non spende, nè oro, nè argento, ma certe Cochiglie ch'ei fà pescare nel lago d'Azzumbo. poi sono i popoli Azzinghi, à costoro confinano frà Ostro, & Oriente i popoli Maurolisi, tra li quali giace vna gran palude entro due isolette hereme boscose, piene di varij animali, oue in acqua vi si trouano molti caualli marini non poco perseguitati da cacciatori, stimandosi molto, per li denti, delliquali i Persiani, & gli Arabi ne lauorano per lor durezza alcune anella, con che tirano i lor' archi, & anco alcune maniglie, che le donne portano contra l'humor malinconico, essendo altresì di gran prezzo per li piedi, li quali sono rimedio al mal caduco: & da questi popoli non guari distanti si scorgono i Mondechiti, i quali habitano dentro vn'isola che giace nel lago del Zaire, così grande che tal volta ne sono vsciti trenta mila fanti à combatter con questo Prencipe. Segue Vncha con proprio Re, ancor Gentile, & idolatro, & quì si troua, si come affermò frà Mattheo monaco Abissino, persona molto deuota, & religiosa, gran copia di musco, se ben non di tanta perfettione, come quel d'Oriente: restano appresso i popoli Emundi, & gl'Infundi, col regno di Betsaga, li cui paesani si vesteno di panni di palma i nobili, andando il rimanente mezo ignuda, semplici, & barbari, così bugiardi, ch'appena se ne può sapere la verità; prima senza lettere, si come sono tutti gli altri Ethiopi idolatri, hor si serueno delle Latine, hauendole imparate da i Portoghesi, da quali hann'inteso l'Euãgelio; hanno grandissima moltitudine di Leofanti, che prendono parte cō fossati coperti d'arena, doue cadeno, corrẽdo appreßo le Leofanteße domestiche, & parte con arbori tagliati prima, & poi rizzati apposta, in che appoggiandosi stracchi, cascano insieme, nè si possono ergere così presto da terra, che non vi sopragiungano i cacciatori, che gli finiscono d'ammazzar di lungi con lanze, & dardi, domesticandone molti di quei, che caggiono dentro i foßati con la fame; & parte circondando con gran moltitudine di genti i boschi, & poi à mano à mano stringendoli tanto, che non potendo scampare, si prendono: in oltre vi si troua il Lapis Lazzoli, & vsano per moneta Cochiglie, che i Portoghesi lor portano d'India: guerreggia questo Prencipe con quel d'Vncha, & col Preteianni: alquanto verso Ostro si scopre le montagne di Zebilla, lequali Andrea Teuet chiama nella sua Geografia Zeflin, sono assai grandi, deserte, & piene di varie specie d'animali, delliquali, perche se ne veggono continuamente di nuoui, si può veramente perciò dire, Aphrica semper aliquid noui: *segue il deserto Petroso, i monti d'Arcas, il deserto Basso, & Cumissa città metropoli, onde riceue il nome vn gran lago, dalquale si origina*

gina il fiume Infante, à canto il Regno di Cuma, il cui Re istà in continua discordia con quel di Condro, ma di rado fanno fatto d'arme insieme, perciochè quando l'vno viene con l'essercito nel paese del nemico, l'altro s'è partito: & à loro basta che si dica, il suo auersario fugge: appresso è posto il paese Sigualia, & dopo resta il Regno di Limbrochine con che hanno continua guerra i Botonghi sudditi di Manomotopa; iui si scorge il lago di Cale, di larghezza ottantasette leghe, & lungo cento e vinti, non meno pescoso di strani pesci, che le dette montagne di fiere; fra liquali se ne pesca vna sorte, che assomiglia molto al pesce Lupo, stimato assai appresso Negri per seruirsi del lor grasso cõtra le gotte, et altre infermità; e per questo lo portano i mercanti per diuerse parti del mondo: indi si troua il lago di Cale, co'l deserto Congritano, il Caueo, & quel di Pencala, oue le genti viueno per tutto sù la campagna appò lor vacche, lequali caualcano col basto, come se fussero mule: appresso nel lito ci aspetta nel più austral lato dell'Africa il capo di Buona speranza, ilquale fù discoperto prima al mondo da Bartolomeo Dias Portoghese, quasi à quel tempo, che si ritrouò l'India Occidentale, essendo stato chiamato prima per la gran tempestà, che v'hebbe, capo Tormentoso; e dopo perche, voltandosi la terra verso Greco, mostra il largo Oceano Orientale scorrere nell'India, lasciò si mal nome: al cui rincontro si vede alquanto lungi, non senza sinistro augurio, l'isola di Tristano d'Accugna, nellaquale non mancano mai per gran secreto di natura furie di venti, & tempestà grandissime, se ben non tali come quelle che nell'India d'Occidente chiamano Vrracanij, e tal volta par che v'accadeno in questi mari doue sono stati cosi potenti, che non è stato vascello, che soprapreso da tali borasche vi potesse resistere; ma hor antiuedendole i Portoghesi con la tanta prattica auanti che succedano alcuni giorni prima, perciochè vi scorgono all'hora il mare di maniera calmato, & il vento del tutto assorbito, che non si sente nulla ondeggiare, le schifano di modo che vi nauigano sicuri: ma continuando pur la spiaggia, si troua subito il capo di San Biagio, doue i Negri sono alquanto domestici, barattando spesso con Portoghesi le cose loro per ferro; habitano entro pagliaia, e caualcano sopra basti loro Buoi, sonano con gratia certe loro zampogne, e parlando paiono cinguettare. Dopo questo segue il Pedrone della Croce, il fiume dell'Infante, il capo di Santa Lucia, la foce del fiume detto lo Spirito Santo, & il capo della Corrente, fin doue gli Arabi haueuano, costeggiando sempre l'Oceano, modernamente arriuato, non vi eßendo mai arrischiati nauigarui gli antichi, per essere il mare tempestoso, & i loro nauili con le vele di store di palme, & corde d'herbe: & quì estendendosi l'isola di San Lorenzo sempre al suo rincontro per seicento miglia, resta l'Oceano rinchiuso quasi vn großo fiume, onde slargandosi in questo capo, corre più velocemente di qual si voglia faro, essendoui maggior pericolo, che nelle secche di Fiandra, ò nello stretto Siciliano; ma non senza gran marauiglia, scorrendo di continuo la Mar-

ca verso il capo di Buonasperanza: viene appresso Zofala, oue per la copia dell'oro vi concorreuano inanzi molti Mori, ilche hor non fanno, essendo stata presa da Portoghesi, laquale alcuni hanno pensato per le gran ricchezze, con errore, essere stato il luogo, doue Salomone mandaua le naui per lo stretto di Mecca; e quì non concede il Re di Portogallo per lo gran guadagno che vi si fà, che vi si possa negotiare se non da pochi, e c'hanno ben seruito in India, con essere ancora di vita approbati, acciò non scandaleggino questi Negri, che nelle loro facende sono molto puri e reali: appreßo si scorge il Pedrone di Buonisegni, Mazzombicche, & quiui gli antichi metteuano il Promontorio Prassio, & hora il Re di Portogallo vi tiene vna fortezza, che è la scala delle naui, che vanno, & vengono d'Oriente: continua Chiloa, Mombazza, & Melinde, tutte città maestre: poi si passa il fiume Quilmance, altramente Ratto, ilquale nasce dal lago del Zaire, & scorre per lungo spatio, partendosi auanti, che arriui nell'Oceano, in due gran rami, ambo nauigabili; con che si rende vna parte di questo paese isola, che hà la circonferenza più che due mila miglia; doue ne i mediterranei ci aspetta Alagoa, Bolugaras, Bauagula, Zimbro, Calburas, Buro, & i popoli Quiticui, quiui si trouano molte minere d'oro: segue la regione di Matuca, quella de i Botonghi, & quiui pur si raccoglie oro, ilquale i paesani scorgono sopra terra, purificato da gli insurri dell'inuerno, ouero stagnando i fiumi dentro la lamna: al fine rimane il paese di Butua, nelquale si veggono alcuni edificij grandissimi con lettere, che non le sapendo leggere ne i paesani, ne i Mori, che vi traficano per conto dell'oro, si può congetturare essere le antiche Abbassine; i quali edificij questi Negri chiamano, dimorandoui spesso il Re loro, Simbaoni, cioè Corte: poscia è Benomotapa, ch'altri dicono Manomotapa città regia, ma con le case di legname di figura Piramidale, alte secondo lo stato e conditione loro, & iui risiede il suo Prencipe, padrone di tutta questa isola, poco inanzi Gentile, osseruando il fuoco, che forse prima questi Ethiopi hebbero da Cus, secondo che haueua inteso hauer fatto Aretia moglie di Noè, vscendo dall'Arca, che perciò ne fù detta Vesta, & tenuta per Dea; con che prima idolatrò Nemrotto appresso Caldei, & poi Oromasi appò Persiani; & anco alcuni giorni de i mesi, come gli antichi Egittij; hora par che abbraccia l'Euangelio, hauendolo inteso dal padre Consaluo, vno della compagnia del Iesù, alquale egli, ingannato da Mori, diede il martirio: punisce il furto, & l'adulterio, solo per suspitione, di morte; perciò che basta appreßo loro, che muoia ciascuno, solo che habbia seduto sopra la stora di vna donna straniera, ò che sia stato nomato in alcun furto: à tempo di pace vsa per insegna vna zappa d'auolio, & nella guerra vn dardo: nemico grandissimo di fattuce, perseguitando con ogni rigore tal vanità, non per conto di religione, ma perche le giudica preiudiciali: non è fuor di cerimonie, facendosi seruire in ginocchione, & con altre molto strane e barbare, con-

trarie

trarie affatto alle nostre: vuole anco che tutti i Signori suoi vasalli, che n'hà molti, piglino il viuo fuoco da lui; ilche se per auentura non facessero, v'è pena di rebellione; la onde in arriuando alcuno messo col fuoco, estingueno subito le fiamme c'hanno à casa: appresso si scuopre più entro il paese di Maitachazzi, Armeta, Agaghe, Camora, Zetta, & i popoli Casati sù la destra del lago di Zembere, doue le donne, essendo guerrere, s'hanno acquistato il nome d'Amazzone; costoro gouernano il paese sole, senza chi ui s'interpongano i maschi, non loro permettendo altri eßercitij, che feminili; hanno quasi continua guerra con gli Abissini, auualendosi molto dell'arco, & delle stratageme: appresso si vede Tirut, & le montagne di Bersim, & à rimpetto di questa parte l'isola di San Lorenzo, molto vicina à terra ferma, chiamata da paesani Magadaster, cioè isola della Luna, & hor con tal nome dal promontorio di San Lorenzo, così prima detto da Dieco Lopes Sechiera, essendoui andato à discoprir l'isola per ordine di Don Manuello Re di Portogallo, & arriuatoui nel giorno di questo santo, laquale sporta nel mezo vn'ancone la volta di Mazzombicche, così appresso il continente, che pare con la tanta moltitudine dell'isolette, & delli scogli, che voglia chiudere il passo à nauiganti: doue nel suo Occidente è posta Santa Maria, Guara, Pontan, la punta di Sant'Antonio, Vingara, Cada, capo di Natale, ilquale esce nel suo Oriente molto entro mare, onde voltandosi al Sur, ci scontra Papero, Olagraucarida, Angeli, Augoada, Areusa, Caca, Marnaula, Franosara, Macataba, Manapata, Mutoaga, Abaubola, & Turumbaia, così detta da vn Capitano Giauo, che vi andò trauerso: ne i mediterranei vi sono molti villaggi, dispersi entro gran selue di sandali, & di alcuni alberi, che producono frutti di forma rotondi, ma con l'odore del garofolo, che hora i Mori vedendo, che i Portoghesi ne fanno qualche conto, cominciano à traficarli con mercanti, che gli comprano molto volontieri, quantunque non siano di quella perfettione, si come io hò veduto appresso Ferrante Imperato, che sono gli Orientali, & anco di noci d'India, del cui frutto menano, si come anco del igname, che gli Indij Occidentali chiamano Iuca, hauendo pure riso à la loro vita: lauorano hora i Portoghesi della scorza delli noci ch'essi chiamano Chitorin, molti vasi, cō che beuendo si preseruano del dolore del fianco; doue ancora nascono molte herbe medicinali, & fra l'altre vna molto simile al radicchio, che gli è rimedio presentaneo contro il veleno: in oltre pasce in questa isola grandissima moltitudine di camelli, & di Giraffe; lequali della grandezza poco meno, che il camello, hanno il collo lungo, la testa picciola, corte de' piè d'auanti, & vistose per le molte macchie; vi si trouano altresi due sorti d'animali co'l corno in fronte, gli vni, eßendo detti Leocorni, si fauella humiliarsi tanto appresso alle donzelle, che speßo coricandosele inanzi, li legano dal corno, ottimo rimedio contra il veleno; & gli altri, i quali co'l nome d'Origgi differiscono insieme per l'vnghie, che hanno fesse, s'afferma adorar la Stella nascente; & anco alcuni vccelli mol

to ſtrani, frà li quali viene annouerato ammirabile quello che chiamano Pana, ilquale haue il becco come l' Aquila, con l'orecchie aſſai lunghe, e peloſe, ſi come pure le gambe con le piume ceneritie, ſolo tiene il capo e il collo di negro: vi ſi trouano alcune minere d' argento, ma aſſai baſſe, di che le donne portano molte anella e maniglie, poi ſi troua l'iſoletta di Comoro, Monſia, Pemba, Pracel, San Chriſtoforo, lo Spirito Santo, Leona, Dorca, & Daladie; onde voltandoſi verſo il Sur, ſi ſcuopre Santa Chiara, Santa Apollonia, quella dell' Arena, e Garza Lopes con le ſecche di Patra: hora tutte queſte iſole, ſe ben ſono ſotto benigno cielo, & aere temperato, hanno però tutti i paeſani molto negri, dopo alcuni bruni, che ſono venuti ad habitarui d' Arabia, & alcuni altri bianchi, che vi habitano verſo la parte del Sur, i quali vi ſcorſero dalla Cina, nauigando (non ſono molti anni) i Cini, come hora fanno i Portogheſi, per tutto queſto Oriente; talche di quà ſi dimoſtra chiaro non procedere la negrezza di queſti Ethiopi da eſtremo caldo, ò gran ſiccità; imperò che ſe ciò foſſe, non ſi trouerebbono negri ſotto parte temperata, che non diuentaſſero à capo di due, ò tre generationi bianchi, ne ſotto calda potrebbono ſtare troppo tempo di color bianco, che al fine non diueniſſero negri; ſopra ilche vedendoſi il contrario, reſta, che ne il Sole, ne le qualità de i paeſi ſiano la cagione della negrezza; ma altra cagione, & forſe è ſtata in pena del Diuino furore; procedendo tutti i negri, & i bruni da Cham, che maledetto dal Padre Noè, gli ſi mutò per la paterna maledittione, che all'hora operaua etiandio nell' eſtrinſeco, il volto che auanti haueua vermiglio dal Padre Adamo, ſi come pure ſi cangiò la lingua à Nemrotto, & à ſuoi giganti, edificando per humana ſuperbia la torre di Babilonia; delche ne riſultò con la giuſtitia Diuina l'ornamento nell' vniuerſo; apparendo per queſte tante varietà nel minor mondo, coſi di lingue, & di colori, come nel maggiore di tante ſpecie, il tutto vago, & bello. Et fatta quiui hormai pauſa, traſcorrendo alquanto più al Sur, ci aſpettano alcune iſolette, chiamate Romeros, nellequali taluolta ſi vede alcuna ſorte di vccelli, che queſti iſolani dicono Ruch, i quali vi volano da quel continente Auſtrale, che i Portogheſi chiamano terra di viſta, iquali ſono di tanta grandezza, che oltre che amazzano i Leonfanti, ſi veggono ſpeſſo volare in aere con vn camello alli piè; ne ciò paia fauola, che lo teſtifica Marco Polo, ſcrittore molto verdatiero, di viſta; & quiui alla banda del meriggio hanno veduto alcuni nocchieri Portogheſi, che vi ſono ſcorſe dall' onde, l' Oceano hauere grandiſſima corrente; chiaro ſegno, che vi ſia interpoſto alcun ſtretto del continente detto di ſopra; che ſi diſtacca dall' America per lo ſtretto di Magaglianes, doue non ſi permette dal Re di Portogallo nauigarſi da niuno. quindi ritornando à terra ferma, ſi entra, paßandoſi il fiume Quilmance, nell' Abbaſſia, che oltre di queſto nome, che hà corrotto dall' antica città di Auſomo, fù chiamata l' alta Ethiopia, & India, per eſſerui venuti alcuni Indiani ad habitarui: giace rinchiuſa frà la Cafraria, toccando con

vn

vn lato il seno Arabico, & con l'altro lo Egitto, & la bassa Ethiopia; doue si sente quasi in ogni parte l'aere temperatissimo, quantunque spesso vi suole accadere, che vi tuoni essendo sereno, scorgendouisi la terra distinta con tante pianure, valli, & montagne, che si rende in vista assai gratiosa, bagnãdosi, oltre del Nilo, da molti altri fiumi; nellaquale vi si troua molta abondanza di grano, legumi, & taso, che gli è vna certa semenza assai negra, dellaquale si fà vn pane, che iscusa quello del grano: vi è anco gran moltitudine di bestiame, & di fiere, con tanta copia d'oro, che non è paese in Africa, che in questo non le ceda; ilquale costoro spendeno à peso, si come ancora fanno dell'argẽto, non si seruendo di moneta propria, quantunque spendano ducati forastieri, li quali vi sono portati dal Cairo, & etiandio dalle parti nostre; è ancora assai spessa di habitationi, quãtunque picciole, non arriuando niuna, dopò alcune città di Mori, à due mila fuochi, delche s'afferma la ragione alla fertilità del paese, & alla stanza, che fà fuor di habitatione il Preteianni; cõprende molti gran paesi, frà liquali, se ben il detto Prencipe ne signoreggia la miglior parte, pure non rimane, che non vi siano altri Re Mahomettani, & Gentili, che circondano l'Imperio di questo Prencipe da ogni lato; & quì hanno per costume gli Abissini, nõ misurar le distantie de' loro paesi per miglia, ò leghe, come l'altre genti; ma secondo il moto del Sole, bastando loro che dicano il Sole tanto alto da terra, ò à meriggio, ò à monte s'arriua alla tale parte. Ma trattandosi della particolar descrittione, ci attende, valicatosi il fiume Quilmance, non meno copioso di caualli marini, che ricco d'oro, la prouincia d'Aian, detta anticamente la Trogloditica, & hora da alcuni moderni per cagione de gli habitanti, che sono Arabi, è chiamata la nuoua Arabia; nellaquale si scuopre vicino l'onde la città di Braua, che si regge da se stessa co'l consiglio di dodici Scecchi, sola Republica in tutta l'Africa; & poi Magadasso, & il capo di Guardafune, ilquale si cangiò l'antico nome d'Aromata in questo, per li gran pericoli, che vi hanno i nauiganti, mutandosi loro sempre, che vi arriuano, il vento; & tutta questa parte maritima hora conosce superiore il Re di Portogallo, hauendo fatto con suo gran danno isperienza delle armate Portoghesi; doue sono gli habitanti à canto la marina Mosolimani, & con qualche ombra di politia: essendo alquanto entro Emozzaidi, i quali hanno questo nome, perche seguono gli errori di vn certo loro Zaide, che scrisse contra l'Alcorano, & però sono tenuti da gli altri di questa setta per heretici, & apostati; essendo anco chiamati cõmunemente Baduini, cioè gente rozza, & bestiale; costoro menano la vita come gli Arabi per le campagne, ma senza niuna commodità; congiungendosi spesso in sangue co i Gentili del paese, che sono negri, come corui. Ma lasciato il detto capo, che giace nella parte più Orientale dell'Africa, posto al rincontro dell'India, si vede subito Mette, & Zeila co'l suo golfo, città di grãdissimo trafico, sì per la gran copia delli schiaui Abissini, che i Mori prẽdono dentro Abbassia, come di me

le, cera, auolio, di Mirra, & d'oro, che vi si porta, & vẽde; & di biade, che il paese produce in abondanza: laquale città, non sono molti anni, fù combattendo il Preteianni co'l Re d'Adel presa da Lope Suares, succedendo nel gouerno d'India ad Alfonso d'Alborche, che poco di lungi si scuopre l'isola di Barbora, onde si vota gran copia di vettouaglie per la Persia, & Arabia: viene dopo quella di Sedadiu; & ne i mediterranei Orgabra, Mugiate, & Sacheta à canto vn lago: appresso si troua Adel città Regia, il cui Prencipe guerreggia spesso co'l Preteianni, hauendolo rotto (non sono molti anni) in campagna, Balli, Mantra, Doara, Comizzara, Nouocara, & Soceli, tutte città importanti, & principali: veggonsi dopo i popoli Zingi, liquali fanno loro vita entro cauerne barbaramente; & al rimpetto di Guardafune, si scorge frà l'onde l'isola di Scotorà, molto aspra, & montagnosa; doue, se nõ fosse, che vi si troua qualche commodità di pascoli, & alquanta copia di sangue di Drago, che gli è vn succo di alcune piante, & d'Aloe, non lasciando la natura niuna parte, doue non hauesse sparso de' suoi tesori, non vi si potrebbe habitare per la gran sterilità del paese; e quiui appresso il lito è posta Coco, & Calancea, ottimi ridorsi à nauiganti, li cui paesani, se ben danno l'origine à gli Abbassini, nõ per questo sono di vna medesima professione nella fede, poi che essi non si circoncidono, seguendo gli errori di Dioscoro, nè vbbidiscono al loro Abbuna, ma al Patriarca di Mosal, se ben dicono gli officij Diuini come loro in lingua Caldea, hauendo trà loro altro idioma diuerso & dall' Arabico, & dall' Abbassino: hebbe questa isola (non hà molto tempo) le sue donne così dedite alla Magica, che in vn tratto offuscauano l'aere, & moueuano gran tempesta; onde di rado vi andauano forastieri, temendo da simili incanti: lequali perche rifiutauano la compagnia de i maschi, non gli accettando, se nõ à tempo, per hauer figliuoli, ottennero il nome d'Ammazzone, lequali anco in questi tempi non mancano delle superstitioni, e delle fattucce, tenendosi appresso loro piacolo, ch'vna di loro toccasse vna gallina, non che la vccidesse: appresso nella parte d'Ostro si troua alquanto verso Abbassia Zibe, & i popoli Caraggi idolatri, e molto fieri; & poi Gamo, Semis, Ganze, Cemen, & Adea co'l suo Re, ma sotto Abbassini, doue è la terra così piena per tutto di boschi, che gli è in più parti inaccessibile: quiui le vacche sono senza corna, ma grandi come camelli, essendoui per tutto tanta copia di Gazelle, che pare cosa incredibile: vedesi dopo il lago di Zastan, doue si scorgono entro alcune isolette piene di monasterij di monaci Abbassini, i quali menano, essendo separati dal secolo, la vita con gran penitenza, poscia si troua nell'entrar, che si fà del vero paese, che prima fù detto Abbassia, Fungi, & Cuara; onde poco discosto appaiono i monti della Luna, chiamati Betarim, i quali sono di tanta altezza, che non si hanno potuto mai trauersare; quiui habita vn'infinità di Giudei, che sono reliquie forse di quelli, che vi trasportò da lor paese Sesacco Re di Egitto, & Signor anco di Ethiopia; i quali

hora

hora ſotto nome di Hebrei, non oſseruano altre cerimonie della lor legge, che la circõciſione; danno tal volta vbbidienza al Preteianni, e tal volta gli fanno guerra, ſecondo loro viene commodo, non ſi potendo altrimenti danneggiare per l'aſprezza della montagna: viene dopo Noua, Gorana, Giara, e Damote, tutte città maeſtre, & capi di alcune regioni: appreſso è il regno di Goiame, che arriua con vn lato al lago di Zaflan, & di Zembere; e quì e Zambra, città molto grande, oue habita il Preteianni, percioch'egli non và da vna cãpagna all'altra ſotto le tende come ſoleua: quindi laſciato alla ſiniſtra il detto lago, che per la ſua grandezza ſi nauiga come vn mare con loro barche, molte giornate intorno ſi troua Ambian, Soa, Cetla, Chedazzaflan, Vangue, il lago di Seu, onde hà l'origine (come habbiamo detto) il Negro, che poi s'aſconde auanti, che arriui à Bornò, ſotto terra, ſcorrendoui per più che cinquanta miglia; ſegue Amaſen, Ambiancantina, Bagamidri, & Amara; e quiui ſi veggono ſopra alcune montagne le porte Bagadeſſe, lequali ſlargandoſi, danno, come l'Alpi, il paſſo da vna parte all'altra à gli Abbaſsini, eſſendo nel reſto inacceſſibili; doue ſi troua gran moltitudine di certe loro capre ſeluaggie col petto molto lungo, & il cuoio groſſetto alquanto, che gli Abbaſſini le conciano perfettamente: continua Soa, pur città metropoli, oue ſi ſcopre vn monte altiſſimo, circondato da ogni parte d'aſpriſſime balze; quiui ſtanno come in vna prigione i figliuoli del Preteianni, ilche gli Abbaſſini vſano, affin che non foſſero cagione di qualche ruina nel lor Imperio, hauendo patito inanzi per le diſcordie de' fratelli gran ruine: poſcia è Saua, Ambadaro, Machda, Beleguanze, il lago di Barcena, Olabi, Oija, i popoli Belloi, Douar, Fatigar; et Angote, oue ſi ſpende il ferro, ſi come anco ſi fà del Sale, che pur s'vſa, come hò detto, per loro natural ſeruitio, per tutta l'Etiopia à luogo di moneta: dopo ſi vede il regno di Tigremahon, Vagne, Balgada, i popoli Giannamori, Corcora, Sabain, & Caſſomo; iui ancor appaiono certi tempij, ch'eſſi fanno ſopra alti monti dentro ſaſſi, tanto belli, che pare, che l'architettura ſia ſtata quì coſi ben'inteſa, appreſso loro, come appò gli Egittij, i Greci, & i Romani: dopò è verſo il mare roſſo Amamir, il porto Ercoco, ilqual'è ſolo poſſeduto nella marina frà tanto paeſe da gli Abbaſſini: oue continuandoſi pur la ſpiaggia ſi troua l'iſola di Dalaca, Mazua; e quì non laſcierò in ſilentio, come hanno per antico coſtume che portino le donne cuſcita la natura, laſciando però vn poco di adito per loro natural ſeruitio fin che ſi maritano: poi è Suachen, pur habitata d'Arabi fin doue s'eſtende verſo Egitto lo ſtato del Preteianni, & hor vi tiene preſidio il gran Turco: entro è Barua, & più quà, il monaſtero di Biſan, à cui ſerueno i monaci di Santo Antonio, doue hanno veduto i Portogheſi pinte molte imagini di Santi, coſi del vecchio, come del nuouo Teſtamento, oſſeruando però queſti Abbaſſini ſopra tutto la figura di San Georgio, il che fanno in ogni loro tempio, & anco della ſantiſſima Trinità in ogni coſa vguale: poco diſtante da Barua, è Barra, e Zemeta; et quì riſiede vn

Prenci-

Prencipe ch'essi chiamano Barnagasso, cioè Re del mare, ilqual'è posto, e priuato in questa dignità dal suo Signore, si come fà di tutti gli altri vassalli à suo piacere, quantunque sia grandissimo, & vsi portar corona d'oro come gli altri Re di nostre parti: continua à canto Egitto Danfila, onde se ne riceueno ottimi caualli, iquali per lor bontà sono appresentati al Preteianni; qual Prencipe gli Ethiopi chiamano, essendo potentissimo, Acegue di Abbassia, che dinota Imperatore di Ethiopia: nel che, seguendo l'ordine, c'habbiamo vsato ne gli altri Prencipi, richiede la necessità, che se ne dica alquanto: è dunque questo gran Signore Christiano; ma con alcuni errori dell'heresie de i Giacobiti, non prete, come pare, che si dimostri per lo nome, c'hà di Preteianni, & il vulgo tiene, ma come gli altri Re secolari; eßendogli stato posto questo nome falsamente, non sono cento anni da i Portoghesi, che prima arriuorono al suo paese, mentre intendeuano à scoprire l'India, chiamandosi veramente cō questa voce vn Prencipe dall'India superiore, ilquale fù vinto dal gran Cham del Cataio; egli non succede all'imperio per heredità il primogenito, ne anco si fà per elettione del popolo, ò del consiglio; ma secondo la volontà paterna, alquale basta dichiarare nel fine della vita successore chiunque vuole de i figliuoli, ch'egli suole hauere molti da diuerse mogli, che toglie, imitando in questo lo stile de gli antichi Re Hebrei, da che hà l'origine, discendendo per vna lunga, & continua linea dalla Reina Saba, & dal Re Salomone, ilquale ei spesso suole dichiarando in vita, stando però con Monaci rinchiuso nell'Abadia di Mexe, à cantar i diuini offici; ilquale con tutto che sappia ogni cosa d'importanza, nondimeno non s'interpone in cosa niuna: di più non viue entro città, come gli altri gran Prencipi, essistimando ciò à viltà, & dapocaggine; ma mena la vita sù la campagna dentro padiglioni, ch'egli per discernersi da gli altri suoi Prencipi, vsa di porpora, stando hor'in vn Regno, hor'in vn'altro, con tanta grandezza, ch'oltre, ch'è seguito, ouunque và da tutta la nobiltà d'Ethiopia, in tanta moltitudine, ch'appena capono gli alloggiamenti per cinque miglia intorno; è seruito à luogo di paggi secreti da figliuoli di Re; ilche essi fanno con tante cerimonie, che non è Prencipe in Africa, che in ciò gli sia simile: egli non si dimostra al popolo, se non tre volte l'anno, ciò sono la Natiuità, la Epifania, l'Assuntione, ne parla à gli Ambasciatori de' Re Mahomettani, ò de' Gentili, se non per interposta persona; i quali partendosi gli baciano il pie per riuerenza, riputandosi indegni di vedere, come cosa sacra, la faccia, che egli porta sempre coperta con vn velo di seta azzurra: fà guerra co'l Re di Amara, d'Adel, con l'Amazzone, & co'l Re d'Vncha, & di Betfaga, e tal volta con quel di Congo: non vsa leggi scritte, ma vuole, che l'habbiano i giudici fisse (si come gli antichi Spartani) sempre nella memoria, iquali decidono il tutto sommariamente, stando appresso loro di continuo in ogni popolatione notabile, doue s'amministra giustitia, accorto vn Notaio da parte del Prencipe, s'alcuna delle parti appellasse delle sentenze

al

al gran consiglio de i Betudi, così costoro dimandano i giudici supremi, ilche si fà tutto à spese del Preteianni: nõ si dà appò loro morte, se non per eccessi enormissimi, perciò che non s'usa castigare i delitti con altro, che con ottroncatione di membri; imitando il lor Attisana, ilquale prima ritrouò tal castigo, e quindi auiene, che si veggono quasi infiniti di quelli che sono puniti dalla giustitia, liquali scorreno per tutto mendici, non potendo tardar à niuno luogo più ch'vn dì solo mendicandosi con la Citera il vitto: tratta i vasalli di qualità talmente bassi, che non ardisce niuno di loro venire in corte nella sua presenza, se non è chiamato, ilche egli costuma farlo nella guerra, ò per qualche querela, doue comparendo bisogna che vadano mezo ignudi, coperti solamente le vergogne, fin tanto che si proueda di giustitia, nel che trouandosi incolpato perde lo stato; ma se l'accusatore vsò calunnia, egli s'honora, & il calunniatore riceue la pena del suo merito: per antica consuetudine tiene mangiando inanzi, ch'egli vsa in vn tauolino d'oro senza mantile, à rimembranza della morte, vn vaso di vetro pieno di cenere, con vna croce d'argento, ch'è la propria reale insegna; in tauola si fà seruire da Eunuchi, e da alcune donne che lo corteggiano; costuma bagni di cose molto odorifere, ne si priua della musica, ne di buffoni, confrontandosi nell'altra maniera co i Prencipi di queste nostre parti, nella cui corte si parla, se ben vi sono molti idiomi, comunemente Arabico, e Caldeo; & vi si dona il primo honore in corte à i loro Sacerdoti; il secondo à i saui, ch'essi chiamano Balsamati; et il terzo al Baronaggio; concedendosi il quarto à i soldati: ma quanto alle qualità de gli Abbißini, sono di mediocre statura, asciutti di corpo, tutti di color rosso, che tende frà il rosso, & il nero, robusti, & animosi nella guerra, à cauallo, & à piè, vsando trombe e tamburi di rame, ma con poca osseruatione d'ordine militare: vsano archi, & zagaglie, & dopò la prattica de' Portoghesi alcuni si vanno seruendo d'archibugi: non costumano eßere alcun d'essi mercante, essendo appo loro probibite le mercantie, e perciò sono i mercãti tutti Mori, tanto i vasalli loro, quanto i forastieri, hanno proprie lettere, che molti vogliono fossero l'antiche Caldee, si come anco hanno la lingua, volendo alcuni, che quella, che insegnano gli Hebrei, hauuta nella cattiuità Babilonica, non sia l'antica Caldea, ma quella, che corromperono gli Armeni, & pare verisimile, hauendo insieme gran conformità ne i vocaboli, frasi, et modo di leggere con punti assai diuersi d'ogni altra natione, si come io hò veduto appreßo Giouan Potken Tedesco: li loro Preti non tengono studij, ma ciò che sanno l'intendono da i monaci dell'ordine di Santo Antonio, non ve ne essendo altri per tutta l'Abbassia, i quali se ben sono ricchißimi, hauendo sotto loro monasteri, gran castella; menano la vita volontaria molto pouera, con molti digiuni, vigilie, & altre aspre penitenze, leuandosi la notte à tutte le hore canoniche, secondo che lor viene dimostrato dal cantar de i galli, i quali lor seruono per horologi; cantano gli officij sconsamente senza arte di musica ad aere; togliono i Preti mo

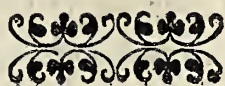
glie

glie come i Greci, & permetteno il diuortio à guisa de gli Hebrei; di modo che spesso accade, che vna donna si marita, viuendo il primo marito, à tre, & à quattro; nè hanno cura, che'l primo sia stato ricco, & nobile, & gl'altri di contraria conditione: poi che appresso costoro non si tiene conto delle donne, se ben fossero le proprie sorelle del Preteianni; mangiano digiunando la sera, & entrano nella Chiesa scalzi à somiglianza di Mosè, vedendo il rogo ardente; doue non permetteno entrarui niuna donna, anzi ne prohibiscono gli animali femine: stanno, intendendo i Diuini officij, appoggiati sopra vn bastone, come anco osseruano confessandosi: portano tanto i Chierici, quanto i Signori, sempre la Croce adosso; con obligo gli vni di difenderla con la scrittura, & gli altri ne i bisogni con la spada: si communicano tutti sotto l'vna, e l'altra specie; consacrando non leuano il Sacramento, se ben in questo atto tutti i circonstanti s'inchinano con grandissima diuotione, basciando la terra: celebrano di Quaresima la messa sù il tardi, & con la Circoncisione, ch'essi vsano, non per osseruar la legge, ma per imitar Christo, si battezzano entro qualche fiume, ò lago, ma non auanti li quaranta giorni, ilche poi replicano, essendo grandi, ogni anno, in memoria, come essi vogliono, di Nostro Signore, & non che lo pensino necessario alla salute: e perciò fanno errori molti, liquali affermano costoro battezzarsi co'l fuoco; essendo quei segni, che si veggono à parecchi di loro in fronte fatti, quando sono fanciulli, con vna scorza d'aglio, per nobilità, ch'essi pretendono hauere per via di Salomone, & della Regina Macheda, così chiamano la Regina Saba: vogliono ancora, che Christo habbia hauuto dal nostro Padre Adamo non solo la carne, originalmente parlando, ma anco l'anima; affermando hereticamente l'anime nostre edursi, come quelle de gli animali bruti, dalla materia; nellequali heresie stanno così fermi, ch'essendoui andato per ordine di sua Santità vn Patriarca della compagnia del Iesù, pigliandolo auanti (com'essi dicono) dal Cairo, non v'è stato rimedio lasciarle, standoui con ogni ostinatione, & proposito, accadendo, difenderle con la spada; in tanto il mal habito offusca la ragione, che spesso fà, che non s'intenda il vero: e questi è da loro chiamato Abuna, e risiede (quando non và, si come accade spesso, col Preteianni) nella città di Barrara, seruendosi della auttorità Pontificia, appunto come il nostro Pontefice, ma tanto nelle cose spirituali, non s'interponendo in cosa niuna nell'altra giurisdittione, come che'l tutto consiste nel potere del Preteianni: non si priua della iscommunica contra i contumaci, laquale si teme da questi Abbassini, secondo la verità di Santa Chiesa, quasi coltello che ci toglie affatto, ilche non fà il peccato, dall'esser membri del corpo mistico di Santa Chiesa Catolica. Et posto fine à queste lor vsanze, trascorrendo alquanto uerso il Settentrione, si scopre subito fra due gran rami del Nilo, l'isola d'Amara, ch'altri chiamano Guengare, & anco Elsaba, laquale si tiene fra le molte altre, che si ueggono nel corso di questo fiume, la maggiore, & la più bella: hà il nome

corrotto

corrotto dalla città di Meroe, edificata da Cambise Re di Persia, in honore della sorella, e moglie; fin doue hor si nauiga il Nilo con gran barche à seconda, & à rouescio; & per questa parte si potrebbe trasportare il dritto corso del Frilò, drizzandolo verso la nuoua Arabia, ilche mētre si tentaua mettersi in essecutione da Cabal Imperatore dell' Abbatia, fù causa, che Naburzadan Soldano del Cairo, si sottomesse pagarli ogn'anno cinquanta mila pesi d'oro, che ancora paga Amorat terzo gran Turco, come Signor dell' Egitto: & iui prima habitauano i Ginnosofisti, iquali furono inuentori delle note hieroglifiche, & attesero alla lingua Greca, contemplando fissamente i secreti della natura, con poco pensiero del viuere, e vestire; poi che menauano la vita ignudi con herbe, e frutti seluaggi; e quì risiede il grande Abbate di S. Antonio, di gran rispetto, e riuerenza appresso questi Abbassini: crescono le canne di tanta grossezza, che se ne fanno barche; oue i paesani hor confessano Mahometto, essendo confederati con Nubi, e con Turchi insieme contra il Preteianni. Quindi lasciati à man destra i popoli di Bugiha, iquali viuono sù la campagna, come gli Arabi, s'entra nella Nubia, laquale è vna gran Regione, prima tutta di Christiani, hor di loro è gran parte fatta seguace di Mahometto, per non hauer hauuto sacerdoti, delli quali furono priui molti anni, in darno cercandogli al Preteianni: e quì è posta la città di Dancala sua metropoli, molto ricca per la copia del Sandalo, e del Musco; iui si troua vn veleno così acuto, che non ne vide mai ne più potente, ne simile l' Iberia; & dopò Vri, città molto principale, il cui Prencipe si chiama Nina, cioè Imperatore, à cui obedisco-no questi Regni che vi sono prossimi, cioè il Regno d' Aule, quel di Zurla, del quale si trattò di sopra, Sagaua, Memmi, Musulat, Morga, Saccae, & Dagio; è questo gran Prencipe, per essere confederato con Turchi, molto potente; essendo prouisto d'armi da' mercadanti del Cairo, che tuttauia vi cōcorreno per la gran copia dell'oro, che quiui si troua, ilquale egli non vuole che vi si spenda per li suoi paesi, affin le genti non diuentino per l'auaritia cupidi di tal metallo, e ne fussero ristrette à barattarlo, e poi non venissero mercanti, ma vsino la permutatione delle cose: appreßo segue Gaugà co'l suo Prencipe, Chian, & il Regno di Goran, doue la gente è molto somiglieuole nel colore, ne i costumi, e nella lingua à i Zingari, onde pare verisimile sian venuti questi nostri per via d' Egitto, sacerdoti prima della Dea Iside: iquali, hauendo l'origine da i Cananei, furono cacciati dal lor paese da Gesuè; quantunque altri vogliano, che sian discesi da gli Vssi, et altri dell'isola di Zeilan, doue ancora sono alcuni popoli delle medesime maniere, e nomi; iquali sparsi hormai per tutta Europa, vāno vagabondi hor quà, hor là, doue, mentre simulano alle dōne conoscere le linee delle mani, e saper le cose future, spesso lor sgombrano la casa, & alleggiano la borsa. Si troua dipoi Bornò sù la ripa del fiume Negro (oue è vn gran lago, cagionato dal detto fiume) città grandissima, e di molto trafico, dou'è proprio Re, ilquale si tratta con quelle medesime cerimonie, parlandosi

lando si tanto da forastieri quanto da i proprij vassalli, ch'usa il Re di Tungubuto, stando in ginocchione, è gittandosi della arena sù'l capo da chiunque si voglia, con seruirsi con gran maestà d'Eunuchi, & d'alcune donzelle, che lor fanno sterili con certe beuande, onde nel nostro idioma le possiamo chiamare mule; il simile che ferono gl'antichi Lidi, di ch'Onfale risentitasi, ne fece vendetta: si serue, scriuendo à Prencipi forastieri, della lingua Araba, si come mi afferma il Signor Giouanni di Vesti persona molto honorata, & appresso Turchi doue fù schiauo da figliuolo di gran conto, hauer egli stesso veduto in vna lettera ch'egli scriueua al Bassa di Tripoli con molta eloquenza & arte grandissima, ilquale Prencipe è cosi potente, che più volte hà messo in campo cento mila huomini contra il Re di Cabi, che i Negri tengono per la sua potenza, secondo s'è detto, come vn'Imperatore: haue anco gran moltitudine di caualli, che gli Arabi conducono da i lor paesi, onde ne fanno grandissimo guadagno, vendendoli almanco mille, ò settecento scudi l'vno; iquali non vi campano lungo tempo la vita, perciò che entrand'il Sole nel segno di Leone, ve ne muoiono ogni anno molti per l'estremo caldo; e quiui gli huomini son gran parte cosi grossolani, che non vsano nome proprio, ma si chiamano da gli accidenti del corpo, come gli antichi Atlanti, il guercio, il zoppo, il lungo, il corto, & altri simili: doue arriuano hoggidì molti Turchi, che van cercando lor ventura, & anco molti Mori di Barbaria, che son lor Dottori, doue ancora, per esseruene molto pochi, sono ottimamente salariati; si come pur si fà appresso tutti quei Negri, che son Mahomettani, e di quindi si parteno ogni anno molti mercanti, liquali portano tanta copia d'ottimi Corduani, che pare cosa grande à Fizzan, onde poi ritornano con infiniti caualli per loro paese, con le cafile de mercanti Negri: appresso è Macari, Vncusciuri, Sauo, ch'altri han detto Seu, onde prende nome vn grandissimo lago molto pescoso, & nauigheuole, che i Negri chiamano Mare, sù la cui riua giace Lagone, il cui Prencipe morendo, è bisogno che siano morti li più cari amici c'haueua in vita, acciò l'accompagnino in morte: poi è Mascia, Calfe, Mesamo, Vlchi, Pate, Maio, & Quamaco; iui è gran trafico di ferro, ilquale si porta da Mandrà, & poi Mele: entro Galeo (doue risiede vn gran Sacerdote) città molto grande, tenuta appresso questi Negri come appresso noi Roma: dopo è Gatei, Magame, Bagrijm, Cuco, Mele, Babalea, Bolala, Afadena, Melne, Scelobe, Rau, & Suà.

Il fine del Terzo Trattato.

QVARTO TRATTATO DELLA VNIVERSALE FABRICA DEL MONDO,

Dell'Eccellente Gio. Lorenzo d'Anania, Cosmografo, & Theologo.

L'INDIA *Occidentale, che è la seconda parte della Vniuersale machina della terra, chiamata comunemente Mondo nuouo, possede del terrestre Orbe la parte inferiore; onde vien detta regione d' Antipodi; allaquale posero i primi suoi discopritori questo nome d' India, pensando, che fosse cotal prouincia, doue erano portati dal desiderio. S'estende dal Norte, nel che risponde co'l nostro Orbe, nella medesima ampiezza, stringēdosi sempre, che scorre à mezo giorno, la volta di Ponente, insin che arriua in quel paese, che propriamente gli Spagnuoli chiamano Terra ferma; doue giace così stretta frà due mari, cioè l' Oceano del Norte, che risguarda l' Africa, e quello del Sur, ilquale s' oppone all' incontro della Meridional parte dell' Asia, che pare, che si distacchi in due grand' isole, detta l' vna Settentrionale, e l' altra chiamata Australe; poiche l' Isthmo, co'l quale si rēde l' vna, e l' altra vn cōtinente, à pena è largo sessanta miglia; dilatandosi poi sempre in quella del Sur, tanto nell' vn, quanto nell' altro lato, insin che arriua al capo di S. Agostino nel Brasil; onde vn' altra volta si và tuttauia così ristringēdo, che nello Stretto di Magaglianes, doue finisce in forma di Piramide, non passa quattro cento miglia: talche essendo questa parte diuisa in due peninsole, non tāto auan*

za questo nostro Orbe nell'ampiezza, stendendosi insino dal circolo Artico, doue giace (come s'è detto) con questa nostra in vna medesima latitudine, verso il polo Antartico, insin'al grado cinquantadue e mezo, quanto è lasciata à dietro nella lunghezza; poiche con difficoltà arriua nella sua maggior distanza à quattro mila miglia. E' talmente circondata da ogni lato dall'onde marine, che se ben la Meridional parte è molto disgiunta dal nostro Orbe, pure non resta, che la banda Settentrionale non s'auicini tanto e nella nostra Europa, e nell'Asia, che pare, che si voglia vnire insieme co'l nostro hemisfero; essendo per si poco spatio diuisa, che il mare vi rassembra in amendue questi lati, quasi vn golfo del nostro Mediterraneo, doue se ben da alcuni s'accenna hauerui nauigato Hemispero Re di Spagna, & esserui anco capitati per tempesta molti Carthaginesi; pure si può realmente affermare, che fin quà non è stato giamai niuno dal tempo del Re Nino (quando si cominciò nel mõdo la Monarchia, et appresso Gentili si hanno veramente annali, & historie) che ci hauesse chiarito di essa, con tutto che Platone faccia mentione della sua Atlantide; fin che piacque in questi vltimi secoli alla diuina prouidenza, manifestarla à i Re Catolici Fernando, & Isabella, per mezo di Christoforo Colombo Genouese, non meno animoso nocchiero, che saggio Mathematico; acciochè vi si predicasse l'Euangelo: nè fosse paese al mondo tanto remoto, che questo santo lume al fine non illustrasse; verificandosi il detto del Profeta, In omnem terram exiuit sonus eorum. *Il che essequirono questi Catolici Prencipi con tanta sollecitudine, & diligenza, mentre hebbero vita; non lasciando punto sì gran talento otioso sotto terra, che seguendo poi Carlo Quinto suo nipote, & herede vniuersale le loro vestigie, non solamente si discoprì l'vna, e l'altra peninsola, ma si acquistarono quasi tutte (si può dire) con maggior prestezza, che non si vinse dal grande Alessandro l'Oriente: onde con gran loro gloria i Re di Spagna s'hanno assunto l'impresa del* PLVS VLTRA, *hauendo auanzato tanto in nauigare, à così strano, & remoto paese, Hercole il Greco, quanto l'Egittio, in purgarlo di sì barbare vsanze, fieri costumi, & horribili riti, in che tanto tempo erano inuolte queste meschine genti; hauendoui introdotta, oltre l'essercitio delle arti mechaniche, la cognitione delle lettere, & la santissima fede, prezzo cosi inestimabile al mondo, con l'ubbidienza della Catolica, & Santa Romana Chiesa, nellaquale solo, come nell'arca di Noè, si fugge la morte dal diluuio delle tante acque, che ci soprastanno da ogni banda in nostra rouina, & sommersione. E' tutto questo hemispero quasi vguale al nostro: è cosi poco habitato, che à pena vi si troua tanta gente, quanta n'haue l'Asia sola; essendo per gran spatio pieno di deserti, & di montagne hereme, doue le genti sono state, & in alcuna parte ancora sono, tanto barbare, & crudeli; anzi peggiori in alcun modo delle bestie, che s'è veduto in più luoghi hauer hauuto così oscurato il lume della ragione: cagion di ciò le loro enormissime peccata, che in altro non si poteuano*

uano

uano conoscere, eßer animali capaci di discorso, che nella figura humana; eßendo stata vsanza appresso loro andar contra natura publicamente etiandio i padri co i proprij figliuoli; & tal volta spinti da furore, ammazzargli, & poi mangiarseli: intanto il peccato corrompe la natura, che l'huomo, à chi solamente è stato permesso discorrere, & esser misura, e metro di tutti gli altri animali, anzi dell'vniuerso istesso, viene à tanta cecità, che non si vergogni nulla di fare contra l'instinto della natura, quello che ogni animale, quantunque ferocissimo, schifa, & fugge. Delche hauendosi à trattare particolarmente, resta, che per osseruatione dell'ordine, si descriua, quanto breue si potrà primieramente della circonferenza di tutti i Regni, & accidenti della prima penisola, & poi de gli altri della seconda. E' dunque circondata questa Settentrional Chersoneso, che è la maggior parte del suo hemispero, da doue più le s'inalza il polo, dall'Oceano agghiacciato, che la trascorre dalla Gronlandia insino à Bargo; girandosi nel suo Oriente da quel mare, che i nostri chiamano l'Oceano del Norte, ilquale risponde alla nostra Europa, & à Mezo giorno; nella destra dal golfo Messicano, & parte del mare di Terra ferma; & nella sinistra dal mare che gli Spagnuoli, per che risponde per dritto della Cina, il chiamano mare della Cina, ilquale la bagna noroestando sempre, fin che si congiunge nelle maremme di Bargo, con l'Oceano agghiacciato: La cui circonferenza, annouerandosi di riuiera, arriua à sedici mila miglia; contenendone il maggior suo diametro, che si misura dalla regione de i Baccalai insino à i monti Neuosi, quattro mila; laquale bisogna, affin che s'intenda bene il sito, & giacimento, situarla, di che maniera si raggiri dall'onde marine. La circonda dunque, come s'è detto, nel suo Oriente l'Oceano del Norte, cominciando dallo stretto Artico sempre verso Ostro, fino al capo Rosso; onde si riuolta à Leuante insino al golfo, che i Francesi chiamano nel proprio idioma el Chaleur: indi la bagna fra Ponente, & Libeccio tanto, che arriua al promontorio di Santa Maria; onde passando la volta di Mezodì, tocca la più Austral parte della Fiorita, doue hà principio il gran golfo Messicano, ilquale hà fine, fatta inanzi vna gran circonferenza, al Iucatan: & dopo fatto ancora il seno d'Higueras, pure in questa penisola, arriua là à Terra ferma. Quindi poi passandosi à man sinistra l'Isthmo detto di sopra, si troua subito l'Oceano del Sur, ilquale con quella parte che chiamano il mare della Cina, la scorre verso Tramōtana insino à Teontepecca; onde noroesta fin che arriua al capo delle Correnti: doue lasciando vn Mediterraneo, che si riuolta per lungo spatio verso Greco, ilquale è nomato da gli Spagnuoli mare Rosso, l'aggira nella parte Aquilonare, tanto, che tocca i monti Neuosi; & di quà, tenendo quasi vn medesimo parizzo, si accosta à Tolman, & ad Agama, meschiandosi al fine co'l mare Agghiacciato à Bargo: in oltre, cōtiene parecchi fiumi nauigabili, de' quali quelli, che scorrono al Norte, come che passano per più lūgo spatio, sono maggiori de gli altri, che si trasfon

dono al mare del Sur; & anco gran laghi, deserti, & selue senza fine, cosi fol te di arbori, massime nel lato Settentrionale, che non concedono à i nostri, che hanno desiderio di ritrouarui qualche minera d'oro, ò d'argento, niuna possibilità d'entrarui: & in questa parte si comprendono nell' Oceano del Norte, Terra nuoua, il paese de i Baccalai, la Fiorita, & la nuoua Spagna, co'l Iucatan, & parte di Terra ferma, & anco molte isole aggiacenti; dellequali hora si lasciano i proprij nomi, hauendosene à trattare nel suo loco particolarmente: abbracciando nella spiaggia parte dell' Oceano del Sur, & parte del mare della Cina, Nicaragua, Guattimala con la nuoua Galitia, Chiuira, Tolman, & Agama; & ne i mediterranei il Regno di Ciuola, & i popoli Clubiri. Et tutta questa gran penisola produce generalmente i paesani di color berettino chiaro; essendo nelle parti fredde più grandi, & più robusti di corpo, & d'animo più coraggiosi, che non sono nelle calde, ò temperate: ma ne i riti, & vsanze, sono stati, si come ancora in parte sono, quantunque frà loro dissformi, tutti bestiali, & pieni di ogni crudeltà; chiaro inditio, che habbiamo i buoni, & i mali costumi non tanto dal cielo, qualità de i paesi, & complessioni de i corpi; con tutto, che ci inclinano, quanto dall' osseruanza delle ottime leggi, & dalla buona, e ria conuersatione: & pur con tutta questa loro serina natura, non s'è potuto ritrouare in tanto gran paese parte niuna, doue non fossero Cacichi (cosi essi dimãdano i loro Signori) da chi soleuano sentire queste pouere genti tanto maggior tirannide, quanto era più grande l'enormità delle loro sceleraggini, & la colpa delle loro peccata; per laquale fù prima introdutta, con giusta bilancia della Diuina vendetta la seruitù del mondo. Ma in questo tempo, veramẽte à loro felice, poi che sono già entrate quasi tutte nella libertà dell' Euangelio, non vi regna più barbarie, non crudeltà, non costumi nefandi; anzi pare, che vi sia ritornato il tempo di Saturno con l'età d'oro; essendo gouernato quasi tutto questo hemispero con tanta giustitia, & equità, che non si potrebbe desiderare maggiore; hauendo ciascun popolo il proprio Caciche del lor' antico sangue, che gouerna ogni vno il suo stato; ma sotto però alcuni Signori Spagnuoli, appresso i quali dura il gouerno solamente in vita, & per vn'herede, co'l peso sotto grauissima pena di prouedere quelle terre, che hanno in commenda con ogni diligenza d'ottimi Preti, & religiosi essemplari; affin che queste nuoue piante non si scandaleggino della vita loro; doue il popolo, quasi à chiaro lume, tiene sempre gli occhi stabili, & fissi: ne con tutto ciò, che siano gran Signori, possono comandare à niuno de i loro vassalli, se prima no'l consente il proprio loro antico Caciche; da i quali sudditi non hanno altro, che il tributo di due pesi d'oro l'anno per fuoco, di Menu, che vagliono quasi tre ducati, non valendo i pesi come essi dicono di Tipusca più ch'otto reali di Castiglia l'uno; ne ancora si permette stare entro le proprie loro habitationi più che vn giorno, acciò non vi accadano alcuni inconuenienti, come vi sono accaduti spesso; essendosi per la lo-

ro auaritia ribellati gli Indij più volte, & fatti molti danni; ne hanno potestà di castigarli criminalmente, ciò appartenẽdo solo alle audienze delle proprie loro prouincie; nel resto si reggono secondo l'vsanza, & i riti della Spagna, doue possono per cose d'importanza appellare in Consiglio: nellaqual Cherso neso entrandosi nella particolar descrittione de i suoi paesi, ci aspetta prima Terra di Lauoratore, & l'isola di Terra nuoua, così vicine, che paiono con giunte insieme, lequali hanno tal nome, l'vna per il bisogno, che tiene, essendo incolta, & herema; & l'altra, per eßer stata nuouamente discoperta per or dine del Re di Francia da Dionigi Francese; lequali hanno per confini, verso Tramontana, l'Oceano agghiacciato; nell'Oriente, quel mare di Norte, che risponde alla Noruegia; adherendosi nella parte di Occidente all'Oceano di Bargo; & ad Ostro alla Fiorita; l'vna, e l'altra di sito aspre, & piene di montagne, con l'aere ventoso, e d'inuerno freddissimo, ma molto salutifero, doue il mare è pieno di porti, & tanto pescoso, che vi nauigano ogni anno mol ti Bertoni, Biscaglini, & Portoghesi, nauigandoui gli vni per pescare i Baccallai, & gli altri le Balene, le quali ammazzano di tal maniera: stanno à vista costoro con loro barconi, doue nuota la balena, che tuttauia si và ingoiando vna gran moltitudine di pesci, laquale veduta mouersi sopra le onde, viene subito ferita con certi arponi di ferro legati con lunghe corde; laquale, sentendosi tuttauia mancare di forza, nuota verso terra, doue il mare è manco fondo, & quiui non si reggendo più sù l'acqua, si muore: ma ritornan do nella descrittione del paese, ritrouo il suo mezo essere quanto alla lunghez za nel grado cinquantauno, & comincia da i quindici più verso l'Occidente dell'isole Canarie, & quanto all'ampiezza nel grado cinquantaotto, & prin cipia da quarantacinque; doue le genti sono, come s'è riferito, nel generale estremamente barbare, & fiere; di modo che molte non s'astengono da man giar carne humana: si pingono la faccia, & vsano Ciarcelli, come gli antichi Egittij, che ne furono inuentori: si vestono nel più gran freddo di pelli, & habitano sù la campagna come Zingari, sotto padiglioni di cuoia; doue entrandosi nella particolar descrittione di questi paesi, vi si scorge il fiume Neuato, & al rincontro l'isola de' Demoni, così l'han detta i Francesi, per alcune illusioni & vrli, che vi sentì vna donna Margarita, che iui abbandonò come adultera Roberto Vale col suo drudo, & vna vecchia, laquale indusse i poueretti à sì fatto errore: appreßo è Terra Nuoua, doue è Capo Raso, quel di Buona Vista, e di San Giouanni; iui i Portoghesi desiderosi più ch'ogni altra natione di perpetuar loro nome, ferono questi anni adietro vna loro habitatione, laquale fù rouinata l'anno seguente da quei barbari: vien dopò la gran Baia, doue aprendosi la terra in due gran parti, v'entra l'Oceano tanto, che pare vn'altro Mediterrano, islargandosi nella bocca, molto ver so la Fiorita, onde poi si stringe talmente, penetrando, quasi vna fascia molti paesi, che i Bertoni l'han detto da vna città in queste bande illustre, lo stret-

to di Canadà; gli è molto pescoso e pieno di varie isole, con tutto che d'inuer no agghiacci, à guisa del mare Balteo, occulto tanto tempo à questo nostro Mondo, insin che ce lo manifestò Giacches Cartier Bertone, ilquale per ordine di Francesco Primo Re di Francia, andaua à scoprir noui paesi, l'anno M D X X X V I I. doue perche la terra assomigliasi nell'altezza del suo Orizonte, si come in grandezza & abondanza, quando fosse coltiuata, con la Francia, la nominarono la Francia nuoua; doue trattandosi del particolare, vi si scopre non molto lungi dalla gran Baia, il golfo di San Lorenzo, l'isola dell'Assontione, & il fiume Sanguinai, che per la sua grandezza rende il mare dolce per vna gran lega, nauigandosi al rouescio quasi per vn mese di viaggio: entro Sanguinai sù la riua del detto fiume; onde par s'habbia tolto il nome detta città Metropoli, habitandoui il suo Prencipe, fabricata secondo l'vsanza del paese di legname: e quiui hanno gran copia di rame, ne vi mancano minere di oro, ne di argento, ne perle: le genti sono alquanto ciuili, vestendosi di pelli, e di cuoia che iui conciano molto bene. peruenne non son tre anni in questo paese Monsignor la Roccia, mandatoui da Arrigo Re di Francia, il quale affermò cose grandi della fertilità della terra, e come indi si può andare al Cataio. Ma ritornando alla marina, ci attende l'isola d'Orliens, doue la terra è cosi fertile, che le viti vi producono vua dolcissima, e molto grossa: à terra ferma è Stadacone, Airaste, Ochelai, e Canadà, dalla quale hor portano i Bertoni, essendoui il paese gran parte selue, e boschi, molta quantità di pelli Dontre, Castori, Martori, & anco Martori moscati, Zibellini, cuoia di Daini, Ceruì, Orsi, Capri, Alci, e Morsi, le cui pelli e denti già conducono in Bertagna; e quì nascono alcuni alberi, che costoro appellano nel loro idioma Amedà, & i Francesi Abre da vie, per eßer migliori della Cina d'Oriente, & del legno Santo; sono alberi grandissimi, poco disformi dal cedro, aßai apprezzati da i Canidiani, sanandosene d'vna loro peculiare infermità, che loro assidra di sorte le membra, gonfiandoli, che non si poßono muouere, guastando loro le gingiue, onde gli cadono i denti, & al fine ne muoiono, con beuerne solamente l'acqua vn giorno sì, & vn'altro nò; laquale fanno bollendo le scorze, e le foglie in vn caldaio: vi nasce ancora molta copia dell'herba Negotiana, col cui fumo, ch'essi succhiano per vn cornetto di pietra, oltra che si scaldano come se stessero dentro stufe, se ne ritardano la fame, estinguono la sete, rallegrano gli spiriti, e cõ vn grato sonno s'addormentano, pigliãdone però molto; delche n'hò io fatto vera esperienza essendomene stata portata di S. Malò da Messer Michiele Giouãni Bertone, huomo assai diligente delle cose del Mondo, e nella geografia versatissimo: ne vi mancano alcune gioie, ma di poca perfettione, si come diamãti, che quìvi si trouano di nulla bontà: onde ne motteggiano in Francia, diamanti di Canadà, à gli huomini che di fuori mostrano bene, essendo veramẽte dentro pessimi. Segue, ritornãdo alla descrittione della costa lungo tratto discosta, Hocchelagà non guari distante dalla marina,

rina,

rina, capo di tutte queste Regioni; doue vi regna vn proprio Re nomato da essi Auhoanna, ilquale non si conosce da gli altri, per drappi, ch'egli vesta migliori, ma per vn segno, che vi porta in testa ad vsanza di corona d'alcune pelli rosse, e nell' vbidienza che tutti gli hanno come loro capo: iui le genti sono in l'animo simplici, cortesi, humane, di corpo alte, & così robuste, che arriuandoui alcuni Francesi con Giacches Cartier Bertone stanchi, gli portarono in collo con tanta leggierezza, come si porterebbe vn puttino da i nostri facchini; parlano con proprio idioma, ilquale vsano poco differente da quel di Canadà, viuendo in commune con gran leanza, altri pescando, & altri cacciando insieme senza inuidia, riconoscendo però ciascuno la propria moglie & i figli, che quì solamente hanno proprij, s'accasano con due & tre donne; ma niuno la toglie vergine; poi che hanno quiui le loro femine, essendo vergini, vsanza, come quelle dell'antica Babilonia, far copia di se à chiunque loro piace, habitando frà tanto che non son maritate in alcune case separatamente dall'altre, lequali accasate son castissime; ma quando perdeno il marito, stanno sempre vidue, portando per duolo il volto tinto di negro, talche paiono Ethiopisse: non s'vsa quì argento, ne oro, ma quel che più prezzano, sono alcuni essurgui, che molli come cera, e bianchi quasi neue, gli portano infilzati come paternostri al collo, liquali hanno virtù di stagnare il sangue, pescandogli dentro il mare, doue si produce à guisa del corallo d'vna maniera molto strana, che gli è tale, prendeno coloro che deueno morire per giustitia, o che tolti in guerra tengono prigioni, e gli amazzano, dando loro larghe ferite, li quali gittati nel mare vi s'attacca nelle ferite molto di questo essurgui, che poi raccolgono alzando dall'acqua cotesti cadaueri: non sono fuora d'idolatria, adorando chi la Luna, chi il Sole, & chi anco Cruduagni, così chiamano vn maligno spirito, che spesso loro compare in forma horribile, costringendoli al sacrificio etiandio del proprio sangue, con buttar loro tal volta alcuna poluere à gli occhi; onde senteno questi meschini grande arsore allhora più, quando insieme con nostri si segnano con la Santa Croce: tengono l'Inferno sotto terra, & il Paradiso sopra la Luna, doue si fingeuano da Poeti i campi Elisii; & iui lor persuade portargli Cruduagni dopo morte, non cessando sacrificargli con prometter loro appunto, come fà Mahometto à suoi seguaci, mangiare e bere, & altre cose del senso, senza niun trauaglio: combattono spesso con alcuni seluaggi, che gli assaltano da dentro terra, chiamati Agaoionda, frecceri, opponendo loro vn certo fumo che compongono di ossa di certi pesci, à gli occhi, tanto puzzolente, che non vi possono resistere, liquali Agaoionda, vsano arme difensiue, che sono certi loro giacchi tessuti di corde con stecchi molto minuti, andando quando non sono in guerra, di estate tutti ignudi, dopò le parti oscene, delche sentendone costoro poco disformi dalle bestie, rossore, par che ciò proceda da occulta cagione, che gli spinge in questo, imitando il primo nostro Padre Adamo, che pur se gli coprì sentendone vergogna, dopo il peccato,

forse come istrumenti; onde nasciano nel peccato immersi. Ma lasciato questo, & Hocchelaga, vi si troua andando verso Ponente, e Libeca vn de' maggiori laghi che in questo nuouo Mondo si sia scoperto, vnito con questo stretto insieme della maniera che fà la Meotica palude col mare maggiore, cosi in alcuna parte largo, che nauigandolo Giacches Annuel l'anno passato, scoprendo questi paesi incogniti, per opra d'alcuni mercanti di San Malò, fù alcun giorno, che non vide terra finendo appena di nauigarlo, veleggiando assai dì, doue arriuato, al fine scorse vn fiume di maggior ampiezza di quindici miglia, di tanta corrente, ch'appena poteuano i nocchieri rimurchiar la barca; li quali nauigandolo di si fatta maniera, con scoprire sempre larghe campagne, viddero all'vltimo l'acqua di questo grã fiume cadere da vn'alta montagna, con tanto romore, che si sentiua per più lungo spatio di sessanta miglia; talche giudicarono transfondersi tanta copia d'acqua da qualche lago maggiore sopra detta montagna; si come hanno affermato le genti del paese, che iui sono molto humane e cortesi, & hanno molte ville di legname, doue i Francesi per essere pochi non volsero mai andarui, con tutto che vi fussero conuitati con molti segni amoreuoli, non hauendo interprete: le donne si vngono, per parere belle, la faccia d'vn certo grasso che le fà splendere il volto, come specchio, & anco si pingono di varij colori e figure, delquale lago è congettura potersi nauigare al Cataio, che tempo già haurebbono ritrouati i Francesi, se vi hauessero atteso come hanno fatto alle guerre ciuili: ma lasciando questa parte ancor non bene intesa, si vede alla sinistra il golfo del Calore, doue il paese è molto ameno, pieno di arangi, e di mandorle; hà le genti cortesi & amoreuoli, ma ancora non è habitato da Francesi, non essendo punto migliore la loro Gallia à tempo che vi passò Hercole, forse perche non vi s'è trouato del metallo giallo, cagion che periscano tante anime, che Christo pur ricomprò col suo pretioso sangue, & il lor Prencipe gioisce e si pregia del titolo di Chistianissimo; onde non dourebbe lasciar questa vigna incolta come la meschina si vede: ma riducendoci alla descrittione del paese, segue Norumbega pur habitata da genti alquanto domestiche, lequali si pingono come gli antichi Gelloni, & hor gli Arabi, il volto, che pur già cominciano habitare i Francesi, essendoui andato con molte genti Monsignore la Rocca, questo anno passato. Al rincontro di questo paese, doue l'Oceano è per gran spatio cosi arenoso, & basso, che non vi si può nauigare, se non dalla banda di Tramontana, & di Ostro, per alcune bocche, che restano frà queste secche, & il continente, si scorgono molte isolette, allequali vengono ogn'anno à far le loro pesche i Bertoni (cagion che gl'isolani si siano vn poco domesticati.) E queste sono Orbellanda, Granozze, San Pietro, Maida, quella d'Orlando del Brione, quella del fuoco e Carpione, & quella di Papuà, doue m'hanno affermato molti Bertoni, che vi nauigano per causa del pesce ogn'anno, ritrouaruisi tanta moltitudine di certi vccelli à punto come paperi, che se ne potrebbono

cari-

caricare molti nauili ogni anno, di natura così stupidi, che si lasciano prendere come pecore à mano, souerchio grassi, ma non spiaceuoli al gusto. Et finitosi di questa parte, s'entra nella Fiorita, à cui fù dato questo nome, per esser gran parte del suo paese verde, e fiorito, ouero per essere stata ritrouata il giorno di Pasqua fiorita, da Giouan Pontio di Leone; laquale, se ben propriamente è vna punta di questa Chersoneso, che sporta à guisa d'vna lingua entro l'onde del mare quattrocento miglia; nondimeno, s'intende generalmente tutta quella parte, che continua da Norumbega, & scorre ad Ostro insin al seno Messicano, doue l'Oceano è pieno di scogli, con pochi porti, & il paese nella marina, & anco discosto entro terra quaranta miglia, molto aspro, & pieno di laghi; ma più entro ameno, diletteuole, & così fertile, che se si coltiuasse la terra, come si fà altroue, non è dubbio niuno ch'auanzarebbe l'Egitto; tal che se ne potrebbe prouedere con grande ageuolezza ne i bisogni la Spagna; non v'essendo maggior distanza, che'l viaggio d'vn mese, non che le tante isole del nuouo Arcipelago, che ne hanno, essendo sterili, gran necessità, irrigato di grandissimi fiumi e laghi pieni di pesci, e tartuche con la scorza tenera e molto saporite. Comprende diuersi popoli, varij di lingue, & di costumi; doue si sentono le medesime stagioni dell'anno, che nella Mauritania, con che giace sotto vn pararello; v'è gran copia di minere di oro, di argento, & christallo, & abondanza di turchine, smeraldi, & perle, se ben non così fine, come l'Orientali, quelle però che si pescano nel mare; essendo quelle che si trouano entro l'acqua dolce perfettissime, con ritrouaruisi ancora Cina, ma non così perfetta come l'Orientale, et anco ambra: hà il mezo, quanto alla lunghezza nel grado settantacinque, e comincia dal sessant'vno; e quanto all'ampiezza ne i trentacinque, principia da i vinticinque, & mezo. Fù lungo tempo infelice alla natione Spagnuola, eßendoui capitati sinistramente molti famosi Capitani, e morti anco subito alcuni deuoti religiosi, che si pensarono conuertir tai barbari con prediche, & essempio di buona vita; di modo, che per questo fù sempre denegata la conquista di questa parte dal consiglio dell'India ad alcuni, che la cercauano à loro proprie spese. Ma quest'anni à dietro tentarono i Francesi, essendoui scorse alcune naui sotto la condutta di Giouanni Ribaulto, & Lodonero Capitani molto prattichi d'hauerla essi, facendoui vna fortezza nella ripa del fiume Maio, che chiamarono del loro Re Carolina, sopra ilche dubitandosi dal Re Catolico, che non foße cagione d'alcuna ruina; non si douendo aspettare altro dal vicino, & potente nemico; vi fù mandato con saggio consiglio Pietro Melendes molto prattico, & valente nelle cose del mare, co'l Capitano Gioan Pardo, & molti altri: nelche non gl'ingãnò punto il pensiero; poi che lor successe secondo il desiderio; hauendone scacciato via il nemico con graue suo danno; non vi tenendo veramente il Re di Francia niuna legitima conquista; essendo che questo Orbe fù conceßo da Papa Alessandro Sesto alli Re di Spagna, con consenso però de gli altri

Prencipi Christiani, i quali, perche non parue loro tal conquista commoda, non vi posero cura; laquale fortezza, quantunque fosse distrutta il seguente anno dal Capitano Gorgo Francese, & ribauuta l'artiglieria, che haueuano perduta i Francesi, pure l'abbandonò; & così hor resta tutta questa Prouincia sotto il Re Catholico, gouernandola per vn' Adelantado; doue gli habitanti son di colore vniuersalmente bronzino, essendouene però alcuni bianchi, & molto belli, generalmente di corpo robusti, atti di persona, & così leggieri, che spesso nel corso arriuano i Cerui, nè correndo alcune miglia si stancano; vsano per arme lunghi archi à guisa de gl' Inglesi, ma grossi come vn braccio, con che tirando di lungi ne passano etiandio vna corazza d'azzaio, quantunque le saette siano con le punte d'ossa di pesci, & di pietre fuocaie: i nobili si cuoprono di Martori, e di Zebellini, che i nostri per essere piccioli, non ne fanno troppo conto, de i quali ne portarono molti alcuni Spagnuoli che se ne ritornarono à Messico, sendoui morto loro Capitano Fernando sotto: si vesteno anco di cuoia di Cerui, pinte à lor modo; & anco il Sole, & la Luna, testificando riceuerno insieme con la vita quanto hanno di bene: & perciò gli sacrificano non solamente i prigioni, che pigliano nella guerra, ma ancora i propri figli, portandogli in ciò i padri molto volentieri, sì perche ne restano nobili con alcuni sepolcri che lor edificano assai sontuosi, sì anco perche pensano mandargli à godersi con lor dei vna vita beata eternamente in Cielo; & gli altri vanno quasi ignudi: viuono di pescagioni, & anco di frutti agresti, mangiando in alcune parti radiche, e tune; in alcune altre, vna certa loro terra, sopra ilche domandando io Giouanni Pardo, mi rispose ch'egli n'haueua mangiato, & nõ haueua mal sapore; ma sopra tutto fanno la vita di cacciagioni, seguendo tutto il giorno, Orsi, Leoni, che vi son molto feroci, & Cerui, i quali han di tre sorti; vna di domestici, onde ne riceuono tutte quelle commodità, che riceuiamo noi dalle nostre Vacche; & le altre duè di seluaggi, ma di grandezza molto differenti, poi che gli vni sono grandi come Tori, & gli altri molto piccioli: hanno anco copia di Vacche molto fiere, con il gobbo, come Dromedari, nella schiena, & co i crini simili al cauallo: viuono questi paesani sotto diuersi loro Cacichi, frà i quali è quasi continua guerra: & vsano per moneta Cochiglie, lequali non si possono acconciare, affin si spendano, se non da alcuni gran Cacichi: sono idolatri, adorando diuersi animali, ch'essi hanno viui, & pinti, ben che hor intendano molti l'Euangelio, predicandouisi da Monaci, sì come si fà per tutta questa India, la fede Catolica, laquale pigliano con ageuolezza grande, facendosi molti di loro religiosi, ma non auanti che non sappiano la lingua Spagnuola, ouero la Latina: oue trattandosi prima della costa, vi si scuopre inanzi il fiume di Santo Antonio, & qui nauigò Stefano Gomes volendo ritrouare il passo d'andare al mare della Cina: è poi il capo dell' Arena, la foce del fiume Giordano, ilquale bagna la region di Cicora, & di Guadalpe; doue i paesani son di statura grandi, & portano, così gli buomini,

huomini, come le donne i capelli lunghi insin al petto: viuono, solo vsando al le volte per medicina la herba Guaia lungo tempo sani, senza infermità, con vn'altra herba, che chiamano Cassina, della fattura, e forma della lattuca, il cui succo, oltre che gioua allo stomaco, smorza la fame; & i Sacerdoti si vestono differentemente da gli altri, portando come gli antichi Egittij il capo raso; benedicono il popolo con vn certo succo di herbe, e predicano essere apparecchiato nell'altra vita à gli huomini da bene vn luogo caldo, e fruttifero, & à i tristi vno freddo, e sterile. Et pur l'istesso luogo ci arricorda di fermarsi con alquanta consideratione, poi che non è paese così barbaro, ne gente tanto fiera, ch' vniuersalmente non tenga vn'altra vita con l'immortalità dell'anima; ma che marauiglia? essendo in ciò spinta ciascuna generatione dall'isteßa natura, che non opera mai indarno cosa niuna, dall' Angelo del paese, & da quello, che ogni uno haue dalla natiuità custode fino all'vltimo della vita; anzi dall'istessa verità infallibile, che non permette, che si faccia sopra ciò general errore: talche perciò hanno questi paesani tanta cura de i loro sepolcri, che combattendo Agorota per Francesi col Capitano Gorgo contro Spagnuoli loro nemici, lo pregò assai che morendo nell'assalto, come si credeua, haueße pensiero consegnarlo à sua moglie, acciò gli alzasse vn' honorato sepolcro. Ma ritornando alla descrittione del paese, c'incontra, dopo il detto capo, quello di Santa Helena; & quiui è vna fortezza, laquale fù fatta da Giouan Pardo, co'l quale ragionando io, mi affermò hauer scoperto entro terra da seicento miglia di paese insin' alla nuoua Spagna, tutto pieno di popolationi; & quiui si raccoglie quella pretiosa radice molto simile alla Galanga, che chiamano Santa Helena, delle cui frondi ne cauano vn succo molto odorifero, con che nelle loro feste se ne ongeno, pregiandosi molto essere odoriferi auanti loro idoli: segue il fiume Secco, il capo della Croce, & quel di Santo Agostino, iquali tutti sono stati chiamati da nostri con questi nomi, ò per imitar lo stile de gli antichi Greci, iquali, affin che rendeßero più famosa, & più celebre la loro gloria, nominarono co'l nome de i loro antichi Heroi tanti promontorij di questo nostro hemispero; ouero perche v'arriuarono nelle feste di questi Santi, iquali gli pigliarono per questa via protettori di detti luoghi in Cielo: resta dopo San Matteo Cannauerale, doue pure i nostri hanno vn'altra fortezza, al cui rimpetto si vede l'isola Bermuda dishabitata, ma non di Satiri, essendouene ritrouate di queste bestie alcune, che l'antica, & errante Gentilità adorò per Dei; sono della forma, che si pingono humana, dopo che hanno le gambe caprine con le corna in testa. Ma ritornando alla isola dico, che ella hà questa voce dalla prima naue, che v'arriuò di Giouan Bermudes, doue spesso arriuando le naui de i nostri, veggono vna bella caccia di pesci che gli è, mentre questi animali non contenti del proprio elemento, tentano quasi formiche volare in aere, doue diuengono pasto d'alcuni vccelli, che gli insidiano, con uno istinto di natura mirabile badando sù l'aria

ria

ria fermi tal volta, e tal volta volando intorno appresso l'onde, tanto che'l pesce saltando dell'acqua se lo capino: poscia viene nel continente la punta della Fiorita, che giace all'incontro di Bahama, onde scorrendo per la maremma, si scuopre verso Occidente il principio del gran golfo Messicano, con tal nome per la città di Messico; ilquale trascorre molto simile nella figura, e nella grandezza al mare Negro, insin da questa punta, vicino allo stretto di Bahama, costeggiando sempre per più di due mila miglia la nuoua Spagna, molto pericoloso per li pochi ridorsi, & porti, che vi si trouano; al fine compiè nello stretto del Iucatan, posto alla banda Australe, onde si vede entrare la marea dall'Oceano, sempre con grandissima corrente, uscendo poi con la medesima da Bahama, nelquale golfo si veggono i pesci Tiburini di smisurata grandezza spesso seguitar le naui, che vanno, ò vengono da Spagna per tre, ò quattro giorni di continuo. Hanno questi animali la bocca molto grande, con due ordini di denti assai acuti, con liquali afferrando troncano per mezo qual si voglia animale di mezana statura; partoriscono, & allattano i figli, come i Vitelli marini: vi sono anco i Manati, che se ben paiono di corpo disformi, eßendo di forma quasi rotonda con due piedi, & la testa di bue; sono però molto ammirabili per le qualità loro, hauendosi spesso dimostrato così amoreuoli dell'huomo, che s'afferma hauerli tal volta porgiuto, quasi Delfini, il dorso; saluando alcuni, che pericolauano dall'onde marine. Ma continuandosi quello che resta nella marina della Fiorita, si scorge prima il seno Basso, e dopo il fiume della Neue, quello de i Fiori, e la spiaggia dello Spirito Santo; & ne i mediterrani, la regione di Duara, quella di Mocozza, Suada, Taneschi; & quiui fù ammazzato Fernando Sotto, vno de i Capitani, che prese Atabalibà Re del Perù, & vi si mostra il suo sepolcro: segue Auacal, Apelchen, Aute; più al Settentrione Sambo, & il lago di Faga, Cianaba, & appresso vn gran fiume Guatturi, hor fatta Metropoli, presidendoui il gouernatore di tutto questo grã paese, e poi Canossi con molte minere intorno d'argento, doue non lascierò di dire, che si guadagnano le donne schiette la dote, come le antiche in Cipro, essendo al rincontro maritate castissime, lequali quì sono bianche, e molto auenenti, e che hanno giudicio, adestrandosi come fanno le nostre il volto: più al Settentrione si ritroua il paese di Ciscale, doue si vede gran moltitudine di alcuni arboscelli, delle cui scorze se ne fà bollite, vna tela finissima, che dura lungo tempo, dellaquale Giouan Pardo me ne mostrò alquanto, & da vero era sottilissima, & quasi come Holanda, & anco molti boschi di Gelsi ne quali nascono da sei vermi, e producono il cocullo, di che la gente nõ se ne hà saputo seruire tanto tempo: poi sono i popoli Iaguazai, iquali si mutano da vn luogo ad vn'altro, e comprano, come Turchi, le mogli per alcune saette: appresso habitano i Cacalcucci, & costoro si seruono nelle lore infermità della Zarza, frà laquale hora vsano i Francesi, si come ancor si fà in Spagna, esendosi ritrouata ottimo rimedio contra

il

il mal Francese, & altre infermità; è questa radice di alcuni arbori simili à Pini, il cui vso fù manifestato prima da gli Indij à Francesi, da i quali l'hebbero poi gli Spagnuoli; onde hor se ne seruono tanto delle scorze, e legno quanto delle frondi, se ben la radice è la più perfetta: ma ritornando ad Aute, si veggono subito scorrendosi per la cãpagna i Canagadi, gli Auanari, i Malaconi, i Coaci, i Coueni, et i Mariami, così gelosi delle loro donne, che spesso i padri ammazzano, per non dar loro marito, le proprie figlie: trouasi poi Susola, & il paese de gli Alberdai, & quiui le madri allattano i figliuoli insino che si possano procacciar da viuere con l'arco; combattono solamente di notte, imbriacandosi spesso d'vn certo loro vino, ilquale fanno di alcune frondi d'alberi, che prohibiscono beuerne le loro donne con quella pena, che pur faceuano gli antichi Romani alle loro per conto del vino: al fine resta il lago di Coniuas, così detto da vn castello, che vi giace dentro, onde haue origine il fiume Cogibo, che scorrendo per lungo tratto, si scarica all'Oceano Settẽtrionale: poi viene il fiume Obilo, ilquale mentre scorre al mare Agghiacciato, bagna la Comarca di Zubilaga, di Chioggiga, e di Canacagà; quiui è gran copia d'ottimi Zebellini, se ben nõ sono di tanto prezzo, come quelli di Moscouia, eßendo alquanto piccioli, ne così bene acconci: più oltre si vede, lasciato il deserto di Zubican, il paese di Zugara, doue si predica per tutto in questi tẽpi l'Euangelo da Preti, e da Monaci, che vi vanno da Messico, da Panuco, & da Salisco: ma ritorno alla maremma, doue curuandosi la detta punta alquãto alla banda del Noroeste, non così tosto si lascia la sinistra parte della Fiorita, che ci incontra la nuoua Spagna, che i proprij del paese chiamano nel lor' idioma Anacach, con questa voce da Fernando Cortese, che la conquistò, hauendola prima ritrouata Francesco Fernandes, & Giouan Grisalua; sì per la sembianza, che ella ritiene con la Spagna, e nella grandezza del suo paese, comprendendo sotto se molte regioni, & nel sito, poiche intermeza frà due mari, cioè il golfo di Messico, & l'Oceano del Sur; sì ancor per le medesime qualità, che vi si trouano, simili alla Spagna, imperò che nelle alte montagne vi neuica, & agghiaccia, essendo nel rimanente molto temperata; sì ancora per essere molto habitata da Spagnoli: ella contermina verso Tramontana con il mare Vermiglio, e con la sinistra parte della Fiorita, e nel Meriggio con Guattimala, e co'l Iucatan: è piena di laghi, fiumi, e selue, con pianure grandissime, intermezata anco d'infinite colline, molto ricca d'oro, e di minere d'argento, fertile di grano, riso, ceci, faue, e di ogni altro legume; non hauendo altro auanti, che fosse ritrouata, non solo essa, ma tutta quasi l'India, che Mahice; ilche noi chiamiamo grano Indiano, che era il generale loro sostentamento; & Iuca, laquale è vna certa loro radice, che bene acconcia vsauano per pane; copiosa di caualli, buoi, pecore, & porci, che pur sono stati portati da Spagna; haue anco tanta abondanza di grana, guado, seta, & zuccaro, che se ne estrahe ogni anno vna infinita quantità da mercanti per diuerse

parti, & così douitiosa di herbe vtili, & odorifere, che pare, che la natura vi s'habbia dimostra prodiga, non che fauoreuole; con lequali gli Indij (sapendone di qualche parte le proprie virtù) si medicano nelle loro infermità, che anche essi attendono alla medicina, laquale vsano secondo sono stati insegnati dal Demonio, con chi haueuano grã familiarità i loro antichi, della maniera, che fanno alcuni Semplicisti appresso noi per prattica, con loro herbe solamente, non hauendo bisogno, che ve ne siano condutte altronde; tal che si può conoscere la Diuina Prouidenza non hauer mancato giamai à paese niuno del rimedio contra ogni morbo, se da ogni semplice si conoscesse la propria virtù: frà le quali si tiene marauigliosa la herba, che i nostri chiamano Verbasco, laquale, oltre che gioua co'l succo meschiato con acqua rosa alla vista, sana con le frondi ogni dura fistola; & la Centella, con laquale si guarisce in breue tempo ogni tumore; & anco ammirabile quella, che gli Indij chiamano Asci, che facendo diuersi baccelli, ci scusa dal zaffarano, & dal pepe: onde è tanto familiare à questi Indij, che non mangiano quasi mai, senza che prima ne condiscano le loro viuande: vi sono ancora molti alberi diuersi da i nostri, frà i quali ottiene il Prencipato il Meguei, di che essi ne piantano gran copia ne i loro giardini, poi che con le frondi se ne fanno le scarpe, e ne scriuono, e del succo ne cauano vino, aceto, mele, e zuccaro; essendo il frutto dolcissimo, anco eccellenti le radici, perciochè acconcie con aßentio, sanano dal veleno, producendo di più nel tronco alcune spine molto acute, delle cui nazzocchigia fanno perfettissime conserue: appresso è il Cacao, che essi chiamano Cacauat, il quale è così delicato arbore che non resiste punto à i raggi del Sole; con tutto che ricerchi paese caldo; la onde bisogna affin duri, sia piantato sotto ombra, i cui frutti essendo somiglianti alle mandole, oltre che seruono à farne vn loro vino di color tanè, che rifresca molto, non punto dispiaceuole al gusto, gli vsauano, si come ancora in parte vsano, per moneta: & poi l'Occozotlo, che pungendolo, ne esce vna ragia molto odorifera, chiamata Tabamanaca, quale io hò ueduta, & è assai somiglieuole alla Mirra; & quello che produce l'anime, e quello del Capale, che fà una gomma non dissimile dall'incenso, con che gli Indij faceuano i loro soffomigi à gli Idoli, & hora i nostri l'usano contra i dolori del capo, & anco per incenso nel sacrificio; e quello che fà la Caragna, è quello che possiamo chiamare arbore de i nobili, poi che i fiori non gli poßono portare sotto pena di vita, altri, che gentil'huomini, liquali rendono, hauendo la figura quasi d'vn cuore, vn'odore, si come io hò veduto, molto eccellente, & aromatico; & è pur ammirabile il Peral, la cui acqua è vtile à molte infirmità; & il Vacalsuitlo, di che i fiori incarnano, posti in acqua, i denti; ma più ammirabile è vn'altro, che gli Indij non abbrusciano, tenendo per cosa verissima, che chiunque vien tocco dal fumo di questa pianta, oue si scalda nel fuoco, si rende per sempre impotente nell'atto Venereo: vi si trouano anco oglij pretiosi, che la natura pareua hauerli produtti

ti indarno, non gli conoſcendo gli Indij tanto tempo; di che i noſtri hora ne portano per tutto, ſi come l'oglio dell'Abete, & quello che chiamano della Fico dell'Inferno, tanto giouenoli alle gonfiaggioni, et diſcenſi: vi hanno altreſi molti animali, frà quali pare ſtupendo il Tlaquace, che mentre fugge, s'imborza i figli ſotto il ventre, doue hà dalla natura quaſi vn ſacchetto, che egli ſtringe, & ſlarga à ſua voglia; la cui coda, perche gioua molto al parto, era prima tenuta in tanta ſtima da queſti Indij, che molte delle loro donne penſauano, che foſſe coſa diuina: in oltre vi è frà le tante diuerſità d'vccelli, di gran conſideratione l'Aſtore d'acqua, ch'è ſimile co'l ſiniſtro piè al Papero, & co'l deſtro al Falcone; ſi paſce di rapina & in mare, & in terra: & il Viccilino, à pena grande quant'vn'ape, non meno vago per la varietà delle piume, le quali gli Indij lauorano ſolamente con oro, che marauiglioſo per la ſua natura; poi che paſcendoſi ſolo della rugiada, che caſca ſopra i fiori, dorme qual Taſſo, ò Ghiro, la metà dell'anno: vi ſono parimente vna grande infinità delle loro Galline, che grandi come Pauoni, mutano la creſta, e la barba, che loro pende molto lunga, in tanti colori, di quanti forſe non ſon le penne, che banno addoſſo, non come il Tarando, ò Camaleone dall'oggetto, ma ſecondo le paſſioni, che loro ſi offeriſcono nell'animo; di che la gola hamana hà hormai fatto, che per tutto ve ne ſia copia grandiſſima. Non vi mancano alcune pietre di molto conto, eſſendouene vna non diſſimile dal diaſpro, che ritiene il ſangue; & vn'altra, che i Caſtigliani dicono della Iada, laquale aſſomigliando alla matre ſmeraldo, rompe, con occulta virtù, tenendola nelle mani, la pietra in granelle, delle quali ne hò io veduto alcune, & in vero hanno, pur che ſiano grandette, maggior virtù, di quel che dicono, poi che portandole adoſſo, preſerua che non ſi poſſino creare dette pietre, oltra il toglierle via affatto. Similmente vi ſi trouano molte gemme, ſi come zaffiri, & ſmeraldi, ſopra i quali gl'Indij lauorano alcune imagini, tanto garbatamente, che paiono mirabili, ſe ben non mi credo poſſano arriuare mai à quella qualità, che hora le lauora nel diamante Giacomo d'Attrezzo, eſſendone ſtato egli appreſſo noi l'inuentore: vi ſi raccoglie anco gran copia di Cocciniglia, maſſime nella valle di Guaſaca, di coſi gran prezzo, che vale à peſo d'argento, eſſendo il più perfetto chermiſino che vi ſi troui al mondo, ilqual colore ſi fà di alcuni vermicciuoli molto piccioli, naſcẽdo in alcune herbe ſimili alle trene. Ma facendo ritorno alla deſcrittione, ritrouo, che haue queſta Prouincia, doue s'annouera il mezo quanto alla lunghezza, il grado centotre, & quanto all'ampiezza i decinoue, cominciando nell'vna da nouantaquattro, & nell'altra da quindici; laquale ſi può veramente affermare, hauendo coſi belle conditioni, che ſia vna delle migliori parti di queſta peniſola, & la più habitata dell'India; doue s'hanno veduto le habitationi hauere forma di città, & viuerſi ſotto alcune leggi, quantunque barbare, nelle cui maremme ſi troua prima il fiume delle Palme; iui ſi perdè Panfilo Narbaes con la ſua armata; & Panu-

co, ch'è vn proprio gouerno, quantunque conosca tal volta superiore la cancellaria di Messico; doue si narra esserui stato ritrouato nel tempo ch'era Vicerè di Messico Don Antonio Mendozza, vn sepolcro con vn'huomo vestito in arme all'antica Romana, & alcune medaglie d'oro con la descrittione di Giulio Cesare perpetuo Dittatore: onde si può congetturare eßerui trascorsi i Romani, mentre fuggiuano le discordie ciuili, & non che vi fussero andati à soggiogare questo paese, non se n'essendo veduto altro della loro antica grandezza, e potenza. Poco entro si scuopre Santo Stefano, doue risiede il Gouernatore, & la valle pur Colonia di Spagnuoli, & poi Almeria, & San Giouan d'Vlhua, & poco discosto Villaricca terra di gran trafico, conducendouisi à Messico tutte le robe, che si portano da Spagna, per vna strada, che fè molto bella Don Antonio Mendozza; & quiui ancora si imbarcano quasi tutte le mercantie della nuoua Spagna: resta Medellin, & il fiume Aluarado à canto il Iucatan; ma ne i mediterranei si vede Zapoteca copiosa di grano, & di bombagio, doue molti fiumi menano arena mescolata con oro: & Antichera co'l suo Prelato; quiui era il più gran tempio di tutta la nuoua Spagna, & si sepeliuano tutti i gran Signori, risedendoui il sommo loro Sacerdote: appreßo è Cuilapa, & Tamazzalapa, e là vicino la Comarca di Misteca, così copiosa di seta, che se ne vsa cuscire, non solo le robe fine, & di lauoro, ma le grosse, à che noi vsiamo canape: quiui giace Iacuicla, & Tessuaco; dopo s'entra nel paese di Flabuicco, tutto giardini di melangoli, cedri, & limoni, & d'alberi così stranieri, come del natio paese: è poi Zocal, Cornauacca, Salapa, Guastapecca, & Zomilco; onde si passa nello distretto Messicano, doue è Tescucco, & Soccobotocho; nelle cui montagne si caua quel pretioso olio detto di sopra, di alcuni alberi, simili à gli Abeti: viene appreßo Tlacuba, & Coiuacan, molto celebre appresso i nostri, per esserui stati scoperti alcuni sepolcri di Giganti: non troppo di lungi si fà inanzi Messico, detta altramente Temistitan, quantunque da alcuni si faccia fra l'vna, e l'altra differenza; essendo pur membra di vn'istesso corpo; laquale giace molto simile à Venetia entro vn lago, la cui natura apporta essendo ammirabile, gran stupore à ingegni peregrini, poi che cresce e scema, non di hora in hora, ò stagio ne in stagione, ouero di tanti in tanti giorni; ma di cinquanta in cinquanta anni: appresso ilquale si veggono all'intorno più di cinquanta gran popolationi, che è la maggiore habitatione del mondo, poi ch'arriuano à quattrocento mila fuochi, non circondando il lago più che nouanta miglia: hor è questa citta la metropoli della nuoua Spagna, & la maggiore di tutta l'India; doue arriuando Fernando Cortese, vi ritrouò il gran Re Motezzuma, che i suoi chiamauano per eccellenza il Cin, che dinota Signore; essendo così gran Prencipe, che si poteua agguagliare in ricchezze, pompa, & potenza ad ogn'altro gran Signore di questo nostro hemispero; nella cui corte spesso si trouano, secondo il bisogno, due mila Cacichi, Signori di vassalli, che lo corteggia-

uano con tante cerimonie, che non ne poteua hauer il gran Soldano maggiori; coronandosi vsaua le seguenti cerimonie: prima era portato in mezo il Re di Tescuco, & quel di Tlacopan al maggior Tempio della città, doue digiunando inanzi, sacrificaua à suoi Dei per l'anima del Re morto, e dopo presentatosi con gran riuerenza ignudo al sommo loro Sacerdote, era tinto di alcune figure di negro, & ornato, acciò si ricordasse in ogni sua attione, del fine humano, con vna veste tutta lineata di ossa di morti; poscia benedetto con gran solennità, & pompa, si rendeua sicuro da parte de i loro Dei, che osseruando giustitia, la Luna non gli darebbe noia, ne il Sole, di che egli si nominaua figliuolo, gli apportarebbe fastidio, nè ancora l'aere mancarebbe dare le solite pioggie al suo paese: volendo, che per la bontà, e malitia del Re pendesse à i popoli il bene, & il male dal Cielo: al fine riceuendo in segno di scettro, tre verghe, e lo stendardo con vn'Aquila afferante vna Tigre (tali erano l'arme dell'Imperator di Messico) era accompagnato dal baronaggio nel palazzo Regale, augurandoli tutti buona vita, & vittoria. Quindi si può ben conoscere, che non eßendo stata giamai età, nè legge, che'l Sacerdotio non precedesse al Regno (come che l'vn dipende immediatamente dalla Diuina potestà; e l'altro se l'han creato i popoli) quanto sia grande l'ignoranza, & ostinatione de gli Heretici d'hoggi, iquali si sforzano peruertere il vero ordine, mentre vogliono sottomettere la potestà del sommo Pontefice all'auttorità de i Principi laici, vedendo etiandio questi Meßicani, che pur' osseruano il vero ordine, non essendo stato mai il contrario, se non tirannicamente. Teneua gran copia d'vccelli di rapina, vsando questa sorte di caccia come noi; e tanti bei giardini intorno la città, che vedendo gli Spagnuoli si spauentarono mirabilmente, tanto dalla varietà delli odoriferi fiori, quanto del marauiglioso artificio con ch'erano dette piante, così l'vna l'altra intrecciate, che rassembrauano diuerse figure d'animali, e d'vccelli. Hor risiede in questa città, la cui insegna è vna Tuna, che noi chiamiamo Fico d'India, e la cancellaria, col Vicerè, & l'Arciuescouo; v'è lo Studio, la Stampa, e la Zecca, battendouisi moneta d'argento, cioè Tomini, che vagliono vn carlino, & altra del valor di due, e di quattro, con l'insegna del PLVS VLTRA: *vi sono altresì tutte l'arti, così come in Spagna. Ma vscendosi da questa città, si vede à man destra Istapalapa; et quì nella loro Gentilità vsauano questa cerimonia: cauaua nel principio dell'anno un loro Sacerdote il nuouo fuoco, fregando, come Prometheo, due legna al rincontro de i raggi del Sole, ilquale acceso nell'esca, era portato con gran fretta à Messico, doue benedetto con molte cerimonie, & solennità, v'accendeuano il nuouo lume tutte le terre conuicine; co'l quale modo si pensauano hauere placato il Dio loro del fuoco; hauendo costoro, come gli antichi, per lor Dei gli elementi: à questa è vicina Mestilan, doue si vede, nō senza marauiglia, sopra vn'alta rocca vna Croce con vna meza Luna scolpita vn quadro di color azurro, & vn'altro bianco: onde sono stati alcu-*

ni

ni di parere, che vi fusse stata la cognitione dell' Euangelo: nelche, se lecito mi sia, direi essersi stati costoro ingannati; poi che non sarebbe stato mai possibile, che radicatoui vna volta questo santo seme, vi fusse stato suelto da questo nuouo Mondo affatto, ciò non essendo accaduto in niuna regione di questo nostro hemispero, quantunque barbara, e da Santa Chiesa Romana Catholica lontanissima: nè anco questi Indij sarebbono stati senza lettere, come si sono visti nel generale, essendo che sarebbe stato necessario, che si scriuesse questo santo lume; ma si bene io crederei esserui nata quest' ombra, si come pur appo gli antichi Gentili successe in tante parti del mondo, affin che spuntando loro per gratia, non vi facessero resistenza, anzi l' accettassero con maggior facilità per tali segni così antichi: poi si scorge la regione di Cialco, molto copiosa di Meguei, d' altissimi Cedri, onde se ne conduce gran copia di traui, & di tauole à Messico; alla sinistra si scopre Terra Neuata, così detta, perche la neue vi dura tutto l' anno; & vn' altra, che butta sempre fuoco, tanto vicine, che paiono congiunte insieme; & qui è Tlamanalco, Amachema, Tananco, & Tlescalà, pur metropoli della sua contrada, tanto fertile di biade, che se ne tolse il nome; poi che appresso loro questa voce suona casa di pane; la qual hoggi è la maggiore città, dopo Messico, di tutta la nuoua Spagna, doue hor risiede il suo Prelato; gouernandosi, come prima da se stessa, con molta franchezza; conoscendo solo per vn minimo atto il Re, che i cittadini dimostrano per vbbidienza, con portar ogn' vn di loro nel ricolto della nuoua stagione alquante spiche al Palazzo Regio; la cui insegna è vna grù d' oro con l' ali spiegate, segno della loro prudenza; reggendosi ottimamente sotto dominio Aristocratico in paese tanto strano, & barbaro; onde dal gouerno libero, si può vedere la grandezza, anzi l' Imperio del Re di Spagna; poiche conseruar Republiche è officio d' Imperatore; di che con più ragione se n' haurebbe egli potuto assumere il titolo, che non ferono anticamente alcuni Prencipi Romani in partirsi lo Imperio del mondo, vno prendendo la potestà nell' Occidente, & vn' altro lo scettro nell' Oriente; ò che non s' vsurparono i Greci, chiamandosi questi Imperatore di Constantinopoli, & quegli della Trabisonda: dopo si scorge Antiza, Truzinga, Zempoalla, Hossocingo, Mascalingo, Huaciacolla, la città de gli Angioli, colonia di Spagnuoli, allaquale fù mutato l' antico nome, che ritenea infelice di Vacipalan, interpretandosi terra di serpenti; percioche dal mal nome di rado auiene non s' auguri calamità, & ruina à conuicini: continua Ciololla, antico santuario de i lor Dei; doue hanno affermato esserui stato vn Sant' huomo, che loro predicò contro l' idolatria: non troppo lungi si scuopre il monte di Popocanpecche, dalla cui sommità escono sempre fiamme, poggiando il fumo in aere con tanta violenza, che come salda colonna non s' hà veduto mai piegarsi da niuna zuffa di venti, quantunque grande: dopo vi è Ottopan; iui Fernando Cortese, combattendo contro centocinquanta mila Indij solo con nouecento Spagnuoli, hebbe

la

la maggior vittoria, che s'habbia hauuta mai nell'India: segue la vale di Atlisco, ch'è la più temperata parte della nuoua Spagna; doue in vn tempo si semina, & si miete, & le campagne si veggono verdi: e Guesaca con proprio suo gouerno: & appreßo la pianura d'Ozzumba, nellaquale pascono infinite greggi di pecore, della cui lana già è cominciato lauorarsene fini panni; e la regione di Otomisa; & qui è posta Paciucca, & Ismichilpa, doue sono ricche minere d'argento, con alcune habitationi di Spagnuoli; ilche s'vsa nelle minere per tutta l'India: scopresi al fine Cicemeca piena di montagne, appresso lequali habitano i Cicimeci, scorrendo come gli Arabi, per la nuoua Spagna, destrissimi nell'arco; viueno di rapine, cō dispregiar' affatto l'oro, e l'argento: nè quindi lontano erano infiniti armenti di Vacche, & di Giumente, che sono della più buona razza di Spagna; e quà menano i paesani, che son chiamati Ottomij, la vita dentro i boschi, & selue, quasi seluaggia; diuersi affatto nell'idioma da Messicani, e Cicimeci: poi si viene scoprendo Guanasuto, San Martino, Zagateca, & Andehen, che sono le più ricche minere della nuoua Spagna; nellequali è probibito trauagliar' altro che schiaui negri, che i mercanti conducono da Ghinea, & alcuni Indij, che vi son condannati per loro delitti; secondo l'antiche leggi al metallo: à man destra si troua il deserto della Fiorita, fin doue arriuò Gioan Pardo eßendosi partito dalla fortezza di Sant' Helena; e quì scorreno per tutto certi seluaggi detti Guaciacili, non molto ne i costumi disformi da i Cicimeci. Quindi voltandosi alla sinistra de i popoli Cicimeci, ci aspetta nel paese del Meccioacan, Zenzila col più salutifero aere di questa parte, c'hor gli Spagnuoli chiamano Meccioacan dal nome della Prouincia, doue fà residenza vn'altro Prelato, è propria audientia, et vi si lauorano imagini di piume con tanto ammirabile artificio, che veramente paiono, si come io hò veduto, naturali: & certo è cosa grande quanto trauaglino costoro sopra tal magistero; perciochè spesso lor accade star' vn giorno digiuni, mentre acconciano la piuma hor d'vna parte, hor d'vn' altra, reducendola che campeggi bene, hor ne i raggi del Sole, hor nell'ombra, & à pelo & cōtra pelo; e veramente frà l'altre m'hà dato grā stupore vn San Girolamo con vno Crocifisso, & vn Leone che mi mostrò la Signora Diana Loffreda, scorgendouisi vna tanta vaghezza per la viuacità de i colori naturali, cosi bene e giustamēte posti, che io mi crederei non n'hauer potuto vedere mai vn simile, nō che migliore, ne gli antichi, ne i più valenti pittori moderni: & di quà hor si porta gran copia di Meccioacan, che alcuni medici chiamano Rabarbaro d'India; seruendosene costoro nelle loro infermità molto spesso, & massime contro la Hidropisia, doue ancora vi si caua oro & argento, con finissimo zolfo, & alcune pietre, onde lauorano li loro cortelli & altre arme, viddi io vno di questi cortelli cosi tagliente, che parea rasoio, e per che era trasparente, giudicai tal pietra vetro fossile. Vltimamente si troua Tasco, pur con le sue minere: onde paßandosi alla marina Australe, ci atten-

de appreſſo Guattimala, Catula, & vn lago, c'hauendolo trouato Fernando Corteſe, l'approprio il ſuo nome; è lungo cento miglia, & largo trenta, nelquale creſcendo l'Oceano, v'entra la marea, & creſce, & ſcema con grande ordine: appreſſo ſi ſcopre, ſeguendo la coſta, porto Serato, Tecontepecca, Aca pulco, Zacatola, Colima, & il porto della Natiuità; quindi ſi parte quaſi ogn'anno vna conſerua di quattro naui, nauigando à Vendinao, doue carica di ſpecie e droghe, delle quali già forniſce tutta la nuoua Spagna, facendo ancor conquiſta in alcuni paeſi, oue hor cangiano oro per argento, e doue le genti ſono ciuili, & tanto ne gli habiti, quanto nelle qualità della perſona, aßomigliano à i Cini. Ma trattandoſi delle qualità de i paeſani, produce queſta Prouincia i proprij habitatori di ſtatura mediocri, col volto alquanto gialleggiante, di poca barba, tanto deſtri, & agili, che molti di lor giocando nel Batei (coſi chiamano la palla) la ributtano tanto aggarbatamente co'l piè, che pare marauiglia; eſſendo anco coſi buoni preſtiggiatori, che lor haurebbono potuto portar inuidia gli antichi, che ne ferono molto ſtudio: hanno proprio idioma, che per la ſua vagghezza s'eſtende più di ottocento miglia, chiamato da loro Naguale, delquale ſi trouano per tutto interperti ſin'à Saliſco: et veramente queſto idioma à me pare, parlando quanto alla pronuncia, c'hò io inteſo, molto vago, nè punto barbaro; oue ſi trouano, ſi come mi ſono informato d'alcuni Spagnuoli letterati, che l'intendeuano molto bene, aßai metafore: & pare vero ſcriuendoſene libri, oue vſauano ſi come ancora in alcun modo vſano in luogo di lettere alcune imagini d'animali, & figure di diuerſe altre coſe, come ſarebbe à dire di fiori, & frondi, ſimili alli reali Fenicie; la onde hanno alcuni congetturato eßer l'origine di coſtoro; ò vero all'Egittie, quantunque io creda non ſian coſi profonde, & piene di miſterij, eſſendo queſta gēte barbara, & che non attendeua ad altro, che pareſſe humano & ragioneuole, che à i ſacrificij de' lor Dei, quantunque crudele, & barbaramente, & all'oſſeruanza delle loro leggi: ilquale modo d'intenderſi è ſaputo da pochi e nobili, tenendoſi per coſa ſacra e diuina, come ſi faceua da i ſaggi nel tempo de gli Heroi. Moſtrommi queſte imagini fra Alonſo Ferrea canonico regolare, buono Mathematico, & perſona di qualità, ſopra vn cuoio di animale coſi acconcio, che pareua carta Turcheſca; dallequali s'intendono pingendo come noi ſcriuendo; pingeano molto aggarbatamente molte loro figure con olio di Cian, che reſiſte alle pioggie; di più ſono molto bellicoſi, vſando per arme frombe, archi, lanze, & ſpade di legno incollate con ſelci, coſi acute, che ne tagliano, come ſe fuſſero ſtate d'azzaio d'ottima tempra; mangiauano carne humana, ma ſolo di quei, che pigliandoli in guerra ſacrificauano; erano nel reſto molto dediti all'Idolatria, hauendo più Dei, che non ne hebbero mai gli antichi Romani, i quali pingeuano alcuni in forma d'vcelli, altri in figura di peſci, altri à ſembianza di ſerpenti, altri con l'effigie di fiere, & altri ancora à ſomiglianza humana; & queſto faceuano, ò per-

che

che lor appareua il Demonio sotto tali imagini; ò che voleuano dimostrare perciò diffondersi la virtù Diuina per tutto; ouero che per tali segni sensibili s'intendeuano come gli antichi Egittij le cose intelligibili; à quai sacrificauano tanta copia d'animali, & d'huomini insieme, che l'animo si sgomenta, e la mano hà paura manifestare al mondo le tante lor empietà, & sceleraggini; imperò che non passaua mai anno, che non sacrificassero sol'à Messico dieci mila huomini, & più, alcuni suspendendo in aere, altri annegando nel lago, alcuni scuoiando, ad alcuni altri cacciando il cuore, & altri sbranando con coltelli di pietra focaia, & finalmente gli faceuano finire la vita, con quei maggiori tormenti, che mai inuentarono tiranni: laqual'empietà, che tanto tempo s'haueua vsurpato il Diauolo sopra questi infelici, essendo spenta sotto l'auspicio di Carlo Quinto, fà che sia più famoso il suo nome, che nō fù quello d'Amasi, che pur tolse tal crudeltà da Heliopoli, di Deifilo, che la sbandì da Cipro, Ifitrate, ilquale la leuò da Carthagine, Hercole, che la spense dal Latio, & Adriano Imperatore, ilquale la discacciò da tutto il Romano Imperio; imperò che si hà tolta loro insieme con questa ogni altra bruttezza, e crudeltà, & date loro co'l vero sacrificio le leggi giustissime, onde si sono renduti humani, & fatti ciuili quasi tutti; attendendo alle arti, & alle scientie, che prima non haueuano, nellequali fanno maggior professione, e in più breue tempo che gli Spagnuoli, e nelle discipline, & anco nella lingua Latina, dandone i loro memoriali in cancellaria, doue è loro probibito vsarsi altro idioma volgare ò proprio ò Spagnuolo: ma per dire alquanto del modo ch'vsauano la giustitia, haueuano in Messico vna rota di dodici giudici, appreßo liquali si decideuano le liti con ogni rigore, castigando gli adulteri di morte, si come faceuano à gli ladri, se per auentura và il delitto iterato, etiandio per cose minime, e così al micidiale, & al traditore; dallaquale rota poteua il reo appellare al Cuitlato, ch'era la Corte loro maggiore, ma sol di due giudici; li quali doueuano essere parenti del Prencipe; e costoro spesso consultauano in cose d'importanza co'l Re isteßo, si come pure faceuano quattro volte l'anno tutti gli Gouernatori delle Prouincie. Ma posto hormai fine in questo trascorso, entrasi nella nuoua Galitia, così la chiamò Nonio Gusmano, che la conquistò, essendoui scorso con molta caualleria da Messico, sì per li paesani, che sono alquanto furiosi, sì anco per esser molto aspra, & piena di cacciagioni, simili alla Galitia, oue le donne son molto bianche, e così belle come in Spagna, cosa rara in questa parte del mondo, essendoui le genti di colore cineritio; della quale descriuendosi la marina, vi si rappresenta subito, lasciato il porto della Natiuità, il capo delle Correnti, doue il mare si vede correre come vn veloce fiume: & poi la foce dello Spirito Santo, porto di Salisco, il fiume della Trinità, Cimatlan, San Michele, Guaiauale, porto Rimedio, capo Rosso, Passaggio, Miraflores, porto Nascosto, Belemme, Spiaggia, Canoa, così detta da alcune Canocche vsano di canna, con lequali vi nauigano molto ve-

locemente: ſegue il capo delle Balene: ne i mediterranei ſi ſcorge metropoli Saliſco co'l ſuo Prelato, & conſiglio Regio; quiui da vicino ſi caua da alcuni alberi ſimili alli fichi agreſti, vn pretioſo olio, che gli Spagnuoli ſtimano molto, eſſendo aßai profitteuole contra i diſcenſi freddi; & doppo Omiſtitlana, la Concettione, Aſtatlan, & Guadalagiara, laquale hà queſto nome pur da Nonio Guſmano, che la edificò per rimembranza di Guadalagiara di Spagna; reſta appreſſo la regione di Centlichipacea, che il medeſimo Nonio Guſmano chiamò la maggior Spagna, & Colhuacan, fin doue ſi ſcorge, caminandoſi da Meſſico, il paeſe molto habitato. Poſcia laſciati i popoli Capaſchi, ſi ſcuopre Capala, che molti chiamano nuouo Meſſico, coſi nominato da Diego d'Isbar, che lo conquiſtò per le molte habitationi, che vi ritrouò alla ſembianza che ſono à Meſſico, doue la gente è molto armigera, & d'honore: poi ſi ritroua Zopira, Chichilticale, & Coano; & quì ſolamente ſono ſtati veduti gli huomini in queſto hemiſpero, contentarſi d'vna ſola moglie, ilche certo è coſa rara appeſſo tutti coloro, che non ſi gouernano co'l lume della fede: indi ſi paſſa, laſciando il capo delle Balene, al mare Vermiglio, à cui diede Fernando Corteſe tal nome, per lo colore, che dimoſtra roſſo in alcune parti de i ſuoi lidi; e per eſſere molto ſimile allo ſtretto di Mecca, con che ſi confronta coſi nella graduatione, come nella grandezza; doue aſſomigliano per tutto i paeſani à i popoli Ottomij della nuoua Spagna, i quali ſono montanari, & ſeluaggi; viueno di peſcagioni, ch'eſſi peſcano con hami di ſpine; oue s'afferma ritrouaruiſi maggior teſtudini, che nella Gedroſia, di che ſe ne ſeruono per coprire i loro tetti. Poſcia ſi vede à man ſiniſtra, laſciate alcune campagne, doue le donne ſon belliſſime, & guerrere, il Regno di Ciuola, ch'altri chiamano delle ſette città; quì prima predicò l'Euangelo frà Marco di Nizza; e moſſo dalla fama delle ricchezze, vi traſcorre Coronado; i cui paeſani han dimoſtrato maggior ciuiltà d'ogni altra regione di queſto hemiſpero; perciò che ſi ſeruono dell'architettura, eſſendoui ſtate vedute da Spagnuoli le caſe molto bene inteſe di tre ò quattro ſolara alte, & fanno molto conto delle loro donne; lequali perche ſono molto belle e create, e ſopra tutto molto bianche, ne ſono aßai geloſi: veſteno quaſi tutti di cuoia pinti di varij colori delle loro vacche, portando nel collo catene di turchine, intermezzandoui alcuni ſmeraldi; e perciò ſon chiamate da Spagnoli coconadas, che vol dire appreſſo i paeſani, ornate di turchine, lequali ſpendeno per moneta: hanno ancora quantità di perfetti Smeraldi; paſcendoui per tutto vna infinità di certi loro caſtroni, che ſono grandi come vn cauallo, con le corna d'vna capacità molto grandiſſima; doue l'habitationi che ſi veggono degne di memoria, ſono primieramente Totontoa, onde ſi nomina vn marauiglioſo fiume, ilquale ſcorrendole à canto ſcarica le ſue acque al mare Vermiglio; & dopò Cuco, Marata, & Tingues, che per non cadere in mano del detto Coronado, che la tenea aſſediata con molti caualli, ſi contentò più toſto brugiarſi, co-

me l'antica Nomantia, che farsi preda del suo nemico: vltimamente resta Ciuola, città principale sù vna gran pianura, che per esser la migliore, dona il nome al Regno; doue si lauora gran quantità di manti di bombagio, che i paesani portano molto lunghi, di diuersi colori finissimi; & quì à man destra si scoprono le campagne delle vacche, che sono della fattura come le Fioritane, dallequali i paesani sostentano la vita, mangiandone la carne quasi meza cruda, & beuendone il sangue, che tuttauia lor cauan salassandole, ne perciò ne muoiono, come han fauellato alcuni delli antichi, del sangue de i tori esser morti Themistocle, e Coriolano. Poscia seguitano i popoli Clubini, iquali menano la vita, scorrendo da vna cãpagna all'altra, come i Tartari, appresso lor castroni, ch'essi hanno con le corna pur grandissime, maggiori di corpo che i Barbareschi. Ma ritornando nell'Oceano, si ritroua, lasciata la bocca del mare Vermiglio, California, Spiaggia dell'Abbate, capo dell'Inganno, la Croce, porto delle Sardine, il seno di S. Michele, Costa bianca, porto di tutti i Santi, capo della Galea, & Piaggia, Primera; & quì viddero gli Spagnuoli di Coronado alcune naui, che esistimarono di Giapponesi, ò di Cini, con Alcatrazzi di argento, & di oro ottimamente lauorati, nelle poppe; iquali accennauano esserui trascorsi dal lor paese à trenta soli (cosi chiamauano i giorni) delche non hebbero Spagnuoli, come poco curiosi, niuno pensiero mãdarui alcuni di loro con quei vascelli, affin sapessero il suo paese; ma intenti al guadagno se ne tornarono à Messico: restano al fine i monti Neuosi, e più oltre Chiuira; onde lasciati alcuni gran deserti e montagne, che per loro asprezza erano inaccessibili, e stata, non è quindici anni, discoperta la regione di Tolman, & quella d'Agama; e più ad Ostro, alquanto ad Oriente si nauiga alla Cina, dellaquale narrano gli Spagnuoli tante cose, ch'appena si può arrischiare testimonio di vista, non che per altrui relatione ò scrittura manifestarle, se ben dirò esserui state ritrouate artiglierie di bronzo, e le città che vi sono essere fortissime, con le genti molto ciuili e politiche, & iui in Agama hauerui veduto Tartari che vi vengono con mercantie, oue vi sono queste Città, di che s'hà potuto hauere cognitione, Pagul, Salgol, Cubirag, & Tolgagà. Ma essendosi finito del continente, ci aspetta portando lo stile al rincontro della nuoua Galitia, l'isola delle Perle, San Tomaso, quella de i Cedri, del Riparo, & la Cazzone, tutta dishabitata & herema: onde poi si scopre, lasciata questa parte del mare della Cina, nell'Oceano del Norte, appresso la marina della nuoua Spagna, la Chersoneso del Iucatan, laqual'entra frà il golfo Messicano, & la regione di Fondura, quasi sempre verso Oriente, accostandosi molto all'isola di Cuba, con la sembianza d'vna fronda di Canna, perciò che doue s'attacca al tronco, non hà maggiore spatio, che sessanta miglia, circondandone di riuiera nouecento; hà questo nome dalla voce Tettan, che prima intese Francesco Fernandes suo discopritore da certi, che domandandosegli del paese, gli risposero con tal nome, che appo loro dinota, non te intendo;

ella è vna Prouincia, se ben pouera d'oro, & d'argento, pur copiosa di biade, & di mele, & di cera, onde ne fanno candele; hauendo imparato il modo da i nostri, che pur l'han mostro il molino, macinando auanti con pietre à mano: iui si vede Pontoncian, l'Ascensione, Campecce, & Cotocce; onde non è maggior spatio insin à Cuba, che quarantacinque miglia, doue l'Oceano hà la corrente più veloce, che qual si voglia fiume, sempre verso Tramontana; ilche trauaglia non meno gli animi de i nauiganti per lo gran pericolo, che vi pateno, che le menti di alcuni curiosi, mentre si sforzano inuestigar la cagion di si continuo corso; percioche se ben in ogni stretto s'esprimenta la rema, non per questo si vede come quì, & nello stretto Megellanico, correre in questo nuouo Mondo sempre d'vna maniera in vna parte: appresso segue Vagliadolid, capo delle Donne, & capo Desiderato: & entro Sicalanco, molto notabile appò questi Indij per la gran fera, che vi si facea, concorrendoui mercatanti etiandio da mille miglia lontani: poi è Salamanca, & Merida col suo Gouernatore, Siuiglia, & San Francesco: nelquale paese trattandosi de i costumi & qualità de gli habitanti, ritrouo che sono guerrieri, & animosi, iquali se ben nel loro Gentilissimo sacrificauano huomini, come i Messicani; non perciò ne mangiauano la carne, anzi s'alcun di loro Sacerdoti n'hauesse gustato solamente il sangue, lo puniuano della vita; abborrendo molto per questo i Messicani loro vicini, iquali peggiori che le fiere, non magnandosi nella propria specie, non solo la riputauano per pasto molto delicato, ma ne pensauano ancora mangiandone, placare l'ira de i lor Idoli; dispiacendo all'incontro tanto al sommo Iddio, che non permesse, che i popoli Bassari, i quali furono i primi ch'vsarono publicamente tal sceleraggine al mondo, fossero lungo tempo scoperti dal Sole, essendosi frà loro stessi per vera rabbia vccisi à morsi: in oltre si circoncideuano, non sapendo la cagione, ne chi ne fosse stato l'autore appò loro; nel che si può credere esserui stata scorsa alcuna naue, non dopo la ruina di Spagna (come alcuni han pensato) ma molto prima de i Fenici, che come vicini al popolo d'Ismaele, vsauano per essi la circoncisione: essendo (come altroue s'hà referito) soliti nauigare oltra lo stretto di Gibilterra; onde ancora è possibile, che con questo hauessero hauuto alcun'altra ombra della verità, che poi si dimenticarono, si come si vede nella imagine della Croce, laquale costoro teneuano con molta veneratione, chiamandola il Dio dell'acqua; doue quante volte desiderauano la pioggia, v'andauano in processione, battendosi dinanzi il petto molto aspramente in ginocchioni, pregandola che gli campasse dalla morte, che loro haurebbe successa dalla penuria delle biade, onde spesso erano essauditi; & per questo la teneuano frà i loro Idoli con maggior rispetto, che non faceuano i Cumanesi, che pur si pensauano con tal figura assicurarsi da gli spiriti maligni, facendone allo spesso isperienza; del che, se ben ne gli vni, ne gli altri intendeuano la cagione, non però si può pensare, che non fossero in ciò mossi dall'infallibile prouidenza di Dio, ilquale

in ogni tempo, & in ogni età, adombrò sotto tal segno la nostra redentione, hauendoui spinto prima à riuerirla gli antichi Egittij, i quali la pingeuano nel petto del lor Dio Serapi, dimostrandoui con le loro figure hieroglifiche la salute humana; & dopo gli Arabi, che conosceuano la virtù d'alcuni segni celesti à portarla dipinta adosso; & anco gli Hebrei, à i quali accadeuano le cose sotto ombra, ad vsarla dopò che furono liberati nello Egitto dalla strage dell'Angelo per arme della Real loro bandiera; che tutto questo è vna pittura così chiara, che douea venirci con esso lei la salute vniuersale, che solo i ciechi Mahomettani, & gli Hebrei ostinati non vogliono propriamente vedere il più alto effetto che si celaua sotto tal figura: ma che vò io narrando, se gli Astrologi affermano le stelle hauer ottimo influsso, quando ci risguardano con tal aspetto, & i Cabalisti manifestano sotto questo segno, che essi chiamano con occulto misterio † חשחי והערב il riparo de gli Angeli, la vittoria contro i demoni, la salute de gli huomini, & la rinouation del mondo, anzi il verbo eterno scritto in essa tanto secretamente, che solo i dotti di questa arte lo possono leggere; con laqual figura Antioco, Costantino, et Alfonso il buono, Re di Spagna, & Hungo Re di Pitti antichi popoli di Scotia vinsero i nemici, & modernamente, Alfonso d' Alborchecche Capitano del Re di Portogallo meritò ritrouare, errando per lo mare Rosso, il paese del Preteianni, che tanto desideraua per l'unione de i Christiani di Ponẽte, con quelli dell' Abbassia; nelquale glorioso segno hà questo anno manifesto al mondo tanto bei misterij di Santa Chiesa Tomaso Iritiero Pollacco, che può con ageuolezza conoscere ogni curioso quanto egli sia essercitato nella scrittura, & quanto egli meriti. Ma ispedito di questo glorioso legno, che prima piantò Iddio nel Paradiso terrestre, & nel fin del mondo apparerà per misterio Angelico in aere, consolando i giusti, & confondendo i peccatori; richiede il luogo, che si tocchi l'Isola Gozzomella molto vicina nel continente, doue arriuando Fernãdo Cortese, hebbe ragguaglio di molti paesi, ch'egli poi ritrouò ricchissimi: era dunque quest'Isola vn Santuario, doue cõcorreuano per lor sacrificij molta gente da diuersi luoghi, laquale hor si vede quasi dishabitata, essendoui ridotta la gente paesana al continente del Iucatan, con che pare di lungi per la sua vicinità vnita. Di quà poi ci scontra verso Ostro quella parte, che propriamente li Spagnuoli chiamano Terra ferma, à cui fù data questa voce da Christoforo Colombo, essendoui scorso dell'isole, per la sua grandezza; laquale se ben sotto tal nome abbraccia tutto il continente di questo Orbe, pure, parlando propriamente, è vna prouincia, che contiene tutta quella parte, laquale giace posta frà il mare del Norte, & quello del Sur, confinando verso Tramontana co'l paese del Iucatan, et ad Ostro, co'l paese di Paria, molto celebre, sì per lo passaggio, che vi è da vn mare all'altro, sì anco per la sua asprezza, essendo stata piena di disagi, & molto trauagliosa à i primi Capitani, che la conquistarono: comprende, diuidendosi in molte regioni, nell' Oceano

† Hasto veagareb.

del Norte, Fondura, Beragua, & vna parte di Castiglia dell'Oro, con Cartagena, & Venezzuela; abbracciando in quello del Sur, Nicaragua, co'l rimanente di Castiglia dell'Oro, & il gouerno di San Giouanni. Il cui mezo giace, quanto alla lunghezza, nel grado settantauno, & quanto all'ampiezza nelli noue; cominciando nell'vna dal cinquantatre, & nell'altra dalli tre: & quiui prima erano cosi barbari i suoi paesani, che oltre, che andauano coperti solo le vergogne con qualche fronde, ò drappo di bombagio, il rimanente mezo ignudi, dormiuano sotto alcuni arbori, che essi chiamano Houi, i quali fanno ombra piaceuole, & simile à i Platani; mangiauano carne humana, menando il resto della loro vita più tosto da fiere, che da huomini. Nelqual paese toccandosi per ordine delle sue regioni, si rappresenta inanzi Fondura, che tocca nel lato, doue le tramonta il Sole Nicaragua, & verso Ostro quella regione, che chiamano Beragua; doue scorrendosi la costa, ci incontra prima il porto di Higuerras, & dopo quello de i Caualli, & la città di Trogillo co'l suo Vescouo, & Gouernatore, onde si porta oro, & quel pretioso liquore chiamato Liquidambar molto somiglieuole, si come io ho veduto, allo Storace, ilquale si fà di alcuni alberi, che hanno le frondi vguali all'Hedera; & ne i mediterranei Comaiagua, San Pietro, & da vicino vn lago con alcune isolette dentro, lequali sopranuotano mosse da venti con gran piacere de gli habitanti, & poi di San Giorgio, e la Valle d'Olancio molto amena per la copia de gli alberi, & delle fonti. Al rincontro di questa parte s'ergono entro l'Oceano l'isole Guanasse, che si habitano da genti benigne, e molto semplici, il cōtrario de gli isolani, che di rado non auanzano ne i vitij gli huòmini di terra ferma. Indi si scorge nel continente il paese di Beragua, à cui auuenne tal nome da vn fiume, che vi scorre, non manco famoso per la copia dell'oro, che per le tante sciagure, che vi sono successe alla natione Spagnuola; perciò che non vi si potendo scorrere à cauallo, che gli Indij hanno temuto più che bombarde, giudicandole tuoni del cielo, vi hanno capitato tanto sinistramente alcuni Capitani, che sono stati costretti mangiarsi per fame l'vno con l'altro, & alcuni altri per fuggire questa bruttezza, scegliersi viui la sepoltura; laquale Prouincia è stata al fine vinta & conquistata dal Capitano Vasco coronato & edificato in alcune picciole popolationi per essere molto ricca d'oro perfettissimo: & quiui è il Colatoio, ilquale hauendo l'origine dal lago di Nicaragua, mena tāta acqua al mare del Norte, che slargādosi, ilche sarebbe molto ageuole, & con poco dispendio, si potrebbe nauigare con grossi nauili da vn mare all'altro; onde ne risultaria gran commodità alla Spagna, potendosi andar in barca con maggior prestezza nel Perù, senza che fosse bisogno sbarcare à Nombre de Dios, doue per la grauezza dell'aere spesso s'inferma molta gente; & ancora portarsene le specie Orientali cō minor fastidio & pericolo, molto più fresche, che hora non si portano da Portoghesi; dellequali (se gli

Spa-

Spagnuoli fossero stati più inchinati all'industria, & alla fatica) se n'haureb bono tempo già potuto condurre le semenze, ò le piante, & fattole conoscere à gran parte di questo nuouo Mondo, con non poca vtilità loro, & del resto dell' Europa, si come si fè da gli antichi di tanti alberi, che prima non si co nosceuano; ilche hora pare, che si vada tuttauia mettendo in essecutione, ha uendouisi piantata per ordine di Don Francesco Mendozza la Cina, il gengeuere, & altri semplici. Ma lasciando con questo ragionamento il continente, bisogna, poi che si scoprono al rimpetto di questa parte molte isole, lequali giaceno poste frà la punta della Fiorita, & il golfo di Paria, che si trat ti alquanto di esse, affin che si serui l'ordine necessario in tutte le cose; nella cui pittura entrandosi da lla parte di Oriente, secondo, che furono scoperte queste isole dal Colombo, ci scontrano inanzi le isolette Luccaie, chiamate anco le Principeße, & le Bianche, hora quasi disbabitate, essendo auanti molto piene di habitatori, liquali furono dalli Spagnuoli menati per forza à Cuba, & à San Domenico, essendo stati dati questi poueri Indij, prima che Carlo Quinto togliesse tal'vsanza, per ischiaui; frà lequali isolette la prima, che diede al Colombo il segno della sua buona fortuna, fu Guahauara, & poi quella di Caicos, & appresso, Iumenta, Zabana, Maiaguana, Sauana, Curateo, Bonica, appresso laquale hanno fauoleggiato alcuni de i primi discopritori, scaturirui vna fonte la cui acqua con spesso beuerne, ringiouenisce i vecchi, ò almen ritarda la vecchiaia, e fà miglior effetto dell'oro potabile de gli Alchimisti: & appresso si vede Maiogora, Baboeca, Zugareo, Maniga, e Bahama, & quiui nascono, per la gran temperie dell'aere, alcuni alberi di tanta bontà, che paiono aromatici, frà liquali quello, che dimãdano Zilo, produce vn succo, che sana senza rimanerui alcuna cicatrice, le ferite; & perciò i nostri lo chiamarono Balsamo: trouò questo pretioso licore vn medico Piemontese chiamato messer Codro; non soffrendo la Natura, che essendosi perduto in Egitto, ne fosse priua l'humana generatione, per il cui beneficio Iddio creò l'vniuerso: vi sono anco alcune altre piante, che per l'odore, che hanno simile à i garofoli, rassomigliando nel sapore la cannella, sono dette Odorate; lequali isole hoggi sono quasi tutte disbabitate, & deserte, hauendole saccheg giate e guaste li Spagnuoli, il che, perche hora non si permette, essendo stata tolta questa potestà di cattiuar gl'Indij da Carlo Quinto, si vanno alcuni tut tauia ribabitando. Più ad Ostro si troua l'isola di Cuba, detta dal Colombo Fernandina dal nome del Re Fernando, laquale giace con la figura d'vna felce, estesa frà la punta della Fiorita, & il capo del Iucatan, lunga dal Promontorio di Maicisino à quello di San Nicolò mille, e ducento miglia, & ducento, e ottanta larga dal capo di Iucatan, à quello de i Giardini, co'l mare cosi all'intorno pieno di scogli, che rompendosi in più parti le onde, pare di lungi bianco; hà il paese molto aspro, ma ricco per li molti fiumi, che menano arena d'oro; doue non si desidera cosa notabile, poi che si vede in

vna

vna valle molto ſpatioſa, non troppo diſtante dalla città di San Giacomo, vna infinità di pietre rotonde, come palle di bombarde, & à canto il porto del Prencipe, vna fonte di tanto perfetto bettume, che i nocchieri ne ſpalmano in cambio di pece, le naui; ma quanto alle qualità della terra, ella produce copia di caſſia, di datteri di tre ſorti, di bombagio, di zuccaro, & di cazzabi, che ſono certe radici, ſomiglianti alle rape, lequali ſeruono à queſti iſolani in luogo di pane, vſandole taluota gli Spagnuoli nel ritorno, che fanno in Spagna, per biſcotto, & anco di tune di più ſorti, bianche, roſſe, & incarnate, di che la ſemente tinge come perfetta grana. Hora ſi ſcorge in queſt'iſola, cominciando nel ſuo Oriente, il capo di Maici, porto delle Palme, capo della Croce, la villa di Santo Saluatore, quella di Baiamo, Salinas, & la Trinità; al cui rincontro ſi veggono alcune iſolette chiamati i Giardini della Regina: dopò ſegue Camareo, San Chriſtoforo, San Giuliano, l'iſoletta di San Giacomo, & capo di San Giouanni; & appreſſo il capo di Matanza, i Giardini del Re, & Hauana, doue biſogna, che ſi fermi ſempre la flotta delle naui, & aſpetti con la corrente il buon tempo, volendoſene ritornare con preſtezza, & ſicura in Spagna, altramente incorrerebbe in grã pericolo, et in eſſa hoggi vi tiene il Re Catolico alcune galee, che v'hà fatto condurre da Spagna, acciò aſſicuraſſe queſte parti da corſari Franceſi & Ingleſi, che tuttauia infeſtano queſti paeſi: ſcorgeſi dopò quella del Prencipe, & la città di San Giacomo, edificata da Diego Velaſco, che fù quello, che conquiſtò l'iſola; & quiui hora tiene ſeggio il Gouernatore, & vi riſiede il ſuo Prelato; ſeguono le iſolette, nominate Alacrane, con queſto nome per li pericoli grandi, che vi ſi patono, eſſendoui il mare baſſo, & pieno di ſecche, & giarre; cagione che vi ſi veggono, percotendoſi da i raggi del Sole, le acque come l'arco celeſte di più colori, con gran diletto de i riſguardanti. Appreſſo continuano quelle de i Canibali, ò diciamo de i Caribbi, che nel linguaggio de gli Indij ſignifica huomini arriſchiati, eſſendo gente audace, & frecciera, che ſi paſcono ſolo di carne humana, al cui ricerco vanno ſpeſſo con loro canne mille miglia lungi lor paeſe; onde auiene ch'ancor non ſiano conquiſtate, frà lequali la prima, che ſi fà incontro è la Deſiderata, & poi Bada, Guadalupe, l'Antica, le Vergini, l'Annegata, l'Amona, Marigalate, San Bartolomeo, Clatigna, Sombrero, Santo Chriſtoforo, San Vicenzo, & Santa Croce, detta inanzi Aiai; & poi Monferrato, e Matutina, doue l'aere ſpira di lungi per la tanta copia della varietà de i fiori odoriferi, vn'odore ſoauiſſimo: poſcia viene la Dominica, & San Giouanni di porto ricco; hà tal nome dalla ſua città, eſſendo prima dimandata Iſola del Boriche n, laquale perche ottiene qualche ragioneuole grandezza, fia à propoſito, che ſe ne tocchi alquanto. E' dunque queſta iſola lunga trecento miglia, & larga ſettanta, di ſito aſpra, non meno celebre per il fiume Cairabone, doue ſpeſſo gli iſolani raccogliono arena d'oro, che per la copia del Guaiaco (coſi chiamano il legno Santo)

che

che se ben se ne troua moltitudine per diuerse parti di quest' Orbe, non hà però che fare in bontà, & perfettione con questo di questa isola, doue si ritroua il migliore del mondo, & perciò i mercanti ne conducono gran quantità, essendo cosi vtile al mal Francese, morbo appreßo costoro peculiare, onde si scoprì à noi à tempo del gran Capitano Gonzaluo Fernandes; delquale arbore hò io veduta vna pianta, & tira molto al platano: segnalossi molto nella conquista di questa isola co i paesani, che erano fieri, meschiati con i Caribbi, i quali essi haueuano chiamati in aiuto, Diego di Salazar, & il Cane Vezzeriglio, ilquale essendo fiero, & animoso combatteua con gli Indij, dando animo à i nostri, e terrore à nemici, discernendo frà gli amici Indij, e nemici, come i cani di Rodo i Christiani da i Mahomettani; e quì si vede lasciata la città di San Giouanni, ch'è la metropoli, e seggio del suo Prelato, e Gouernatore, Caparsa, Villapanca, San Germano; non molto lungi, si scorge l'Isola Spagnuola, che pur fù chiamata dal Colombo Isabella, in honore della Regina Isabella, sotto il cui nome si discoprì questo Orbe; essendo detta da i proprij paesani Haiti, cioè aspra, e Quischeia, che dinota terra grande, & anco Cimpago per li alti monti, che vi si veggono; e da nostri in questi tempi, dalla sua città mestra, San Domenico; gira mille e seicento miglia, bagnandosi da parecchi fiumi, i quali, oltra d'esser pescosi, portano alcune zolle d'oro; diuisa in otto regioni; cioè in quella d' Higuei, di Saragua, Zauana, Caizoma, Huaba, Caiaba, Bainoa, e Guaccarima; prima non hauea niuno altro animale, dopò di quei, che noi dimandiamo Conigli d'India, & alcuni serpenti detti da loro Iuane, di che ne pigliauano i paesani gran quantità, vsandoli per pasto delicatissimo; & altri, ch'eran detti Coccoui, simili à pipistrelli, ma con gli occhi, e l'ali tanto lucide, che ne filano loro femine, tenendole di sopra loro Henechen, che gli è vn filo cosi duro, & forte, che ne vsano spesso secarne il ferro, & tenendole gli huomini, ne pescano di notte co'l pesce Rouerso, che è vna certa loro caccia, laquale fanno pescando con questa sorte di pesci, come noi vccellando con Falconi: doue ci porge gran spauento il lago, che chiamano mare Caspio, sentendouisi tanto rumore, che non è huomo, che habbia ardire auuicinaruisi; le cui terre sono, partendosi dal capo Higuei verso la parte del Sur, San Domenico sù la bocca del fiume Ozzoma, sua metropoli, doue hora risiede la cancellaria co'l suo Presidente, che taluolta chiamano vice Re, & Arciuescouo: quiui si batte moneta, ma non in tanta quantità, come à Messico, essendoui ancora gran trafico d'oro, & di argento, che vi si conduce dal Perù, & dalla regione di Fondura, & di schiaui negri, che i mercanti portano da Ethiopia, & anco di cuoia di buoi; ilche è cosa di gran consideratione, come d'alcune poche vacche, che portarono da Spagna, siano multiplicati tanto questi animali in cosi poco tempo, che s'abbondi di lor cuoia gran parte di Spagna, & anco d'Italia; vi è anco mercantia di Cassia, Guaiaco, & Zuccaro, ritrouandouisi più che vinti ingegni, che tuttauia lauorano gran parte dell'anno: e quà vengono per

via d'appellatione tanto dall'isole le cause, quanto da terra ferma, ò Panania: segue à canto S.Giouanni di Meguana, il fiume Neiua, Capo di Lupi, & Villa nuoua; al cui rincontro si vede vn' Isoletta nominata la Beata, & quella di Altauela; dopo continua il capo di San Michele nella region di Guaccarima, doue sono stati veduti huomini seluaggi, i quali viueno di radici, & frutti agresti, di natura inconuersabili, & nel corso molto veloci; appresso è Huabada, oue si scorge l'Isola di Guanaba, quiui si lauora gran copia di vasi d'vn legno negrissimo, & molto splendido: onde si viene al capo di San Nicolò vicino all'Isola di Tortuga; dopò si scopre il monte di Christo, & il fiume Hoieta, non men noto per la sua grandezza, essendo il maggior della Isola, che per lo tanto sale, che iui si troua: poi si vede il porto della Platta, & quel di Mona, & entro San Giuliano, & Azzoa. Prima questa Isola era molto habitata, ma per l'auaritia, & crudeltà de i primi habitatori, anzi destruttori, hor hà pochissimi paesani: essendosi i meschini più tosto contentati miseramente morire, che seruire à sì crudeli tiranni, liquali gli trauagliauano tanto, che per questo si sperdeuano le lor donne con certi succhi d'herbe, acciò nõ partorissero schiaui à i Viracocci, così chiamano gli Spagnuoli in queste Indie; e taluolta s'appiccauano da gli arbori gli huomini stessi: poscia à man sinistra resta l'isola di Giamaica, quasi della grandezza di quella di S.Giouanni, ou'è gran copia di Cazzabi, e di Mahice, con gli habitanti hora molto ricchi per le confettioni, che vi fanno di cedri, e d'aranci, lequali portano in diuerse parti di quest'Orbe; e quì è la città di Siuiglia, hor co'l proprio Gouernatore, & Abbate, che n'hà cura nelle cose spirituali. Quindi lasciata questa parte dell'Oceano, che con giusto nome possiamo chiamare nuouo Arcipelago, rimane, che si descriua del resto di terra ferma, che giace sù l'Oceano del Sur; oue si rappresenta prima nella banda Australe Nicaragua, così la nominarono alcuni Spagnuoli da vn proprio Caciche, che vi regnaua di questo nome nel tempo, che fù discoperta da Gil Gonsales, che la conquistò, essendoui mandato da Pedro Arias suo primo Gouernatore. Giace intermeza frà Guattimala, e Castiglia dell'Oro, arriuando nel suo Occidente alla riuiera dell'Oceano del Sur, gran parte così piana, che spesso bisogna à gli Spagnuoli, caminandoui, legar per difetto d'arbori, i lor caualli, volendosi riposare, ad alcuni sacchetti pieni d'arena, che portano à posta vacanti per tal mestiero; oue si sente l'aere, per esser il paese arenoso, d'estate talmente caldo, che vi si camina solo di notte, non vi si potendo di giorno, se non con gran prouisione di acqua, ò con certe zucche, simile a' meloni Saraceneschi, che leuano la sete; & anco con alcuni guardasoli, che già tuttauia s'vsano in questi paesi, & ancor con difficultà, per li gran disagi, che perciò vi si soffrono; essendo all'incontro, oue scorre qualche fiume, così fresca per li giardini, e douitiosa per l'abondanza de i frutti, che gli Spagnuoli la chiamarono il Paradiso di Mahometto: non è senza qualche minera d'oro, se ben basso; oue le regioni, che vi si trouano, sono Duraca,

Cauiores,

Cauiores, Oritigna, Coribica, Ciorotega, & Cioandale; nel cui Oceano appaiono spesso alcuni pesci di tanta stranezza, che ergendosi sopra l'acqua, auanzano i più alti alberi delle naui; onde per questo spettacolo, stridendo horribilmente, e lasciando alcune valli sopra l'acqua, mentre si muouono con le braccia, c'hann'à guisa di due gran traui, lunghe venticinque palmi, non è niun si animoso nocchiero, che non si spauenti della lor mostrosità: vi son altresì alcuni alberi chiamati Cerbe, ch'appena si poßono, per la lor großezza, abbracciare da sei huomini intorno; & altri ancora così mostrosi, che paiono hauer qualche senso, anzi maggior, che i Zoofiti, poi che non così tosto si toccan i lor rami, che lor seccano le frondi: & iui si scorge il monte Massaia, che risplende quasi vn'altro Vulcano con le sue fiamme, come se fosse giorno, per più che ottanta miglia, non buttando ne pietre, ne cenere; ilqual non si hà lasciato di tentare, se vi si potesse scendere à basso, tenendouisi dentro molta copia di oro; ma indarno per li gran pericoli, che v'appaiono euidenti, e le poche forze di coloro, che l'han tentato, essendo ciò opera Regale; e veramẽte si trouano molti Vulcani, ma niuno di tanta marauiglia, come questo, del quale disse, consideratolo bene, don Antonio Mendozza, che non haueua di questo veduto cosa di maggior spauento, e consideratione in India, e che solo, per hauer veduto tal miracolo di natura, si doueuano tenere contenti li Spagnuoli, che vengono in India iui; oue si troua sopra la riuiera del suo Oceano Paris, Natan, il capo di Guera, quel di Borica, e Realeggio, co'l lago di Nicaragua, che si congiunge con l'Oceano, ilquale si dilunga entro terra più che trecento miglia, e cresce, e scema con gran concerto: oue si veggono molte isolette habitate da genti molto amoreuoli, & semplici; nella cui ripa è posta Granata, e Leone co'l suo Vescouo, & audienza: appreßo ci aspetta il golfo d'Orotigna, con l'isola di Pocosi, e capo Bianco, porto de i Papagalli, quel di Ferratura, Possessione, Spiaggia, Fonseca, Cirotega, & il fiume Grande. Onde partendo ne' mediterrani nõ vi si troua niuna città, ouer'altra habitatione, che meritasse nome appreßo forastieri, essendo quasi tutta habitata di Betree: (così i paesani dimandano certe loro vilette) iui le genti vi son diuerse di lingue, e varie di riti, e costumi, conciosia, che vicino alla region di Duraca, et al paese de' popoli Cauiori, i maschi ancor fanno officio di femine, & in Orotigna si pingono le braccia, andando prima, che fossero conquistati, mezo ignudi; e quelli di Nicaragua osseruauano l'vsanze Messicane, mangiando carne humana, e beuendo vna certa loro beuãda, che cacciano d'alcuni frutti, à punto come le nostre prune; et i Ceroteghesi, che son i veri naturali del paese, se la passauano molto diuersamente da gli altri, perciò c'haueano alcuni sacerdoti, iquali menauano la vita casta, e senza moglie, ascoltãdo taluolta la confessione de' laici, à quali dauano à punto come i nostri la penitenza, secondo i demeriti de' lor peccati; la qual virtù rilucẽdo, quasi ombra, frà costoro priui della gratia Diuina, ch'è il vero lume, onde l'occhio dell'intelletto vede quel, che l'appartiene, per venir'à

nir'à suo fine, dimostra l'affettata ignorāza, et ostinata malitia di questi moderni Heretici, iquali si son'affaticati tanto, essendo stati sott'il lume dell'Euangelo, smorzarlo co i superbi venti de i loro ostinati animi; ma indarno, poi che, chi non si parte dalla Sāta Romana Chiesa, stà nel splendore della fede, contra laquale non preuagliono l'infernal porte: onde chiaramente, come chi persiste nel mezo, vede quanto è necessaria la confessione; conciosia che per essa ci salulamo, come seconda tauola, dal gran mare di questo mondo, liberandoci dalle mani del Diauolo, e dalla potestà, e baratro infernale; oue se non ritorniamo, come à schermo, che ci lasciò Christo, quante volte ci sentiamo oppressi dal pondo delle nostre sceleraggini, con quel modo, potendo, che siamo incorsi nel peccato; non ne si potrà mai togliere tal peso: tal che mentre questi ostinati, che sono, ò la vogliono, come i Giacobiti solo à Dio, ò generale nella Chiesa, diuengono più empij, che i popoli Thoes, che per leuar affatto la religione, furono inghiottiti dalla terra, e sono più ciechi de gli Hebrei; perche non s'aueggono, ch'essendosi inanzi dilettato il peccatore nell'iniquità con l'effetto, e poi con l'effetto, & operatione, auuiene di necessità la particolar confessione in detestare, & abhorrir il peccato: ilche è impossibile farsi d'altro modo, se non nell'auricolare, così come vsa la Santa Chiesa Catolica, & Romana, ch'essi tanto biasimano, essendo in ciò peggiori, che i Demoni, iquai mentre non ardiscono manifestar i peccati di coloro, che si son confessati di fresco, tacitamente publicano la verità di sì gran sacramento; e pur è cosa grande, che ardiscano negarlo, conoscendosi veramente diuino dall'effetto, che vi si vede realmente del peccatore; ilqual confessato, si sente così scarico del peso, che prima hauea tanto, ritenendolo molto oppresso, e ponderoso, che par, che non stia più in terra, ma camini leggiero ratto per aere. Et lasciato simil trascorso, nel che i Theologi serrano à queste Tesifoni, e Megere la bocca co'l viuo pane, che non possano, se non baiare all'ombra: si scuopre, partendosi della detta regione verso la nuoua Spagna, Gattimala, regione molto spatiosa, irrigata di molti gran fiumi, e copiosa di quei arbori, ch'essi chiamano Cacao, ne' quali consiste tutt'il lor hauere, e ricchezze; oue ancora non mancano alcuni altri chiamati Ioli, & altri detti Vacalsutli, i cui fiori, ch'essi producono bianchi della figura d'vn cuore molto odoriferi, non si possono portar appresso costoro, come pur s'è detto de' Messicani, sotto pena di morte, se non da i nobili; ne anco alcune piante che chiamano della rottura, molto simili alle tune, ma spinose, le quali poste, e ligate al membro rotto, acconcio prima, il sana senza altro; li cui frutti che producono rossi tingeno meglio ch'vno Himocinabrio, e perciò gli stimano li Spagnuoli più ch'vn'ottimo chermesino, seruendosene per bellettarsi il volto: v'è anco questo paese molto fertile di mahice, grano, e bōbagio; oue nella marina si troua Cassuca, ch'è vn porto, onde s'imbarca, nauigandosi al Perù, & Izzalchi; & alquanto entro Guattimala co'l suo Prelato, nellaqual città fà residenza l'Audienza, & il Presidente, che solo in questa parte

può

può dare, & torre il gouerno à i Signori Spagnuoli, appresso laquale trouandouisi gran copia di quelli arbori che producono il Cacao, vi pratticano molti mercanti di Messico: appresso resta Vtlatan, Caetepar, Necedelan, Coiucatla, Pazzuco, Mopilacanco, e Ciapa, pur co'l suo Vescouo, e Rettore, ma sott'il Presidente di Guattimala. Ma riposando hormai in questa parte la mano stāca e debole, si richiede per ragion d'ordine, acciò si tengano bene le cose in memoria, che si tratti, ma con quella, c'hò potuto maggiore breuità, di quel paese, c'hanno nuouamente l'anno M D LXXVII. scoperto gl'Inglesi, essendo loro Capitano Martino Forbusero, nella Zona fredda, così falsamente stimata d'alcuni di nostri tempi, non che da gli antichi; ilche altroue hò detto, affatto sterile d'ogni cosa & inhabitabile; essendo che tutta la terra fù creata dall'onnipotente Iddio con tanta arte per seruitio dell'huomo, e l'huomo per questo il più rustico d'ogni altro animale, che non è parte doue non possa viuere e moltiplicare, adattandosi col suo giudicio in ogni aspra & horrida contrada, si come non possono far gli animai senza ragione. liquali Inglesi veramente d'animo heroico, ci hanno quasi nuoui argonauti dimostro lo stretto Artico, ch'altri l'han nomato de i tre fratelli, cercato tanto tempo indarno da Giouan Scoluo Danese, Dionigi Francese, Sebastiano Gaboto Venetiano, e Gaspar Cortereale Portoghese; pensando di costoro ogn'vno ritrouare per questa banda il passaggio nel Cataio, onde hauessero potuto nauigare alle Malucche, e condurui le specierie per più breue camino, c'hor non fanno i Portoghesi, ouero gli Spagnuoli dalla nuoua Spagna. Hor questo paese giace sotto il circolo artico, oltra i sessanta gradi, sù la più boreale parte di Lauoratore; lasciando per Leuante la Cyrorlandia, istargandosi tanto fra Ponente e Maestro, che si giudica da huomini esperti essere continente con l'Asia nell'estrema parte del Cataio frà Cyreco, e Settentrione; onde gl'Inglesi le posero nome nel loro proprio idioma il Catè, così eglino chiamano il Cataio; del che ne hanno già in tre volte, che vi sono giti, scoperto più che settecento miglia, laquale perche vi si scorge per più che noue mesi dell'anno, l'horrida imagine dell'inuerno, durandoui etiandio di Giugno il ghiaccio, e la neue, affermano gl'Inglesi non v'essere region più trista e fredda d'essa nel Mondo: e da vero essendo, come s'afferma, gran parte montuosa, non è marauiglia, che sia horrida e soprafredda; soffiandoui taluolta venti spauenteuoli, e sentendouisi terremoti così grandi, che spesse volte accade nelle campagne, che vi si facciano fessure tanto larghe e profonde, che vi s'asorbiscono dentro, come in vno abisso, alcuni ruscelli, che di Luglio vi scorreno per cagione della neue e del ghiaccio, che'l Sole con vna lunga dimora ch'ei fà sopra il loro horizonte, suol disfare; nellaquale è tanta la barbarie e bestialità de gli habitanti, che par non habbiano d'huomo altro che l'effigie, nel resto peggiore che le istesse fiere, non s'astenendo da mangiar con la carne i pesci crudi, e beuerne il sangue caldo, e far pasto dell'humane membra: de i quali popoli de-

scriuen-

ſcriuendoſi le maniere, dirò eſsere quanto al corpo diſpoſti, membruti, e coſi leggieri, & agili, che non è huomo de' noſtri, che corrrendo gli poſsa arriuare, col colore non molto diſſimile da quei di terra di Lauoratore loro vicini, eſsendouene ancora miſchiati de' bianchi; ſe ben le loro femine hanno generalmente più del bianco, ne ſono coſi d'animo fiere, & atroci, come gli huomini, moſtrando non sò che dell'humano nel volto, ſpeſso pittura dell'animo, più che i maſchi, poiche ſi pingono la faccia con alcune figure di guado, che vi dura aſſai tempo, col quale ſe ne tingono le ciglia: portano loro habiti di cuoio lunghi con vna coda adietro, laquale ſpeſſo ſi tagliano per honorare i foraſtieri del lor paeſe: combatteno queſte genti con dardi, fronde, & archi, con le ſaette c'hanno la punta di pietra acuta d'oſſo e di ferro, delquale ne ſanno bene l'vſo, hauendone cortelli, aghi, ſpingole, & altri ſtrumenti à loro vita neceſſarij, coſa che inſin adeſſo non è ſtata ritrouata nel nuouo Mondo da niuno: non ſtanno ferme dentro habitationi, ma ſi mutano da vna parte ad vn'altra, quaſi Cingani con loro tende, venendo d'eſtate appreſſo la marina à far lor caccie d'vccelli, di che n'hanno copia ineſtimabile; delle cui piume ſe ne lauorano alcune loro veſti, che più prezzano, & anco à far loro peſcagioni, vſando barche di cuoio, à guiſa de' Grolandeſi, e picciole, che capono ſolamente un' huomo, & coſi grandi che vi ſtanno da ſedici perſone, con lequali caminano tanto velocemente, che direſti da vero volare ſicure dall'onde, eſſendo coperte di ſopra di pelli di balene bene acconcie, ſi come io hò veduto in vno ritratto di queſto barbaro paeſe, che con vno libretto della loro nauigatione mi fe venire di Londra il Signor Franceſco Biſoli Fiorentino perſona di molti negotij, e nelle coſe del Mondo ben verſato; perilche è tenuto huomo prudente, e certo io il giudico tale, eſſendo amatore di coloro, che ſeguono le buone lettere, coſa hoggi tanto rara al Mondo: vanno ancora quaſi di continuo appreſſo gl'Orſi, i Lupi, le Lepri, e i Cerui, che iui paſcono in maggior numero per tutto, che non fanno i Conigli in Inghilterra: e ſono maggiori che i noſtri Buoi, liquali hanno per lor gran teſoro, e da vero con ragione, non hauendo coſa, che loro non ſerua, poi che delle pelli ſe ne fanno le veſti e le ſcarpe, ſe ne copreno il capo, e fanno lor tende, e letti, e de' nerui lor filo, come i Capponi, lauorandone ancora delle Corna i manichi de' lor cortelli: hor in tutta queſta ſpatioſa regione non vi ſi vede alcuno animale ò rettile, ò quadrupedo, velenoſo, dopo le moſche, dalle quali morſo alcuna perſona, gonfia; ilche non accade quì da noi in niuna parte: ne ciò paia marauiglia non ſuccedendo nel noſtro paeſe coſa tale, che anco nell' India Occidentale le nottole hanno veleno, & à noi nò: e nel Perù ſi vede à i Porci l'ombilico nella ſchiena; nè à terra ferma ch'è parte del medeſimo nuouo Mondo, ſi ſono mai veduti i Cani latrare; proprietà, onde i Filoſofi han voluto, che ſi diſtinguano da i Lupi. ma ritornando à queſte genti, dico, che mentre vanno vagando hor da vna parte, hor da vn'altra, caricano loro biſogne, e quanto hanno di

buono,

buono, ſopra alcuni ſtraſcini, liquali fanno tirare da certi loro cani c'hanno ſimili à Lupi grandiſſimi, à punto come facciamo noi ſopra i noſtri Buoi, ò Caualli, liquali poi eſſendo vecchi ſe gli mangiano; ma trattandoſi di queſta Regione, quanto alla particolarità d'alcuni nomi, che v'hanno poſto à certi promontori, e piagge notabili gl'Ingleſi della loro Regina, & d'altre Signore della Corte fauorite, e prima ſono Cuine, Forlanda, che ſuona paeſe della Regina Haſſeiſle, & appreſſo lo ſtretto c'hor hà nome di Forbiſero ſuo inuentore, doue ſi ſpiccano da terra tanto in aere alcune rocche cariche quaſi ſempre di neue, che par tocchino il Cielo, & il Mare vi è aſſai profondo, doue ſi ſono veduti alcuni peſci col corno in fronte, quaſi due braccia lunghi, gl'Ingleſi gli hanno nominati Leocorni marini; e certo hanno maggior virtù de i Leocorni terreſtri, tanto nell'odore perfettiſſimo, quanto nell'operatione contro il veleno: appreſſo ſi ſcorge Tacomanſonde, Blondeponit, & Anneuaruieche; onde non molto lungi è ſtata ritrouata vna mina d'oro, coſi ricca, che s'afferma non ſe ne ritrouar maggiore, cagion che gl'Ingleſi non s'habbiano curato paſſare nel Cataio, e vedere il fine di queſta Regione tãto fredda, che non ſe n'è veduta ſimile, con tutto che ſe ne trouino più Settentrionali, forſe per la diſtanza del coloro, ouero è meglio per la ſituatione della terra: ma oh prouidenza mirabile d'Iddio ſpargente in ogni parte de' ſuoi teſori, affin non foſſe paeſe tanto rimoto, ne gente coſi barbara al mondo, doue finalmente non ſi ſentiſſe l'Euangelo, tirandoui ad andarui gli huomini per ſimili mezzi. E fatta pauſa in queſta parte, e nella Settentrional Cherſoneſo, ci attende verſo Oſtro, quanto prima la Meridional peniſola, laquale riſponde nell'Oriente all'Auſtral parte dell'Africa, bagnandoſi nell'Occidente dall'Oceano del Sur. Occupa, circuendo da quindici mila miglia; nel ſuo maggior diametro, c'hà dal capo di Sant'Agoſtino nel Braſil inſino al promontorio Bianco nel Perù, lo ſpatio di tre mila miglia; onde dando dopo tuttauia luogo all'onde marine, ſi riſtringe tanto, che nell'eſtremità Antartica, ou'è diſgiunta per lo ſtretto di Magaglianes dalla terra del Fuoco, appena arriua (come s'è detto) à quattrocento; eſſendo nell'altra, doue è continente con la parte Settentrionale, coſi ſtretta, che chiunque poggiaſſe ſopra qualch'arbore, vicin al fiume Ciagre, potrebbe facilmente vedere tanto l'Oceano del Norte, quanto quello del Sur: ella ſi parte quaſi dall'Iſthmo inſin'allo ſtretto da certe montagne aſpriſſime, che i paeſani chiamano Andes, lequali ſono in alcuna parte di tant'altezza, che fiſſandoſi nella lor ſommità, s'abbagliano gl'occhi de i riſguardanti; e da eſſe ne naſcono tutti i fiumi di queſta Cherſoneſo, de i quali, quelli, che ſi attuffano all'Oceano del Norte, portano tanta copia d'acqua, che paiono più toſto golfi di mare, che fiumi; ma quei, che ſi ripoſano nel mare del Sur, quantunque non menano tanta quantità d'acqua, non arriuando niuno di loro alla grandezza del Pò, ſon però molto notabili per la tanta copia d'oro, che vi trouano: laqual peniſola, è ſtata quaſi tutta cercata per mare, e

per terra da Spagnuoli, e da Portoghesi; cagion di ciò i tanti tesori, che v'hà riposto la natura, così verso la parte del Norte, di perle, e di smeraldi, come in quella del Sur, d'oro, e d'argento: oue si troua appresso il rimanente di Terra ferma, il paese di Paria, il Brasil, & il fiume dell'Argento: e poi, lasciato lo stretto di Magaglianes, il gran Regno del Però. Et questa Chersoneso giace tutta, toltone il Brasil, ch'è del Re di Portogallo, sotto la corona di Spagna, gouernandosi della maniera, che s'hà detto dell'altra: oue se si trascorre nel particolare, ci aspetta à canto all'Isthmo Castiglia dell'Oro, allaqual fù mutato da Spagnuoli il nome, c'hauea inanzi della Cusua, per ricordo di Castiglia di Spagna; ella tocca in amendue i lati l'Oceano, essendo molto paludosa, e tanta grauezza d'aere, che per questo, & per il mal trattamento de' primi discopritori, ò per dir meglio rubbatori, hora vi si desidera gēte paesana, essendo prima molto habitata: & iui à canto all'Isthmo si scopre Nombre de Dios, edificata da Pietro Arias, oue arriuano le naui con le mercantie di Spagna, che poi si portano al Però: e poi lasciato il fiume Ciagre, Achla, è porto di Misas. Quindi trauersandosi nel lato sinistro, si troua Panamà co'l suo Gouernatore, pur città di negotij, sù l'Oceano del Sur, molto infelice à Nonio Valuoa, che prima lo discoprì, essendogli stato tronco da Pietro Arias il capo, solo per inuidia, hauend'egli per questo meritato vn perpetuo trofeo: fù edificata questa città in questo luogo da Pietro Arias, per la grande abondanza che vi si pesca nella crescente del mare, di Sardine, che dauero è tanta, che bastarebbe à vna delle maggiori città di Spagna; oue perche vi si vede vna bella caccia frà alcuni vccelli chiamati Alcantrazzi molto simili all'oche, se ben di colore berretino e giallo con queste Sardine, e le code inforcate, non lascierò di dirla, essendo molto gratiosa, & è tale: vengono questi vccelli quando il mare cresce, in tanta moltitudine appresso le mura, seguendo le Sardine, che pare cosa incredibile, accadendo spesso far nube in aria molto densa, liquali sommazzati entro l'onde, pieni la orgia di questi pesci sù l'aria volando, sono di maniera infestati dalle code inforcate, che sono forzati vomitarne alcuni, per non morire di trauaglio, che le code inforcate vedendo con mirabile, prestezza se l'abbeccano auanti che cadano entro mare: ma ritornando alla città, dico che partendosi da essa si vede al suo rimpetto l'isola di Tararechi, oue, si pescano molte perle. Poi continua il golfo di San Michele & il fiume di San Giouanni, assai ricco d'oro, ilqual fù ritrouato da Pascale Andagoia con poco suo contento, hauendo le genti seluagge, & il paese molto alpestre, e tristo per le gran pioggie, che vi regnano la maggior parte dell'anno. Indi passandosi à man destra le montagne Andes, si vede la region di Cartagena, oue si scorge nel golfo d'Vraua, San Sebastiano, e Caribana, i cui paesani vsano saette auelenate, con che prima cauando vn poco di sangue, ammazzauano chiunque feriuano; di modo che per questo, e per non potersi armare i nostri con giacchi, e corazze per la grand'humidità del paese, vi son

stati

stati morti molti Capitani; ilqual veleno essi fanno di tanta violenza dalla mistura di certe formiche, che son più che scalabroni grandi, con alcune poma, & herbe velenose, mesciandoci sangue di serpenti, che da chi si compone, di rado si campa da morte; & perciò lo fanno comporre da i loro schiaui; contra ilqual veleno, non son molti anni, fù ritrouato il rimedio dell'herba Hiperbaton, quella, che in sonno fù riuelata ad Alessandro Magno, essendo col suo essercito appresso i Gedrosij nel medesimo pericolo: v'ammazzano sempre con loro archi vna quantità grande di Caimani, che son certi gran lucertoni della forma, e natura del cocodrilo, liquali han vn'ottima pietra in testa, che gli è rimedio presentaneo contra la quartana; e quì pur si trouano molti di quei arbori, onde cauano quel succo, che chiamano sangue di Drago, cō questo nome dal Drago, che la natura pinge sopra la sua foglia, con tanto artificio, ch'appena il potrebbe imitare vn'ottimo Pittore. Dopò lasciato il golfo d'Vrana, nelqual i Canibali mangiarono il Varazzeuo Fiorentino, che come vn'altro Plinio per veder cose nuoue, non curò della propria vita; ci attende nella banda d'Ostro il fiume Cenù, appresso ilquale i paesani fanno gran copia di Sale, che poi traficano fuori del lor paese. Al fine resta la città di Cartagena, nominata da gli habitanti Calamar, allaquale gli Spagnuoli cangiarono lor'antico nome, per l'assomiglianza, che tiene con quella di Spagna; ergendosele all'incontro l'isoletta di Cadego, & vscendosi da questa città, ou'è proprio Gouernatore, e Prelato; si scuopre ne i mediterrani Pacra, Cameco, Tumanama, Comagre, Pocorosa, Abraime, & Abuiba, oue si fà mentione di grandissimi tesori, iquali gl'Indij han nascosti, acciò non venissero in potere de' Spagnuoli, si come ferono del Re di Mottozzuma, e di Guanacapa Inga, che pur l'occultarono, pensando con questo mezo di nasconder e i tesori, cacciargli dal lor paese: segue dopò Careca, oue solamente son veduti in tutto questo nuouo Mondo alcuni Negri. Appresso giace Cichiri, e Ponca, oue i Pipistrelli mordendo, sono pestiferi; e ciò procede non da maligno influsso de' Cieli, ò della compositione de gli elementi, ma dal notrimento, che quì han vario, e disforme da gli altri paesi: rimane Zambra, & il fiume di Santa Marta, non manco notabile per le tante ricchezze, che vi si sono ritrouate, che per la gran copia d'acqua, che mena; essendo largo nella foce più che quindici miglia: iui è la città di Santa Marta co'l suo Gouernatore, & il Vescouo; continua il capo della Vela, Cocubocoa, e Venezzuela entro vn suo golfo, appresso laqual risiede vn'altro Prelato, e Gouernatore: poi viene il capo di S. Romano, e Curia, i cui habitanti parangonauano l'oro, e l'argento come gli Orefici nostri, non s'vsando altroue in tutto questo nuouo Orbe: scorgesi appresso il seno di Cana fistola, & il fiume Cumana con la città di Toledo; oue al rincontro ci aspetta l'isola di Cubagua, molto notabile per la pesca delle perle; à cui dà non minor fama vn fonte d'acqua odorifera, ilqual mantiene sani gli habitanti della nuoua Calis, che di questo

nome v'hanno edificata gli Spagnuoli vna lor città, che certi pesci, i quali co'l volto humano sempre, che saltano sopra l'onde, apportano sinistro augurio nel paese. Entro terra si scuoprono le montagne di Guaira cariche sempre di neue; oue quei paesani dispiacendo loro la prattica Spagnuola, fuggono, assicurandosi da loro per le asprezze del monte: & iui al basso giace la nuoua Granata, laqual si slarga con vn lato fin'al Perù, e cō l'altro insin'al Popaian; essendo precisamente sotto l'Equinotio, oue si sente vn'aere cosi tēperato, che nè d'estate danno fastidio le doppie vesti, ne d'inuerno si desidera il fuoco; oue si dimostra l'errore di coloro, che l'han finto inhabitabile per l'estremo caldo, essendo, che per l'vgualità de' giorni con le notti, e per la clemenza de pianeti, che tuttauia vi cagionano maggiore sotto l'Equinottiale, che nelle parti, vi si cōtempera l'aere di sorte, che se ben vi caddono i raggi del Sole perpendicolo, non vi possono però recare estrema caldezza, che fosse cagione di non poteruisi habitare, si come hor s'isperimenta di continuo da molti de' nostri, che vi habitano con gran temperie: egli è posto questo nuouo Regno quasi tutto entro amenissime valli, oue si ritrouò nel principio gran copia d'oro, & di smeraldi, cosa rara in questa parte del Norte, essendone al rincontro in quella del Sur quantità grandissima, doue frà l'altre cose degne di notarsi, vi nascono alcuni alberi chiamati Fileul, liquali producono oltre le radici di che ne fanno conserua, & le foglie assai ampie & lunghe intermezzate, si come io hò veduto à casa di Ferrante Imperato, d'alcune fila molto forti, lequali finendo nella punta in spine acutissime e forti, loro seruono per aghi, e filo; & ancora certe grandi lucerte dalle cui braccia ne cauano musco; & pure alcune tartarughe, che producono oua grandissime al doppio delle papere, dalla cui carne ne cauano oglio ottimo, e per condire le viuande, e per conciarsi le donne il volto in tutta perfettione: e quì prima si scuopre la valle de gli Alcazzari: e dopo Tunia città la maggior di questo Regno, essendo molto amena, à punto, secondo mi referì il Reuerendo Frà Giouanni Maiorichino persona molto dotta, sotto la linea, ilche egli conobbe dall'eleuatione dell'uno, e l'altro polo, e non dall'instabilità della Bossola, rispondendo sempre la calamita alla Tramontana: à man destra si scuopre il monte del Sole, oue faceua residenza vn lor gran Papasso, c'haueа il dominio à molti paesi, con peso di prouederle di religiosi, liquali pregauano al Sole in vn'idioma, che non era inteso dal popolo, tenuto da loro cosi secreto, che non è stato possibile con niuno tormento impararlo ad alcun de' nostri curiosi, facendo i Tempij, ò com'essi dicono le Guache, d'vna maniera al Sole, e d'un'altra à i Gemi; al Sole gli sacrificauan oro, smeraldi, e vccelli; & à Gemi carne humana, spinti in ciò dal demonio con terrori, e minaccie: poi è la Valle del Spirito Santo, Trompeta, San Giouanni, & i popoli Panzi, iquali han continua guerra con certi lor vicini, chiamati da gli Spagnuoli, per la gran lor moltitudine, Moscas; vsano saette auelenate, e si pascono di carne humana: trouasi

appresso

appresso Semandoca con le ricche minere de gli smeraldi, vedute prima da Gonsaluo Scimenes, lequali se ben furono subito eshauste da i nostri, che conobbero il valore di simili gioie, pur se n'espettano di nuouo, non mancando la Natura mai dal suo effetto, pur che ritroui la materia pronta à riceuerlo: & quì non si vede altra città di Spagnuoli, che meriti nome in questa scrittura, dopo Tenerife, Mompos, San Michele, Angostura, Marechita, Taguei, e Tochaime appresso il fiume grande Santa Fè, ò Bogotà, sua metropoli, ch'è vna città molto bella, sù vna gran pianura, doue hor risiede audientia, e Presidente, facendoui anco residenza Arciuescouo, ilqual hà pur la presidenza à Santa Marta; adorauano questi paesani il Sole, e la Luna, à quali faceuana sacrificio d'vccelli, d'herbe, e d'oro, e smeraldi, ballando, e cantando certi loro Areiti, e Laudi, con che ancor s'arricordauano delle cose passate; premendo più alle sepolture, che non faceuano gli antichi Agrigentini à i gran palazzi, lequali non l'edificauano come gli Egittij in forma di piramidi alte in aere, ma presaghi del lor fine, ch'era l'inferno, profonde sotto terra, doue si sepelliuano con molta copia d'oro, d'argento, e di gioie, con alcuni animali di tal metallo in figura di Tigri, Leoni, e Serpenti, secondo che il Demonio lor hauea più volte ragionato in vita; i quai sepolcri, acciò fossero sempre nascosi, non così presto erano finiti di fabrica, che finiua la vita à coloro, che gli haueano fabricati, & questo faceano i lor Prencipi, dubitando, che per esser gli artefici gente bassa, à cui di rado capeno le cose secrete, gli riuelassero à gli altri, ilche essi non voleano, temendo, che se fossero saputi, gli hauriano guasti, onde per questo non erano conosciuti, se non da i Piazzi, così chiamauano i lor Sacerdoti, iquali hauendo giurato per il fuoco, l'acqua, & il cielo di non manifestarli mai à niuno, non v'è stato rimedio di reuelargli, con tutto, che ne siano stati questi meschini quasi tutti tormentati crudelissimamente, essendosi più tosto contentati morire con tanti tormenti, e martiri, che scoprirgli à i Viracocci, tal nome danno, come s'è detto, à i nostri, quasi nati dall'onde marine à lor danni, & ruine. Digiunauano quei però che lor doueano esser Prencipi vestiti di bianco, astenendosi da mangiar sale, e praticar con donne, per ilche pur si possono confondere gli heretici, che riprendono contra l'astinenza, che facciamo nel digiuno della carne, e d'alcuni altri cibi, poi che noi non ce n'astenemo, come da cose immonde, hauendoci tolta Christo ogni immonditia; ne ciò facciamo, imitando i Pitagorici sopra la transmigratione delle anime, quasi che l'anime humane fossero taluolta per lor misfatti racchiuse entro i corpi de gli animali bruti; ò come i Manichei, che ci fosse legata alcuna parte della Diuinità; ma affin che abbattendosi per questo il senso che predomina molto per l'vso di cotali cibi, ci humiliassimo, e riconoscessimo la nostra natura così fragile, & inchinata al male; disponendoci con l'humiltà, dono veramente Christiano, alla Diuina gratia, onde habbiamo la vera vita, e meritiamo esser veri figliuoli

dell'eterno Padre. Et lasciando il nuouo Regno insieme con questo trascorso, si rappresenta subito nella marina la nuoua Andalozia stesa insin'al fiume Maragnone, doue si scorge la punta d' Araia, molto copiosa di Sale, che vi si fà dalla corrente del mare, essendo la spiaggia molto bassa, e piena di ghiar re, e scogli, hor sotto la prouincia dello Spirito Santo, così detto da Francesco Cazares suo conquistatore, la cui circonferenza arriua à sei cento leghe; è molto fertile di quelle biade che vi sono nouellamente state portate, ricca del più perfetto oro che si sia trouato in questa India, oue è città principale lo Spi rito Santo; l'altre sono Hostastlegrita e Cazares, & il lago Macacabo assai copioso di perle, & anco i popoli di Zompozai, e Canceto, il più temperato paese, & abondante di questa parte, oue le donne sono così lasciue, che niente curano ch' i loro mariti perdano il membro, gonfiandoselo con alcune herbe per potere lasciuiar à lor voglie: al rimpetto di questa parte s' oppone l'iso la di Santa Margarita, ou'è Tocoio seggio d'vn Gouernatore; e quà si trouano di quelle pietre che togliono arenella; & appresso Paria, hor gran parte sotto la prouincia dello Spirito Santo, laquale il Colombo pensò, vedendoui d'ogni tempo le campagne fiorite, & gli alberi fronduti, con vn' aere perfettissimo, esser il Paradiso terrestre; iui s' habita gran parte in tuguri di canne, & in brichi, con bellissimi giardini intorno, ma da gente barbara, che mangia carne humana; oue si scorge à canto al lito San Michele di Neuerì, il capo Annegato, e la bocca del Drago, con tal nome per la gran paura, che v' hebbe il Colombo, scoprendo questo nuouo Orbe; perciò che scontrandouisi la corrente dell' Oceano con l'empito del fiume, che chiamano per la sua gran dezza il mar Dolce, si cagiona tal riuolgimento d'acque, che da vero si può affermare non esser pericolo maggiore di questo in tutto l' Oceano, perciò che non è si gran vascello, che soprapreso da tal voragine, non sia subito inghiot tito dall'onde; segue Mariatambal, & il fiume Maragnone, che alcuni dimandano di Origliana, per hauerlo nauigato Francesco Origliana, scendendo dal Perù, e dall' Amazzone, assai pescoso di Manati, & d'altri pesci stra ni, pieno d'isolette, ilquale quantunque ei scorra per paesi molto diuersi, non però è, che non ne bagni alcuni, così habitati, che vi si afferma da Antonio Vera nel suo libro ancora non impresso, essersene veduta frà l'altre vn' habitatione maggiore che Niniue: ma ritornando onde mi son partito, all' Amazzone, dico che iui egli hà origine appresso le montagne del Chitto, onde scorrendo con vn corso storto, e serpentino, piglia, auãti che scarichi vn mare d'ac qua nell' Oceano, tanti fiumi, che diuiene il maggior dell' vniuerso, dimostran dosi largo nella foce più che cento e venti miglia, oue si scorgono poco distante alcune isolette, dellequali s' habita Nazaret; essendo copiosa d'ostrache, e di certi arbori detti Casucchi, dalli cui frutti cauano i Brassili vn perfetto licore, ilqual' vsano pure i Portoghesi, essendo assai dolce, si come mi riferì Emanuel d' Acugna, che v'era stato con Arias d' Acugna suo zio in quelle

parti

parti Generale; e quì ne i mediterrani habitano alcune donne molto armigere, lequali, perche son guerriere, tirando benissimo d'arco, gli Spagnuoli le hanno chiamate Amazzone. Quì rimbomba per tutto la fama del Re Dorato, così hanno chiamato vn Prencipe, per la gran quantità che tiene d'oro, della cui poluere se ne copre ogni mattina, lauandosi la sera entro i bagni, e dopo sepellendosi entro vna gran laguna con tutte le ricchezze, che ei haueua, tenendola per casa de i lor Dei, ilche è stato fatale à molti Capitani Spagnuoli, essendoui morto prima Antonio Sedegno, mal capitato Consaluo Pizzaro, e poi ammazzato da proprij soldati, pensando ribellarsi co'l Perù, Pietro Vrsua, mentre discendeua in barca, cercando il detto Re, per il medesimo fiume, e già questo lago vien chiamato Guarica, e s'afferma hauerlo ritrouato Francesco Cazares litigandolo in corte con alcuni cauallieri del nuouo Regno, che pretendeno esser membro della loro conquista: hor tutti questi paesani hanno propria lingua, vanno mezo ignudi, e si tingono i denti di negro co'l succo dell'herba Hai, con che se gli fortificano grandemente, non vi sentendo più dolore; vsano à luogo di vino alcuni liquori bianchi, & neri, liquali sapeno come vin verde espresso d'vua immatura; viuono di caccie, ammazzando gran copia d'Aranate, che son conformi alle Simie, lequali saltando sopra gli alberi di ramo in ramo, spesso ributtano le saette de i cacciatori con grandissima gratia; vanno à caccia alle Capre, che sono della grandezza d'vna Mula, naturalmente nemiche de i cani; prima erano assai inclinati all'arte magica, laquale imparauano da i loro Piazzi dentro spelunche con vn silentio Pitagorico, doue diuentauano à capo di due anni maestri, e all'hora poteuano dar risposte, e medicare gl'infermi con soffomigi e incanti; parlauano spesso familiarmente co'l Demonio, il che hor non fanno così apertamente come prima, per la presentia del Sacramento, onde si possono vergognare i Caluinisti, baiandoli contra, ma quasi cani all'ombra, poi che si vede apertamēte hauersegli tolto in queste parti solo con la sua presentia la potestà, c'hauea di constringer costoro à fargli varij sacrificij, hor con Huracani, che sono certe tempestà grandissime, con che isradicaua gli alberi, e toglieua in aere ciò che l'incontraua inanzi, hora con fargli ammalare di diuerse infermità, hora ispiritargli, & hora con annegargli ne i fiumi, & questo per vero timore, che hanno del Sacramento, come lo testificano gli stessi Indij hauerlo inteso da lui medesimo, che taluolta le apparisce di notte, quando par, c'habbia maggior potenza co i tristi, che gl'inuocano, e sacrifican' ampiamente.

Quindi al Sur ci aspetta il Brasil, con questo nome per la copia grāde del Versi, detta anco Santa Croce, dalla Croce, che vi piantò Pietro Gabrale Portoghese, il primo che la discoprì scorsoui dalla corrente del mare, mētre nauigaua nell'India Orientale: e America d'Amerigo Vespucci Fiorentino, che pur ne ritrouò vna buona parte; è vna grādissima prouincia, laquale circondata, onde le spunta il Sole dall'Oceano del Norte, che guarda il mare di Ghinea,

per spatio poco meno di tre mila miglia, tocca da doue le si carica il Perù, arriuando nella maggior eleuatione del Polo Antartico al fiume dell' Argento, & nella banda del Settentrione al lungo corso del fiume Maragnone, il cui mezo, quanto alla lunghezza, possede il grado settantadue, e mezo, e comincia da venti, e quanto all'ampiezza, i sedici, e principia da sei; è gran parte piena di montagne, e di selue, hauendo nel rimanente il terreno tanto grasso, che non mostra inuidia à niun paese di questo Orbe, co'l mare per tutto pescoso, e l'aere di tal temperie, che gl'huomini ci viueno in molti luoghi cento, e più anni, robusti, e con poche infermità, accadendoui spesse volte per la tanta serenità del Cielo, che la Luna si veda nel medesimo giorno, che si congiunge co'l Sole, apparendoui anco talhora di notte l'arco celeste bianco, & alcune stelle di maggior grandezza, e splendore, che non si dimostra Gioue, e Venere appresso noi, oue splende frà due nuuoli il polo Antartico vicino à quel segno, che i Portoghesi chiamano, per la figura, che fann' alcune Stelle vicine, il Crocero, onde nauigando per queste bande Australi, prendon'essi l'altezza, come fanno i nostri dal Polo Artico, nauigando in questi nostri mari; in oltre è copiosa di bombagio, di tanta finezza, che portandosene in Fiandra, si lauora, come seta ne' panni d'arazzo; e di zuccaro, oue non manca niuna cosa che vi si troua à Portogallo, ch'essendoui stata portata, non riesca d'ogni perfettione; hà gran copia di fiere, molto diuerse dalle nostre, frà lequali, quelle, che son chiamate da loro Tamandue, assomigliano à i cani, e si pascono solamente di formiche; quelle che son dette Arghe, raßembrano nel volto vna giouane, e si notricano solo di frondi; e l'Alte, lequali hanno del ceruo, e del camello, e sono per le pelli varie, molto vaghe, e vistose: non parlo punto della varietà de gli vccelli, che quanti ve ne sono, essendouene molti, son quasi tutti disformi da' nostri; oue quasi non è popolo, che non habbia proprio idioma, e diuersi costumi frà loro, ma tutti barbari, zotichi, e rozzi di tal maniera, che paiono più tosto Satiri, e Fauni, c'huomini ragioneuoli, de' quali alcuni son chiamati Topinichi, e costoro adorauano auanti, che fosser' acquistati da Portoghesi, per lor Dei, i lampi, & i tuoni: altri Gaimuri, iquali portauano soli frà i Brassili barba, essendo appreßo loro general' vsanza di raderfela: alcuni si chiamano Coionazzi: altri Carij: altri Ilei, Cariggi, e Bilangiarij; e questi vltimi, per parer belli, si forauano le narici con alcune gioie, pendendo loro com' anelli di Bufali: & altri sono detti Topapichi, Sartoni, & Morpioni, appresso iquali sol'in questa parte son state ritrouate alcune poche minere d'argento; essendo al rincontro il Perù più copioso d'ogni metallo, che parte di questo nostro hemispero; e tutti costoro habitauan' appresso antri, ò sù la campagna, dormendo sopra gli alberi in certi letti suspesi in aere, con alcuni fuochi intorno, ilche essi faceano più tosto per paura de' mali spiriti, che stando al buio gl'infestauano, che per fuggir il freddo; & è pur di consideratione, che'l Demonio fugge la luce etiandio sensibile,

bile,

bile, se per questa non si rimembra la luce intelligibile, ond'egli cadde per sua superbia; e nel resto, tanto semplici, & ignoranti, ch'appena sapeano numerare più c'haueano dita nelle mani, e ne i piedi; ma venuti nella luce dell'Euangelo, son'alquanto inciuiliti, e menano la lor vita dentro habitationi, attendendo à viuere Christianamente, cosi come si fà nelle bande nostre; il qual paese è stato partito dal Re di Portogallo in dodici Capitanie, hauendone concesso il dominio perpetuo à certi Signori, con patto però, che sian'obligati, oltre della conquista à proprie spese, com'han fatto, tenerui approbati Sacerdoti, affin ch'ammaestrassero questi paesani della religione Christiana, oue i porti, fiumi, e castella, che si scorgono à canto all'onde, e sono degni di nome appresso forastieri, son terra d'Humos, il golfo de' Negri, il capo di Praele, San Rocco, capo Primiero, Pernambuco co'l suo Vescouo, oue tal volta risiede il Gouernatore di tutto il Brasil; nelle due montagne si troua il più fino verzì di tutta l'India; e dopo il promontorio di Sant'Agostino, ilquale s'accosta tanto nell'Africa, che non v'intermezza maggior distanza di mille miglia: segue il fiume di San Francesco, il porto Reale, quel di tutti i Santi, e quì fù ammazzato questi anni adietro vn gran mostro, ilqual'era d'vna smisurata altezza, con la faccia di Scimia, di Leone i piedi, il resto simile alla forma humana, hauendo il cuoio gialleggiante, gli occhi luminosi, cosi horrendo in vista, che ne mor di spauento il Capitano Ferrea, se ben l'vccise con vn'archobugio: segue il capo Abroioso, San Saluatore, porto Sicuro, e la foce del fiume Giaire, à punto in quel paese, che i Francesi chiamano, hauendo anch'essi fatto pensiero d'impadronirsene d'vna buona parte, la Francia Antartica; oue essendoui fabricate alcune fortezze da Monsignor di Villagagnon, furono, venuto egli in Francia, d'ordine del suo Re, espugnate con la total loro ruina, dal Re di Portogallo: continua il capo di buon'Albergo, l'isola di Santa Maria, e quella di S. Barbara; quiui i Portoghesi hanno fatto alcune castella, tenendoui anco per tema di Francesi, qualche vascello di remo: vedesi poi subito la Prouincia del fiume dell'Argento, laquale, scorrendo quasi per dritto insin'al stretto di Magaglianes, si dilata frà l'vno, e l'altro Oceano con la figura piramidale, la cui base è parte l'istesso fiume, e parte il gouerno di Cile; oue nel mezo contiene quarantaotto gradi, di che i paesani, si come passano gli altri nella grandezza del corpo, essendo quasi giganti, cosi ancor gli eccedono nelle qualità dell'animo ferino, e ne' costumi seluaggi; pascendosi in alcuna parte di carne humana cruda; & anco nella lunghezza della vita, arriuando molti di loro per la salubrità dell'aria à centocinquanta anni; laquale prouincia hoggi è tenuta vna delli migliori paesi dell'India, essendo molto fertile, & abondante di tutte quelle cose, che vi sono state portate da Spagna, lequali non solamente vi si creano in copia grande, ma riescono in tutta perfettione, e massime i caualli, liquali sono riusciti li migliori d'Europa, onde vagliono più cari in Spagna, ch'i veri barbari in

Africa: oue nella marina si troua il porto di San Vincenzo, quel di San Michele, e quel di Patos; ergendosi al rimpetto poco lungi dal lito l'isola di Santa Catherina: e poi è la foce del Tibichiro, à che è vicino il famoso fiume dell'Argento, ch'essendo ritrouato da Giouan Solis, ne ritenne lungo tempo il nome, chiamandolo i paesani auanti, per la sua grandezza, Paraguazzo, che appò loro significa acqua grande; al fin gli rimase questo dell'Argento per la mostra di tal metallo, con che ingannò molti, essendone poueri, se ben ricco di perle; hà l'origine questo fiume dalla regione di Bombon nel Perù, onde scorrendo alla banda destra verso Tuchima, prende il fiume Parco, e poi Abacai, Apurima, Zucai, Sausa, e quel c'hor chiamano San Saluatore, onde si fà così grosso, che scoprendolo i primi nocchieri, pensarono, che foße qualche stretto di mare; egli cresce, e scema secondo il flusso, e reflusso dell'Oceano, salendo tanto la crescente dentro terra, ch'arriua à cento miglia; si che per questo, e per li gran pericoli della corrente, scogli, e legna, che mena, non essendo se non in poche parti fondo per gran vascelli, spesso vi son assaliti i nauiganti, che non vi sono prattichi dal pensiero della morte; iui più volte si veggono Sirene, & altri pesci mostruosi, che nel viso paiono huomini; fà per la tanta sua grandezza molte isole, lequali hor sono habitate da Spagnuoli; oue si scorge, descriuendosi le terre che vi son state edificate, San Saluatore, lo Spirito Santo, Santa Anna de i Cauallieri città maestra co'l suo Gouernatore, e Prelato; hor quei Spagnuoli, che vi sono fatti paesani si vestono di cuoia di cerui, di che n'hanno copia grandissima, liquali essi acconciano con grasso di pesci ottimamente; abondano tanto di caccie, quanto di pescagioni, menando per la fertilità della terra, & la temperie dell'aria, vna vita molto quieta; appresso seguono i popoli Chirandi, habitanti entro cauerne come gli antichi Trogloditi, i quali souente son'infestati d'alcuni serpenti, che chiamano delle Sonaglie per il gran strepito, che fanno serpendo, così feroci, che vedendo l'ombra, non che l'huomo, si stizzano di maniera, ch'auuinchiandolisi addosso, lo mordono senza rimedio di vita. Più entro si vede l'Ascensione, ch'è vna delle maggiori città di queste parti, molto cresciuta per la fertilità del paese, & ottima temperie dell'aria; poi si troua Nigata, e Mopenes, onde passò, lasciata alla sinistra la fortezza di Sebastian Gabbotto, Domenico d'Aiala, nel Perù, al tempo del Licentiato Gasca. Quindi poi alla marina, ci aspetta subito la punta di Sant'Helena, il capo dell'Arena, Spiaggia Bassa, San Domenico, il fiume di Giouan Serrano; quì habitano dispersi i popoli Patagoni, di statura Gigantea, essendo alti alcuni vndici palmi, iquali furono ritrouati da Fernando Magaglianes Porthoghese, nomati così dalla grandezza de i loro piedi, che perciò non hãno disformi, rispõdendo alla grandezza del corpo; menano la vita da vn luogo ad vn'altro sù le lor' Ante, che son certi animali della grandezza delle nostre mule, delle cui pelli se ne coprono, quantunque sconciamente; & altri c'habitano dentro le capanne, entrando

trando

trando da vn luogo ad vn'altro; hanno proprio Re, à cui portano tanto rispetto, che non hà niuno ardire riguardarlo nel volto, tenendolo per cosa diuina; vsano l'arco, & i giouani si tingono, per parer belli, i capei di bianco; han gran familiarità co'l Demonio, ch'essi chiamano Setabos; nauigano spesso in alcune barche fatte di coste di balene, lequali calefattano con sterco d'Ante; e con queste dopò fanno loro pescagioni, onde ne menano gran parte della vita, andando ancor appresso le fiere con l'arco, così huomini come donne: scuopresi appresso il capo delle Vergini, e la bocca dello stretto di Magaglianes, con questo nome, per hauerlo scoperto Fernando Magaglianes, ilqual non essendo ampio più che noue miglia, ne scorre per dritto verso Ponente quattrocento, con la corrente sempre alla volta del mar del Sur; ilche da suspetto, che l'acque scorrano sott'il polo Antartico, si come s'afferma dell'Oceano agghiacciato nell'Artico; vedendosi, che anco la corrente di San Lorenzo scorre pur di sì fatta maniera; & iui entrino sotto terra, e poi risondan'altronde: resta à man destra vna grand'isola, che sporta così verso il polo Antartico, come la Gronlandia in questo nostro; oue son forse gl'Hipernoci, che se ben stanno gran parte dell'anno oppreßi dalla neue, e da i ghiacci, per ilche ne fù chiamata terra di fuoco, non per questo rimane, che gli habitanti non siano Negri, come quelli di Ghinea: si chiama la parte verso Occidente Petalia, e l'altra verso Oriente Braselea; & iui i vecchi fanno officio di Re, viuendo nel resto con ogni barbarie, & ogni disagio. E lasciata questa gran d'isola, ch'ancora giace per la poca cura de' Prencipi per spatio incognita, ci attende dopò lo stretto c'hora frequentano i Portoghesi, venendo dalle Malucche, nella costa del Sur, in quella parte c'hor si comprende sotto il nome di Cile, prima capo Desiderato, dopo capo Primiero, il fiume Salinas, capo Bello, la foce del fiume di San Francesco, porto Coraiaro, il capo di Santa Maria, & il fiume Anelondo: al cui rimpetto si vede l'isola Lucenga, molto habitata, oue han fauellato alcuni ritrouaruisi genti, che si seruono di politia, e con religione, hauendo ottimi Tempij: poscia continuandosi pur la marina, si rappresenta il gran regno del Perù, così nominato da vn fiume, che gli scorre con questo nome, nella parte Settentrionale; detto parimente da Francesco Pizzaro, ilqual lo discoprì, e conquistò la nuoua Castiglia; egli hà per termine nel suo Occidente quell'Oceano, che per non patire tante tempestà, come gli altri mari, non v'eßendo nelle marine gran pioggie, ne zuffe di venti, è chiamato il mar Pacifico, ilquale lo circonda dal fiume Maule, insin à quel di San Giacomo, per maggior spatio, che due mila miglia; slargandosi il paese tanto entro terra, che con vn lato tocca il Brasil, e con l'altro il nuouo regno di Granata, & il fiume d'Argento, diuiso in tre gran parti, cioè nelle Valli, nel Collao, e nell'Andes, che se ben sono in vna parte sott'vn clima, vi sentono però le stagioni molto diuerse dell'altre regioni; perciochè in vn medesimo tempo, quando nelle Valli regna l'estate, nell'Andes comincia l'inuerno;

uerno; ilche, quantunque paia cosa ammirabile, anzi incredibile; tuttauolta, considerato bene il sito del paese, non è senza ragione, conciosia che per la poca differenza, c'hanno nella Zona torrida i giorni con le notti, e la varia dispositione di questa parte, non è dubbio che vi si possa cagionare simile effetto, imperò che stand'il Sole sopra il lor Zenitte, si moltiplicano necessariamente nelle Valli, ò com'essi dicono Iunghe, che son basse, e piane, tanto per la dispositione del luogo i raggi Solari, che sono causa di vapori, i quali prorompono, non potendosi risoluere, per la poca dimora del Sole sopra l'Orizonte, spesso in picciole pioggie, ouero tengono di sorte l'aere offuscato sempre, che vi scorre il Sole per dritto, che vi si sente alquanto freddo; e questo è il lor'inuerno: ma nell'Andes, che per la lor'altezza son da se stesse freddissime, non si può tanto scaldar il paese, che s'offuscasse l'aere di nuuoli; di modo, che ne seguita l'estate, non restando il Sole ottenebrato da nubi: essendo all'incontro nel Collao, come che stà nel mezo le stagioni, come appresso di noi, varie, cioè, con tutte quattro le stagioni dell'anno: hà questo regno maggior copia d'oro, e d'argento, ch'ogni altro del mondo; essendo ancora prouisto di biade, di zuccaro, vino, e da poco tempo in quà di oglio; ma queste due vltime cose sono state tolte via per ordine di sua Maestà, preiudicando al trafico & vtile, che si fà in queste parti da Spagna: è anco ben prouista di tutte quelle cose, che vi son state trasportate da Spagna, con tanta copia di bombagio, e di sale, che par cosa impossibile, oue le genti hanno, come che questa parte è si gran paese, molte diuersità di costumi, ma tutti generalmente barbari e bestiali, così inclinate alla bugia, che non sanno propriamente altro che mentire; doue dandosi principio à trattare della descrittione, ci aspetta la gran prouincia di Cile, allaquale toccò chiamarsi con questa voce da vna gran valle, ch'è lunga da mille miglia, essendo appena larga cento, gran parte montagne, & valli, doue giace nella marina Valdiuia, con questo nome da Pietro Valdiuia suo conquistatore, la Concettione, porto Calma, e la valle di Paradiso, ou'è il porto della città di San Giacomo, laqual'è posta poco entro, metropoli de'Cilesi, dou'è l'Audienza, & il proprio Prelato: e dopo Quintero, il fiume Limara, la spiaggia di Antogaio, Cocimbo co'l suo Vescouo: è Guasco, e Copaiapo; e quì finisce nella marina questa regione; essendo entro terra piena con gran mõti, e perciò vi si sente in alcune parti l'aria così fredda, che chiamano i paesani di freddo Cile; onde non vi si può habitare commodamente: il contrario auiene nelle valli, nellequali si vede vna gran temperie, perciò iui sono molti popoli, frà liquali gli Spagnuoli hanno edificato alcune loro terre, e sono meriteuoli di nome, Angola, e Villa ricca, appresso vn gran Vulcano imperiale, così detta per l'arme dell'Aquila con due teste che vi trouarono gli Spagnuoli sù alcune loro case fatte di legno, laquale hoggi è vna delle migliori città del Cile, hauendo di seruitio più che trecento mila Indi accasati, oue non sono molti anni, che vi si vidde nostra donna confortare quelle genti che

s'erano

s'erano ribellate all'vbidienza de' Christiani, che poi disparue lasciando gran splendore per vna pezza nell'aria, cagion che ritornaßero all'vbidienza di prima: nel rimanente sono questi Cilesi valorosi e ben disposti, hauendo speße volte prouocato gli Spagnuoli d'vgual numero in duello; e parimenti le donne son'armigere: hãno copia d'oro, et si troua per tutto vn'infinità di Struzzi, che gli Spagnuoli tuttauia vanno cacciando à cauallo con gran lor piacere: continua nella spiaggia, entrandosi veramente nel regno del Perù, il fiume Tarapaca, Arica, Ilo, Tamboballa, & il porto di Giulli: poco entro è Arechipa colonia di Spagnuoli, molto celebre per la tanta copia di oro, e d'argento, che vi si conduce dalle Ciarche: poscia si vede Cilca, Haccari, il capo di San Nicolò, & il porto di San Gallo: quì vicino si scoprono l'isolette, che chiamano de' Lupi marini, de' quali se ne pesca tanta copia, che se ne vestono di lor cuoia tutti i paesani, e conuicini, frà liquali vi si vede in questa spiaggia vna bella caccia co i voltoi combattendo insieme sempre ch'il lupo marino esce in terra con due e tre voltoi, ritornando spesso il voltoio con vittoria: appresso è la città de' Re, chiamata ancor Lima dal nome della valle, ou'è situata; iui hor'è il suo Arciuescouo, la Cancellaria, & il Vice Re; & vi si spende moneta d'oro, & d'argento, laqual prima vi si spendea à peso, con differir dalla moneta di Messico solo nella lettera P. che ritiene frà le colonne, dinotandosi per eßa il Perù; v'è ancora lo studio instituitoui da' Iesuiti, che pur vi sono scorsi nella nuoua Spagna: e quì non si sape, si come ne anco nel contorno, hauer piouuto mai; anzi vi regna grandissima temperie, ilche molti appropriano à i venti, che vi regnano Australi di continuo, & molti ancora al paese, che v'è secco, & arenoso; hor è questa città la più nobilitata di Spagnuoli, così di palazzi, come di strade, non solo del Perù, ma di tutta l'India, oue per le molte ricchezze, che vi si portano d'oro, e d'argento, vi concorre gran copia di mercanti da tutta Spagna, non ve ne potendo traficare d'altronde, i quali vi conducono tutte quelle cose, che si trouano migliori nella nostra Europa, & nell'Africa; dalla quale città si parte hoggi quasi di continuo due e tre naui ogni anno per Cailoco, hauendo anco essa scoperto, come Messico, nuouo paese. ma vscendo da Lima, si scorge appreßo d'essa il porto di Guaura, Casma, Santa, Malalonga, e poco entro Trogillo diuerso dall'altro; appresso Fondura, e poi Guaiachil, hà questo nome dal fiume Guaiachil molto notabile, hauendo l'acqua medicinale; onde perciò vi vengono molti infermi di lontano cento leghe, liquali lauandouisi spesso, e beuendone, risanano delle loro infirmità: poi è San Michele: indi alla maremma ci aspetta Paita con l'isola di Santa Chiara, il capo Sant' Helena, oue son state scoperte alcune ossa di Giganti, che i paesani affermano esserui venuti sopra gran burchi di gionchi marini, non sapendo da che parte, se ben si può giudicare dallo stretto Magellanico; doue in questi tempi habitano (come s'è detto) i Patagoni, iquali furono, per il vitio nefando, tutti abbrusciati dal fuoco celeste; de' quali

non

non si vede altro memorabile, ch' alcuni pozzi molto profondi: trouasi dopò Tumbes, oue solamente s'è veduto gl' Indij hauersi seruito del peso ne' loro baratti; al cui rincontro si vede l'isola della Puna, onde s'estrahe gran copia di Zarzapariglia, che gli è molto simile alla Smilace aspra, la cui acqua, come ch'è molto salutifera, già s'vsa per tutto. Quindi discosto alquanto, c'incontra il golfo di Carague, e la città di Porto Vecchio, ou'è il proprio Prelato, che vi si manda da Roma, nominandosi, si come si fà in tutta l'India, dal Re Catolico: indi si troua poco distante ne' mediterrani Manta, doue gl' Indij adorauano vno smeraldo di gran prezzo, ilquale, perche non l'hanno voluto mai palesare à gli Spagnuoli, è stato cagione della loro destruttione, hauendo gli Spagnuoli ammazzati quasi tutti con tormenti grandissimi: segue appresso alla maremma porto Paßao, il capo di San Francesco, la spiaggia di San Mattheo, & il fiume di San Giacomo, oue compie in questa parte, come habbiamo detto, il Perù: oue ne i mediterrani, ci attende, non troppo lungi da Cile, la città dell' Argento, metropoli del paese delle Ciarche, hora con propria Audienza, & anco vn collegio di Iesuiti; e dopo il ricco monte del Potosì con la sua habitatione, onde s'è cauata tanta copia d'argento, che tal'anno hà renduto vn conto d'oro; e Porco, e quì nella banda d'Oriente habitano à guisa di Arabi, sù la campagna, stendendosi fin' à Ciele alcuni Caribi, liquali vsano saette velenose, molte perciò terribile à gli Spagnuoli; ma riuolto à Porco, vi si troua nel suo Leuante la regione di Tuchima; di quì passò Pietro Heredia nel fiume dell' Argento insin' alla fortezza di Sebastian Gabbotto, che giace distante dalla foce quattrocento miglia; & più all'Oriente sono i Diaguiti & i Gomechiconi: alquanto al Norte si troua Paria altra di quella del Norte, abondante di Vecuuie, che son certe pecore con la lana finissima, onde lauorano le lor donne panni così fini, che paiono di seta, entro lequali si trouano nella vessica alcune pietre molto vtili, che gli Spagnuoli hor chiamano con barbaro nome Basar: non troppo lontano ci aspetta il gran lago di Tichiaca, così chiamato dalla copia del piombo, che gli Indij dicono Aca, ilquale circonda ducento quaranta miglia; onde nasce vn colatoio, che si trasfonde nauigabile alla palude Aulaga; entro questo lago era vn famoso Tempio dedicato al Sole, oue voleuano, che vi fosse nato, si come si fauoleggia da Poeti esser nata di Latona Diana, e Febo à Delo, da vna grotta: poco discosto si scuopre Cocimbo, assai ricco di minere d'oro; & Onaiue, doue si ragiona di molti tesori, che vi hanno sepolti gli Indij: segue la città di Pace, capo del paese del Collao, che è vna parte assai alta, & ventosa, molto copiosa d'alcune lor pecore, lequali essi caualcano, e ne portano loro some d'oro, e di argento à Lima, & ad Arechipa, arandone anco la terra, & approfittandosene della carne, ch'è ottima fresca, e salpresa; lequali per loro grandezza, gli Spagnuoli chiamano Camelotes, *à quai pur assomigliano nel collo lungo, e nella grandezza della panza; e quì non si seruono del mahice, non*

vi si facendo per il gran freddo; ma di certe loro sementi simili, al nostro riso, ch'essi chiamano Chinna, & altri che dicono Chuno, non difforme da i tartufoli: e quì ancora scorre il fiume Carauaià così ricco, che se non impedisse il pescarlo l'infinita sua fredezza, non sarebbe mai anno, che non se ne cauasse vn conto d'oro: continua Dindanaco, oue si veggono si grand'edificij, che porgono assai marauiglia, come queste genti, essendo state barbare, senza bestie di soma, e senza l'vso del ferro, habbin hauuto tant'ingegno à rizzar così gran fabrica, che veramente è tale, che apportarebbe ammiratione etiandio appresso di noi: poi son i popoli Aiaueri, i Canci, i Cani, e Cusco città metropoli de gl'Indij, notabile per la sua grandezza, e per la residenza, che vi facea l'Inga, così nominauan'il lor Prencipe, ch'era il maggior di tutta quest'India, ilquale non poteua succedere all'Imperio, se non era nato dalla Coia (con questo nome essi dimandauano la lor Imperatrice) che douea esser sorella, & moglie, all'vsanza Persiana, del Signore, il qual'auanti, che sedesse nel seggio Reale, staua quattro giorni ritirato solo in camera, pregando il Sole per l'anima del Re passato, onde poi vscito in presenza di tutti i Caccichi, & Orecchioni, ch'erano i grandi della corte Peurana, con tal'aggiunto da gli Spagnuoli per la copia dell'oro, e delle gioie, che portauano nell'orecchi, pigliaua per corona vn fiocco di lana tinta in cremesino dal Guacamai, cioè loro gran Papasso, ilqual gli pendea nel fronte; poscia gli giurauano fedeltà, basciandoli le mani, e la guancia tutti i Cacicchi, inchinandosi prima che venissero à questo atto, con grande humiltà in terra la testa, e dopò ringratiando il Sole, del nouello Prencipe; e finita questa solennità, mandaua subito larghi doni al Tempio di Paciacama, prouedendo i Tambi, ch'erano i Palazzi Regali di Mamacone, che come Vergini Vestali vi stauano à pregare il Sole per la vita del nuouo Signore, & à lauorar vesti d'oro, d'argento, perle, e lana per li Signori della Corte; tenea ancor alcuni, i quali pigliauano il conto delle lor' entrate con vna nuoua forma, che era tale: haueano certi lacci con diuersi nodi, detti da loro chippi, da i quali per via di colori, figure, e grandezze intendeuano à punto il tutto, come ottimi Abbachisti, lequal'entrate spesso conuertiuano in adornar i Tempij di pitture d'oro, e d'argento; fù questa città dopò che l'hebbero gli Spagnuoli, assediata da Topainga Iupanghe con ducento mila combattenti gran parte Orecchioni, e Cilesi; oue dimostrò Iddio benedetto ch'egli guarda le città, hauendola preseruata da tanto numero di gente, per vn'Angelo, che vestito di bianco cõbattea per quelli di dentro; ilche accadè ancora, mentre si combattea con Quattimoco, à Messico; ma che marauiglia? se quasi nõ è città ch'espugnar si possa da nemici, se prima non è abbãdonata dalla militia celeste: nel resto viuea questo grã Prencipe, con tante cerimonie, e põpe, che non era niuno de' suoi grandi, ch'osasse guardarlo in ciera, ne sputaua mai, se non sopra vn bianco drappo, che gli porgeua la più cara, e fauorita donzella, ne gli parlaua mai niuno vassalo reo, quantunque gran Signo-

re,

re, se non carico le spalle di qualche somma, e piegato in terra la testa comandaua espreßamente, ch'ogni suo Caciche tenesse palazzo in questa città, e sapeße la lingua Cuscana, che gli è molto gratiosa, si come io hò inteso, nella pronuntia; volendo ancora, che non fosse niuno, che non si vestisse col proprio habito del natio paese, affin si conoscesse la maestà del suo Imperio, alliquali era distribuito l'honore, secondo i gradi e conditioni loro, volendo ch'alcuni potessero andar in letticche, altri in tramache, & altri hauere auttorità di sedere auanti loro Prencipe. Hor risiedeno in questa città, si come intesi da Marco Martinez Aragonese molto prattico in queste parti, e persona qualificata, da ottanta Signori Spagnuoli, i quali tengono in commenda gran parte del Perù; oue si scorgono, cō non poca marauiglia, quattro strade in forma di Croce, che è la maggior cosa, che si sia ritrouata in questo nuouo mondo, poi che, essendo lunghe più di due mila miglia, vi si veggono altissime montagne spianate, e piene, valli profondissime con Palazzi Regali in ogni poca distanza, ch'essi dicono Tambe, doue non mancaua niuno fornimento, che qual si voglia Prencipe poteße desiderare, & anco molti alberi in amendue i lati, che fanno ombra à paßaggieri, porgendo loro spesso gran dilettatione cō la varietà de i loro frutti; à man destra si scorgono le montagne Andes, lequali scorrendo insin da Panamà per tutto il Perù, sono in alcune parti così alte, ch'appenna vi si può arriuare con la vista; oue se ben si scoprono molti Vulcanellli, e son gran parte sassose, pur non sono senza alcuni alberi, si come son i Molli, che con la sembianza del finocchio, son molto gioueuoli alle gonfiagioni, & a' dolori delle gambe; da i cui frutti ne cauano vino, mele, & aceto; onde per tante vtilità vi dauano questi popoli; come i nostri antichi al Moli, la diuinità; ne son in tutto hereme, habitandoci alcuni, che menano la vita mezo seluaggia, ignudi, viuendo di radici d'alberi, frutti agresti, e carne, che si procacciano con l'arco; hora molto pratticate da' nostri, ritrouandouisi alcuni animali, che producono le pietre Basar, lequali gl' Indij teneano molto secrete, offerendole à loro Guache, hor'ottimo rimedio contro il veleno: ma ritornando alla sinistra, si troua Ciupa, oue accadè la battaglia frà Diego d' Almagro, e Vacca di Castro: e poi Vilca, e Saguisagana; e quì fù rotto Consaluo Pizzaro, essendo ribello del Re, dal Licentiato Guasca: seguono i popoli Sori, i Lucani, la città di Guamanga, appreßo laquale vi raccoglie gran copia d'argento viuo, che poi portano sù loro pecore alla Ciarca, seruendosene per raccogliere l'argento, poi è Sausa, e quì si vedeua il gran Tempio del Demonio di Guariuilca, che fè lungo tempo infiniti danni per tutti questi contorni, constringendo queste misere genti, etiandio al sacrificio de' proprij figli., angariandoli sempre di questa maniera fin che v'apparuero, com'essi dicono, cinque Soli, & all'hor sparser subito con grandi vrli, e lamenti: iui son molte minere d'oro, lequali son poßedute da proprij Spagnuoli, riserbandone però il quinto al Re, ilche s'vsa per tutta l'India, oue sono ricche minere; viene dopò Bombon, Tarama, Con

ciuecci,

ciuecci, Guamanuco, Leone, che molti chiamano Guanuco, essendo stata edificata nella propria valle di Cyuanuco, si come è anco successo à molte altre città di chiamarsi col nome della Valle doue furon' edificate: viene dopo Moiobamba, & i popoli Ciaciapogi, che son bianchi, con lor donne talmente gratiose, e belle, che spesso erano moglieri de gl' Inghi, & Orecchioni, à cui era lecito potersi seruire delle leggi de gl' Inghi, e vestirsi secondo le donne del Cusco, habito in vero il migliore, e più ricco di quanto s'è veduto in queste Indie: appresso è Casamalca, allaquale hà dato grã fama la vittoria, che v'hebbe Francesco Pizzaro con centocinquanta Spagnuoli, contra il Re Atabalibà, c'hauea gente quasi senza numero: trouasi dopo Guarcacãba, e Cinea sù vna valle tanto copiosa di bombagio, che spesso cascando copre la terra di maniera, che di lungi pare, che sia coperta di neue: & appresso Cilca, e Pacciacama, ou'era il più famoso Tempio di tutto questo Regno, consecrato al Sole, ne' cui sacrificij cantauano i loro Sacerdoti certi Areiti in altra lingua della commune, riputando il vulgo inetto à i secreti della Religione; onde si possono ben' arrossire e confondere gli heretici, iquali han voluto tradurre le cose sacre ne' proprij lor' idiomi, affin che parlassero di Theologia le dõne semplici, e l'ignorante plebe de' misterij diuini, vedendosi esser stato appresso tutte le nationi del mondo in ogni tempo diuerso, dopo la confusione delle lingue, l'idioma, che s'è vsato nelle cose sacre, dal volgare. Ma vscendo da questo Tempio, oue gli Spagnuoli han cauato d'alcuni sepolcri, molti tesori; si troua quanto prima Losa co' popoli Bracamori, Giahen, & quì si caua oro, & appresso, il fiume di Santa Barbara, così ricco, che se nõ fosse stata la grand' auaritia, ambitione, e crudeltà di quei, che lo ritrouarono, che per auanzar gli vni à gli altri stroppiauano con bastonate, e ferite, anzi ammazzauano crudelmente i poueri Indij, dandogli poi (cosa horribile, & empia) à mangiare à cani; commettendo questa sceleraggine (si come io intesi dal Reuerendo frà Tomaso di Specchio) affin che quelli meschini, che non si riposauano mai dal trauaglio, si rendessero per paura più presti, e solleciti à sgottarlo, raccogliendo di questo metallo ogni giorno copia maggiore; haurebbe forse dato più tesoro, che non furon quelli d'Atabalibà, ma per queste loro empietà permesse Iddio, che non solamente nõ durasse tal ricchezza molto tempo; ma che ne succedeßero trà loro tante discordie, occisioni, e ruine, che ne son morti più di ottanta famosi Capitani; e ciò per alcune fattioni, che vi son nate frà i Pizzaristi, & altri, che son detti Almagistri: segue Tomobamba, appresso laquale si sono veduti li più belli Pallazzi, ch'erano in tutto il Perù, pinti di diuersi animali d'oro, & argento: dopo è Chitto con la sua audienza, oue sono state trouate alcune minere d'argẽto viuo, di color giallo, ilqual posto al fuoco, odora di zolfo; e quì si diportaua speßo l'Inga, cacciando diuerse fiere, ilche facea con la moltitudine delle genti intorno intorno, astringendo poi tuttauia gli animali, onde n'ammazzaua gran quantità: vedesi ancora verso Oriente Guema,

ma, Cumaco, e Coca, ou'il fiume Maragnone cadendo d'vn precipitio fà tanto ſtrepito, ch'aſſorda i conuicini habitanti; e quì appreſſo dou'è ſtata edificata Zamora, (fin doue aſcendono alcuni peſci dall'Oceano, eſſendoui maggior diſtanza di ſettecento leghe, doue s'imbarcò queſti anni adietro, cercando nuoui paeſi, il Capitano Salinas per queſto gran fiume à baſſo, doue non guari diſtante vi ſi troua Vagliedolit) ſi raccoglie aſſai cannella, ma diuerſa dall'Orientale, eſſendo i frutti (com'hò veduto) ſimili alle ghiande, e gli alberi con le frondi del lauro, ma grandi come quercie, e la ſcorza, e le frondi con ottimo ſapore, & odore ſuauiſſimo; ma il migliore è il cappello, oue ritiene il frutto, & i fiori ſono azurrigni, pur di mirabile odore. Hor ſe ne porta, etiandio inſin da noi, laſcio ſtare per tutto il Perù, doue i mercanti ne conducono quantità grande, traficando inſieme con la Coca, molto ſtimata appò Perurani, per tenerla ſempre in bocca, come coſa aromatica, con la qual ſoſtentano grãdemente la fame, eſſendo molto ſimile al mirto, & quì nella cannella non laſciarò di dire, come auanti che le genti vi ſi haueſſero battezzate, pratticano molti di loro co i demoni in forma viſibile di diuerſi animali, dalli quali intendeuano i ſucceſſi delle coſe, onde ſpeſſo ſi coſtringeuano fare ſecondo lor diceuano, con varie percoſſe, laſcio con minaccie: & iui è Holmedo; poſcia s'entra nel Popaian, paeſe ricco di minere, e di biade, oue la gente, perche non fù ſottopoſta à gl' Inghi, è ſtata barbara, antropoſaga, e coſi laſciua, che molti de' loro Cacichi teneuano à poſta alcune donne, con che vſauano il vitio nefando, & alcun'altre, con lequali ſi meſcolauano ſolamente quaſi vipere, ò corui. Confina oltra i monti Andes, co'l nuouo regno, e dall'altra parte co'l mare del Sur, toccando ancor'il gouerno di San Giouanni, e nel Settentrione Cartagena, oue le città, e caſtella, c'hor ſi habitano da gli Spagnuoli, ſono Paſto: e quì non paſſerò in ſilentio, come riferiſce Pietro d'Oſma, ch'eſſendo ſoldato, hà ſcritto quaſi vn'altro Dioſcoride dell'herbe, eſſerui ſtato l'anno M. D. L V I I I. vn certo medico il qual guariua ogni morbo deſperato, ſolamente ongendo l'infermo ne i membri offeſi con ſucchi d'herbe, e poi prouocandoli il ſudore, che perciò vſciua al fine di ſangue, tanto che gli pareua neceſſario; ne v'applicaua più altro rimedio, che la dieta; onde pregato, che manifeſtaſſe tal ſecreto, non fù mai poſſibile, nè con promeſſe, nè con minaccie: vien poi Timana, Azzerma, e Cali, vicina alla marina, e Popaian ſua metropoli, edificata da Sebaſtiano Belalzar, che conquiſtò queſta parte; iui hor riſiede vn Gouernatore, hor ſotto l'audienza di Bogotà, & poi Arma, Antioca, e Cartago, città delle migliori di queſto gouerno; oue nel contorno ſi trouano alcune radici, che naſcono attaccate in certi alberi, c'hor gli Spagnuoli vſano per ottimo Rabarbaro, con gran loro giouamento.

Il fine del Quarto, & vltimo Trattato.

28 cc. nn + 402 pag. num. + 4 c. 8

4 cart. geogr. ff